A CURA DI
GIACINTO LIBERTINI



DOCUMENTI PER LA STORIA DI CAIVANO PASCAROLA, CASOLLA VALENZANA E SANT'ARCANGELO

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

Pubblicazione realizzata con il contributo
del
COMUNE DI CAIVANO
dall'**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**
Amministrazione e Redazione: Via Padre Mario Vergara, 13
80027 Frattamaggiore (NA);
tel. e fax: 081-8801750; e-mail: iststudiatell@libero.it;
sito internet: www.iststudiatell.org

In copertina:
Ipogeo del I secolo d.C. trovato a Caivano in via S. Barbara nel 1923.
Parete opposta all'ingresso.

FONTI E DOCUMENTI
PER LA STORIA ATELLANA
Collana diretta da FRANCO PEZZELLA
——— 5 ———

DOCUMENTI PER LA STORIA DI CAIVANO, PASCAROLA, CASOLLA VALENZANO E SANT'ARCANGELO

A CURA DI
GIACINTO LIBERTINI

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

INDICE

DOCUMENTI

Dati demografici relativi a Caivano e ai centri del suo territorio
Bibliografia e articoli presenti sul sito dell'Istituto di Studi Atellani
Stemma, elenco dei Sindaci, la Giunta odierna

PRESENTAZIONE

L'iniziativa "In cammino per le terre di Caivano e Crispano" rappresenta la giusta prosecuzione nonché il rafforzamento degli obiettivi, che l'Amministrazione Comunale di Caivano e l'Istituto degli Studi Atellani si erano già prefissati nel corso della realizzazione del primo ciclo di seminari, "Quattro Passi con la Storia di Caivano", felicemente svoltosi nell'anno trascorso.
Il successo della prima edizione ci ha – ancor di più – convinti sulla opportunità di proseguire nel cammino intrapreso per il recupero della memoria storica attraverso la conoscenza del grande patrimonio storico-culturale delle nostre terre nonché sulla necessità di destinare una particolare attenzione alle origini ed all'evoluzione socio-economica degli altri due centri abitati del Comune, Casolla Valenzano di origine romana e Pascarola, sorta in epoca medievale, nonché dell'antichissimo centro, ora disabitato, di Sant'Arcangelo.
Le ricerche attente ed approfondite di dotti e appassionati cultori di storia locale, del cui notevole contributo si avvale l'Istituto degli Studi Atellani, ed i numerosi ritrovamenti archeologici hanno squarciato molte tenebre su un passato degno di memoria ma - per troppo tempo - ignorato o sottovalutato.
Palpabile testimonianza del lavoro certosino, svolto con encomiabile e notevole competenza, sono i documenti storici, raccolti in questo volume dal dr. Giacinto Libertini, che rappresentano un tesoro di inestimabile valore non solo per gli appassionati di storia ma per quanti - o per amore o anche solo per curiosità - desiderino saperne di più sulla propria terra e sul proprio passato.

IL SINDACO
(Ing. Domenico Semplice)

INTRODUZIONE

Per chi, come me stesso pochi anni fa, non ha giusta idea della grande ricchezza di eventi e di civiltà delle nostre terre, organizzare una raccolta di documenti relativi alla storia dei centri abitati, dei luoghi e delle genti del territorio di Caivano, può sembrare compito abbastanza limitato e semplice, da sbrigarsi in pochi giorni e senza troppo impegno.

Al contrario un lavoro che ormai si protrae da anni, con il concorso di vari appassionati dell'Istituto di Studi Atellani e con il dolce ma autorevole e costante incitamento e contributo del nostro mèntore prof. Sosio Capasso, è stato sufficiente solo per una prima raccolta di documenti e testimonianze, privilegiando quelli di età antica e medievale e in buona parte trascurando per forza di cose quelli di epoca moderna.

In verità, l'impresa – e l'impegno necessario giustifica tale nome - è complicata dal fatto che trattasi non di un solo centro, Caivano, capoluogo dell'attuale Comune, ma anche di altri tre, Pascarola, Casolla Valenzano e il disabitato Sant'Arcangelo, nonché di vari luoghi del territorio, fra cui il quasi ignoto villaggio di Sagliano, e pertanto le occasioni per i quali gli stessi in qualche modo compaiono negli scritti si moltiplicano.

Inoltre poiché la storia e la civiltà di questi centri è intimamente e in più modi intrecciata con quella di *Atella* e Aversa, di cui erano parte fondamentale e integrante – e idealmente lo sono ancora -, nonché con quella di tutti gli altri centri viciniori (Napoli, Capua e Capua-Casilino, Acerra, Caserta, etc.) e, per di più, poiché essi sono fisicamente ubicati nel mezzo di una rete di centri di grande o grandissima importanza storica (quelli anzidetti ma anche, e non in second'ordine, *Cuma, Puteoli, Suessula, Calatia*, Benevento, Nola, etc.), sono moltissimi gli eventi che in qualche modo li vedono coinvolti. In effetti, l'umile storia dei nostri centri vede a più riprese gli atti e le volontà di Duchi, Conti, Re, Imperatori, Vescovi e Papi e se ciò è ulteriore e desiderato stimolo all'impegno è anche causa di maggiore lavoro.

* * *

La raccolta si apre con quello che non è un documento, ma brani da un mio studio sulle persistenze delle centuriazioni di epoca romana e dei toponimi antichi, elementi che costituiscono invero la straordinaria e massima testimonianza dell'antichità delle nostre genti e della continuità di popolamento e coltivazione dei luoghi.

Vi è poi una folta sequenza di documenti per i quali anche un rapido accenno è difficoltoso.

Si passa infatti da alcuni scritti altomedievali riportati nei *Regii Neapolitani Archivi Monumenta* (RNAM) e da Domenico Lanna junior, Giacinto De' Sivo, Bartolommeo Capasso e Leone Ostiense, ad un nutrito gruppo di documenti medievali, trascritti negli stessi RNAM, nei Codici diplomatici normanni e svevi di Aversa, nei Registri della cancelleria angioina, nelle *Fonti Aragonesi*, nelle collette vaticane del XIII secolo (*Rationes decimarum*), nel *Regesto delle Pergamene dell'Abbazia di Montevergine* di Giovanni Mongelli, nelle *Pergamene di Capua* di Jole Mazzoleni, nel *Regesto delle Pergamene della SS. Annunziata di Aversa* curato da Maria Martullo, in *Alcuni fatti di Alfonso I di Aragona dal 15 Aprile 1427 al 31 di Maggio 1458* di Camillo Minieri Riccio, nel *Codice Diplomatico Sulmonese* di Nunzio Federico Faraglia, nell'*antico inventario delle pergamene del monastero dei SS. Severino e Sossio* curato da Rosaria Pilone, nelle pubblicazioni locali del predetto Domenico Lanna junior e del suo omonimo (senior), nonchè a brani del normanno *Catalogus Baronum*, delle *Gesta Friderici II imperatoris ejusque filiorum Conradi et Manfredi Apuliæ et Sicilie regum* di Niccolò di Jamsilla, delle *Istorie del Reame di Napoli* di Angelo Di Costanzo, dei *Diurnali detti del Duca di Monteleone*, degli *Anales de la Corona de Aragon* di Geronimo Zurita, di documenti dell'Archivio di Stato e della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Vi è poi un gruppo di fonti con documenti alcuni medievali e altri moderni e di fonti delle fasi di transizioni fra le due ere, quali i *Cartulari Notarili* di Marino de Flore (1477-1478) e di un Anonimo (1495-1496) curati da Daniela Romano, i *Quinternioni*, nella trascrizione del compianto e indimenticato don Gaetano Capasso, i *Documenti per la Città di Aversa* curati da Michele Guerra, e il *Repertorio delle pergamene della università e della città di Aversa dal Luglio 1215 al 30 Aprile 1549*.

Si passa infine a un selezionato gruppo di fonti moderne quali le *Descrizioni del Regno di Napoli* di Scipione Mazzella (1601), Enrico Bacco (1629), Ottavio Beltrano (1671), Giovanni Battista Pacichelli (1703), Giuseppe Maria Galanti (1786-1794), il *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli* di Lorenzo Giustiniani (1797-1816), una fonte spagnola (*Titulos y privilegios de Napoles. Siglos XVI-XVIII*), *La popolazione del Mezzogiorno nella statistica di Re Murat* di Stefania Martuscelli, *Origini e vicende*

ecclesiastiche della città di Aversa di Gaetano Parente, l'articolo *Origini di Caivano e del suo Castello* di Giuseppe Castaldi.
I documenti, per lo più in latino medievale e a volte in volgare antico, nell'intendimento della massima comprensione anche da parte di chi non conosce tali lingue e la loro terminologia – non sempre di facile comprensione anche per gli esperti -, sono stati presentati sia nella dizione originale che nella loro traduzione in un italiano il più possibile vicino alle forme originali, in modo da trasmettere al meglio il tono e l'impostazione del testo non tradotto. Il Lettore potrà osservare con sorpresa l'alternarsi fra concetti o eventi del tutto estranei alla realtà moderna e altri concetti o eventi che richiamano in modo sorprendente quanto oggi si pensa e opera.
Chiude l'antologia una sintesi dei dati demografici relativi a Caivano e agli altri centri del territorio, i riferimenti bibliografici e notizie relative agli Amministratori passati e presenti del Comune.

* * *

Tutto ciò, come già detto, non esaurisce affatto la documentazione possibile relativa alla storia, alla civiltà e alle tradizioni dei nostri luoghi.
Per motivi di tempo e di spazio, manca in larga parte, ad esempio, la documentazione relativa ai personaggi illustri, agli edifici di rilievo, alle opere di valore artistico o architettonico, agli eventi della storia moderna, alle tradizioni e agli usi del luogo, etc., argomenti solo in parte sviluppati nei testi e negli articoli richiamati nella sezione relativa alla bibliografia.
Inoltre, questa raccolta non deve assolutamente essere intesa come un libro sulla storia di Caivano, ma solo come una necessaria premessa ed una utile molla per chi si vorrà cimentare in tale impresa o desidererà esprimere ulteriori contributi in tal senso.
I *Frammenti storici di Caivano* di Domenico Lanna senior dopo lunghi interminabili decenni in cui il loro messaggio fu solo un ardente seme in sterile terra, generarono un primo frutto nei *Materiali di una storia locale* (1978), opera dell'entusiastico impegno di Stelio M. Martini e di un gruppo di giovanissimi collaboratori, seguito poi da un altro lavoro dello stesso Martini (*Caivano. Storia, tradizioni e immagini*, 1987). Al di là delle possibili critiche sul rigore scientifico di tali lavori, e a prescindere dalla notevole importanza del libro del Lanna come fonte di per sé per la storia di Caivano - per tal motivo ristampato nel 1997 a cura del Comune -, il principale significato di queste opere è nella giusta grande importanza che si attribuisce allo studio ed alla comprensione delle origini e del divenire delle nostre comunità e degli eventi che hanno vissuto i nostri avi.
Tale conoscenza e comprensione è fondamentale per intendere la nostra natura e per bene indirizzarci nel divenire futuro di noi tutti ed è inoltre indispensabile per ricostruire e fortificare la nostra identità. Ciò, sia beninteso, non nella sterile accentuazione di orgogli egoistici o di sciocche presunzioni campanilistiche bensì nella riconquista di una maggiore dignità che valga a meglio comprendere e rispettare i valori e le dignità delle Comunità vicine, in un circuito virtuoso di reciproco apprezzamento e rispetto.
Bellissimo l'esempio di Crispano che con il suo recente arricchimento mediante analoga pubblicazione ha dato luce e valore anche a Caivano e di certo ricaverà equivalente luce e valore dalla maggiore ricchezza di Caivano rappresentata da questa pubblicazione.
Tale concetto, che non è affatto nuovo ma anzi di certo costituisce fin dalla fondazione l'intendimento principale sia dell'Istituto di Studi Atellani sia della Rassegna Storica dei Comuni che ne è l'espressione, fu alla base delle proposte che a suo tempo dall'Istituto furono formulate all'Amministrazione Comunale di Caivano. Nel proporle ci accorgemmo però di non dover spiegare o convincere ma solo di concertare con gli Amministratori i modi e i mezzi migliori per tradurre intendimenti del tutto condivisi in atti concreti.
Questo frutto di tale collaborazione, sulle orme di quanti ieri e oggi ci hanno guidato e ispirato, auspichiamo che possa essere di ulteriore sprone a proseguire per una strada che si rivela proficua, e sia ciò non soltanto per i Collaboratori dell'Istituto di Studi Atellani e per gli Amministratori Locali convinti dell'importanza di certe iniziative, ma anche per quanti sentiranno accendersi nel proprio animo lo stimolo a voler esprimere il proprio contributo per tali obiettivi.

Giacinto Libertini

DOCUMENTI

Giacinto Libertini,
Persistenza di luoghi e toponimi nelle terre delle antiche città di Atella ed Acerrae,
Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore, 1999

. . . .

§3. Le centuriazioni romane

E' ben noto che i romani allorché assoggettavano una città o un territorio mandavano nei luoghi conquistati dei coloni e assegnavano loro congrui lotti di terra. A questo scopo le terre erano suddivise in strisce (*scamnatio, strigatio*) o in quadrati regolari (*centuriatio*). Le prime forme sono più arcaiche mentre la *centuriatio* costituisce la modalità di accatastamento del territorio di gran lunga prevalente in epoca classica. Con la centuriazione si costituiva un reticolo estremamente regolare di strade ortogonali, affiancate da canali di scolo, e delimitanti quadrati di territorio che venivano ulteriormente suddivisi.

In generale, le strade orientate in senso nord-sud, o che più si avvicinavano a tale orientamento, erano dette *cardines*, mentre quelle ad esse ortogonali erano chiamate *decumani*[1]. Vi sono importanti eccezioni a questa regola[2] ma, per evitare fraintendimenti e poiché in genere non è determinabile quali fossero i *cardines* e quali i *decumani*, chiameremo sempre cardini i *limites* più vicini all'orientamento nord-sud e decumani i *limites* ad essi ortogonali.

Fino a pochi anni orsono per alcune delle terre oggetto del nostro interesse era conosciuta una sola centuriazione, ben descritta da Gentile nel 1955[3].

Ma, dopo una serie di osservazione aeree svolte nel periodo dal 1981 al 1986 sulla *Regio Latium et Campania*, vale a dire sul territorio che va da Roma a Salerno, e su qualche zona appenninica adiacente, Chouquer *et al.* nel 1987 hanno pubblicato un formidabile lavoro in cui davano notizia di ben 63 accatastamenti romani che andavano ad aggiungersi ai 17 finora conosciuti per l'area esaminata[4]. Per quanto concerne la nostre terre erano segnalati quattro altri accatastamenti in precedenza sconosciuti e tutti effettuati con il metodo della centuriazione.

Descriviamo quindi brevemente le cinque centuriazioni riguardanti la nostra zona:

1) ***Ager Campanus I***[5] (fig. 2; da Chouquer, parziale, ritoccata). Fu realizzata nel 131 a. C. in attuazione della *Lex agraria Sempronia* del 133 a. C., con Tiberio Gracco tribuno della plebe e Tiberio Gracco, Caio Gracco e Appio Claudio Pulcher *triumviri agris iudicandis adsignandis*[6]. Il modulo, vale a dire la lunghezza del lato di ogni quadrato, è di 705 metri o, secondo la misurazione romana, di 20 *actus*[7]. L'orientamento dei cardini è quasi perfettamente in direzione nord-sud con una lievissima inclinazione verso est (N-0°10'E). Si estende da *Casilinum* (Capua) e *Calatia* (presso Maddaloni) a Marano ed Afragola nella direzione nord-sud e da Caivano a Villa Literno nella direzione est-ovest. Il territorio di *Acerrae* non fu interessato da questa centuriazione. Con l'eccezione di Acerra, tracce di questa centuriazione sono visibili in tutte le aree del nostro studio.

. . . .

3) ***Acerrae-Atella I***[8] (fig. 4; da Chouquer, ritoccata). Risale all'epoca di Augusto ed il modulo è di circa 565 metri, 16 *actus*. I cardini sono fortemente inclinati verso ovest (N-26°W). L'estensione va da Acerra a S. Antimo in senso est-ovest e da Orta di Atella a Secondigliano e Casoria in senso nord-sud. Tracce evidenti di questa centuriazione sono presenti su tutti i comuni del nostro studio, tranne che Succivo e zone limitrofe verso ovest, e costituiscono un elemento di forte influenza anche per le odierne strutturazioni urbane.

---

[1] Aniello Gentile, *La romanità dell'agro campano alla luce dei suoi nomi locali. I - Tracce della centuriazione romana*. In: *Quaderni linguistici*, Università di Napoli, Istituto di Glottologia, Napoli 1955, p. 12.

[2] Gentile, p. 20.

[3] Op. cit.

[4] Gérard Chouquer, Monique Clavel-Lévêque, François Favory e Jean-Pierre Vallat, *Structures agraires en Italie Centro-Méridionale. Cadastres et paysage ruraux*, Collection de l'Ecole Française de Rome - 100, Roma 1987.

[5] Chouquer, p. 90, pp. 202-206.

[6] Chouquer, p. 217.

[7] Un *actus* equivaleva a 120 piedi romani e corrispondeva a poco più di 35 metri. Nell'ambito di ciascuna centuriazione i lati dei quadrati sono omogenei per dimensione, ma nel confronto fra diverse centuriazioni i 20 *actus* oscillano fra un minimo di 705 metri (*Ager Campanus I*) ed un massimo di 710 metri (*Atella II*).

[8] Chouquer, p. 90, pp. 207-208.

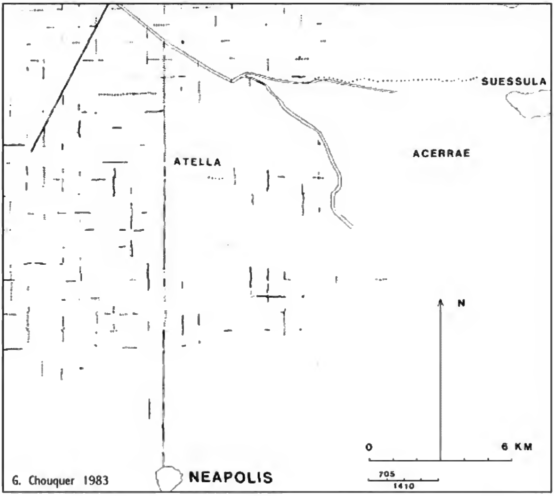


Fig. 2 - Tracce della centuriazione Ager Campanus I (da Chouquer, parziale)

4) ***Atella II***[9] (fig. 5; da Chouquer, ritoccata). E' di certo posteriore alla centuriazione *Ager Campanus II* e probabilmente anteriore all'epoca di Augusto. Il modulo è di 710 metri, 20 *actus* e i cardini sono fortemente inclinati verso est (N-33°E). L'estensione è limitata e riguarda il solo territorio di Orta di Atella e piccole porzioni dei territori di Succivo, S. Arpino, Frattaminore e Caivano. Le tracce di questa centuriazione sono molto evidenti.

....

[9] Chouquer, p. 90, pp. 208-209.

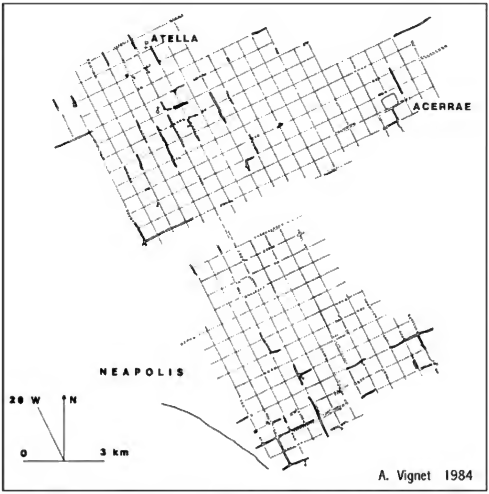


Fig. 4 - Tracce delle centuriazioni Acerrae-Atella I e Neapolis (da Chouquer)

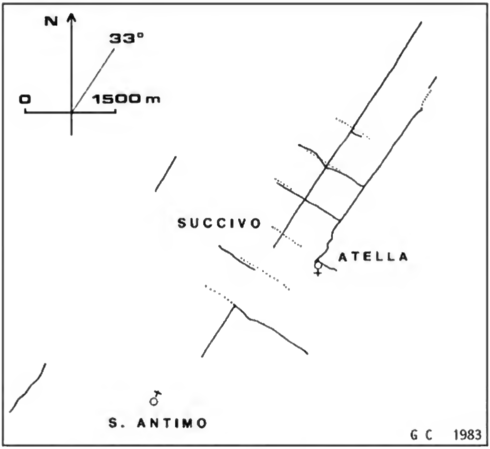


Fig. 5 - Tracce della centuriazione Atella II (da Chouquer)

§4. Delimitazione del territorio atellano

A riguardo della diocesi di Aversa, per gli elenchi delle decime negli anni 1308 e 1324[10], i primi per i quali si abbiano precise notizie, le chiese sono ripartite fra quelle '*In Cumano diocesis aversane*' (1308) / '*cumane dyocesis*' (1324) e quelle '*In atellano diocesis aversane*' (1308) / '*atellane dyocesis*' (1324). Fra le chiese del secondo gruppo sono annoverate quelle relative ai centri di: Caivano, S. Arcangelo, Pascarola, Casolla Valenzano, Crispano, S. Arpino, Succivo, Fratta piccola, Pomigliano, Orta, Casapuzzana, Bugnano, Nevano, Grumo, Frattamaggiore, Cardito, Cesa, Gricignano, Casolla S. Adiutore, Casandrino, Melito, S. Antimo. E' ben noto che nei primi tempi del cristianesimo ogni città aveva il suo vescovo e che l'organizzazione ecclesiastica è molto conservatrice nella delimitazione e nella denominazione delle diocesi. Ad esempio il vescovo di Caserta è ancor oggi detto vescovo calatino in quanto la diocesi aveva originariamente sede in *Calatia*, presso Maddaloni, e solo dopo la distruzione di tale centro, in epoca altomedioevale, la sede vescovile fu trasferita a *Casa yrta*, attuale Caserta Vecchia, e successivamente a Caserta[11]. Come ulteriore esempio Capua e Benevento, oggi centri secondari, sono sedi di arcivescovi in conseguenza della grande importanza di queste due città nell'alto medioevo e, al contrario, Napoli divenne sede arcivescovile solo secoli dopo l'unificazione normanna dell'Italia meridionale. L'istituzione della diocesi di Aversa nel 1053[12] fu in effetti un trasferimento della sede vescovile di *Atella*, centro ormai ridotto a ruderi, dal villaggio di S. Elpidio / S. Arpino alla nuova fiorente città e la diocesi era anche detta atellana. Con la successiva definitiva

---

[10] Inguanez Mario, Leone Mattei-Cerasoli, Pietro Sella, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV* (**RD**), Campania, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1942, pp. 237-259.

[11] Crescenzio Esperti, *Memorie istoriche ed ecclesiastiche della città di Caserta*, Napoli 1773. Ristampato da A. Forni Ed., Sala Bolognese 1978.

[12] Gaetano Parente, *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa. Frammenti storici*, Napoli 1857-8, vol. I, p. 54.

distruzione dei resti di *Cuma* nel 1207 gran parte della diocesi cumana fu aggregata a quella aversana[13] ma rimase la distinzione delle chiese in due gruppi a seconda della diversa origine dalle due distinte diocesi. Tutto ciò dimostra che i territori degli attuali Comuni di Caivano, Crispano, S. Arpino, Succivo, Frattaminore, Orta di Atella, Grumo Nevano, Frattamaggiore, Cardito, Cesa, Gricignano, Casandrino, Melito, S. Antimo erano di pertinenza di *Atella*. Da ciò si deduce che il territorio di tale città a nord era limitato dal corso del Clanio, ad est dal cosiddetto Lagno Vecchio, attuale confine fra Caivano ed Acerra, e ad ovest all'incirca dai confini fra i comuni di Gricignano, Cesa, S. Antimo, Melito ed i comuni posti immediatamente ad ovest e pertinenti al territorio cumano.
Rimane da definire il confine meridionale.
A questo punto occorre considerare il dato derivante dall'estensione della centuriazione *Acerrae-Atella I*. Escludendo i territori pertinenti ad *Acerrae* si osserva che tale centuriazione interessò il territorio di *Atella* meno le parti già organizzate con le centuriazioni *Ager Campanus II* e *Atella II*. Il fatto interessante è che sono compresi in questa centuriazione anche i territori di Afragola, Casoria (meno la parte vicina alla frazione di Arpino), Casavatore ed Arzano. Poiché nelle immediate adiacenze della centuriazione *Acerrae-Atella I*, a sud-est, si rilevano tracce della centuriazione detta *Neapolis* da Chouquer (fig. 4), con il medesimo orientamento e modulo della prima ma leggermenta sfasata ad est, la distinzione fra le due centuriazioni, voluta e non casuale, fa pensare che volesse rimarcare la distinzione amministrativa fra le due comunità di *Atella* e *Neapolis*. Ciò è in apparente contrasto con la successiva estensione del dominio napoletano in epoca altomedioevale e con la dipendenza delle parrocchie dei suddetti centri dal vescovo di Napoli ma è spiegabile con le vicende che si svolsero nell'alto medioevo. Infatti, con l'invasione longobarda *Atella* fu ridotta a miseri resti e una parte del suo territorio cadde sotto il dominio degli invasori mentre Napoli rimase indipendente ed estese il suo controllo fino alla zona di Frattamaggiore e, sia pure in modo discontinuo alla stessa *Atella*. In queste condizioni di grave debolezza il vescovo di *Atella* rifugiato in S. Arpino, mantenne il controllo sulle parrocchie più vicine (Frattamaggiore, Grumo, Nevano, Cardito, etc.) che pure si trovavano ormai sottoposte ad un diverso dominio politico ma dovette perdere il controllo sui villaggi più lontani che ricaddero nelle competenze del vescovo di Napoli.
Così delimitato il territorio atellano (fig. 7), i Comuni che oggi sono presenti su tale territorio, estesi su una superficie di 120,83 kmq, nei dati del censimento 1996 raggiungono 437.239 abitanti e una densità di ben 3.619 ab. / kmq (Afragola: 17,99 kmq, 61.262 ab.; Arzano: 4,68 kmq, 40.662 ab.; Caivano: 27,11 kmq, 37.939 ab.; Cardito: 3,16 kmq, 21.619 ab.; Casandrino: 3,25 kmq, 12.545 ab.; Casavatore: 1,62 kmq, 21.480 ab.; Casoria meno la parte vicina alla frazione di Arpino e quindi i 5/8 circa del territorio e della popolazione: 7,5 kmq, 52.000 ab.; Cesa: 2,79 kmq, 7.043 ab.; Crispano: 2,25 kmq, 11.570 ab.; Frattamaggiore: 5,32 kmq, 34.407 ab.; Frattaminore: 1,99 kmq, 14.721 ab.; Gricignano: 9,84 kmq, 8.597 ab.; Grumo Nevano: 2,92 kmq, 19.080 ab.; Melito: 3,72 kmq, 29.742 ab.; Orta di Atella: 10,69 kmq, 12.100 ab.; S. Antimo: 5,84 kmq, 32.435 ab.; S. Arpino: 3,2 kmq, 13.093 ab.; Succivo: 6,96 kmq, 6.944 ab.).
La superficie di 121 kmq per il territorio atellano può apparire eccessiva ma il Beloch stima che i territori delle comunità della pianura campana avessero una estensione media di 130 kmq[14]. E tale valore era piccolo rispetto all'estensione media relativa a tutte le comunità della *Regio Latium et Campania* (190 kmq), dell'Italia peninsulare (400 kmq) e dell'Italia intera (600 kmq)[15]. Inoltre, non dobbiamo dimenticare che la densità demografica in epoca augustea, al culmine cioè dell'espansione demografica nelletà antica, era allora circa un ottavo di quella attuale e che ad una minore popolazione corrisponde un minor numero di centri urbani e un maggior territorio spettante a ciascun centro.

. . . .

[13] Ferdinando Ughelli, *Italia Sacra*, Venezia dal 1717, vol. VI (1720), p. 230. Ristampa anastatica a cura di A. Forni Ed., Sala Bolognese dal 1985. Parente, vol. I, p. 136-143.

[14] Julius Beloch, *Campanien. Geschichte und Topographie des antiken Neapel und seiner Umgebung*, Breslau 1890. Edizione italiana: Campania, Bibliopolis, Napoli 1989, pp. 500-507.

[15] *Ibidem*.

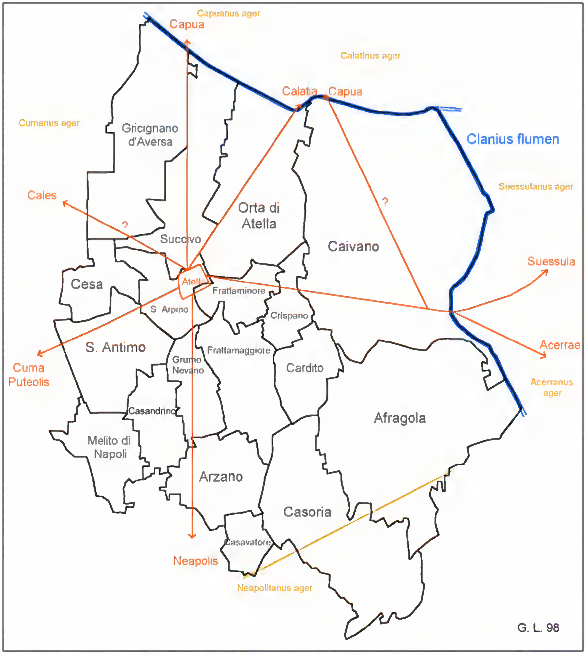


Fig. 7 - Territorio atellano con le principali vie di comunicazione

§7. Zona di Caivano

Definizione. Con il termine zona di Caivano intendiamo il territorio di Caivano e delle sue frazioni ed il contiguo territorio di Crispano.

§7.1. Caivano

Etimologia ed origine. La zona fra via Don Minzoni e via Capogrosso, che è leggermente rialzata rispetto alle vie circostanti, era sede di un villaggio osco già nel V secolo avanti Cristo. Infatti, in quattro cortili adiacenti, indicati con asterischi nella fig. 14, furono ritrovati dei vasi di creta rossa (*dolii*), utilizzati per conservare alimenti, risalenti a tale epoca[16].

[16] Stelio Maria Martini, *Caivano. Storia, tradizioni e immagini*, Nuove Edizioni, Napoli 1987, pp. 24-25.

Il nome di Caivano trae origine da *praedium Calavianum* o *Calvianum*, vale a dire proprietà della *gens Calavia*[17], di origine osca, cui fu assegnata in proprietà il villaggio osco preesistente, il cui nome è del tutto ignoto, o terre ad esse adiacenti. Al momento dell'alleanza fra Capua ed Annibale era proprio un membro di questa famiglia, *Pacuvius Calavius*, che reggeva Capua e che fu fautore dell'accordo con Annibale, come è ampiamente raccontato da Livio[18]. Ma lo stesso Livio narra che molti capuani, fra cui persino il figlio di *Pacuvius*, erano aspramente contrari all'alleanza con Annibale[19]. Perciò non deve destare meraviglia che ad un ramo della *gens Calavia*, mantenutosi fedele ai romani, sia stata concessa una importante proprietà.
Di epoca romana fu rinvenuto nel 1923, presso la Chiesa di S. Barbara, una ricca tomba nobiliare sotterranea (ipogeo) del I secolo d. C. con splendide pitture murali, raffiguranti fra l'altro delle mura di case di un villaggio, forse l'antico villaggio osco ormai romanizzato[20]. La tomba fu smontata e ricostruita nel cortile del Museo Nazionale di Napoli dove è ancor oggi collocata[21].
Nel documento più antico in cui sarebbe stato menzionato Caivano (citato dal Pratilli, che dice di aver consultato documenti di epoca longobarda risalenti all'VIII secolo, ma che non possediamo) si parlerebbe di '*campu Calevanu*'[22]. Il primo documento in cui si fa riferimento a Caivano e di cui abbiamo la trascrizione è del 943 ('*in loco qui vocatur calbanum*', '*in nominato loco calbanum*')[23] e avvalora tale ipotesi etimologica.
Il luogo è poi citato in un documento del 1114 ('*via pulvica una que descendit ad caivanum et alia at carditum*'[24]), in un Diploma di Roberto Principe di Capua del 1119 ('*consensu et precibus Raynaldi de Cayvano fidelis nostri*'[25]), in una Bolla di Innocenzo II del 1142 ('*et sicut villae Cayvanensis territorium dividit a Nolana et Acerrana Parocchia*'[26]) ed in un'altra Bolla di Papa Alessandro IV del 1255 ('*quondam Adelicia de Cayvano, mater Andreotti de Castello ad mare*'[27]).
Ritroviamo poi menzioni di Caivano in documenti di epoca normanna (a. 1149: '*Ego Blanca, uxor quondam Raynaldi de Caivano*'[28]; a. 1186: '*terra ecclesie Sancti Petri de Caivano*', '*terra presbiteri Dominici de Cayvano*'[29]), sveva (a. 1199: '*Iacon[us] Stabil[is] Pet[ri] de Anata habitator ville Cayvani*', '*in ipsa villa Cayvani*'[30]; a. 1205: '*in pertinenciis ville Caivani*'[31]; a. 1208: '*in pertinenciis ville Cayvani in loco ubi dicitur ad Campum de Sancto*', '*terra ecclesie Sancte Marie de suprascripta villa Cayvani*'[32]; a. 1212: '*Signum manus Iohannis Epifani de Cayvano*'[33]; a. 1262: '*domus Laurentii de Cayvano*'[34]; a. 1262: '*Symon de Suria de Caivano*'[35]) e angioina (a. 1273: '*in Cayvano et pertinentiis eius*', '*in villa Cayvani ...*'[36]; '*Mandatum pro Iohanne de Salciaco mil., de bonis pheudalibus, que ipse tenet in ... Caivano*'[37]; '*Mandat ne Iohannes de Salciaco mil. ... molestet Nicolaum de Rocca, canonicum aversanum, super possessione cappelle S. Petri de Caivano*'[38]; a. 1275: '*Mandatum pro Iohanne de Sacziaco mil., ... viro qd. Sibilie de Caivano, de possessione*

---

[17] Giovanni Flechia, *Nomi locali del napolitano derivati da gentilizi italici*, Torino 1874. Ristampa anastatica Forni Editore, Bologna 1984, voce Caivano e p. 13. La seconda vocale era chiusa ed i romani nella trascrizione latina tendevano ad ometterla.
[18] Titus Livius, *Ab Urbe condita*, XXIII, 2-7.
[19] Livius, XXIII, 8-10.
[20] I punti di ritrovamento sia dei *doli* che dell'ipogeo sono indicati nella fig. 14.
[21] Mons. Domenico Lanna (junior), *Cenni storici della Parrocchia di S. Barbara V. e M. in Caivano*, Tip. Cav. Franco Severini, Napoli 1951, p. 19.
[22] Francesco Maria Pratilli, *De Liburia dissertatio*, Napoli 1751, pp. 255-256. La citazione è riportata al condizionale per la nota scarsa attendibilità di tale A.
[23] RNAM, vol. I, doc. XXXIX, p. 142.
[24] RNAM, vol. V, doc. DLVII, p. 389.
[25] Can. Domenico Lanna (senior), *Frammenti storici di Caivano*, Giugliano, Stab. Tip. Campano G. Donadio, Giugliano 1903, pp. 69-70. Ristampato a cura del Comune di Caivano, Frattamaggiore 1997.
[26] Parente, vol. I, p. 270.
[27] Lanna junior, pp. 82-83.
[28] CDNA, Cartario di S. Biagio, doc. XI, p. 328.
[29] CDNA, doc. CXXX, p. 242.
[30] Catello Salvati, *Codice diplomatico svevo di Aversa* (**CDSA**), Arte Tipografica, Napoli 1980, doc. XII, p. 24.
[31] CDSA, doc. XLIV, p. 90.
[32] CDSA, doc. LIV, p. 109.
[33] CDSA, doc. LXIII, p. 127.
[34] CDSA, doc. CCLXIII, p. 518.
[35] CDSA, doc. CCLXIX, p. 532.
[36] RCA, vol. II, doc. 15, p. 240.
[37] RCA, vol. XII, doc. 134, p. 212.
[38] RCA, vol. XII, doc. 204, p. 227.

certorum feudorum in ... Caivano', '*Iohannes Martini de Caivano*', '*Iohannes Cephalanus et Guillelmus frater eius qui tenent petiam terre in Cayvano*' '[39]; a. 1275: '*Iohannes Cusentinus de Cayvano tar. XV*'[40]; a. 1277: '*(mutuatores Averse:) 'In villa Cayvani: ...*'[41]; a. 1278: '*in pertinentiis Ville Cayvane de territorio Averse*'[42]; a. 1280: '*Notatur Iohannes de Salsiaco mil. qui petit subventionem a vassallis suis quos habet in ... Cayvano*'[43], '*Notatur Egidio de Mustarolo qui petit subventionem a vassallis suis quos habet in ... Villa Cayvani*'[44]; a. 1289: '*infrascripta iura Curie consistentia ... in membris in baiulacionis Cayvani pro unc. auri VII*'[45]).
In un Diploma di Re Carlo II del 1302 vi è l'infeudazione di Caivano a Bartolomeo Siginolfo e una lunga lista di '*hominum, & vassallorum dicti Casalis Cayvani*'[46].
Oltre alla menzione di una '*Ecclesiam S. Mariae Campisonis*' in una epistola di Gregorio Magno del 591[47], presumibilmente la chiesa di S. Maria di Campiglione, e ad altre menzioni della stessa chiesa e di quella di S. Pietro nei documenti sopracitati, le chiese del centro sono enumerate nelle *Rationes Decimarum* del 1308 ('*Presbiter Laurentius Severini capellanus S. Barbare de villa Caynone tar. VII*'[48], '*Presbiter Nicolaus de Grandone capellanus S. Petri de villa Caynano tar. XV gr. VII$^{1}/_{2}$*'[49]) e del 1324 ('*Presbiter Petrus Panacthonus pro ecclesia S. Petri de Cayvano tar. decem et octo*'[50], '*Presbiter Iohannes de Marco pro ecclesiis S. Barbare de Caivano et S. Marie de Campillono tar. septem gr. decem*'[51])
Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni. Nella fig. 12 è mostrato il territorio caivanese con sovrapposti i reticoli delle centuriazioni. La fig. 13 mostra Caivano nel 1793. La fig. 14 mostra una ricostruzione con maggiore ingrandimento, fatta a partire da una carta topografica del 1871.
Per quanto concerne la centuriazione *Ager Campanus I* vi è corrispondenza fra un cardine ed un tratto della SS 87 a nord del bivio di via delle Rose (fig. 13 B: a) e fra un altro cardine e parte di via S. Barbara (b). Questo secondo cardine passa fra la chiesa di S. Barbara e il luogo dove fu trovato l'ipogeo romano (b') mentre il primo è in stretta corrispondenza con la chiesa di S. Maria di Campiglione (b"). E' inoltre interessante notare che un decumano correva immediatamente a nord del torrione del castello, prima struttura del fortilizio ad essere stata edificata (c). Questo stesso decumano corre poi appena a sud della chiesa di S. Pietro e coincide successivamente con una parte di via Settembrini (d). Vi sono infine varie strade parallele ai cardini (e) e ai decumani (f).
Per la centuriazione *Acerrae-Atella I*, vi è corrispondenza fra un cardine e via S. Paolo (g) e lo stesso cardine passa immediatamente ad ovest della chiesa di S. Barbara, fra la chiesa e l'ipogeo romano. Il cardine successivo andando verso est coincide con un tratto di via Atellana (g') e passa davanti la chiesa di Campiglione (h). Inoltre alcune strade e confini intercomunali verso Cardito hanno un decorso parallelo ai cardini (i) o ai decumani (l).
Confine fra Caivano e Marcianise . Il confine fra i territori di *Atella* e *Calatia*, coincideva con un limite di confine della centuriazione *Ager Campanus II*. Oggi corrisponde al confine fra i territori di Caivano e Marcianise.

[39] RCA, vol. XIV, doc. 19, p. 108.
[40] RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.
[41] RCA, vol. XVIII, doc. 152, p. 73. Sono elencati i nomi di 16 contribuenti.
[42] RCA, vol. XIX, doc. 271, p. 68.
[43] RCA, vol. XXIV, doc. 63, p. 11.
[44] RCA, vol. XXIV, doc. 64, p. 11.
[45] RCA, vol. XXXV, doc. 9, p. 147.
[46] Michele Guerra, *Documenti per la città di Aversa*, Aversa 1801, parte II, doc. III, p. 59; ristampa a cura del Comune di Caivano, 2002.
[47] Lanna junior, p. 76.
[48] RD, n. 3454, p. 243. Si legga: *Caynone* = *Cayvano*.
[49] RD, n. 3466, p. 243. Si legga: *Caynano* = *Cayvano*.
[50] RD, n. 3697, p. 253.
[51] RD, n. 3723, p. 254.

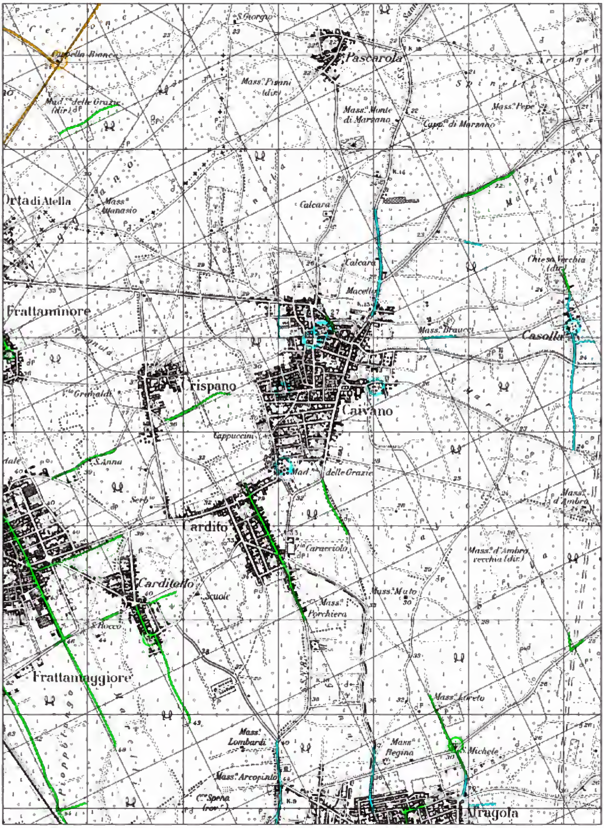
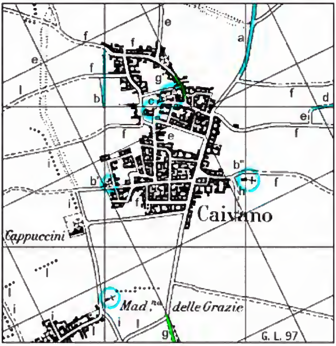


Fig. 12 - Territorio caivanese con i reticoli delle centuriazioni Ager Campanus I, Acerrae-Atella I e Atella II



A



B

Fig. 13 - Caivano nel 1793

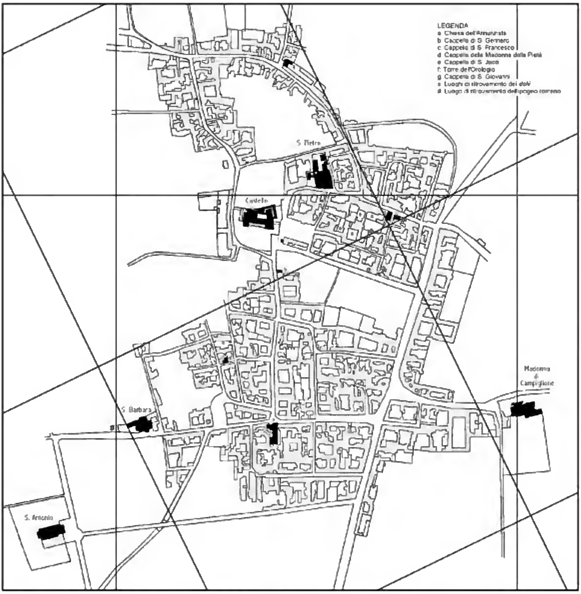


Fig. 14 - Caivano nel 1793. Una diversa ricostruzione a partire dalla carta topografica del 1871

§7.2. Crispano

. . . .

§7.3. S. Arcangelo

Etimologia ed origine. Il luogo e la chiesa omonima di S. Arcangelo sono citati in molti documenti (a. 1114: '*Ego chosus sancti archangeli testis sum*'[52], '*Ego chosus Sancti archangeli testis sum*'[53]; a. 1118: '*terra sancti michaelis arcangeli*'[54]; a. 1125: '*consilio quoque ac interventu .... Philippi de Sancto Archangelo*'[55]; a. 1126: '*terra quam tenet Ciofus de Sancto Archangelo*'[56]; a. 1131: '*terra sancti arcangeli*', '*terra ecclesie sancti arcangeli*'[57]; a. 1132: Si parla del nobilissimo don Eleazaro figlio di don Adelardo di Sant'Arcangelo, territorio di Aversa, ora abitante in Avella[58]; a. 1133: Don Eleazaro, '*nobilissimo militi*', figlio del fu

[52] RNAM, vol. V, doc. DLV, p. 386.
[53] RNAM, vol. V, doc. DLVII, p. 389.
[54] RNAM, vol. VI, doc. DLXXII, p. 38.
[55] CDNA, Cartario di S. Biagio, doc. XXXVI, p. 371.
[56] Jole Mazzoleni, *Le pergamene di Capua*, Napoli, 1957-60, vol. I, p. 55.
[57] RNAM, vol. VI, doc. DCXII, p. 135.
[58] Giuseppe Mongelli, *Regesto delle Pergamene dell'Abbazia di Montevergine*, 1956-1962, vol. I, doc. 197, p. 71.

Adelardo di Sant'Arcangelo, territorio di Aversa[59]; a. 1158: Lazaro di S. Arcangelo[60]; a. 1159: *'Signum Robberti de Sancto Archangelo'*[61]; a. 1160: *'Robbertus de Sancto Archangelo'*[62], *'Signum Robberti de Sancto Archangelo'*[63]; a. 1161-1168: *'Philippus Sancti Archangeli tenet feudum I. militis, sicut ipse dixit, et cum augmento obtulit milites II.'*[64]; a. 1162: *'Signum Robberti de Sancto Archangelo'*[65]; a. 1163: Lazaro di S. Arcangelo[66], Eleazaro di S. Arcangelo[67]; a. 1168: *'Guidonis de Sancto Archangelo'*[68]; a. 1195: *'Robertus de Sancto Arcangelo filius Juelis'*[69]; a. 1209: *'Signum manus Riccardi de Sancto Archangelo'*[70]; a. 1266: *'terram Bartholomei de Sancto Archangelo'*[71]; a. 1269: *'Petro de Sancto Arcangelo'*[72], *'Petro de Sancto Arcangelo'*[73]; a. 1270: *'Henrico de Sancto Arcangelo'*[74], *'Letitia f. qd. Henrici de Sancto Archangelo de Aversa'*[75]; a. 1271: *'Henrico de Sancto Arcangelo'*[76], *'Petrus et Franciscus de Sancto Arcangelo'*[77], *'Henricum et Petrum de Sancto Arcangelo'*[78], *'Mariam uxorem qd. Henrici de Sancto Archangelo de Aversa'*, *'Petrucius de Sancto Archangelo, eiusdem Marie filius'*[79], *'Gemmam filiam not. Stephani de Sancto Arcangelo'*[80], *'terram heredum Henrici de Sancto Arcangelo'*[81]; a. 1272: *'Petrum de Sancto Arcangelo'*[82], *'Mandatum de pheudali servitio debito a Sinfrido de Rocca pro vassallis suis de casali S. Arcangeli de Aversa'*[83]; a. 1273: *'in pertinentiis ville S. Arcangeli ... et terram Henrici de Sancto Arcangelo'*[84]; a. 1275: *'(mutuatores Averse:) Petrus de Marco de Villa Sancti Arcangeli unciam unam'*[85]; a. 1277: *'(mutuatores Averse:) In villa Sancti Archangeli: Iohannes de Madio tar. XVI, gr. XIX; Passamonte tar. XVI, gr. XVIII'*[86], *'Mathiam f. qd. Henrici de Sancto Archangelo, mil.'*[87]; a. 1278: *'Herricus de Sancto Archangelo'*[88], *'mil. Henrico de Sancto Arcangelo'*[89]; a. 1291: *'Petro de Sancto Archangelo'*, *'Francisco de Sancto Archangelo'*[90]).
La chiesa è inoltre elencata nelle *Rationes Decimarum* del 1324 (*'Presbiter Symeon de Cardito et presbiter Petrus de Fracta maiori pro ecclesia S. Archangeli de S. Archangelo tar. sex gr. duodecim'*[91]). Anche nelle *Rationes Decimarum* del 1308, sia pure in forma infedele, la chiesa è menzionata (*'Presbiter Petrus Cusentinus capellanus S. Angeli de Palude tar. VI gr. XII*[92]).

---

[59] Mongelli, vol. I, doc. 204, p. 72.
[60] Mongelli, vol I, doc. 371.
[61] CDNA, doc. LXXVI, p. 132.
[62] CDNA, doc. LXXVII, p. 135.
[63] CDNA, doc. LXXIX, p. 139.
[64] *Catalogus baronum neapolitano in regno versantium*, in: Giuseppe Del Re, Cronisti e scrittori sincroni napoletani, Napoli 1845-1868, Ristampato da Forni, Sala Bolognese 1976, vol. I, p. 595.
[65] CDNA, doc. LXXXIII, p. 147.
[66] Mongelli, vol. I, doc. 421.
[67] Mongelli, vol. I, doc. 423.
[68] CDNA., doc. LXXXIX, p. 157.
[69] Leopoldo Santagata, *Storia di Aversa*, Eve Editrice, Aversa 1991, vol. I, p. 259.
[70] CDSA, doc. LV, p. 112.
[71] CDNA, Cartario di S. Biagio, doc. LVII, p. 407.
[72] RCA, vol. IV, doc. 72, p. 11.
[73] RCA, vol. IV, doc. 139, p. 23.
[74] RCA, vol. III, doc. 417, p. 178.
[75] RCA, vol. VII, doc. 115, p. 29.
[76] RCA, vol. VIII, doc. 300, p. 76.
[77] RCA, vol. VIII, doc. 339, p. 82.
[78] RCA, vol. VIII, doc. 67, p. 102.
[79] RCA, vol. VIII, doc. 418, p. 171.
[80] RCA. vol. VIII, doc. 430, p. 173.
[81] RCA, vol. II, doc. 85, p. 257.
[82] RCA, vol. IX, doc. 83, p. 239.
[83] RCA, vol. IX, doc. 123, p. 244.
[84] RCA. vol. II, doc. 11, p. 238.
[85] RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.
[86] RCA, vol. XVIII, doc. 152, p. 73.
[87] RCA, vol. XVIII, doc. 271, p. 135.
[88] RCA, vol. XX, doc. 147, p. 111.
[89] RCA, vol. XXI, doc. 467, p. 320.
[90] RCA, vol. XXXIX, doc. 18, p. 20.
[91] RD, n. 3728, p. 255.
[92] RD, n. 3479, p. 244.

Nell'elenco del 1459 dei casali di Aversa sotto Re Ferdinando d'Aragona è riportato '*Sanctus Arcangelus pro foc. XXXVIIII*'[93] e fra i 43 casali di Aversa riportati è superato per numero di fuochi solo da altri sette. Il luogo, oggi disabitato, è a nord-est di Caivano in prossimità del Lagno Nuovo.

Il nome di S. Arcangelo è dovuto all'occupazione del luogo da parte dei Longobardi che erano devotissimi di S. Michele Arcangelo, 'principe delle milizie celesti'[94], in quanto, dopo averne appreso il culto da Bisanzio, lo identificarono con il dio guerriero Wotan (Odino)[95].

Nel 568 inizia l'invasione longobarda dell'Italia e dopo solo due anni già vi è il primo duca di Benevento, Zottone. Secondo la tradizione più volte in battaglia S. Michele Arcangelo accorse in aiuto dei longobardi di Benevento[96]. In segno di devozione i Longobardi di Benevento fondarono sul Gargano, vicino Manfredonia, un monastero dedicato a S. Michele Arcangelo (Monte S. Angelo). Nei sotterranei di questo santuario sono state scoperte ben 165 iscrizioni anteriori all'869, anno in cui il santuario fu saccheggiato dai saraceni. Le più antiche iscrizioni risalgono all'epoca dei duchi Grimoaldo I (647-71) e Romualdo I (673-87). La maggior parte dei nomi nelle iscrizioni sono di laici, anche gli stessi duchi citati, e ciò avvalora largamente il significato guerriero che si attribuiva a questa mitica figura di arcangelo[97].

In Campania, i Longobardi dedicarono la Chiesa già tempio di Diana Tifatina, sul monte che sovrasta Capua antica, a questo loro potente protettore (S. Angelo in Formis). Anche la Chiesa di Casertavecchia è dedicata a S. Michele Arcangelo, che è pure uno dei protettori di Caserta. Alla stesso arcangelo è dedicato anche il Santuario di S. Angelo a Palombara sulle colline che sovrastano Cancello ed Arienzo in cui trovarono un primo rifugio i profughi da *Suessula*, allorché questa fu bruciata dai Napoletani nell'anno 880, come ci testimonia Erchemperto ed è riportato dal Lettieri[98]. Nella stessa *Suessula* la Chiesa principale era dedicata a S. Michele Arcangelo[99].

I Longobardi tentarono fin dal loro arrivo in Campania di sottomettere Napoli. Il loro primo assalto in grande stile fu condotto nel 581 congiuntamente dai duchi di Spoleto e di Benevento. Ma questo assalto e tutti quelli che si susseguirono nell'arco di ben quattro secoli non riuscirono mai ad ottenere la conquista di Napoli. Benché aspramente contese e con alterne vicende, i Napoletani mantennero per lo più il controllo di Acerra, *Atella* e Nocera[100].

Nel punto centrale di questa area di confine, turbolenta e non marcata da barriere naturali, in una zona boscosa e facilmente accessibile per chi veniva dalla valle caudina, e cioè da Benevento, e da *Suessula*, sede di gastaldato, i Longobardi eressero un luogo fortificato su una preesistente villa romana[101] e lo chiamarono con il nome di S. Arcangelo, loro principale protettore.

Di qui dominavano i luoghi e i villaggi che ora hanno nome Crispano, Cardito, Caivano, Pascarola, Casolla Valenzano. Da S. Arcangelo si diramavano tre strade: la prima conduceva a Pascarola e Casapuzzano e di qui ad *Atella*; la seconda andava verso Caivano e Cardito e di poi anche verso *Atella*; la terza portava a Casolla Valenzano e di qui procedeva verso Napoli. Da S. Arcangelo partivano molti degli assalti contro *Atella*, di cui in alcuni periodi i Longobardi riuscirono ad averne il possesso. Da S. Arcangelo infine partivano i soldati nelle incursioni contro le terre del ducato di Napoli o gli assalti per conquistare la stessa Napoli. S. Arcangelo inoltre era il primo avamposto a subire le incursioni e le controffensive dei Napoletani.

Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni. I luoghi sono illustrati nella fig. 16. A riguardo della centuriazione *Acerrae-Atella I* si rileva che un tratto della provinciale Caivano-S. Arcangelo corrisponde a un decumano e che un cardine passa a lato della chiesa di S. Arcangelo, ricostruita come modesta cappella a fine settecento. Inoltre, varie strade intorno al luogo sono parallele ai cardini o ai decumani. Per quanto concerne la centuriazione *Ager Campanus I*, si rileva che un decumano passa a ridosso della villa romana e del castello.

[93] Guerra, parte I, doc. VII, p. 19.
[94] Capasso, *Afragola. Origini ...*, p. 101.
[95] Benedetto Croce, *Storia del Regno di Napoli*, Laterza, Bari 1966.
[96] Erchemperto, *Historiola Langobardorum Beneventanorum* in: Ludovico Antonio Muratori, *Rerum Italicarum scriptores*, Milano 1724. Ristampa anastatica Forni, Sala Bolognese 1976, vol. V, p. 21.
[97] Vera von Falkenhausen, *I Longobardi Meridionali*, in: *Storia d'Italia*, UTET, Torino 1980, vol. III.
[98] Lettieri, op. cit.
[99] Caporale, p. 18.
[100] Paolo Delogu, *Il Regno Longobardo*, in: Storia d'Italia, UTET, Torino 1980, vol. I.
[101] Nel gennaio del 1995 è stato ivi rinvenuto un mosaico romano a pietre bianche e nere di epoca romana raffigurante un delfino, un pesce, un bue ed un cavallo mitologico. Successivamente il luogo è stato identificato come una villa romana e sono state trovate delle fosse con frammenti di vasi anche del VI secolo d. C.

Marcigliano. La zona detta Marcigliano, sita a sud di S. Arcangelo ed a nord di Casolla, trae forse il suo nome dalla *gens Marcilia* ed è possibile che S. Arcangelo prima di assumere tale nome a seguito della conquista longobarda, fosse proprio il *praedium Marcilianum*.

Correa Lunga. Il nome sembrerebbe indicare una lunga strada ed in effetti a sud di tale luogo vi è una strada parallela ai cardini della centuriazione *Acerrae-Atella I* che potrebbe essere un tratto della strada che univa *Capua* con *Acerrae* passando ad ovest dell'ostacolo naturale costituito dal Pantano e del Clanio. Tale strada dal lato di *Capua* presenta vestigia evidenziate da Chouquer che vanno da Capua fino a Marcianise[102], e dall'altra parte si congiungeva con l'itinerario che conduceva da *Atella* a *Suessula* passando sul Clanio per il ponte di Casolla. Comunque non abbiamo prove a sostegno di tale ipotesi.

[102] Chouquer, p. 303; p. 306, fig. 120.



Fig. 16 - Zona di S. Arcangelo con i reticoli delle centuriazioni Ager Campanus I, Acerrae-Atella I e II

§7.4. Sagliano

Etimologia ed origine. In un Diploma del 1099 di Riccardo II, principe di Capua, si parla di una terra '*in loco ubi dicitur ad Termine .... Ab uno latere est finis via que pergit ad Saglanum, que decernit inter fines Matalonis et Lanei: ab alio vero latere est finis terra nostra publica, qualiter revolvitur per antiquam viam que olim ducebat ad Suessulam. Ab uno capite est finis via que pergit ad predictum nostrum castellum*'[103].

[103] Documento da un antico regesto di S. Angelo in Formis nell'Archivio di Montecassino, riportato in: Giacinto de' Sivo, *Storia di Galazia Campana e di Maddaloni*, Napoli 1860-1865, Ristampato in Maddaloni 1986, p. 101.

In un Diploma del 1311 di Re Roberto è ordinato di effettuare la manutenzione del Clanio agli '*homines ... Caivani, Crispani, Cardeti, Milleti, Casolle Valenzani, Sancti Nicandri, Sancti Arcangeli, et Sallani de pertinentiis dicte civitatis Averse*'[104].

L'analisi di questi due documenti e della geografia dei luoghi permette di ipotizzare che *Saglanum* e *Sallani* coincidano e siano nei pressi dell'attuale masseria Saglianiello[105], sita nella lingua di terra fra il Lagno vecchio e quello nuovo. In direzione del luogo indicato punta una strada che si diparte dal tracciato della via *Popilia*, che univa *Capua* con *Suessula*, in un punto in cui il tracciato di tale strada è chiaramente identificabile nella carta IGM e nei pressi dei Regi Lagni. Il villaggio esistente all'epoca di Re Roberto derivava probabilmente il suo nome da un *praedium sallianum*, vale a dire proprietà della *gens Sallia* come altri luoghi in Italia[106].

Appena a nord ed in territorio di Succivo esiste una zona chiamata Sagliano che pure forse ha analoga origine etimologica. E' probabile che proprio per distinguere le due Sagliano quella più a ridosso del Clanio ha differenziato il suo nome con il diminutivo.

§7.5. Casolla Valenzano

Etimologia ed origine. Il nome Valenzano deriva come tanti altri toponimi con terminazione in -ano, frequentissimi nella pianura campana, dal nome della famiglia romana che possedeva il luogo. Nel nostro caso è forse la *gens Valentia* da cui il nome *praedium valentianum*. Una pari etimologia è attribuita all'omonimo centro abitato di Valenzano nei pressi di Bari[107]. Il centro è menzionato per la prima volta in un documento dell'anno 999 ('*gititio filium quondam iohannis presbyteri de loco qui vocatur casolla massa balentianense*'[108]) e, successivamente, in una donazione dell'anno 1052 circa, in cui all'Abbazia di Montecassino vengono conferite fra le altre proprietà '*Terras in Massa Valentiana*'[109].

Casolla e due chiese in essa esistenti sono l'oggetto, insieme ad altri beni, della donazione da parte di Giordano Principe di Capua e della conferma da parte dei successori, prima il figlio Riccardo II e poi l'altro figlio Roberto, al Monastero di S. Lorenzo di Aversa (a. 1079: '*Vicum qui dicitur casolla vallenzana*'; a. 1087: '*casollam et ecclesiam sancte marie cum villanis et pertinentiis suis*'[110]; a. 1097: '*Casollam et Ecclesiam Sancte Marie cum villanis et pertinentiis suis*'[111]; '*Casollam et ecclesiam sancte marie cum villanis et pertinentiis suis*'[112]; a. 1109: '*casolla cum aecclesia Sancte Marie cum villanis cum pertinentiis suis*'[113]).

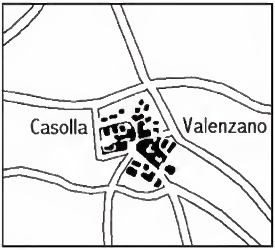
Casolla Valenzano è poi menzionata in documenti di epoca normanna (a. 1122: '*presbiter Iohannes de Casolla*'[114]), sveva (a. 1237: '*Bartholomeus cognomine Doferius de villa Casolle Valenzane*'[115]; a. 1252: '*curtis dompne Marie de Casolla Vallenzona*'[116]) e angioina (a. 1269: '*Nicholai Anserzione de Casole Valenzani de Aversa*'[117]; a. 1273: '*Concessa sunt in pheodum predicto Ioanni de Salciaco et heredibus suis ... item petia una terre in pertinentiis ville Casolle Valenzani ...*'[118], '*Concessa sunt ... Egidio de Mostarolo, primogenito et heredi Philippi de Mostarolo, ... in villa Casolle Valenzani: inter ceteros Petrus de Auferio cum fratribus, Iohannes de Ianuario;*'[119], '*Assensum concedit pro matrimonio contrahendo inter Eustachiam, f. qd. Philippi Mustaroli et sororem Egidii Mustaroli, et Iohannem de Salsiaco mil., cui donat duas terras ... et altera in pertinentiis ville Casolle Valenzani, ubi dicitur "ad viam publicam,,*'[120]; a. 1280: '*Notatur Egidio de Mustarolo qui petit subventionem a vassallis suis quos habet in ... Villa Casolle Valenzani*'[121]).

[104] Guerra, parte I, doc. I, p. 1.
[105] Erroneamente riportata nella carta IGM e altrove come Sanganiello ma la dizione comune è Saglianiello.
[106] Diz. Top., voce Sagliano Micca (VC).
[107] Flechia, voce Valenzano.
[108] RNAM, vol. III, doc. CCLX, p. 193.
[109] Leone Ostiense, *Chronica Monasteri Cassinensis*, L. II, in: Muratori, vol. IV, p. 401-402.
[110] RNAM, vol. V, doc. CCCCXLIV, p. 116.
[111] RNAM, vol. V, doc. CCCCLXXXIX, p. 231.
[112] RNAM, vol. V, doc. CCCCXC, p. 236.
[113] RNAM, vol. V, doc. DXXXIV, p. 336.
[114] CDNA, doc. XXI, p. 31.
[115] CDSA, doc. CLXXXI, p. 372.
[116] CDSA, doc. CCL, p. 492.
[117] RCA, vol. I, doc. 329, p. 269.
[118] RCA, vol. II, doc. 11, p. 238.
[119] RCA, vol. II, doc. 15, p. 240.
[120] RCA, vol. X, doc. 72, p. 20.
[121] RCA, vol. XXIV, doc. 64, p. 11.

I *mutuatores*, vale a dire i contribuenti, di Casolla Valenzano sono citati in un documento angioino del 1275 ('*heres Iohannis Laguensis de Casolla Villazani unc. unam*'[122]) e in un altro del 1277 ('*In villa Casulle Valenzane: Petrus de Auferio ...*'[123]).
Le chiese di Casolla sono menzionate nelle *Rationes Decimarum* del 1308 ('*Presbiter Martinus capellanus S. Marie de villa Casale Valentiano tar. I½*'[124], '*Presbiter Iohannes de Aversana capellanus S. Marie de eadem villa tar. II*'[125]) e del 1324 ('*Presbiter Iohannes Mullica et presbiter Dominicus de ... pro ecclesiis S. Marie de Casolla Vallinzani ...*'[126]).
Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni. La fig. 17 mostra Casolla Valenzano nel 1793. Per quanto concerne la centuriazione *Ager Campanus I*, vi è corrispondenza fra un cardine e la strada che conduce dalla piazzetta del centro a ben oltre l'incrocio con la provinciale Caivano-Gaudello (fig. 17 B: a) e fra un decumano e via Saragat (b). Inoltre, varie strade sono parallele ai decumani (c).
Per la centuriazione *Acerrae-Atella I*, si rileva una corrispondenza fra un cardine ed una strada (d).
Ponte di Casolla. Tralasciando documenti di epoca più recente, il punto di passaggio sul Clanio detto Ponte di Casolla è citato in un documento del 1516 che descrive i confini della terra di S. Nicandro ('incipiendo a ponte Casolle ..... e da detto termine per linea diretta se perveniva a lo Lagno, quale discende a lo detto ponte di Casolla Valenzano'[127]).
Nell'Inventario del 1481 dei beni e dei diritti feudali della Contea di Acerra, si parla, fra l'altro, delle multe da somministrare a chi, per non pagare il pedaggio, avesse passato il Clanio non sul ponte di Casolla[128]. Nello stesso documento sono riportati i confini del territorio della distrutta città di *Suessula* e fra questi confini è annoverato il 'terr. detto ponte de casolle'. Il documento puntualizza che i confini descritti sono gli stessi di quelli riportati nel Privilegio della Regina Giovanna del 2/1/1375[129].
Nel 1421, proprio sul Ponte di Casolla si svolse una importante scaramuccia fra Giovanni da Ventimiglia e Braccio da Montone al servizio di Re Alfonso d'Aragona, personalmente impegnato nell'assedio di Acerra, e Carlo Sforza al soldo di Re Luigi di Francia[130]. Ma la più antica testimonianza relativa a questo punto di passaggio obbligato è del 1254 a firma di Nicolò di Jamsilla che ci narra del difficile transito del ponte da parte di Re Manfredi[131].
In realtà il ponte di Casolla è stato fin dal VII secolo avanti Cristo un punto cruciale di un itinerario che conduceva dal Sannio centrale a Cuma passando per *Suessula* ed *Atella* giacché la zona paludosa detta ancor oggi il Pantano impediva un tragitto più rettilineo fra lo sbocco della valle suessulana ed Atella[132].
Cantaro. Il nome della zona, a sud-ovest e a ridosso del ponte di Casolla, ha ancor oggi nella parlata popolare il significato di vaso. La denominazione probabilmente deriva dal ritrovamento di vasi antichi.
Padula. Nella terminologia medioevale la parola significava palude. La zona, immediatamente a sud della località Cantaro, era paludosa prima della bonifica seicentesca.

---

[122] RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.
[123] RCA, vol. XVIII, doc. 152, p. 73. Seguono i nomi di altri otto contribuenti.
[124] RD, n. 3458, p. 243.
[125] RD, n. 3459, p. 243.
[126] RD, n. 3724, p. 255.
[127] Caporale, p. 431.
[128] Caporale, pp. 93.
[129] '*predicti confines reperiuntur notati in privilegio Regine Ioanne in anno MCCCLXXV die secunda januarii ...*'.
[130] Bartolomeo Facio, *De rebus gestis ab Alphonso*, libro II, p. 23; Geronimo Zurita, *Anales de la Corona de Aragon*, Saragozza, 1610, vol. III, p.148.
[131] *Nicolai de Jamsilla historia. De rebus gestis Frederici II imp. ejusque filiorum Conradi et Manfredi Apuliae et Siciliae regum*', in: Del Re, op. cit., vol. II, p. 129.
[132] Friedrich von Duhn, *Scavi nella necropoli di Suessola*, in: Bullettino dell'Instituto di Corrispondenza Archeologica, 1878, pp. 145-165; ripubblicato integralmente in Autori vari, *Suessula*, op. cit., pp. 63-88.



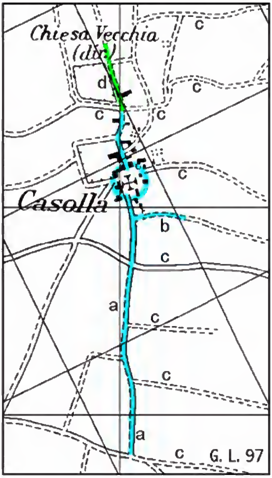


Fig. 17 - Casolla Valenzano nel 1793

§7.6. Pascarola

Etimologia ed origine. *Pascua* in latino significa pascoli. Una grafia alternativa di tale nome, già esistente in epoca classica ma che andò prevalendo nell'alto Medio Evo, era *pascora*[133], con l'accento sulla prima sillaba, da cui deriva la forma italiana. Il diminutivo di *pascora*, utilizzando il suffisso *-ula* era *pascorula*. Da tale termine, con l'accento spostato sulla penultima sillaba per eufonia, è probabile che abbia origine il nome di Pascarola. Analogo riferimento ad una attività di pascolo ha il nome del villaggio scomparso di Casapascata, cui accenneremo parlando di Orta di Atella.
L'etimologia del nome ed il fatto che S. Giorgio, cui è dedicata la Chiesa Parrocchiale, era un santo molto venerato dai Longobardi, inducono a credere che il centro sia sorto in epoca altomedioevale durante la dominazione longobarda, e cioè nel periodo fra il V ed il X secolo d. C. Il primo documento in cui il luogo è citato risale al 1045 e in esso si parla '*de terris de pascharíola*' e '*de terris de loco gualdum et de pascharíola*'[134]. Ma il luogo dove sorgeva il villaggio non era quello attuale bensì il sito dove sorge la Cappella di S. Giorgio, come è possibile dimostrare in modo certo in base ai documenti.
Infatti, nel 1186, in un documento di epoca normanna[135], la cosiddetta Donazione Gaderisio, Teodora vedova di Cesario de Gaderisio ed il figlio Ligorio, barone della città di Aversa, dotavano di beni la '*cappelle Sancte*

[133] RNAM, vol. I, p. 55, nota n. 1.
[134] RNAM, vol. IV, doc. CCCLXXXVI, p. 317.
[135] CDNA, doc. CXXX, p. 242.

Marie' sita '*infra curtem nostram Pascarole*' e fatta edificare dallo stesso Cesario, mantenendo l'impegno però a frequentare nelle principali feste la '*ecclesiam Sancti Georgii*' che aveva funzioni parrocchiali.
Ma nel 1324 la Chiesa di S. Giorgio era declassata a cappella mentre la Cappella di S. Maria era diventata chiesa ('*Presbiter Cosanus de Cayvano pro cappellania S. Georgii de Pascarola tar. octo gr. decem*'[136]; '*Nicolaus Drugectus pro ecclesia S. Marie de Pascarola tar. tres*'[137]). Successivamente la Chiesa di S. Maria non è più menzionata e si parla solo di Chiesa di S. Giorgio pur rimanendo la Cappella con la stessa denominazione. Ciò indica che il primo nucleo abitato era intorno all'attuale Cappella di S. Giorgio[138] e che l'attuale Pascarola era la *curtis* dei Gaderisio che è poi rimasta come unico nucleo abitato, assumendo con la sua ex-Cappella anche le funzioni parrocchiali.
Sia la chiesa che la cappella sono anche menzionate nelle *Rationes Decimarum* del 1308 ('*Presbiter Nicolaus de Turture capellanus S. Marie de Pastorale tar. II ½*'[139]; 3465. '*Presbiter Nicolaus de Turture capellanus S. Gregorii tar. IX.*'[140])
Una prova indiretta si può avere anche osservando il decorso delle strade. L'attuale via Imbriani che conduce dal Castello di Caivano mediante via Necropoli a Pascarola è stata aperta solo alla fine del secolo scorso[141] e la via per andare alla vecchia sede di Pascarola, vale a dire il luogo dove sorge la Cappella di S. Giorgio, era via Frattalunga. Se il sito antico di Pascarola fosse stato quello odierno, avrebbe dovuto esistere già in antico una strada diretta che conducesse dal castello a Pascarola.
Con la conquista del Regno di Sicilia da parte della dinastia Angioina la maggior parte delle terre furono affidate a fedeli della nuova dinastia. Alcune terre di Pascarola nel 1271 furono assegnate a *Nicolaus de Rugeth* ('*Nicolao de Rugeth et Isabelle uxori, heredibus etc. [conceduntur] bona ... Inter que bona: .... in villa Pascarole ..*'[142]). La donazione risulta anche da un documento del 1280 ('*Notatur Nicolaus Darget miles hostiarius et fam. qui petit subventionem a vassallis suis casalis Pascarole et Malveti de pertinenciis Averse*'[143]). Nel 1324 un suo omonimo e probabile discendente, *Nicolaus Drugectus*, era il parroco della Chiesa di S. Maria[144].
Pascarola è menzionato in diversi altri documenti di epoca medioevale (a. 1222: '*Iohannes cognomine Magister de villa Pascarole*'[145]; a. 1266: '*in pertinentiis ville pascarole*', '*terram Mathei de Pascarola*'[146]; a. 1269: '*Petri de Piscarole*'[147]; a. 1271: '*Matthei de Pascarola de Aversa*'[148]). In due documenti uno del 1275 ('*Iacobus de Bartholomeo de Villa Pascarole unciam una, Urtillus de eadem villa unciam unam*'[149]) e l'altro del 1277 ('*In villa Pascarole: Gaudius de Rogerio ...*'[150]), vengono elencati alcuni contribuenti ('*mutuatores*') di Pascarola.

---

[136] RD, n. 3705, p. 254. *Cosanus* è probabilmente *Rosanus*.
[137] RD, n. 3715, p. 254.
[138] L'attuale cappella è stata ricostruita in tempi moderni e durante i lavori furono rinvenuti resti umani.
[139] RD, n. 3469, p. 243. Si legga: *Pastorale = Pascarole*.
[140] RD, n. 3465, p. 243.
[141] Si veda la Carta Catastale del 1871 e la fig. 14.
[142] RCA, vol. II, doc. 85, p. 257.
[143] RCA, vol. XXIV, doc. 108.
[144] RD, n. 3715, p. 254, doc. già citato.
[145] CDSA, doc. CIV, p. 211.
[146] CDNA, Cartario di S. Biagio, doc. LVII, p. 407.
[147] RCA, vol. I, doc. 329, p. 269.
[148] RCA, vol. III, doc. 422, p. 68; vol. V, doc. 10, p. 190.
[149] RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.
[150] RCA, vol. XVIII, doc. 152, p. 73.

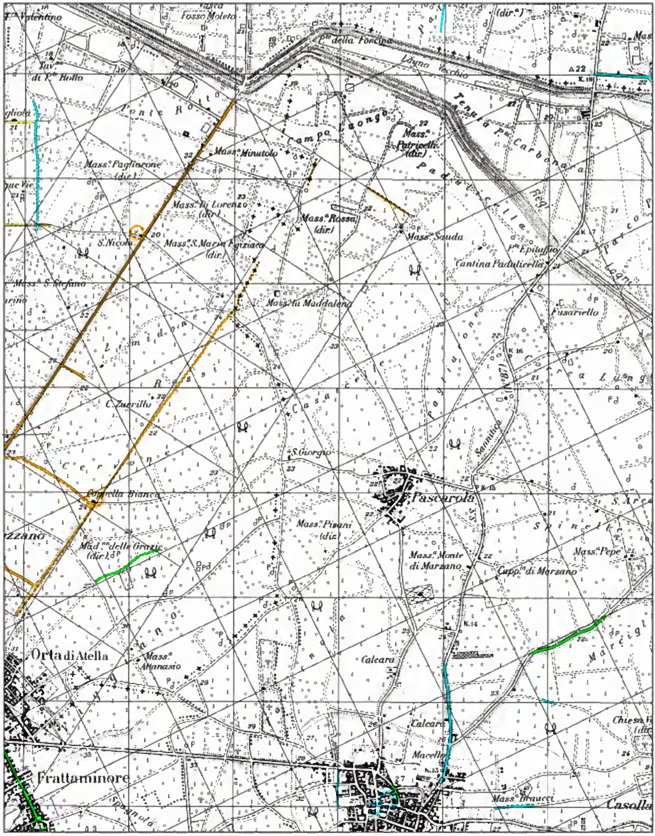


Fig. 18 - Zona di Pascarola con i reticoli delle centuriazioni Ager Campanus I e II (in piccola parte), Acerrae-Atella I e Atella II

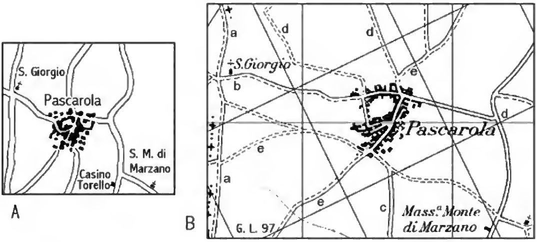


Fig. 19 - Pascarola nel 1793

Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni. La zona di Pascarola è illustrata nella fig. 18. Pascarola nel 1793 è mostrata nella fig. 19. L'area fu interessata dalle centuriazioni *Ager Campanus I* e *Acerrae-Atella I.* Non si rilevano corrispondenze fra luoghi e *limites* delle due centuriazioni ma, in riferimento alla centuriazione più antica, si osserva che la strada che porta da Caivano alla cappella di S. Giorgio, la prima sede di Pascarola, e che poi con un grande arco, passando davanti alla chiesa di S. Nicola, si connette ad un decumano della centuriazione *Ager Campanus II*, è una parallela ai cardini della centuriazione *Ager Campanus I* (fig. 19 B: a; v. anche fig. 20) e la cappella sorge su una parallela ai decumani (b). Anche un tratto dell'attuale via Necropoli è parallelo ai cardini della centuriazione *Ager Campanus I* (c). Per quanto concerne la centuriazione *Acerrae-Atella I*, nella zona si rilevano vari tratti di strade parallele ai cardini (d) e ai decumani (e).

Tenuta Ponte Carbonara. In un documento del 1271 è menzionata una terra '*in pertinentiis Palude Carbonarie*'[151]. E' poi menzionata nel 1422 una torre per l'esazione dei diritti di passo al ponte Carbonaro posta sotto la giurisdizione della città di Aversa[152].

Infine, lo storico Di Costanzo, che scrive nel XVI secolo, riferendosi ad un episodio del 1438, racconta: 'subito che intesero che l'avanti guardia di Re Alfonso era giunta a Ponte Carbonara, tre miglia vicino a Caivano, lasciaro la terra, e se ne tornaro a Napoli ...'[153].

Padulicella. Fino alla sistemazione del Clanio nel XVII secolo era una zona soggetta ad impaludamento. Il termine significa piccola *padula* e cioè palude nella terminologia medioevale.

Casarcelle. E' una zona appena a nord della cappella S. Giorgio e quindi a nord-ovest rispetto a Pascarola. In latino *arcella* aveva il significato di termine. Il nome quindi presumibilmente indica una casa, o un gruppo di case, nei pressi di un termine della centuriazione[154].

[151] RCA, vol. II, doc. 85, p. 257.

[152] Archivio di Stato di Napoli (**ASN**), *Repertorio delle pergamene di Aversa dal luglio 1215 al 30 aprile 1549*, Napoli, 1881, doc. XXVII, p. 37.

[153] Angelo Di Costanzo, *Storia del Regno di Napoli*, Napoli 1581. Ristampato in Napoli 1839, p. 303.

[154] Gentile, p. 39.

Domenico Lanna (junior)
Cenni Storici della Parrocchia di S. Barbara V. e M. in Caivano (prov. di Napoli), Tip. Cav. Franco Severini, Napoli, 1951, p. 76

Epistola di S. Gregorio Magno del 591
(E' la XII del libro X indizione X, ediz. dei PP. Maurini)

Gregorius Importuno Episcopo Atellano	Gregorio a Importuno vescovo di Atella
Ea quae provide disponuntur fraternitatem tuam credimus libenter amplecti. Et quia Ecclesiam S. Mariae Campisonis[155] in tua Parochia positam Presbytero vacare cognovimus praesentium portitorem Dominicum Presbyterum in eadem Ecclesia, ut praeesse debeat, nos certum esse deputasse. Ideoque fraternitas tua ei emolumentum faciat eiusdem Ecclesiae sine cunctatione praestare, et decimae fructus Indictionis, qui jam percepti sunt praedicto viro fac sine mora restitui, quatenus eiusdem Ecclesiae utilitates, cuius emolumenta consequitur, deo adiutore, sollicite valeat procurare.	Crediamo che la tua fraternità volentieri accolga quelle cose che sono opportunamente disposte. E poiché abbiamo saputo mancare di Sacerdote la Chiesa di S. Maria **Campilionis** sita nella tua Parrocchia[156], noi abbiamo ritenuto per certo che nella stessa Chiesa debba presiedere il sacerdote Domenico portatore della presente. Pertanto, la tua fraternità faccia garantire senza indugio a lui il beneficio di tale Chiesa, e i frutti della decima indizione, che già sono stati percepiti, fà che siano rimessi senza ritardo al predetto uomo, affinché, con l'aiuto di Dio, possa sollecitamente aver cura degli interessi della stessa Chiesa, di cui si ottengono i benefici.

Bolla di Papa Alessandro IV in data 6 febbraio 1255

(La presente Bolla si legge a pag. 59 n. 219 della Raccolta fatta da La Roncière, col titolo *Registres di Alexandre IV*. - Archivio Vaticano)

Naples, 6 fevrier 1255.	*Napoli, 6 febbraio 1255.*
Bartholomeo Nicolai Iudicis Berardo de Sancto Germano, terrae Monasterii Casinensis senescalco nostro.	A Bartolomeo Berardo di **Sancto Germano**, figlio del giudice Nicola, nostro senescalco della terra del Monastero di Cassino.
Devotionis tuae merita exigunt et servitia que nobis jam longo tempore impendisse dinosceris nos inducunt ut votis tuis favorabiliter annuentes, faciamus tibi gratiam specialem. Cum igitur venerabilis frater noster ... Episcopus Aquinas, de speciali mandato et auctoritate felicis recordationis J pape praedecessoris nostri, feudum quod Bruchardus Theutonicus, tum castellanus Roche Sorelle, per donationem quondam Fr. dudum imperatoris post latam in eum excommunicationis sententiam in Trajecto Gaietanae diocesis tenebat, tibi cum tenimentis, juribus et aliis pertinentiis suis concesserit, teque investierit de eodem, prout in instrumento publico inde confecto ipsius sigillo signato cuius tenorem de verbo ad verbum presentibus inseri fecimus plenius continetur idque postmodum idem predecessor noster duxerit confirmandum, nos tuis supplicationibus inclinati, concessionem eandem ratam et firmam habentes defectumque si quis e quacumque causa vel	I meriti della tua devozione esigono e i servizi che sei conosciuto aver prestato a noi già da lungo tempo ci inducono, acconsentendo con favore alle tue richieste, che facciamo a te grazia speciale. Poiché dunque il venerabile fratello nostro ... vescovo aquinate, per speciale mandato e autorità di papa Giovanni, predecessore nostro di felice ricordo, il feudo che teneva in **Trajecto** della diocesi gaetana Brucardo Teutonico, allora castellano di **Roche Sorelle**, per donazione del fu già imperatore Federico, dopo che era stata emessa contro di lui sentenza di scomunica, a te concesse con i tenimenti, i diritti e altre sue pertinenze, e te investì dello stesso, come più pienamente è espresso nell'atto pubblico per ciò redatto contrassegnato con il sigillo dello stesso e il cui contenuto parola per parola abbiamo fatto inserire nel presente, e che di poi lo stesso nostro predecessore aveva ritenuto di confermare, noi favorevoli alle tue suppliche, la stessa concessione considerando decisa e ferma e

155 Si corregga in 'Campilionis'. La scrittura Campisonis è dovuta sicuramente ad un errore di scrittura o di trascrizione (v. G. Libertini, *Etimologia di S. Maria di Campiglione*, Rassegna Storica dei Comuni, n. 114-115, sett.-dic. 2002).
156 Nei primi secoli la Diocesi era chiamata Parrocchia.

omissione in ea extitit supplentes, de plenitudine potestatis, feudum ipsum quod quondam Adelicia de Cayvano, mater Andreotti de Castello ad mare, tenuisse dicitur, cum omnibus juribus et pertinentiis suis tibi et tuis heredibus in perpetuum de novo concedimus ex certa scientia de gratia speciali. Donationes seu concessiones si que de ipso feudo vel eius pertinentiis nostra seu predecessoris ipsius vel quavis auctoritate facta sint. aliis decernentes irritas et inanes. Tenor autem, instrumenti, talis est ...	eliminando, ove esistesse, qualunque difetto per qualsiasi causa o omissione a riguardo della pienezza del possesso, lo stesso feudo che si dice abbia tenuto la fu Adelicia di **Cayvano**, madre di Andreotto di **Castello ad mare**, con tutti i suoi diritti e pertinenze, a te e ai tuoi eredi in perpetuo nuovamente concediamo per certa conoscenza e per grazia speciale. Dichiarando nulle e inefficaci donazioni o concessioni se qualcuna fosse stata fatta a riguardo dello stesso feudo o delle sue pertinenze dalla nostra autorità o dei suoi predecessori o da qualsiasi altra. Il tenore poi, dell'atto, tale è ...

- OMISSIS -

[segue, nel testo, copia dell'istrum. del 5 dic. 1251]

Epistola di Papa Innocenzo X. (1647)

(Archiv. Vatic. - *Epistolae ad Principes*, vol. 55, fol. 371 – nuovo)

DUCI CAIVANI. INNOCENTIUS PP. X. Dilecte fili nobilis vir, salutem et apostolicam benedictionem. Explorata iamdiu nobis tua virtus, probatumque in Nos observantiae studium, ultro ad se evocant pontificiam nostram caritatem, cui et benevolae voluntatis significatione accessionem facis et gratis devoti animi argumentis nostram hanc erga Te propensionem si quid congruenter res tulerit, opportunam tuis rebus esse cupimus, tibique plane persuasum, nostrum non in minimis tuae incolumitatis votum. Paterne illam tibi apprecamur et apostolicam benedictionem impertimur. Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem sub annulo Piscatoris die XIV Iunii. MDCXXXXVII. Pontificatus nostri anno tertio.	Papa Innocenzo X al duca di **Caivani**. Diletto figlio, nobile uomo, salvezza e apostolica benedizione. La tua virtù verificata ormai per noi, e lo zelo provato della tua osservanza verso di Noi, di più a sé stimolano la nostra pontificia carità, a cui anche fai accrescimento con l'indicazione di una benevola volontà e con i segni graditi di un animo devoto. Desideriamo che questa nostra propensione verso di Te, se portasse a qualcosa in modo confacente, sia opportuna per le tue cose, e per te chiaramente convinto, il nostro voto non in piccola misura per la tua salvezza. Paternamente la invochiamo per te e impartiamo apostolica benedizione. Data a Roma presso Santa Maria Maggiore sotto l'anello del Pescatore nel giorno XIV di giugno MDCXXXXVII, nel nostro terzo anno di pontificato.

Bolla di Martino V. (1425).

(Arch. Vat. - *Reg. Later.*, vol. 250, fol. 56.)

Martinus Pontifex in quo potestatis plenitudo consistit et cui solicitudo quarumlibet personarum presertim Romane Ecclesie subiectarum incumbit, ut ipsarum dispendiis, ac que propterea exoriri possunt dissentionibus et scandalis obviam valeat, nonnulla interdum ordinat et disponit, prout in Domino conspicit salubriter expedire. Cum itaque sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum nobilis viri Ioannis Pauli de Cayvano militis vice comitis Fundorum, ac habitatorum et incolarum castri Cayvani Aversane diocesis, petitio continebat, nonnunquam propter consuetudinem inductam circa episcopalia et parochialis ecclesie eiusdem castri iura, que Ordinarius loci, et rector ipsius ecclesiae retroactis temporibus ratione funeralium et	Il Pontefice Martino in cui ricade la pienezza della potestà e a cui incombe la cura di qualsivoglia persona in special modo quelle soggette alla Chiesa Romana, per limitare le spese delle stesse, e le discordie e gli scandali che da ciò possono sorgere, talvolta ordina e dispone varie cose, come nel Signore ravvisa di poter salvificamente compiere. Poiché dunque come era detto nella petizione presentata a noi poco tempo fa da parte dei diletti figli nobile uomo Giovanni Paolo di **Cayvano** milite, viceconte di **Fundorum**, e degli abitanti e residenti del castro di **Cayvani** diocesi aversana, qualche volta per consuetudine introdotta a riguardo dei diritti vescovili e della chiesa parocchiale dello stesso castro, che l'Ordinario del luogo e il rettore

legatorum personarum, in dicto castro pro tempore decedentium, ab illorum executoribus et heredibus petere et exigere nixi sunt et nituntur. Dietim varia dissentiones et scandala inter Ordinarium, rectorem et habitatores prefatos similiter exorta, timeant quod vehementer, nisi super hoc de remedio provideatur opportuno, subsequi in posterum verisimiliter graviora, pro parte Vicecomitis, habitatorum et incolarum proedictorum, nobis fuit humiliter supplicatum ut super hoc opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur prout ex debito pastoralis nobis incubit officii super hiis salubriter providere, ac scandalis et dissentionibus huius modi quantum cum Deo possimus obviare volentes huiusmodi supplicationibus inclinati, auctoritate apostolica, tenore presentium statuimus et etiam ordinamus, habitatores et incolas praedictos ad solutionem alicuius quarte seu canonicalis portionis ratione funeralium et legatorum huiusmodi Ordinario vel rectori prefatis, aut cuiquam alteri de cetero faciendam, preterquam secundum consuetudinem circa solutionem quartarum et portionem similium in civitate Aversana hactenus observatam, non teneri ad solvendum aliquid preterquam secundum huiusmodi consuetudinem a quoquam compelli posse, seu etiam coarctari posse quomodolibet vel debere. Districtius inhibentes Ordinario, rectori et aliis personis in dicto castro constitutis, ne habitatores et incolas prefatos ad solvendum maiorem portionem vel quartam ratione legatorum et funeralium predictorum quam in dicta civitate de ilis persolvi consuetum sit quovis modo compellere, aut ab illis extorquere audeant quomodolibet vel presumant. Nos, enim ex nunc irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari. Nulli ergo etc. nostrorum statuti, ordinationis, inhibitionis et constitutionibus infringere etc. Si quis etc. Datum Romae Apud Sanctos Apostolos decimo kalendas junii anno octavo. (1425).	della stessa chiesa nei tempi passati in ragione dei funerali e dei lasciti delle persone, nel detto castro al momento dei decessi, si sono adoperati e si adoperano a chiedere ed esigere dai loro esecutori testamentari e dagli eredi, vari contrasti e scandali tra l'Ordinario, il rettore e gli abitanti anzidetti nel medesimo modo sono sorti, temono grandemente che, a meno che non si provveda a riguardo con opportuno rimedio, possano seguire in futuro cose ancora più gravi, da parte del Viceconte, degli abitanti e dei residenti anzidetti, a noi fu umilmente supplicato che ci degnassimo per benignità apostolica di provvedere opportunamente a riguardo. Noi dunque poiché per dovere dell'ufficio pastorale ci incombe di provvedere salvificamente per queste cose, volendo porre rimedio agli scandali e alle discordie di questo tipo, per quanto possiamo con Dio, favorevoli alle suppliche di questa natura, con autorità apostolica, con il tenore del presente stabiliamo e anche ordiniamo, che i predetti abitanti e residenti per il pagamento di qualsiasi quarta o porzione canonica per ragione dei funerali e dei lasciti di tal fatta ai predetti Ordinario o al rettore, o a chiunque altro, di fare diversamente che secondo la consuetudine finora osservata circa il pagamento delle quarte e la porzione di simili nella città aversana, e di non essere tenuti a pagare nulla oltre quanto secondo la consuetudine di tal fatta e di non poter essere costretti da chicchessia, o anche possano o debbano essere costretti in qualsiasi modo. Più severamente, proibendo all'Ordinario, al rettore e ad altre persone nel detto castro costituiti, a che osino o in qualsiasi modo si permettano di costringere in qualsivoglia maniera i predetti abitanti e residenti a pagare o estorcere da quelli porzione maggiore o la quarta parte per ragione dei lasciti e dei funerali predetti di quanto nella predetta città da quelli sia consuetudine assolvere,. Noi, per certo da ora dichiariamo nullo e inefficace se diversamente a riguardo di queste cose capitasse che fosse tentato da chiunque per qualsivoglia autorità, scientemente o per ignoranza. A nessuno dunque etc. violare dei nostri decreto, ordine, proibizione e disposizioni etc. Se qualcuno etc. Data a Roma presso i Santi Apostoli nel decimo giorno dalla Calende di giugno nell'anno ottavo. (1425).

Regii Neapolitani Archivi Monumenta edita ac illustrata
Napoli, Stamperia Reale, 1845-61.

Vol. I, pp. 142-145, doc. XXXIX, a. 943

In nomine dei salvatoris nostri ihesu christi imperante domino nostro Constantino porfirogenito magno imperatore anno tricesimo sexto sed et romano magno imperatore anno vicesimo tertio: Die quintadecima mensis decembrii indictione secunda neapoli: Certum est me heupraxia honesta femina filia quidem domini petri relicta autem quidem domini iohanni. A presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi vobis domino benedicto venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus esse videtur in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui vocatur casapicta situm in viridarium: IDest integras sex uncias meas de omnibus ospitibus fundatis et exfundatis et de omnes fundoras vivorum et mortuorum fundatas et exfundatas seu et de omnibus commenditis fundatis et exfundatis insimul de quantos et quales fuerunt et pertinuerunt eidem genitori mei in loco qui vocatur lauri una cum uxoribus et filiis filiabus nurus adque nepotibus natos nascentibus et cum ipsorum fundoras et cespites seu terris et silvis adque montes et planis et cum omnibus illorum consuetudinarias censora seu regulis et responsaticas et cum omnibus illorum pertinentiis omnibusque adiacentibus et pertinentibus eis simul et de omnes illorum paratum et conquesitum de intus et foris movilium et immovilium seseque moventibus seu de serbis et ancillis eorum omnibusque eis pertinentibus. Commutavi inquid et tradidi tibi a die presenti et integras sexuncias meas de omnes fundoras exfundatas qui fuerunt et pertinuerunt eidem genitori mei in loco qui vocatur calbanum et de omnes terras ex eas pertinentes campis silvis cultum vel incultum hortuas curtaneis longinquis et propinquis et cum appendicibusque *suis* omnibusque ad nominatas sex uncias meas generaliter pertinentibus. Que bero nominatas sexuncias meas ex his omnibus nominatis que tibi commutavi indivisas reiacent cum alias et similes sex uncias vestras quas offertas habetis a quidem iohanne germano meo per chartulam oblationis vestre: De quibus nihil mihi ex ipsas sex uncias meas de omnibus nominatis aliquod remansit aut reserbavi nec in alienam personam commisi potestatem: Ita ha nunc et deinceps prenominata integras sex uncias meas ex ipsis omnibus ospitibus fundatis et exfundatis et de nominatas omnes

Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno trentesimo sesto di impero del signore nostro Costantino porfirogenito grande imperatore ma anche nell'anno ventesimo terzo di Romano grande imperatore, nel giorno quindicesimo del mese di dicembre, seconda indizione, **neapoli**. Certo è che io Euprassia, onesta donna, figlia invero di domino Pietro, vedova inoltre di domino Giovanni, dal giorno presente con prontissima volontà ho permutato e consegnato a voi domino Benedetto, venerabile egùmeno del monastero dei santi Sergio e Bacco che ora risulta congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito **in viridarium**, vale a dire per intero le mie sei once[157] di tutti gli **hospites**[158] con fondi e senza fondi e di tutti i fondi dei vivi e dei morti, con coloni e senza coloni ed anche di tutti i **commenditi** con fondi e senza fondi, quanti e quali furono e appartennero allo stesso mio genitore nel luogo chiamato **lauri** unitamente a mogli, figli, figlie, nuore, e nipoti, nati e che nasceranno, e con i fondi e le proprietà rustiche e le terre, i boschi, i monti e le pianure e con tutte le loro consuetudini, i tributi e i canoni e i responsatici[159], e con tutte le cose a loro pertinenti e con tutte le cose a loro vicine e appartenenti, e con tutte le cose da loro fabbricate e conseguite, dentro e fuori, mobili e immobili e animali, servi e serve e tutte le cose a loro appartenenti. Permutai dunque e consegnai a te dal giorno presente anche per intero le mie sei once di tutti i fondi senza coloni che furono e appartennero allo stesso genitore mio nel luogo chiamato **calbanum** e di tutte le terre ad essi pertinenti, campi, boschi, coltivato o incoltivato, orti, corti, lontani e vicini, e con le loro pertinenze e tutte le cose in generale pertinenti alle predette mie sei once. Le quali predette mie sei once di tutte queste cose menzionate che con te permutai invero sono indivise con le altre simili sei once vostre che avete avute invero in offerta da Giovanni fratello mio mediante un vostro atto di offerta, di cui niente a me della predette mie sei once di tutto quanto nominato rimase o riservai né diedi in possesso a diversa persona, di modo che da ora e d'ora innanzi le prenominate integre mie sei once di tutti gli stessi **hospites** con fondi e senza fondi e di tutti i predetti fondi dei vivi e dei morti, con coloni e senza coloni,

---

[157] Con il termine sei once, cioé la metà di una *libra*, si intendeva la metà di un qualcosa.
[158] *Hospites* e *commenditi* erano diversi tipi di coloni o servi della gleba.
[159] Il responsatico era una sorte di fitto, spesso pagato in natura.

fundoras vivorum et mortuorum fundatas et exfundatas seu et de nominatis omnibus commenditis fundatis et exfundatis insimul de quantos et quales per qualecumque modum fuerunt et pertinuerunt eidem genitori mei in nominato loco lauri et de uxoribus et filiis filiabus nurus adque nepotibus natos nascentibus et cum ipsorum fundoras et cespites seu terris et silvis adque montes et planis et de omnibus illorum consuetudinarias censoras seu regulis et responsaticas et cum omnibus illorum pertinentiis omnibusque adiacentibus et pertinentibus eis nec non et de omnes illorum paratum et conquesitum de intus et foris movilium et immovilium seseque moventibus et de serbis et ancillis eorum omnibusque eis pertinentibus. quamque et iam nominatas integras sexuncias meas ex ipsas omnes fundoras exfundatas qui per qualecumque modum eidem genitori mei fuerunt et pertinuerunt in nominato loco calbanum et de omnes terras ex eas pertinentes campis silvis cultum vel incultum hortuas curtaneis longinquis et propinquis et cum appendicibusque suis omnibusque ad nominatas sex uncias meas generaliter pertinentibus. ut dixi nominatas sex uncias meas ex his omnibus nominatis que tibi nunc commutavi indivisa reiacent cum alias et similes nominatas sex uncias vestras que a nominato iohanne quidem germano offertas habetis. unde nihil mihi exinde reserbavi. quatenus sicut superius legitur a me vobis sit commutatum et traditum in tua posterisque tuis nominatoque vestro monasterio sint potestate quidquid exinde facere volueritis: et neque a me nominata eupraxia honesta femina neque a meis heredibus nec a nobis summissis personas nullo tempore exinde habeatis aliquando quacumque requesitione aut molestia tam vos qui sui supra domino benedicto venerabili igumeno quamque posteris vestris nec nominatus sanctus et venerabilis vester monasterius per nullum modum ha nunc et in perpetuis temporibus. propter quod ad vicem in commutationis recompensationisque accepi a vobis hoc est integras sex uncias vestras quas a nominato germano meo offertas habetis de omnes fundoras exfundatas qui fuerunt et pertinuerunt per qualecumque modum ipsius dicti genitori mei in loco qui vocatur casaferrea territorio liburiano et de omnes terras ex eas pertinentes campis silvis cultum et incultum hortuas curtaneis longinquis et propinquis et cum appendicibusque suis omnibusque eis pertinentibus. qui indivisas reiacent cum alias sex uncias meas. unde nihil tibi in nominato loco casaferrea aliquod exinde reserbastis sicuti et quommodo mea continet chartula quam mihi exinde fecistis in omnem decisione seu deliberationem. Quia ita inter nobis

e anche di tutti i predetti **commenditi** con fondi e senza fondi, quanti e quali in qualsivoglia modo furono e appartennero al mio genitore nel predetto luogo **lauri**, e delle loro mogli, figli, figlie, nuore e nipoti, nati e che nasceranno, e con i loro fondi e le proprietà rustiche e le terre e i boschi e i monti e le pianure e tutte le loro consuetudini, i tributi e i canoni e i responsatici, e con tutte le cose a loro pertinenti e tutte le cose a loro vicine e appartenenti nonché tutte le cose da loro fabbricate e conseguite dentro e fuori, mobili e immobili e animali, servi e serve e tutte le cose a loro appartenenti ed inoltre le già nominate integre mie sei once di tutti gli stessi fondi senza coloni che in qualsivoglia modo furono e appartennero allo stesso genitore mio nel predetto luogo **calbanum** e di tutte le terre ad essi pertinenti, campi e boschi, coltivato e incoltivato, orti, corti, lontane e vicine, e con le loro dipendenze e tutte le cose in generale pertinenti alle predette mie sei once. Come ho detto le predette mie sei once di tutto quanto nominato che ora con te permutai sono indivise con le altre e simili anzidette sei once vostre che dal predetto Giovanni avete avuto invero offerte, fin dove come sopra si legge da me a voi sia permutato e consegnato, e in te e nei tuoi posteri e nel predetto vostro monastero sia la facoltà di farne quel che vorrete e né da me predetta Euprassia onesta donna né dai miei eredi né da persone a noi subordinate in nessun tempo dunque abbiate mai qualsiasi richiesta o molestia tanto voi anzidetto domino Benedetto venerabile egùmeno quanto i posteri vostri nonché il predetto vostro santo e venerabile monastero in nessun modo da ora e per sempre. Per quello che a titolo di permuta e compensazione ho accettato da voi, vale a dire per intero le sei once vostre che dal predetto fratello mio avete avuto in offerta di tutti i fondi senza coloni che furono e appartennero in qualsivoglia modo allo stesso anzidetto mio genitore nel luogo chiamato **casaferrea** in territorio **liburiano** e di tutte le terre ad essi pertinenti, campi, boschi, coltivato e incoltivato, orti, corti, vicini e lontani e con tutte le loro dipendenze e con tutte le cose ad essi pertinenti che sono indivise con le altre mie sei once, di cui dunque niente a te riservasti nel predetto luogo **casaferrea** come e in qual modo contiene il mio atto che pertanto mi facesti per ogni decisione o discussione. Poiché così fu tra noi convenuto. Se poi io o i miei eredi in qualsiasi tempo osassimo contrastare questo atto di permuta e in qualcosa arrecassimo offesa in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posteri ed al predetto vostro monastero una libbra aurea di Bisanzio e

[160] Era una sorta di notaio di grado inferiore rispetto al primario.

combenit: Si autem ego aut heredes meis quovis tempore contra hanc chartulam commutationis ut super legitur venire presumserimus et in aliquid offenderimus per quovis modum aut summissis personis. tunc componimus vobis posterisque vestris nominatoque vestro monasterio auri libra una bytiantea et hec chartula qualiter continet firma permaneat in perpetuum scripta per manus iohanni curiali scribere rogavi die et indictione nominata secunda ✠ . . . . alias manus . . . . Hoc signum ✠ manus nominate eupraxie honesta femina quod ego qui nominatos pro ea subscripti ✠. et hoc memorata sum ut nullatenus presumment tu aut posteris tuis me meosque heredes querere pro terris de nominato loco casaferrea quantas per concessionem habuit nominato germano meo set in mea meisque heredibus sint potestate quidquid exinde facere voluerimus . . . . similiter et alia manus. ✠ ΕΓΟ ΙΟΑΝΝΕC ΦΙΛΙΟΥC ΔΝ ΑΠΠΙ ΡΟΓΑΤΟΥC Α CCΤΑ ΕΟΥΠΡΑCΙΑ ΤΕCΤΙ COΥΒ ✠. similiter testis ✠ ΕΓΟ CΕΡΓΙΟΥC ΦΙΛΙΟΥC ΔΝ ΒΑCΙΛΙΙ . . . . alia manus . . . . ✠ Ego stefanus filius domini stefani . . . . na et testibus et alia manus . . . . ✠ Ego iohannes Curialis qui nominatos post subscriptionem testium complevi et absolvi die et indictione nominata secunda ✠ ✠ Ego gregorius primarius curie huius civitatis neapolis hec exemplarie chartula commutationis sicut superius legitur ex authentica relebata et at singulas relecta cum nimia cautela pro ampliorem eius firmitate subscripsimus ✠ ✠ Ego iohannes tabularius Curie huius civitatis neapolis hec exemplarie chartula commutationis sicut superius legitur ex authentica relevata et ad singulas relecta cum nimia cautela pro ampliore eius firmitate subscripsi ✠	questo atto per quanto contiene rimanga fermo per sempre, scritto per mano del curiale Giovanni *al quale* richiesi di scrivere nel predetto giorno e nella predetta seconda indizione. ✠ . . . . altra mano . . . . Questo *è* il segno ✠ della mano della predetta Euprassia, onesta donna, che io anzidetto sottoscrissi per lei. ✠ E ciò ricordiamo che in nessun modo possa presumere tu o i tuoi posteri di poter chiedere a me o ai miei eredi per le terre del predetto luogo **casaferrea** quanto per concessione ebbe il predetto mio fratello ma sia in potestà mia e dei miei eredi di fare qualsiasi cosa vogliamo a riguardo. . . . . similmente e altra mano. ✠ Io Giovanni, figlio di domino Appo, pregato dalla soprascritta Euprassia, come teste sottoscrissi. ✠ similmente teste. ✠ Io Sergio, figlio di domino Basilio, ... altra mano . . . . ✠ Io Stefano, figlio di domino Stefano . . . . dunque anche testi e altra mano . . . . ✠ Io anzidetto curiale Giovanni dopo la sottoscrizione dei testimoni completai e perfezionai nel suddetto giorno e nella predetta indizione. ✠ ✠ Io Gregorio, primario della Curia di questa città di Napoli, questa copia dell'atto di permuta come sopra si legge ricavata dall'originale e riletta parola per parola con grandissima attenzione, per sua maggiore forza sottoscrivemmo. ✠ ✠ Io Giovanni, tabulario[160] della Curia di questa città di Napoli, questa copia dell'atto di permuta come sopra si legge ricavata dall'originale e riletta parola per parola con grandissima attenzione, per sua maggiore forza sottoscrissi. ✠

Vol. III, pp. 193-194, doc. CCLX, a. 999

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro basilio magno Imperatore anno quadragesimo: sed et Constantino frater eius magno imperatore anno tricesimo septimo die prima mensis septembrii indictione tertiadecima neapoli: Certum est me gititio filio quondam iohannis presbyteri de loco qui vocatur casolla massa balentianense: A presenti die promitto vobis domino petro venerabili abbati monasterii sancti gregorii qui dicitur de regionario et at cunta vestra congregatione monachorum vestrorum: propter integrum fundum qui ponitur in loco qui nominatur ciranum quod est iusta memorato loco casola iuris memorati sancti	✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno quarantesimo di impero del signore nostro Basilio grande imperatore ma anche nell'anno trentesimo settimo di Costantino suo fratello, grande imperatore, nel giorno primo del mese di settembre, tredicesima indizione, **neapoli**. Certo è che io Gitizio, figlio del fu presbitero Giovanni del luogo chiamato **casolla** massa **balentianense**, dal giorno presente prometto a voi domino Pietro, venerabile abbate del monastero di san Gregorio detto **de regionario** e a tutta la vostra congregazione dei vostri monaci, per l'integro fondo che è sito nel luogo chiamato **ciranum**, che è

vestri monasterii: una cum sexuncias quod est medietatem de campum qui vocatur de illum lymenum ex ipso fundo pertinentes et est in uno tenentia cum memoratum fundum insimul una cum arboribus et fructoras suas et cum introitas earum et omnibus eis pertinentibus: coherente sibi at memoratum fundum ab uno latere est campum qui vocatur domnicum qui est de illi aurilii et ex alio latere via pubblica de uno capite est alia sexuncias de memoratum campum qui ego tenere bideor: quas vero memoratum integrum fundum una cum memoratas sexuncias de memoratum campum mihi meisque heredibus dedistis at responsaticum detinendum: In eo vero tinore ut in mea meisque: heredibus sint potestatem eos tenendi et dominandi seu laborandi et seminandi caucuminas et bites ibidem ponendi et plantandi ubi necessum fuerit et sicut iustum fuerit ut super nos per omni annuo inferius et superius recolligendi fruendi et comedendi et de ipsas refugias faciendi omnia que voluero unde nullam partes mihi meisque: heredibus exinde queratis aut tollatis per nullum modum tantummodo ego et heredes meis vobis vestrisque: hposteris et in memorato sancto et venerabili vestro monasterio exinde per omni annuo in sancte marie de augusto mense dare et abducere debeamus: Idest responsaticum triticum modia triginta et pro memoratum fundum tare unum bonum ipsum triticum bonum manducaturum siccum tractum et abductum usque: intus memorato vestro monasterio mensuratum at modium iustum capiente quarte decem at quarta iusta sine omni ammaricatione: et nullatenus presumetis vos aut posteris vestris vel memorato sancto et venerabili vestro monasterio mihi meisque: heredibus illos tollere et a quabis personas iterum eos dare aut in vestra proprietatem illos recolligere per nullum modum dantes et persolbentes ego et heredes meis vobis vestrisque: posteris et in memorato vestro monasterio per omni annuo memoratum triticum cum memoratum tare in aurum ut super legitur et nec ego nec heredes meis nullatenus presumemus illos alicui venumdare aut cedere vel offrire aut infiduciare vel in pignus supponere per nullum modum: set quandoque ego et heredes meis vobis vestrisque: hposteris et in memorato vestro monasterio illos abrenuntiare voluerimus remelioratum licentiam abeamus et de memoratum fundum exire cum omnem nostra mobilias et substantias que abemus et paraberimus et cum casa et lignamen nostras preter sepis de giro in giro ipsum fundum et fructoras que inde non bersemus: et dum illos in hoc placito tenuerimus tu et posteris tuis mihi meisque: heredibus illos antestare et defensare debeatis ab omnis omines omnique personas quia ita nobis stetit: Si autem ego aut heredes meis aliter fecerimus de his omnibus

vicino il predetto luogo **casola**, di diritto del predetto vostro santo monastero insieme con sei once cioè la metà del campo chiamato **de illum lymenum** appartenente allo stesso fondo ed è in uno congiunto con il predetto fondo, con gli alberi e i loro frutti e con i loro ingressi e con tutte le cose ad essi pertinenti, confinante al predetto fondo da un lato è il campo chiamato **domnicum** che è di quell'Aurilio, e dall'altro lato la via pubblica, da un capo sono le altre sei once dell'anzidetto campo che io risulto tenere, il quale predetto integro fondo con le anzidette sei once del predetto campo invero avete dato a me e ai miei eredi a tenere in responsatico, invero in quella condizione che in me e nei miei eredi sia la potestà di tenerli e possederli e di seminarli e lavorarli e di porre e piantare ivi sostegni e viti dove fosse necessario e come giusto fosse, affinché ogni anno sopra e sotto noi possiamo raccogliere e prendere i frutti e consumarli e degli stessi frutti di farne tutto quello che vorrò. Di cui pertanto nessuna parte in nessun modo chiediate o prendiate a me e ai miei eredi. Soltanto io e i miei eredi a voi e ai vostri posteri e al predetto vostro santo e venerabile monastero dobbiamo dunque ogni anno in santa Maria del mese di agosto dare e portare come responsatico trenta moggia di grano e per il predetto fondo un tareno buono, il grano buono da mangiare, secco, trasportato e condotto fin dentro il vostro predetto monastero, misurato secondo il moggio giusto comprendente dieci quarte con la quarta giusta, senza qualsiasi protesta. E in nessun modo presumiate voi o i vostri posteri o il predetto vostro santo e venerabile monastero di toglierli a me e ai miei eredi e parimenti di darli a qualsiasi persona o di raccogliere nella vostra proprietà in nessun modo se io e i miei eredi diamo e paghiamo a voi e ai vostri posteri e al predetto vostro monastero ogni anno l'anzidetto grano con il predetto tareno in oro, come sopra si legge, e né io né i miei eredi in alcun modo presumiamo di venderli o cederli o offrirli o affidarli o darli in pegno a chicchessia in nessun modo. Ma quando io e i miei eredi volessimo rinunziare a quelli a voi e ai vostri posteri e al predetto vostro monastero abbiamo licenza di uscire dal predetto fondo migliorato con ogni nostro bene mobile e sostanza che abbiamo e fabbricheremo e con le cose e il legno nostro tranne le siepi che circondano lo stesso fondo e i frutti che quindi non prendiamo. E finché li terremo in questo accordo tu e i tuoi posteri dovete sostenerli e difenderli da ogni uomo e da ogni persona per me e per i miei eredi. Poiché così fu tra noi stabilito. Se poi io o i miei eredi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io ed i miei eredi paghiamo

memoratis per quobis modum aut summissis personis tunc compono ego et heredes meis tibi tuisque: posteris auri solidos viginti bythianteos et hec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus petri curialis per memorata tertia decima indictione ✠ hoc signum ✠ manus memorato gititio quod ego qui memoratos pro eum subscripsi ✠ ✠ ego iohannes filius domini gregorii testi subscripsi ✠ ✠ ego iohannes filius domini iohannis testi subscripsi ✠ ✠ ego marinus filius domini iohannis testi subscripsi ✠ ✠ Ego petrus Curialis Complevi et absolvi per memorata tertiadecima indictione ✠	come ammenda a te ed ai tuoi posteri venti solidi aurei di Bisanzio e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano del curiale Pietro per l'anzidetta tredicesima indizione. ✠ Questo *è* il segno ✠ della mano del predetto Gitizio, che io anzidetto per lui sottoscrissi. ✠ ✠ Io Giovanni, figlio di domino Gregorio, come teste sottoscrissi. ✠ ✠ Io Giovanni, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscrissi. ✠ ✠ Io Marino, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscrissi. ✠ ✠ Io curiale Pietro completai e perfezionai per l'anzidetta tredicesima indizione. ✠

Vol. IV, pp. 317-318, doc. CCCLXXXVI, a. 1045

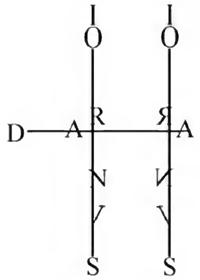
✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro constantino magno imperatore anno tertio: die vicesima quinta mensis iunii indictione tertia decima neapoli: Certum est me marum honesta femina filia quondam domini nyceta: relicta posteriora quondam domini iohanni cognomento mannoccia: A presenti die eo quod tu vydelicet domino gregorio uterino germano meo michi dedistis et tradidistis chartulas et mobilias quas inferius nominatibas dicimus que tivi recomendata abuimus quod est in primis chartule vyginti duos: quinque ex eis sunt merissis de domos et hereditatibus seu hospitibus et de serbis et ancilli: sexta que mihi facta a memorato domino iohanne posteriori viro meo de duas pelliccias sericas et de omnes pannos meos: septima chartula quas iterum mihi fecerunt stephanus et anna germanis filiis domini iohanni mannoccia de auri solidos vyginti: hoctaba vero chartula securitatis de solareum de domo positum in porta nobense: quamque et de chartula de terris de paschariola: et alie due de terris de gualdum tertia decima chartula fecit maria christiana at iohanne viro suo: quarta decima Itaque chartula promissionis que fecit gregorio filio sillicti tiagaro ad aligerno germano suo: quinta decima namque chartula de fundoras de terris de loco casandri: et tres chartule qui sunt de famulas una at nomine maria et alia at nomine marum et ipsa tertia at nomine alferi venerabilis abbatis: nona decima chartula securitatis que posuit ille buccapictula ad illi caputi: seu et unum dispositum et alia una chartula de illi de aligernum fiolarium: vycesima secunda chartula in tumo scripta de illis terris de loco nolano: et unu berbum sigillatum: et notitia de terris de loco gualdum: et de paschariola Iterumque dedistis et tradidistis michi et unum parium de pinnulis aureis pensanti auri solidos decem et septem de tari ana quatuor tari per solidum: et due pelliccie	✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel terzo anno di impero del signore nostro Costantino grande imperatore, nel giorno ventesimo quinto del mese di giugno, tredicesima indizione, **neapoli**. Certo è che io **marum** onesta donna, figlia del fu domino Niceta, vedova una seconda volta del fu domino Giovanni di cognome Mannoccia, dal giorno presente poiché tu, vale a dire domino Gregorio fratello uterino mio, a me hai dato e consegnato gli atti e i beni mobili che sotto diciamo in dettaglio che a te avevamo affidato, che sono innanzitutto ventidue atti: cinque di quelli sono divisioni ereditarie di case e beni immobili e **hospites** e servi e serve, il sesto che a me fu fatto dal predetto domino Giovanni successivo marito mio a riguardo di due pellicce fini e di tutti i miei panni, il settimo atto che parimenti a me fecero Stefano e Anna fratelli, figli di domino Giovanni Mannoccia, a riguardo di venti solidi aurei, l'ottavo atto invero di garanzia per la terrazza della casa sita presso **porta nobense**, inoltre gli atti per le terre di **paschariola** e altri due per le terre del **gualdum**, il tredicesimo atto *che* fece Maria **christiana** a Giovanni marito suo, il quattordicesimo atto poi di impegno che fece Gregorio, figlio di **sillicti tiagaro**, ad Aligerno fratello suo, il quindicesimo atto a riguardo dei fondi delle terre del luogo **casandri**, e tre atti che sono a riguardo di serve uno a nome di Maria e un altro a nome di **marum** e il terzo a nome di **alferi** venerabile abbate, il decimo nono un atto di garanzia che rilasciò quel **buccapictula** a quel Caputo, e inoltre un disposto e un altro atto di quelli di Aligerno Fiolario, il ventesimo secondo atto scritto su corteccia per quelle terre del luogo **nolano**, e uno scritto di riconoscimento, con sigillo, delle terre del luogo **gualdum** e di **paschariola**. Parimenti hai dato e consegnato a me anche un paio di orecchini d'oro

serice et una bullosa menata quamque et tres pelliccie et una camisa et unu bitaula at ferola seu et una limula da cincire: et quinque lene linee: et due plaione et unu pannu de bullosa subtilis et menata et faccietergie tres et unu circinaturum seu et unu billatu: et tres facciola: et unu blindone nec non et una fascia vona et una intomada culcitra: et unu comunicale: simul et unu facciolagrico . . . . . . et unu capu de ingrucciclaturum: quem vero in omnibus memoratis ut super legitur tu memorato domino gregorio uterino germano meo michi memorata maru honesta femina illos dedistis et reddidistis et aput me illos abeo absque omni minuitate: Deinde et ego per anc chartulam promitto et atfirmo tivi quia nullatenus presumo ego aut heredibus meis neque abeamus licentiam aliquando tempore te vel tuis heredibus per quobis modum querere aut molestare de ipsum omnia et ex omnibus memoratis quas tivi recommendatos abuimus per nullum modum nullamque adinventam ratione nec per summissas personas a nunc et imperpetuis temporibus: Insuper et si quabis personas te aut tuis heredibus ex ipsum omnibus memoratis que tivi recommendatas abuimus quas michi dedistis et reddidistis ut super legitur per quobis modum quesierit tunc autem omni tempore ego et heredibus meis tivi tuisque heredibus persona illa exinde desuper tollere et tacitas facere debeamus asque omni tua tuisque heredibus qualivet damnietate nulla exinde tunc dantes aut mittentes occansione quia Ita nobis stetit: Si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut per summissas personas tunc compono ego et heredibus meis tivi tuisque heredibus auri solidos centum vythianteos et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus sergii curialis per memorata indictione ✠ hoc signum ✠ manus memorata maru honesta femina quod ego qui memoratos ab eius rogatus pro ea subscripsi ✠ ✠ ego gregorius filius domini leoni testi subscripsi ✠ ✠ Ego iohannes filius domini stephani: testis subscripsi ✠ ✠ ego iohannes filius domini sergi testi subscripsi ✠ ✠ Ego sergius Curialis: Complevi et absolvi per memorata indictione ✠	del valore di diciassette solidi aurei, ciascun solido di quattro tareni per solido, e due pellicce fini e un panno di lana lavorata nonché tre pelliccie e una camicia e una piccola fascia **at ferola** e anche una **limula** da **cincire** e cinque coprimaterasso di lino e due pantaloni e un panno di lana sottile e lavorata e tre fazzoletti e un **circinaturum** e anche un panno di lana e tre piccole fasce e un **blindone** nonché una fascia buona e un materasso imbottito e un cuscino nonché un **facciolagrico** . . . . . . e un **capu de ingrucciclaturum**. Tutte le quali cose menzionate, come sopra si legge, ivero tu predetto domino Gregorio, mio fratello uterino, li hai dati e restituiti a me anzidetta **maru** onesta donna e presso di me li ho senza alcuna diminuzione. E pertanto io mediante questo atto prometto e dichiaro a te che in nessun modo io o i miei eredi presumiamo né abbiamo licenza in alcun tempo di chiedere a te o ai tuoi eredi in nessun modo o di molestare di qualsiasi cosa di tutte quelle menzionate che a te avevamo affidato, in nessun modo e per nessuna motivo escogitato né tramite persone subordinate, da ora e in perpetuo. Inoltre se qualsiasi persona in qualsiasi modo chiedesse a te o ai tuoi eredi per tutte le cose menzionate che a te avevamo affidato e che a me hai dato e restituito, come sopra si legge, allora poi in ogni tempo io e i miei eredi per te e i tuoi eredi dobbiamo allontanare quella persona e zittirla senza qualsiasi danno per te e i tuoi eredi, senza pertanto dare o mancare alcuna accasione. Poiché così fu tra noi convenuto. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io ed i miei eredi paghiamo come ammenda a te ed ai tuoi eredi cento solidi aurei di Bisanzio e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano del curiale Sergio per l'anzidetta indizione. ✠ Questo *è* il segno ✠ della mano della predetta **maru** onesta donna, che io anzidetto, richiesto da lei, per lei sottoscrissi. ✠ ✠ Io Gregorio, figlio di domino Leone, come teste sottoscrissi. ✠ ✠ Io Giovanni, figlio di domino Stefano, come teste sottoscrissi. ✠ ✠ Io Giovanni, figlio di domino Sergio, come teste sottoscrissi. ✠ ✠ Io curiale Sergio completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✠

Vol. V, pp. 87-88, doc. CCCCXXIX, a. 1079

✠ IN NOMINE DOMINI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI DEI ETERNI. IORDANUS DIVINA ORDINANTE PROVIDENTIA CAPUANORUM PRINCEPS PETITIONI DILECTI SUI CLEMENTER FAVET.	✠ NEL NOME DEL SIGNORE SALVATORE NOSTRO GESU' CRISTO DIO ETERNO. GIORDANO PER VOLONTA' DELLA DIVINA PROVVIDENZA PRINCIPE DEI CAPUANI BENIGNAMENTE ACCONSENTE ALLA

Igitur fidelium nostrorum presentium ac futurorum noverit multitudo. qualiter ob amorem dei et salutem anime nostre. quam etiam et pro salute genitoris. et genitricis nostre. magne recordationis principis richardi et fredessinde. damus adque Concedimus. in monasterium sancti laurentii levite. et martiris christi qui dicitur ad septimum. cui dominus rainaldus venerabilis abbas preest. per interventum domini Hervei capuani archipresulis. Vicum qui dicitur casolla vallenzana. cum pertinentiis suis cum silvis et piscationibus. qualiter tenuit guillelmus qui dicitur de pazzia in suo dominio. damus. quoque et Concedimus. terras. illas quas obtulerunt deo et sancto laurentio prefatus guilelmus. et goddefridus filius ivonis. ad hoc concedimus et confirmamus in prefato monasterio hec loca. et villam que dicitur nobole. oblatam ex parte principis richardi. qualiter modo tenet prefatum monasterium. et qualiter tenuit et dominatus fuit basilius. et curtes et terras que sunt in finibus macdalonis. quas prefato monasterio obtulit dominus richardus cum omnibus pertinentiis suis. qualiter modo possidetis. et dominamini. Insuper concedimus. et Confirmamus. prefato monasterio. dominoque abbati. cunctisque. suis successoribus. omnes terras. Concessas et oblatas in eodem monasterio a comitibus adversanis. adque militibus. que sunt in finibus ligurie. aud ubicumque. et cellam sancte marie que dicitur ad la spelunca. cum omnibus pertinentiis suis. Qualiter dedit dominus Richardus. et cellas in acerra sancti coni. et sancti severini. qualiter modo possidet dominus abbas. et possederunt sui Antecessores. Ob recordationem etiam et nostram eternaliter stabiliendam Concessionem. hos nostre firmitatis apices fieri iussimus. quibus omnino saccimus et perpetualiter habendum mandamus. ut amodo et semper prefatum monasterium et dominus abbas suique successores. firmiter. secure. livere . . . . . . habeant semper. Remota omni inquietudine vel molestatione. cuiuscumque iudicis. comitis. castaldei et sculdais. et omnium mortalium persone. Quod si quislibet hominum magna. vel parva persona. Contra hanc nostri precepti firmitatem agere presumpserit. aud eius violator in quocumque fieri temptaverit: sciat se compositurum auri purissimi libras sexaginta. medietatem nostre camere. et medietatem prefato monasterio. dominoque abbati. suisque successoribus. et soluta pena uius nostre concessionis et confirmationis munitum firmum. ac stabile. maneat in perpetuum. Ut autem hec nostre Concessionis pagina firmius credatur et diligentius ab omnibus observetur. manu nostra propria Corroborabimus nostrique sculpiri annuli iussimus in pressione	PETIZIONE DI UN SUO DILETTO. Ordunque, sappia la moltitudine dei nostri fedeli presenti e futuri come, per amore di Dio, per la salvezza della nostra anima nonché per la salvezza del nostro genitore, il principe Riccardo di grande ricordo, e della nostra genitrice Fredessinda, diamo e concediamo al monastero, detto **ad septimum**, di san Lorenzo levita e martire di Cristo, a cui presiede domino Rainaldo venerabile abbate, per intervento di domino **Hervei** arcipresule **capuani**, il villaggio chiamato **casolla vallenzana** con le sue pertinenze, con i boschi e i diritti di pesca che tenne in suo dominio Guglielmo detto **de pazzia.** Diamo anche e concediamo quelle terre che offrirono a Dio e a san Lorenzo il predetto Guglielmo e Goddefrido, figlio di **ivonis**. Pertanto, concediamo e confermiamo al predetto monastero questi luoghi e il villaggio detto **nobole** offerto da parte del principe Riccardo come ora tiene il predetto monastero e come tenne e dominò Basilio e le corti e le terre che sono nei confini di **macdalonis** che al predetto monastero offrì domino Riccardo con tutte le sue pertinenze come ora possiedono e dominano. Inoltre concediamo e confermiamo al predetto monastero e al signor abbate e a tutti i suoi successori tutte le terre concesse e offerte allo stesso monastero dai conti e dai cavalieri **adversanis** che sono nei confini della **ligurie** o dovunque e la cappella di santa Maria detta **ad la spelunca** con tutte le sue pertinenze come le diede domino Riccardo, e le cappelle di san Cuono e di san Severino in **acerra** come ora possiede il signor abbate e le possedettero i suoi predecessori. Per ricordo e anche per stabilire per sempre la nostra concessione, ordinammo che ciò fosse fatto con il massimo della nostra fermezza, per cui stabiliamo senza dubbio e comandiamo che li abbia in perpetuo affinché da ora e sempre il predetto monastero e il signor abbate e i suoi successori fermamente, sicuramente, liberamente . . . . . . sempre abbiano, allontanata ogni inquietudine o molestia di qualsiasi giudice, conte, gastaldo e scudiero e di tutte le persone mortali. Poiché se qualsiasi uomo, grande o piccola persona, osasse agire contro questa fermezza del nostro precetto, o tentasse di essere suo violatore in qualsiasi modo, sappia che dovrà pagare come ammenda sessanta libbra di oro purissimo, metà alla nostra Camera e metà al predetto monastero e al domino abbate ed ai suoi successori e assolta la pena il dono di questa nostra concessione e conferma rimanga fermo e stabile in perpetuo. Affinché poi questo atto della nostra concessione più fermamente sia creduto e più diligentemente da tutti sia osservato con la mano propria nostra forificammo e comandammo che fosse impresso il segno del nostro anello.

SIGNUM  DOMINI IORDANIS EXCELLENTISSIMI PRINCIPIS.

EX IUSSIone PREfate serenissime potestatis scriptum per manus Cansolini in anno vicesimo secundo principatus ipsius domini Iordanis et septimo decimo anno ducatus eius	Per ordine mano della predetta serenissima potestà scritto per mano di **Cansolini** nell'anno ventesimo secondo di principato dello stesso signore Giordano e nel decimo settimo anno del suo ducato.



DATum Pridie nonas augusti anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi. M septuagesimo nono PER indictionem secundam.	Dato il giorno precedente le None di agosto[161] nell'anno millesimo settantesimo nono dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo, seconda indizione.

Vol. V, pp. 116-118, doc. CCCCXLIV, a. 1087

✠ IN NOMINE DOMINI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI DEI ETERNI: RICARDUS DIVINA ORDINANTE PROVIDENTIA CAPUANORUM PRINCEPS PETITIONI DILECTI NOSTRI ABBATIS UGONIS SANCTI LAURENTII FAVEMUS ATQUE CONCEDIMUS. Nos Iordanus et Richardus filius eius notum fieri volumus omnibus sancte et catholice ecclesie filiis nos quos ad hoc divina gratia constituit principes ob salutem et Redemptionem anime principis Richardi et Fredessinde principisse nostrarum quoque et Gaytelgrimme principisse ob remedium animarum que est uxor nostra scilicet Iordani principis et mater mea scilicet Richardi. Dedisse. Concessisse et	✠ NEL NOME DEL SIGNORE SALVATORE NOSTRO GESU' CRISTO DIO ETERNO. RICCARDO PER VOLONTA' DELLA DIVINA PROVVIDENZA PRINCIPE DEI CAPUANI ACCONSENTIAMO ALLA PETIZIONE DEL NOSTRO DILETTO ABBATE UGONE DI SAN LORENZO E CONCEDIAMO. Noi Giordano e Riccardo suo figlio vogliamo sia noto a tutti i figli della santa e cattolica chiesa, noi che a ciò la grazia divina fece principi, per la salvezza e la redenzione delle anime del principe Riccardo e della principessa Fredessinda e anche per il riscatto delle anime nostre e della principessa Gaitelgrimma che è moglie nostra cioè del principe

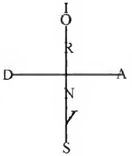
[161] 4 agosto.

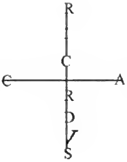
Confirmasse monasterio sancti laurentii levite et martiris christi sito circa muros aversane urbis et domino ugoni eiusdem monasterii venerabili abbati suisque successoribus in perpetuum videlicet monasterium sancti laurentii constructum in capua cum universis rebus et pertinentiis. qualiter modo possidet et dominatur. et qualiter sibi quoquo legali modo pertinere videtur et ecclesia sancte reparate et sancti blassii cum omnibus pertinentiis suis. et unum molendinum quod est in vulturni flumine et guarnerius dedit et optulit prescripto monasterio sancti laurentii. cum portu et cursu aquarum cum ripis et omnibus instrumentis eius. et Medietatem de uno molendino facto in predicto fluvio. quam iozzelinus dedit predicto monasterio similiter cum omnibus instrumentis suis. et Terras et homines. et molendina et cursus aquarum que sunt in saone et circa saonem. que Willelmus de alno dedit prescripto monasterio cum omnibus suis pertinentiis que qualiter monasterium modo possidet. et domonatur. et Terras et homines et molendina et cursus aquarum que sunt in loco . . . . ipsas que predictus Willelmus dedit monasterio cum omnibus inde pertinentiis qualiter monasterium ea modo dominatur. et nepotes presbyteri bernardi. cum terris et omnibus suis pertinentiis qualiter supradictus Willelmus de alno eos tenuit et dominatus est. et dedit prenominato monasterio. et ecclesiam sancti andree que est in calino cum suis pertinentiis et ecclesiam sancti andree que est in territorio suesse cum omnibus que modo possidet et dominatur et que ei pertinent: et ecclesiam sancte marie et sancti iohannis que est in territorio miniani quam ugo sorellus dedit et optulit ospitali predicti monasterii cum omnibus ad eam pertinentibus. et monasterium sancte crucis cum omnibus pertinentiis suis. et casale quod dicitur marzanum frigidum cum hominibus et omnibus suis pertinentiis. et ecclesiam sancti martini de matarono et ecclesiam sancte marie de iuliano cum hominibus et omnibus suis pertinentiis et ecclesiam sancte marie de spelunca et ecclesiam domini salvatoris de vallo et ecclesiam sancte marie de dominicella et sancti angeli de lauro cum hominibus et cum omnibus pertinentiis earum et decimationem nucerie de annona et de vino de fructibus et de animalibus et ecclesiam sancti cononis cum omnibus pertinentiis suis et terras et villanos quos Rainulfus de argentia dedit predicto monasterio in territorio acerre et casollam et ecclesiam sancte marie cum villanis et pertinentiis suis sicuti dedi ego princeps Iordanus monasterio. et monasterium sancti vincentii cum hominibus et omnibus suis pertinentiis et duo molendina que sunt in laneo ad pontem silicis et sex villanos que omfridus de calo dedit monasterio et unum molendinum pertinens monasterio quod est ad . . . . .

Giordano e madre mia cioè di Riccardo, abbiamo dato concesso e confermato al monastero di san Lorenzo levita e martire di Cristo sito vicino le mura della città **aversane** e a domino Ugone venerabile abbate dello stesso monastero ed ai suoi successori in perpetuo, il monastero di san Lorenzo costruito in **capua** con tutte le cose e le pertinenze come ora possiede e tiene e come in qualsiasi modo legittimo risultano appartenere ad esso; e la chiesa di santa Reparata e di san Biagio con tutte le loro pertinenze; e un mulino che è nel fiume **vulturni** e che Guarnerio diede e offrì al predetto monastero di san Lorenzo con l'attracco e il corso delle acque, con le rive e tutte le sue attrezzature; e metà di un mulino costruito nel predetto fiume che **iozzelinus** diede al predetto monastero similmente con tutte le sue attrezzature; e le terre e gli uomini e i mulini e il corso delle acque che sono in **saone** e vicino al **saonem** che Gugliemo **de alno** diede al predetto monastero con tutte le loro pertinenze quali ed in qual modo il monastero ora possiede e tiene; e le terre e gli uomini e il mulino e il corso delle acque che sono nel luogo . . . . le stesse che il predetto Guglielmo diede al monastero con tutte le cose dunque pertinenti come il monastero ora le possiede; e i nipoti del presbitero Bernardo con le terre e tutte le loro pertinenze come il predetto Guglielmo **de alno** le tenne e dominò e diede al prenominato monastero; e la chiesa di sant'Andrea che é in **calino** con le sue pertinenze; e la chiesa di sant'Andrea che é nel territorio di **suesse** con tutte le cose che ora possiede e domina e che sono ad essa pertinenti; e la chiesa di santa Maria e di san Giovanni che é in territorio di **miniani** che Ugo Sorello diede e offrì all'hospitale del predetto monastero con tutte le cose ad essa pertinenti; e il monastero della santa Croce con tutte le sue pertinenze; e il casale detto **marzanum frigidum** con gli uomini e tutte le sue pertinenze; e la chiesa di san Martino di **matarono**; e la chiesa di santa Maria di **iuliano** con gli uomini e con tutte le sue pertinenze; e la chiesa di santa Maria **de spelunca**; e la chiesa del Signore Salvatore di **vallo**; e la chiesa di santa Maria di **dominicella** e di sant'Angelo di **lauro** con gli uomini e con tutte le loro pertinenze; e la decima di **nucerie** dell'annona e del vino, della frutta e degli animali; e la chiesa di san Conone con tutte le sue pertinenze e le terre e i villici che Rainulfo **de argentia** diede al predetto monastero in territorio di **acerre**; e **casollam** e la chiesa di santa Maria con i suoi villici e le sue pertinenze come io principe Giordano diedi al monastero; e il monastero di san Vincenzo con gli uomini e tutte le sue pertinenze; e due mulini che sono nel **laneo** presso **pontem silicis** e sei villici che **omfridus de calo** diede al monastero; e un

. . labricitam in aqua lanei cum omnibus predictis villanis et molendinis pertinentibus et presbiterum marium qui est in villa gariliani cum . . . . cum omnibus suis pertinentiis qualiter tenuit Richardus filius . . . . qui dedit monasterio et ecclesiam de nobole et terras et villanos quos princeps Richardus dedit monasterio et decimatione de rapale. quam Ugardus de claromonte dedit monasterio. Et terras et villanos qui sunt in vico piponis sicud Rainaldus filius ugonis dedit monasterio et monasterium sancti blassii quod est prope prescriptum monasterium cum hominibus et omnibus sibi pertinentibus et starcziam que dicitur de ceraso quam heredes ugonis blanci dederunt monasterio: et ortos et curtisanos qui sunt prope muros averse sicud ugo blancus dedit monasterio. et viridiarium quod est iusta forum de die sabbati. et lacum patriensem cum lintribus et paraturis et piscationibus et universis pertinentiis suis sicud nos tenuimus et dominati sumus et quicquid iure . . . . monasterio antiquitus in canalibus et in toto lacu patriense et ecclesia sancti . . . . que est in vico . . . . . cum omnibus pertinentiis suis sicud . . . . dedit monasterio. et ecclesiam sancti angeli de monte christi cum silva et omnibus sibi pertinentibus. et terras de gualdo de patria quas . . . . dedit monasterio et omnes alias terras cultas et incultas et omnes homines et res mobiles et inmobiles quas monasterium et omnes rectores tenent et dominantur. et omnia que de hinc acquirere iuste et regulariter potuerint. ad possessionem potestatem et dominationem predicti monasterii et predicti abbatis suorumque successorum. et ordinatorum eius. Remota omni molestia et contrarietate. mortalium omnium. Quod si quis diabolica suasione compulsus hoc scriptum violare irritumve facere presumpserit. Mille auri purissimi libras persolvat. Medietatem nostro palatio. et Medietatem nominato abbati et successoribus suis et rectoribus suprascripti monasterii eisque solutis hoc scriptum firmum. et inviolabile maneat in perpetuum. Et ut firmius credatur et diligentius observetur. *manu nostra* subscripsimus. et nostro sigillo fecimus sigillare.	mulino appartenente al monastero che é presso . . . . *ca***labricitam** nell'acqua del **lanei** con tutti i predetti villici e mulini pertinenti; e il presbitero Mario che é nel villaggio di **gariliani** con . . . . con tutte le sue pertinenze come tenne Riccardo figlio . . . . che diede al monastero; e la chiesa di **nobole** e le terre e i villici che il principe Riccardo diede al monastero; e la decima di **rapale** che Ugardo **de claromonte** diede al monastero; e le terre e i villici che sono nel villaggio di **piponis** come Rainaldo figlio di Ugone diede al monastero; e il monastero di san Biagio che é vicino al predetto monastero con gli uomini e tutte le cose ad esso pertinenti; e il campo detto **de ceraso** che gli eredi di Ugone **blanci** diedero al monastero; e gli orti e gli abitanti delle corti che sono vicino alle mura di **averse** come Ugone **blancus** diede al monastero; e il giardino che é vicino al mercato del giorno di sabato; e il lago **patriensem** con le lontre e le parature e i diritti di pesca e tutte le cose a loro pertinenti come noi le tenemmo e le dominammo e qualsiasi diritto *che appartiene* al monastero dal tempo antico nei canali e in tutto il lago *patriense*; e la chiesa di san . . . . che é nel villaggio . . . . . con tutte le sue pertinenze come . . . . diede al monastero; e la chiesa di sant'Angelo **de monte christi** con il bosco e tutte le cose ad essa pertinenti; e le terre del **gualdo de patria** che . . . . diede al monastero; e tutte le altre terre coltivate e non coltivate e tutti gli uomini e i beni mobili e immobili che il monastero e tutti i rettori tengono e dominano; e tutte le cose che giustamente e secondo regola da oggi potranno acquisire al possesso, alla potestà e al dominio del predetto monastero e del suddetto abbate e dei suoi successori e dei suoi subordinati, allontanata ogni molestia e contrarietà di tutti i mortali. Poiché se qualcuno spinto da diabolico impulso osasse violare questo scritto o renderlo inefficace paghi mille libra d'oro purissimo metà al nostro Palazzo e metà al predetto abbate ed ai suoi successori ed ai rettori del soprascritto monastero dopo che sono state pagate questo atto fermo e inviolabile rimanga in perpetuo. E affinché più fermamente sia creduto e con più diligenza sia osservato *con la mano nostra* sottoscrivemmo e facemmo contrassegnare con il nostro sigillo.

SIGNUM PRESCRIPTORIUM.





GLORIOSORUM PRINCIPUM.

Iubente serenitate et prudentia prescriptorum principum scripsi ego CANZOLINUS iudex: in anno principatus ipsius domini iordani principis et vicesimo anno ducatus eius caiete et in anno principatus ipsius domini riccardi filii eius. DAT Quarto Kalendas decembris anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi M. octogesimo septimo. Scriptum averse in undecima indictione.	Per ordine della serenità e della prudenza dei predetti principi scrissi io giudice **CANZOLINUS**, nell'anno .... di principato dello stesso signore principe Giordano e nel ventesimo anno del suo ducato di **caiete** e nell'anno .... di principato dello stesso signore Riccardo suo figlio. Dato nel quarto giorno dalle Calende di dicembre[162] nell'anno millesimo ottantesimo settimo dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo. Scritto in **averse**, undicesima indizione.

Vol. V, pp. 231-235, doc. CCCCLXXXIX, a. 1097

✠ In nomine domini salvatoris nostri ihesu christi dei eterni. secundus Riccardus divina ordinante clementia Capuanorum princeps pro redemptione anime sue hoc clementer concessit et confirmavit. Notum sit fidelibus dei presentibus et posteris. quod Ego secundus Riccardus gratia dei Capuanorum princeps. ob *salutem et* remedium animarum principum Riccardi scilicet avi et Iordanis patris mei et ob statum principatus mei. ob Concedo et confirmo. monasterio Sancti Laurentii Levite et martiris christi sito circa muros aversane urbis. et dompno Guarino eiusdem monasterii venerabili Abbati suisque successoribus in perpetuum. videlicet. monasterium Sancti Laurentii constructum in capua cum universis rebus et pertinentiis qualiter modo possidet et dominatur et qualiter sibi quoquo legali modo pertinere videtur. et ecclesiam Sancte Reparate. et Sancti blasii cum omnibus pertinentiis suis. et unum molendinum quod est in vulturni flumine. et Guannerius dedit et obtulit prescripto monasterio Sancti Laurentii. cum portu et cursu aquarum. cum ripis et omnibus instrumentis eius. et medietatem de uno molendino. in predicto fluvio quod iozzolinus dedit predicto monasterio. similiter cum omnibus instrumentis suis. et ecclesiam sancti petri sitam ante predictum monasterium Sancti Laurentii. et Burgum eiusdem ecclesie qui est situs in ortis et terris quas Hugo blancus dedit eidem monasterio in ea securitate	✠ Nel nome del Signore Salvatore nostro Gesù Cristo Dio eterno, Riccardo secondo per volontà della divina benevolenza principe dei Capuani, per la redenzione della sua anima questo ha benignamento concesso e confermato. Sia noto ai fedeli di Dio presenti e futuri che io Riccardo Secondo per grazia di Dio principe dei Capuani, per *la salvezza e* il riscatto delle anime dei principi Riccardo, vale a dire mio nonno, e Giordano, mio padre, e per la prosperità del mio principato, dò, concedo e confermo al monastero di san Lorenzo levita e martire di Cristo sito vicino alle mura della città **aversane** e a domino Guarino, venerabile abbate dello stesso monastero, ed ai suoi successori in perpetuo il monastero di san Lorenzo edificato in **Capua** con tutte le cose e pertinenze quale ora possiede e domina e quale ad esso risulta appartenere in qualsiasi modo legitttimo; e la chiesa di santa Reparata e di san Biagio con tutte le loro pertinenze; e un mulino che è nel fiume **vulturni** e che Guarniero diede e offrì al predetto monastero di san Lorenzo con l'attracco e il corso delle acque, con le sponde e tutti i suoi congegni; e la metà di un mulino nel predetto fiume che **iozzolinus** diede al predetto monastero parimenti con tutti i suoi congegni; e la chiesa di san Pietro sita davanti al predetto monastero di san Lorenzo e il borgo della stessa chiesa che è sito negli orti e nelle torri che

[162] 28 novembre.

et libertate sicut continetur privilegio quod iordanus princeps pater meus. fecit et concessit prefato monasterio. et Ecclesiam Sancti Nicolai que est in saone. in territorio calme. cum terris et hominibus et molendinis et cursibus aquarum qui sunt in saone et circa saonem. quod Guillelmus de alno dedit prescripto monasterio cum omnibus suis pertinentiis qualiter monasterium modo possidet et dominatur. et terras et homines et molendina et cursus aquarum que sunt in loco montanarii que predictus Guillelmus dedit monasterio cum omnibus suis pertinentiis qualiter monasterium ea modo dominatur. et Nepotes presbyteri Leonardi cum terris et omnibus suis pertinentiis qualiter predictus Guillelmus de alno eos tenuit et dominatus est. et prenominato monasterio dedit. et Ecclesiam Sancti Andree que est in calmo cum suis pertinentiis. et Ecclesiam Sancti Andree que est in territorio suesse. cum omnibus que modo possidet et dominatur et que ei pertinent. et Ecclesiam Sancte Marie et Sancti Iohannis que sunt in territorio miniani. quas Ugo sorellus dedit et optulit ospitali predicti monasterii cum omnibus ad eas pertinentibus. et monasterium Sancte Crucis quod est in territorio Caiazie. cum omnibus suis pertinentiis. et casale qui dicitur marzanum frigidum cum hominibus et omnibus suis pertinentiis. et Ecclesiam Sancti Martini de magdalone. et Ecclesiam Sancte Marie de Iuliano. cum hominibus et omnibus suis pertinentiis. et Ecclesiam Sancte Marie de spelunca. et Ecclesiam Sancti Salvatoris de vallo. et Ecclesiam. Sancte Marie de domicella. et Ecclesiam Sancti Angeli de Lauro cum hominibus et cum omnibus earum pertinentiis et cum decimatione Nucerie de annona. et de vino. de fructibus et de animalibus. et Ecclesiam Sancti Cononis. et Ecclesiam Sancti Severini que sunt in Acerra. et Ecclesiam Sancti Laurentii que est in territorio Suessole et Acerre. in pantano scilicet iusta boscum. cum omnibus earum pertinentiis et terras et villanos quos Rainulfus de Argentia dedit predicto monasterio in territorio Acerre. et Casollam. et Ecclesiam Sancte Marie cum villanis et pertinentiis suis. sicuti predictos patres meos et ego ipse dedimus predicto monasterio. et monasterium Sancti Vincentii cum hominibus et omnibus suis pertinentiis et duo molendina que sunt in Laneo ad pontem silicis. et sex villanos quos Omfridus de Calvo iamdicto monasterio dedit. et unum molendinum pertinens monasterio quod est ad Calabrizitum in aqua Lanei. cum omnibus pertinentiis suis et predictis villanis et molendinis pertinentibus et presbyterum marium qui est in villa Gariliani cum tota familia sua et cum omnibus suis pertinentiis qualiter tenuit Riccardus filius Gunduini qui dedit monasterio. et Ecclesiam de Nobile et terras et villanos sicut princeps Riccardus dedit monasterio. et decimationem de Rampale quam	Ugo Blanco diede allo stesso monastero in quella garanzia e affrancamento come è contenuto nel privilegio che il principe Giordano padre mio fece e concesse all'anzidetto monastero; e la chiesa di san Nicola che è nel **saone** nel territorio **Calme** con le terre e gli uomini e i mulini e i corsi delle acque che sono nel **saone** e vicino al **saonem** che Guglielmo **de alno** diede al predetto monastero con tutte le loro pertinenze come il monastero ora possiede e domina; e le terre e gli uomini e i **mulini** e il corso delle acque che sono nel luogo **montanarii** che il predetto Guglielmo diede al monastero con tutte le loro pertinenze come il monastero ora domina; e i nipoti del presbitero Bernardo con le terre e tutte le loro pertinenze come il predetto Guglielmo **de alno** li tenne e dominò e diede all'anzidetto monastero; e la chiesa di sant'Andrea che è in **calmo** con tutte le sue pertinenze; e la chiesa di sant'Andrea che è in territorio **suesse** con tutte le cose che ora possiede e domina e che ad essa appartengono; e la chiesa di santa Maria e di san Giovanni che è sita in territorio **miniani** che Ugo Sorello diede e offrì all'hospitale del predetto monastero con tutte le cose ad essa pertinenti; e il monastero della santa Croce che è in territorio **Caiazie** con tutte le sue pertinenze; e il casale che è detto **marzanum frigidum** con gli uomini e tutte le cose ad esso pertinenti; e la chiesa di san Martino di **magdalone**; e la chiesa di santa Maria di **Iuliano** con gli uomini e tutte le cose ad essa pertinenti; e la chiesa di santa Maria **de spelunca**; e la chiesa del Santo Salvatore di **vallo**; e la chiesa di santa Maria di **domicella**; e la chiesa di sant'Angelo di **Lauro** con gli uomini e con tutte le cose a loro pertinenti e con la decima di **Nucerie** dell'annona sia del vino che dei frutti e degli animali; e la chiesa di san Conone e la chiesa di san Severino che sono in **Acerra**; e la chiesa di san Lorenzo che è in territorio di **Suessole** e **Acerre** nel **pantano** vale a dire vicino al bosco con tutte le loro pertinenze; e le terre e i villici che Rainulfo di **Argentia** diede al predetto monastero in territorio di **Acerre**; e **Casollam** e la chiesa di santa Maria con i villici e le sue pertinenze come il predetto padre mio e io stesso abbiamo dato al predetto monastero; e il monastero di san Vincenzo con gli uomini e tutte le sue pertinenze; e due mulini che sono nel **Laneo** presso **pontem silicis**; e sei villici che **Omfridus** di **Calvo** diede al predetto monastero; e un mulino pertinente al monastero che è presso **Calabrizitum** nell'acqua del **Lanei** con tutte le sue pertinenze e i predetti villici e i mulini pertinenti; e il presbitero Mario che è nel villaggio **Gariliani** con tutta la sua famiglia e con tutte le sue pertinenze come tenne Riccardo figlio di **Gunduini** che lo diede al monastero; e la chiesa di **Nobile** e le terre e i villici come il principe Riccardo diede al

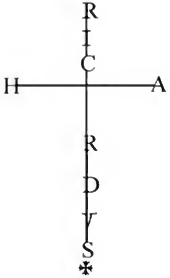
uhardus de Claromonte dedit monasterio. et terras et villanos qui sunt in loco piponis sicut Raynaldus filius Ugonis dedit monasterio. et monasterium Sancti blasii quod est prope prescriptum monasterium. cum hominibus et omnibus sibi pertinentibus. et startiam que dicitur de Ceraso quam heredes Ugonis blanci dederunt monasterio et ortos et curtisanos qui sunt prope muros averse. sicut Ugo blancus dedit monasterio in quibus prefatus burgus situs est. et viridiarium quod est iuxta foris de die sabbati et lacum patriensem cum luntribus et paratis et piscationibus et universis pertinentiis suis sicut pater meus et ego tenui et dominati fuimus et quicquid iure pertinet monasterio antiquitus in canalibus et in toto lacu patriensi. et Ecclesia Sancti Renati qui in vico cupuli cum omnibus pertinentiis suis sicut sangualo dedit monasterio et Ecclesiam Sancti Angeli de monte christi cum silva et omnibus sibi pertinentibus et terras de Gualdo patrie. quas Rainulfus brioto dedit monasterio. Hec omnia prescripta que dudum pater meus et ego insimul prescripto monasterio per privilegium dedimus. concessimus. et confirmavimus. Nunc iterum ego ipse firmiter in perpetuum predicto monasterio. do. concedo. et confirmo. per hoc meum principale scriptum. et adibeo Ecclesiam Sancti severini. et Sancti Cononis que sunt ut predixi in Acerra. et Ecclesiam Sancti Laurenti que est in territorio Suessole. et Acerre. in pantano scilicet iuxta boscum qui dicitur de mareglano cum hominibus et universis pertinentiis earum ut predixi. Iterumque do. concedo. et confirmo. prescripto monasterio omnia que post obitum patris mei et in tempore mei dominatus. acquisivit monasterium Sancti Laurentii videlicet totum dotarium alferane que fuit uxor quondam Robberti de sancta obremunda. terras scilicet que est in zampicari et villanos. et terram de centora. et Ecclesiam sancti viti que est in loco spanguati cum universis pertinentiis suis. et terras et villanos hereditaneos cum hereditate eorum cum centum modios terre quos ingerbaldus cum licentia comitis Ugonis domini sui in predicto monasterio dedit. ego nunc do. concedo. et confirmo omnino qualiter predictus Ugo comes per cartulam predictam Ecclesiam Sancti Viti et villanos in predicto monasterio Sancti Laurentii dedit. et tres villanos quos Robbertus filius Turstayni in annone meo concessu predicto monasterio dedit. et centum modios terre qui sunt in territorio cancie quos Erbertus bardone qui a me illos tenebat predicto monasterio meo concessu obtulit. et Nolitum cum villanis et terris qualiter Raynaldus musca in predicto monasterio dedit. et quinquaginta modios terre in gualdo quos ipse Raynaldus musca in predicto monasterio dedit. et Ecclesiam Sancte Marie que vocatur capella que est prope madalonem cum

monastero; e la decima di **Rampale** che **uhardus de Claromonte** diede al monastero; e le terre e i villici che sono nel luogo **piponis** come Rainaldo figlio di Ugone diede al monastero; e il monasterio di san Biagio che é vicino al predetto monastero con gli uomini e tutte le cose ad esso pertinenti; e il campo detto **de Ceraso** che gli eredi di Ugone **blanci** diedero al monastero; e gli orti e gli abitanti delle corti che sono vicino alla mura di **averse** come Ugo **blancus** diede al monastero, in cui il predetto borgo é sito; e il giardino che é vicino al mercato del giorno di sabato; e il lago **patriensem** con le lontre e le parature e i diritti di pesca e tutte le cose a loro pertinenti come mio padre ed io abbiamo tenuto e posseduto; e qualsiasi diritto appartiene dai tempi antichi al monastero nei canali e in tutto il lago **patriensi**; e la chiesa di san Renato che *è* nel villaggio di **cupuli** con tutte le sue pertinenze come Sangualo diede al monastero; e la chiesa di sant'Angelo **de monte christi** con il bosco e con tutte le cose ad essa pertinenti; e le terre del **Gualdo patrie** che Rainulfo **brioto** diede al monastero. Tutte questa cose predette che già mio padre e io parimenti abbiamo dato, concesso e confermato all'anzidetto monastero per privilegio, ora nuovamente io stesso fermamente in perpetuo dò, concedo e confermo al suddetto monastero mediante questo mio scritto principale e aggiungo la chiesa di san Severino e di san Conone che sono come prima ho detto in Acerra; e la chiesa di san Lorenzo che é in territorio di **Suessole** e di **Acerre** nel **pantano**, vale a dire vicino al bosco detto **de mareglano** con gli uomini e tutte le loro pertinenze come ho detto prima. Parimenti do, concedo e confermo al predetto monastero tutte le cose che dopo la dipartita di mio padre e nel tempo della mia signoria ha acquisito il monastero di san Lorenzo, vale a dire tutti i beni dotali di Alferana che fu moglie del fu Roberto **de sancta obremunda**, la terra cioé che é in **zampicari** e i villici e la terra di **centora**; e la chiesa di san Vito che é nel luogo **spanguati** con tutte le sue pertinenze; e le terre e i villici della proprietà con i loro possedimenti con cento moggia di terra che Ingerbaldo con licenza del conte Ugone suo signore diede al predetto monastero. Io ora do, concedo e confermo del tutto come il predetto conte Ugone mediante atto diede la predetta chiesa di san Vito e i villici al predetto monastero di san Lorenzo; e tre villici che Roberto figlio di **Turstayni** in fitto per mia concessione diede al predetto monastero; e cento moggia di terra che sono in territorio di **cancie** che Erberto Bardone, il quale da me li teneva, per mia concessione li offrì al predetto monastero; e **Nolitum** con i villici e le terre come Rainaldo **musca** diede al predetto monastero; e cinquanta

universis suis pertinentiis. et villanos omnes cum hereditate eorum qualiter Gerbaldus meus cappellanus in predicto monasterio optulit. et cripta que vocatur fornicara cum monte cervino sicuti vadit via que cernit hunc montem ab alio monte. et Ecclesiam. Sancti Iohannis que est in territorio cibali. ubi dicitur ad plescum. cum beneficio suo. et terram quam ioffridus fexardus in predicto monasterio meo concessu dedit. et terram quam Rao de pirollo in predicto monasterio meo concessu dedit: duos villanos meos cum tota hereditate et familia eorum. nomen uni palumbo cayrusus. et nomen alii Iohannis alamanus. et bantium petia panis cum tota hereditate et familia sua. quam Robbertus de ponte indulfi monasterio predicto dedit. et sex modios terre quos. mater aymonis de argentia cum licentia predicti aymonis sancto Laurentio dedit. que fuit prope ecclesiam eandem sancti Iohannis. et hereditatem que fuit quondam petri maraldi quam pater meus in predicto monasterio dedit. et hereditates Iohannis franki et muski. qualiter predictum monasterium possidet eas. et quadraginta modios terre quos Rogerius de sancto severino optulit in predicto monasterio qui sunt ad casa paci et startiam que est ad duplum quod Thomas de venabile in predicto monasterio dedit. et viginti tres modios terre qui sunt in gualdo. et Ihon filius ermenloth cum licentia mea et Robbertus de ponte indulfi predicto monasterio dedit. et septem alios modios terre in forignano piczulu. et novem modios terre qui sunt ad ceraso. quos ipse predictus ihon prefato monasterio dedit. Ita quod medietatem offeruit et de medietate excambium suscepit cum licentia Robberti et mea. et omnes alias terras cultas et incultas. et omnes homines et res mobiles et immobiles. quos monasterium Sancti Laurentii. et eius rectores tenuerunt et dominati fuerunt tempore Avi scilicet et patris mei et nunc tenet. et omnia que deinceps adquirere iuste et regulariter potuerint ad possessionem et potestatem et dominationem predicti abbatis et omnium successorum suorum et ordinatorum et rectorum prefati monasterii Sancti Laurentii. remota omni contrarietate et molestia omnium mortalium. preterea. do. concedo prefato sancto monasterio et dompno Guarino venerabili abbati eiusque successoribus ut habeat plenam potestatem per omnia prescripta loca ordinare. et statuere iudices quos voluerint. Quod si quis diabolica persuasione compulsus hoc scriptum violare irritumque facere presumpserit mille auri libras persolvat. medietatem nostro palatio et medietatem predicto Abbati et successoribus suis et rectoribus suprascripti monasterii eisque solutis hoc scriptum firmum et inviolabili maneat in perpetuum. et ut firmius credatur et diligentius ab omnibus observetur. manu propria subscripsi. et meo sigillo iussi sigillari. Horum omnium supradictorum tutor et

moggia di terra nel **gualdo** che lo stesso Rainaldo **musca** diede al predetto monastero; e la chiesa di santa Maria detta **capella** che é vicino a **madalonem** con tutte le sue pertinenze; e tutti i villici con le loro proprietà come Gerbaldo mio cappellano offrì al predetto monastero; e la grotta chiamata **fornicara** con il monte **cervino** come va la via che separa questo monte da un altro monte; e la chiesa di san Giovanni che é in territorio di **cibali** dove si dice **ad plescum** con il suo beneficio; e la terra che **ioffridus fexardus** con il mio consenso diede al predetto monastero; e la terra che **Rao de pirollo** per mia concessione diede al suddetto monastero; due villici miei con tutta la loro proprietà e famiglia, il nome di uno Palumbo **cayrusus** e il nome dell'altro Giovanni **alamanus**; e **bantium petia panis** con tutta la sua proprietà e famiglia che Roberto **de ponte indulfi** diede al predetto monastero; e sei moggia di terra vicino alla stessa chiesa di san Giovanni che la madre di Aimone di **argentia** con licenza del predetto Aimone diede a san Lorenzo; e la proprietà che appartenne al fu Pietro Maraldo che mio padre diede al predetto monastero; e le proprietà di Giovanni **franki et muski** come il predetto monastero le possiede; e quaranta moggia di terra che sono presso **casa paci** che Ruggiero di **sancto severino** offrì al suddetto monastero; e il campo che é **ad duplum** che Tommaso **de venabile** diede al predetto monastero; e ventitré moggia di terra che sono nel **gualdo** e **Ihon** figlio di **ermenloth** con licenza mia e di Roberto **de ponte indulfi** diede al suddetto monastero; e altre sette moggia di terra in **forignano piczulu** e nove moggia di terra che sono **ad ceraso** che il predetto **ihon** diede all'anzidetto monastero, in modo che ne offrì la metà e per metà accettò una permuta con licenza di Roberto e mia; e tutte le altre terre, coltivate e non coltivate, e tutti gli uomini e i beni mobili e immobili che il monastero di san Lorenzo e i suoi rettori hanno tenuto e posseduto dal tempo di mio nonno cioé e di mio padre e ora tengono, e tutte le cose che d'ora innanzi potranno acquisire giustamente e secondo le regole, al possesso e alla potestà e al dominio del predetto abbate e di tutti i suoi successori e subordinati e rettori del predetto monastero di san Lorenzo, allontanata ogni contrarietà e molestia di tutti i mortali, dò poi *e* concedo al predetto santo monastero e a domino Guarino venerabile abbate e ai suoi successori che abbia piena potestà per tutti i predetti luoghi di ordinare e stabilire ritenendo opportuno quel che vorranno. Poiché se qualcuno spinto da diabolica persuasione osasse violare o rendere nullo questo scritto paghi come ammenda mille libbra d'oro, metà al nostro Palazzo e metà al predetto abbate e ai suoi successori e ai rettori del

defensor contra omnes hostes existo prout possem meum est. ✠ signum domini secundi Riccardi gloriosissimi magnifici principis	soprascritto monastero, e una volta pagati questo atto rimanga fermo e inviolabile in perpetuo. E affinché più fermamente sia creduto e con più diligenza da tutti sia osservato con la *mia* propria mano sottoscrissi e ordinai che fosse contrassegnato con il mio sigillo. Di tutte queste cose anzidette mi pongo tutore e difensore contro ogni nemico fino a che è mia forza. ✠ Segno di domino Riccardo secondo, gloriosissimo magnifico principe.



✠ Guillelmus de pirolo ✠ Thomas de venabili ✠ Raynaldus Lopinus ✠ Robbertus frater principis ✠ Stantio vice principis ✠ Ioffridus de ponte indulfi ✠ Gervasius Ex iuxione prephate serenissime potestatis scripsi ego quiriacus Iudex. In anno dominice incarnationis. millesimo nonagesimo septimo et septimo decimo anno principatus ipsius dompni secundi Riccardi gloriosi principis capue: Datum quinto kalendas septembris. per V. Indictione.	✠ Guglielmo **de pirolo**. ✠ Tommaso **de venabili**. ✠ Rainaldo **Lopinus**. ✠ Roberto, fratello del principe. ✠ Il viceprincipe **Stantio**. ✠ Goffrefo **de ponte indulfi**. ✠ Gervasio. Per ordine della predetta serenissima potestà scrissi io giudice Quiriaco nell'anno millesimo novantesimo settimo dell'incarnazione del Signore e nel decimo settimo anno di principato dello stesso signore Riccardo secondo, glorioso principe di capue. Dato nel quinto giorno dalle Calende di settembre[163], V (→ VI) indizione.

Vol. V, pp. 236-240, doc. CCCCXC, a. 1097

Il brano è omesso in quanto è una copia fedele del documento precedente, salvo qualche piccola modificazione ortografica. Anche in esso è menzionata Casolla Valenzano: "et **Casollam**. et **ecclesiam sancte marie** cum villanis et pertinentiis suis. sicuti predictus pater meus et ego ipse dedimus predicto monasterio."

[163] 28 agosto.

✠ Notum sit omnibus filiis sanctae et Catholice aecclesiae. Quoniam Ego prephatus Robbertus gratia dei Capuanus princeps. ob salutem et remedium animarum gloriosorum principum Richardi scilicet avii. et Iordanis patris nec non Richardi fratris mei. ac ob statum principatus mei. Concedo. et Confirmo per hoc principale scriptum in perpetuum. Monasterio Sancti Laurentii levite et martiris christi. sito circa muros nostrae aversanae urbis. et domino Alberoni venerabili abbati eiusdem monasterii. suisque successoribus Videlicet monasterium sancti laurentii constructum in Capua. cum universis rebus et pertinentiis suis qualiter modo possidet et dominatur qualiter sibi legali modo pertinere videtur. Et aecclesiam sanctae Reparate. et aecclesiam sancti blassii cum omnibus pertinentiis illarum. et unum molendinum in flumine vulturni. quam Guarnerius dedit et optulit predicto monasterio. cum portu et Cursu aquarum et omnibus instrumentis eius. et medietatem de uno molendino Quam in predicto fluvio ei dedit Iozzolinus. similiter cum omnibus instrumentis suis. et terras et homines et molendina et cursus aquarum quae sunt in saone et circa saonem quae Guilelmus de alno dedit predicto monasterio. cum omnibus suis pertinentiis qualiter monasterium modo possidet et dominatur. et terras. et homines et molendina. et Cursus. aquarum quae sunt in montanari. quae predictus Guilielmus ei dedit cum omnibus suis pertinentiis. qualiter monasterium ea modo dominatur. et nepotes presbyteri bernardi. cum terris et omnibus suis pertinentiis qualiter predidictus Guilielmus. eos tenuit. et predicto monasterio dedit. et aecclesiam sancti andree quae est in Calino. cum suis pertinentiis. et aecclesiam sancti andree quae est in territorio suesse cum omnibus que ei pertinet et modo dominatur. et aecclesiam sancte Marie. et aecclesiam sancti iohannis. quae sunt in territorio mignani quas Ugo sorellus dedit et optulit hospitali predicti monasterii. cum omnibus suis pertinentiis. et monasterium sanctae Crucis quod est in territorio Calatiae. cum omnibus suis pertinentiis. et Casale quod dicitur marzanum frigidum cum hominibus et universis suis pertinentiis. et aecclesiam sancti martini de matalone. nec non aecclesiam sanctae mariae de lugnano. cum hominibus. et universis pertinentiis illarum. et aecclesiam sanctae Marie de spelunca. et aecclesiam sancti salvatoris de vallo. et aecclesiam Sanctae Mariae de domicella. et aecclesiam sancti angeli de lauro. cum hominibus et universis pertinentiis earum. et decimationem nucerie de annona. et de vino. de fructibus et de animalibus. et aecclesiam sancti Cononis. et aecclesiam sancti Severini que sunt in acerra. et	✠ Sia noto a tutti i figli della santa e cattolica Chiesa che io predetto Roberto per grazia di Dio principe **capuanus**, per la salvezza e la redenzione delle anime dei gloriosi principi Riccardo e Giordano, vale a dire il nonno e il padre mio, nonché di Riccardo mio fratello e per la prosperità del mio principato, concedo e confermo mediante questo scritto principale in perpetuo al monastero di san Lorenzo levita e martire di cristo sito vicino alle mura della nostra città **aversanae** e a domino Alberone venerabile abbate dello stesso monastero e ai suoi successori, il monastero di san Lorenzo edificato in **Capua** con tutti i suoi possedimenti e pertinenze nel modo che ora possiede e domina, come ad esso risulta appartenere in maniera legale, e la chiesa di santa Reparata e la chiesa di san Biagio con tutte le loro pertinenze, e un mulino nel fiume **vulturni** che Guarnerio diede e offrì al predetto monastero, con l'attracco e il corso delle acque e tutte le sue attrezzature, e metà di un mulino che nel predetto fiume diede ad esso Iozzolino parimenti con tutte le sue attrezzature, e le terre e gli uomini e i mulini e i corsi delle acque che sono nel **saone** e intorno al **saonem** che Guglielmo **de alno** diede al predetto monastero con tutte le sue pertinenze come ora il monastero possiede e domina, e le terre e gli uomini e il mulino e il corso delle acque che sono in **montanari** che il predetto Guglielmo diede ad esso con tutte le loro pertinenze come ora il monastero le domina, e il nipote del presbitero Bernardo con le terre e tutte le sue pertinenze come il predetto Guglielmo tenne e diede al predetto monastero, e la chiesa di sant'Andrea che é in **Calino** con le sue pertinenze, e la chiesa di sant'Andrea che é in territorio di **suesse** con tutte le cose che le appartengono e ora domina, e la chiesa di santa Maria e la chiesa di san Giovanni che sono in territorio di **mignani** che Ugo Sorello diede e offrì all'hospitale del predetto monastero con tutte le sue pertinenze, e il monastero della santa Croce che é in territorio di **Calatiae** con tutte le sue pertinenze, e il casale chiamato **marzanum frigidum** con gli uomini e tutte le cose ad esso pertinenti, e la chiesa di san Martino di **matalone** nonchè la chiesa di santa Maria di **lugnano** con gli uomini e tutte le loro pertinenze, e la chiesa di santa Maria **de spelunca** e la chiesa del santo Salvatore di **vallo** e la chiesa di santa Maria di **domicella** e la chiesa di sant'Angelo di **lauro** con gli uomini e tutte le loro pertinenze, e la decima di **nucerie** dell'annona e del vino, dei frutti e degli animali, e la chiesa di san Conone e la chiesa di san Severino che sono in **acerra**, e la chiesa di san Lorenzo che é in territorio

aecclesia Sancti laurentii quae est in territorio Suessole et acerre. in pantano scilicet iuxta boscum. cum omnibus pertinentiis earum. et terras et villanos quos Rannulfus de argentia dedit predicto monasterio in territorio acerre. et casollam cum aecclesia Sancte Mariae. cum villanis cum pertinentiis suis. sicuti predictus pater meus Iordanus princeps. et Richardus. princeps frater meus dederunt predicto monasterio. et monasterium Sancti Vincentii. cum hominibus et universis eius pertinentiis. et duo molendina quae sunt ad pontem Silicis. et Sex villanos quos omfridus de calvo dedit ipsi monasterio. et unum molendinum ipsius monasterii quod est ad calambricitum in aqua lanei cum omnibus predictis villanis et molendinis pertinentibus. et presbyterum marium qui habitat in villa gareliani. cum familia sua tota et universis pertinentiis suis. qualiter tenuit et dedit Richardus filius gunduini ipsi monasterio. et aecclesiam de nobole et terras et villanos sicut predictus Richardus avus meus dedit ei. et decimationem de Rapale quam Vhardus de claromonte ei dedit. et terras et villanos qui sunt in vico piponis. sicut Raynaldus filius ugonis ipsi monasterio dedit. et starzam quae dicitur de Ceraso quam heredes Ugonis blanci dederunt eidem monasterio. et ortos. et curtisanos qui sunt prope muros averse sicut Ugo blancus ibi dedit. et viridiarium quod est iuxta forum diei sabbati. et lacum patriensem cum lintribus et paraturis. et piscationibus et aliis pertinentiis sicuti pater meus et frater meus tenuerunt et dominati fuerunt. et quicquid iure pertinet antiquitus monasterio in canalibus et in toto lacu patriense. et aecclesiam Sancti Renati quae est in vico cupuli cum omnibus pertinentiis suis. sicut sanguala dedit ipsi monasterio. et aecclesiam Sancti Angeli de monte christi cum silva. et omnibus sibi pertinentibus et terras de gualdo patriae quas Rannulfus britto dedit eidem monasterio. et Concedo in eodem monasterio. dotalium alfarane quae fuit uxor Robberti de sancta ebremunda. terras scilicet quae est in zampicari. et villanos et terras de centora. Nec non ecclesiam sancti viti quae est in loco spangati. cum universis pertinentiis suis. et terras et villanos hereditaneos cum hereditatibus illorum. et Centum modios terrae. quos Ingerbaldus cum licentia Ugonis comitis domini sui in predicto monasterio dedit. concedo. et Confirmo qualiter predictus Ugo comes per cartulam. predictam ecclesiam sancti Viti. et villanos in predicto monasterio sancti laurentii dedit. nec non et tres villanos quos Robbertus filius turstayni in arnone concessu predicti fratris mei Richardi principis. in eodem monasterio dedit. Nec non

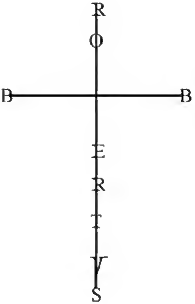
di **Suessole** e **acerre** nel **pantano** cioé vicino al bosco, con tutte le loro pertinenze, e le terre e i villici che Rannulfo **de argentia** diede al predetto monastero in territorio di **acerre**, e **casollam** con la chiesa di santa Maria con i villici e le sue pertinenze come il predetto padre mio principe Giordano e il principe Riccardo fratello mio diedero al predetto monastero, e il monastero di san Vincenzo con gli e tutte le sue pertinenze, e due mulini che sono presso **pontem Silicis**, e sei villici che Omfrido **de calvo** diede allo stesso monastero, e un mulino dello stesso monastero che é a **calambricitum** nell'acqua del **lanei**. con tutte le cose pertinenti ai predetti villici e mulini, e il presbitero Mario che abita nel villaggio di **gareliani** con tutta la sua famiglia sua e tutte le cose a lui appartenenti come li tenne Riccardo figlio di gunduini e li diede allo stesso monastero, e la chiesa di **nobole**, e le terre e i villici come il predetto Riccardo nonno mio donò, e la decima di **Rapale** che **Vhardus de claromonte** allo stesso diede, e le terre e i villici che sono nel villaggio di **piponis** come Rainaldo figlio di Ugone diede allo stesso monastero, e il campo detto **de Ceraso** che gli eredi di Ugone **blanci** diedero allo stesso monastero, e gli orti e gli abitanti delle corti che sono vicino alle mura di **averse** come Ugone **blancus** ivi diede, e il giardino che é vicino al mercato del giorno di sabato, e il lago **patriensem** con le lontre e le parature e i diritti di pesca e le altre cose pertinenti come mio padre e mio fratello tennero e dominarono, e qualsiasi diritto appartiene dall'antico al monastero nei canali e in tutto il lago **patriense**, e la chiesa di san Renato che é nel villaggio di **cupuli** con tutte le sue pertinenze come Sanguala diede allo stesso monastero, e la chiesa di sant'Angelo di **monte christi** con il bosco e con tutte le sue pertinenze, e le terre del **gualdo patriae** che Rannulfo britto diede allo stesso monasterio. E concedo allo stesso monastero i beni dotali di Alfarana che fu moglie di Roberto **de sancta ebremunda**, la terra cioé che é in **zampicari** e i villici e le terre di **centora**, nonché la chiesa di san Vito che é nel luogo **spangati** con tutte le sue pertinenze, e le terre e i villici della proprietà con i loro possedimenti e cento moggia di terra che Ingerbaldo con il permesso del conte Ugone signore suo, diede al predetto monastero, concedo e confermo come il predetto conte Ugone mediante atto diede la chiesa di san Vito e i villici al predetto monastero di san Lorenzo, nonché tre villici che Roberto figlio di **turstayni in arnone** per concessione del predetto fratello mio principe Riccardo diede allo stesso monastero, nonché cento

centum modios terrarum qui sunt in territorio Cantie[164] quos herbertus bardone concessu prephata Richardi principis fratris mei in ipso monasterio optulit. et Nolitum cum villanis. et terris qualiter Raynaldus mica in predicto monasterio dedit. et quinquaginta modios terrarum qui sunt in gualdo quos iamdictus Raynaldus mica ibi dedit. et aecclesiam Sancte mariae quae vocatur cappella. quae est propae matalonem cum universis suis pertinentiis. et cum villanos omnes cum hereditatibus illorum qualiter Cerbaldus capellanus in predicto monasterio cum consensu fratris mei dedit. et criptam fornicariam cum monte cervino. sicuti vadit viam que decurrit intus hunc montem. et alium montem. et terram quam ioffridus fessardu cum consensu predicti fratris mei in eodem monasterio dedit. et terram quam Rodulfus de pirolo in predicto monasterio per consensum iam memorati fratris mei dedit. et Concedo ipsi monasterio duos villanos meos nomen uni palubo. et nomen alii iohannes alamannus. cum familia et hereditatibus illorum. qualiter prephatus. Richardus. frater meus ibidem concessit. et Cautium petia panis cum familia. et hereditate sua. quem Robbertus de ponte indulfi eidem monasterio dedit. et Sex modios terrarum quos mater aymonis de argentia cum licentia ipsiusi aymonis ipsi monasterio dedit. et . . . . prope ecclesiam sancti iohannis. Et hereditas quae fuit quondam petri maraldi. quae prephatus pater meus eidem monasterio dedit. et hereditates iohannis franchi. et muschi. qualiter predictum monasterium possidet et dominatur. Nec non quadraginta *modios* terrarum. quos olim Roggerius de sancto severino optulit in predicto monasterio. qui sunt ad casa paci. et concedo etiam ipsi monasterio in prephata terra quam Roggerius predictus. habuit in loco ubi dicitur ad viam mundam quam ipse dedit cum consensu prephati Richardi principis fratris mei in ipso monasterio per cartulam dedit. per fines. et partes sicuti in ipsa cartula leguntur. et concedo in eodem monasterio Starzam quae est adupplum quam thommas de venabile in predicto monasterio dedit. et viginti et tres modios terrae. qui sunt in gualdo. quos iohannes filius ermioth cum licentia prephati. Richardi. principis fratris mei. et Robbertus de ponte indulfi predicto monasterio dedit. et septem alios modios terrarum in forignano pizzolu. et novem modios terre qui sunt ad cerasum quos ipse predictus ihon predicto monasterio dedit. itaque medietas offeruit. et de medietate excambium suscepit. cum licentia prephati principis fratris mei. et memorati Robberti. nec non aecclesiam Sancti iohannis. quae est in territorio Cicale ubi dicitur ad plescum. cum beneficio suo. in

moggia di terra che sono in territorio di **Capuae** che Erberto Bardone per concessione del predetto fratello mio principe Ricaardo offrì allo stesso monastero, e **Nolitum** con villici e terre come Rainaldo **mica** diede al predetto monastero, e cinquanta moggia di terra che sono nel **gualdo** che il predetto Rainaldo **mica** ivi diede, e la chiesa di santa Maria chiamata **cappella** che é vicino **matalonem** con tutte le sue pertinenze e con tutti i villici con le loro proprietà come il cappellano Cerbaldo con il consenso di mio fratello diede al predetto monastero, e la grotta **fornicariam** con il monte **cervino** come va la via che corre entro questo monte, e l'altro monte e la terra che Goffredo **fessardu** con il consenso del predetto fratello mio diede allo stesso monastero, e la terra che Rodolfo **de pirolo** con il consenso del già ricordato fratello mio diede al predetto monastero. E concedo allo stesso monastero due miei villici, il nome di uno Palumbo e il nome dell'altro Giovanni Alamanno, con le loro famiglie e proprietà, come il predetto Riccardo fratello mio ivi concesse, e **Cautium petia panis** con la sua famiglia e le sue proprietà, che Roberto di **ponte indulfi** diede allo stesso monastero, e sei moggia di terra che la madre di Aimone di **argentia** con licenza dello stesso Aimone diede allo stesso monastero, e . . . . vicino alla chiesa di san Giovanni, e la proprietà che appartenne al fu Pietro Maraldo la quale l'anzidetto padre mio diede allo stesso monastero, e le proprietà di Giovanni **franchi et muschi** come il predetto monastero possiede e domina, nonché quaranta *moggia* di terra che un tempo Ruggerio di **sancto severino** offrì al predetto monastero e che sono a **casa paci**. E anche concedo allo stesso monastero la predetta terra che l'anzidetto Ruggiero ebbe nel luogo chiamato **ad viam mundam** che lo stesso diede mediante atto con il consenso del sudddetto principe Riccardo fratello mio allo stesso monastero, per i confini e le parti come si leggono nello stesso atto. E concedo allo stesso monastero il campo che é **adupplum** che Tommaso **de venabile** diede al predetto monastero, e ventitré moggia di terra che sono nel gualdo che Giovanni figlio di **ermioth** con licenza del predetto principe Riccardo fratello mio e di Roberto di **ponte indulfi** diede al predetto monastero, e altre sette moggia di terra in **forignano pizzolu** e nove moggia di terre che sono **ad cerasum** di cui dunque il predetto **ihon** diede al predetto monastero la metà e di metà fece permuta con licenza del predetto principe fratello mio e dell'anzidetto Roberto, nonché la chiesa di san Giovanni che é in territorio di **Cicale** dove é detto **ad plescum** con il suo beneficio suo al predetto

[164] Leggasi *Capuae*.

predicto monasterio concedo. et confirmo. Concedimus quoque. et Confirmamus in memorato monasterio Sancti Laurentii Cesam bonelli. preter introitus. et exitus hominum Capuae. et preter portas molendinorum illorum. et portum patriense. et ius eiusdem portibus. sicuti modo habere et possidere videtur. monasterium sancti laurentii. nec non et omnes homines. et omnes terras cultas et incultas. quas predictum monasterium sancti Laurentii. et rectores eius tenuerunt et dominati fuerunt temporibus principum antecessorum meorum. Richardi. scilicet avi. et Iordani patris. nec non Richardi. fratris mei. et quae nunc legaliter tenent. insimul cum omnia prescripta. Nos prenotatus. Robbertus capuanus princeps. per hoc principale scriptum in perpetuum. in prenominato monasterio. et domino Alberoni venerabili abbati ipsius monasterii. et successoribus suis. Concedo. et confirmo. ad possessionem. et potestatem. et dominationem predicti monasterii et prephati domini Alberonis venerabilis abbatis eiusque successorum faciendo exinde utilitatem ipsius monasterii. Remota omni inquietudine. Contrarietate. et molestia omnium principum successorum nostrorum vel principum vice. Comitum vel vicecomitum. iudicum. sculdahorum. Castaldeorum. aliorumque omnium mortalium personae. Quod si quis diabolica suasione compulsus hoc scriptum violare. irritumve facere presumpserit. Mille Libras auri purissimi persolvat. Medietatem ipsi venerabili monasterio sancti Laurentii. et predicto domino reverentissimo Alberoni abbati eiusque successoribus. et medietatem. meo palatio. Solutaque pena librarum. hoc scriptum firmum munitum et inviolabile maneat in perpetuum. et ut firmius credatur. et diligentius ab omnibus observetur. manu propria subscripsi. et meo sigillo sigillari impressione precepi.	monastero concedo e confermo. Concediamo anche e confermiamo al predetto monastero di san Lorenzo la cesa di Bonello tranne l'ingresso e l'uscita per gli uomini di **Capuae** e tranne gli attracchi dei loro mulini e il porto **patriense** e i diritti relativi, come ora risulta avere e possedere il monastero di san Lorenzo, Inoltre tutti gli uomini e tutte le terre coltivate e non coltivate che il predetto monastero di san Lorenzo e i suoi rettori hanno tenuto e dominato dai tempi dei prinsipi miei predecessori, vale a dire Riccardo nonno mio, e Giordano padre mie nonché Riccardo fratello mio, e che ora legalmente tengono insieme con tutte le cose prima scritte, noi predetto Roberto principe **capuanus** mediante questo scritto principale in perpetuo al prenominato monastero e a domino Alberone venerabile abbate del monastero e ai suoi successori, concediamo e confermiamo in possesso e potestà e dominio del predetto monastero e del suddetto domino Alberone venerabile abbate e dei suoi successi per farne dunque l'utilità dello stesso monastero, allontanata ogni inquietudine, contrarietà e molestia di tutti i principi nostri successori o di viceprincipi o conti e di giudici, scudieri gastaldi e di ogni altra persona mortale. Poiché se qualcuno spinto da diabolica persuasione osasse violare questo atto o renderlo nullo paghi come ammenda mille libbra di oro purissimo, metà allo stesso venerabile monastero di san Lorenzo e al predetto domino reverentissimo Alberone abate ed ai suoi successori e metà al mio Palazzo e assolta la pena pecuniaria questo atto rimanga in perpetuo fermo, difeso e inviolabile. E affinché ciò più fermamente sia creduto e più attentamente da tutti sia osservato con la *mia* propria mano sottoscrissi e ordinai che fosse contrassegnato con l'impressione del mio sigillo.



+ Ego Ioffridus de poholdone

+ Ego Alexander de pirolo

+ Ego Bernardus maldericus

Ex Iussione prephate serenissime potestatis Scripsi EGO .... In anno dominice Incarnationis. Millesimo. Centesimo nono. et tertio anno principatus ipsius prephati domini. Robberti gloriosissimi ac magnifici principis Capue. DATUM Mense Octobris per indictionem tertiam.	Per ordine della predetta serenissima potestà scrissi io …… nell'anno millesimo centesimo nono dell'incarnazione del Signore e nel terzo (→ quarto) anno di principato dello stesso predetto signore Roberto gloriosissimo e magnifico principe di **Capue**. Dato nel mese di ottobre, terza indizione.

Vol. V, pp. 386-387, doc. DLV, a. 1114

In nomine Sanctae et individuae trinitatis patris et filii et spiritus sancti. Anno ab incarnatione eiusdem domini ac redemptoris nostri. M°. C°. XIIII°. Indictione. VIII[a]. Octavo anno principatus Rothberti principis filii iordanis gloriosi principis. Mense novembris: Sciant igitur omnes fideles presenti et futuri. Quoniam ego Richardus musca nepos et heres Rainaldi muscae filii turoldi muscae. pro redemptione animae meae et predicti avunculi mei Rainaldi muscae. ceterorumque parentum meorum concedo et confirmo sancti Laurentii monasterio et domno Matheo venerando abbati eiusque successoribus ac super altare eiusdem ecclesie perpetualiter offero casale noliti. cum superioribus et inferioribus que ibi habentur. cum viis suis intrandi et exeundi. cum sepibus et limitibus. atque cum omnibus suis pertinentiis. sicuti prenominatus avunculus monasterio eiusdem martiris obtulit. et cartis privilegiisque capuanorum principum optime munitis confirmavit. Iterum eodem modo concedo et confirmo quadraginta modios terrarum de supradicto feudo noliti quae habentur in gualdo iuxta viam publicam quae tendit ad patriam. Addo et eadem	Nel nome della santa e indivisibile Trinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nell'anno MCXIV dall'incarnazione dello stesso Signore e Redentore nostro, indizione ottava, nell'ottavo (→ nel nono) anno di principato di Roberto principe figlio di Giordano glorioso principe, nel mese di novembre. Sappiano dunque tutti i fedeli presenti e futuri che io Riccardo Musca, nipote e erede di Rainaldo Musca, figlio di Turoldo Musca, per la redenzione dell'anima mia e del predetto mio zio materno Rainaldo Musca e degli altri miei parenti, concedo e confermo al monastero di san Lorenzo e a domino Matteo venerando abbate e ai suoi successori e in perpetuo offro sopra l'altare della chiesa dello stesso, il casale di **noliti**, con le cose che ivi sono sopra e sotto, con le sue vie per entrare e uscire, con le siepi e i limiti e con tutte le cose ad esso pertinenti, come il prenominato zio materno offrì al monastero dello stesso martire e confermò con atti e privilegi dei principi capuani ottimamente rafforzati. Parimenti nello stesso modo concedo e confermo quaranta moggia di terre del sopraddetto feudo di **noliti** che si hanno nel **gualdo** vicino alla

concessione et confirmatione quo supra in territorio capue in loco qui noncupatur claucae. octoginta modios terrarum. et in trifisco molendinum unum cum rivis aquarum atque cum introitu suo et exitu. et omnes alias terras et domos quas supradictus. Rainaldus muscae avunculus sancto monasterio donavit actenus et cartis privilegiisque confirmavit. ad possidendum et utcumque voluerit fruendum. perpetuoque habendum. ut predictum monasterium sancti Laurentii libere possideat omnia quae suprascripta sunt. ita ut a me vel ab heredibus meis sive ab alia aliqua persona nulla vim sustineat. sed habeat ea quiete remota omni molestia. Quae omnia quae supra confirmata sunt. protegere. adiuvare. et defendere contra omnes mortales homines curabimus. ego et mei heredes. Quod Siquis hoc beneficium a me concessum et confirmatum pro anima mea parentumque meorum monasterii sancti laurentii et abbati supradicto suisque successoribus et fratribus ibi deo servientibus dissolvere aut perturbare vel iniuste reclamare sua perversitate ausus fuerit. et hanc confirmationem nostram violare iniuste temptaverit viginti libras auri persolvat. medietatem nostre curiae. et medietatem sancto monasterio. et hoc scriptum integrum et firmum in perpetuum maneat.

✠ Ego Richardus musca me subscribere feci
✠ Ego Radulfus tyrellus testis sum
✠ Ego Radulfus siniscalcus testis sum
✠ Ego chosus sancti archangeli testis sum

via pubblica che va verso **patriam**. Aggiungo anche alla stessa concessione e conferma di cui sopra ottanta moggia di terre nel territorio di **capue** nel luogo chiamato **claucae** e in **trifisco** un mulino con il corso delle acque e con il suo ingresso e uscita e tutte le altre terre e case che il sopraddetto Rainaldo Musca, zio materno, già donò al santo monastero e confermò con documenti e privilegi per il possesso e la fruizione comunque si volesse e il perpetuo dominio affinché il predetto monastero di san Lorenzo possieda liberamente tutte quelle cose che sopra sono scritte. Di modo che da me o dai miei eredi o da alcuna altra persona non patisca alcuna violenza ma le abbia in pace, allontanata ogni molestia. Tutte le quali cose che sopra sono confermate io e i miei eredi ci prendemmo cura di proteggere, aiutare e difendere contro tutti i mortali. Poiché se qualcuno per sua malvagità questo beneficio da me concesso e confermato per l'anima mia e dei miei genitori al monastero di san Lorenzo e all'abate sopraddetto ed ai suoi successori ed ai frati che ivi servono Dio osasse annullare o perturbare o ingiustamente reclamare e tentasse ingiustamente di violare questa nostra conferma paghi venti libbra di oro, metà alla nostra Curia e metà al santo monastero e questo atto rimanga in perpetuo integro e fermo.

✠ Io Riccardo **musca** feci sottoscrivere me *stesso*.
✠ Io Radolfo **tyrellus** sono testimone.
✠ Io siniscalco Radolfo sono testimone.
✠ Io **chosus** di **Sancti archangeli** sono testimone.

Vol. V, pp. 389, doc. DLVII, a. 1114

✠ In nomine Sancte et individue. trinitatis patris et filii et spiritus sancti. Anno ab incarnatione eiusdem domini ac redemptoris nostri M°. C°. XIIII°. Indictione VIII^{a}. Octavo anno principatus Rothberti principis filii Iordanis gloriosi principis. mense novembri. Sciant igitur omnes fideles presentes et futuri. Quoniam ego Richardus musca nepos et heres Rainaldi musce filii turoldi musce pro redemptione anime mee et predicti avunculi mei Rainaldi musce. ceterorumque parentum meorum do. trado sancti laurentii monasterio et donno Matheo venerando abbati eiusdem monasterii eiusque successoribus ac super altare eiusdem ecclesie perpetualiter offero casale noliti. cum hominibus terris cultis et incultis et omnibus pertinentiis suis cum viis suis intrandi et exeundi cum sepibus et limitibus atque cum omnibus suis rationibus. Item do et offero in hoc sancto monasterio una startiam iusta nolitum et carditum et habet a duas partes via pulvica una que descendit ad caivanum et alia at carditum cum omnibus

✠ Nel nome della santa e indivisibile Trinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nell'anno millesimo centesimo quattordicesimo dall'incarnazione dello stesso Signore e Redentore nostro, ottava indizione, nell'ottavo (→ nel nono) anno di principato di Roberto principe figlio di Giordano glorioso principe, nel mese di novembre. Sappiano dunque tutti i fedeli presenti e futuri che io Riccardo Musca, nipote ed erede di Rainaldo Musca, figlio di Turoldo Musca, per la redenzione dell'anima mia e del predetto mio zio materno Rainaldo Musca e degli altri miei parenti, dò *e* consegno al monastero di san Lorenzo e a domino Matteo, venerando abbate dello stesso monastero, e ai suoi successori e in perpetuo offro sopra l'altare della chiesa dello stesso, il casale di **noliti**, con gli uomini, le terre coltivate e non coltivate e tutte le cose ad esso pertinenti, con le sue vie di ingresso ed uscita, con le siepi e i limiti e con tutte le sue

inferioribus et superioribus suis et cum sepis et limitibus et cum pertinentiis suis et cum viis eciam intrandi et exeundi in eis ad potestatem et dominationem predicti monasterii libere possideat. Quos Siqui hoc beneficium a me datum et offertum pro anima mea parentumque meorum monasterio Sancti Laurentii et abbati supradicto suisque successoribus et fratribus ibi deo servientibus dissolvere aut perturbare vel iniuste reclamare sua perversitate ausus fuerit et hanc donacionem nostram violare iniuste. viginti auri libras persolvat. medietatem nostre curiae. et medietatem Sancto monasterio. solutaque pena hec nostra donatio firma permaneat in perpetuum. et ut hoc firmius credatur et diligentius ab omnibus observetur nostre subscribtionis iussimus roborari Averse. ✠ Ego Richardus musca me subscribere feci. ✠ Ego Radulfus tyrollus testis sum. ✠ Ego Radulfus sainiscalcus testis sum. ✠ Ego chosus Sancti archangeli testis sum.	ragioni. Parimenti dò e offro a questo santo monastero un campo vicino **nolitum** e **carditum** che ha da due parti vie pubbliche, una che scende a **caivanum** e l'altra a **carditum**, con tutte le cose che vi sono sotto e sopra, e con le siepi e i limiti e con le sue pertinenze e anche con le vie per entrare e uscire in esso, al possesso e al dominio del predetto monastero *affinché* liberamente *lo* possieda. Poiché se qualcuno per sua malvagità questo beneficio da me donato e offerto per l'anima mia e dei miei genitori al monastero di san Lorenzo e all'abate sopraddetto ed ai suoi successori ed ai frati che ivi servono Dio, osasse annullare o perturbare o ingiustamente reclamare e ingiustamente di violare questa nostra donazione, paghi venti libbra di oro, metà alla nostra Curia e metà al santo monastero e assolta la pena questo nostra donazione atto rimanga ferma in perpetuo. E affinché ciò più fermamente sia creduto e più attentamente da tutti sia osservato comandammo che fosse rafforzata con la nostra sottoscrizione. **Averse**. ✠ Io Riccardo Musca feci sottoscrivere me *stesso*. ✠ Io Radolfo **tyrollus** sono testimone. ✠ Io siniscalco Radolfo sono testimone. ✠ Io **chosus di Sancti archangeli** sono testimone.

Vol. VI, pp. 38-40, doc. DLXXII, a. 1118

✠ In nomine domini nostri ihesu christi. Anno ab incarnacione eius millesimo centesimo octabo decimo. Mense martii undecima indictione. Ego Gaufridus qui vocor demedania suessolanorum et acerranorum plurimorumque aliorum divina quadam providencia senior. Divino spiritu compulsus pro redempcione ac mercede anime mee genitorisque mei et mee genitricis et mee uxoris. ac Roberti barbani mei atque omnium parentum meorum. Ut aput piissimum dominum de pecatis nostris indulgenciam atque requiem invenire valeamus. Declaro quia in presentia nostrorum militum meique iudicis. et aliorum testium per hanc cartam offero atque trado deo et ecclesie sancti Laurencii que ecclesia est constructa in territorio aversano. et tibi Domino matheo prudentissimo ac religiosissimo abbati. predicte æcclesiæ beati Laurencii martiris. pro parte et vice æcclesiæ sancti petri apostoli . . . . . in loco ubi mons onicelli nuncupatur sita est non multum longe suessole. primitus namque omnes res et terras quas tenuerunt et dominaverunt custodes prephate æcclesiæ beati petri apostoli usque nunc et insuper decimas tota et integra de territorio suessolane de omnibus rebus mobilibus et immobilibus quod est in meo dominio. et decimas nominatas de platea predicte suessole. et decimas de	✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo decimo ottavo dalla sua incarnazione, nel mese di marzo, undicesima indizione. Io Goffredo detto **demedania** invero per divina provvidenza signore dei Suessolani e degli Acerrani e di molti altri, spinto dallo Spirito Divino, per la redenzione e il riscatto dell'anima mia e del mio genitore e della mia genitrice e di mia moglie e di Roberto mio zio paterno e di tutti i miei parenti, affinché presso il piissimo Signore possa trovare perdono e pace dei miei peccati, dichiaro in presenza dei miei cavalieri e del mio giudice e di altri testimoni che mediante questo atto offro e consegno a Dio e alla chiesa di san Lorenzo, la quale chiesa é costruita in territorio **aversano**, e a te domino Matteo prudentissimo e religiosissimo abbate della predetta chiesa del beato Lorenzo martire per la parte e per conto della chiesa di san Pietro apostolo . . . . . nel luogo chiamato monte **onicelli** e sita non molto lontano da **suessole**, innanzitutto ogni bene e terra che tennero e dominarono fino ad ora i custodi della predetta chiesa del beato Pietro apostolo e inoltre tutte e per intero le decime del territorio **suessolane** di tutti i beni mobili e immobili che sono in mio dominio, e le decime anzidette della predetta platea di **suessole**, e le decime della platea di **acerri**

platea acerri. que est in meo dominio. et tota et integra platea que pergit ante iam dictam. ecclesiam sancti petri. et totum et integrum molinum qui cognominatur adarchi. et totum et integrum molinum quod est iusta molinum æcclesiæ beate dei genitricis et virginis marie. et domini giraldi episcopi et tota et integra fusara que cognominatur mefite. et ec fusara sub hac videlicet racione ut nullus de hominibus nostris suessole aut de acerre nec de tota terra paludis audeat linum mittere vel ponere in alia aqua nisi in predicta fusara. et terra que est justa fusara que vocatur cannetum. et videtur esse inter os fines. Ab uno latere terra gemme burge. et terra gaufridi malesii et predicte mefite. et terra mea videlicet que est iusta fusara et iusta viam que pergit ad cicalam. et terra uxoris taisnelli et iterum terra gaufridi malesii et terra marie. petri argente. et terra landulfi roche. et terra iohannis normanni. et terra fuske. et terra petri bassalli. et terra gustabilis marie de tanso. et iterum terra predicte marie argente. et terra doredi patari. et iterum terra predicte fuske uxoris sparani. et terra iohannis de casale. et iterum terra predicti petri bassalli. et aduc terra mea. et terra potefridi. et terra carbonis. et terra martini adopedi. et iterum terra mea. et terra roberti filii petri. et terra predicti petri bassalli. Ab alio vero latere silva que dicitur casale. et terra iohannis ofridi. et terra predicte uxoris caisnelli. et terra mea. et terra predicte argente. et terra petri maragldi. et iterum terra mea. et terra predicte uxoris caisnelli. et terra stadii infantis. Ab uno capite terra predicte æcclesiæ sancti petri. et terra geme scilfane. et terra petri presbiteri ofridi et terra iohannis aphi. Ab alio namque capite terra mea. et terra sancti michaelis arcangeli. et terra predicti petri vassalli. et terra landulfi roke. Hec omnia qualiter ic supra legitur totum et integrum illut deo et ecclesie sancti laurencii. et tibi domino matheo venerabili abbati. pro parte et vice æcclesiæ sancti petri apostoli concessi. et tradidi atque offerui. Ad honorem et possessionem predicte æcclesiæ beati petri. et nec mihi. nec cuilibet alteri homini ad habendum inde nullam reservavi. Set cunctum et integrum illut predicte æcclesiæ concessi. et tradidi atque offerui ea videlicet racione. ut amodo et semper tu predictus dominus matheus religiosissimus abbas. tuique successores pro parte iam dicte æcclesiæ securo nomine abeatis et possideatis per dictam concessionem tradicionem atque offercionem et quidquid volueritis. inde faciatis ad honorem. et possessionem predicte æcclesiæ beati petri apostoli. Ita quippe ut nullus honoris. vel dignitatis magna. parvave persona ex ac concessione et tradicione atque offercione prephatam ecclesiam vel suos abbates aut rectores disvestire aut fatigare presumat. Quot si forte quis temerario ausu facere presumpserit sciat se decem

che é in mio dominio, e tutta e per intero la platea che volge davanti alla già detta chiesa di san Pietro, e tutto e per intero il mulino chiamato **adarchi**, e tutto e per intero il mulino che é vicino al mulino della chiesa della beata genitrice di Dio e vergine Maria e di domino Giraldo vescovo, e tutto e per intero il fusaro chiamato **mefite**, e questo fusaro cioé sotto questa condizione che nessuno dei nostri uomini di **suessole** o di **acerre** né di tutta la terra della palude osi mettere o porre lino in qualsiasi altra acqua se non nel predetto fusaro e nella predetta terra che é vicino al fusaro chiamata **cannetum** e risulta essere tra questi confini: da un lato la terra di Gemma Burga, e la terra di Goffredo Malesio, e il predetto **mefite**, e per certo la terra mia che é vicino al fusaro e vicino alla via che porta a **cicalam**, e la terra della moglie di **taisnelli**, e di nuovo la terra di Goffredo Malesio, e la terra di Maria Pietro **argente**, e la terra di Landolfo **roche**, e la terra di Giovanni Normanno, e la terra di **fuske**, e la terra di Pietro **bassalli**, e la terra di **gustabilis** Maria **de tanso**, e di nuovo la terra della predetta Maria **argente**, e la terra di **doredi patari**, e di nuovo la terra della predetta **fuske** moglie di Sparano, e la terra di Giovanni **de casale**, e di nuovo la terra del predetto Pietro **bassalli**, e ancora la terra mia, e la terra di **potefridi**, e la terra di **carbonis**, e la terra di Martino **adopedi**, e di nuovo la terra mia, e la terra di Roberto figlio di Pietro, e la terra del predetto Pietro **bassalli**. Dall'altro lato invero il bosco detto casale e la terra di Giovanni **ofridi**, e la terra della predetta moglie di **caisnelli**, e la terra mia, e la terra della predetta **argente**, e la terra di Pietro **maragldi**, e di nuovo la terra mia, e la terra della predetta moglie di **caisnelli**, e la terra di Stadio **infantis**. Da un capo la terra della predetta chiesa di san Pietro, e la terra di Gemma **scilfane**, e la terra del presbitero Pietro **ofridi**, e la terra di Giovanni **aphi**. Dall'altro capo infine la terra mia, e la terra **sancti michaelis arcangeli**, e la terra del predetto Pietro **vassalli**, e la terra di Landolfo **roke**. Tutte queste cose come qui sopra si legge, totalmente e per intero ho concesso e consegnato e offerto a Dio e alla chiesa di san Lorenzo e a te domino Matteo venerabile abbate per la parte e per conto della chiesa di san Pietro apostolo, in onore e possesso della predetta chiesa del beato Pietro. E dunque niente riservai in possesso né a me né a qualsiasi altro uomo ma tutto e per intero lo ho concesso e consegnato e offerto alla predetta chiesa, per certo in quella condizione che da ora e sempre tu predetto domino Matteo piissimo abbate e i tuoi successori per la parte della già detta chiesa abbiate e possediate con titolo sicuro la detta concessione, consegna e offerta. E pertanto facciatene qualsiasi cosa vorrete in onore e possesso della suddetta chiesa del beato Pietro apostolo, così

libras auri purissimi compositurum. Si quis vero hanc concessionem. et tradicionem. atque offercionem nec ante vel post obitum meum hoc quod prelegitur quocumque modo dirrumpere retornare. vel removere temptaverit. scit maledictus et excommunicatus. sicut datan. et abiron. et ab universali sancta ecclesia separatus. Usque dum ad satisfactionem eiusdem æcclesiæ rectorumque suorum venerit. Quod ut cercius credatur. diligencuisque observetur Manu propria supterscripsimus. et hoc scriptum nostri sigilli impressione insigniri iussimus. Et libi rainalde presbiter. et notari scribere iussi. ✠ Ego qui super Gaufridus Medanie. ✠ Ego Sikelgarda sua coniux. ✠ ✠ ego gulferanius. ✠ ego anserius. ✠ ego erbertus iamne. ✠ ego gaufridus malfinus. ✠ ego rao talesius. ✠ Ego Petrus Vassallus. ✠ ego gaufridus presbiter . . . . ✠ Ego Robertus demedania do et confirmo causam istam. ✠ ✠ Ego Guimundus muco grossus. ✠ Ego Riccardus. devanabla. ✠ Ego Rugales de ponte Hulgone. ✠ Ego Josulmus capud de asina.	tuttavia che nessuna persona grande o piccola di onore e dignità osi spogliare o tormentare la predetta chiesa o i suoi abbati o rettori per questa concessione e consegna e offerta. Il che se per caso qualcuno con ardire temerario osasse fare sappia che dovrà pagare come ammenda dieci libbra di oro purissimo. Se invero qualcuno questa concessione e consegna e offerta sia prima che dopo il mio trapasso tentasse in qualsiasi modo di annullare o rimuovere ciò che prima si legge sappia che *sarà* maledetto e scomunicato come Dathan e Abiron e separato dalla santa chiesa universale finché non venisse a soddisfazione della stessa chiesa e dei suoi rettori. Il che affinché più certamente sia creduto e con più attenzione sia osservato con la *nostra* propria mano sottoscrivemmo e ordinammo che questo atto fosse contrassegnato con l'impressione del nostro sigillo. E a te Rainaldo, presbitero e notaio, ordinai di scrivere. ✠ Io anzidetto Goffredo **Medanie**. ✠ Io **Sikelgarda** sua coniuge. ✠ ✠ Io **gulferanius**. ✠ Io **anserius**. ✠ Io Erberto **iamne**. ✠ Io Goffredo **malfinus**. ✠ Io **rao talesius**. ✠ Io Pietro Vassallo. ✠ Io presbitero Goffredo . . . . ✠ Io Roberto **demedania** dò e confermo questa cosa. ✠ ✠ Io **Guimundus muco grossus**. ✠ Io Riccardo **devanabla**. ✠ Io **Rugales de ponte Hulgone**. ✠ Io **Josulmus capud de asina**.

Vol. VI, pp. 135-141, doc. DCXII, a. 1131

NOS SERGIUS IN DEI NOMINE ET MINENTISSIMUS CONSUL ET DUX ATQUE DOMINI GRATIA MAGISTER MILITUM. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora. vos. autem una cum cunctas congregationes. monacorum suprascripti sancti et venerabilis vestri monasterii et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio idest integra corrigia de terra. posita vero in loco qui nominatur caba. cum illa forma in capite heius. iuris. de suprascripto vestro monasterio coherente sibi de uno latere parte orientis. terra ecclesie sancti . . . . : de alio latere parte occidentis terra . . . . : de uno capite parte meridie hest bia que badit had ipsum bicum et da foris ipsa bia. est terra suprascripti vestri monasterii qualiter badit usque	Noi Sergio, nel nome di Dio eminentissimo console e duca e per grazia di Dio magister militum, concediamo e diamo e consegniamo e confermiamo a voi domino Giovanni, venerabile abate del monastero dei santi Severino e Sossio dove riposano i loro venerabili corpi, a voi inoltre insieme a tutta la congregazione dei monaci del soprascritto santo e venerabile vostro monastero e tramite voi allo stesso santo e venerabile vostro monastero, vale a dire per intero la striscia di terra sita invero nel luogo detto **caba** con quell'acquedotto in capo a quella di diritto del soprascritto vostro monastero, confinante da un lato dalla parte di oriente con la terra della chiesa di san . . . . , dall'altro lato dalla parte di occidente la terra . . . . , da un capo dalla parte di mezzogiorno è la via che va allo stesso vicolo e davanti la stessa via è la terra del

intus in illa padule suprascripti vestri monasterii het da parte septentrionis. hest bia het a foris ipsa bia est iterum terra suprascripti vestri monasterii qualiter badit usque ad ipsa forma: seu concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integra petia de terra suprascripti vestri monasterii sita ibi ipsum qualiter descendit usque at padule suprascripti vestri monasterii: coherente sibi a parte orientis. terra de illu baresanum et de illu scalla. et terra heredes domini landolfi . . . . : de alio latere terra heredes quondam iohanni de sicule. et terra sancti cipriani het a parte septentrionis bia publici: Iterum concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum campu vestrum proprium suprascripti vestri monasterii positum vero in loco qui nominatur licinianum. foris arcora. cum intersicas suas. et cum introytas suas et omnibus eius pertinentibus coherente sibi de uno latere parte orientis. terra heredes cesari brancactii et a parte septentrionis terra de illi de moneta. et a parte occidentis. bia publici abersana et terra sancti arcangeli. et a parte meridie bia publici que badit ad liciniana. similiter concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integra petia de terra vestra suprascripti vestri monasterii que nominatur hat campu rotundum coherente sibi de uno latere terra hademarii haldemariscum: et de aliis qui ibidem at fine sunt. et de alio latere terra. sancti martini et de uno capite terra de illi tribuno pardum. et de alio capite parte septentrionis bia publici. quamque concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum campu de terra suprascripti vestri monasterii positum vero in loco qui nominatur afraore had illu campu de sancti sebirinum. coherente sibi a parte orientis. hest bia publici: et a parte septentrionis. est terra de illi buccatorti. et de aliis qui ibidem at fine sunt. et a parte occidentis terra de illu gaytanum. et de consortibus illorum. et a parte meridiei terra . . . . : necnon concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integru campu de terra suprascripti vestri monasterii positum vero in loco qui nominatur cau . . . in suprascripto loco *afraore* coherente sibi a parte orientis via publici et a parte occidentis est . . . . : et a parte meridie hest ipsa forma: et a foris ipsa forma est capum suprascripti vestri monasterii: et a parte septentrionis est terra de illi qui nominatur . . . . : et iterum concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest ipsu integrum aliumcampum suprascripti vestri monasterii situ ibi ipsum coherente sibi a parte orientis via publici: et a foris ipsa bia terra . . . . : et a parte occidentis terra . . . . : et a parte meridie bia pubblici: et a parte septentrionis ipsa forma: et a foris ipsa forma suprascriptum campum

soprascritto vostro monastero come va fin dentro quella palude del soprascritto vostro monastero, e dalla parte di settentrione è la via e davanti la stessa via è parimenti la terra del soprascritto vostro monastero come va fino allo stesso acquedotto. E concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra del soprascritto vostro monastero sito ivi stesso come discende fino alla palude del soprascritto vostro monastero, confinante dalla parte di oriente con la terra di quel **baresanum** e di quello **scalla** e con la terra degli eredi di domino Landolfo . . . . , dall'altro lato la terra degli eredi del fu Giovanni **de sicule** e la terra di san Cipriano, e dalla parte di settentrione con la via pubblica. Parimenti concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il campo vostro proprio del soprascritto vostro monastero sito invero nel luogo chiamato **licinianum foris arcora** con i suoi pezzi di terra interposti e i suoi ingressi e con tutte le cose ad esso pertinenti, confinante da un lato dalla parte di oriente con la terra degli eredi di Cesare **brancactii**, e dalla parte di settentrione con la terra di quel **de moneta**, e dalla parte di occidente con la via pubblica **abersana** e con la terra di sant'Arcangelo, e dalla parte di mezzogiorno con la via pubblica che va a **liciniana**. Similmente concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra vostra del soprascritto vostro monastero chiamata **hat campu rotundum** confinante da un lato con la terra di Ademario **haldemariscum** e di altri che ivi sono a confine, e dall'altro lato con la terra di san Martino, e da un capo con la terra di quel **tribuno pardum**, e dall'altro capo dalla parte di settentrione con la via pubblica. Inoltre concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il campo di terra del soprascritto vostro monastero sito invero nel luogo chiamato **afraore** presso il campo di san Severino, confinante dalla parte di oriente è la via pubblica, e dalla parte di settentrione è la terra di quel **buccatorti** e di altri che ivi sono a confine, e dalla parte di occidente la terra di quel **gaytanum** e dei loro vicini, e dalla parte di mezzogiorno la terra . . . . Nonché concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il campo di terra del soprascritto vostro monastero sito invero nel luogo detto **cau** . . . nel soprascritto luogo ***afraore***, confinante dalla parte di oriente con la via pubblica, e dalla parte di occidente è . . . . , e dalla parte di mezzogiorno è lo stesso acquedotto, e davanti lo stesso acquedotto è il capo del soprascritto vostro monastero, e dalla parte di settentrione è la terra di quello che è chiamato . . . . .

suprascripti vestri monasterii: Interis namque concedimus bobis. et per vos in ipso vestro monasterio idest integra petia de terra suprascripti vestri monasterii posita vero in loco qui nominatur cantarellum coherente sibi a parte orientis hest bia publici: et a parte occidentis. similiter bia publici. et a foris suprascripta bia campum vestrum suprascripti vestri monasterii et a parte meridie est terra petri pictuli: et a parte septentrionis terra . . . . : quamque concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest suprascriptum integrum campum suprascripti vestri monasterii: positum ibi ipsum: coherente sibi de uno capite parte orientis. suprascripta bia publici et de uno latere parte meridie terra de illi de antimum et de alio latere parte septentrionis terra de illi de media: et de aliis qui ibidem at finem sunt et a parte occidentis est bia pubblici. sed in capite de suprascriptum campum vestrum sunt fundoras vestra suprascripti vestri monasterii pertinentes. iusta ipsa bia hubi abitant partiionariis . . . . vestris: et a foris ipsa bia: sunt alias fundoras et curtis suprascriptis vestri monasterii: iterum concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum alium campum de terra suprascripti vestri monasterii positum ibi ipsum qualiter badit usque at bia publici qui est at ecclesia domini et salbatori nostri Jhesu Christi. obedientia de monasterio sancti gregorii maioris: cum fundoras vestra in capite coniuntum de suprascriptum campum: coherente sibi de uno latere parte meridiei. terra de illi castaldi et de illi bucca planula. et de aliis consortibus illarum et a parte septentrionis. terra de illi ciabani et a parte orientis suprascripta bia que est inter ipsa fundoras suprascripti vestri monasterii: et a parte occidentis suprascripta bia que badit at salbatore de ipse monasterio *iterum* concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio. et integrum campum vestrum longum in terra proprium suprascripti vestri monasterii. positum vero in loco qui nominatur atriu de megarum iusta ipso loco caba. coherente. sibi a parte septentrionis. terra suprascripti monasterii sancti gregorii. et a parte meridie est illa bia publici ubi est illa forma: de uno latere parte orientis terra ecclesia sancti martini . . . . : et de alio latere parte occidentis terra ecclesie sancte marie que appellatur hat salitum de summa platea: quamque concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum ipsum rium suprascripti vestri monasterii qui nominatur de megarum positum ibi ~~ibi~~ ipsum coherente sibi a parte orientis. suprascripta terra iamdicte ecclesie sancte marie hat salitum het a parte occidentis terra monasterii sancte agathe hat pupuluni et a parte septentrionis terra suprascripti monasterii sancti gregorii maioris. et a parte meridie: est alia petia de terra suprascripti

. . . . E parimenti concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero l'altro campo del soprascritto vostro monastero sito ivi stesso, confinante dalla parte di oriente con la via pubblica e davanti la stessa via con la terra . . . . , e dalla parte di occidente con la terra . . . . , e dalla parte di mezzogiorno con la via pubblica, e dalla parte di settentrione con lo stesso acquedotto, e davanti lo stesso acquedotto il soprascritto campo del soprascritto vostro monastero. Inoltre, concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra del soprascritto vostro monastero sito invero nel luogo detto **cantarellum** confinante dalla parte di oriente è la via pubblica, e dalla parte di occidente similmente la via pubblica, e davanti la soprascritta via il campo vostro del soprascritto vostro monastero, e dalla parte di mezzogiorno è la terra di Pietro **pictuli**, e dalla parte di settentrione la terra . . . . Ed anche concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire il soprascritto integro campo del suddetto vostro monastero sito ivi stesso, confinante da un capo dalla parte di oriente con l'anzidetta via pubblica, e da un lato dalla parte di mezzogiorno con la terra di quel **de antimum**, e dall'altro lato dalla parte di settentrione con la terra di quel **de media** e di altri che ivi sono a confine, e dalla parte di occidente è la via pubblica, ma in capo al soprascritto vostro campo sono i fondi vostri appartenenti al suddetto vostro monastero vicino la stessa via dove abitano i parzionarii . . . . vostri, e davanti la stessa via sono altri fondi e corti dell'anzidetto vostro monastero. Parimenti concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero l'altro campo di terra del soprascritto vostro monastero sito ivi stesso come va fino alla via pubblica che è presso la chiesa del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo, obbedienza del monastero di san Gregorio maggiore, con i fondi vostri adiacenti in capo al soprascritto campo, confinante da un lato dalla parte di mezzogiorno con la terra di quel **castaldi** e di quel **bucca planula** e di altri loro vicini, e dalla parte di settentrione con la terra di quel **ciabani**, e dalla parte di oriente con la suddetta via che è tra gli stessi fondi dell'anzidetto vostro monastero, e dalla parte di occidente con l'anzidetta via che va al Salvatore dello stesso monastero. *Parimenti* concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero anche per intero il campo vostro lungo nella terra propria dell'anzidetto vostro monastero sito invero nel luogo detto **atriu de megarum** vicino lo stesso luogo **caba**, confinante dalla parte di settentrione con la terra del suddetto monastero di san Gregorio,

vestri monasterii: qualiter descendit usque ad illa bia publici. ubi est ipsa forma: iterum concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest suprascripta halia petia de suprascripta terra. propria suprascripti vestri monasterii posita ibi ipsum coherente sibi a parte orientis terra suprascripte hecclesie . . . . et a parte occidentis. terra suprascripti monasterii sancte agathe. et in ipsa parte orientis est terra de niceforio greco aurifice servienti nostri. et a parte meridie est . . . . et a parte septentrionis est . . . . similiter concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum fundum de terra proprium suprascripti vestri monasterii positum ibi ipsum in suprascripto loco caba coherente sibi a parte orientis bia publici et a parte occidentis terra suprascripti monasterii sancti gregorii maioris. et a parte septentrionis terra . . . . et a parte orientis terra suprascripti monasterii sancte agathe at pupuluni nec non concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integra petia de terra propria suprascripti vestri monasterii posita vero in loco qui nominatur ciranum cum inclita corrigia de terra suprascripti vestri monasterii super se da parte orientis cum palmentum et subscetorium suum inter se. het cum medietate de integrum palmentum et subscetorium suum qui est intus terra de heredes quondam stefani curialis qui nominatur primario. coherente sibi insimul de uno latere parte orientis terra ecclesie sancte iulianes de regione arco cabredatum. et de alio latere parte orientis terra . . . . sicuti inter se hegripus proprium suprascripti vestri monasterii exfinat. de uno capite parte septentrionis. est suprascripta terra de suprascripti heredes quondam stefani curialis qui nominatur primario ubi est suprascriptum palmentum et subscetorium suum comune suprascripti vestri monasterii. et de alio capite parte meridie est terra ecclesie sancti arcangeli: quamque concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio. idest integra halia petia de terra propria suprascripti vestri monasterii cum integrum fundum vestrum de terra iusta se parte orientis et cum palmentum et subscetorium suum intus se. et insimul coheret sibi a parte orientis terra suprascripte ecclesie sancte iulianes. et a parte occidentis terra de sergio morumili et terra de illi clappaporci: et a parte meridie terra . . . . et a parte septentrionis suprascripta terra de suprascripta ecclesia sancti archangeli: . . . . : iterum concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio. idem integra corrigia de terra propria suprascripti vestri monasterii posita vero in loco qui nominatur basilica. coherente sibi a parte orientis et occidentis. sunt bie publici. et a parte septentrionis terra . . . . : et a parte meridie terra	e dalla parte di mezzogiorno è quella via pubblica ove è quell'acquedotto, da un lato dalla parte di oriente con la terra della chiesa di san Martino . . . . , e dall'altro lato dalla parte di occidente con la terra della chiesa di santa Maria detta **hat salitum de summa platea**. Ed anche concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero lo stesso torrente del soprascritto vostro monastero detto **de megarum** sito ivi stesso, confinante dalla parte di oriente con la predetta terra della già detta chiesa di santa Maria **hat salitum**, e dalla parte di occidente con la terra del monastero di santa Agata **hat pupuluni**, e dalla parte di settentrione con la terra del suddetto monastero di santo Gregorio maggiore, e dalla parte di mezzogiorno è l'altro pezzo di terra dell'anzidetto vostro monastero come discende fino alla via pubblica ove è lo stesso acquedotto. Parimenti concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire il suddetto altro pezzo della predetta terra propria del soprascritto vostro monastero sito ivi stesso, confinante dalla parte di oriente con la terra della predetta chiesa . . . . , e dalla parte di occidente con la terra dell'anzidetto monastero di sant'Agata, e nella stessa parte di oriente è la terra di **niceforio greco aurifice** servo nostro, e dalla parte di mezzogiorno è . . . . , e dalla parte di settentrione è . . . . Parimenti concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il fondo di terra proprio dell'anzidetto vostro monastero sito ivi stesso nel soprascritto luogo **caba**, confinante dalla parte di oriente con la via pubblica, e dalla parte di occidente con la terra del predetto monastero di san Gregorio maggiore, e dalla parte di settentrione con la terra . . . . , e dalla parte di oriente con la terra del predetto monastero di sant'Agata **at pupuluni**. Inoltre concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra proprio del soprascritto vostro monastero sito invero nel luogo chiamato **ciranum** con l'integra striscia di terra dell'anzidetto vostro monastero sopra di esso dalla parte di oriente e con il torchio ed il suo riparo entro di esso e con la metà dell'integro torchio e suo riparo che è dentro la terra degli eredi del fu Stefano curiale detto **primario**, confinanti parimenti da un lato dalla parte di oriente con la terra della chiesa di santa Giuliana della regione **arco cabredatum**, e dall'altro lato dalla parte di oriente con la terra . . . . come tra loro un fossato proprio del soprascritto vostro monastero delimita, da un capo dalla parte di settentrione è l'anzidetta terra dei suddetti eredi del fu Stefano curiale detto **primario** dove è l'anzidetto torchio e riparo suo in comune con il soprascritto

. . . . quamque concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integra corrigia de terra suprascripti vestri monasterii. posita ibi ipsum cum gripta vestra intus se: coherente sibi a parte septentrionis bia publici: et a parte meridiei terra de illi gralli: et a foris ipsa terra de ipsi gralli est alia terra suprascripti vestri monasterii et de uno capite parte occidentis bia publici. et de alio capite parte orientis terra . . . . necnon concedimus vobis e per vos in ipso vestro monasterio. idest integra corrigia de terra suprascripti vestri monasterii posita ibi ipsum coherente sibi de uno latere parte meridiei terra ecclesie sancti Ioanni maioris. et terra de illi latiari. et terra de stefano herario qui nominatur de paulo. et de aliis qui ibidem at fine sunt et de alio latere parte septentrionis terra de illi gralli. et terra de illi marenarii qui nominatur . . . . et terra petri ipati: et terra . . . . et de uno capite parte occidentis. bia publici da basilica et de alio capite parte orientis terra heredes quondam ioanni latiari: concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio: idest integra petia de terra propria suprascripti vestri monasterii posita vero in loco qui nominatur munianum: coherente sibi a parte septentrionis terra. de ipsu latiari. et a parte meridiei terra de illu crispanum: et a parte occidentis bia publici et a parte orientis terra de stefano latiaro et terra de ipsi gralli: similiter concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integra petia de terra propria suprascripti vestri monasterii posita vero in loco qui nominatur cabectianum hat campu de ursula. coherente sibi de uno capite parte septentrionis bia publici. et de alio capite parte meridiei bia carraria de uno latere parte orientis. terra de illi stroniuli et terra domini ioanni cacapice: et de aliis qui ibidem at fine sunt. et de alio latere occidentis terra ecclesie sancte marie hat salitum. iterum concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum campum de terra. proprium suprascripti vestri monasterii qui nominatur at pulianum positum in loco calbectianum coherente sibi de uno latere parte orientis. est terra ecclesie sanctorum ioannis et pauli: et de aliis ominibus. et de alio latere parte occidentis. est terra ecclesie sancte agathe: het terra ecclesie sancti Ianuarii in diaconia. et a parte meridiana terra ecclesie sanctorum cosme het damiani et de alio capite terra: Iterum concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio. Idest integra petia de terra suprascripti vestri monasterii sita ibi ipsum in suprascripto loco pulianum: coherente sibi a parte occidentis terra de illi stroniuli: et a parte septentrionis. terra sancti renati et terra sancti georgii: et a parte orientis est terra sancte marie que nominatur . . . . : et a parte meridiana terra sancti ianuarii in diaconia: nec non concedimus

vostro monastero, e dall'altro capo dalla parte di mezzogiorno è la terra della chiesa di sant'Arcangelo. Ed anche concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero l'altro pezzo di terra proprio dell'anzidetto vostro monastero con l'integro fondo vostro di terra vicino a sè dalla parte di oriente e con il torchio ed il suo riparo entro di sè, e parimenti confina dalla parte di oriente con la terra dell'anzidetta chiesa di santa Giuliana, e dalla parte di occidente con la terra di Sergio **morumili** e con la terra di quel **clappaporci**, e dalla parte di mezzogiorno con la terra . . . . , e dalla parte di settentrione con la suddetta terra dell'anzidetta chiesa di sant'Arcangelo . . . . : Parimenti concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero la striscia di terra propria dell'anzidetto vostro monastero sita invero nel luogo detto **basilica**, confinanti dalla parte di oriente e occidente sono vie pubbliche, e dalla parte di settentrione la terra . . . . , e dalla parte di mezzogiorno la terra . . . . Ed anche concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero la striscia di terra dell'anzidetto vostro monastero sita ivi stesso con la grotta vostra entro di sè, confinante dalla parte di settentrione con la via pubblica, e dalla parte di mezzogiorno con la terra di quel **gralli**, e davanti la stessa terra dello stesso **gralli** è un'altra terra del soprascritto vostro monastero, e da un capo dalla parte di occidente la via pubblica, e dall'altro capo dalla parte di oriente la terra . . . . Ed inoltre concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero la striscia di terra dell'anzidetto vostro monastero sita ivi stesso, confinante da un lato dalla parte di mezzogiorno con la terra della chiesa di san Giovanni maggiore e con la terra di quel **latiari** e con la terra di Stefano **herario** detto **de paulo** e di altri che ivi sono a confine, e dall'altro lato dalla parte di settentrione con la terra di quel **gralli** e con la terra di quel **marenarii** detto . . . . e con la terra di Pietro Ipato e con la terra . . . . , e da un capo dalla parte di occidente con la via pubblica da **basilica**, e dall'altro capo dalla parte di oriente con la terra degli eredi del fu Giovanni **latiari**. Concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra proprio dell'anzidetto vostro monastero sito invero nel luogo chiamato **munianum**, confinante dalla parte di settentrione con la terra dello stesso **latiari**, e dalla parte di mezzogiorno con la terra di quel **crispanum**, e dalla parte di occidente con la via pubblica, e dalla parte di oriente con la terra di Stefano **latiaro** e con la terra dello stesso **gralli**.

vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum campum de terra proprium suprascripti vestri monasterii positum vero in loco qui nominatur carilianum iusta suprascripto loco calbectianum: coherente sibi de uno latere parte orientis est terra de illi de arcum: de alio latere parte occidentis. terra monasterii sancti gregorii: et de uno capite parte meridiana via pubblici. et de alio capite parte septentrionis terra monasterii sancti sebastiani: similiter concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio. Idest integrum campum de terra proprium suprascripti vestri monasterii qui nominatur at casale iusta loco qui nominatur . . . . : coherente sibi a parte orientis et septentrionis sunt bie publici et a parte occidentis est terra . . . . et a parte meridiana unde intentione abeatis cum illi de sicenolfo. quamque concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integra petia de terra propria suprascripti vestri monasterii que nominatur at fractula coherente sibi de uno capite parte orientis et de uno latere parte septentrionis bie publici et de alio latere parte meridiana terra petri de saductum et de aliis qui ibidem at fines. sunt et de alio capite parte occidentis est terra: concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur at patruscanum coherente sibi a parte orientis terra monasterii sancte marie at cappelle: et a parte meridiei hest terra de gregorio protonotario nostro qui nominatur cummano: qui laborant petro qui nominatur capuano homine suprascripti gregorii cummani: et a parte occidentis terra . . . . et a parte meridiana terra suprascripti monasterii de cappella: Iterum concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum campum de terra proprium suprascripti vestri monasterii positum vero in loco qui nominatur caloiane: et est ad illa turricella suprascripti vestri monasterii: coherente sibi a parte orientis est terra petri millusi: et a parte occidentis terra suprascripti gregorii qui nominatur cummano qui laborant suprascripto petro de capua omini suo: seum et terra suprascripti vestri monasterii et a foris suprascripta terra vestra. est terra . . . . et a parte septentrionis. bia publici: ec autem omnibus suprascriptis que superius vobis et per vos in ipso vestro monasterio concessimus una cum arboribus fructiferis vel infructiferis et cum cisternis et piscinis: seu puteas aque bibens. et cum duleas intas se: et cum palmentas et subscetorias illorum et cum introytas et anditas seu biis earum et omnibus eis pertinentibus ab anc die et deinceps a nobis vobis et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio sit concessum et datum seu traditum in vestra vestrisque posteris. sint potestate ad avendum et

Similmente concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra proprio dell'anzidetto vostro monastero sito invero nel luogo chiamato **cabectianum** presso il campo **de ursula**, confinante da un capo dalla parte di settentrione con la via pubblica, e dall'altro capo dalla parte di mezzogiorno con la carraia, da un lato dalla parte di oriente con la terra di quel **stroniuli** e con la terra di domino Giovanni **cacapice** e di altri che ivi sono a confine, e dall'altro lato dalla parte di occidente con la terra della chiesa di santa Maria **hat salitum**. Parimenti concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il campo di terra proprio dell'anzidetto vostro monastero detto **at pulianum** sito nel luogo **calbectianum**, confinante da un lato dalla parte di oriente è la terra della chiesa dei santi Giovanni e Paolo e di altri uomini, e dall'altro lato dalla parte di occidente è la terra della chiesa di sant'Agata e la terra della chiesa di san Gennaro **in diaconia**, e dalla parte di mezzogiorno la terra della chiesa dei santi Cosma e Damiano, e dall'altro capo vi è una terra. Parimenti concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra dell'anzidetto vostro monastero sito ivi stesso nel predetto luogo **pulianum**, confinante dalla parte di occidente con la terra degli **stroniuli**, e dalla parte di settentrione con la terra di san Renato e con la terra di san Giorgio, e dalla parte di oriente è la terra di santa Maria chiamata . . . ., e dalla parte di mezzogiorno con la terra di san Gennaro **in diaconia**. Ed anche concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il campo di terra proprio dell'anzidetto vostro monastero sito invero nel luogo chiamato **carilianum** vicino l'anzidetto luogo **calbectianum**, confinante da un lato dalla parte di oriente è la terra dei **de arcum**, dall'altro lato dalla parte di occidente la terra del monastero di san Gregorio, e da un capo dalla parte di mezzogiorno la via pubblica, e dall'altro capo dalla parte di settentrione la terra del monastero di san Sebastiano. Similmente concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il campo di terra proprio dell'anzidetto vostro monastero detto **at casale** vicino al luogo chiamato . . . ., confinante dalla parte di oriente e settentrione sono vie pubbliche, e dalla parte di occidente è la terra . . . ., e dalla parte di mezzogiorno dove avete accordo con quel **de sicenolfo**. Ed anche concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra proprio del soprascritto vostro monastero detto **at fractula**, confinante da un capo dalla parte di oriente e da un lato dalla parte di

possidendum illos in ipso vestro monasterio usque in sempiternum: a nobis autem neque a posteris seu heredibus nostris qui post nos in nostro honore locoque duces accesserint nec a nobis personas summissas nullo tempore numquam vos vel posteris vestris aut suprascripto vestro monasterio quod absit abeatis exinde aliquando quacumque requesitione vel molestia per nullum modum in perpetuum homnes vero berboras et cessiones. quas vos et tui successoribus in suprascripto vestro monasterio at premesse abetis de omnia que continet sit firmum et stabilis in perpetuum: et oc berbum ut superius legitur de omnia que continet sit firmum et pro ampliore heius firmitate manu nostra propria subscrissimus et anulo nostro subter sigillari precepimus in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo . . . . et indictione suprascripta nona.

✠ Sergius consul et dux et magister militum subscripsi.

settentrione con la via pubblica, e dall'altro lato dalla parte di mezzogiorno con la terra di Pietro **de saductum** e di altri che ivi sono a confine, e dall'altro capo dalla parte di occidente vi è una terra. Concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra sito invero nel luogo chiamato **at patruscanum**, confinante dalla parte di oriente con la terra del monastero di santa Maria **at cappelle**, e dalla parte di mezzogiorno è la terra di Gregorio detto **cummano** protonotario nostro che lavora Pietro detto **capuano** uomo dell'anzidetto Gregorio **cummani**, e dalla parte di occidente la terra . . . . , e dalla parte di mezzogiorno la terra dell'anzidetto monastero **de cappella**. Parimenti concediamo a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero, vale a dire per intero il campo di terra proprio dell'anzidetto vostro monastero sito invero nel luogo detto **caloiane**, ed è presso quella piccola torre dell'anzidetto vostro monastero, confinante dalla parte di oriente è la terra di Pietro **millusi**, e dalla parte di occidente la terra del soprascritto Gregorio chiamato **cummano** che lavora l'anzidetto Pietro **de capua** uomo suo e anche la terra dell'anzidetto vostro monastero, e davanti la soprascritta terra vostra è la terra . . . . , e dalla parte di settentrione la via pubblica. Inoltre tutte queste cose anzidette che sopra a voi e tramite voi allo stesso vostro monastero abbiamo concesso, unitamente agli alberi fruttiferi o infruttiferi e con le vasche e le cisterne e con i pozzi di acqua viva e con le botti entro di sè e con i torchi e i loro ripari e con gli ingressi e i passaggi e le loro vie e con tutte le cose a loro pertinenti, da questo giorno e d'ora innanzi da noi a voi e tramite voi allo stesso santo e venerabile vostro monastero sia concesso e dato e consegnato e in voi e nei vostri posteri sia la potestà di averli e possederli per lo stesso vostro monastero per sempre. Inoltre, nè da noi nè dai nostri posteri ed eredi che dopo noi nel nostro onore e luogo come duchi accederanno nè da persone a noi subordinate in nessun tempo mai voi o i vostri posteri o l'anzidetto vostro monastero, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo in perpetuo. Invero tutti gli scritti e le concessioni che voi e i vostri successori e l'anzidetto vostro monastero in premessa avete, per tutte queste cose che contengono siano fermi e stabili in perpetuo e questo scritto, come sopra si legge, per tutte le cose che contiene sia fermo e per sua maggiore fermezza sottoscrivemmo con mano propria nostra e ordinammo che fosse sotto contrassegnato con il nostro anello nel giorno ventesimo del mese di luglio della nona indizione, nell'anno trentesimo nono di impero del signore nostro Giovanni

	porfirogenito grande imperatore ma anche nel dodicesimo anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore . . . . e nell'indizione soprascritta nona. ✠ *Io* Sergio, console e duca e **magister militum**, sottoscrissi.

Bartolommeo Capasso,
Monumenta ad Neapolitani Ducatus Historiam Pertinentia,
Napoli, 1885.

Documento riportato nel Tomo II, Parte 1, pagg. 9-11, nella nota 4.

Anno 1022, 2 settembre

IN NOMINE DOMINI SALVATORIS IHESU CHRISTI DEI ETERNI. PANDOLPHUS ET IOHANNES FILIUS EIUSDEM PRINCIPIS DIVINA ORDINANTE PROVVIDENTIA LANGOBARDORUM GENTIS PRINCIPES CUM PRINCIPALIS EXCELLENTIA PETITIONI DILECTI SUI PETENTIS CLEMENTER FAVET. - ✠ Quapropter noverit omnium presentium scilicet ac futurorum sagacitas ut ex compassione clarescat pietas. et laudavile valde est ut dei monasteria. abbatibus. monachisque qui in eis die ac nocte excubant toto conamine juvamine impertire. nunc autem nos qui supra memorati principes inclinantes nostras aures preceptionis et iussionis domini Heinrici invictissimi imperatoris romanorum cesari augusto serenissimi nostri senioris. ut per preceptali nostri apices concedi iuveremus pro sue mercedis anime et aliquantulum nostre in sancto monasterio domini salvatoris qui sito est in insule *maris* prope cibitatis neapolitane in qua dominus petrus reverendissimus abbas regimen tenere videtur hoc est fundoras et terras servis et ancillis. hospitibus commenditis et curtesanis et reliqua omnia pertinentia de ipso sancto monasterio in ratione et ordine que hic subter nominative dicimus. Cuius petitionis et iussionis exaudientibus hos nostros firmitatis apices ipsius domini petri venerabilis abbatis pro ipso sancto suo monasterio fieri iussimus per quos omnino sancimus et perpetualiter abendum nostris et futuris temporibus per hoc nostrum roboreum preceptum. concedimus tibi qui supra domino petro venerabili abbati pro ipso sancto tuo monasterio domini salvatoris quod sito est ut diximus in insule maris. ut a nunc et in perpetuis temporibus absque ullo timore ipse venerabilis abbas vel cunctis eius successores. vel ipse sanctus monasterius semper consistat de loca et casales sui monasterii quibus sunt in cunctis finibus liburie. hoc est campum qui dicitur campanianum. qui est in loco qui dicitur turricella et fundoras et terras et ecclesiam sancti salvatoris de loco qui dicitur ad fecciata. et ecclesias sancti petri de loco qui vocatur casaferrea simul cum suis pertinentiis. et fundoras et terris de loco qui dicitur ad sanctum marcellinum. et ad sanctum georgium ad clabaczanum. et in decazanum. et fundoras et terris de loco qui dicitur cereliana. et in loco qui vocatur savinianum. et in campu maris. et in loco qui	Nel nome del Signore Salvatore Gesù Cristo Dio eterno. Pandolfo e Giovanni, figlio dello stesso principe, per volontà della divina Provvidenza principi della gente dei Longobardi, con eccellenza principesca alla supplica del suo diletto che chiede, con favore acconsentono. - ✠ Affinché il discernimento di tutti, sia dei presenti che dei futuri, sappia che la pietà diventa manifesta con la compassione e che assai lodevole è apportare sostegno con ogni sforzo ai monasteri di Dio, per gli abati e i monaci i quali in essi giorno e notte vegliano, ora dunque noi predetti principi rivolgendo le nostre attenzioni alle esortazioni e ai comandi di domino Enrico invittissimo imperatore dei Romani, Cesare Augusto serenissimo nostro signore, affinché con un nostro documento prescrittivo ci piacesse concedere, per il riscatto della sua anima e un poco della nostra, al santo monastero del Signore Salvatore che è sito **in insule *maris*** vicino alla città **neapolitane** in cui domino Pietro reverendissimo abate risulta essere reggente, i fondi e le terre, i servi e le serve, gli **hospites** e i **commenditi** e i contadini delle corti e tutte le altre cose pertinenti allo stesso santo monastero nella ragione e nell'ordine che qui sotto distintamente diremo. Di cui soddisfacendo le richieste e gli ordini, comandammo che fosse fatto questo nostro documento di conferma per lo stesso domino Pietro venerabile abate e il suo santo monastero. Per il quale stabiliamo, in tutto e in perpetuo, nei nostri e nei futuri tempi, mediante questo nostro fermo precetto, di concedere a te anzidetto domino Pietro venerabile abate per lo stesso tuo santo monastero del Signore Salvatore che è sito, come abbiamo detto, **in insule maris**, che da ora e in perpetuo senza alcun timore il venerabile abate o tutti i suoi suoi successori e il santo monastero sempre rimanga sicuro dei luoghi e dei casali propri del monastero e che sono entro tutti i confini della **liburie**, vale a dire il campo detto **campanianum**, che è nel luogo chiamato **turricella**; e i fondi e le terre e la chiesa **sancti salvatoris** del luogo detto **ad fecciata**; e la chiesa **sancti petri** del luogo chiamato **casaferrea** con le sue pertinenze; e i fondi e le terre del luogo detto **ad sanctum marcellinum**; e **ad sanctum georgium ad clabaczanum**; e in **decazanum**; e i fondi e le terre del luogo detto **cereliana**; e nel luogo chiamato **savinianum**; e **in campu maris**; e nel luogo

vocatur ad sanctum paulum ad averze et in loco qui dicitur pastoranum. cum servis et ancillis. et fundoras et terris de loco qui dicitur casolla. una cum ecclesia sancte marie cum suis omnibus pertinentiis. et fundoras et terris de loco qui vocatur casapuczana. et impumiliano atellano territorio. quam et fundoras et terris de loco qui dicitur punzano et de loco qui vocatur caibanum. et in nocitum. et in casolla valenczana. et ecclesia *sancti Angeli* de loco qui vocatur valenciani. cum ecclesia sancti severini. cum omnibus ecclesiis suis subiectis. et cum omnibus suis pertinentiis. et fundoras et terris de loco qui vocatur maranulu. et in loco qui vocatur marcianum et mianum. et in pascariole. et in territorio furculano. et suessolano. et in cuncto principatu nostro capuano. et in cunctis finibus liburie. ut ubicumque aut quomodocumque iuste et legaliter abent vel abuerint supradicto sancto monasterio per quovis modum. Haec vero omnibus supradictis. una cum omnia in ipso habentibus supter et super. et cum viis suis ibidem intrandi et exiendi ipsos tibi domino venerabili abbati sanctoque tuo monasterio concedimus. quam et concedimus tibi qui supra domino venerabili abbati pro parte iam phati sancti tui monasterii. et omnibus hospitibus. et comenditis. seu servis et ancillis. cortaneis. et condemalis. et defisis cum omnibus illorum. pertinentiis, atque adiacentiis. ut nulli homini a partibus nostre langobardorum liceat parvo vel magno pigneracionem aut contrarietatem facere: in omnia et in omnibus pertinentias supradicti sancti tui monasterii qualiscumque inter partes pervenerit discordiam. neque per generalem mobitionem neque per corsam vel scammaraneque per tempore pacis neque per tempore barbaricis. et secura in omnia et in omnibus supras dicti sancti tui monasterii pertinentias cum rebus vel peculiis suis sedere et laborare deveant nullam pacientes damnietatem neque in hominibus neque in animalibus neque in eorum scirphas preciosas vel vilias. neque propriis servis. neque colonis ne... aliiscumque hominibus pertinentes ipsius sancti vestri monasterii. set si quovis tempore pigneracio provenerit aut in homines aut in homines pertinentes ipsius sancti tui monasterii aut in scirphas eorum aut si in itinere reperti fuerint: et ignorante pignorati aut per quacumque occasionem per iniustitiam detenta. cognita veritate absque ulla dacione et premio persolvantur cum omnibus rebus suis. Et etiam firmantes statuimus et concedimus tibi qui supra domino venerabili abbati pro parte ipsius sancti tui monasterii. ut undecumque et quomodocumque vobis iuste et legaliter pertinet vel pertinentes fuerit per quibuscumque modis ut omnia sint vobis concessum. Ea videlicet racione omnia	chiamato **ad sanctum paulum ad averze**; e nel luogo detto **pastoranum**, con i servi e le serve; e i fondi e le terre del luogo che è detto **casolla**, unitamente alla chieda **sancte marie** con tutte le sue pertinenze; e i fondi e le terre del luogo chiamato **casapuczana**; e in **pumiliano** nel territorio **atellano**; ed anche i fondi e le terre del luogo detto **punzano**; e del luogo chiamato **caibanum**; e in **nocitum**; e in **casolla valenczana**; e la chiesa ***sancti Angeli*** del luogo chiamato **valenciani**, con la chiesa **sancti severini**, con tutte le chiese a loro soggette e con tutte le loro pertinenze; e i fondi e le terre del luogo chiamato **maranulu**; e nel luogo detto **marcianum** e **mianum**; e in **pascariole**; e nel territorio **furculano** e **suessolano**; e in tutto il nostro principato capuano e in tutti i confini della **liburie**, dovunque o comunque giustamente e legalmente abbiano o abbiano avuto il predetto santo monastero in qualsiasi modo. Invero, tutte queste cose anzidette insieme con tutto quanto vi è sotto e sopra e con le proprie vie per entrarvi e uscirne, le stesse abbiamo concesso a te domino venerabile abate e al tuo santo monastero. Inoltre concediamo a te anzidetto domino venerabile abate per la parte del già detto tuo santo monastero anche tutti gli **hospites** e i **commenditi** e i servi e le serve, i contadini delle corti e i condomini e i **defisi**[165] con tutte le cose a loro pertinenti e di competenza, affinché a nessun uomo, piccolo o grande, dalla parte nostra longobarda sia lecito prendere o contrastare qualsiasi bene o pertinenza del sopradetto tuo santo monastero, qualunque discordia insorgesse tra le parti, né per generale saccheggio né per scorreria e predazione in tempo di pace né in tempi di guerra, e sicuri in tutto e per tutto i beni appartenenti al predetto tuo santo monastero con le loro cose e i loro animali debbono stare e lavorare senza patire alcun danno né negli uomini né negli animali né nelle loro capanne, preziose o di poco prezzo, né per i propri servi né per i coloni né ... per qualsiasi altro uomo appartenente al vostro santo monastero. Ma se in qualsiasi tempo si verificasse una appropriazione contro gli uomini o gli uomini di pertinenza del tuo santo monastero o delle loro capanne o se fossero colti in viaggio e per ignoranza [della loro condizione] fossero presi o se fossero ingiustamente imprigionati in qualsiasi occasione, conosciuta la verità senza alcuna dazione e premio siano restituiti con tutte le loro cose. E anche nel confermarlo stabiliamo e concediamo a te anzidetto domino venerabile abate per la parte del tuo santo monastero che tutto ciò che a voi in qualsiasi luogo e comunque giustamente e legalmente appartiene o fosse di pertinenza in ogni modo sia a voi concesso, vale a dire in quella ragione che tutti i beni anzidetti

predicta pertinentias legaliter ipsius sancti tui monasterii tibi qui supra domino petro venerabili abbati et ad cunctos tuos successores vel ad partem sancti tui monasterii domini salvatoris ipsos per hoc nostrum preceptum concessimus. abenti ac possidenti. absque contradictione comitis castaldi iudicibus vel sculdays. vel de cuiuscumque personas hominum contradictione vel inquietudine nemine vobis in aliquo inde molestiam ingerendi. Quod si quispiam homo magna vel parvam personam hanc nostram concessionem de quibus continet in quomodocumque biolari presumpserit sciat se esse compositurus auri purissimi libras centum tibi qui supra domino petro venerabili abbati vel ad tuos successores. vel ad partem ipsius sancti tui monasterii domini salvatoris. et hæc nostra concessio de quibus continet sit vobis firma semper. Ut autem hæc nostra concessio verius observetur manu nostra propria scribsimus et ex anulo nostro subter iussimus sigillari. SIGNUM (PALDOLFUS *in monogrammate lineis et litteris ex minio ductis*) PALDOLFI EXCELLENTISSIMI PRINCIPIS. - *Adest sigillum et contrasigillum: utraque cerea et membranae affixa. In altero extant imagines Paldolfi et Iohannis* et *in gyrum*: PALDOLFI ET IOHANNI PRINCIPIBUS; in altero monogramma: PALDOLFI . IOHANNI atque circum: PRINCIPIBUS. - Petrus clericus et scriba ex iussione serenissime potestatis scribsi. Datum IIII nonas septembris anno primo principatus domini paldolphi quam et primo anno principatus domini iohanni eius filii gloriosis principibus. ind. sexta actum in cibitate capuana.	appartenenti legalmente al tuo santo monastero, a te anzidetto domino Pietro venerabile abate e a tutti i tuoi successori e alla parte del tuo santo monastero del Signore Salvatore gli stessi mediante questo nostro precetto abbiamo concesso nell'avere e nel possedere senza contrasto di conte, castaldo, giudici o scudieri o di qualsiavoglia persona, senza pertanto che contro di voi sia portata molestamente alcuna obiezione o fastidio in qualche modo. Poiché se qualsivoglia uomo, grande o piccola persona, in qualsiasi modo osasse violare per quanto contiene questa nostra concessione sappia che dovrà pagare come ammenda cento libbra di oro purissimo a te anzidetto domino Pietro venerabile abate o ai tuoi successori o alla parte dello stesso tuo santo monastero del Signore Salvatore e questa nostra concessione per quanto contiene sia per voi sempre ferma. Affinché poi questa nostra concessione più efficacemente sia osservata con la nostra propria mano l'abbiamo scritta e abbiamo ordinato che sotto fosse sigillata con il nostro anello. SEGNO (PALDOLFO *in linee semplici e con lettere scritte in minio*) DI PALDOLFO ECCELLENTISSIMO PRINCIPE. – *E' presente il sigillo e il controsigillo; entrambi di cera e attaccati al documento. In entrambi vi sono le immagini di Paldolfo e di Giovanni* e *intorno*: A PALDOLFO E GIOVANNI PRINCIPI; nell'altro monogramma: A PALDOLFO . GIOVANNI e intorno: PRINCIPI. – [Io] Pietro chierico e scrivano per ordine della serenissima potestà scrissi. Dato il giorno IIII dalle none di settembre nel primo anno di principato di domino Paldolfo ed anche nel primo anno di principato di domino Giovanni suo figlio, gloriosi principi. Redatto nella città **capuana** nella sesta indizione.

Chronica sacri monasterii casinensis, Auctore Leone Cardinali Episcopo Ostiensi
Riportato in: Ludovico Antonio Muratori, *Rerum italicarum scriptores*, Milano, 1723, Vol. IV

Caput LXXXVI, p. 401-402

De oblatione duorum Fratrum Capuanorum

Hoc etiam tempore Landenulfus, & Adenulfus germani fratres, nobiles Capuanae civitatis, una cum Petro nepote suo, simul ad hoc Monasterium gratia conversionis venerunt, cunctasque facultates & haereditates, seu possessiones suas, quas in toto Principatu Capuano habebant, Beato Benedicto ex integro obtulerunt. Ecclesiam videlicet Sancti Nycolai intra Capuam, cum omnibus pertinentiis ejus, nec non & integras portiones suas, quas habebant in Ecclesia Sancti Salvatoris, & Sancti Ruffi similiter intra Capuam. Viridiarium[166] etiam, quod est ad pontem Casulini. Curtem, quae dicitur Calabrine, cum Ecclesia Sancti Nicandri, quae ibidem constructa est. Terras, & molas in fluvio Saone. Curtem in Salam Adipsi Porcari. Curtem , quae dicitur Rapedella, cum silvis, & paludibus sibi pertinentibus. Terra, & silvas, & prata ad ipsam Auciam. Curtem in Calinulo circa paedictum Saonem. Curtem in loco, qui dicitur Cervianum, & portionem de Ecclesia Sancti Jacobi, & de curte in loco Bucinu cum Ecclesia Sanctae Anastasiae. Terras, & silvas, & paludes in loco, qui dicitur Rustinitu. Curtem in Cilicia cum sorte de Ecclesia Sancti Johannis. Curtes, & terras in finibus Liburiae loco Porano prope lacum Patriae. Fundum in Vico Cupuli. Item fundos in casa Pesenna. Fundos in loco Felice. Terras in gualdo de Mataloni, & in Marcenisi, & in Mandrelle. Curtem juxta Grecinianum in loco, qui dicitur Fenosa. Curtem in Laneo ad pontem ruptum. Terras in Massa Valentiana, & universas Casas sibi intra Capuam pertinentes.

Della donazione di due Fratelli Capuani

In questa stessa epoca[167] i fratelli Landenolfo e Adenolfo, nobili della città di Capua, insieme con Pietro loro nipote, vennero contemporaneamente a questo Monastero per la grazia della conversione ed offrirono per intero al Beato Benedetto gli averi, le eredità ed i possedimenti che avevano in tutto il principato capuano. Vale a dire: la Chiesa di S. Nicola dentro **Capuam**, con tutte le sue pertinenze, nonché per intero le porzioni che essi avevano nella Chiesa di S. Salvatore e di S. Ruffo pure dentro **Capuam**. Inoltre **Verzario**, che è presso il ponte di **Casulini**. La corte[168], detta **Calabrina**, con la Chiesa di S. Nicandro che è ivi costruita. Terre e mulini nel fiume **Saone**. Una corte in **Salam Adipsi Porcari**. La corte, detta **Rapedella**, con i boschi e le paludi ad essa pertinenti. Terre, boschi e prati presso la stessa **Aucia**. Una corte in **Calinulo** vicino al predetto fiume **Saone**. Una corte in località **Cervianum**, e parte della Chiesa di S. Giacobbe e della corte in località **Bucinu**, con la Chiesa di S. Anastasia. Terre, boschi e paludi nel luogo detto **Rustinitu**. Una corte in **Cilicia** con parte della Chiesa di S. Giovanni. Corti e terre ai confini della Liburia in località **Porano** vicino al lago Patria. Un fondo in **Vico Cupuli**. Parimenti fondi in **casa Pesenna**. Fondi in località **Felice**. Terre nel bosco di **Mataloni**, e in **Marcenisi**, e in **Mandrelle**. Una corte vicino **Grecinianum** in località detta **Senosa**. Una corte vicino al Clanio presso **pontem ruptum**[169]. Terre in **Massa Valentiana**[170], e tutte le case di loro proprietà dentro Capua.

Alfonso Gallo,
***Codice Diplomatico Normanno di Aversa*,**
Napoli, Società Italiana di Storia Patria, L. Lubrano ed., 1927,
Ristampa: Aversa, 1990

a. 1122, Archivio Capitolare di Aversa, pp. 31-33, doc. XXI

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi Dei aeterni. Anno ab incarnatione eiusdem redemptoris .MCXXII., indicione .xv., et secundo anno principatus domni secundi Iordani, Dei gratia gloriosissimi principis Capuae et comitis Aversae. Ego Richardus, filius quondam Gaufredi, unus ex baronibus praescriptae civitatis Aversae, una cum consilio et assensu prefati secundi domni mei Iordani principis, providens utilitati animae meae et parentum meorum, idcirco, per ammonitionem quam a te domne Mairane, venerabilis presbiter et abbas aecclesiae sanctae Dei genitricis Mariae Preciosae, quae est sita in Ligurie tellure, scilicet in villa quae nuncupatur Mairanus, audivi, proposui in animo meo habere partem cum iustis. Qua de causa ivi ad praedictam aecclesiam Sanctae Mariae, et pro amore Dei omnipotentis, suaeque genitricis semper virginis Mariae, nec non et in honore omnium sanctorum, et pro redemptione animae meae, et animae prenotati patris mei Gaufredi, et matris meae Hemmae, et meae neptae Beatricis, omniumque parentum meorum, atque pro animabus omnium fidelium defunctorum, et ut semper maneamus in orationibus eiusdem aecclesiae, et rectorum ac gubernatorum eius, per hoc videlicet scriptum et in praesentia subscriptorum testium, imperpetuum do et trado, et super altare eiusdem aecclesiae Sanctae Mariae offero integram unam petiam terrae meae, quae est in territorio villae Forignani maioris, in loco qui dicitur campus de Mairano, cum sepibus et limitibus et viis suis ibidem intrandi et exeundi, et cum omnibus introhabentibus subter et super, atque cum universis suis pertinentiis, ad subiectionem predictae aecclesiae, et in potestatem, et possessionem tuam praenominate domne Mairane presbiter tuorumque heredum, quos constituere volueris. Praescripta autem petia terrae hos habet fines: ab uno latere, quod est a parte orientis, est finis terra eorum hominum qui cognominantur Campanarii, et terra Petri, iudicis de Pipone, habet inde per longitudinem passus .lvii.; ab alio latere, quod est a parte occidentis, est finis terra presbiteri Minchii, et terra filiorum quondam Petri Cardiaci, et terra Radulfi Guastinelli, habet inde per longitudinem	✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno, nell'anno MCXXII dall'incarnazione dello stesso Redentore, nell'indizione XV, e nel secondo anno di principato di domino Giordano secondo, per grazia di Dio gloriosissimo principe di **Capuae** e conte di **Aversae**. Io Riccardo, figlio del fu Goffredo, uno dei baroni della predetta città di **Aversae**, con il consiglio e l'assenso dell'anzidetto signore mio principe Giordano secondo, provvedendo al bene dell'anima mia e dei miei parenti, per tale motivo, per l'ammonizione che ho ascoltato da te domino Mairano, venerabile presbitero e abate della chiesa della santa genitrice di Dio Maria Preziosa, che è sita nel territorio della **Ligurie**, vale a dire nel villaggio che è chiamato **Mairanus**, mi sono proposto nel mio animo di condividere la sorte dei giusti. Per la qual ragione ivi alla predetta chiesa della Santa Maria, e per amore di Dio onnipotente e della sua genitrice sempre vergine Maria, nonché in onore di tutti i santi e per la redenzione dell'anima mia e dell'anima del predetto padre mio Goffredo, e di mia madre Emma, e di mia nipote Beatrice, e di tutti i miei parenti, e per le anime di tutti i fedeli defunti, e affinché rimaniamo sempre nelle preghiere della detta chiesa e dei suoi rettori e governatori, per vero mediante questo atto e in presenza dei sottoscritti testimoni, in perpetuo do e consegno, e offro sull'altare della detta chiesa di Santa Maria un integro pezzo di terra mia, che è nel territorio del villaggio di **Forignani maioris**, nel luogo detto **campus de Mairano**, con le siepi e i limiti e le sue vie per entrarvi ed uscirne, e con tutte le cose che entro vi sono sotto e sopra, e con ogni cosa ad esso pertinente, in dipendenza della predetta chiesa, e in potestà e possesso di te anzidetto domino Mairano presbitero e dei tuoi successori, quali vorrai costituite. Il predetto pezzo di terra ha poi questi confini: da un lato, che è dalla parte di oriente, è la terra di quegli uomini con il cognome di **Campanarii**, e la terra di Pietro giudice di **Pipone**, ha di qui per lunghezza passi LVII; dall'altro lato, che è dalla parte di occidente, è la terra del presbitero Minchio, e la terra dei figli del fu Pietro Cardiaco, e la terra di Radulfo Guastinello, ha di qui

passus .lv., et pedes .ii.; ab uno capite quod est a parte meridiei, est finis alia mea terra, quae olim fuit Stantionis de Amata, habet inde per latitudinem passus .xxxiiii., minus uno palmo: introitus et exitus istius terrae, cum carro et bubus, est ab ista parte, per predictam meam terram, quam michi reservavi; ab alio quoque capite, quod est a parte septemtrionis, est finis terra praescripti Radulfi Guastinelli, et terra congregationis monasterii Sancti Laurentii de Aversa, et terra Iuvini, habet inde per latitudinem passus .xxxiiii.; mensuratos omnes cum passu de eadem villa Forignani Maioris. Hanc inquam terram, per praescriptos fines et mensuras, ego prefatus Richardus, filius Gaufredi, ita firmiter do, trado, offero et corroboro vobis illam, ut dum vixeris tu, iamdicte domne Mairane presbiter et abbas, ad opus praenominatae aecclesiae Sanctae Mariae et tuum, manuteneas, regas et fruaris ipsa, et totam utilitatem tuam exinde facias, sine ulla calumpnia vel molestia quae a me vel a meis heredibus seu successoribus tibi sit inferenda. Et postquam ab hoc seculo vitam finieris, cuicumque ex donatione tua haec cartula in manu apparuerit, omni tempore, ipsi et heredes illorum teneant et possideant prenotatam terram a predicta aecclesia, et pro ea, eidem aecclesiae in unoquoque anno reddant, in assumptione sanctae Mariae de mense augusto, libram unam cerae. De hoc etiam recordamur quia, postquam ipsi homines et heredes illorum omnes ab hoc seculo vitam finierint, supradicta terra cum omnibus quae continet in prescripta aecclesia Sanctae Mariae revertatur. Et notum sit omnibus hominibus qui hoc audiunt, quia tu iamdicte domne Mairane presbiter michi praefato Richardo, filio Gaufredi, dedisti pallafredum[171] unum bonum, qui obtime valet tarenos bonos de moneta Amalfie ducentos; unde obligo me et meos heredes hanc meam integram donationem et offertionem antestare et defendere contra omnes homines, qui inde prenominatae aecclesiae Sanctae Mariae et vobis calumpniam intulerint, aut auferre vel inquietare temptaverint. Et non sit nobis licitum vel per nos, vel per aliquam submissam personam, predictam terram vobis auferre, nec aliquid ex ea; sed semper, sicut superius legitur, quiete et in pace teneatis et possideatis ipsam. Si autem ego qui super Richardus, filius Gaufredi, seu heredes vel posteri mei, diabolico stimulo compuncti, ullo adveniente tempore, illud quod hoc scripto continetur aliquo modo disrumpere vel dolose removere temptaverimus, obligamus nos

per lunghezza passi LV e piedi II; da un capo, che è dalla parte di mezzogiorno è un'altra mia terra, che un tempo fu di Stanzione **de Amata**, ha di qui per larghezza passi XXXIIII, meno un palmo: l'ingresso e l'uscita della terra, con il carro e i buoi, è da questa parte, attraverso la suddetta mia terra che a me riservai; infine dall'altro capo, che è dalla parte di settentrione, è la terra del predetto Radulfo Guastinello, e la terra della congregazione del monastero di san Lorenzo di **Aversa**, e la terra di Iuvino, ha di qui per larghezza passi XXXIIII; misurati tutti con il passo dello stesso villaggio di **Forignani Maioris**. Questa terra, dico, per i predetti confini e misure, io predetto Riccardo, figlio di Goffredo, fermamente così la do, consegno, offro e confermo a voi, finché tu vivrai, anzidetto domino Mairano presbitero e abate, per le opere della predetta chiesa di santa Maria, in modo che tu possa tenerla, reggerla e fruirne e farne dunque ogni tua utilità, senza che sia apportata alcuna calunnia o molestia da me o dai miei eredi e successori. E dopo che avrai finita la vita da questo secolo, a chiunque per tua donazione questo atto comparirà in mano, in ogni tempo, gli stessi e i loro eredi tengano e possiedano la sunnominata terra per la predetta chiesa, e per essa consegnino una libbra di cera alla detta chiesa, ogni anno nell'assunzione della santa Maria nel mese di agosto. Ciò anche ricordiamo che, dopo che gli stessi uomini e i loro eredi tutti finissero la vita da questo secolo, la predetta terra con tutte le cose che contiene ritorni all'anzidetta chiesa di santa Maria. E sia noto a tutti gli uomini che ciò ascoltano, che tu anzidetto domino Mairano presbitero a me predetto Riccardo, figlio di Goffredo, hai dato un buon cavallo da guerra, che benissimo vale duecento buoni tareni della moneta di **Amalfie**; pertanto obbligo me e i miei eredi a sostenere e difendere questa mia integra donazione e offerta contro ogni uomo, che pertanto portasse calunnia alla predetta chiesa di santa Maria e a voi, o tentasse di sottrarla o arrecare molestia. E non sia lecito a noi, tramite noi stessi o tramite qualsiasi persona sottoposta, sottrarvi la predetta terra o qualcosa da essa; ma sempre, come sopra si legge, in quiete e in pace la teniate e possediate. Se poi io anzidetto Riccardo, figlio di Goffredo, o i miei eredi e posteri, spinti da diabolico impulso, in qualsiasi tempo futuro, ciò che è contenuto in questo scritto osassimo in qualsivoglia modo violare o dolosamente rimuovere, ci obblighiamo a pagare come ammenda una libbra d'oro purissimo, metà al

componere libram unam auri purissimi, medietatem sacro palatio principis, et medietatem memoratae aecclesiae Sanctae Mariae Preciosae. Insuper ille qui hoc malum facere praesumpserit, vinculo anathematis alligetur, et alienus a corpore et sanguine Christi fiat, donec resipuerit, et quemadmodum superius legitur praescriptae aecclesiae et vobis prenotatam terram quietam et in pace dimiserit, et eidem aecclesiae, suoque rectori et gubernatori, dignam satisfactionem fecerit. Solutaque pena auri et dimissione facta, hoc scriptum, cum omnibus quae continet, firmum munitum, atque inviolabile maneat imperpetuum. Et ut in futurum posteris sit notum, propria manu subiacenti signo crucis signavi, et subscriptos testes ut se subscriberent rogavi. ✠ Ego Willelmus clericus et notarius, commanens in Aversana civitate, mense iulio, rogatus a praescripto Richardo filio Gaufredi, hanc cartulam donationis et offertionis manu propria scripsi. Signum crucis manus praefati ✠ Richardi, filii quondam Gaufredi. Isti tales interfuerunt testes, et propriis manibus subscripserunt, in duodecimo die intrante praefato mense iulio: ✠ presbiter Philippus, ✠ presbiter Iohannes de Casolla, ✠ presbiter Iuvinus, ✠ presbiter Scampus, ✠ Iohannes diaconus de Forignano, ✠ Angelus diaconus, ✠ Martinus subdiaconus, ✠ Robertus lector, ✠ Willelmus Battalla, ✠ Otardus miles, ✠ Iohannes de Marcolfo, ✠ Falconius, filius quondam Minchionis, ✠ Martinus Forignanense.	sacro palazzo del Principe, e metà alla predetta chiesa di santa Maria Preziosa. Inoltre chi osasse compiere questa malvagità, sia legato dal vincolo dell'anatema, e sia separato dal corpo e dal sangue di Cristo finché non si pentirà e non avrà restituito come sopra si legge alla predetta chiesa e a voi l'anzidetta terra quieta e in pace, e non abbia dato degna soddisfazione alla detta chiesa e al suo rettore e governatore. E assolta la pena in oro ed eseguita la restituzione, questo scritto, con tutte le cose che contiene, rimanga in perpetuo saldo e inviolabile. E affinché sia noto in futuro ai posteri, con la mia propria mano con il sottostante segno della croce lo ho contrassegnato e ho chiesto ai sottoscritti testimoni che lo sottoscrivessero. ✠ Io Guglielmo chierico e notaio, dimorante nella città **Aversana**, nel mese di luglio, richiesto dal predetto Riccardo figlio di Goffredo, scrissi con la mia propria mano questo atto di donazione e offerta. Segno di croce della mano del predetto ✠ Riccardo, figlio del fu Goffredo. Questi furono presenti come testimoni, e con le proprie mani sottoscrissero, nel dodicesimo giorno dell'anzidetto nel mese di luglio: ✠ presbitero Filippo, ✠ presbitero Giovanni di **Casolla**, ✠ presbitero Iuvino, ✠ presbitero Scampo, ✠ Giovanni diacono di **Forignano**, ✠ Angelo diacono, ✠ Martino suddiacono, ✠ Roberto lettore, ✠ Guglielmo **Battalla**, ✠ Otardo milite, ✠ Giovanni **de Marcolfo**, ✠ Falconio, figlio del fu Minchione, ✠ Martino **Forignanense**.

a. 1125, Cartario di S. Biagio, pp. 371-372, doc. XXXVI

In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei eterni. Iordanus, divina ordinante clementia Capuanorum princeps, petitioni suorum fidelium clementer favet. Igitur notum fieri volumus omnibus fidelibus sancte Ecclesie et nostris fidelibus, quoniam, ob salutem et remedium animarum quondam gloriosorum principum, videlicet Richardi primi principis avi nostri, ac bone memorie Iordani patris, atque secundi Richardi, quam et Roberti principum fratrum nostrorum, ac ob statum nostri principatus, consilio quoque ac interventu Odoaldi camerarii et Mansonis atque Philippi de Sancto Archangelo atque aliorum nostrorum dilectorum fidelium, in	Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno, Giordano, per volontà della divina benevolenza principe dei Capuani, con clemenza acconsente alla richiesta dei suoi fedeli. Pertanto vogliamo sia reso noto a tutti i fedeli della santa Chiesa e ai nostri fedeli che per la salvezza e il sollievo delle anime dei fu gloriosi principi, vale a dire il principe Riccardo primo, nonno nostro, e Giordano di buona memoria, padre [nostro], e i principi Riccardo secondo nonché Roberto, fratelli nostri, e per lo stato del nostro principato, anche con il consiglio e l'intervento di Odoaldo camerario e di Mansone e di Filippo di **Sancto Archangelo** e di altri nostri diletti

monasterio Sancti Blasii Aversani, in quo domna Gognora venerabilis ac Deo digna abbatissa preesse dinoscitur, per hoc videlicet principale scriptum, imperpetuum, damus, et tradendo confirmamus, hoc est integras decem petias terre, que videntur esse in finibus Lanei. Prima quarum est in loco Pilluni, propre ecclesiam Sancti Petri, et est fundus et sedilia, et habet hos fines: uno latere est finis terra, quam modo tenet Goffridus de Medania, a nostra parte; alio latere est finis terra suprascripti monasterii; uno capite est finis via puplica; alio capite est finis terra heredum quondam Pandulfi Atenulfi. Secunda petia de terra est ibi prope, finem habet: ab ambabus lateribus est finis terra de li Mignacta; uno capite finis via puplica; alio capite finis terra que fuit quondam Martini castaldi. Tertia petia de terra est ibi prope, finem habet: uno latere est finis terra, que fuit suprascripti Martini; alio latere finis terre Iohannis cognomen Milupi, et finis terre que fuit suprascripti Martini; uno capite est finis terra Sassi qui cognominabatur Sico; alio capite finis terra Sassi qui dicebatur Pulchara. Quarta petia de terra est ibi prope, finem: a prima parte est finis terra predicti Sassi Pulcara; a secunda parte est finis terra, quam modo tenet Anserii a nostra parte; a tertia parte finis terra Symeonis qui cognominatur de li Fuski et de fratribus suis; a quarta parte est finis terra que fuit suprascripti Martini castaldi. Quinta pecia de terra est ibi prope, finem habet: uno latere finis terra suprascripti Sassi Pulcara; alio latere finis terra Maionis; uno capite finis terra suprascripti Symeonis et de fratribus suis; alio capite finis via puplica. Sexta pecia de terra, que est Cesa, finem habet: de uno latere tenet in Laneo; alio latere finis terra Lamberti presbiteri, et finis terre Petri Vincentii; uno capite est finis terra suprascripti Sassi Pulchara; alio capite est finis predicti li Mignacta. Septima petia de terra ubi dicitur Torone est ibi prope, finem habet: per amba latera est finis terra predicti Sassi Pulchara; uno capite tenet in ipso Laneo; alio capite est finis terra ecclesie Sancti Marcellini. Octava petia de terra, que est fundus et sedilia, et in loco ubi dicitur la Sala, finem habet: uno latere finis terra Sansonis cognomine Malfride; alio latere est finis terra suprascripti Symeonis et de fratribus suis, et fines terra suprascripti Sansonis; uno capite est finis terra quam modo tenet suprascriptus Sanson a nostra parte; alio capite finis via puplica. Nona petia de terra, que est in suprascripto loco Pilluni, finem habet: uno latere est finis terram quam modo tenet Gervasius de Rivo

fedeli, nel monastero aversano di San Biagio, in cui è noto presiedere domina Gognora badessa venerabile e degna per Dio, per vero mediante questo atto principale, in perpetuo diamo e consegnando confermiamo, dieci integri pezzi di terra, che risultano essere nei confini del **Lanei**. Il primo dei quali è nel luogo **Pilluni**, vicino alla chiesa di san Pietro, ed è fondo e spazio vuoto, e ha questi confini: da un lato è la terra, che ora tiene Goffredo **de Medania**, per la nostra parte; dall'altro lato è la terra del suddetto monastero; da un capo è la via pubblica; dall'altro capo è la terra degli eredi del fu Pandulfo di Atenulfo. Il secondo pezzo di terra è lì vicino, ha come confini: da ambedue i lati è la terra dei **Mignacta**; da un capo è la via pubblica; dall'altro capo è la terra che appartenne al fu Martino castaldo. Il terzo pezzo di terra è lì vicino, ha come confini: da un lato la terra che fu del predetto Martino; dall'altro lato è la terra di Giovanni di cognome Milupo e la terra che fu dell'anzidetto Martino; da un capo è la terra di Sasso di cognome Sico; dall'altro capo la terra di Sasso che era detto Pulcara. Il quarto pezzo di terra è lì vicino, ha come confini: dalla prima parte è la terra del predetto Sasso Pulcara; dalla seconda parte è la terra che ora tiene Anserio per la nostra parte; dalla terza parte è la terra di Simeone di cognome **de li Fuski** e dei suoi fratelli; dalla quarta parte è la terra che fu dell'anzidetto Martino castaldo. Il quinto pezzo di terra è lì vicino, ha come confini: da un lato la terra del predetto Sasso Pulcara; dall'altro lato la terra di Maione; da un capo la terra dell'anzidetto Simeone e dei suoi fratelli; dall'altro lato la via pubblica. Il sesto pezzo di terra che è **Cesa**, ha come confini: da un lato è nel **Laneo**; dall'altro lato è la terra di Lamberto presbitero e la terra di Pietro di Vincenzo; da un capo è la terra del suddetto Sasso Pulcara; dall'altro capo è il confine del predetto **li Mignacta**. Il settimo pezzo di terra dove è detto **Torone** è lì vicino, ha come confini: da ambedue i lati è la terra del predetto Sasso Pulcara; tiene un capo nello stesso Laneo; dall'altro capo è la terra della chiesa di san Marcellino. L'ottavo pezzo di terra, che è fondo e spazio aperto e nel luogo detto **la Sala**, ha come confini: da un lato la terra di Sansone di cognome Malfrida; dall'altro lato la terra del predetto Simeone e dei suoi fratelli, e la terra dell'anzidetto Sansone; da un capo la terra che ora tiene il predetto Sansone per la nostra parte; dall'altro capo la via pubblica. Il nono pezzo di terra, che è nel predetto luogo **Pilluni**, ha come confini: da

Matricio; alio latere est finis terra suprascripti Sansonis, et finis terra quam modo tenent predicti Mignacte, et finis terra suprascripti monasterii; uno capite tenet in terra predicti Mignacte; alio capite terra Iohannis de Laneo. Decima petia de terra est ibi prope, finem habet: de uno latere est finis terra predicte ecclesie Sancti Petri; alio latere finis terra heredum quondam Iohannis Fuscardi; uno capite finis terra suprascripti Sassonis Malfride; alio capite est finis via puplica. Has autem suprascriptas petias terre, per prescriptos fines, cum omnibus inferius et superius ibi habentibus subter et super, et cum viis suis ibidem intrandi et exeundi, nos memoratus secundus Iordanus Capuanus princeps, in predicto monasterio Sancti Blasii Aversani, in perpetuum per hoc videlicet principale scriptum, damus, et tradendo confirmamus, ad possessionem et potestatem ac dominationem predicti monasterii et iamdicte donne Gognore, venerabilis abbatisse eiusque successoribus, faciendi exinde quicquid eis placuerit, remota omni inquietitudine, contrarietate vel molestia principum omnium successorum nostrorum vel viceprincipum, comitum vel vicecomitum, iudicum, sculdahorum, castaldeorum aliorumque omnium mortalium persona. Quod si quis huius nostre concessionis pagine contemptor extiterit, sex libras auri purissimi persolvat, medietatem nostro palatio, et medietatem suprascripto monasterio Sancti Blasii et iam prenominate domne Gognore, venerabilis abbatisse eiusque successoribus. Solutaque pena librarum auri, hoc principale scriptum firmius permaneat in perpetuum. Ut autem hoc principale scriptum firmius credatur, nostro sigillo sigillari iussimus, et manu propria scribere, illud corroboravimus. ✠ Iordanus. Ex iussione prephate potestatis, scripsi ego Philippus, palatinus iudex, in anno dominice incarnationis millesimo centesimo vigesimo quinto, et anno quinto principatus suprascripti domni Iordani gloriosissimi principis Capue. Datum Capuano palatio; in mense februario, per indictionem tertiam.	un lato è la terra che ora tiene Gervasio **de Rivo Matricio**; dall'altro lato la terra del suddetto Sansone e la terra che ora tengono i predetti **Mignacte** e la terra del predetto monastero; tiene un capo nella terra del predetto **Mignacte**; l'altro capo nella terra di Giovanni **de Laneo**. Il decimo pezzo di terra è lì vicino, ha come confini: da un lato la terra della predetta chiesa di san Pietro; dall'altro lato la terra degli eredi del fu Giovanni Fuscardo; da un capo la terra del suddetto Sansone Malfrida; dall'altro capo è la via pubblica. Ora questi anzidetti pezzi di terra, per i predetti confini, con tutte le cose che ivi sono sotto e sopra, e con le loro vie per entrarvi e uscirne, noi anzidetto principe capuano Giordano secondo, al predetto monastero aversano di san Biagio, in perpetuo di certo mediante questo scritto principale, diamo, e consegnando confermiamo, in possesso e potestà e dominio del predetto monastero e dell'anzidetta domina Gognora, venerabile badessa e dei suoi successori, affinché dunque ne facciano qualsiasi cosa a loro piacerà, senza alcuna inquietitudine, contrarietà o molestia di tutti i principi nostri successori o di viceprincipi, conti o viceconti, giudici, scudieri, castaldi e di ogni altra persona mortale. Poiché se apparisse qualcuno dispregiatore dell'atto di questa nostra concessione, paghi sei libbra d'oro purissimo, metà al nostro palazzo, e metà al predetto monastero di san Biagio e alla prenominata domina Gognora venerabile badessa e ai suoi successori. E assolta la pena delle libbra d'oro, questo scritto principale rimanga più fermamente in perpetuo. Affinché poi questo atto principale sia creduto più degno di fede, abbiamo comandato che fosse contrassegnato con il nostro sigillo e lo abbiamo rafforzato con lo scriverlo di nostra propria mano. ✠ Giordano. Per comando della predetta potestà, scrissi io Filippo, giudice di palazzo, nell'anno dell'incarnazione del Signore millesimo centesimo ventesimo quinto, e nell'anno quinto di principato del soprascritto domino Giordano gloriosissimo principe di **Capue**. Dato nel palazzo capuano; nel mese di febbraio, per la terza indizione.

a. 1149, Cartario di S. Biagio, pp. 328-329, doc. XI

In nomine [domini] nostri Ihesu Christi Dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem redemptoris .MCXLIX., indictione .XII., mense novembris, temporibus magnifici regis Rogerii. Ego Blanca, uxor quondam Raynaldi de Caivano, providens	Nel nome del [Signore] nostro Gesù Cristo Dio eterno, nell'anno MCXLIX dall'incarnazione dello stesso Redentore, nella XII indizione, nel mese di novembre, nei tempi del magnifico re Ruggiero. Io Bianca, moglie del fu Rainaldo di Caivano,

utilitati anime mee, pro remissione peccatorum meorum et pro animabus omnium parentum et benefactorum meorum, et ut semper maneamus in fraternitate et orationibus et benefactis monasterii Sancti Blasii, quod est situm in suburbio civitatis Averse, per hoc videlicet scriptum et in presentia subscriptorum testium, imperpetuum, concedo, dono et trado, et super altare eiusdem Sancti Blasii offero integram unam petiam terre mee, quam ex dote mea habeo, in gualdo quod dicitur Casapachi, cum sepibus et limitibus et cum via sua in eam intrandi et exeundi, et cum omnibus que habentur in ea super et subter, ad possessionem et utilitatem prefati monasterii Sancti Blasii. Predicta vero terra hos habet passus et fines: a parte orientis habet passus centum octo, finis terra Petri Garardi; a parte meridiei habet passus quinquaginta tres, finis terra eiusdem Petri; ab occidente habet passus centum octo, finis terra iamdicte Blance: mensuratos omnes cum passu iusto de Friano. Hanc terram ita firmiter prefato monasterio Sancti Blasii offero, ut eam amodo habeat, possideat et fruatur, et faciat ex ea totam utilitatem suam, remota mea meorumque heredum et omnium hominum molestia et contrarietate, que pro ipsa terra sit eidem monasterio facienda. Si quis autem huius mee offertionis, diabolico spiritu inflammatus, contemptor vel violator esse presumpserit, ab omnipotenti Deo et a beata Dei genitrice Maria et ab omnibus sanctis maledictus sit, habeatque partem cum diabolo et angelis eius, nisi resipiscat, et ad satisfactionem veniat. Et, ut verius credatur et firmius teneatur, hanc chartulam oblationis eidem monasterio Sancti Blasii fieri precepi, et subiacenti crucis signo signavi, et subscriptos testes ut se subscriberent rogavi, et te Willelmum notarium Averse hec scribere exoravi. ✠ Scriptum manu Willelmi notarii Averse, rogatu predicte domne Blance.	provvedendo al bene della mia anima, per la remissione dei miei peccati e per le anime di tutti i miei parenti e benefattori, e per rimanere sempre nella fraternità e nelle preghiere e buone azioni del monastero di san Biagio, che è sito nel sobborgo della città di **Averse**, mediante questo atto e in presenza dei sottoscritti testimoni, in perpetuo concedo, dono e consegno, e offro sull'altare dello stesso san Biagio un integro pezzo di terra mia, che ho dalla mia dote, nel bosco che è detto di **Casapachi**, con le siepi e i confini e con la sua via per entrarvi ed uscirne, e con tutte le cose che vi sono in esso sopra e sotto, per il possesso e l'utilità del predetto monastero di san Biagio. Invero la predetta terra ha questi passi e confini: dalla parte di oriente ha passi cento e otto, confina con la terra di Pietro Garardo; dalla parte di mezzogiorno ha passi cinquantatrè, confina con la terra dello stesso Pietro; ad occidente ha passi cento e otto, confina con la terra della predetta Bianca: tutti misurati con il passo giusto di **Friano**. Questa terra fermamente così offro al predetto monastero di san Biagio, affinché da ora la abbia, la possieda e ne prenda i frutti, e ne faccia ogni sua utilità, senza alcuna molestia e contrasto che per la stessa terra possa farsi al detto monastero da parte mia e dei miei eredi e di qualsiasi uomo. Se poi qualcuno, infiammato da spirito diabolico, osasse disprezzare o violare questa mia offerta, sia maledetto da Dio onnipotente e dalla beata Maria genitrice di Dio e da tutti i santi, e se non si pentisse e desse soddisfazione condivida la sorte con il diavolo e i suoi angeli. E, affinché più degna di fede sia creduto e più saldamente sia tenuta, ho comandato che fosse fatto questo atto di offerta per il detto monastero di san Biagio, e l'ho contrassegnato con il sottostante segno della croce, e ho chiesto ai sottoriportati testimoni di sottoscriverlo, e ho pregato te Guglielmo notaio di **Averse** di scrivere queste cose. ✠ Scritto per mano di Guglielmo notaio di **Averse**, per richiesta della anzidetta domina Bianca.

a. 1159, Archivio Capitolare di Aversa, pp. 132-134, doc. LXXVI

✠ Anno Dominice incarnacionis .MCLVIIII., indictione .VIII., mense novembris. Ego Goffridus de Danfronte, diaconus et canonicus ecclesie Sancti Pauli, iconomus quoque sanctae congregationis eiusdem aecclesiae, licentia domini mei Gualterii, venerabilis Aversanorum episcopi, consilio etiam et	✠ Nell'anno MCLVIIII dell'incarnazione del Signore, nella VIII indizione, nel mese di novembre. Io Goffredo **de Danfronte**, diacono e canonico della chiesa di San Paolo, economo anche della santa congregazione della stessa chiesa, con licenza del mio signore Gualterio, venerabile vescovo degli

laude subscriptorum fratrum meorum, concedo et do tibi Stephano Russignolo, habitanti in suburbio Piscatorum, nec non et Petro filio tuo, et Mariae filiae tuae, et aliis heredibus, si eos habueris, atque eorum heredibus .iiii. pecias terrae, pertinentes supra memorate congregacioni, scilicet quas tu eidem congregacioni adquisisti, scilicet et expendio, ad habendum, possidendum, utendum atque fruendum, eo videlicet modo, ut tu et heredes tui terram ipsam a prephata congregatione teneatis atque recognoscatis, et emendetis illam. Post obitum vero tuum, heredes tui, pro anniversario tuo faciendo, pridie ante ipsum anniversarium, decem tarenos bonos de moneta Amalfie annualiter reddant, de quibus, prius pulsatis campanis, sex misse cantentur; residuum vero inter clericos facientes ipsum anniversarium in coro dividatur. Ceterum, si heredes vestri, aliquo in tempore, ad tantam devenerint inopiam, ut terram ipsam vendere cogantur, et fratres sepe memorate congregacionis eam emere voluerint, pro decem tarenis minus eam abeant quam quelibet alia persona. Quod, si de heredibus vestris minus evenerit sine heredibus, tota terra ipsa, sicuti eo tempore fuerit, in manu suprascripte congregacionis perveniat, et secundum quantitatem redditus anniversarium tuum et uxoris tue exinde communiter faciant. Prima vero pecia terrae est in territorio Sancti Marcellini, in loco qui dicitur Cucumari et hos habet fines: ab oriente est finis terra Petri de Emma, habet inde passus .x.; a meridie est finis terra Raonis de Capua, habet inde passus .lxviiii., minus pedem .i.; ab occidente finis terra Iohannis Capuani, habet inde passus .xiiii., minus pedem .i.; a septentrione est finis terra congregacionis sancti Georgii, habet inde passus .lxvii. et dimidium. Secunda vero pecia est ibi prope, in loco qui dicitur Bignola, et hos habet fines: a parte orientis habet passus .xxxi. et medium, finis terra Benedicti Pagani; ibi est quidam recansus, habens a meridie passus .xi., iterum ab oriente habet passus .xlv., finis terra eiusdem Benedicti; a parte meridiei habet passus .xiii. et duas partes unius passus, finis via publica; ab occidente habet passus .xlv., finis terra prenominati Benedicti; et est ibi alius recansus, habens a meridie passus .xii., et palmos .ii., et ab occidente passus .x., finis terra Raonis de Capua, iterum ab occidente habet passus .xvii., finis terra eiusdem Raonis; et in capite ipsius est tercius recansulus, qui habet a meridie passus .x. et dimidium, a septentrione habet passus .x., finis terra ipsius Raonis et terra domini

Aversani, con il consiglio anche e la lode dei sottoscritti miei fratelli, concedo e do a te Stefano Russignolo, abitante nel sobborgo **Piscatorum**, nonché a Pietro figlio tuo, e a Maria figlia tua, e agli altri eredi, se li avrai, e ai loro eredi, quattro pezzi di terra, appartenenti alla summenzionata congregazione, per vero quelle che tu per la stessa congregazione hai acquisito, vale a dire anche come spesa, ad avere, possedere, utilizzare e goderne i frutti, con quella condizione cioè, che tu e i tuoi eredi la detta terra per la predetta congregazione teniate e riconosciate e la miglioriate. Invero dopo il tuo trapasso, i tuoi eredi, per celebrare il tuo anniversario, il giorno prima dello stesso anniversario, consegnino ogni anno dieci buoni tareni della moneta di **Amalfie**, per i quali, dopo aver prima suonate le campane, siano cantate sei messe; invero il residuo sia diviso nel capitolo tra i chierici celebranti l'anniversario. Peraltro, se i vostri eredi, in qualsiasi tempo, pervenissero a tanta povertà da essere costretti a vendere la suddetta terra, e i fratelli della predetta congregazione la volessero comprare, la abbiano per dieci tareni meno di qualsiasi altra persona. E se fra i vostri eredi a nessuno capitasse di avere eredi, tutta la detta terra, come in quel tempo sarà, pervenga nelle mani della suddetta congregazione, e secondo la quantità del reddito siano celebrati in comune l'anniversario tuo e di tua moglie. Invero il primo pezzo di terra è nel territorio di **Sancti Marcellini**, nel luogo detto **Cucumari** e ha questi confini: ad oriente è la terra di Pietro **de Emma**, ha di qui passi X; a mezzogiono è la terra di Raone di **Capua**, ha di qui passi LXVIIII, meno piedi I; ad occidente la terra di Giovanni Capuano, ha di qui passi XIIII, meno piedi I; a settentrione è la terra della congregazione di san Giorgio, ha di qui passi LVII e mezzo. Invero il secondo pezzo è lì vicino, nel luogo detto **Bignola**, e ha questi confini: dalla parte di oriente ha passi XXXI e mezzo, come confine la terra di Benedetto Pagano; ivi è una certa fratta, avente a mezzogiorno passi XI, parimenti a oriente ha passi XLV, come confine la terra dello stesso Benedetto; dalla parte di mezzogiorno ha passi XIII e due parti di un passo, come confine la via pubblica; a occidente ha passi XLV, come confine la terra del prenominato Benedetto; ed è ivi un'altra fratta, avente a mezzogiorno passi XII e palmi II, e a occidente passi X, come confine la terra di Raone di **Capua**, di nuovo a occidente ha passi XVII, come confine la terra dello stesso Raone; e in capo dello stesso è una

Bartolomei; et est ibi quartus recansus, habens ab occidente passus .xii., minus palmos .ii., et a septentrione passus .viii. Tercia autem pecia est in gualdo Ceparani, in loco qui vocatur grutta Mannocia, habetque hos fines: ab oriente habet passus .xxiiii., finis terra Sassi Perallule; a meridie habet passus .lxxviiii., finis terra Angeli Tirelli et terra domini Mathei de Venabile; ab occidente habet passus .xxxi. et pedes .ii., finis terra Petri purcarii; a septentrione habet passus .lxxx., et pedes .ii., finis terra Peralloli. Quarta autem pecia est in eodem loco, et hos habet fines: ab oriente habet passus .xxxvii., finis terra Sassi Perallule; a meridie habet passus .lx., finis terra Rogerii Iohannis de Neapoli et terra Iohannis Pipini; ab occidente habet passus .xxxvii. et palmos .iii., finis via publica; a septentrione habet passus .xlv., finis terra domini regis et terra Petri de Atina; et est ibi recansus unus, habens ab oriente passus .xi., finis terra Petri purcarii; a meridie passus .xxxviii., finis terra Sassi Perallule; ab occidente habet passus .xi. et duas partes unius passi, finis eadem terra; a septentrione habet passus .xxxvi., finis terra Petri de Latina: mensuratos omnes cum passu Forignani maioris.

Si autem que superius dicta sunt, vos seu heredes vestri supra memorate congregacioni attendere nolueritis, postquam bis aut ter ammoniti id contempseritis emendare, sit ipsi facultas recipiendi terram ipsam, cum omni plantatione, omni vestra vestrorumque heredum contrarietate remota; et ut verius credatur, et a posteris diligentius observetur, cartulam exinde vobis feci, et factam crucis signo corroboravi.

Signum manus domini Gualterii, ✠ venerabilis Aversani episcopi.
✠ Signum Galonis decani.
✠ Signum supradicti Goffridi de Danfronte.
✠ Signum Widonis precentoris.
✠ Signum Willelmi Pictaviensis.
✠ Signum Robberti de Sancto Archangelo.
✠ Signum Iohannis de Plumbala.
✠ Signum Simonis Pictaviensis.
✠ Signum Tebaldi canonici.
✠ Signum Goffridi Vitrarii, canonici.
✠ Signum Nicolai canonici.

Data per manus domini Wiscardi archidiaconi. Scripta vero manu Petri, Sancti Pauli diaconi.

terza piccola fratta, che ha a mezzogiorno passi X e mezzo, a settentrione ha passi X, come confine la terra dello stesso Raone e la terra di domino Bartolomeo; ed è ivi una quarta fratta, avente a occidente passi XII meno palmi II e a settentrione passi VIII. Il terzo pezzo poi è nel bosco di **Ceparani**, nel luogo chiamato **grutta Mannocia**, e ha questi confini: ad oriente ha passi XXIIII, come confine la terra di Sasso **Perallule**; a mezzogiorno ha passi LXXVIIII, come confine la terra di Angelo Tirello e la terra di domino Matteo **de Venabile**; a occidente ha passi XXXI e piedi II, come confine la terra di Pietro **purcarii**; a settentrione ha passi LXXX e piede II, come confine la terra di **Peralloli**. Il quarto pezzo infine è nello stesso luogo ed ha questi confini: ad oriente ha passi XXXVII, come confine la terra di Sasso **Perallule**; a mezzogiorno ha passi LX, come confine la terra di Ruggiero Giovanni di **Neapoli** e la terra di Giovanni Pipino; a occidente ha passi XXXVII e palmi III, come confine la via pubblica; a settentrione ha passi XLV, come confine la terra del signor Re e la terra di Pietro **de Atina**; e ivi è una fratta, avente a oriente passi XI, come confine la terra di Pietro **purcarii**; a mezzogiorno passi XXXVIII, come confine la terra di Sasso **Perallule**; a occidente ha passi XI e due parti di un passo, come confine la stessa terra; a settentrione ha passi XXXVI, come confine la terra di Pietro **de Latina**: tutti misurati con il passo di **Forignani maioris**.

Se poi quelle cose che sopra sono state dette, voi o i vostri eredi non vorrete osservare nei confronti dell'anzidetta congregazione, dopo che ammoniti due o tre volte disprezzerete di emendarvi, sia facoltà della stessa di riprendersi la terra, con ogni coltivazione, senza alcun contrasto vostro o dei vostri eredi; e affinchè più degne di fede siano credute, e dai posteri con maggiore diligenza osservate, ho fatto pertanto per voi questo atto, e una volta fatta l'ho rafforzata con il segno della croce.

Segno della mano di domino Gualterio, ✠ venerabile vescovo aversano.
✠ Segno di Galone decano.
✠ Segno del sopradetto Goffredo **de Danfronte**.
✠ Segno di Guidone **precentoris**.
✠ Segno di Guglielmo **Pictaviensis**.
✠ Segno di Roberto di **Sancto Archangelo**.
✠ Segno di Giovanni **de Plumbala**.
✠ Segno di Simone **Pictaviensis**.
✠ Segno di Tebaldo canonico.

	✠ Segno di Goffredo Vitrario, canonico. ✠ Segno di Nicola canonico. Dato per mano di domino Guiscardo arcidiacono. Scritto invero per mano di Pietro, diacono di San Paolo.

a. 1160, Archivio Capitolare di Aversa, pp. 135-136, doc. LXXVII

✠ In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem [.MCLX., mense] februarii, indictione .VIII., nono anno regni domini nostri Willelmi, Dei [gratia Sicilie, ducatus] Apulie et principatus Capue potentissimi regis. Ego Rogerius, Pipini tanatoris, qui sum unus ex burgensibus civitatis Averse, u[na cum] Iohanne, et Donadeo, et Iacobo, filiis meis, declaramus tam presentibus quam futuris, quam n[ostra promp]tissima voluntate, per hoc videlicet scriptum, et in presentia domni Gualterii, venerabilis Aversani ep[iscopi], et Alexandri iudicis aliorumque subscriptorum testium, in perpetuum, concedimus, damus, et tradimus atque venundamus tibi Guiscardo archidiacono ecclesie Beati Pauli, ad opus congregationis ipsius ecclesie, scilicet, pro anniversario faciendo domne Marie, uxori quondam Zophonis de Gragnano, integras duas pecias terre nobis pertinentes, que esse videntur in territorio ville Degazani, in loco qui dicitur ad Massillanum, cum sepibus et limitibus, et viis suis ibidem intrandi et exeundi, et cum omnibus que in ea habentur subter et super, ad habendum, et possidendum, et fruendum, et faciendum exinde quicquid rectoribus ipsius placuerit congregacionis, ad utilitatem et possessionem illius congregationis, remota omni calumpnia vel molestia, que a nobis vel a poste[ris nostris, aliq]uo tempore, pro ipsa terra sit facienda eidem congregacioni vel rectoribus eius. Prima vero pecia terra que est ad Massillanum hos habet fines: a parte orientis habet passus .clxx., finis terra Minchii et Nicolai Gallardi; ab occidente habet passus totidem, finis terra Petri iudicis et fratrum eius; a septentrione habet passus .xii. et palmum .i., finis [via p]ublica; a meridie habet passus totidem et palmum .i., finis closura Sancti Pauli. Altera pecia est in loco qui vocatur ad Chese, habetque hos fines: ab oriente habet passus .xxvi. et medium, finis terra Mathei Peregrini; a meridie habet passus .lxxvi., finis via publica; a septentrione habet passus .lxxvi. et palmos .v., finis terra eiusdem Mathei et terra Martini Businga; ab occidente habet passus	✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno, nell'anno [MCLX] dalla sua incarnazione dello stesso, [nel mese] di febbraio, VIII indizione, nel nono anno di regno del signore nostro Guglielmo, [per grazia] di Dio potentissimo re di [Sicilia, del ducato] di Puglia e del principato di **Capue**. Io Ruggiero, figlio di Pipino conciatore, uno degli abitanti del borgo della città di **Averse**, [insieme con] Giovanni e Donadeo e Giacomo, figli miei, dichiariamo tanto ai presenti che ai posteri, che per n[ostra pron]tissima volontà, per vero mediante questo scritto, e in presenza di domino Gualterio, venerabile v[escovo] aversano, e del giudice Alessandro e di altri testimoni di sotto scritti, in perpetuo, concediamo, diamo, e consegnamo e vendiamo a te Guiscardo arcidiacono della chiesa del beato Paolo, all'opera della congregazione della stessa chiesa, cioè, per celebrare l'anniversario di domina Maria, moglie del fu **Zophonis** di **Gragnano**, due integri pezzi di terra a noi appartenenti, che risultano essere nel territorio del villaggio **Degazani**, nel luogo detto **ad Massillanum**, con le siepi e i confini, e con le loro vie per entrarvi e uscirne, e con tutte le cose che in essi vi sono sotto e sopra, affinchè tu le abbia, e le possieda, e ne prenda i frutti, e si faccia dunque quel che piacerà ai rettori della detta congregazione, per l'utilità e il possesso della congregazione, senza alcuna calunnia o molestia che da noi o dai poste[ri nostri, in qualsiasi] tempo, potrebbe farsi per la stessa terra alla detta congregazione o ai suoi rettori. Invero il primo pezzo di terra che è **ad Massillanum** ha questi confini: dalla parte di oriente ha passi CLXX, è confine la terra di Minchio e Nicola Gallardo; a occidente ha altrettanti passi, è confine la terra di Pietro giudice e di suo fratello; a settentrione ha passi XII e palmi I, è confine la [via p]ubblica; a mezzogiorno ha altrettanti passi e palmi I, è confine la terra chiusa di san Paolo. L'altro pezzo è nel luogo chiamato **ad Chese**, e ha questi confini: a oriente ha passi XXVI e mezzo, è confine la terra di

.xxviii. et palmos .vi., finis terra ospitalis Sancti Iacobi de Mer[cato]: mensuratos omnes cum passu de Friano. Hanc inquam terram his finibus determinatam ita firmiter ego predictus Rogerius Pipini, una cum supramemoratis filiis meis, damus et venundamus iamdicte congregacioni, ut nemini liceat de predicta terra aliquam calumpniam inferre eidem congregacioni vel rectoribus eius. Et manifestus sum ego qui super Rogerius Pipini, quam, pro hac nostra donatione et venditione, recepi a te, supradicto Guiscardo archidiacono, ex parte memorate congregacionis, tarenos bonos de moneta Amalfie quattuorcentos d[ecem], sicut inter nos convenit, unde obligamus tam nos quam heredes nostros antestare et defendere pr[edictam] terram contra omnes homines qui inde eidem congregacioni calumpniam intulerint, aut auferre vel [inquietare] temptaverint; et non sit nobis licitum, vel per nos, vel per aliquam submissam personam, illam terram iamdicte [congregacioni] auferre, nec aliquid ex ea, set semper rectores eiusdem libere, quiete et in pace teneant, possideant et [fru]antur ea ad opus et proficuum congregacionis. Si autem nos, sive posteri nostri, aliquo adveniente tempore, illud quod hoc scripto continetur quolibet modo disrumpere vel dolose removere temptaverimus, obligamus nos componere libram unam auri purissimi, medietatem regie curie et medietatem prephate congregationi, vel rectoribus eius. Solutaque auri pena, hoc scriptum, cum omnibus que continet, firmum, munitum atque inviolabile maneat in perpetuum; et ut verius credatur et firmius teneatur, hanc cartulam memorate congregationi fieri precepimus et factam, signis crucis signavimus, et subscriptos testes ut se subscriberent rogavimus.

Signum ✠ crucis manus predicti Rogerii Pipini.
Ego ✠ Iohannes, filius eius, omnia que in hac cartula leguntur laudo et confirmo.
Ego ✠ Donadeus, ipsius filius, consensi et subscripsi.
Ego ✠ Iacobus, filius illius, consensi et subscripsi.
Huic donationi et venditioni hee quoque interfuerunt persone: Iordanus de Revello, Robbertus filius Raonis, Willelmus Pictavensis, canonicus; Robbertus de Sancto Archangelo, Iohannes de Plumbala, Symon Pictaviensis, Alaermus Capharus, Robbertus Garardi, Rogerius de Surrento, Petrus Monachus, Iohannes Scalciavacca, Stabilis de Sancto Elpidio, Iohannes

Matteo Peregrino; a mezzogiorno ha passi LXXVI, è confine la via pubblica; a settentrione ha passi LXXVI e palmi V, è confine la terra dello stesso Matteo e la terra di Martino Businga; a occidente ha passi XXVIII e palmi VI, è confine la terra dell'**hospitale** di san Giacomo **de Mer[cato]**: tutti misurati con il passo di **Friano**. Questa terra, dico, determinata con questi confini, in questo modo fermamente io predetto Ruggiero di Pipino, insieme con gli anzidetti figli miei, diamo e vendiamo alla predetta congregazione, affinché a nessuno sia lecito attaccare con qualsivoglia calunnia a riguardo della predetta terra la detta congregazione o i suoi rettori. E io suddetto Ruggiero di Pipino dichiaro che, per questa nostra donazione e vendita, ho ricevuto da te, anzidetto Guiscardo arcidiacono, da parte della predetta congregazione, quattrocento d[ieci] buoni tareni della moneta di **Amalfie**, come fu tra noi convenuto, pertanto ci obblighiamo sia noi che i nostri eredi a sostenere e difendere la pr[edetta] terra contro tutti gli uomini che dunque portassero calunnia alla detta congregazione, o osassero sottrarla o [arrecare molestia]; e non sia a noi lecito, né tramite noi stessi né tramite qualsiasi persona sottoposta, sottrarre alla detta [congregazione] la terra né qualcosa da essa, ma sempre i suoi rettori liberamente, in quiete e in pace la tengano, la possiedano e ne godano i frutti per le opere e l'interesse della congregazione. Se poi noi, o i nostri posteri, in qualsiasi tempo futuro, tentassimo in qualsiasi modo di violare o dolosamente di rimuovere quello che è contenuto in questo scritto, prendiamo obbligo di pagare come ammenda una libbra d'oro purissimo, metà alla Regia Curia e metà alla predetta congregazione e ai suoi rettori. E pagata la pena in oro, questo atto, con tutte le cose che contiene, fermo, forte e inviolabile rimanga in perpetuo; e affinché più degno di fede sia creduto e e più fermamente sia mantenuto, abbiamo comandato che questo atto fosse fatto per la predetta congregazione e una volta fatto lo abbiamo contrassegnato con il segno della croce, e abbiamo chiesto che i sottoscritti testimoni lo sottoscrivessero.

Segno ✠ della croce della mano del predetto Ruggiero di Pipino.
Io ✠ Giovanni, suo figlio, lodo e confermo tutte le cose che in questo atto si leggono.
Io ✠ Donadio, figlio dello stesso, ho acconsentito e sottoscritto.

Lagnes, Bernardus de Viana, Robbertus de Lando, Willelmus de Cicada. ✠ Ego Alexander, notarius Averse, rogatus a predicto Rogerio Pipini et a supradictis eius filiis, hanc cartulam venditionis manu propria scripsi.	Io ✠ Giacomo, figlio di quello, ho acconsentito e sottoscritto. A questa donazione e vendita anche queste persone furono presenti: Giordano di **Revello**, Roberto figlio di Raone, Guglielmo **Pictavensis**, canonico; Roberto di **Sancto Archangelo**, Giovanni **de Plumbala**, Simone **Pictaviensis**, **Alaermus** Cafaro, Roberto **Garardi**, Ruggiero di **Surrento**, Pietro Monaco, Giovanni Scalciavacca, Stabile di **Sancto Elpidio**, Giovanni **Lagnes**, Bernardo **de Viana**, Roberto **de Lando**, Guglielmo **de Cicada**. ✠ Io Alessandro, notaio di **Averse**, richiesto dal predetto Ruggiero di Pipino e dai sopradetti suoi figli, questo atto di vendita con la mia propria mano scrissi.

a. 1160, Archivio Capitolare di Aversa, pp. 39-140, doc. LXXIX

✠ Anno Dominice incarnationis .MCLX., indictione .VIII., mense aprelis. Ego Goffridus de Danfront, diaconus et canonicus Sancti Pauli, iconomus quoque sanctae congregationis eiusdem, licentia domini [mei] Gualterii, venerabilis Aversani episcopi, consilio etiam et assensu subscriptorum fratrum meorum, concedo et do tibi Rogerio Pipino, tanatori, nec non et heredibus tuis duas pecias terrae pertinentes prephate congregationi, in territorio ville Degazani, in loco qui dicitur ad Massilianum, cum sepibus et cum omnibus que in eis sunt subter et super, ad habendum, [possidendum, u]tendum atque fruendum, eo videlicet modo ut a[nnuatim, in a]ssumptione Sanctae Mariae, vos seu heredes vestri reddatis prephate congregationi tarenos bonos de moneta Amalfie .xl. Prima vero pecia terrae, que est ad Massillanum, hos habet fines: ab oriente habet passus .clxxxi., finis terra Minchii et Nicolai Gallardi; ab occidente habet passus totidem, finis terra Petri iudicis et fratrum eius; a septentrione habet passus .xvi. et palmum .i., finis via publica; a meridie habet passus totidem et palmum .i., finis closura Sancti Pauli. Altera pecia est in loco qui vocatur ad Chesem, habetque hos fines: ab oriente habet passus .xxvi. et medium, finis terra Mathei Peregrini; a meridie habet passus .lxxvi., finis via publica; a septentrione habet passus .lxxvi. et palmos .v., finis terra eiusdem Mathei et terra Martini Businga; ab occidente habet passus .xxviii. et palmos.vi., finis terra ospitalis Sancti Iacobi de Mercato: mensuratos omnes cum passu de Friano. Si autem que superius dicta sunt vos seu heredes	✠ Nell'anno MCLX dell'incarnazione del Signore, nella VIII indizione, nel mese di aprile. Io Goffredo **de Danfront**, diacono e canonico di San Paolo, anche economo della santa congregazione della stessa chiesa, con licenza del [mio] signore Gualterio, venerabile vescovo aversano, con il consiglio anche e l'assenso dei sottoscritti miei fratelli, concedo e do a te Ruggiero di Pipino, conciatore, nonché ai tuoi eredi due pezzi di terra appartenenti alla predetta congregazione, nel territorio del villaggio di **Degazani**, nel luogo detto **ad Massilianum**, con le siepi e con tutte le cose che in loro vi sono sotto e sopra, affinché tu lo abbia, lo [possieda], lo utilizzi e ne colga i frutti, vale a dire in qualla condizione che a[nnualmente, nell'a]ssunzione della Santa Maria, voi e i vostri eredi consegniate alla predetta congregazione XL buoni tareni della moneta di **Amalfie**. Invero il primo pezzo di terra, che è **ad Massillanum**, ha questi confini: a oriente ha passi CLXXXI, come confine la terra di Minchio e di Nicola Gallardo; a occidente ha altrettanti passi, come confine la terra di Pietro giudice e di suo fratello; a settentrione ha passi XVI e palmi I, come confine la via pubblica; a mezzogiorno ha altrettanti passi e palmi I, come confine la terra chiusa di San Paolo. L'altro pezzo di terra è nel luogo chiamato **ad Chesem**, e ha questi confini: a oriente ha passi XXVI e mezzo, come confine la terra di Matteo Peregrino; a mezzogiorno ha passi LXXVI, come confine la via pubblica; a settentrione ha passi LXXVI e palmi V, come confine la terra dello stesso Matteo e la terra di

vestri attendere nolueritis, postquam bis aut ter ammoniti id contempseritis emendare, componatis supradicte congregationi unam libram auri purissimi; similiter, si nos eam tollere voluerimus, eidem pene subiciamus. Solutaque auri pena, hec pactio firma et inviolabilis maneat in perpetuum. Et, ut verius credatur et a posteris diligentius observetur, cartulam exinde vobis feci, et factam crucis signo corroboravi, et dominum meum Gualterium, Aversanum episcopum, ut se subscriberet rogavi. Signum manus domini Gualterii ✠ venerabilis Aversani episcopi. Signum Galonis decani. Signum Widonis precentoris. Signum Robberti de Sancto Archangelo. Signum Iohannis de Plunbela. Signum Symonis Pictaviensis. Signum Lanberti canonici. Signum Gervasii canonici. Signum prephati Goffridi de Danfront. Signum Nicolai canonici. Signum Willelmi Pictaviensis. Signum Goffridi Rufi. Signum magistri Tebbaldi. Signum Goffridi de Sancto Laurentio. Data per manus domini Wiscardi archidiaconi. Scripta vero manu Petri, Sancti Pauli diaconi.	Martino Businga; a occidente ha passi XXVIII e palmi VI, come confine la terra dell'**hospitale** di san Giacomo del Mercato: misurati tutti con il passo di **Friano**. Se poi voi o i vostri eredi non vorrete rispettare le cose anzidette, dopo che ammoniti due o tre volte disprezzerete di correggervi, pagherete come ammenda alla suddetta congregazione una libbra d'oro purissimo; similmente, se noi volessimo annullarle soggiaceremo alla stessa pena. E assolta la pena in oro, questo patto fermo e inviolabile rimanga in perpetuo. E affinché ciò più degno di fede sia creduto e dai posteri più diligentemente osservato, ho pertanto fatto per voi questo atto, e una volta fatto l'ho rafforzato con il segno della croce, e ho chiesto al signore mio Gualterio, vescovo aversano, di sottoscriverlo. Segno della mano di domino Gualterio ✠ venerabile vescovo aversano. Segno di Galone decano. Segno di Guidone **precentoris**. Segno di Roberto di **Sancto Archangelo**. Segno di Giovanni **de Plunbela**. Segno di Simone **Pictaviensis**. Segno di Lamberto canonico. Segno di Gervasio canonico. Segno del predetto Goffredo **de Danfront**. Segno di Nicola canonico. Segno di Guglielmo **Pictaviensis**. Segno di Goffredo Rufo. Segno di maestro Tebbaldo. Segno di Goffredo **de Sancto Laurentio**. Dato per mano di domino Guiscardo arcidiacono. Scritto invero per mano di Pietro, diacono di San Paolo.

a. 1162, Archivio Capitolare di Aversa, pp. 147-148, doc. LXXXIII

✠ Anno Dominice incarnationis .MCLXII., indictione .IX., mense iulio. Ego Robbertus, presbiter et canonicus aecclesiae Sancti Pauli, iconomus quoque sanctae congregationis eiusdem, licentia domini mei Gualterii, venerabilis Aversani episcopi, consilio quoque et assensu subscriptorum fratrum eiusdem congregationis, concedo et do vobis Sergio et Alexandro genero tuo, habitatoribus ville Iuliani, necnon et heredibus vestris, duas pecias terrae pertinentes prephate congregationi, in	✠ Nell'anno MCLXII dell'incarnazione del Signore, nella IX indizione, nel mese di luglio. Io Roberto, presbitero e canonico della chiesa di San Paolo, economo inoltre della santa congregazione della stessa chiesa, con licenza del signore mio Gualterio, venerabile vescovo aversano, con il consiglio anche e l'assenso dei sottoscritti fratelli della stessa congregazione, concedo e do a voi Sergio e Alessandro genero tuo, abitanti del villaggio di **Iuliani**, nonché ai vostri eredi, due pezzi di terra

territorio eiusdem ville, cum sebus et limitibus, et cum viis suis ibidem intrandi et exeundi, et cum omnibus que in eis sunt supter et super, ad habendum, possidendum, utendum atque fruendum, eo videlicet modo, ut vos seu heredes vestri, in kalendas augusti .xxvi. tarenos bonos de moneta Amalfi et alios .xxvi in kalendas octobris eidem congregationi annualiter persolvatis. Prima vero pecia terre est in loco qui nuncupatur clausuria de Antignano, et hos habet fines: a parte orientis est finis terra filiorum quondam Philippi de Venabulo et terra Petri Mancarelli, et terra Iuliani Perallola, habet inde passus .clxxiii.; a parte meridiei est via publica, habet inde passus .xl.; a parte occidentis est eadem via, habet inde passus .cxxxiii., et est ibi recansus unus de intus ipsa terra, iuxta terram aecclesiae Sancti Felicis de eadem villa Iuliani, qui constat passibus quinque, et in capite ipsius recansi est intersicus qui constat passibus .xi.; a parte septentrionis est finis terra predictorum filiorum Philippi de Venabulo, habet inde passus .xxi. Secunda pecia terrae est in prenotato Antignano, habetque hos fines: ab oriente est via publica, habet inde passus .xxii.; a parte meridiei est finis terra eorum hominum qui cognominantur Basiliski et terra Iohannis Perallola, habet inde passus .l.; ab occidente est finis terra eorum hominum qui cognominantur Girolla, habet inde passus .xvii.; a septentrione est finis terra prescriptorum filiorum Philippi de Venabulo, habet inde passus .xvi., et est ibi recansus unus de foris ipsa terra, qui constat passibus .v.; et in capite ipsius recansi est intersicus qui constat passibus .xxxiii. Si autem nos, fratres iamdicte sancte congregationis, sive posteri nostri, aliquo adveniente tempore contra hanc nostram concessionem sive conventionem iacere temptaverimus, et bis aut ter ammoniti contempserimus emendare, obligamus nos compposituros vobis, seu heredibus vestris, libram unam auri purissimi. Similiter et vos sive heredes vestri, si quod superius dictum est attendere nolueritis, sepe memorate congregationi libram unam auri purissimi componatis. Solutaque auri pena, hoc scriptum firmum et inviolabile maneat in perpetuum; et ut verius credatur et a posteris diligentius observetur, cartulam exinde vobis feci, et factam, crucis signo corroboravi et dominum meum Gualterium, Aversanum episcopum, ut se subscriberet rogavi. Signum manus domini Gualterii, ✠ venerabilis Aversani episcopi.	appartenenti alla predetta congregazione, nel territorio dello stesso villaggio, con le siepi e i confini, e con le loro vie per entrarvi e uscirne, e con tutte le cose che in essi vi sono sotto e sopra, affinché le abbiate, le possediate, le utilizziate e ne cogliate i frutti, vale a dire con quella condizione che voi e i vostri eredi ogni anno paghiate alla stessa congregazione nelle calende di agosto XXVI buoni tareni della moneta di **Amalfi** e altri XXVI nelle calende di ottobre. Invero il primo pezzo di terra è nel luogo chiamato **clausuria de Antignano**, e ha questi confini: dalla parte di oriente è confine la terra dei figli del fu Filippo **de Venabulo** e la terra di Pietro Mancarello, e la terra di Giuliano Perallola, ha di qui passi CLXXIII; dalla parte di mezzogiorno è la via pubblica, ha di qui passi XL; dalla parte di occidente è la stessa via, ha di qui passi CXXXIII, ed è ivi una fratta dentro la stessa terra, vicino alla terra della chiesa di San Felice dello stesso villaggio di **Iuliani**, che consta di passi cinque e in capo della stessa fratta è un pezzo di terra interposto che consta di passi XI; dalla parte di settentrione è la terra dei predetti figli di Filippo **de Venabulo**, ha di qui passi XXI. Il secondo pezzo di terra è nel predetto **Antignano**, e ha questi confini: a oriente è la via pubblica, ha di qui passi XXII; dalla parte di mezzogiorno è la terra di quegli uomini di cognome **Basiliski** e la terra di Giovanni Perallola, ha di qui passi L; a occidente è la terra di quegli uomini di cognome Girolla, ha di qui passi XVII; a settentrione è la terra degli anzidetti figli di Filippo **de Venabulo**, ha di qui passi XVI, ed è ivi una fratta fuori della detta terra che è di passi V; e in capo della stessa fratta è un pezzo di terra interposto che è di passi XXXIIII. Se poi noi, fratelli della predetta santa congregazione, o i nostri posteri, in qualsiasi tempo futuro tentassimo di porci contro questa nostra concessione o convenzione, e ammoniti due o tre volte disprezzassimo di correggerci, prendiamo obbligo a pagare come ammenda a voi, o ai vostri eredi, una libbra d'oro purissimo. Similmente anche voi o i vostri eredi, se non vorrete rispettare quanto sopra detto, pagherete come ammenda alla predetta congregazione una libbra d'oro purissimo. E assolta la pena in oro, questo scritto fermo e inviolabile rimanga in perpetuo; e affinché più degno di fede sia creduto e dai posteri con più diligenza sia osservato, ho pertanto fatto questo atto per voi, e una volta fatto, l'ho rafforzato con il segno della croce e ho chiesto al signore mio Gualterio, vescovo aversano, di sottoscriverlo.

✠ Signum Nicolai canonici. ✠ Signum Robberti de Sancto Archangelo. ✠ Signum Goffridi de Danfronte canonici. ✠ Signum Iohannis Clementis canonici. ✠ Signum Lanberti canonici. ✠ Signum Willelmi Pictaviensis canonici. ✠ Signum Iohannis de Plunbala canonici. ✠ Signum Simonis Pictaviensis canonici. ✠ Signum Stefani presbiteri et canonici. ✠ Signum Gervasii canonici. ✠ Signum Gregorii diaconi Data per manus domini Wiscardi archidiaconi. Scripta vero manu Petri, Sancti Pauli diaconi.	Segno della mano di domino Gualterio, ✠ venerabile vescovo aversano. ✠ Segno di Nicola canonico. ✠ Segno di Roberto di **Sancto Archangelo**. ✠ Segno di Goffredo **de Danfronte** canonico. ✠ Segno di Giovanni Clemente canonico. ✠ Segno di Lamberto canonico. ✠ Segno di Guglielmo **Pictaviensis** canonico. ✠ Segno di Giovanni **de Plunbala** canonico. ✠ Segno di Simone **Pictaviensis** canonico. ✠ Segno di Stefano presbitero e canonico. ✠ Segno di Gervasio canonico. ✠ Segno di Gregorio diacono. Dato per mano di domino Guiscardo arcidiacono. Scritto invero per mano di Pietro, diacono di San Paolo.

a. 1168, Archivio Capitolare di Aversa, pp. 157-160, doc. LXXXIX

✠ In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem redemptoris millesimo centesimo sexagesimo octavo, mense aprelis, indictionis prime, regni vero domini nostri Willelmi, Dei gratia Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue potentissimi ac felicissimi regis, anno secundo. Ego Robbertus de Sancto Paulo, filius olim Willelmi de Sancto Paulo, qui fuit unus ex burgiensibus Aversae, diaconus quoque ecclesie Sancti Pauli, una cum Adelascia nepte mea, filia Willemi de Sancto Paulo, fratris mei, declaramus tam presentibus quam et futuris, quam, sicut nobis aptum et congruum fuit, bona nostra et spontanea voluntate, per hoc etiam scriptum, et in presentia Alexandri Averse iudicis aliorumque subscriptorum testium, in perpetuum, damus, tradimus, concedimus, venumdamus, atque, pro redemptione animarum predecessorum nostrorum, sancte congregationi ecclesie Beati Pauli offerimus, extra portam Sancte Marie de Platea, ad locum qui dicitur Patibulum, duos ortos nostros, sibi ipsis contiguos, cum omnibus sedilibus uni de predictis ortis pertinentibus et adiacentibus. Et, in Platea publica Averse, duas apothecas, sibi ipsis contiguas et vicinas, sitas infra apotecam Iohannis Dominati, fili olim Ioslenis sellarii et domum Petri Mauri, et puteum publicum Platee, nobis iure hereditario pertinentes, cum omnibus eorum pertinenciis et proprietatibus, et cum viis et anditis suis ibidem intrandi et exeundi, et cum omnibus que in eis	✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno, nell'anno dall'incarnazione dello stesso Redentore millesimo centesimo sessantesimo ottavo, nel mese di aprile, prima indizione, invero nell'anno secondo di regno del signore nostro Guglielmo, per grazia di Dio potentissimo e felicissimo re di Sicilia, del ducato di Puglia e del principato di **Capue**. Io Roberto **de Sancto Paulo**, figlio di Guglielmo **de Sancto Paulo**, che fu uno degli abitanti del borgo di **Aversae**, diacono anche della chiesa di San Paolo, insieme con Adelascia nipote mia, figlia di Guglielmo **de Sancto Paulo**, fratello mio, dichiariamo tanto ai presenti che ai posteri, che, come per noi fu opportuno e congruo, per nostra buona e spontanea volontà, pure mediante questo scritto e in presenza di Alessandro giudice di **Averse** e degli altri testimoni sottoscritti, in perpetuo diamo, consegniamo, concediamo, vendiamo e, per la redenzione delle anime dei nostri antenati, offriamo alla santa congregazione della chiesa del beato Paolo, fuori la porta di santa Maria della piazza, presso il luogo detto **Patibulum**, due orti nostri, l'un l'altro contigui, con tutti gli spazi vuoti a uno dei predetti orti appartenenti e adiacenti. E, nella piazza pubblica di **Averse**, due botteghe, l'un l'altra contigue e vicine, poste fra la bottega di Giovanni Dominato, figlio già di **Ioslenis** artigiano di sedie e la casa di Pietro Mauro e il pozzo pubblico della piazza, a noi appartenenti per diritto ereditario, con tutte le loro pertinenze e proprietà, e con le vie e i

habentur subter et super, ad possessionem et proprietatem prephate congregationis, vel cuiuscumque hoc scriptum per eam in manu datum apparuerit, ad habendum, possidendum, fruendum et faciendum exinde quicquid eis placuerit, remota omni calumpnia vel molestia, que a nobis vel ab heredibus nostris predicte congregationi, vel cui hoc scriptum per eam in manu datum apparuerit sit inferenda. De tenimento vero primi orti, sicut superius dictum est, hec sunt sedilia, que, cum predictis ortis et apotecis, predicte sancte congregationi dedimus, concessimus, tradidimus, vendidimus et optulimus: sedile primum Robberti ferrarii, reddens annuatim, pro censu, tarenos Amalfi tres; sedilia duo Iohannis Summensis et Petri Summensis, reddentia tarenos Amalfie septem; sedile Iohannis Pizoli, reddens tarenos Amalfie tres; sedile Georgii ferrarii, reddens tarenos Amalfie tres; sedile Iohannis Manconis, reddens tarenos Amalfie quattuor et dimidium; sedile Phylippi Spice, tarenos Amalfie duos reddens, ad usus et consuetudinem huius Aversane civitatis, in mense marcii. Primus autem ortus hos habet fines: a parte orientis est finis ortus Mobilie de Tuburola, habet inde passus viginti tres; a parte meridiei est finis alius ortus congregationis et ortus Pascasii de Argentia, habet inde passus quadraginta septem; a parte occidentis finis terra quam tenet Iozolinus, de hereditate Obsmundi scutarii, habet inde passus decem, minus tercia pars; a parte septentrionis est finis fundus Herasmi et domus Phylippi Spice, habet inde passus duodecim, minus pedes duo; et est ibi recanzus unus, constans, a parte occidentis, passuum octo, finis domus Phylippi Spice et sedile Iohannis Manconis; a parte septentrionis finis quedam de sedilibus eidem orto attinentibus, habet passus triginta quinque, minus pedes duo; a parte orientis eidem recazo est finis ortus domini episcopi, habet inde passus viginti; predicto vero orto, a septentrione, est finis ortus domini episcopi, habet inde passus quindecim. Secundus vero ortus hos habet fines: a parte orientis est finis via publica, habet inde passus decem et novem; a parte meridiei est finis terra Iohannis ferrarii, habet inde passus septuaginta octo; a parte occidentis est finis ortus predicti Pascasii, ortus Obsmundi Marie de Melayta, habet inde passus decem et septem; et a parte septentrionis est finis terra Sancte Marie de Platea, et ortus prephate Mobilie de Tuburola, et ortus alius congregationis, habet inde passus septuaginta octo: mensuratos omnes cum passu de

passaggi per entrarvi e uscirne, e con tutte le cose che vi sono in esse sotto e sopra, in possesso e proprietà della predetta congregazione, o di chiunque nelle cui mani da essa dato questo atto comparirà, affinché li abbia, li possieda, li utilizzi e ne faccia dunque qualsiasi cosa a loro piacerà, senza alcuna calunnia o molestia che potesse essere fatta da noi o dai nostri eredi alla predetta congregazione o a chiunque nelle cui mani da essa dato questo scritto comparirà. Invero, di pertinenza del primo orto, come sopra è detto, questi sono gli spazi aperti, che, con i predetti orti e botteghe alla detta santa congregazione abbiamo dato, concesso, consegnato, venduto e offerto: innanzitutto lo spazio di Roberto fabbro, che rende annualmente, come censo, tareni di **Amalfi** tre; due spazi di Giovanni **Summensis** e di Pietro **Summensis**, che rendono tareni di **Amalfie** sette; lo spazio di Giovanni **Pizoli**, che rende tareni di **Amalfie** tre; lo spazio di Giorgio fabbro, che rende tareni di **Amalfie** tre; lo spazio di Giovanni Mancone, che rende tareni di **Amalfie** quattro e mezzo; lo spazio di Filippo Spica, che rende tareni **Amalfie** due; secondo l'uso e la consuetudine di questa città aversana, nel mese di marzo. Inoltre il primo orto ha come confini: dalla parte di oriente è l'orto di Mobilia di **Tuburola**, ha di qui passi ventitrè; dalla parte di mezzogiorno è un altro orto della congregazione e l'orto di Pascasio di **Argentia**, ha di qui passi quarantasette; dalla parte di occidente la terra che tiene **Iozolinus**, dall'eredità di **Obsmundi scutarii**, ha di qui passi dieci, meno la terza parte; dalla parte di settentrione è il fondo di Erasmo e la casa di Filippo Spica, ha di qui passi dodici, meno due piedi; ed è ivi una fratta, che risulta dalla parte di occidente di passi otto, come confine la casa di Filippo Spica e lo spazio vuoto di Giovanni Mancone; dalla parte di settentrione vi è un certo confine degli spazi vuoti pertinenti allo stesso orto, ha passi trentacinque, meno piedi due; dalla parte di oriente alla stessa fratta è confine l'orto del signor vescovo, ha di qui passi venti; invero anche al predetto orto, dalla parte di settentrione, è l'orto del signor vescovo, ha di qui passi quindici. Invero il secondo orto ha questi confini: dalla parte di oriente è la via pubblica, ha di qui passi diciannove; dalla parte di mezzogiorno è la terra di Giovanni fabbro, ha di qui passi settantotto; dalla parte di occidente è l'orto del predetto Pascasio, l'orto di **Obsmundi** Maria **de Melayta**, ha di qui passi diciassette; e dalla parte di settentrione è la terra di santa Maria della piazza, e l'orto della

Forinnano. Apotece autem de Platea hos habent fines: a parte orientis est finis via publica, habent inde passus tres et palmos quattuor; a parte meridiei est finis via publica, habent inde passus tres; a parte occidentis est finis domus Petri Mauri, habent inde passus tres et palmos tres; a parte septentrionis est finis apoteca Iohannis Dominati, habent inde passus tres et medium: mensuratos omnes cum passu Sancte Crucis. Hos itaque ortos, cum supranominatis sedilibus, et apotecas, his finibus indicata, ita firmiter et absolute predicte sancte congregationi damus, tradimus, concedimus, venumdamus atque offerimus, ut exinde quicquid ei placuerit faciat. Et manifestus sum ego qui super Robbertus, una cum Adelascia, nepte mea, quam, pro hac nostra vendicione, receptum et completum habemus apud nos, per manus yconomorum sancte congregationis, precium, tarenos scilicet bonos de moneta Amalfie duomilia octingentos, sicut inter convenit; connumeratis in eo numero quingentis tarenis, quos frater meus Willelmus de Sancto Paulo, in ultima voluntate, supra patrimonium nostrum, eidem congregationi, pro comemoratione sua, in die obitus sui facienda, nobis concedentibus, iudicavit atque dimisit. Unde obligamus nos et heredes nostros prenominatam vendicionem nostram, traditionem et oblacionem omnimode ratam et irrefragabilem habere, antestare quoque et defendere ab omnibus hominibus omnibusque partibus, qui inde predicte congregacioni calumpniam vel inquietationem vellent inferre, aut aliquid inde substrahere vel minuere. Et non sit nobis licitum, vel per nos vel per aliquam submissam personam, predictam vendicionem nostram et oblationem predicte congregationi auferre, nec aliquid ex ea, nec inquietacionem aliquo tempore irrogare; set senper libere, quiete eam possideat, teneat atque fruatur. Si autem, aliquo adveniente tempore, illud quod hoc scripto continetur quolibet modo disrumpere vel removere temptaverimus, obligamus nos componere sex libras auri purissimi, medietatem regie curie et medietatem sancte congregationi. Solutaque librarum auri pena, hoc scriptum, cum omnibus que continet, firmum et irrefregabile maneat in perpetuum. Quod ut verius credatur et firmum teneatur, hanc cartulam vendicionis et oblationis, per manum Stephani publici notari Averse, exinde sancte congregationi fieri fecimus, et factam, signo crucis corroboravimus, et subscriptos testes ut se subscriberent rogavimus.

predetta Mobilia di **Tuburola**, e un altro orto della congregazione, ha di qui passi settantotto: misurati tutti con il passo di **Forinnano**. Le botteghe della piazza hanno poi questi confini: dalla parte di oriente è la via pubblica, hanno di qui passi tre e palmi quattro; dalla parte di mezzogiorno è la via pubblica, hanno di qui passi tre; dalla parte di occidente è la casa di Pietro Mauro, hanno di qui passi tre e palmi tre; dalla parte di settentrione è la bottega di Giovanni Dominato, hanno di qui passi tre e mezzo: misurati tutti con il passo della Santa Croce. Pertanto questi orti con gli anzidetti spazi vuoti, e le botteghe, indicati per confini, in tal modo fermamente e pienamente diamo, consegniamo, concediamo, vendiamo e offriamo alla predetta santa congregazione, affinché dunque ne faccia qualsiasi cosa ad essa piacerà. E io suddetto Roberto, insieme con Adelascia, nipote mia, dichiaro che per questa nostra vendita abbiamo ricevuto e ottenuto presso di noi, per mano degli economi della santa congregazione, il prezzo, vale a dire duemila e ottocento buoni tareni della moneta di **Amalfie**, come si stabilì tra noi; calcolando in quel numero cinquecento tareni, che mio fratello Guglielmo **de Sancto Paulo**, nella sua ultima volontà, sopra il nostro patrimonio, decise di lasciare alla stessa congregazione, per la sua commemorazione da farsi nel giorno della sua dipartita, con noi che lo concedevamo. Pertanto ci obblighiamo noi e i nostri eredi di considerare la predetta nostra vendita, consegna e offerta in ogni modo compiuta e irrevocabile, di sostenerla inoltre e difenderla da tutti gli uomini e da tutte le parti che pertanto volessero portare calunnia o molestia alla predetta congregazione o sottrarre o diminuire qualcosa. E non sia lecito a noi, sia tramite noi stessi che tramite qualsiasi persona sottoposta, sottrarre alla predetta congregazione la suddetta nostra vendita e offerta o qualcosa di essa, né di dare molestia in qualsivoglia tempo; ma sempre liberamente e in quiete la possieda, la tenga e ne goda i frutti. Se poi, in qualsivoglia tempo futuro, tentassimo in qualsiasi modo di violare o annullare ciò che è contenuto in questo scritto, ci obblighiamo a pagare come ammenda sei libbra d'oro purissimo, metà alla Regia Curia e metà alla santa congregazione. E assolta la pena delle libbra d'oro, questo scritto, con tutte le cose che contiene, fermo e irrevocabile rimanga in perpetuo. Il che affinché più degno di fede sia creduto e saldo sia mantenuto, abbiamo pertanto fatto fare questo atto di vendita e offerta, per mano

Actum Averse. Ego ✠ qui super Robertus de Sancto Paulo. Ego ✠ que super Adelascia, filia Willelmi de Sancto Paulo, neptis supradicti Robberti. Ego ✠ qui super Alexander Averse iudex. Willelmi de Avenabulo. Guidonis de Sancto Archangelo. Signum ✠ Gibbuini. Signum ✠ Odonis Peregrini. Signum ✠ Riccardi Giroldi. Signum ✠ Benedicti Pagani. Signum ✠ Robberti de Barole. Signum ✠ Zoffi Ieiuni. Signum ✠ Goffridi de Casaluce. Signum ✠ Ade de Orte. Signum ✠ Maledocti. Signum ✠ Iubelli. Signum ✠ Leonardi. Signum ✠ Iohannis Scalciavacca. Signum ✠ Angeli Cecinelli. Signum ✠ Atelardi pellipari. Signum ✠ Maionis tanatoris. Signum ✠ Raonis Sororii. Signum [✠] Rogerii Pipini. ✠ Ego Stephanus Averse notarius, rogatus a predicto Robberto de Sancto Paulo et Adelascia, nepte sua, hanc cartulam scripsi.	di Stefano pubblico notaio di **Averse**, e una volta fatto l'abbiamo rafforzato con il segno della croce, e abbiamo chiesto ai sottoriportati testimoni di sottoscriverlo. Redatto in **Averse**. Io ✠ anzidetto Roberto **de Sancto Paulo**. Io ✠ anzidetta Adelascia, figlia di Guglielmo **de Sancto Paulo**, nipote del predetto Roberto. Io ✠ predetto Alessandro giudice di **Averse**. Guglielmo **de Avenabulo**. Guidone di **Sancto Archangelo**. Segno ✠ di Gibbuino. Segno ✠ di Odone Peregrino. Segno ✠ di Riccardo Giroldo. Segno ✠ di Benedetto Pagano. Segno ✠ di Roberto **de Barole**. Segno ✠ di Zoffo **Ieiuni**. Segno ✠ di Goffredo di **Casaluce**. Segno ✠ di Ada di **Orte**. Segno ✠ di **Maledocti**. Segno ✠ di **Iubelli**. Segno ✠ di Leonardo. Segno ✠ Giovanni Scalciavacca. Segno ✠ di Angelo Cecinello. Segno ✠ di Atelardo pellettiere. Segno ✠ di Maione conciatore. Segno ✠ di Raone **Sororii**. Segno [✠] di Ruggiero di Pipino. ✠ Io Stefano notaio di **Averse**, richiesto dal predetto Roberto **de Sancto Paulo** e da Adelascia, nipote sua, scrissi questo atto.

a. 1186, Archivio Capitolare di Aversa, pp. 242-244, doc. CXXX [Donazione Gaderisio]

✠ In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem .MC. octogesimo sexto, mense madii, quarta indictione, et vicesimo primo anno regni domini nostri Willelmi, Dei gratia Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifici et gloriosissimi regis. Quoniam indecens est aliquam ecclesiam consecrari, dote carentem, ideo ego Theodora, uxor quondam Cesarii de Gaderisio, una cum Ligorio filio meo, civi Neapolitano et baroni civitatis Averse, sicut aptum et congruum nobis est, bona et enim nostra voluntate, pro Dei amore et pro redemptione animarum nostrarum, et parentum nostrorum, per hoc videlicet scriptum, in presentia Stephani, predicte Aversane civitatis iudicis, et alius testis, astantibus etiam subscriptis hominibus,	✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno, nell'anno MC ottantesimo sesto dall'incarnazione dello stesso, nel mese di maggio, quarta indizione, e nel ventesimo primo anno di regno del signore nostro Guglielmo, per grazia di Dio magnifico e gloriosissimo re di Sicilia, del ducato di Puglia e del principato di **Capue**. Poiché non è decoroso che sia consacrata una chiesa carente di dote, per tal motivo io Teodora, moglie del fu Cesario **de Gaderisio**, insieme a Ligorio figlio mio, cittadino napoletano e barone della città di **Averse**, come per noi è opportuno e congruo, certo per nostra buona volontà, per amore di Dio e per la redenzione delle anime nostre e dei nostri parenti, mediante questo scritto, in presenza di Stefano, giudice della predetta città aversana, e di altro testimone, presenti

imperpetuum damus, tradimus atque offerimus cappelle Sancte Marie, que sita est infra curtem nostram Pascarole, quam predictus Cesarius, olim vir meus, construxit, quam videlicet cappellam vos dominus Falco, Dei gratia venerabilis Aversane Sedis episcopus, consilio et voluntate canonicorum fratrum vestrorum, dedicastis, hoc est integras duas petias terre, hereditagio nostro pertinentes, que dicuntur continere quattuor modios, que esse videntur in pertinentiis predicte ville Pascarole, in loco ubi dicitur Cesa Candosa, quam terram cappellanus, in servitio ipsius cappelle constitutus, habere debet, salvo hoc, quod ego que supra Theodora et Ligorius, filius meus, et filii ipsius Ligorii de legitimo matrimonio nati, iura patronatus ipsius cappelle habere debemus. Prima vero petia terre hos habet fines: ab oriente est finis terra Gregorii de Monteforti et Petri, fratris eius, et terra Ligorii de Gaderisio, et terra ecclesia Sancti Petri de Caivano; a meridie est finis terra Nicolai Curchi, et terra Rogerii Curchi, et terra presbiteri Dominici de Cayvano; ab occidente est finis terra predicti Gregorii de Monteforti et Petri, fratris eius; a septemtrione est finis terra eiusdem Gregorii et fratris eius, et via publica. Secunda petia terre habet hos fines: ab oriente, occidente et septemtrione est finis terra prefati Gregorii de Monteforti et Petri, fratris eius; a meridie est finis terra predicti presbiteri Dominici de Cayvano; una cum omnibus inferioribus et superioribus suis, et cum viis suis ibidem intrandi et exeundi, atque cum omnibus aliis suis pertinentiis, nos qui supra Theodora et Ligorius, qui sumus mater et filius, dedimus, tradidimus atque optulimus predicte cappelle Sancte Marie, ad possessionem et proprietatem ipsius cappelle et rectorum eius presentium et futurorum. Eadem vero cappella annuatim reddet Aversane Ecclesie, pro sinodo, duos tarenos Amalfie tantum, et nihil amplius; quos tarenos cappellanus, in ipsa cappella constitutus, annuatim persolvet memorate Aversane Ecclesie, in adventu Domini, pro parte et vice ipsius cappelle. De cappellano autem iamdicte cappelle inter nos ita est constitutum: quod ego que supra Theodora et Ligorius, prefatus filius meus, vel filii ipsius Ligorii de legitimo matrimonio nati, ipsum cappellanum debemus invenire, et vobis qui supra domino Falconi, venerabili Aversano episcopo, seu successoribus vestris, representare, quem vos, vel successores vestri, in ipsa cappella, ad divinum servitium faciendum, ordinare debetis, et ipse cappellanus erit iuratus vester et

anche i sottoscritti uomini, in perpetuo diamo, consegniamo e offriamo alla cappella di santa Maria, che è sita dentro la nostra corte di **Pascarole**, che costruì il predetto Cesario, già mio marito, la quale cappella per vero avete dedicato voi domino Falco, per grazia di Dio venerabile vescovo della sede aversana, con il consiglio e la volontà dei vostri fratelli canonici, vale a dire due integri pezzi di terra, per eredità a noi appartenenti, che sono detti comprendere quattro moggia e che risultano essere nelle pertinenze del predetto villaggio di **Pascarole**, nel luogo detto **Cesa Candosa**, la quale terra deve avere il cappellano assegnato al servizio della predetta cappella, salvo che io anzidetta Teodora e Ligorio, figlio mio, e i figli dello stesso Ligorio nati da legittimo matrimonio, dobbiamo avere i diritti di patronato della detta cappella. Invero il primo pezzo di terra ha questi confini: a oriente è la terra di Gregorio di **Monteforti** e di Pietro, fratello suo, e la terra di Ligorio **de Gaderisio**, e la terra della chiesa di san Pietro di **Caivano**; a mezzogiorno è la terra di Nicola **Curchi**, e la terra di Ruggiero **Curchi**, e la terra del presbitero Domenico di **Cayvano**; a occidente è la terra del predetto Gregorio di **Monteforti** e di Pietro, fratello suo; a settentrione è la terra dello stesso Gregorio di suo fratello, e la via pubblica. Il secondo pezzo di terra ha questi confini: a oriente, occidente e settentrione è la terra del predetto Gregorio di **Monteforti** e di Pietro, fratello suo; a mezzogiorno è la terra dell'anzidetto presbitero Domenico di **Cayvano**. Con tutte le cose sottostanti e sovrastanti, e con le loro vie per entrarvi e uscirne, e con ogni altra loro pertinenza, noi suddetti Teodora e Ligorio, madre e figlio, abbiamo dato, consegnato e offerto alla predetta cappella di santa Maria, in possesso e proprietà della detta cappella e dei suoi rettori presenti e futuri. Invero la stessa cappella annualmente consegni alla chiesa aversana, per il sinodo, due tareni di **Amalfie** soltanto e niente più; i quali tareni il cappellano stabilito nella stessa cappella, ogni anno li paghi all'anzidetta chiesa aversana nell'Avvento del Signore, per la parte e per conto della detta cappella. A riguardo poi del cappellano della predetta cappella così è stato stabilito tra noi: che io suddetta Teodora e Ligorio, predetto figlio mio, o i figli dello stesso Ligorio nati da legittimo matrimonio, dobbiamo trovare il detto cappellano, e presentarlo a voi suddetto domino Falcone, venerabile vescovo aversano, o ai vostri successori. Il quale voi, o i vostri successori, dovete ordinare nella stessa

successorum vestrorum; et obedientiam vobis et successoribus vestris faciet et observabit, sicut iustum fuerit, salvo in omnibus iure episcopali. Predicta vero cappella non habet parrochiam, nec debet habere, nec baptisterium, nec cereum benedictum, nec cimiterium; sed tantum unam campanam habebit. In festo autem natalis Domini et in pasca, ego nominata Theodora et Ligorius, iamdictus filius meus, et filii ipsius Ligorii de legitimo matrimonio nati, et uxores eorum, et homines de curte nostra, ad divinum servitium audiendum, ad ecclesiam Sancti Georgii ire debemus, et oblationes ibi portabimus. Et si illuc non iverimus, et in dicta cappella officium in iamdictis festivitatibus audire noluerimus, oblationes nostras ad eandem ecclesiam Sancti Georgii mittemus. Si vero de me que supra Theodora, vel de supradicto Ligorio, filio meo, seu de legitimis filiis eius sine legitimis heredibus minus evenerit, predicta cappella libera et absoluta ad matrem Ecclesiam, cum tota dote sua, sine alicuius vel aliquorum contrarietate, revertat. Et taliter nos que supra Theodora et Ligorius, qui sumus mater et filius, qualiter nobis congruum fuit fecimus, et te Iohannem, Averse notarium, qui interfuisti, scribere rogavimus. Actum in predicta villa Pascarole. Iohannes. Ego qui supra Stephanus iudex. ✠ Signum manus supradicte Theodore. ✠ Signum manus supradicti Ligorii, filii eius. ✠ Signum manus Gregorius Carazulo. ✠ Signum manus Petri Capice Buctafinge. ✠ Signum manus Iohannis Gruzalma. ✠ Signum manus Mansonis de Arcu. ✠ Signum manus Adenolfi de domna Stephania.	cappella per espletare le funzioni sacre, e il detto cappellano sarà legato da giuramento a voi e ai vostri successori, e farà e osserverà obbedienza a voi e ai vostri successori, come sarà giusto, fatto salvo in ogni cosa il diritto episcopale. Invero la predetta cappella non ha né deve avere parrocchia, né battisterio, né cero benedetto, né cimitero; ma soltanto avrà una campana. Inoltre nella festività del Natale del Signore e in Pasqua, io anzidetta Teodora e Ligorio, predetto figlio mio, e i figli dello stesso Ligorio nati da legittimo matrimonio, e le loro mogli, e gli uomini della nostre corte, dobbiamo andare alla chiesa di san Giorgio ad ascoltare la funzione sacra e ivi porteremo le offerte. E se là non andassimo e nella predetta chiesa non volessimo ascoltare le funzioni nelle anzidette festività, manderemo le nostre offerte alla detta chiesa di san Giorgio. Se invero di me anzidetta Teodora, o del predetto Ligorio, figlio meo, o dei suoi legittimi figli accadesse che non vi fossero legittimi eredi, la predetta cappella libera e senza legami ritorni alla madre Chiesa, con tutta la sua dote, senza contrasto di chiunque o chicchessia. E in tal modo noi anzidetti Teodora e Ligorio, madre e figlio, come per noi fu congruo abbiamo fatto, e a te Giovanni, notaio di **Averse**, che fosti presente, chiedemmo di scrivere. Redatto nell'anzidetto villaggio di **Pascarole**. Giovanni. Io suddetto Stefano giudice. ✠ Segno della mano della sopradetta Teodora. ✠ Segno della mano del suddetto Ligorio, suo figlio. ✠ Segno della mano di Gregorio **Carazulo**. ✠ Segno della mano di Pietro **Capice Buctafinge**. ✠ Segno della mano di Giovanni **Gruzalma**. ✠ Segno della mano di Mansone **de Arcu**. ✠ Segno della mano di Adenolfo **de domna Stephania**.

a. 1266, Cartario di S. Biagio, pp. 407-410, doc. LVII

In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, mense marcii, none inditionis; regnante domino nostro Karolo, Dei Gratia serenissimo rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, alme Urbis senatore, et Andegavie Provincie et Forcalquerii comite, regni vero eius anno primo. Nos Parisius Francius, Aversane civitatis iudex, et Ricchardus monachus, publicus eiusdem civitatis notarius, atque subscripti testes literati, ad hec specialiter vocati et rogati,	Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno, nell'anno millesimo duecentesimo sessantesimo sesto dalla sua incarnazione, nel mese di marzo, nona indizione; regnante il signore nostro Carlo, per grazia di Dio serenissimo re di Sicilia, del ducato di Puglia e del principato di **Capue**, senatore dell'alma Urbe e conte di Angiò, di Provenza e Forcalquer, invero nel primo anno del suo regno. Noi Parisio **Francius**, giudice della città aversana, e Riccardo monaco, pubblico notaio della stessa città, e i sottoscritti testimoni capaci di leggere e scrivere, a

cives Aversani, presenti publico scripto fatemur et testamur, quod domna Maria, venerabilis abbatissa monasterii Sancti Blasii de Aversa, et conventus eiusdem monasterii, nos facientes in sui presentia convocari, rogaverunt nos actente, ut pro eo quod mole debiti sunt gravate et se asserebant pecuniam non habere, unde dictum debitum possent exolvere, nec habere bona mobilia vel semoventia et in comuni ipsius Monasterii, per que possent satisfacere debitoribus pro debito supradicto, et sic ad bona stabilia ipsius monasterii recursum habere et ipsa bona vendere eas oporteat, ea tamen que sunt minus ydonea et necessaria monasterio supradicto, et de quibus minus fieret preiudicium ipso monasterio, et de vendendis infrascriptis petiis terre conventio sit habita inter ipsam abbatissam et conventum predicti monasterii, pro parte eiusdem monasterii ex una parte et magistrum Thomasium de Sugio, civem Capuanum, et iudicem Thomasium Villanum, civem Aversanum, ex altera, pro unciis auri triginta. Nos rogaverunt actente ut in celebranda predicta venditione interesse deberemus, iudicialem auctoritatem prestantes, et instrumentum de predicta venditione sibi facere deberemus: quarum petitionem utpote continentem iustitiam annuentes, priusquam predictum contractum permitteremus in nostri presentia celebrari, petiimus a predicta domina abbatissa et conventu eiusdem monasterii ut de predictis omnibus, que in eorum petitione premiserant, nobis facerent plenam fidem; que testes ydoneos et probationes legitimas in nostri presentia presentantes, nobis legitime constitit per eosdem, dictum debitum predicto monasterio iminere, et non habere bona mobilia vel semoventia, de quibus possent exolvere debitum predictum, et, inter cetera bona stabilia dicti monasterii infrascriptas terras dicto monasterio pertinentes esse minus utiles et necessarias, propter conditionem innexam terris predictis, quo constito, ne dictum posset monasterium in aliquo decipi, dictas terras fecimus publice subastari, quod predicte terre erant venales, et predicti magister Thomas de Sugio et iudex Thomas Villanus de predictis terris obtulerant uncias auri triginta, et plus offerenti predicte terre erant concedende. Et postquam substationem nullus apparuit, qui exinde plus offerret; quibus omnibus sollemnitatibus sic legitime observatis, predictum contractum in nostri presentia promisimus celebrari, et predicta domina et conventus predicti monasterii, bona et gratuita voluntate earum, consentientes in nos predictum

ciò specialmente chiamati e richiesti, cittadini aversani, con il presente pubblico scritto riconosciamo e attestiamo che domina Maria, venerabile badessa del monastero di san Biagio di **Aversa** e il convento dello stesso monastero, avendoci fatto convocare in sua presenza, ci richiesero come curatori, per il fatto che poiché sono gravate da una mole di debiti e sostenevano di non avere denaro con cui poter pagare il detto debito e di non avere beni mobili o semimobili e in comune dello stesso monastero mediante i quali poter soddisfare i debitori per il debito anzidetto, e pertanto essendo necessario ricorrere ai beni immobili del detto monastero e vendere tali beni, quelli tuttavia che sono meno idonei e necessari per l'anzidetto monastero e di cui meno sarebbe il danno per lo stesso, e per vendere i sottoscritti pezzi di terra era stato stabilito un accordo tra la detta badessa e il convento del predetto monastero, per la parte dello stesso monastero da una parte e maestro Tommaso **de Sugio**, cittadino capuano, e giudice Tommaso Villano, cittadino aversano, dall'altra parte, per once d'oro trenta. A noi richiesero come curatori che nella celebranda predetta vendita dovessimo esser presenti, prestando autorità giudiziale, e che dovessimo fare per loro lo strumento della detta vendita: acconsentendo alla loro richiesta in quanto giusta, prima che permettessimo che il predetto contratto fosse celebrato in nostra presenza, chiedemmo all'anzidetta domina badessa e al convento dello stesso monastero che di tutte le cose anzidette che nella loro petizione avevano premesso, per noi facessero piena fede. Per le quali cose presentando in nostra presenza testimoni idonei e prove legittime, a noi legittimamente risultò tramite ciò, che il detto debito gravava sul predetto monastero, e che non avevano beni mobili o semimobili con i quali poter pagare il suddetto debito, e che tra gli altri beni immobili del detto monastero le sottoscritte terre appartenenti al detto monastero erano meno utili e necessarie, per condizione legata alle terre predette. Stabilito ciò, affinché il detto monastero in nessun modo potesse essere ingannato, facemmo porre all'asta pubblicamente le dette terre, in quanto le predette terre erano in vendita e i predetti maestro Tommaso **de Sugio** e giudice Tommaso Villano per le predette terre avevano offerto trenta once d'oro, e maggiori offerte per le predette terre erano ammissibili. E poichè nell'asta non apparve nessuna offerta maggiore, osservate così legittimamente tutte

iudicem et notarium, tamquam in suos, cum scirent nos suos non esse iudicem et notarium, ex certa conscientia earum, in perpetuum, dederunt, tradiderunt et vendiderunt predictis magistro Thomasio de Sugio et iudici Thomasio Villano predictas septam petias terre, pertinentes predicto monasterio; existentes in territorio Averse, videlicet in pertinentiis ville Pascarole et ville Saliceti. Quarum petiarum terre prima est in loco ubi dicitur ad li Carifi, iuxta terram Iacobi de Thomasio, terram Iohannis Russi, terram domni Sergii de Iudice de Neapoli, terram domni Benvenuti, et terra Bartholomei de Sancto Archangelo. Secunda petia terre est ubi dicitur ...., iuxta terram Petri Gaudini, terram Petri Vïsconti, et terram Benctivenge. Tertia petia terre est in loco ubi dicitur ad Murum, iuxta terram Iohannis Vedi, terram Mathei et terram Sergii. Quarta est ubi dicitur via Casapasquate, iuxta terram Martini de Raone et Marini, fratris eius, terram Bonnorni et viam publicam. Quinta petia terre est que dicitur starcitella Casapasquate, que est iuxta viam publicam, terram cappellani ecclesie Sancti Georgii, et terram Iohannis de Fragola. Sexta petia terre est in loco ubi dicitur ad pirillam Saliceti, iuxta terram Petri Flortis, terram Pascasii, et terram domini Sergii sarti. Septima petia terre est ubi dicitur ad Piscinam, iuxta terram Deutisalvi, terram Mathei de Pascarola et viam publicam. De quibus petiis terre septem prescriptis finibus designatis, predicta domina abbatissa et conventus dicti Monasterii, pro parte dicti monasterii, dederunt et concesserunt predictis magistro Thomasio de Sugio et iudici Thomasio Villano liberam et plenariam potestestatem, auctoritate propria, possessionem capere corporalem; et dum ea ceperit et constituerit se eas eorum nomine possidere, una cum omnibus inferioribus et superioribus suis, et cum viis suis ibidem intrandi et exeundi atque cum omnibus aliis pertinentiis suis, ad possessionem suam et heredum ipsorum legitimorum, et ex se et eis recta linea legitime descendentium, ad habendum, tenendum et possidendum illud firmiter amodo et semper. Ita quod si forte contigerit ipsos decedere sine filii vel filiabus, predicte terre ad ius et proprietatem dicti monasterii libere revertantur. Et confesse sunt se, pro predicta earum datione, traditione et venditione, presentialiter recepisse, a predictis magistro Thomasio Sugio et iudice Thomasio Villano, ad generale pondus, predictas uncias auri triginta, et omni anno, in festo Ascensionis Domini, teneantur

le formalità, promettemmo di celebrare il detto contratto in nostra presenza, e la predetta domina e il convento del suddetto monastero, con loro buona e spontanea volontà, consenzienti con noi predetti giudice e notaio, come loro propri, pur sapendo che noi non eravamo giudici e notai di loro parte, con loro sicura consapevolezza, in perpetuo, diedero, consegnarono e vendettero agli anzidetti maestro Tommaso **de Sugio** e giudice Tommaso Villano i detti sette pezzi di terra, appartenenti al detto monastero, esistenti in territorio di **Averse**, vale a dire nelle pertinenze del villaggio di **Pascarole** e del villaggio di **Saliceti**. Dei quali pezzi di terra il primo è nel luogo detto **ad li Carifi**, vicino alla terra di Giacomo **de Thomasio**, alla terra di Giovanni Russo, alla terra di domino Sergio **de Iudice** di **Neapoli**, alla terra di domino Benvenuto, e alla terra di Bartolomeo di **Sancto Archangelo**. Il seconda pezzo di terra è dove è detto ...., vicino alla terra di Pietro Gaudino, alla terra di Pietro **Vïsconti**, e alla terra di **Benctivenge**. Il terzo pezzo di terra è nel luogo detto **ad Murum**, vicino alla terra di Giovanni **Vedi**, alla terra di Matteo e alla terra di Sergio. La quarta è dove è detto **via Casapasquate**, vicino alla terra di Martino **de Raone** e di Marino, suo fratello, alla terra di **Bonnorni** e alla via pubblica. Il quinto pezzo di terra è quello detto **starcitella Casapasquate**, ed è vicino alla via pubblica, alla terra del cappellano della chiesa di san Giorgio, e alla terra di Giovanni di **Fragola**. Il sesto pezzo di terra è nel luogo detto **ad pirillam Saliceti**, vicino alla terra di Pietro **Flortis**, alla terra di Pascasio, e alla terra di domino Sergio **sarti**. Il settimo pezzo di terra è dove è detto **ad Piscinam**, vicino alla terra di **Deutisalvi**, alla terra di Matteo di **Pascarola** e alla via pubblica. Dei quali sette pezzi di terra definiti con gli anzidetti confini, la predetta domina badessa e il convento del detto monastero, per la parte dell'anzidetto monastero, hanno dato e concesso agli anzidetti maestro Tommaso **de Sugio** e giudice Tommaso Villano libera e piena potestà, con propria autorità, di prenderne possesso materiale; e dal momento che le prendevano stabilì che le possedessero in loro nome, con tutte le loro cose sottostanti e sovrastanti, e con le loro vie per entrarvi e uscirne e con ogni altra loro pertinenza, in possesso loro e dei loro eredi legittimi e da loro e da quelli in linea diretta legittimamente discendenti, ad averli, tenerli e possederli fermamente da ora e sempre. In tal modo però che se per caso accadesse che i medesimi decedessero senza figli o figlie, le

reddere ipsi monasterio et parti eius, pro recognitione ipsarum septem petiarum terre, tarenos auri tres et grana quindecim, salvo et reservato expresse quod non liceat eisdem magistro Thomasio et iudice Thomasio et heredibus suis legitimis, et ex eis recta linea legitime descendentibus, ipsas alicui vendere, sine earum et successorum earum, pro parte dicti monasterii, noticia et consensu; quia sic inter eos sponte et expresse convenit. Et obligaverunt se, dicta domna abbatissa et conventus et successores earum, pro parte dicti monasterii et partem eius, ac per solempnem stipulationem promiserunt eisdem iudici Thomasio Villano et magistro Thomasio de Sugio et heredibus eorum legitimis et ex se et eis legitime recta linea descendentibus, illud sibi defendere ab omnibus hominibus omnibusque partibus, et nullo modo contravenire; unde, si necesse fuerit, predicta domna abbatissa et conventus dicti monasterii, ad pignorandum obligaverunt se et successores earum, pro parte dicti monasterii et partes eius, eisdem magistro Thomasio de Sugio et iudici Thomasio Villano et heredibus eorum legitimis, et ex se et eis recta linea legitime descendentibus, scilicet de rebus predicti monasterii usque ad legem et preter legem. De quibus omnibus, pro futuri temporis memoria predictorum magistri Thomasii de Sugio et iudicis Thomasii Villani heredum eorum legitimorum et ex se et eis legitime descendentium cautela ac etiam monasterii supradicti fieri debent duo publica consimilia instrumenta, quorum unum predicti magister Thomas et iudex Thomas habere debent, altero predicte domine abbatisse, pro parte eiusdem monasterii, remanente. Que scripsi et meo signo signavi, ego supradictus Riccardus, publicus Averse notarius, qui rogatus interfui. Averse. ✠ Ego qui supra Parisius iudex. ✠ Ego suprascriptus Iohannes iudicis Nicolai interfui et subscripsi. Ego Robbertus Villanus interfui et subscripsi. Ego Philippus de Apruccio interfui et subscripsi. Ego Nicolaus Villanus interfui et subscripsi.

predette terre ritornassero al diritto e alla proprietà del detto monastero. E dichiararono che, per l'anzidetta loro dazione, consegna e vendita, presentemente avevano ricevuto dei predetti maestro Tommasio **Sugio** e giudice Tommaso Villano, a peso generale, le predette once d'oro trenta, e ogni anno, nella festività dell'Ascensione del Signore, essi sono tenuti a consegnare al monastero e alla sua parte, in riconoscimento degli stessi sette pezzi di terra, tre tareni d'oro e grana quindici, fatto salvo e espressamente riservato che non sia lecito agli stessi maestro Tommaso e giudice Tommaso e ai loro eredi legittimi e da loro in linea retta legittimamente discendenti, venderle a chicchessia senza conoscenza e consenso di loro e dei loro successori per la parte del detto monastero; poiché così tra loro spontaneamente ed espressamente stabilirono. E si obbligarono l'anzidetta domina badessa e il convento e i loro successori, per la parte del detto monastero e le parti di quello, e per solenne accordo promisero agli stessi giudicei Tommaso Villano e maestro Tommaso **de Sugio** e ai loro eredi legittimi e ai loro e di quelli legittimamente discendenti in linea retta, di difendere ciò da tutti gli uomini e da tutte le parti, e di non violarlo in alcun modo. Pertanto, se fosse necessario, la predetta domina badessa e il convento del detto monastero, obbligarono sè e i loro successori, per la parte del detto monastero e le parti di quello, agli stessi maestro Tommaso **de Sugio** e giudice Tommaso Villano e ai loro eredi legittimi, e ai loro e di quelli legittimi discendenti in linea retta, vale a dire per i beni del predetto monastero fino a quanto previsto dalla legge e oltre. Di tutte le quali cose, per futura memoria degli anzidetti maestro Tommaso **de Sugio** e giudice Tommaso Villano, per tutela dei loro eredi legittimi e dei loro e di quelli legittimimante discendenti, e anche dell'anzidetto monastero, debbono essere fatti due identici atti pubblici, dei quali uno debbono avere l'anzidetto maestro Tommaso e giudice Tommaso, l'altro la predetta domina badessa, per la parte dello stesso monastero. Le quali cose scrissi e con il mio sigillo contrassegnai, io predetto Riccardo, pubblico notaio di **Averse**, che richiesto fui presente. In **Averse**. ✠ Io predetto giudice Parisio. ✠ Io anzidetto Giovanni [figlio] del giudice Nicola fui presente e sottoscrissi. Io Roberto Villano fui presente e sottoscrissi. Io Filippo **de Apruccio** fui presente e sottoscrissi. Io Nicola Villano fui presente e sottoscrissi.

a. 1371, Cartario di S. Biagio, pp. 417-420, doc. LXI

Iohanna, Dei gratia regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitissa, capitaneis civitatis Averse suique districtus, nec non appreciatoribus, taxatoribus, collectoribus et personis aliis quibuscumque deputatis et deputandis per nostram Curiam super recollectione et habitione fiscalis pecunie generalium subventionum collectarum aliarumque fiscalium functionum, subsidiorum novorum, donorum, seu munerum nostre curie impositorum et imponendorum in civitate predicta eiusque casalibus et districtu presentibus et futuris, fidelibus nostris, gratiam et bonam voluntatem. Pro parte venerabilium et religiosarum mulierum abbatisse et conventus monasterii Sancti Blasii de dicta civitati Averse, devotarum oratricum nostrarum, fuit noviter maiestati nostre reverenter expositum, quod olim religiosa mulier soror Marella Loritana de Summa, monacha dicti monasterii, ante ingressum suum ad dictum monasterium, pro subscriptis bonis burgensaticis suis stabilibus, que habebat, tenebat et possidebat in villa Pascarole, de pertinentiis dicte civitatis Averse, taxata erat et contribuebat, cum hominibus casalis eiusdem, in singulis generalibus subventionibus et collectis, aliisque subsidiis, donis et muneribus nostre curie, suis vicibus, in tarenis tresdecim; verum post ingressum ipsius sororis Marelle ad dictum monasterium, eadem bona stabilia sua dedicata fuerunt et sunt monasterio antedicto, et per dedicationem huiusmodi, facta fuerunt et sunt, ipso iure, exempta et libera a contributione et solutione dictarum generalium collectarum aliarumque fiscalium functionum, subsidiorum, donorum et munerum nostre curie supradicte. Sed cum, sicut in expositione subiungitur, onus taxationis et solutionis dictorum tarenorum tresdecim, quod solvebatur suis vicibus ipsi nostre Curie pro bonis eisdem necessario incumbat humeris hominum dicti casalis Pascarole, qui ex hoc sentientes se gravatos, circa culturam dictorum bonorum stabilium, multa prepedia inferunt, adeo quod bona ipsa dimittuntur inculta et sterilia, propterea efficiuntur in grave dampnum et preiudicium dicti monasterii et exponentium earumdem, propterea exponentes ipse maiestati nostre supplicaverunt actentius, ut indempnitati earum in hac parte prospicere, et relevamini dictorum hominum eiusdem casalis ab incumbenti	Giovanna, per grazia di Dio regina di Gerusalemme e della Sicilia, del ducato di Puglia e del principato di **Capue**, contessa di Provenza e Forcalquer e Piemonte, ai capitani della città di **Averse** e del suo distretto, nonché agli apprezzatori, ai tassatori, ai collettori e a qualsiasi altra persone incaricata e da incaricare da parte della nostra Curia per la raccolta e la ricezione delle entrate fiscali delle sovvenzioni generali, delle collette e di altri carichi fiscali, di nuovi sussidi, donazioni e imposizioni della nostra Curia imposti e da imporre alla predetta città e ai suoi casali e al suo distretto in presente e in futuro, ai nostri fedeli grazia e buona volontà. Da parte delle venerabili e pie donne e della badessa del convento del monastero di san Biagio della detta città di **Averse**, preganti devotamente per noi, fu poco tempo fa esposto con riverenza alla nostra maestà, che un tempo la pia donna sorella Marella Loritana di **Summa**, monaca del predetto monastero, prima del suo ingresso nel detto monastero, per i sottoscritti suoi beni immobili burgensatici, che aveva, teneva e possedeva nel villaggio di **Pascarole**, nelle pertinenze della suddetta città di **Averse**, era tassata e contribuiva, con gli uomini dello stesso casale, nelle singole generali sovvenzioni e collette, e negli altri sussidi, doni e prestazioni per la nostra Curia, o per altri in sua vece, per tareni tredici; invero dopo l'ingresso della stessa sorella Marella nel detto monastero, i medesimi suoi beni immobili furono dati e sono dell'anzidetto monastero, e per la donazione di questo tipo, furono resi e sono, per diritto, esenti e liberi dalla contribuzione e dal pagamento delle predette collette generali e di altre funzioni fiscali, sussidi, doni e prestazione per l'anzidetta nostra Curie. Ma poiché, come nell'esposizione è aggiunto, l'onere della tassazione e del pagamento dei predetti tredici tareni, che era pagato in loro vece alla nostra Curia per gli stessi beni necessariamente incombe sulle spalle degli uomini dell'anzidetto casale di **Pascarole**, che sentendosi da ciò gravati per la coltivazione degli anzidetti beni, sopportano molti imbarazzi, e pertanto gli stessi beni vengono lasciati incolti e sterili e da ciò risulta grave danno e pregiudizio per il detto monastero e le stesse esponenti, pertanto le richiedenti supplicarono la nostra maestà con grande attenzione, tanto come atto pio che per grazia, affinché la nostra serenità si degnasse di considerare la loro esenzione in questa

eis onere taxationis et solutionis predicte providere, tam pie quam gratiose, nostra serenitas dignaretur. Nos autem supplicationi huiusmodi, pio condescendentes affectu, eisdem hominibus dicti casalis predictum taxationis et solutionis onus tarenorum tresdecim, incumbens eisdem pro bonis predictis eidem monasterio dedicatis, divine pietatis intuytu, et supplicantium ipsarum instinctu, harum serie, de certa nostra scientia et speciali gratia, duximus remictendum; ita quod ex nunc in antea homines ipsi casalis eiusdem, ad solutionem et exhibitionem dictorum tarenorum tresdecim incumbentium eis, pro bonis predictis, non taxentur in aliquo in generalibus subventionibus, collectis, subsidiis, donis ac muneribus aliis ipsi nostre curie impositis et imponendis in antea, in casali predicto, aut quomodolibet exigantur: sed ipsi tareni tresdecim demantur et deducantur de quantitate solita taxationis casalis eiusdem et nostre Curie computentur. Quo circa fidelitati vestre presentium tenore, de dicta certa nostra scientia, precipimus quatenus forma presentium per vos diligenter actenta et eisdem hominibus dicti Casalis efficaciter observata, homines ipsi universaliter et singulariter, vos taxatores, pro dictis tarenis tresdecim eis per nos, ut predicitur, gratiose remissis, non taxetis in aliquo vosque collectores et perceptores fiscalis pecunie predictarum, generalium collectarum, subsidiorum aliarumque fiscalium functionum, donorum et munerum nostre curie, ab hominibus ipsis dictos tarenos tresdecim pretextu cuiuscumque taxationis et impositionis, facte vel faciende, hominibus ipsis de quantitate ipsa dictorum tarenorum tresdecim, per taxatores eosdem, in solutionibus generalium collectarum, subsidiorum, donorum et munerum nostre curie suis vicibus nullatenus exigatis, contra presentium seriem et huius nostre pagine iussionem. Revocaturi prorsus in irritum si per vos presentes taxatores et collectores aliquid in contrarium forsitan est presumptum. Vosque capitanei, presens atque futuri, non permictatis homines ipsos dicti Casalis gravari vel exigi suis vicibus in premissis, per dictos taxatores et collectores, contra presentium seriem quovis modo. Quinimmo si contrafiet in aliquo, faciatis suis vicibus penitus corrigi et in irritum revocari. Proviso tamen quod pretextu presentium reliqua quantitas integra dictarum generalium subventionum, collectarum, subsidiorum, donorum ac fiscalium munerum, debita et debenda ipsi nostre Curie per homines

parte e di provvedere a sollevare gli uomini dello stesso casale dall'onere su di loro incombente della tassazione e del pagamento predetto. Noi poi, accondiscendendo ad una tale supplica con pio affetto, per impulso di divina pietà, e per ispirazione delle dette supplicanti, con questo ordine, per certa nostra conoscenza e per speciale grazia, abbiamo deciso di annullare per gli uomini del detto casale l'anzidetto onere della tassazione e del pagamento di tredici tareni, su di loro gravante per gli anzidetti beni dati al detto monastero; di modo che d'ora in poi gli uomini del detto casale, per il pagamento e la presentazione dei suddetti tredici tareni su di loro gravanti per i predetti beni, non siano tassati in alcun modo nelle sovvenzioni generali, nelle collette, nei sussidi, nei doni e nelle altre prestazioni per la nostra stessa Curia imposti e che si imporranno al casale predetto, o in qualsiasi modo siano riscossi: ma gli stessi tredici tareni siano sottratti e dedotti dalla quantità solita della tassazione dello stesso casale e conteggiati per la nostra Curia. A riguardo di ciò con il tenore della presente, per l'anzidetta certa nostra conoscenza, comandiamo alla vostra fedeltà che nella forma della presente sia diligentemente rispettata e per i detti uomini del predetto casale efficacemente osservata. Gli stessi uomini complessivamente e singolarmente, voi tassatori per i detti tredici tareni a loro per grazia da noi rimessi, come prima è detto, non tassiate in alcun modo e voi collettori e percettori degli introiti fiscali delle anzidette collette generali, dei sussidi e di altre funzioni fiscali, doni e imposizioni della nostra Curia, da parte dei detti uomini i predetti tredici tareni con il pretesto di qualsivoglia tassazione e imposizione, fatta o da farsi, ai detti uomini per la quantità dei detti tredici tareni dai medesimi tassatori nei pagamenti delle collette generali, dei sussidi, dei doni e delle imposizioni della nostra Curia in nessun modo esigiate in sua vece, contro il comando presente e l'ordine di questo nostro documento. Che sia da revocare come del tutto invalido se tramite voi presenti tassatori e collettori qualcosa in contrario fosse osato. E voi capitani, presenti e futuri, non permettiate che gli uomini del detto casale siano gravati o sottoposti ad esazioni in loro vece nelle cose premesse, dai suddetti tassatori e collettori, contro il presente ordine in qualsiasi modo. Che anzi se sorgesse qualcosa in contrario, facciate sì in loro vece che sia interamente corretto e annullato. Tuttavia badando a che con il pretesto del presente la rimanente integra quantità delle predette generali

Casalis predicti, deductis et computatis ipsi nostre curie, ut predicitur, dictis tarenis tresdecim non minuatur in aliquo, nec ipsius recollectio quomodolibet retardetur. Bona vero predicta hec esse ponuntur, videlicet: fundus unus situs in dicta villa Pascarole, iuxta fundum Colutii et Antonelli domini Iacobi de predicta villa Pascarole, iuxta domos Nicolai Boniiorni, vias puplicas et alios confines. Item petia una terre, sita in pertinentiis dicte ville, ubi dicitur Sanctus Georgius, iuxta terram maioris Ecclesie Aversane, iuxta terram Mathei Zuccarelli, viam puplicam et alios confines. Item petia una alia terre, sita in pertinentiis dicte ville, ubi dicitur a le Carte, iuxta terram Colucii et Antonelli dicti domni Iacobi, terram domini Nicolai Boniiorni, viam puplicam et alios confines. Item petia una alia terre, sita in pertinentiis dicte ville, ubi dicitur ad Sanctum Severinum, iuxta terram Maselli, quondam magistri Angeli Quatragesime pelliparii de Neapoli, terram magistri Iuliani pelliparii de dicta civitate Neapolis, viam puplicam et alios confines. Item petia una alia terre, sita prope dictam villam, uxta viridarium Andree Carrafe de Neapoli militis, terram Cicci Maselli de eadem villa, viam puplicam et alios confines. Item petia una alia terre, sita in pertinentiis dicte ville, ubi dicitur a la Padula, sive a li Cese, iuxta terram domini Andree Carrafe et terram Bartholomei Caserte, de dicta villa, viam vicinalem et alios confines. Presentibus post oportunam inspectionem earum remanentibus presentanti efficaciter in antea, iuxta ipsarum continentiam, valituris. Datum Averse, per virum magnificum Ligorium Sicculum de Neapoli, militem logothetam et prothonotarium regni Sicilie, collateralem consiliarium et fidelem nostrum dilectum, anno domini millesimo trecentesimo septuagesimo primo, die .v. decembris, .x. indictionis, regnorum nostrorum anno vigesimo nono. Iacobus de Madio.

sovvenzioni, collette, sussidi, doni e imposizioni fiscali, dovute e che si dovranno alla nostra Curia da parte degli uomini del predetto casale, dedotti e calcolati per la nostra Curia i suddetti tredici tareni, come prima è detto, non sia diminuita in alcun modo, né la sua raccolta sia in alcun modo ritardata. Invero i beni predetti questi si definisce essere, vale a dire: un fondo sito nel predetto villaggio di **Pascarole**, vicino al fondo di **Colutii** e di Antonello di domino Giacomo del predetto villaggio di **Pascarole**, vicino alle case di Nicola **Boniiorni**, alle vie pubbliche e ad altri confini. Poi un pezzo di terra, sito nelle pertinenze del detto villaggio, dove è detto **Sanctus Georgius**, vicino alla terra della maggiore chiesa aversana, alla terra di Matteo Zuccarello, alla via pubblica e ad altri confini. Poi un altro pezzo di terra, sito nelle pertinenze del detto villaggio, dove è detto **a le Carte**, vicino alla terra di **Colucii** e di Antonello del predetto domino Giacomo, alla terra di domino Nicola **Boniiorni**, alla via pubblica e ad altri confini. Poi un altro pezzo di terra, sito nelle pertinenze del predetto villaggio, dove è detto **ad Sanctum Severinum**, vicino alla terra di Masello del fu mastro Angelo **Quatragesime** pellettiere di **Neapoli**, alla terra di mastro Iuliano pellettiere della detta città di **Neapolis**, alla via pubblica e ad altri confini. Poi un altro pezzo di terra, sito vicino al detto villaggio, vicino al giardino di Andrea Carrafa di **Neapoli** milite, alla terra di Cicco Masello dello stesso villaggio, alla via pubblica e ad altri confini. Poi un altro pezzo di terra, sito nelle pertinenze del predetto villaggio, dove è detto **a la Padula**, o **a li Cese**, vicino alla terra di domino Andrea Carrafa e alla terra di Bartolomeo Caserta, del predetto villaggio, alla via vicinale e ad altri confini. Valido per i presenti dopo loro opportuna valutazione e per gli altri presentandolo con efficacia d'ora innanzi, secondo il suo contenuto. Dato in **Averse**, mediante il magnifico uomo Ligorio **Sicculum** di **Neapoli**, milite, logoteta e protonotario del regno di Sicilia, collaterale consigliere e fedele nostro diletto, nell'anno del Signore millesimo trecentesimo settantesimo primo, nel giorno V di dicembre della X indizione, nel ventesimo nono anno dei nostri regni. Giacomo **de Madio**.

Giacinto De' Sivo,
Storia di Galazia Campana e di Maddaloni,
Napoli, 1865. Ristampa in Maddaloni, 1986

Cap. VIII, p. 101
Nell'archivio di Montecassino evvi un antico regesto di S. Angelo in Formis, contenente i principali titoli di questa badia. ..... v'è a pag. 53 altra nota di Maddaloni, in un diploma di Riccardo II principe di Capua dato nel dicembre 1099, redatto per S. Angelo in Formis, e per esso per l'abate cardinale Oderisio di Montecassino ... *Preceptum de limata que est in Triflisco, et de terra Ugonis de Frayda que est in finibus Mataloni, et terra que fuit de Laydulfo.* Ivi è detto ... *Confirmamus integram unam petiam de terra que ipse in fevo* (in feudo) *a nobis tenebat; et est in territorio castelli nostri qui vocatur Matalone: in loco ubi dicitur ad Termine, que continet in se per passum rationaliter mensurata, uti mox est, modios terre viginti, cuius fines hec sunt. Ab uno latere est finis via que pergit ad Saglanum* (ora Sagliano), *que decernit inter fines Matalonis et Lanei* (Lagno)*; ab alio vero latere est finis terra nostra publica, qualiter revolvitur per antiquam viam que olim ducebat ad Suessulam.* (E il sito di Suessola fu poi cagione di controversie fra' dotti!*). Ab uno capite est finis via que pergit ad predictum nostrum castellum; et dicitur ibi ad Cognolum: ab alio vero capite est finis terra nostra que nos possidemus.* Questa notizia m'inviava il chiaro mio amico abate Tosti Cassinese che da sua mano dal regesto la traeva.

[Traduzione: Disposizione a riguardo del lago che è in **Triflisco**, e della terra di Ugone **de Frayda** che è nei confini di **Mataloni**, e della terra che di Laidulfo. ... Confermiamo l'integro pezzo di terra che lo stesso teneva in feudo per noi; ed è nel territorio del nostro castello chiamato **Matalone**: nel luogo detto **ad Termine**, che contiene in sè razionalmente misurato per passi, come è costume, moggia di terra venti, e di cui questi sono i confini. Da un lato è la via che va verso **Saglanum**, che si vede tra i confini di **Matalonis** e del **Lanei**; dall'altro lato invero è la nostra terra pubblica, come volge per l'antica via che un tempo portava a **Suessulam**. Da un capo è la via che porta al predetto nostro castello; e è detto ivi **ad Cognolum**: dall'altro capo invero è la terra nostra che noi possediamo.]

Domenico Lanna (senior),
Frammenti storici di Caivano,
Giugliano, 1903

p. 69-70

Il Diploma è di Roberto Principe di Capua dell'anno 1119 e lo trascrivo nella parte, che ci riguarda: *Principalis libertas ... Christi Ecclesiis, earumque Rectoribus suffragari, necessitatibus comunicare, et suis rebus et possessionibus subvenire debemus ut elemosinis et muneribus fidelium ditatoe*[172] *inspectoribus earum possint absque ulla sollecitudine orationibus et ministeriis spiritualibus insistere. Nos igitur Robertus Capuanorum Dei gratia Princeps hoc facere cupiens dignum duximus Ecclesiae S. Proculi Puteolano Episcopo, venerabilique eiusdem Ecclesiae Praesuli Donato, ac eius successoribus, consensu et precibus Raynaldi de Cayvano fidelis nostri, assensu quoque et voluntate D. Alezandri de Peroleo dilectissimi consanguinei nostri, Ecclesiam S. Nicolai sitam in Castro Novo de Serra reddere et confirmare in perpetuum cum collis, hortis etc.*

[Traduzione : Facoltà del Principe ... dobbiamo sostenere le chiese di Cristo e i loro Rettori, essere partecipi delle loro necessità e venire in soccorso delle loro cose e dei loro possedimenti, affinché, dotate con le elemosine e i doni dei fedeli, i loro frequentatori possano senza alcuna sollecitudine attendere alle preghiere e ai ministeri spirituali. Pertanto, Noi Roberto, per grazia di Dio Principe dei Capuani, desiderando fare ciò che è degno decidemmo di consegnare e confermare a Donato, vescovo puteolano della Chiesa di S. Proculo e venerabile presule della stessa Chiesa, e ai suoi successori, con il consenso e le preghiere di Rainaldo di **Cayvano**, fedele nostro, con l'assenso anche e la volontà di D. Alessandro **de Peroleo**, dilettissimo consanguineo nostro, la chiesa di S. Nicola sita nel castro nuovo di **Serra**, in perpetuo con i colli, gli orti etc.]

Il testo del Lanna è una preziosa fonte, in particolare: 1) per la descrizione delle chiese e delle cappelle esistenti all'epoca a Caivano; 2) per notizie relative ai resti della cinta muraria e alla antica divisione di Caivano in tre borghi; 3) per le notizie biografiche intorno a uomini illustri; etc. e rimandiamo al testo originale, ristampato dal Comune nel 1997, per le notizie anzidette ed altre.

Il diploma a cui fa riferimento il Lanna è anche citato, ma in forma dubitativa, da Alessandro Di Meo:

Alessandro Di Meo,
Annali critico-diplomatici del Regno di Napoli,
vol. 8, Napoli, 1804

Anno 1119, p. 248:

"Si ha ancora un Diploma di *Roberto* Principe di Capua, che *consensu, et precibus* di *Rainaldo* di *Caivano* suo fedele, *et assensu, et voluntate* di *D. Alessandro* di *Peroleo* suo diletto consanguineo, dona, e conferma a *Donato* vescovo di Pozzuoli la Chiesa di *S. Niccola* nel suo castello di *Serra* con 109 moggia di terra, un'altra terra a piè del Monte *Burio*, e un'altra a *Corvara* di moggia 9 colla condizione, che il Vescovo di Pozzuoli debba venir due volte all'anno a quella Chiesa: *An. I D. MCXIX Ind. XII.* Troppo scarse, contra l'uso, e senza l'anno del Principato, e senza del mese son queste note, ed ho ancora altre difficultà su di questo Diploma, di cui vorrei veder l'originale. Era dunque Pozzuoli sotto il Principato di Capua. Ho faticato in Pozzuoli per trovar <l'originale> ma invano: solo ve ne ho trovato una copia. Si dice scritto da *Roberto* Arcidiacono di Aversa."

Giovanni Mongelli,
Regesto delle Pergamene dell'Abbazia di Montevergine,
7 volumi, Roma, 1956-1962

Vol. I
197. a. 1132 ("1131"), aprile, Ind. X (p. 71)
Roberto II principe, anno 6°, Avella.
Desiderio, presb. e not. di Avella.
Giovanni, presb.
Il nobilissimo don Eleazaro, f. di don Adelardo di Sant'Arcangelo, territorio di Aversa, ora abitante in Avella, e donna Brigolonda, sua moglie, donano al monastero di Montevergine, in cui è rettore don Alberto, un territorio con oliveti e altri alberi, sito nel "vico" di Baiano, nel luogo detto "ad Agella", nelle pertinenze di Avella (XVII, 2).

204. a. 1133 ("1134"), aprile, Ind. XI (p. 72-73)
Roberto II principe, anno 7°, Avella.
Don Eleazaro, "nobilissimo milite", figlio del q. Adelardo, di Sant'Arcangelo, territorio di Aversa, e ora abitante in Avella, offre alla chiesa di S. Maria "Mater domini nostri Jhesu Christi" un pezzo di terra arbustata, che ora tiene "ad pastenandum" Stefano, f. del q. Giovanni Jacono Stefano, e che è sita nel luogo detto "ad binaczarum", nelle pertinenze di Avella (XVII, 3).

371. a. 1158. Avella. "Lazaro di S. Arcangelo"

421. a. 1163. Avella. "Lazaro di S. Arcangelo"

423. a. 1163. Avella. "Eleazaro di Sant'Arcangelo"

Vol. IV
3565. a. 1359, aprile 29, Ind. XII (p. 304-305) – Concessione a Giulio de Lacorte di Caivano, abitante in Capua, di un terreno in Capua.
Ludovico re anno 11°, Giovanna regina anno 17°, Capua.
Bartolomeo di Pierlorenzo, pubblico not.
Nicola de Paone, di Capua, giudice di Capua.
Pietro Calamita, di Fondi, procuratore dei signori ab. Nicola, ab. Benedetto e Andreillo de Palmiero, figli di Cerbo de Palmiero, concede a Gilio de Lacorte, di Caivano, nelle pertinenze di Aversa, abitante in Capua, una presa di terra con orto, in Capua, nella parrocchia di S. Marcello "Piczulo in capite", per l'annuo corso di un tarì nella festa di S. Maria ad agosto, e un'oncia d'oro per questa concessione (XXXII, 100).

Evelyn Jamison,
Catalogus Baronum,
Istituto Storico Italiano per il Medio Evo,
Fonti per la Storia d'Italia n. 101, Roma, 1972.

Il documento testimonia di una leva straordinaria operata dai re normanni in un anno non meglio definito - ma secondo Jamison da porsi fra il 1150 e il 1168 – per preparare una *magna expeditio* in difesa di una allenza fra Corrado III di Germania e l'imperatore bizantino Manuele Comneno.

Frammento [pp. 154-161; paragrafi 851-904]

De eodem principatu de Aversa	Dello stesso Principato. Di **Aversa**
Isti sunt milites qui fuerunt Raonis filii Raelis (De Aversa)	Questi sono i militi che furono di Raone figlio di **Raelis** (di **Aversa**)
Hugo de Salerno sicut dixit tenet feudum v militum, et augmentum sunt v militum. Una sunt inter feudum et augmentum milites x.	Ugo di **Salerno**, come disse, ha un feudo di V militi, e l'aumento sono militi V. In totale sono tra feudo e aumento militi X.
Riccardus de Barulo tenet feudum iiij^{or} militum et augmentum sunt milites iiij^{or}. Una inter feudum et augmentum obtulit milites viij.	Riccardo **de Barulo** ha un feudo di IV militi, e l'aumento sono militi IV. In totale tra feudo e aumento offrì militi VIII.
Robertus de Abalita de Capua tenet feudum iiij^{or} militum et augmentum eius sunt iiij^{or}. Una inter feudum et augmentum obtulit milites viij.	Roberto **de Abalita** di **Capua** ha un feudo di IV militi, e il suo aumento sono IV. In totale tra feudo e aumento offrì militi VIII.
(Curia)	(Curia)
Zoffo de Graniano sicut ipse dixit tenet feudum ij militum et cum augmento obtulit milites iiij^{or}.	Zoffo di **Graniano**, come lo stesso disse, ha un feudo di II militi e con l'aumento offrì militi IV.
Raynaldus de Lilia sicut ipse dixit tenet feudum ij militum et cum augmento obtulit milites iiij^{or}.	Rainaldo **de Lilia**, come lo stesso disse, ha un feudo di II militi e con l'aumento offrì militi IV.
Raymus de Caiacza tenet feudum j militis sicut ipse dixit et cum augmento obtulit milites duos.	Raimo di **Caiacza** ha un feudo di I milite, come lo stesso disse, e con l'aumento offrì due militi.
Drogus sicut ipse dixit tenet feudum unius militis et cum augmento obtulit milites ij.	Drogo, come lo stesso disse, ha un feudo di un milite e con l'aumento offrì militi II.
Johannes Bassi sicut ipse dixit tenet pauperrimum feudum j militis et cum augmento serviet ipse.	Giovanni **Bassi**, come lo stesso disse, ha un poverissimo feudo di I milite e con l'aumento presta servizio lui stesso.
Joczolinus de Rocca sicut ipse dixit tenet feudum ij militum et cum augmento obtulit milites iiij^{or}.	**Joczolinus de Rocca**, come lo stesso disse, ha un feudo di II militi e con l'aumento offrì militi IV.
Philippus Sancti Archangeli tenet feudum j militis sicut ipse dixit et cum augmento obtulit milites ij.	Filippo di **Sancti Archangeli** ha un feudo di I milite, come lo stesso disse, e con l'aumento offrì militi II.
Raho de Cantalupo sicut ipse dixit tenet feudum j militis et cum augmento obtulit milites ij.	Raho di **Cantalupo**, come lo stesso disse, ha un feudo di I milite e con l'aumento offrì militi II.
Landulphus de Manso sicut ipse dixit tenet feudum j militis et cum augmento obtulit milites ij.	Landulfo **de Manso**, come lo stesso disse, ha un feudo di I milite e con l'aumento offrì militi II.
Mattheus de Nuceria sicut ipse dixit tenet feudum j militis et cum augmento obtulit milites ij.	Mattheo di **Nuceria**, come lo stesso disse, ha un feudo di I milite e con l'aumento offrì militi II.
Una sunt, qui fuerunt Rahonis filii Raelis de propriis feudis, feudum militum xxviij et augmentum eorum sunt milites xxvj. Una inter proprium feudum, et augmentum sunt milites liiij.	Quelli che furono dei feudi propri di Raone figlio di **Raelis**, in totale sono un feudo di militi XXVIII e il loro aumento sono militi XXVI. In totale tra il proprio feudo e l'aumento sono militi LIV.

Guillelmus Fillarinus tenet in dodario de demanio feudum ij militum; et in Valle Gaudii feudum dimidii militis et augmentum eius est ij militum et dimidii. Una inter feudum et augmentum obtulit milites quinque et servientes xxx et balistarium j. Goffridus Guanaucus dixit quod tenet in Aversa feudum j militis; et hoc quod tenet in Tuffo feudum j militis et tenet in terra sua Averse tres pauperes milites, unusquisque eorum habentes dimidium feudum militis. Una sunt feudum militum iij et dimidii et augmentum eius sunt quatuor milites et dimidius. Una inter feudum et augmentum milites viij et servientes xv. Johannes de Valle dixit quod tenet in Aversa de Valle feudum ij militum et cum augmento obtulit milites iiij^{or} et servientes x. Herveus de Bolicta sicut dixit tenet in Aversa feudum iij militum et cum augmento obtulit milites sex et servientes xx.	Guglielmo Fillarino ha in affidamento un feudo del signore di II militi, e in **Valle Gaudii** un feudo di mezzo milite e il loro aumento è di II militi e mezzo. In totale tra feudo e aumento offrì cinque militi e servienti XXX e balestrieri I. Goffredo Guananco disse, che ha in Aversa un feudo di I milite, e questo, che ha in **Tuffo** un feudo di I milite e ha nella sua terra di **Averse** tre poveri militi, ciascuno dei quali ha mezzo feudo di un milite. In totale sono un feudo di militi III e mezzo e il loro aumento sono quattro militi e mezzo. In totale tra feudo e aumento militi VIII e servienti XV. Giovanni di **Valle** disse, che ha in **Aversa** di **Valle** un feudo di II militi e con l'aumento offrì militi IV e servienti X. **Herveus de Bolicta**, come disse, ha in Aversa un feudo di III militi e con l'aumento offrì sei militi e servienti XX.
Johannes Francisius dixit quod tenet in Aversa feudum ij militum et augmentum eius sunt milites iij. Una inter feudum et augmentum obtulit milites iiij et servientes x. Isti tenent de eodem Johanne Francisio Herveus de Strachella tenet de eo quoddam pauperem feudum j militis et cum augmento obtulit militem j. Riccardus de Capistrello tenet de eo quoddam pauperrimum feudum et cum augmento serviet ipse. Uxor Girardi Capudasini tenet de eo pauper feudum et cum augmento obtulit militem j. Una demanii et servitii predicti Johannis Francisci sicut dixit de propriis feudis milites v et cum augmento sunt milites v. Una inter feudum demanii, et servitii, et augmentum obtulit milites vij et pedites armatos decem.	Giovanni **Francisius** disse, che ha in Aversa un feudo di II militi e l'aumento di quello sono militi III. In totale tra feudo e aumento offrì militi IV e servienti X. Questi reggono feudo dello stesso Giovanni **Francisio** **Herveus de Strachella** ha di quello un certo povero feudo di I milite e con l'aumento offrì militi I. Riccardo **de Capistrello** ha di quello un certo poverissimo feudo e con l'aumento presta servizio lui stesso. La moglie di Girardo **Capudasini** ha di quello un feudo povero e con l'aumento offrì militi I. In totale del signore e del servizio del predetto Giovanni **Francisci**, come disse, dei propri feudi militi V e l'aumento sono militi V. In totale tra feudo del signore e di servizio, e aumento offrì militi VII e dieci fanti armati.
Petrus Girardi dixit quod tenet in Aversa feudum ij militum et cum augmento obtulit milites iiij^{or} et servientes decem. Isti tenent de eodem Petro Henricus Tiphonie tenet de eo pauperrimum feudum et cum augmento obtulit militem j. Raul de Casaluccia tenet de eo feudum pauperrimum	Pietro di Girardo disse, che ha in Aversa un feudo di II militi e con l'aumento offrì militi IV e dicei servienti. Questi reggono feudo dello stesso Pietro Enrico **Tiphonie** ha di quello un poverissimo feudo e con l'aumento offrì militi I. Raul di **Casaluccia** ha di quello un feudo

et cum augmento obtulit militem j. Mattheus Peregrinus tenet de predicto Petro feudum pauperrimum et cum augmento obtulit militem j. Una tam demanii et servitii predicti Petri Gerardi sunt de propriis feudis milites v et augmentum sunt ij. Una inter feudum et augmentum obtulit milites septem et servientes x.	poverissimo e con l'aumento offrì militi I. Matteo Peregrino ha del predetto Pietro un feudo poverissimo e con l'aumento offrì militi I. In totale tanto del signore e del servizio del predetto Pietro di Gerardo sono dei propri feudi militi V e l'aumento sono II. In totale tra feudo e aumento offrì sette militi e servienti X.
Leonardus Sorellus sicut dixit tenet in Aversa feudum ij militum et augmentum eius sunt milites ij. Una inter feudum, et augmentum obtulit milites iiij^{or}. Isti tenent de predicto Leonardo Sorello Nicolaus Sancte Agathes tenet de eodem feudum j militis et cum augmento obtulit milites ij. Robbertus filius Raonis tenet de eo feudum j militis et cum augmento obtulit milites ij. Una demanii et servitii predicti Leonardi sunt de propriis feudis milites iiij et cum augmento sunt milites viij.	Leonardo Sorello, come disse, ha in Aversa un feudo di II militi. e l'aumento di quello sono militi II. In totale tra feudo e aumento offrì militi IV. Questi reggono feudo del predetto Leonardo Sorello Nicola di **Sanctae Agathes** ha dello stesso un feudo di I milite e con l'aumento offrì militi II. Roberto figlio di Raone ha di quello un feudo di I milite e con l'aumento offrì militi II. In totale del signore e del servizio del predetto Leonardo sono dei propri feudi militi IV e con l'aumento sono militi VIII.
Guillelmus de Pinzono sicut ipse dixit tenet feudum ij militum et cum augmento obtulit milites iiij^{or}. Mattheus de Monte sicut dixit tenet feudum ij militum et cum augmento obtulit milites iiij^{or}. (Et unum feudum tenet de Guillelmo de Avenabulo sicut ipse Guillelmus dixit.) Americus de Maloleone dixit quod tenet in Aversa feudum j militis et dimidii et cum augmento obtulit milites iij. (Curia) Guillelmus de Fraymundo Juvenis dixit quod tenet in Aversa feudum iij militum et augmentum eius sunt milites iij. Una inter feudum et augmentum obtulit milites vj. Isti tenent de eo Valentinus tenet de eo pauperrimum feudum j militis et cum augmento obtulit militem j videlicet se ipsum. Robbertus de Avenabulo dixit quod tenet feudum j militis et dimidii et cum augmento obtulit milites iij. Unfridus de Ribursa dixit quod tenet feudum j militis et cum augmento obtulit milites ij. Robbertus de Lacerria tenet pauper feudum et serviet ipse.	Guglielmo **de Pinzono**, come lo stesso disse, ha un feudo di II militi e con l'aumento offrì militi IV. Matteo **de Monte**, come disse, ha un feudo di II militi e con l'aumento offrì militi IV. (E regge un feudo di Guglielmo **de Avenabulo**, come lo stesso Guglielmo disse.) Americo **de Maloleone** disse, che ha in Aversa un feudo di I milite e mezzo e con l'aumento offrì militi III. (Curia) Guglielmo **de Fraymundo** il giovane disse, che ha in Aversa un feudo di III militi, e l'aumento di quello sono militi III. In totale tra feudo e aumento offrì militi VI. Questi reggono feudo da lui Valentino ha di quello un poverissimo feudo di I milite e con l'aumento offrì militi I vale a dire sé stesso. Roberto **de Avenabulo** disse, che ha un feudo di I milite e mezzo e con l'aumento offrì militi III. Unfrido **de Ribursa** disse, che ha un feudo di I milite e con l'aumento offrì militi II. Roberto di **Lacerria** ha un feudo povero, e presta servizio lui stesso.
Jeczelinus de Rocca dixit quod tenet in terra Averse	**Jeczelinus de Rocca** disse, che ha in terra di **Averse**

pro nepote suo feudum iij militum et cum augmento obtulit milites vj et servientes xx. Riccardus de Rocca tenet Cautillonum quod sicut ipse dixit est feudum j militis et cum augmento obtulit milites ij. Isti tenent de eodem Jeczelino Guillelmus Lombardus tenet de eo pauperrimum feudum j militis et cum augmento obtulit j. Niel tenet de eo pauper feudum j et cum augmento obtulit militem j. Una demanii et servitii predicti Joczelini sunt de propriis feudis milites v et aumentum sunt milites iij. Una inter feudum et augmentum obtulit milites viij.	per il nipote suo un feudo di III militi e con l'aumento offrì militi VI e servienti XX. Riccardo **de Rocca** ha **Cautillonum**, che, come lo stesso disse, è un feudo di I milite e con l'aumento offrì militi II. Questi reggono feudo dallo stesso **Jeczelino** Guglielmo Lombardo ha di quello un poverissimo feudo di I milite e con l'aumento offrì I [milite]. Niel ha di quello un feudo povero di I [milite] e con l'aumento offrì militi I. In totale del signore e del servizio del predetto **Joczelini** sono dei propri feudi militi V e l'aumento sono militi III. In totale tra feudo e aumento offrì militi VIII.
Gualterius de Molinis dixit quod feudum suum est de Cicala militum xv, et in Aversa ij militum et augmentum eius sunt milites xvij. Una inter feudum et augmentum obtulit milites xxxiiij^{or} et servientes cxx. Isti tenent de eo Goffridus Scallonus tenet de eo in Aversa feudum ij militum et cum augmento obtulit milites iiij^{or} . Philippus de Centura tenet de eo in Aversa feudum j militis et cum augmento obtulit militem j. Uxor Fulconis de Petrara tenet de eo feudum j militis et cum augmento obtulit milites ij. Raul de Capua tenet de eodem Gualterio de Molinis feudum j militis et cum augmento obtulit milites ij. Ascutinus de Matalono tenet de eo in Matalono feudum j militis et cum augmento obtulit milites ij. Guillelmus filius Augerii tenet de eo in Rapara feudum j militis et cum augmento obtulit militem j. Raynon Tosardus tenet de eo in Acerna feudum unius militis et cum augmento obtulit milites ij. Riccardus Dellie tenet de eo in Lacerna feudum j militis, et in Aversa feudum j militis. (Curia) Et Carbonus tenet de eo pauper feudum militis et cum augmento obtulit ipse R. milites v. Una demanii et servitii predicti Gualterii de Molinis sunt de propriis feudis milites xxviij et cum augmento inter totum obtulit milites liiij et servientes cxx.	Gualterio **de Molinis** disse che il feudo suo è di **Cicala** militi XV e in **Aversa** II militi e l'aumento di quello sono militi XVII. In totale tra feudo e aumento offrì militi XXXIV e servienti CXX. Questi reggono feudo da lui Goffredo **Scallonus** ha di quello in **Aversa** un feudo di II militi e con l'aumento offrì militi IV. Filippo di **Centura** ha di quello in **Aversa** un feudo di I milite e con l'aumento offrì militi I. La moglie di Fulcone **de Petrara** ha di quello un feudo di I milite e con l'aumento offrì militi II. Raul di **Capua** ha dello stesso Gualterio **de Molinis** un feudo di I milite e con l'aumento offrì militi II. **Ascutinus** di **Matalono** ha di quello in **Matalono** un feudo di I milite e con l'aumento offrì militi II. Guglielmo figlio di Augerio ha di quello in **Rapara** un feudo di I milite e con l'aumento offrì milite I. Rainone Tosardo ha di quello in **Acerna** un feudo di un milite e con l'aumento offrì militi II. Riccardo **Dellie** ha di quello in **Lacerna** un feudo di I milite e in Aversa un feudo di I milite. (Curia) E **Carbonus** ha di quello un feudo povero di [un] milite e con l'aumento offrì lo stesso R. militi V. In totale del signore e del servizio del predetto Gualterio **de Molinis** sono dei propri feudi militi XXVIII e con l'aumento in tutto offrì militi LIV e servienti CXX.
Johannes Cacapice sicut ipse dixit tenet in Aversa feudum ij militum et cum augmento obtulit milites	Giovanni **Cacapice**, come lo stesso disse, ha in **Aversa** un feudo di II militi e con l'aumento offrì

iiij^or^.	militi IV.
Actenulphus et Ligorinus fratres predicti Johannis Cacapice sicut dixerunt tenent in Aversa feudum ij militum et cum augmento obtulerunt milites iiij^or^.	Actenulfo e Ligorino, fratelli del predetto Giovanni **Cacapice**, come dissero, hanno in **Aversa** un feudo di II militi e con l'aumento offrirono militi IV.
Petrus Cacapice frater Alexandri Cacapice Comestabulus Neapolis tenet in tenimento Averse in Casali Parete feudum j militis et cum augmento obtulit milites ij (quod feudum prius tenuerat de Guillelmo de Avenabulo et nunc tenet in capite de domino Rege).	Pietro **Cacapice**, fratello di Alessandro **Cacapice**, Comestabile di **Neapolis** ha in tenimento di **Averse** nel casale di **Parete** un feudo di I milite e con l'aumento offrì militi II (il quale feudo prima lo aveva Guglielmo **de Avenabulo**, e ora è tenuto dal signor Re).

Catello Salvati, *Codice Diplomatico Svevo di Aversa*, Napoli, Arte Tipografica, 1980

a. 1199, CDSA, Vol. I, pp. 24-26, doc. XII

[...] ab incarnacione eius millesimo centesimo nonogesimo nono et secundo domini [...] | [...] Capue gloriosissimi regis, mense septenbris indictionis tercie. Ego Ma[theus...] | [...] huius civitatis Averse, volens saluti anime mee et specialiter ipsius quondam [...] | [...] retribucionis intuitu locis venerabilibus aliquid boni pio conferatur affectu [...] | [...] magistri Iacobi predicte Aversane civitatis iudicum et alius testis [existentibus ibidem supscriptis hominibus] | [...] scilicet Simonis ipsius ecclesie succentoris et canonici et predicte [Congregacionis] | [...] redditum tarenorum monete Amalfie quem olim Iacon(us) Stabil(is) Pet(ri) de Anata habitator ville Cayvani [...] | [...] de Landrino civis Aversani nec non ipsa Adelicia et Deodatus hactenus mihi annuatim exolvere debuerunt et consueverunt. [...] | mihi pertinente, qui est intus in ipsa villa Cayvani iuxta curtem et fundum Vallentini et Iohannis Caputi [...] et fundum Iohannis Raynon(is) ex parte [...] | [...] fundum Benedicti Pane et ex parte meridiei via puplica et ex parte septentrionis terra domini Pet(ri) Cutin(i) [...] non longe a[...] | [...] est in suprascripta villa Cayvani. similiter etiam do et concedo suprascripte Congregacioni omne ius et actionem et pencionem quam in suprascripto fundo [...] | [...] ad possessionem et proprietatem suprascripte Congregacionis custodum et rectorum eius et partis eiusdem vel cui hec carta per eos in manu [paruerit ...] | [...] quia mihi nec alii cuilibet aliquid aliud exinde reservavi, tamen Congregacio ipsa pro anima ipsius quondam patris [mei ...] | [...] et obligo ego qui supra Math(eu)s Scall(onis) me et meos heredes tibi qui supra Simoni succentori et suprascripte Congregacionis yconomi tibi [...] | [...] et rectorum et custodum [...] ipsius, seu cui hec carta per eos in manu paruerit, integram suprascriptam meam dacionem tradicionem et ob[lacionem] | defendere et antestare amodo et semper ab omnibus hominibus omnibusque partibus. et quando volueritis licenciam et potestatem habeatis vos vobil vel illi sibi exinde esse actores | defensores vice mea et de meis heredibus cum ista mee dacionis tradicionis et oblacionis carta et cum aliis tuis vel eorum et meis racionibus quomodo vel qualiter poltueritis et volueritis et quicquid exinde pro parte suprascripte	[...] dalla sua incarnazione millesimo centesimo novantesimo nono e nell'anno secondo del signore [...] gloriosissimo Re di [...] **Capue**, nel mese di settembre della terza indizione. Io Ma[tteo ...] di questa città di **Averse**, volendo per la salvezza dell'anima mia e in special modo dello stesso fu [...], per considerazione di [...] ricompensa qualcosa sia donato a luoghi venerabili con buono e pio affetto [...] di maestro Giacomo giudice della predetta città aversana e altro teste, [presenti ivi i sottoscritti uomini ...] vale a dire di Simone della stessa chiesa **succentor**[173] e canonico e [economo] della predetta [congregazione] il reddito di tareni in monete di **Amalfie** che già Iacono Stabile di Pietro **de Anata** abitante del villaggio di **Cayvani** [...] **de Landrino** cittadino aversano nonché la stessa Adelicia e Deodato fino ad oggi ogni anno a me hanno dovuto e erano soliti pagare [...] a me appartenente, che è dentro il detto villaggio di **Cayvani** vicino alla corte e al fondo di Valentino e Giovanni Caputo [...] e al fondo di Giovanni Rainone dalla parte [...] fondo di Benedetto Pane e dalla parte di mezzogiorno la via pubblica e dalla parte di settentrione la terra di domino Pietro Cutino [...] non lontano da [...] è nel predetto villaggio di **Cayvani**. Similmente anche do e concedo alla suddetta congregazione ogni diritto e azione e ricavo che nell'anzidetto fondo [...] al possesso e alla proprietà ai custodi e rettori della suddetta congregazione e della sua parte o a chi nelle cui mani questo atto per loro [comparisse ...] poiché niente riservai a me né a chiunque altro. Tuttavia la stessa congregazione per l'anima dello stesso fu padre [mio ...] e io suddetto Matteo **Scallonis** obbligo me e i miei eredi per te anzidetto Simone economo della predetta congregazione e **succentor**, per te [...] e dei suoi rettori e custodi [...], o per chi nelle cui mani questo atto per loro comparisse, l'integra predetta mia dazione, consegna e offerta a difendere e sostenere da ora e sempre da tutti gli uomini e da tutte le parti. E quando vorrete abbiate licenza e potestà voi, voi o quello, di essere dunque attori e difensori in vece mia e dei miei eredi con questo mio atto di dazione, consegna e offerta e con altre tue o di loro e mie ragioni come e in qual modo potrete e vorrete e dunque qualsiasi cosa per la parte dell'anzidetta congregazione vorrete e potrete fare

Congregacionis facere volueritis et potueritis tue vel eorum sit potestati. et quando volueritis defendamus tibi [...] I illud sicut superius obligavi. si autem tibi vel eis illud defendere non potuerimus aut noluerimus vel non fecerimus et non compleverimus tibi et eis omnia suprascripta [...] I ordinem qui prelegitur vel si hanc cartam cum hiis que continet aliquando per qualecumque ingenium disrumpere vel removere quesierimus, auri libram dimidiam I [...] obligamus. Solutaque [pena ...] cum hiis que continet firma permaneat semper. et de hiis omnibus adimplendis [...] I [...] a me et ab heredibus meis tibi vel eis [...] I et alius testis aliorumque subscriptorum hominum, voluntate mea, guadiam tibi qui supra Silmoni succentori et suprascripte Congregacionis yconomo [...] pro parte et vice suprascripte Congregacionis et rectorum et custodum [...] I seu cui hec carta per eos in I manu paruerit et me ipsum tibi exinde fideiussorem posui per convenienciam unde si necesse fuerit ad pignorandum obligavi me et meos heredes tibi qui supra Simoni succentori et suprascripte Congregacionis yconomo et tibi [...] per eos I in manu paruerit scilicet de rebus nostris usque ad legem. Et taliter ego qui supra Math(eu)s, qualiter mihi congruum fuit, feci et te Angelum Averse I notarium qui interfuisti scribere rogavi. ACtum Averse. (S) ✠ EGO QUI SUPRA LAURENTIUS IUDEX. (S) ✠ EGO QUI SUPRA IACOBUS IUDEX. (S) ✠ Signum manus suprascripti Mathei Scall(oni). I ✠ Signum manus Guillelmi filii suprascripti Mathei. I ✠ Signum manus Thom(asii) fili predicti Mathei. I ✠ Signum manus Wenrici de Archo[...] I ✠ Signum manus Angeli scutarii. I I ✠ Signum manus Iohannis Guisi. I ✠ Signum manus Conti Landrini. I ✠ Signum manus Iohannis Infantis Lormer(ii).	sia potestà tua o di loro, e quando vorrete ti difenderemo [...] quello come sopra mi obbligai. Se poi per te o per quelli non potremo o vorremo difenderlo o faremo e non adempiremo per te e per quelli tutte le cose anzidette [...] l'ordine che prima si legge o se questo atto con quello che contiene in qualsiasi tempo con qualsivoglia artificio cercassimo di violare o annullare, mezza libbra d'oro [...] prendiamo obbligo. E assolta [la pena ...] con quello che contiene ferma rimanga sempre. E di queste cose da adempiere [...] da me e dai miei eredi per te o quelli [...] e di altro teste e di altri uomini sottoscritti, per mia volontà, garanzia a te suddetto Simone economo della predetta congregazione e **succentor** [...] per la parte e per le veci dell'anzidetta congregazione e dei suoi rettori e custodi [...] o per chi nelle cui mani questo atto per loro comparisse e me stesso pertanto per te ho posto come garante per convenienza. Onde se fosse necessario a pignorare ho obbligato me e i miei eredi per te suddetto Simone economo della predetta congregazione e **succentor** sia per te [...] nelle cui mani per loro comparisse vale a dire dei nostri beni fino a quanto previsto dalla legge. E in tal modo io suddetto Matteo, come per me fu opportuno, feci e a te di Angelo notaio di **Averse** che fosti presente, richiesi di scrivere. Redatto in **Averse**. (S) ✠ Io suddetto giudice Laurenzio. (S) ✠ Io suddetto giudice Giacomo. (S) ✠ Segno della mano del predetto Matteo **Scalloni**. ✠ Segno della mano di Guglielmo figlio dell'anzidetto Matteo. ✠ Segno della mano di Tommaso figlio del predetto Matteo. ✠ Segno della mano **Wenrici de Archo[...]** ✠ Segno della mano di Angelo **scutarii**. ✠ Segno della mano di Giovanni Guiso. ✠ Segno della mano **Conti Landrini**. ✠ Segno della mano di Giovanni **Infantis Lormer(ii).**

a. 1205, CDSA, Vol. I, pp. 90-91, doc. XLIV

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno ab incarnacione eius M°C°C°. quinto, mense aprelis indictionis octave I et septimo anno regni domini nostri Frederici Dei gracia Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue serenissimi regiis. Ego Urso I cognomine de Marino, volens saluti anime mee utiliter providere, sicut aptum et congruum mihi est, bona et enim voluntate mea, presenItibus et volentibus Philippo et Peregrino filiis meis, per	✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno. Nell'anno dalla sua incarnazione MCC quinto, nel mese di aprile dell'ottava indizione e nel settimo anno di regno del signore nostro Federico per grazia di Dio serenissimo Re di Sicilia, del ducato di Puglia e del principato di **Capue**. Io Ursone di cognome **de Marino**, volendo utilmente provvedere alla salvezza dell'anima mia, come opportuno e congruo è per me, di certo per mia

cartam, in presencia Rogerii Aversane civitatis iudicis et alius testis, astantibus eciam subscriptis hominibus, | in perpetuum concedo et offero Deo et Congregacioni ecclesie Beati Pauli de Aversa, per manus tui Egidii Aversani clerici et suprascripte Congregacionis yconomi, hoc | est annuum redditum duorum tarenorum Amalfie videlicet supra quadam peccia terre mihi pertinenti, que esse videtur in tenimento Averse scilicet in pertinen|ciis ville Caivani et debet continere modios duos et esse videtur in loco ubi dicitur Viginti quinque videlicet iuxta starciam Iohannis Francilsii et terram hospitalis Sancti Iohannis. suprascriptum vero redditum duorum tarenorum Amalfie ego qui supra Urso suprascripte Congregacioni et parti eius et rectoribus eius | presentibus et futuris vel cui hec carta pro parte et vice suprascripte Congregacionis in manu paruerit quintodecimo die mensis aprelis annuatim ipsi Congregacioni | me meosque heredes obligavi soluturum. hac tamen observata condicione quod si dicti filii mei Philippus et Peregrinus aliquo adveniente tempore potuerint | invenire aliquod predium ad emendum in Aversa vel pertinenciis eius, de quo predio predicta Congregacio annuatim habere possit libere tarenos Amalfie duos, | tunc predicta terra absolute et perpetuo ipsis filiis meis debet remanere. si autem ego vel mei heredes suprascripte Congregacioni vel parti eius seu rectoribus | eius presentibus et futuris vel cui hec carta pro parte et vice suprascripte Congregacionis in manu paruerit, predictum annuum redditum duorum tarenorum Amalfie, ut | dictum est, in pace reddere noluerimus, auri libram mediam me meosque heredes tibi qui supra Egidio pro parte et vice suprascripte Congregacionis et rectorum eius | presencium et futurorum vel cui hec carta pro parte et vice suprascripte Congregacionis in manu paruerit componere obligavi, tenore huius scripti firmo manente. et | ad complenda hec omnia suprascripta, in presencia suprascripti iudicis et alius testis et subscriptorum hominum, voluntate mea, guadiam dedi tibi qui supra Egidio pro parte et vice suprascripte | Congregacionis et fideiussores exinde posui me ipsum per convenienciam et prenominatos filios meos Philippum et Peregrinum. unde, si necesse fuerit, nos qui supra | Urso, Philippus et Peregrinus, qui sumus pater et filii, per nos ipsos fideiussores ad pignorandum obligavimus nos et heredes nostros tibi qui supra Egidio tibi tamen | pro parte et vice suprascripte Congregacionis et partis eius et rectorum eius presencium et futurorum vel

buona volontà, presenti e volenti Filippo e Peregrino figli miei, mediante strumento, in presenza di Ruggiero giudice della città aversana e di altro teste, presenti anche i sottoscritti uomini, in perpetuo concedo e offro a Dio e alla congregazione della chiesa del beato Paolo di **Aversa**, per mano di te Egidio chierico aversano e economo della predetta congregazione, il reddito annuo di due tareni di **Amalfie**, per vero sopra un certo pezzo di terra a me appartenente, che risulta essere in tenimento di Aversa nelle pertinenze del villaggio di **Caivani** e deve comprendere moggia due e risulta essere nel luogo detto **Viginti quinque** vicino al campo di Giovanni Francisio e alla terra dell'**hospitale**[174] di san Giovanni. Invero il suddetto reddito di due tareni di **Amalfie** io anzidetto Ursone alla predetta congregazione e alla sua parte e ai suoi rettori presenti e futuri o a chi nelle cui mani comparisse questo documento per la parte e nelle veci della predetta congregazione, io e i miei eredi assunsi l'obbligo di pagare nel quindicesimo del mese di aprile ogni anno alla detta Congregazione. Tuttavia con l'osservanza di questa condizione, che se i detti figli miei Filippo e Peregrino in qualsiasi tempo futuro potessero trovare da comprare un fondo in **Aversa** o nelle sue pertinenze, da cui la predetta congregazione possa liberamente avere ogni anno due tareni di **Amalfie**, allora la predetta terra libera e in perpetuo rimanga ai detti figli miei. Se poi io o i miei eredi alla suddetta congregazione o alla sua parte e ai suoi rettori presenti e futuri o a chi nelle cui mani per la parte e nelle veci dell'anzidetta congregazione questo atto comparisse, non volessimo consegnare in pace il predetto reddito annuo di due tareni di **Amalfie**, come è stato detto, obbligai me e i miei eredi a pagare come ammenda mezza libbra d'oro a te suddetto Egidio per conto e per le veci dell'anzidetta congregazione e dei suoi rettori presenti e futuri o a chi nelle cui mani per la parte e per le veci dell'anzidetta congregazione questo atto comparisse, fermo rimanendo il contenuto di questo scritto. E per adempiere tutte queste cose di sopra scritte, in presenza del suddetto giudice e di altro teste e dei sottoscritti uomini, per mia volontà, ho dato garanzia a te suddetto Egidio per la parte e per conto dell'anzidetta congregazione e pertanto ho posto come garanti me stesso per convenienza e i prenominati figli miei Filippo e Peregrino. Pertanto, se fosse necessario, noi suddetti Ursone, Filippo e Peregrino, padre e figli, per noi stessi come garanti ci siamo obbligati al

cui hec carta pro parte et vice suprascripte Congregacionis in manu pa|ruerit scilicet de rebus nostris usque ad legem. Et taliter ego qui supra Urso, qualiter mihi congruum fuit, feci et te Angelum Averse | notarium qui interfuisti scribere rogavi. Actum AVERSE. (S) ✠ EGO QUI SUPRA ROGERIUS IUDEX. (S) ✠ Signum manus suprascripti Ursonis. | ✠ Signum manus predicti Philippi eius filii | ✠ Signum manus suprascripti Peregrini filii suprascripti Ursonis. | ✠ Signum manus Guillelmi de Petrono. | ✠ Signum manus Petri Andree. | ✠ Signum manus Morini.	pignoramento, noi e i nostri eredi nei confronti di te suddetto Egidio, a te tuttavia per la parte e per le veci dell'anzidetta congregazione e per la parte di quella e dei suoi rettori presenti e futuri o nei confronti di chi nelle cui mani per la parte e per le veci dell'anzidetta congregazione questo atto comparisse, vale a dire per le nostre cose fino a quanto previsto dalla legge. E in tal modo io suddetto Ursone, come per me fu opportuno, ho fatto e a te Angelo notaio di **Averse** che fosti presente chiesi di scrivere. Redatto in **AVERSE**. (S) ✠ Io suddetto giudice Ruggiero. (S) ✠ Segno della mano del predetto Ursone. ✠ Segno della mano dell'anzidetto Filippo suo figlio ✠ Segno della mano del suddetto Peregrino figlio dell'anzidetto Ursone. ✠ Segno della mano di Guglielmo **de Petrono**. ✠ Segno della mano di Pietro di Andrea. ✠ Segno della mano di Morino.

a. 1208, CDSA, Vol. I, pp. 109-112, doc. LIV [Donazione Limozino]

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno dominice incarnacio[nis. M°. d]ucente|simo octavo, mense novembris indictionis duodecime et undecimo anno regni domini nostri Frederici Dei gracia Sicilie du[catus A]pulie et | principatus Capue gloriosissimi regis. Ego Guillelmus cognomine de Limozino filius Guillelmi eiusdem cognominis qui sum unus ex feudatis militibus Aversa|ne civitatis, sicut aptum et congruum mihi est, bona et enim voluntate mea, pie devocionis intuitu et pro salute anime mee et parentum meorum, | per cartam, in presencia Iacobi suprascripte Aversane civitatis iudicis et alius testis, astantibus eciam subscriptis hominibus, in perpetuum do trado atque offero Deo | et Congregacioni Sancti Pauli de Aversa, per manus Guofridi de Malleone suprascripte Aversane ecclesie canonici, domini Vincencii eiusdem | Aversane ecclesie presbiteri et beneficialis qui estis yconomi et procuratores suprascripte Congrega|cionis, hoc est quamdam et integram pecciam terre, feudo meo | pertinentem, que continere debet modios terre quattuor et esse videtur in te|rritorio suprascripte Aversane civitatis scilicet in pertinenciis ville Cayvani in loco ubi dicitur ad Campum de Sancto et hos videtur habere fines: ab oriente | est finis terra Riccardi Raynaldi et terra Stephany Fusci; a meridie est finis terra ecclesie Sancte Marie de suprascripta villa Cayvani et vertitur in | recansum versus	✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno. Nell'anno dell'incarnazio[ne] del Signore [M d]uecentesimo ottavo, nel mese di novembre della dodicesima indizione e nell'undicesimo anno di regno del signore nostro Federico per grazia di Dio gloriosissimo Re di Sicilia, del du[cato di] Puglia e del principato di **Capue**. Io Guglielmo di cognome **de Limozino** figlio di Guglielmo dello stesso cognome, uno dei militi con feudo della città aversana, come per me è opportuno e giusto, di certo anche per mia buona volontà, per impulso di pia devozione e per la salvezza dell'anima mia e dei mie genitori, mediante strumento, in presenza di Giacomo giudice della predetta città aversana e di altro teste, presenti anche i sottoscritti uomini, in perpetuo do, consegno e offro a Dio e alla congregazione di san Paolo di **Aversa**, per mano di Goffredo **de Malleone** canonico della suddetta chiesa aversana, di domino Vincenzo presbitero e beneficiale della medesima chiesa aversana, che siete economi e amministratori della anzidetta congregazione, cioè un certo integro pezzo di terra, pertinente al mio feudo, che deve comprendere quattro moggia di terra e risulta essere nel territorio dell'anzidetta città aversana cioè nelle pertinenze del villaggio di **Cayvani** nel luogo detto **ad Campum de Sancto** e risulta avere questi confini: a oriente è la terra di Riccardo di Rainaldo e la terra di Stefano

eamdem partem meridiei cui est finis ab ipsa parte meridei terra suprascripti Stephani, cui eciam recansus finis est a parte occidentis terra | suprascripte ecclesie Sancte Marie; ab occidente est finis terra Cayvani de Ansolino; a septentrione est finis via publica. una cum omnibus inferioribus et superiolbus suis st cum viis suis ibidem intrandi et exeundi atque cum omnibus aliis suis pertinenciis, ad possessionem et proprietatem suprascripte Congregacionis | et rectorum atque custodum eius presencium et futurorum vel cui hec carta pro parte et vice suprascripte Congregacionis in manu paruerit, ad habendum et polssidendum illud firmiter amodo et semper et faciendum exinde quicquid suprascripte Congregacioni vel parti eius placuerit, quia mihi vel aliicuillibet exinde nulla reservavi. et obligo ego qui supra Guillelmus de Limozino me et heredes meos [...] yconomis et procuratoribus | predicte Congregacionis vobis tamen pro parte et vice eiusdem Congregacionis et rectorum atque custodum eius presencium et futurorum vel cui hec carta | pro parte et vice suprascripte Congregacionis in manu paruerit, integram suprascriptam meam dacionem tradicionem et oblacionem defendere et antestare almodo et semper ab omnibus hominibus omnibusque partibus. et quando volueritis licenciam et potestatem habeatis pro parte et vice suprascripte Congregacionis | exinde esse actores et defensores vice mea et de meis heredibus cum ista mee dacionis tradicionis et oblacionis carta et cum aliis nostris | et suprascripte Congregacionis racionibus quomodo vel qualiter melius volueritis et potueritis. et quicquid exinde pro parte et vice suprascripte Congregaciolnis facere volueritis et potueritis vestre vel eorum sit potestati. et quando volueritis defendamus illud vobis vel eis sicut superius obligavi. si | autem suprascripte Congregacioni vel parti eius illud defendere non potuerimus aut noluerimus vel non fecerimus et non compleverimus ea omnia suprascripta per ipsum | ordinem qui prelegitur vel si hanc cartam cum hiis que continet aliquando per qualecumque ingenium disrumpere vel removere quesierimus ego qui supra | Guillelmus de Limozino obligo me et heredes meos vobis suprascriptis yconomis et procuratoribus predicte Congregacionis vobis tamen pro parte et vice | eiusdem Congregacionis et rectorum atque custodum eius presencium et futurorum vel cui hec carta pro parte et vice suprascripte Congregacionis in manu palruerit co(m)ponere libram auri unam et omnia suprascripta predicte Congregacioni vel parti eius

Fusco; a mezzogiorno è confine la terra della chiesa di santa Maria dell'anzidetto villaggio di **Cayvani** e verso la stessa parte di mezzogiorno si trasforma in fratta a cui è confine dalla stessa parte di mezzogiorno la terra dell'anzidetto Stefano e anche dalla parte di occidente la terra della predetta chiesa di santa Maria; a occidente la terra di **Cayvani de Ansolino**; a settentrione è la via pubblica. Insieme con tutte le cose ad esso sottostanti e sovrastanti e con le sue vie per entrarvi e uscirne e con ogni sua altra pertinenza, al possesso e alla proprietà della soprascritta congregazione e dei suoi rettori e custodi presenti e futuri o di chi nelle cui mani questo atto comparisse per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione, per averlo e possederlo fermamente da ora e sempre e per farne pertanto qualsiasi cosa piacerà alla predetta congregazione e alla sua parte, poiché pertanto niente riservai a me o a qualsiasi altro. E io suddetto Guglielmo **de Limozino** obbligo me e i miei eredi [...] per gli economi e gli amministratori dell'anzidetta congregazione, per voi tuttavia per la parte e le veci della stessa congregazione e dei suoi rettori e custodi presenti e futuri o di chi nelle cui mani questo atto comparisse per la parte e le veci della suddetta congregazione, di difendere e sostenere da ora e sempre da tutti gli uomini e da tutte le parti l'integra anzidetta mia dazione, consegna e offerta. E quando vorrete abbiate dunque licenza e potestà per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione di essere attori e difensori al posto di me e dei miei eredi con questo atto della mia dazione, consegna e offerta e con altre ragioni nostre e della suddetta congregazione, come e in qual modo meglio vorrete e potrete. E pertanto qualsiasi cosa vorrete e potrete fare per la parte e le veci della predetta congregazione sia potestà vostra e di loro. E quando vorrete lo difendiamo per voi o per loro come sopra mi obbligai. Se poi per la predetta congregazione o per la sua parte non lo potessimo o non lo volessimo difendere e non facessimo e non adempissimo tutte quelle cose soprascritte per lo stesso ordine che prima si legge, o se questo atto con queste cose che contiene in qualsiasi tempo con qualsiasi artificio cercassimo di violare o annullare, io suddetto Guglielmo **de Limozino** obbligo me e i miei eredi a pagare come ammenda una libbra d'oro a voi soprascritti economi e procuratori della predetta congregazione, a voi tuttavia per la parte e le veci delle stessa congregazione e dei suoi rettori e custodi presenti e futuri, o a chi nelle cui mani comparisse questo atto per la parte e per le veci

<table>
<tr><td>perco(m)pleanus. [Et hec carta] cum hiis que contilnet firma permaneat semper. et ad co(m)plenda. hec omnia suprascripta ut preleguntur, in presencia predicti iudicis et alius testis et subscriptorum holminum, voluntate mea, guadiam vobis suprascriptis yconomis et procuratoribus vobis tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis dedi et me ipsum fildeiussorem vobis suprascriptis yconomis et procuratoribus vobis tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis exinde posui per convenienciam. unde, si necelsse fuerit, ego qui supra Guillelmus de Limozino, ad pignorandum obligo me et heredes meos vobis suprascriptis yconomis et procuratoribus predicte Conlgregacionis vobis tamen pro parte et vice eiusdem Congregacionis et rectorum atque custodum eius presencium et futurorum vel cui hec carta pro parte | et vice suprascripte Congregacionis in manu paruerit. et taliter ego qui supra Guillelmus de Limozino, qualiter mihi | congruum fuit, feci et te Martinum Averse notarium qui interfuisti scribere rogavi. AVERSE. (S)</td><td>dell'anzidetta congregazione, e tutte le cose anzidette per la predetta congregazione o la sua parte adempiamo [E questo atto] con queste cose che contiene ferma rimanga sempre. E per adempiere tutte queste cose soprascritte come prima si leggono, in presenza del predetto giudice e di altro teste e dei sottoscritti uomini, per mia volontà, a voi anzidetti economi e amministratori, a voi tuttavia per la parte e le veci della predetta congregazione, ho dato garanzia e ho pertanto posto per convenienza me stesso come garante per voi predetti economi e amministratori, a voi tuttavia per la parte e le veci della detta congregazione. Pertanto, se fosse necessario, io suddetto Guglielmo de Limozino, obbligo me e i miei eredi al pignoramento per voi predetti economi e amministratori della predetta congregazione, per voi tuttavia per la parte e le veci della detta congregazione e dei suoi rettori e custodi presenti e futuri o di chi nelle cui mani questo atto comparisse per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione. E in tal modo io suddetto Guglielmo de Limozino, come per me fu opportuno, ho fatto e a te Martino notaio di Averse che fosti presente richiesi di scrivere. In AVERSE. (S)</td></tr>
<tr><td>✠ EGO QUI SUPRA IACOBUS IUDEX. (S)</td><td>✠ Io suddetto giudice Giacomo. (S)</td></tr>
<tr><td>✠ Signum manus suprascripti Guillelmi de Limozino militis Averse. | ✠ Signum manus Henrici filii eius. || ✠ Signum manus Nicholai Landrini | ✠ Signum manus Fabiani | ✠ Signum manus Benedicti Pirebaiuli.</td><td>✠ Segno della mano del predetto Guglielmo de Limozino milite di Averse. ✠ Segno della mano di Enrico figlio suo. ✠ Segno della mano di Nicola Landrino ✠ Segno della mano di Fabiano ✠ Segno della mano di Benedetto Pirebaiuli.</td></tr>
</table>

a. 1209, CDSA, Vol. I, pp. 112-114, doc. LV

<table>
<tr><td>✠ In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno ab incarnacione eius. M°C°C°. nono, mense aprilis indictionis duodecime, et undecimo anno regni | domini nostri Frederici Dei gracia Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue serenissimi regis. Nos Unfredus cognomine de Rebursa comestabulus Averse filius quonldam Unfredi eiusdem cognominis et Iudecca, qui sumus vir et uxor, volentes saluti animarum nostrarum utiliter providere et ut annuatim anniversarium pro animabus nostris a | Congregacione Sancti Pauli celebretur, sicut aptum et congruum nobis est et bona enim voluntate nostra, presentibus eciam et volentibus Petro et Rebursa filiis nostris, per cartam, in presencia | Ogerii suprascripte civitatis Averse iudicis et alius testis, astantibus eciam subscriptis</td><td>✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno. Nell'anno dalla sua incarnazione MCC nono, nel mese di aprile della dodicesima indizione, e nell'undicesimo anno di regno del signore nostro Federico per grazia di Dio serenissimo Re di Sicilia, del ducato di Puglia e del principato di Capue. Noi Unfredo di cognome de Rebursa conestabile di Averse, figlio del fu Unfredo dello stesso cognome, e Giudecca, marito e moglie, volendo utilmente provvedere alla salvezza delle nostre anime e affinché ogni anno sia celebrato l'anniversario per le nostre anime dalla congregazione di san Paolo, come opportuno e congruo è per noi, di certo anche per buona volontà nostra, presenti pure e volenti Pietro e Rebursa figli nostri, mediante strumento, in presenza di Ogerio giudice della suddetta città di Averse e di</td></tr>
</table>

hominibus, in perpetuum damus tradimus et offerimus Deo et Congregacioni ecclesie Beati Pauli de Aversa, per manus vestri | magistri Goffridi de Malleone Aversani canonici et presbitero Vincentii suprascripte Congregacionis yconomorum, hoc est quamdam pecciam terre nobis pertinentem, que debet continere modios terre triginta | et esse videtur in pertinenciis suprascripte civitatis Averse non multum longe ab ecclesia Sancte Marie Magdalene et hos habet fines: ab oriente est finis terra prebende Sancti Iohannis; a meridie est | finis terra Goffridi filii Iuelis et vertitur in recansum versus ipsam partem meridei cui est finis terra olim Marini de Ysula; ab occidente est finis terra Goffridi filii Iuelis; a septentrione est finis via pulplica. cunctam et integram suprascriptam pecciam terre, per prescriptos fines indicatam, una cum omnibus inferioribus et superioribus suis et cum viis suis ibidem intrandi et exeundi et cum omnibus aliis | suis pertinenciis, nos qui supra Unfredus de Rebursa et Iudecca, vobis qui supra magistro Goffredo et presbitero Vincencio yconomis vobis tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis, dedimus tradimus | et obtulimus ad possessionem et proprietatem suprascripte Congregacionis et rectorum eius presencium et futurorum, vel cui hec carta pro parte et vice suprascripte Congregacionis in manu paruerit, ad habendum et possiden|dum illud firmiter amodo et semper et faciendum exinde quicquid ipsi Congregacioni placuerit, quia nobis nec alicui exinde ulla reservavimus. et obligamus nos qui supra Unfredus et | Iudecca nos et heredes nostros vobis qui supra magistro Goffrido et presbitero Vincencio yconomis vobis tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis et rectorum eius presencium et futurorum, vel cui | hec carta pro parte et vice suprascripte Congregacionis in manu paruerit, integram suprascriptam nostram dacionem tradicionem et oblacionem defendere et antestare amodo et semper ab omnibus hominibus | omnibusque partibus. et quando volueritis licenciam et potestatem habeatis pro parte et vice suprascripte Congregacionis esse actores et defensores vice nostra et de nostris heredibus cum ista | nostre dacionis tradicionis et oblacionis carta et cum aliis nostris et vestris racionibus quomodo vel qualiter melius potueritis et volueritis et quicquid exinde pro parte Congregacionis facere | volueritis et potueritis vestre vel eorum sit potestati. et quando volueritis defendamus vobis vel eis illud pro parte suprascripte Congregacionis sicut superius obligavimus. si autem

altro teste, presenti anche i sottoscritti uomini, in perpetuo diamo, consegniamo e offriamo a Dio e alla congregazione della chiesa del beato Paolo di **Aversa**, per mano di voi maestro Goffredo **de Malleone** canonico aversano e Vincenzo presbitero, economi della predetta congregazione, cioè un certo pezzo di terra a noi appartenente, che deve comprendere trenta moggia di terre e risulta essere nelle pertinenze della suddetta città di **Averse** non molto lontano dalla chiesa di santa Maria Maddalena e ha questi confini: a oriente è la terra della prebenda di san Giovanni; a mezzogiorno è la terra di Goffredo figlio di **Iuelis** e verso la stessa parte di mezzogiorno si trasforma in fratta a cui è di confine la terra già di Marino di **Ysula**; a occidente è la terra di Goffredo figlio di **Iuelis**; a settentrione è la via pubblica. Tutto e per intero l'anzidetto pezzo di terra, indicato per i predetti confini, con tutte le cose ad esso sottostanti e sovrastanti e con le sue vie per entrarvi e uscirne e con ogni sua altra pertinenza, noi suddetto Unfredo **de Rebursa** e Giudecca, a voi predetto maestro Goffredo e presbitero Vincenzo economi, a voi tuttavia per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione, abbiamo dato, consegnato e offerto al possesso e proprietà dell'anzidetta congregazione e dei suoi rettori presenti e futuri, o di chi nelle cui mani comparisse questo atto per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione, ad averlo e possederlo fermamente da ora e sempre e a farne pertanto qualsiasi cosa piacesse alla stessa congregazione, poiché dunque né a noi né ad altri alcunché riservammo. E noi suddetti Unfredo e Giudecca obblighiamo noi e i nostri eredi per voi anzidetto maestro Goffredo e presbitero Vincenzo economi, per voi tuttavia per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione e dei suoi rettori presenti e futuri, o per chi nelle cui mani comparisse questo atto per la parte e le veci della suddetta congregazione, a difendere e sostenere da ora e sempre da tutti gli uomini e da tutte le parti l'integra suddetta nostra dazione, consegna e offerta. E quando vorrete abbiate licenza e potestà per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione di essere attori e difensori in vece nostra e dei nostri eredi con questo atto della nostra dazione, consegna e offerta e con altre nostre e vostre ragioni come e nel modo in cui meglio potrete e vorrete e qualsiasi cosa pertanto vorrete e potrete fare per la parte della congregazione sia vostra o di loro potestà. E quando vorrete la difendiamo per voi o per quelli per la parte dell'anzidetta congregazione come sopra ci siamo

vobis vel | eis pro parte suprascripte Congregacionis illud defendere non potuerimus vel noluerimus vel non fecerimus et non compleverimus vobis et eis pro parte suprascripte Congregacionis ea omnia suprascripta per ipsum ordinem | qui prelegitur vel si hanc cartam cum hiis que continet aliquando per qualecumque ingenium disrumpere vel removere quesierimus auri libras duas nos nostrosque heredes vobis qui supra | magistro Goffrido et presbitero Vincencio yconomis vobis tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis et rectorum eius presencium et futurorum vel cui hec carta pro parte et vice suprascripte Congregacionis | in manu paruerit componere obligavimus. et omnia suprascripta predicte Congregacioni percompleamus. et hec carta cum hiis que continet firma permaneat semper. et ad complenda | hec omnia suprascripta, in presencia predicti iudicis et alius testis et subscriptorum hominum, voluntate nostra, guadiam dedimus vobis qui supra magistro Goffrido et presbitero Vincencio vobis tamen pro parte | et vice suprascripte Congregacionis et fideiussores vobis pro parte ipsius Congregacionis exinde posuimus predictum Petrum et Rebursam filios nostros per convenienciam. unde, si necesse | fuerit, nos qui supra Petrus et Rebursa fideiussores et nos qui supra Unfredus de Rebursa et Iudecca per nos ipsos fideiussores ad pignorandum obligavimus nos et heredes nostros vobis | qui supra magistro Goffrido et presbitero Vincencio yconomis vobis tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis et rectorum eius presencium et futurorum vel cui hec carta pro parte et vice | suprascripte Congregacionis in manu paruerit scilicet de rebus nostris usque ad legem. Et taliter nos qui supra Unfredus et Iudecca qui sumus vir et uxor, qualiter nobis conlgruum fuit, fecimus et te Angelum Averse notarium qui interfuisti scribere rogavimus. Actum Averse. (S)

✠ Signum manus suprascripti Unfredi de Rebursa. | ✠ Signum manus predicte Iudecce uxoris eius. | ✠ Signus manus prenominati Petri filii eorum. | ✠ Signum manus suprascripte Reburse filie suprascriptorum Unfredi et Iudecce. | ✠ Signum manus Riccardi de Sancto Archangelo. || ✠ Signum manus Iohannis de Suessa. | ✠ Signum manus Goffridi Sinorece. | ✠ Signum manus Raynaldi Bovis. | ✠ Signum manus presbiteri Martini de Cesia. | Signum manus Iohannis de Flora.

obbligati. Se poi per voi o per quelli per la parte dell'anzidetta congregazione non lo potremo o vorremo difendere e non facessimo e non adempissimo per voi e per quelli per la parte della suddetta congregazione tutte quelle cose soprascritte per lo stesso ordine che prima si legge o se questo atto con queste cose che contiene in qualsiasi tempo con qualsiasi artifizio cercassimo di violare o annullare obblighiamo noi e i nostri eredi a pagare come ammenda due libbra d'oro a voi suddetto maestro Goffredo e presbitero Vincenzo economi, a voi tuttavia per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione e dei suoi rettori presenti e futuri o per chi nelle cui mani comparisse per la parte e le veci della predetta congregazione. E tutte le cose anzidette adempiamo per la predetta congregazione e questo atto con queste cose che contiene fermo rimanga sempre. E per adempiere tutte queste cose anzidette, in presenza del predetto giudice e di altro teste e dei sottoscritti uomini, per nostra volontà, abbiamo dato garanzia a voi suddetto maestro Goffredo e presbitero Vincenzo, a voi tuttavia per la parte e le veci della predetta congregazione, e per voi per conto della stessa congregazione abbiamo pertanto posto come garanti per convenienza i predetti Pietro e Rebursa figli nostri. Pertanto, se fosse necessario, noi suddetti Pietro e Rebursa garanti e noi suddetti Unfredo **de Rebursa** e Giudecca per noi stessi come garanti, abbiamo obbligato noi e i nostri eredi al pignoramento per voi suddetti maestro Goffredo e presbitero Vincenzo economi, per voi tuttavia per la parte e le veci della predetta congregazione e dei suoi rettori presenti e futuri o per chi nelle cui mani questo atto comparisse per la parte e per conto dell'anzidetta congregazione, vale a dire per le nostre cose fino a quanto previsto dalla legge. E in tal modo noi suddetti Unfredo e Giudecca, marito e moglie, come per noi fu opportuno, abbiamo fatto e a te Angelo notaio di **Averse** che fosti presente richiedemmo di scrivere. Redatto in **Averse**. (S)

✠ Segno della mano del predetto Unfredo **de Rebursa**. ✠ Segno della mano della predetta Giudecca moglie sua. ✠ Segno della mano del prenominato Pietro figlio loro. ✠ Segno della mano dell'anzidetta Rebursa figlia dei suddetti Unfredo e Giudecca. ✠ Segno della mano di Riccardo di **Sancto Archangelo**. ✠ Segno della mano di Giovanni di **Suessa**. ✠ Segno della mano di Goffredo **Sinorece**. ✠ Segno della mano di Rainaldo

	Bovis. ✠ Segno della mano del presbitero Martino di **Cesia**. Segno della mano di Giovanni **de Flora**.

a. 1212, CDSA, Vol. I, pp. 127-129, doc. LXIII

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo duodecimo, mense iulii indictionis quinteldecime, regnante domino nostro Oddone invictissimo Romanorum imperatore semper augusto. Coram me Iacobo [...] | [...] alio teste, astantibus eciam subscriptis hominibus, veniens nobilis mulier nomine Bella filia quondam [...] | [...] habitatrix suprascripte Aversane civitatis in parrochia ecclesie Sancte Crucis non longe ab ipsa ecclesia, exposuit [...] | [....] oppressione que ipsam Guerrasium et Robbertum filios eius instancius [...] | [...] domum sibi fraterna successione pertinentem, Matheo Ionathe Aversane Ecclesie clerico ei tam pro parte et vice Iohannis Lamberti venerabilis Aversani canonici [...] | [...] debebat simpliciter celebrari diligenti ab [...] studio [...] quod me de professe paupertatis oppressione et domo fraterna [...] | [...] redderet et secuturum. que sua sponte et gratuita voluntate produxit Iohannem venerabilem Aversanum Canonicum, presbiterum Servatum [...] | [...] clericos et beneficiales viros legales providos et discretos quos testamento quod suprascriptus Theodinus compos bene sue mentis condidit [...] | [...] in mei presenciam venientes testificati sunt quod suprascriptus Theodinus palacium et omnes domos et curtim intus Aversanam civitatem existencia [...] | [...] et tenuisse in testamento suo ultima voluntate sua suprascripte Belle sorori sue et heredibus suis solummodo legavit ad faciendum exinde [...] | [...] de ipsa domo, quam ipsa Bella vendere disponebat, debeantur annuatim reddi Congregacioni ecclesie Sancti Pauli de Aversa scilicet [...] | [...] tareni Amalfie quindecim pro anniversario suo singulis annis celebrando et libra una cere que reddi debet annuatim ecclesie Sancte Crucis [...] | [...] ipsius Sancte Crucis. habita ergo a suprascriptis viris et canonicis suis fide plenissima de suprascripta paupertatis oppressione que suprascriptam Bellam et filios suos [...] | [...] in mei presencia celebrari. Igitur ego que supra Bella, sicut aptum et congruum michi est, bona etenim voluntate mea, per cartam [...] | [...] et subscriptorum hominum, in perpetuum, ad usum et consuetudinem Aversane civitatis, do trado atque venundo tibi qui supra Matheo [...] | [...] venerabilis canonici Aversani, hoc est quamdam domum mihi	✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno. Nell'anno dell'incarnazione del Signore millesimo duecentesimo dodicesimo, nel mese di luglio della quindicesima indizione, regnante il signore nostro Oddone, invittissimo imperatore sempre augusto dei Romani. Davanti a me Giacomo [...] e ad altro teste, presenti anche i sottoscritti uomini, venendo la nobildonna di nome Bella figlia del fu [...] abitante della suddetta città aversana nella parrocchia della chiesa della Santa Croce non lontano dalla stessa chiesa, espose [...] per l'oppressione [della povertà] che [affliggeva] la stessa e Guerrasio e Roberto suoi figli, con maggior vigore [... chiese di poter vendere] la casa ad essa appartenente per successione del fratello, a Matteo Gionata chierico della chiesa aversana, a lui tuttavia per la parte e le veci di Giovanni Lamberto venerabile canonico aversano [...] doveva semplicemente essere celebrato con diligenza da [...] attenzione [...] che desse a me [prova] dell'oppressione di manifesta povertà e della casa fraterna [...] e sarebbe stato eseguito. La quale di sua spontanea e libera volontà fece comparire Giovanni venerabile canonico aversano, il presbitero Servato [...] chierici e beneficiali, uomini conformi alla legge, prudenti e distinti che nel testamento che l'anzidetto Teodino ben in pieno possesso della sua mente istituì [...] venendo in mia presenza testimoniarono che l'anzidetto Teodino il palazzo e tutte le case e il cortile esistenti nella città aversana [...] e aver lasciato nel suo testamento con la sua ultima volontà all'anzidetta Bella sorella sua e ai suoi eredi ma soltanto dispose nel testamento di fare dunque [...] per la stessa casa, che la detta Bella disponeva di vendere, ogni anno si dovevano consegnare alla congregazione della chiesa di san Paolo di **Aversa** vale a dire [...] quindici tareni di **Amalfie** per celebrare il suo anniversario in ciascun anno e una libbra di cera che deve essere consegnata ogni anno alla chiesa della Santa Croce [...] della stessa Santa Croce. Avuta pertanto dagli anzidetti uomini e canonici fede pienissima dell'anzidetta oppressione di povertà che [affliggeva] la predetta Bella e i suoi figli [...] che fosse celebrato in mia presenza. Pertanto io suddetta Bella, come per me è opportuno e congruo, di certo con mia buona

fraterna successione pertinentem que esse videtur infra suprascriptam Aversanam civitatem [...] | [...] ecclesie Sancte Crucis non longe ab ipsa ecclesia et hos videtur habere fines: ab oriente est finis domus cum curticella Iacobi Infantis; a meridie [...] | [...] ab occidente est finis domus et curtis mei que supra Belle; a septentrione est finis curtis ecclesie Sancte Crucis. cunctam et integram suprascriptam domum [...] | [...] inferioribus et superioribus suis et cum viis suis ibidem intrandi et exeundi atque cum omnibus aliis suis pertinenciis eius, ego que supra Bella tibi qui supra Matheo [...] | [...] dedi tradidi atque venundedi ad possessionem et proprietatem suam et heredum suorum seu cui hec carta per eos in manu paruerit, ad habendum [...] | [...] et faciendum exinde quicquid eis placuerit, salvo tamen censu quindecim tarenorum Amalfie qui annuatim exinde reddi [...] | [...] festivitatis ipsius beati Pauli de mense iunii et salva una libra cere que annuatim reddi debet ecclesie Sancte Crucis [...] | [...] nec mihi nec alii cuilibet aliquid aliud exinde reservavi. et manifesta sum ego que supra Bella quam pro suprascripta mea dacione tradicione et vendicione [...] | [...] pro parte et vice suprascripti Iohannis scilicet unciam auri unam ad pondus Averse et tarenos Amalfie quadraginta sicut inter nos convenit firmum | [...] et obligo me ego que supra Bella et heredes meos tibi qui supra Matheo tibi tamen pro parte et vice suprascripti Iohannis et heredum suorum seu cui hec carta [...] | [...] suprascriptam meam dacionem tradicionem et vendicionem defendere et antestare amodo et semper ab omnibus hominibus omnibusque partibus. et quando volueritis [...] | [...] | [...] | [...] sicut superius obligavi. si autem illud eis defendere non potuerimus aut noluerimus vel non fecerimus et non compleverimus [...] | [...] vel si hanc cartam cum hiis que continet aliquando per qualecumque ingenium disrumpere vel removere quesierimus, ego Bella me et heredes meos [...] | [...] et heredibus suis vel cui hec carta per eos in manu paruerit, suprascriptum precium dupplum et dupplum per appreciatum [...] | [...] in hedificiis vel qualibet parte ipsius augta vel meliorata esse paruerit componere obligavi. et omnia suprascripta eis percompleamus [...] | [...] firma permaneat semper, salvo tamen suprascripto censu. et ad complenda hec omnia suprascripta ut preleguntur, in presencia suprascripti iudicis et alius testis et subscriptorum [...] | [...], suprascripo Matheo tibi tamen pro parte et vice suprascripti Iohannis Lamberti dedi et me ipsam fideiussorem tibi tamen pro parte et vice suprascripti

volontà, mediante strumento [...] e dei sottoscritti uomini, in perpetuo, secondo l'uso e la consuetudine della città aversana, do, consegno e vendo a te predetto Matteo [...] venerabile canonico aversano, un certa casa a me appartenente per successione fraterna che risulta essere dentro la predetta città aversana [...] della chiesa della Santa Croce non lontano dalla stessa chiesa e risulta avere questi confini: a oriente è la casa con un piccolo cortile di Giacomo **Infantis**; a mezzogiorno [...] a occidente è la casa e il cortile di me suddetta Bella; a settentrione è il cortile della chiesa della Santa Croce. Tutta e per intero l'anzidetta casa [... con tutte le cose] ad essa sottostanti e sovrastanti e con le sue vie per entrarvi ed uscirne e con ogni sua altra pertinenza, io suddetta Bella a te predetto Matteo [...] ho dato e consegnato e venduto al possesso e alla proprietà sua e dei suoi eredi o di chi nelle cui mani questo atto comparisse per loro, ad averla [...] e farne dunque qualsiasi cosa a loro piacerà, fatto salvo tuttavia il censo di quindici tareni di **Amalfie** che ogni anno deve pertanto essere consegnato [...] della festa dello stesso beato Paolo del mese di giugno e fatta salva una libra di cera che ogni anno deve essere consegnata alla chiesa della Santa Croce [...] né a me né ad altri alcunché ho riservato. E io suddetta Bella dichiaro che per l'anzidetta mia dazione, consegna e vendita [...] per la parte e le veci del predetto Giovanni una oncia d'oro secondo il peso di **Averse** e quaranta tareni di **Amalfie** come fu tra noi stabilito fermo [...] E io suddetta Bella obbligo me e i miei eredi per te anzidetto Matteo, per te tuttavia per la parte e le veci dell'anzidetto Giovanni e dei suoi eredi o di chi [nelle cui mani comparisse] questo atto [per loro], di difendere e sostenere da ora e sempre l'anzidetta mia dazione, consegna e vendita da tutti gli uomini e da tutte le parti. E quando vorrete [...] come sopra ho preso obbligo. Se poi non lo potremo o vorremo difendere per loro o non facessimo e non adempissimo [...] o se questo atto con queste cose che contiene in qualche tempo con qualsivoglia artificio cercassimo di violare o annullare, io Bella, ho obbligato me e i miei erede a pagare come ammenda [...] e ai tuoi eredi o a chi nelle cui mani questo atto per loro comparisse, il predetto prezzo in doppio e il doppio per l'apprezzo [...]. E tutte le cose anzidette per loro adempiamo [...] fermo rimanga sempre, fatto salvo tuttavia il predetto censo. E per adempiere tutte queste cose anzidette come sopra si leggono, in presenza del suddetto giudice e di altro teste e dei

Iohannis posui [...] I [...] Bella ad pignorandum obligo me et heredes meos tibi qui supra Matheo tamen pro parte et vice suprascripti Iohannis et heredibus suis [...] I [...] de rebus nostris usque ad legem. Et taliter ego que supra Bella qualiter mihi congruum fuit, feci et te Iordanum Averse notarium [...] I AVERSE. (S) ✠ EGO QUI SUPRA IACOBUS IUDEX. (S) ✠ Signum manus suprascripte Belle. I ✠ Signum manus suprascripti Guerrisii filii sui. I ✠ Signum manus Robberti filii suprascripte Belle. I ✠ Signum manus Iacobi filii suprascripti iudicis. I ✠ Signum manus Aversani Sutoris. I ✠ Signum manus Simeonis Sutoris. II ✠ Signum manus Iohannis venerabilis canonici Aversani. I ✠ Signum manus presbiteri Servati. I ✠ Signum manus Robberti Carpenterii Aversane Ecclesie clerici et beneficialis. I ✠ Signum manus Clementis de Iuliano. I ✠ Signum manus Iohannis Epifani de Cayvano.	sottoscritti [...], ho dato [garanzia a te] soprascritto Matteo, a te tuttavia per la parte e le veci del predetto Giovanni Lamberto e ho posto me stessa come garante per te, tuttavia per la parte e le veci dell'anzidetto Giovanni [...] Bella obbligo me ed i miei eredi al pignoramento per te suddetto Matteo tuttavia per la parte e le veci dell'anzidetto Giovanni e dei suoi eredi [...] per le nostre cose fino a quanto previsto dalla legge. E in tal modo io suddetta Bella come per me fu opportuno, ho fatto e a te Giordano notaio di **Averse** [...] In **AVERSE**. (S) ✠ Io suddetto giudice Giacomo. (S) ✠ Segno della mano della predetta Bella. ✠ Segno della mano del predetto Guerrisio figlio suo. ✠ Segno della mano di Roberto figlio dell'anzidetta Bella. ✠ Segno della mano di Giacomo figlio dell'anzidetto giudice. ✠ Segno della mano di Aversano calzolaio. ✠ Segno della mano di Simeone calzolaio. ✠ Segno della mano di Giovanni venerabile canonico aversano. ✠ Segno della mano del presbitero Servato. ✠ Segno della mano di Roberto Carpenterio chierico e beneficiale della chiesa aversane. ✠ Segno della mano di Clemente di **Iuliano**. ✠ Segno della mano di Giovanni Epifano di **Cayvano**.

a. 1222, CDSA, Vol. I, pp. 211-212, doc. CIV

✠ [In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni.] Anno ab incarnacione eiusdem .M°.C°.C°. vicesimo secundo, mense decembris undecime indicionis, regna[nte domino nostro FRederico Dei gracia magnifico imperatore Romanorum] semper augusto et rege Sicilie, imperii vero eius anno tercio et regni Sicilie vicesimo [...] I [...] habitator Aversane civitatis declaro, in presencia Stephani eiusdem Aversane civitatis I iudicis et alius testis [...] I [...] recepi a vobis Iacobo Villano canonico et Nicholao Thaddei clerico [...] I [...] quas olim Iohannes cognomine Magister de villa Pascarole [...] I [...] pro suo anniversario celebrando [...] I [...] in perpetuum do trado et venundo vobis [...] I [...] annuum censum quatuor tarenorum Amalfie [...] presenti statuo et impono reddendas eidem [...] I [...]stri scilicet supra quadam domo mea que videtur esse intus predictam Aversanam civitatem scilicet in parrochia [...] I [...] et habet hos fines: ab oriente est finis quidam introytus vicinalis; a meridie est finis domus Iohannis Russi et fratris eius; ab occidente est finis	✠ [Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno.] Nell'anno dalla sua incarnazione MCC ventesimo secondo, nel mese di dicembre dell'undicesima indizione, regna[nte il signore nostro Federico per grazia di Dio magnifico imperatore] sempre augusto [dei Romani] e Re di Sicilia, invero nel terzo anno del suo imperio e nel ventesimo del regno di Sicilia. [...] abitante della città aversana dichiaro, in presenza di Stefano giudice della stessa città aversana e di altro teste [...] di aver ricevuto da voi Giacomo Villano canonico e Nicola Taddeo chierico [...] che già Giovanni di cognome **Magister** del villaggio di **Pascarole** [...] per celebrare il suo anniversario [...] in perpetuo do, consegno e vendo a voi [...] il censo annuo di quattro tareni di **Amalfie** [...] presente stabilisco e impongo di consegnare allo stesso [...]stro, cioè sopra una certa casa mia che risulta essere dentro la predetta città aversana, vale a dire nella parrocchia [...] e ha questi confini: a oriente è un certo ingresso vicinale; a mezzogiorno è la casa di Giovanni Russo e dei

[...] | [...] de Roma; a septentrione est finis via publica, ad possessionem quidem et proprietatem suprascripte Congregacionis et rectorum [...] | [...] manu paruerit, ad habendum et possidendum illud firmiter amodo et semper et faciendum exinde quicquid ipsi [...] | [...] alii cuilibet nichil de ipso censu quatuor tarenorum reservavi. et obligo ego qui supra presbiter Iohannes me et heredes meos [...] | [...] suprascripte Congregacioni et rectorum eius presencium et futurorum, vel cui hec carta per ipsam Congregacionem in manu paruerit, integram suprascriptam meam | dacionem tradicionem et vendicionem defendere et antestare amodo et semper ab omnibus hominibus omnibusque partibus. et quando volueritis pro parte suprascripte Congregacionis licenciam | et potestatem habeatis exinde esse actores et defensores vice mea et de meis heredibus cum ista mee dacionis tradicionis et vendicionis carta et cum aliis vestris | et suprascripte Congregacionis et nostris racionibus quomodo vel qualiter melius volueritis et potueritis. et quicquid exinde facere volueritis et potueritis pro parte suprascripte Congregacionis vestre et eorum | sit potestati, et quando volueritis defendamus vobis et eis illud pro parte suprascripte Congregacionis sicut superius obligavi. si autem non fecerimus et non co(m)pleverimus suprascripte Congregacioni et | parti eius ea omnia suprascripta per ipsum ordinem qui prelegitur vel si hanc cartam cum hiis que continet aliquando per qualecumque ingenium disrumpere vel removere quesierimus, ego qui supra | [...] Iohannes de Sabia obligo me et heredes meos [...] pro parte et vice suprascripte Congregacionis et rectorum eius presencium et futurorum vel cui hec carta per ipsam Congregacionem | [...] hec carta cum hiis que continet firma permaneat semper. et ad co(m)plenda hec omnia suprascripta | [...] voluntate mea, guadiam vobis suprascriptis yconomis, vobis tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis | [...] tibi exinde posui per convenienciam. unde, si necesse fuerit, ad pignorandum obligo me et heredes meos tibi qui supra [...] presencium vel cui hec carta per ipsam Congregacionem in manu paruerit | scilicet de rebus nostris usque ad legem. Et taliter ego qui supra Iohannes de Sabia, qualiter mihi congruum fuit, feci, et te Guillelmum Averse notarium qui interfuisti scribere rogavi. AVERSE. (S)

✠ EGO QUI SUPRA STEPHANUS IUDEX. (S)

suoi fratelli; a occidente è [...] **de Roma**; a settentrione è la via pubblica, invero al possesso e alla proprietà della predetta congregazione e dei [suoi] rettori [...] in mano comparisse, ad averla e possederla fermamente da ora e sempre e a farne pertanto qualsiasi cosa allo stesso [...] altri a nessuno ho riservato alcunché dello stesso censo di quattro tareni. E io suddetto presbitero Giovanni obbligo me e i miei eredi [...] della suddetta congregazione e dei suoi rettori presenti e futuri, o per chi nelle cui mani questo atto comparisse per la stessa congregazione, a difendere e sostenere da ora e sempre da tutti gli uomini e da tutte le parti l'integra predetta mia dazione, consegna e vendita. E quando vorrete per la parte dell'anzidetta congregazione abbiate pertanto licenza e potestà di essere attori e difensori in vece mia e dei miei eredi con questo atto della mia dazione, consegna e vendita e con altre ragioni vostre e della detta congregazione e nostre, come e nel modo in cui vorrete e potrete. E qualsiasi cosa pertanto vorrete e potrete fare per la parte della suddetta congregazione sia vostra e loro potestà, e quando vorrete ciò difendiamo per voi e per loro per la parte dell'anzidetta congregazione come sopra ho preso obbligo. Se poi non faremo e non adempiremo per la suddetta congregazione e per la sua parte tutte quelle cose soprascritte per lo stesso ordine che prima si legge o se questo atto con queste cose che contiene in qualsiasi tempo con qualsiasi artificio cercassimo di violare o annullare, io suddetto [...] Giovanni **de Sabia** obbligo me e i miei eredi [a pagare come ammenda ...] per la parte e le veci della predetta congregazione e dei suoi rettori presenti e futuri o a chi [nelle cui mani questo atto] comparisse per la detta congregazione. E questo atto con queste cose che contiene ferma rimanga sempre. E per adempiere tutte queste cose soprascritte [...] per mia [buona] volontà, [ho dato] garanzia a voi suddetti economi, a voi tuttavia per la parte e le veci della suddetta congregazione [...] per te ho pertanto posto [come garante ...] per convenienza. Pertanto, se fosse necessario, obbligo me e i miei eredi al pignoramento per te suddetto [...] presenti o di chi nelle cui mani questo atto comparisse per la detta congregazione, vale a dire per le nostre cose fino a quanto previsto dalla legge. E in tal modo io suddetto Giovanni **de Sabia**, come per me fu opportuno, ho fatto e a te Guglielmo notaio di **Averse** che fosti presente richiesi di scrivere. In **AVERSE**. (S)

✠ Signum manus Iohannis de Sabia. ǀ ✠ Signum manus presbiteri Andree de Sancto Antonino. ǀ ✠ Signum manus Thomasii de Ninna. ǀ ✠ Signum manus Enrici Carpenteri.	✠ Io suddetto giudice Stefano. (S) ✠ Segno della mano di Giovanni **de Sabia**. ✠ Segno della mano del presbitero Andrea **de Sancto Antonino**. ✠ Segno della mano di Tommaso **de Ninna**. ✠ Segno della mano di Enrico Carpentero.

a. 1230, CDSA, Vol. I, pp. 270-272, doc. CXXXV

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno ab incarnacione eiusdem millesimo duecentesimo tricesimo, menlse iunii tercie indiccionis, regnante domino nostro FRederico invictissimo Romanorum imperatore semper augusto et serenissimo Ierusalem ǀ et Sicilie rege, imperii vero eius anno decimo, regni Ierusalem anno quinto et regni Sicilie tricesimo tercio. Ego Iohannes cognomine Corviserii filius olim ǀ Iohannis eiusdem cognominis, civis Aversanus, pie devocionis intuitu et pro salute anime mee et Marie olim uxoris mee nec non [...] ǀ annuatim anniversario celebrando, sicut aptum et congruum michi est, bona et enim voluntate mea, volente et consenciente Matheo filio meo, ǀ per cartam, in presencia Stephani suprascripte Aversane civitatis iudicis et alius testis, astantibus eciam subscriptis hominibus, inperpetuum do trado atque offero Deo et Congregacioni ecclesie Sancti Pauli de Aversa, per manus vestri Iohannis cognomine de Bono et Nicolai cognomine Conti clericorum et beneficialium suprascripte ecclesie presentis ǀ yconomorum predicte Congregacionis a presenti imlpono supra quandam peciam terre michi pertinentem que continere debet corbam terre unam et esse videtur in territorio suprascripte civitatis Averse scilicet in pertinenciis Pontis rupti ǀ in loco ubi dicitur ad Casulam et hos videtur habere fines: ab oriente est finis terra Guillelmi de Palma et terra ecclesie Sancti Stephani de Casoria ǀ quam tenet Iohannes de Bagnara et terra Iohannis de Orlachida; a meridie est finis terra suprascripti Guillelmi; ab occidente est finis terra Petri de Stabile de Casoria ǀ et suprascripti Guillelmi; a septentrione est finis terra suprascripti Guillelmi de Palma. ad possessionem quidem et proprietatem suprascripte Congregacionis et rectorum atque custodum eius presenlcium et futurorum seu cui hec carta pro parte et vice suprascripte Congregacionis in manu paruerit, ad habendum et possidendum illud firmiter amodo et semper ǀ et faciendum ex ipso redditu quicquid ipsi Congregacioni placuerit, salvo tamen anniversario suprascripte uxoris mee ut dictum est,	✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno. Nell'anno dalla sua incarnazione millesimo duecentesimo trentesimo, nel mese di giugno della terza indizione, regnante il signore nostro Federico invittissimo imperatore sempre augusto dei Romani e serenissimo Re di Gerusalemme e di Sicilia, invero nel decimo anno del suo imperio, nel quinto anno di regno di Gerusalemme e nel terzo del regno di Sicilia. Io Giovanni di cognome **Corviserii** figlio già di Giovanni dello stesso cognome, cittadino aversano, per impulso di pia devozione e per la salvezza dell'anima mia e di Maria già moglie mia nonché [...] per celebrare annualmente l'anniversario, come opportuno e congruo è per me, di certo anche per mia buona volontà, volente e consenziente Matteo figlio mio, mediante strumento, in presenza di Stefano giudice della predetta città aversana e di altro teste, presenti anche i sottoscritti uomini. in perpetuo do, consegno e offro a Dio e alla congregazione della chiesa di san Paolo di **Aversa**, per mano di voi Giovanni di cognome **de Bono** e Nicola di cognome **Conti** chierici e beneficiali della suddetta chiesa, in presente economi dell'anzidetta congregazione, da ora impongo sopra un certo pezzo di terra a me appartenente che deve contenere una **corbam** di terra e risulta essere nel territorio della predetta città di **Averse** cioé nelle pertinenze di **Pontis rupti** nel luogo detto **ad Casulam** e risulta avere questi confini: a oriente la terra di Guglielmo **de Palma** e la terra della chiesa di santo Stefano di **Casoria**[175] che tiene Giovanni di **Bagnara** e la terra di Giovanni **de Orlachida**; a mezzogiorno è la terra del predetto Guglielmo; a occidente è la terra Pietro **de Stabile** di Casoria e del predetto Guglielmo; a settentrione è la terra dell'anzidetto Guglielmo **de Palma**. Invero al possesso e alla proprietà dell'anzidetta congregazione e dei suoi rettori e custodi presenti e futuri o di chi nelle cui mani comparisse questo atto per la parte e le veci della suddetta congregazione, ad averlo e possederlo fermamente da ora e sempre e a fare dello stesso reddito qualsiasi cosa piacesse alla detta

quia michi vel alii cuilibet nichil | aliud reservavi, et obligo ego qui supra Iohannes Carpinterius me et heredes meos vobis suprascriptis yconomis vobis tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis et rectorum atque cul|stodum eius presencium et futurorum seu cui hec carta pro parte et vice suprascripte Congregacionis in manu paruerit, integram suprascriptam meam dacionem tradicionem et oblacio|nem defendere et antestare amodo et semper ab omnibus hominibus omnibusque partibus. et quando volueritis pro parte et vice suprascripte Congregacionis licenciam et potestatem habeatis | vos vobis vel illi sibi exinde esse actores et defensores vice mea et de meis heredibus cum ista mee dacionis tradicionis et oblacionis carta et cum aliis suprascripte Congre|gacionis et partis eius et nostris racionibus quomodo vel qualiter melius volueritis et potueritis et quicquid exinde facere volueritis et potueritis suprascripte Congregacionis et partis | eius sit potestati, salvo tamen suprascripto anniversario ut dictum est. et quando volueritis defendamus illud suprascripte Congregacioni et parti eius sicut superius obligavi. q|uod si non fecerimus et non co(m)pleverimus suprascripte Congregacioni et parti eius ea omnia suprascripta per ipsum ordinem qui prelegitur vel si hanc cartam cum hiis que continet | aliquando per qualecumque ingenium disrumpere vel removere quesierimus, obligo ego qui supra Iohannes Carpinterius me et heredes meos vobis ipsis yconomis vobis tamen pro parte et vice | suprascripte Congregacionis et rectorum atque custodum eius presencium et futurorum seu cui hec carta pro parte et vice suprascripte Congregacionis in manu paruerit, nomine pene, | co(m)ponere uncias auri duas. solutaque pena hec carta cum hiis que continet firma permaneat semper, salvo tamen suprascripto anniversario ut dictum est. | et ad co(m)plenda hec omnia suprascripta ut preleguntur, in presencia suprescripti iudicis et alius testis et subscriptorum virorum, voluntate mea, guadiam vobis suprascriptis yco|nomis vobis tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis et rectorum atque custodum eius presencium et futurorum vel cui hec carta pro parte et vice suprascripte Congregacionis in manu pa|ruerit, dedi et me ipsum fideiussorem vobis vobis tamen pro parte suprascripte Congregacionis et rectorum atque custodum eius presencium et futurorum vel cui hec carta pro parte | et vice suprascripte Congregacionis in manu paruerit exinde posui per convenienciam. unde, si necesse fuerit, ego qui supra Iohannes

congregazione, salvo tuttavia che nell'anniversario della predetta moglie mia, come è stato detto, poiché niente altro riservai a me o chiunque altro. E io suddetto Giovanni Carpinterio obbligo me e i miei eredi per voi soprascritti economi, per voi tuttavia per la parte e le veci della suddetta congregazione e dei suoi rettori e custodi presenti e futuri e per chi nelle cui mani questo atto comparisse per la parte e per conto dell'anzidetta congregazione, a difendere e sostenere da ora e sempre da tutti gli uomini e da tutte le parti l'integra predetta mia dazione, consegna e offerta. E quando vorrete per la parte e le veci della suddetta congregazione abbiate pertanto licenza e potestà per voi o quelli di essere attori e difensori in vece mia e dei miei eredi con questo atto della mia dazione, consegna e offerta e con altre ragioni della predetta congregazione e della sua parte e nostre, come e nel modo in cui meglio vorrete e potrete. E qualsiasi cosa dunque vorrete e potrete fare sia potestà della detta congregazione e della sua parte, fatto salvo tuttavia il predetto anniversario, come è stato detto. E quando vorrete lo difendiamo per la suddetta congregazione e per la sua parte come sopra presi obbligo. Poiché se non faremo e adempiremo per l'anzidetta congregazione e per la sua parte tutte le cose soprascritte per lo stesso ordine che prima si legge o se in qualsiasi tempo con qualsivoglia artifizio cercassimo di violare o annullare questo atto con queste cose che contiene, io suddetto Giovanni Carpinterio obbligo me e i miei eredi per voi detti economi, per voi tuttavia per la parte e le veci della predetta congregazione e dei suoi rettori e custodi presenti e futuri o per chi nelle cui mani comparisse questo atto per la parte e per conto dell'anzidetta congregazione, a titolo di pena, a pagare come ammenda due once d'oro. E assolta la pena questo atto con queste cose che contiene ferma rimanga sempre, fatto salvo tuttavia l'anzidetto anniversario, come è stato detto. E per adempiere tutte queste cose soprascritte come prima si leggono, in presenza del suddetto giudice e di altro teste e dei sottoscritti uomini, per mia volontà, ho dato garanzia a voi soprascritti economi, a voi tuttavia per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione e dei suoi rettori e custodi presenti e futuri o di chi nelle cui mani comparisse questo atto per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione, e ho dunque posto per convenienza me stesso garante per voi, per voi tuttavia per la parte dell'anzidetta congregazione e dei suoi rettori e custodi presenti e futuri o di chi nelle cui mani comparisse questo atto

Carpinterius ad pignorandum | obligo me et heredes meos vobis suprascriptis yconomis vobis tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis et rectorum atque custodum eius presencium et futurorum vel cui hec carlta pro parte et vice suprascripte Congregacionis in manu paruerit scilicet de rebus nostris usque ad legem. Et taliter ego qui supra Iohannes Carpinterius, qualiter mihi | congruum fuit, feci, et te Nicocolaum Averse notarium qui interfuisti scribere rogavi. AVERSE. (S)	per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione. Pertanto, se fosse necessario, io suddetto Giovanni Carpinterio obbligo me e i miei eredi al pignoramento per voi soprascritti economi, per voi tuttavia per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione e dei suoi rettori e custodi presenti e futuri o di chi nelle cui mani comparisse questo atto per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione, vale a dire delle nostre cose fino a quanto previsto dalla legge. E in tal modo io suddetto Giovanni Carpinterio, come per me fu opportuno, ho fatto e a te Nicola notaio di **Averse** che fosti presente richiesi di scrivere. In **AVERSE**. (S)
✠ EGO QUI SUPRA STEPHANUS IUDEX. (S)	✠ Io suddetto giudice Stefano. (S)
✠ Signum manus suprascripti Iohannis Carpinterii. | ✠ Signum manus suprascripti Mathei filii sui. | ✠ Signum manus Symonis filii suprascripti Iohannis. | ✠ Signum manus Iacobi filii eiusdem Iohannis. || ✠ Signum manus Martini Fidelis. | ✠ Signum manus Petri de Grimaldo. | ✠ Signum manus Petri Pipini. | ✠ Signum manus Mathei Fidelis. | ✠ Signum manus Iohannis Pipini.	✠ Segno della mano del suddetto Giovanni Carpinterio. ✠ Segno della mano del predetto Matteo figlio suo. ✠ Segno della mano di Simone figlio dell'anzidetto Giovanni. ✠ Segno della mano di Giacomo figlio dello stesso Giovanni. ✠ Segno della mano di Martino **Fidelis**. ✠ Segno della mano di Pietro **de Grimaldo**. ✠ Segno della mano di Pietro di Pipino. ✠ Segno della mano di Matteo **Fidelis**. ✠ Segno della mano di Giovanni di Pipino.

a. 1237, CDSA, Vol. II, pp. 372-374, doc. CLXXXI

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno incarnacione eiusdem .M°C°C°. tricesimo sexto die iovis vilcesimo sexto, mense februarii decime indicionis, regnante domino nostro FRederico Dei gracia invictissimo Romanorum imperatore semper augusto, Ierusalem et Sicilie rege, imperii vero eius anno septimo decimo, regni | Ierusalem anno duodecimo et regni Sicilie tricesimo nono. Ego Matheus cognomine de Cantore Aversane ecclesie clericus | et beneficialis pie devocionis intuitu obtentu quoque divine remuneracionis, pro salute etiam anime mee et parentum meorum, | sicut aptum et congruum mihi est, bona et enim voluntate mea, presente et volente Malgerio filio meo, per cartam, in presencia | Iordani Aversane civitatis iudicis et alius testis ubi etiam presbiter Iohannes de Felice, Adenulphus de Capua clericus Aversanus, Philippus | Sellarius, Pascasius de Arbisso, Thomas de Iudice, Iohannes Sellarius cives Aversani, Nicholaus Varius de Frugnano et Roggerius | de Casignano testes ad hoc specialiter vocati presentes fuerunt, in perpetuum do trado et offero Deo et Congregacioni ecclesie Sancti | Pauli de Aversa, per	✠ In nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno. Nell'anno dalla sua incarnazione MCC trentesimo sesto, nel giorno di giovedì ventesimo sesto del mese di febbraio della decima indizione, regnante il signore nostro Federico per grazia di Dio invittissimo sempre augusto imperatore dei Romani, Re di Gerusalemme e di Sicilia, invero nell'anno decimo settimo del suo imperio, nell'anno dodicesimo di regno di Gerusalemme e trigesimo nono di regno di Sicilia. Io Matteo di cognome **de Cantore** chierico e beneficiale della chiesa aversana, per impulso di pia devozione ed anche per conseguire una divina ricompensa, per la salvezza anche dell'anima mia e dei miei genitori, come per me è opportuno e congruo, di certo anche per mio buona volontà, presente e volente Malgerio figlio mio, mediante strumento, in presenza di Giordano giudice della città aversana e di altro teste, ove anche furono presenti presbitero Giovanni **de Felice**, Adenulfo di **Capua** chierico aversano, Filippo Sellario, Pascasio **de Arbisso**, Tommaso **de Iudice**, Giovanni Sellario, cittadini aversani, Nicola Vario di **Frugnano** e Ruggiero di **Casignano**, testimoni a ciò

manus tui Nicholai Carafolla predicte ecclesie clerici, hoc est annuum redditum quinque tarenorum Amalfie de decem tarenis Amalfie quos Bartholomeus cognomine Doferius de villa Casolle Valenzane mihi annuatim reddere debet et consuevit | de quibusdam terris quos a me tenere videtur. quos quinque tarenos Amalfie a presenti liceat predicte Congregacioni et parti eius libere percipere annuatim a predicto Bartholomeo Doferio et suis heredibus in perpetuum, ita tamen quod yconomi predicte Congregacionis tam presenltes quam futuri debeant annuatim post obitum meum de predictis quinque tarenis solvere tarenum unum sacerdotibus predicte eclclesie pro celebrando anniversario meo. ad possessionem quidem et proprietatem suprascripte Congregacionis et rectorum eius presencium et futurorum | vel cui hec carta pro parte et vice eiusdem Congregacionis in manu paruerit, ad habendum tenendum et possidendum ipsum | redditum quinque tarenorum annuatim ut dictum est firmiter amodo et semper et faciendum exinde quicquid ipsi Congregacioni et parti eius | placuerit, quia de ipsis quinque tarenis nichil mihi vel alii cuilibet reservavi. et obligo ego qui supra Matheus me et heredes meos tibi | qui supra Nicholao Carafolla clerico, tibi tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis, | et partis eius vel cui hec carta pro parte dicte Congregacionis in malnu paruerit integram suprascriptam meam dacionem tradicionem et oblacionem defendere et antestare amodo et semper ab omnibus hominibus omnibusque | partibus. et quando voluerint licenciam et potestatem habeant pro parte dicte Congregacionis exinde esse actores et defensores vice mea | et de meis heredibus cum ista mee dacionis tradicionis et oblacionis carta et cum aliis predicte Congregacionis et nostris racionibus quomodo | vel qualiter melius voluerint et potuerint. et quicquid exinde facere voluerint et potuerint pro parte suprascripte Congregacionis ipsorum sit poltestati. et quando voluerint pro parte dicte Congregacionis defendamus eis illud sicut superius obligavi. Si autem non fecerimus et non co(m)pleverimus dicte Congregacioni et parti eius ea omnia suprascripta per ipsum ordinem qui prelegitur vel si hanc cartam cum hiis que continet alilquando per qualecumque ingenium disrumpere vel removere quesierimus, ego qui supra Matheus obligo me et heredes meos tibi qui supra Nicholao | Carafolla tibi tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis et rectorum eius presencium et futurorum vel cui hec carta pro parte

specialmente chiamati, in perpetuo do, consegno e offro a Dio e alla congregazione della chiesa di san Paolo di **Aversa**, per mano di te Nicola Carafolla chierico della predetta chiesa, cioè il reddito annuo di cinque tareni di **Amalfie** dei dieci tareni di **Amalfie** che Bartolomeo di cognome Doferio del villaggio di **Casolle Valenzane** a me deve ed è solito consegnare annualmente per alcune terre che da me risulta tenere. I quali cinque tareni di **Amalfie** dal presente sia lecito alla predetta congregazione e alla sua parte di ricevere liberamente ogni anno dal predetto Bartolomeo Doferio e dai suoi eredi in perpetuo, con tale condizione tuttavia che gli economi della predetta congregazione sia presenti che futuri debbano ogni anno dopo il mio trapasso pagare degli anzidetti cinque tareni un tareno ai sacerdoti dell'anzidetta chiesa per celebrare il mio anniversario. Invero, al possesso e alla proprietà dell'anzidetta congregazione e dei suoi rettori presenti e futuro o di chi nelle cui mani questo atto comparisse per la parte e per conto della stessa congregazione, ad avere, tenere e possedere il detto reddito annuale di cinque tareni, come è stato detto, da ora e sempre, e per farne dunque qualsiasi cosa piacerà alla stessa congregazione e alla sua parte, poiché niente dei detti cinque tareni riservai per me o per chiunque altro. E io suddetto Matteo obbligo me e i miei eredi per te anzidetto Nicola Carafolla chierico, a te tuttavia per la parte e per conto della predetta congregazione, e per la sua parte o per chi nelle cui mani comparisse questo atto per conto della detta congregazione, a difendere e sostenere da ora e sempre da tutti gli uomini e da tutte le parti l'integra soprascritta mia dazione, consegna e offerta. E quando vorranno abbiano dunque licenza e potestà per la parte della detta congregazione di essere attori e difensori in vece mia e dei miei eredi con questo atto della mia dazione, consegna e offerta e con nostre e altre ragioni della detta congregazione, come e nel modo in cui meglio vorranno e potranno. E qualsiasi cosa pertanto vorranno e potranno fare per la parte dell'anzidetta congregazione sia loro potestà. E quando vorranno per la parte della detta congregazione lo difendiamo per loro come sopra ho preso obbligo. Se poi non facessimo e non adempissimo per la detta congregazione e la sua parte tutte quelle cose soprascritte per lo stesso ordine che prima si legge o se questo atto con queste cose che contiene in qualsiasi tempo con qualsiasi artifizio cercassimo di violare o annullare, io suddetto Matteo obbligo me e i miei eredi per te

eiusdem Congregacionis in l manu paruerit, nomine pene co(m)ponere augustales viginti. et omnia suprascripta dicte Congregacioni et parti eius perco(m)pleamus. et hec carta l cum hiis que continet firma permaneat semper. et ad co(m)plenda hec omnia suprascripta ut preleguntur, in presencia suprascripti iudicis et alius testis l et suprascriptorum virorum, ego qui supra Matheus voluntate mea guadiam tibi qui supra Nicholao Carafolla tibi tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis dedi l et suprascriptum Malgerium filium meum fideiussorem tibi pro parte dicte Congregacionis exinde posui et me ipsum etiam per convenienciam. unde, si ne|cesse fuerit, nos qui supra Matheus et Malgerius qui sumus pater et filius per nos ipsos fideiussores ad pignorandum obligamus nos et heredes l nostros tibi qui supra Nicholao Carafolla tibi tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis et rectorum eius presencium et futurorum vel cui hec carta pro parte l eiusdem Congregacionis in manu paruerit scilicet de rebus nostris usque ad legem. Et taliter ego qui supra Matheus de Cantore, qualiter mihi con|gruum fuit, feci. et te Guillelmum Averse notarium qui interfuisti scribere rogavi. AVERSE. (S) ✠ EGO QUI SUPRA IORDANUS IUDEX. (S) ✠ Signum manus Mathei de Cantore. l ✠ Signum manus Malgerii filii eius. l ✠ Signum manus Philippi Sellarii. l ✠ Signum manus Pascasii de Arbisso. l ✠ Signum manus suprascripti Iohannis Sellarii. ll ✠ Signum manus Nicholai Varii. l ✠ Signum manus suprascripti Rogerii de Carignano.	anzidetto Nicola Carafolla, per te tuttavia per la parte e per conto della predetta congregazione e dei suoi rettori presenti e futuri o di chi nelle cui mani questo atto comparisse per la parte della detta congregazione, a titolo di pena a pagare come ammenda venti augustali e adempiamo tutte le cose soprascritte per la detta congregazione e per la sua parte e questo atto con queste cose che contiene fermo rimanga sempre. E per adempiere tutte queste cose soprascritte come prima si leggono, in presenza del suddetto giudice e di altro teste e dei sottoscritti uomini, io suddetto Matteo per mia volontà ho dato garanzia a te suddetto Nicola Carafolla, a te tuttavia per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione e ho dunque posto come garante il soprascritto Malgerio figlio mio e per convenienza anche me stesso per te per la parte della detta congregazione. Pertanto, se fosse necessario, noi suddetti Matteo e Malgerio, padre e figlio, per noi stessi come garanti obblighiamo noi e i nostri eredi al pignoramento per te suddetto Nicola Carafolla, per te tuttavia per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione e dei suoi rettori presenti e futuri o di chi nelle cui mani comparisse questo atto per la parte della stessa congregazione, vale a dire delle nostre cose fino a quanto previsto dalla legge. E in tal modo io suddetto Matteo **de Cantore**, come per me fu opportuno, ho fatto e a te Guglielmo notaio di **Averse** che fosti presente richiesi di scrivere. In **AVERSE**. (S) ✠ Io suddetto giudice Giordano. (S) ✠ Segno della mano di Matteo **de Cantore**. ✠ Segno della mano di Malgerio suo figlio. ✠ Segno della mano di Filippo Sellario. ✠ Segno della mano di Pascasio **de Arbisso**. ✠ Segno della mano del predetto Giovanni Sellario. ✠ Segno della mano di Nicola Vario. ✠ Segno della mano dell'anzidetto Ruggiero di **Carignano**.

a. 1252, CDSA, Vol. II, pp. 492-494, doc. CCL

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno ab incarnacione eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo mensis marcii decime indictionis, l regnante domino nostro Corrado Dei gracia Romanorum in regem electo et serenissimo Ierusalem et Sicilie rege, regni vero eius Sicilie anno secundo. Nos Guido et Goffridus l Filiiguidonis filii quondam Guillelmi eiusdem	✠ In nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno. Nell'anno dalla sua incarnazione millesimo duecentesimo cinquantesimo secondo, nel mese di marzo della decima indizione, regnante il signore nostro Corrado per grazia di Dio eletto a Re dei Romani e a serenissimo Re di Gerusalemme e di Sicilia, invero nell'anno secondo del suo regno di Sicilia. Noi Guidone e Goffredo **Filiiguidonis** figli

cognominis cives Aversani declaramus in presencia Iohannis Amalfitani Aversane civitatis iudicis et Nicolai Stancioni publici eiusdem civitatis notarii [...] I etiam ibidem notario Andrea et Nicolao de Benencasa civibus Aversanis testibus ad hoc specialiter vocatis et rogatis. quoniam pro eo quod ex conveniencia habita inter nos es una parte et [...] I Thomasium cognomine Guidonis yconomum Congregacionis ecclesie Sancti Pauli de Aversa pro parte ipsius Congregacionis ex altera. tu predictus abbas Thomasius yconomus pro parte eiusdem Congregacionis in perpetuum remisisti nobis I et heredibus nostris vel cui hec carta de subscripta domo per nos in manu paruerit scilicet annuum censum quatuor tarenorum Amalfie quos predicta Congregacio annuatim percipere et habere consuevit ex dalcione et oblacione olim ipsi Congregacioni factam a quondam Madio Tanatore et Bedelemia uxore sua avis nostris pro celebrando anniversario eorum videlicet super quadam domo predictis avis nostris nobis I pertinente, que esse videtur infra predictam Aversanam civitatem scilicet in parrocchia ecclesie Sancti Andree in ruga que dicitur Tanatorum et habet hos fines: ab oriente est finis sedilis suprascripte Congregacionis I quod filii olim Conti Landrini tenere videntur; a meridie est finis orticellus mei qui supra Madii; ab occidente est finis palacium suprascripte Congregacionis quod Petrus Conte tenere videtur; a septentrione est finis via publica. I [...] nobis publicum instrumentum ad cautelam suprascripte Congregacionis factum, sicut aptum et congruum nobis est bona et enim voluntate nostra volente quoque et consensiente Raone Filigui I donis fratre meo, per cartam in presencia suprascripti iudicis notarii et testium predictorum in perpetuum in concambium ipsius annui census quatuor tarenorum Amalfie a presenti damus tradimus et offerimus Deo et suprascripte I Congregacioni per manus tui predicti abbatis Thomasii yconomi suprascripte Congregacionis hoc est annuum redditum quatuor tarenorum Amalfie quem a presenti imponimus annuatim percipiendum et recolligendum I a predicta Congregacione et parte eius pro celebrando anniversario suprascriptorum avorum nostrorum super quadam domo nobis pertinente que esse videtur infra suprascriptam civitatem Averse scilicet in parrocchia suprascripte I ecclesie Sancti Andree in ruga que dicitur Tanatorum. que domus hos habet fines: ab oriente est finis curtis dompne Marie de Casolla Vallenzona; a meridie est finis domus Blasii de Amlbrosie et	del fu Guglielmo dello stesso cognome, cittadini aversani, dichiariamo in presenza di Giovanni Amalfitano giudice della città aversana e di Nicola **Stancioni** pubblico notaio della stessa città [...], anche ivi il notaio Andrea e Nicola **de Benencasa**, cittadini aversani, testimoni a ciò specialmente chiamati e richiesti, che per accordo stabilito tra noi, da una parte, e [...] Tommaso di cognome **Guidonis** economo della congregazione della chiesa di san Paolo di **Aversa** per la parte della stessa congregazione, dall'altra, tu predetto abate Tommaso economo per conto della stessa congregazione, in perpetuo hai consegnato a noi e ai nostri eredi o a chi nelle cui mani questo atto comparisse per noi, a riguardo della sottoscritta casa, per vero il censo annuo di quattro tareni di **Amalfie** che l'anzidetta congregazione annualmente è solita percepire e avere per dazione e offerta già fatta alla detta congregazione dal fu Madio **Tanatore** e **Bedelemia**, moglie sua, nonni nostri, per celebrare il loro anniversario, vale a dire sopra una certa casa tramite gli anzidetti nonni nostri a noi appartenente, che risulta essere dentro la predetta città aversana e cioè nella parrocchia della chiesa di sant'Andrea nella via detta dei **Tanatorum** e ha questi confini: a oriente è lo spazio aperto della suddetta congregazione che i figli già di **Conti** Landrino risultano tenere; a mezzogiorno è l'orticello di me suddetto Madio; a occidente è il palazzo della predetta congregazione che Pietro Conte risulta tenere; a settentrione è la via pubblica. [...] da noi pubblico strumento per tutela dell'anzidetta congregazione fatto, come per noi è opportuno e congruo, di certo per nostra buona volontà, volente anche e consenziente Raone **Filiguidonis** fratello mio, mediante atto in presenza dei soprascritti giudice, notaio e predetti testimoni, in perpetuo in cambio dello stesso censo annuo di quattro tareni di **Amalfie** dal presente diamo e consegniamo e offriamo a Dio e alla soprascritta congregazione per mano di te predetto abate Tommaso economo dell'anzidetta congregazione il reddito annuo di quattro tareni di **Amalfie** che dal presente imponiamo annualmente a percepire e prendere dalla predetta congregazione e dalla sua parte per celebrare l'anniversario degli anzidetti avi nostri sopra una certa casa a noi appartenente che risulta essere dentro l'anzidetta città di **Averse** vale a dire nella parrocchia della predetta chiesa di sant'Andrea nella via che è detta **Tanatorum**. La quale casa ha questi confini: a oriente è il cortile di domina Maria

Michaelis de Andrea; ab occidente est finis via publica; a septentrione est finis domus Matthei de Baro. ad possessionem et proprietatem suprascripte Congregacionis et rectorum eius | presencium et futurorum, seu cui hec carta per eos in manu paruerit, ad habendum et possidendum illud firmiter amodo et semper et faciendum exinde quicquid sibi placuerit, quia nobis | vel alii cuilibet nulla exinde reservavimus. et obligamus nos qui supra Guido et Goffridus nos et heredes nostros tibi suprascripto abbati Thomasio tibi tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis et rectorum eius | presencium et futurorum seu cui hec carta per eos in manu paruerit integram suprascriptam nostram dacionem tradicionem et oblacionem defendere et antestare amodo et semper ab omnibus hominibus omnibusque | partibus et quando volueritis licenciam et potestatem habeatis pro parte suprascripte Congregacionis et partis eius exinde esse actores et defensores vice nostra et de nostris heredibus cum ista nostre dacilonis tradicionis carta et cum aliis supradicte Congregacionis et nostris racionibus quomodo vel qualiter melius volueritis et potueritis pro parte suprascripte Congregacionis et partis eius | et quicquid exinde facere volueritis et potueritis suprascripte Congregacioni et parti eius sit potestati. et quando volueritis defendamus vobis pro parte suprascripte Congregacionis et partis eius, | sicut superius obligavimus. si autem vobis pro parte suprascripte Congregacionis et partis eius seu cui hec carta per eos in manu paruerit illud defendere non potuerimus aut noluerilmus vel non fecerimus et non co(m)pleverimus ea omnia suprascripta per ipsum ordinem qui prelegitur vel si hanc cartam cum hiis que continet aliquando per qualecumque ingenium disrumpere vel removere | quesierimus vel si contravenerimus nos qui supra Guido et Goffridus nos et heredes nostros tibi suprascripto abbati Thomasio tibi tamen pro parte et vice suprascripte Congregacionis et rectorum eius presencium | et futurorum seu cui hec carta per eos in manu paruerit uncias auri quatuor nomine pene co(m)ponere obligavimus et ea omnia vobis pro parte suprascripte Congregacionis et partis eius | per co(m)pleamus et hec carta cum his que continet firma permaneat semper. et ad co(m)plenda hec omnia suprascripta ut preleguntur in presencia suprascripti iudicis notarii et testium predictorum nos qui supra Guido et | Goffridus voluntate nostra guadiam tibi suprascripto abbati Thomasio dedimus et nos ipsos fideiussores tibi tamen pro parte et vice suprascripte

di **Casolla Vallenzona**; a mezzogiorno è la casa di Biagio **de Ambrosie** e di Michele **de Andrea**; a occidente è la via publica; a settentrione è la casa di Matteo **de Baro**. Al possesso e alla proprietà dell'anzidetta congregazione e dei suoi rettori presenti e futuri, o di chi nelle cui mani qesto atto comparisse per loro, ad averlo e possederlo fermamente da ora e sempre e a farne pertanto qualsiasi cosa a loro piacerà, poiché dunque nulla abbiamo riservato a noi o a chiunque altro. E noi suddetti Guidone e Goffredo obblighiamo noi e i nostri eredi per te anzidetto abate Tommaso, per te tuttavia per la parte e per le veci della predetta congregazione e dei suoi rettori presenti e futuri o di chi nelle cui mani questo atto comparisse per loro, a difendere e sostenere da ora e sempre da tutti gli uomini e da tutte le parti l'integra soprascritta nostra dazione, consegna e offerta. E quando vorrete abbiate dunque licenza e potestà per la parte dell'anzidetta congregazione e per suo conto di essere attori e difensori in vece nostra e dei nostri eredi con questo atto della nostra dazione e consegna e con altre ragioni nostre e della suddetta congregazione, come e nel modo in cui meglio vorrete e potrete per la parte della suddetta congregazione e per suo conto. E qualsiasi cosa pertanto vorrete e potrete fare sia potestà della suddetta congregazione e della sua parte. E quando vorrete lo difendiamo per voi per la parte dell'anzidetta congregazione e per suo conto, come sopra abbiamo preso obbligo. Se poi per voi o per la parte dell'anzidetta congregazione e per suo conto o per chi nelle cui mani comparisse questo atto per loro, non lo potessimo o volessimo difendere o non facessimo e adempisssimo tutte quelle cose soprascritte per lo stesso ordine che prima si legge o se questo atto con queste cose che contiene in qualsiasi tempo o con qualsiasi artificio cercassimo di violare o annullare o se le contrastassimo, noi suddetti Guidone e Goffredo abbiamo obbligato noi e i nostri eredi a pagare come ammenda a titolo di pena quattro once d'oro a te predetto abate Tommaso, a te tuttavia per la parte e le veci dell'anzidetta congregazione e dei suoi rettori presenti e futuri o di chi nelle cui mani comparisse questo atto per loro, e adempiamo tutte quelle cose per voi per conto dell'anzidetta congregazione e per la sua parte e questo atto con queste cose che contiene rimanga sempre ferma. E per adempiere tutte queste cose anzidette come prima si leggono, in presenza del predetto giudice, del notaio e dei

Congregacionis et partis eius seu cui hec carta per eos in manu paruerit | exinde posuimus per convenienciam. unde, si necesse fuerit, nos qui supra Guido et Goffridus ad pignorandum obligamus nos et heredes nostros tibi suprascripto abbati Thomasio yconomo tibi tamen pro parte et vice | suprascripte Congregacionis et partis eius seu cui hec carta per eos in manu paruerit scilicet de rebus nostris usque ad legem. Et taliter nos qui supra Guido et Goffridus qualiter nobis congruum fuit fecimus | et te suprascriptum notarium Nicolaum Stancionem qui interfuisti scribere rogavimus. AVERSE. (S) ✠ EGO QUI SUPRA IOHANNES IUDEX. (S) ✠ Signum manus suprascripti Guidonis | ✠ Signum manus suprascripti Goffridi fratris sui. | ✠ Signum manus suprascripti Raonis fratris eorum. | ✠ Ego suprascriptus notarius Andrea interfui et subscripsi.	testimoni anzidetti noi suddetti Guidone e Goffredo per nostra volontà abbiamo data garanzia a te anzidetto abate Tommaso e abbiamo pertanto posto per convenienza noi stessi come garanti per te, tuttavia per la parte e le veci della predetta congregazione e per suo conto e per chi nelle cui mani comparisse questo atto per loro. Pertanto, se fosse necessario, noi suddetti Guidone e Goffredo obblighiamo al pignoramento noi e i nostri eredi per te anzidetto abate Tommaso economo, per te tuttavia per la parte e le veci della predetta congregazione e per suo conto e per chi nelle cui mani comparisse questo atto per loro, vale a dire per le nostre cose fino a quanto previsto dalla legge. E in tal modo noi suddetti Guidone e Goffredo come per noi fu opportuno abbiamo fatto e a te anzidetto notaio Nicola **Stancionem** che fosti presente chiedemmo di scrivere. In **AVERSE**. (S) ✠ Io suddetto giudice Giovanni. (S) ✠ Segno della mano dell'anzidetto Guidone ✠ Segno della mano del predetto Goffredo fratello suo. ✠ Segno della mano dell'anzidetto Raone loro fratello. ✠ Io predetto notaio Andrea fui presente e sottoscrissi.

a. 1262, CDSA, Vol. II, pp. 518-521, doc. CCLXIII

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno ab incarnacione eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, mense madii quarte indictionis, | regnante domino nostro ManFRedo Dei gracia serenissimo Sicilie rege, regni vero eius anno quarto. Nos Rao et Guido cognomine Filiiguidonis qui sumus fratres uterini filii olim Guillelmi eiusdem cognominis cives Aversani, sicut aptum et congruum nobis est bona et enim voluntate nostra, per cartam, in presencia Nicolai | Porcari Aversane civitatis iudicis et Iacobi Cataldi publici eiusdem civitatis notarii, presentibus etiam abbate Iohanne Thomasio de Benencasa, abbate Goffrido de | Landelayta canonicis maioris Aversane ecclesie, Benedicto de Raone, Rogerio de Neapoli, Iohanni Fideli, abbate Andrea de Archidiacono clerico maioris Aversane | ecclesie et Nicolao Thomasii de Marino civibus Aversanis, testibus ad hoc specialiter vocatis et rogatis, in perpetuum damus tradimus vendimus et alienamus tibi abbati Iohanni cognomine de Grimaldo civi | Aversano yconomo et dispensatore Congregacionis	✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno. Nell'anno dalla sua incarnazione millesimo duecentesimo sessantesimo secondo, nel mese di maggio della quarta indizione, regnante il signore nostro Manfredi per grazia di Dio serenissimo Re di Sicilia, invero nell'anno quarto del suo regno. Noi Raone e Guido di cognome **Filiiguidonis** che siamo fratelli uterini, figli già di Guglielmo dello stesso cognome, cittadini aversani, come è per noi opportuno e congruo, di certo anche per nostra buona volontà, mediante strumento, in presenza di Nicola Porcaro giudice della città aversana e Giacomo **Cataldi** pubblico notaio della stessa città, presenti anche l'abate Giovanni Tommaso **de Benencasa**, l'abate Goffredo **de Landelayta** canonico maggiore della chiesa aversana, Benedetto **de Raone**, Ruggiero di **Neapoli**, Giovanni **Fideli**, l'abate Andrea **de Archidiacono** chierico della maggiore chiesa aversana e Nicola di Tommaso **de Marino**, cittadini aversani, testimoni a ciò specialmente chiamati e richiesti, in perpetuo diamo, consegniamo, vendiamo e cediamo a te abate

Sancti Pauli maioris Aversane ecclesie, tibi tamen pro parte et vice Congregacionis eiusdem, hoc est redditum annuum quindecim tarenorum Amalfie nobis iure | hereditario pertinentem quem hactenus tenuimus et habuimus: et annis singulis habere et percipere consuevimus divisim in hunc modum ab infrascriptis hominibus de Aversa super infrascriptis domibus suprascriptis | finibus indicatis quas ipsi nunc tenent et possident videlicet a Martino de dictis tarenis Amalfie duos supra infrascripta domo sua per infrascriptos fines indicata, a Benedicto de Gragnano | [...] et Iohanne fratribus tarenos Amalfie sex super duabus domibus eorum inferius finibus declaratis, a domina Marchora tarenos Amalfie tres super infrascripta domo sua subscriptis finibus | declarata, a Iohanne Russo [...] Sancti Elpidii de Aversa tarenum Amalfie unum super infrascripta domo sua per subscriptos fines indicata et a Michele de Andrea et Gualterio fratribus | tarenos Amalfie tres super subscripta domo eorum per fines inferius indicata. predicta autem domus dicti Martini de Ruta esse videtur intra Aversanam civitatem videlicet, in parrochia ecclesie | Sancti Andree et habet hos fines: ab oriente est finis curtis predicti Martini de Ruta; a meridie est finis domus eiusdem Martini de Ruta; ab occidente est finis domus Laurentii de Cayvano a | septentrione est finis via publica. predicte vero due domus suprascriptorum Benedicti de Gragnano, Barbati et Iohannis fratrum esse videntur infra prefatam Aversanam civitatem scilicet in parrochia predicte | ecclesie Sancti Andree. quarum una habet hos fines: ab oriente est finis domus Leonardi de Canzio; a meridie est finis domus magnifici viri domini Thomasii de Aquino illustris Acerrarum et Aquini contis | quadam curticella media existente; ab occidente est finis domus donne Marchore et domus predicti Iohannis Russi; a septentrione est finis via publica. altera vero domus ipsorum fratrum hos | videtur habere fines ab oriente est finis domus Marie de Gemma; a meridie est finis via publica; ab occidente est finis domus dicti Martini de Ruta; a septentrione est finis curtis et domus Mansii | Tanatoris. suprascripta autem domus dicte donne Marchore esse videtur in eadem parrocchia ecclesie Sancti Andree cui ab oriente est finis domus predicti Benedicti de Gragnano et fratrum; a meridie est | finis domus dicti domini comitis quadam vicuella media existente; ab occidente est finis via publica: a septentrione est finis domus predicti Iohannis Russi. predicta vero domus ipsius Iohannis Russi est intra | eandem civitatem videlicet in parrocchia predicte

Giovanni di cognome **de Grimaldo** cittadino aversano, economo e amministratore della congregazione di san Paolo maggiore della chiesa aversana, a te tuttavia per parte e per le veci della stessa congregazione, il reddito annuo di quindici tareni di **Amalfie**, a noi per diritto ereditario appartenente, che fino ad ora abbiamo tenuto ed avuto e eravamo soliti avere e ricevere ogni anno, diviso in questo modo dai sottoscritti uomini di **Aversa** sopra le sottoscritte case indicate per i sottoscritti confini che gli stessi ora tengono e possiedono, vale a dire da Martino due degli anzidetti tareni di **Amalfie** sopra la sottoscritta casa sua indicata per i sottoscritti confini, da Benedetto di **Gragnano** [...] e Giovanni fratelli sei tareni di **Amalfie** sopra due loro case sotto indicate per confini, da domina Marcora tre tareni di **Amalfie** sopra la sottoscritta sua casa dichiarata con i sottoscritti confini, da Giovanni Russo [...] di **Sancti Elpidii di Aversa** un tareno di **Amalfie** sopra la sottoscritta casa sua indicata con i sottoscritti confini e da Michele **de Andrea** e Gualterio, fratelli, tre tareni di **Amalfie** sopra la sottoscritta loro casa per i confini sotto indicati. Ora, la predetta del detto Martino **de Ruta** risulta essere dentro la città aversana, vale a dire nella parrocchia della chiesa di sant'Andrea e ha questi confini: a oriente è il cortile del predetto Martino **de Ruta**; a mezzogiorno è òa casa dello stesso Martino **de Ruta**; a occidente è la casa di Laurenzio di **Cayvano**; a settentrione è la via pubblica. Invero le predette due case dei soprascritti Benedetti di **Gragnano**, Barbato e Giovanni, fratelli, risultano essere dentro la detta città aversana, vale a dire nella parrocchia dell'anzidetta chiesa di sant'Andrea. Delle quali una ha questi confini: a oriente è la casa di Leonardo **de Canzio**; a mezzogiorno è la casa del magnifico uomo domino Tommaso di **Aquino** illustre conte di **Acerrarum** e di **Aquini** con un certo piccolo cortile esistente in mezzo; a occidente è la casa di domina Marcora e la casa del predetto Giovanni Russo; a settentrione è la via pubblica. Invero l'altra casa dei detti fratelli risulta avere questi confini: a oriente è la casa di Maria **de Gemma**; a mezzogiorno è la via pubblica; a occidente è la casa del detto Martino **de Ruta**; a settentrione è il cortile e la casa di Mansio conciatore. Poi la predetta casa dell'anzidetta domina Marcora risulta essere nella stessa parrocchia della chiesa di sant'Andrea, e ad essa a oriente è confine la casa del predetto Benedetto di **Gragnano** e dei fratelli; a mezzogiorno è la casa del

ecclesie Sancti Andree et habet hos fines: ab oriente est finis domus predicti Benedicti de Gragnano et fratrum; a meridie est finis domus dicte donne | Marchore; ab occidente et septentrione est finis via publica, preindicata vero domus dicti Michaelis et fratris videtur esse in eadem parrochia ecclesie Sancti Andree de Aversa, cui ab oriente est finis domus ipsius | Michaelis et domus heredum quondam Iohannis Crispini; a meridie et occidente est finis via publica; a septentrione est finis domus dicti Mansii Tanatoris. ad possessionem quidem et proprietatem suprascripte Congregacionis et | partis eius atque rectorum suorum presencium et futurorum seu cui hec carta per vos in manu paruerit ad habendum tenendum et possidendum atque percipiendum illos firmiter amodo et semper et faciendum exinde | quicquid sibi vel eis placuerit quia nobis vel alii cuilibet nulla de predicto redditu reservavimus. et manifesti sumus nos qui supra Rao et Guido, qui sumus fratres uterini, quam pro suprascripta daciolne tradicione vendicione et alienacione presencialiter recepimus a te suprascripto abbate Iohanne yconomo Congregacionis eiusdem, a te tamen pro parte et vice Congregacionis ipsius unciam auri unam ad | pondus regni Sicilie [...] in perpetuum et donacionis titulo inter vivos et peccatorum nostrorum etiam remissione | [...] et cedimus sicut inter nos convenit finitum vero precium. unde obligamus nos qui supra Rao et Guido qui sumus fratres uterini nos et heredes nostros tibi suprascripto abbati Iohanni ipsius | Congregacionis pro parte Congregacionis predicte et rectoribus suis presentibus atque futuris seu cui hec carta per eos in manu paruerit integram suprascriptam nostram dacionem tradicionem venldicionem et alienacionem defendere et antestare amodo et semper ab omnibus hominibus omnibusque partibus et nullo modo contravenire. et quando voluerint licenciam et potestatem habeant illi sibi | exinde esse actores et defensores vice nostra et de nostris heredibus cum ista nostre dacionis tradicionis vendicionis et alienacionis carta et cum aliis suis vel eorum et nostris racionibus quomodo | vel qualiter voluerint et potuerint quicquid exinde facere voluerint et potuerint sibi et eorum sit potestati. et quando voluerint defendamus sibi et eis illud sicut superius obligavimus | et nullo modo contraveniamus ut dictum est. si autem tibi pro parte suprascripte Congregacionis et eis illud defendere non potuerimus aut noluerimus vel non fecerimus et non co(m)pleverimus ea omnia

detto signor conte con un certo vicoletto esistente in mezzo; a occidente è la via pubblica: a settentrione è la casa del predetto Giovanni Russo. Invero la predetta casa dello stesso Giovanni Russo è dentro la stessa città, vale a dire nella parrocchia dell'anzidetta chiesa di sant'Andrea e ha questi confini: a oriente è la casa del predetto Benedetto di **Gragnano** e dei fratelli; a mezzogiorno è la casa della detta domina Marcora; a occidente e settentrione è la via pubblica. Invero la preindicata casa del detto Michele e del fratello risulta essere nella stessa parrocchia della chiesa di sant'Andrea di **Aversa**, e ad essa a oriente è la casa dello stesso Michele e la casa degli eredi del fu Giovanni Crispino; a mezzogiorno e occidente è la via pubblica; a settentrione è la casa del detto Mansio conciatore. Invero al possesso e alla proprietà delle suddetta congregazione e della sua parte e dei suoi rettori presenti e futuri e di chi nelle cui mani questo atto comparisse per voi, ad averlo, tenerlo e possederlo e a riceverlo con certezza da ora e sempre e a farne dunque qualsiasi cosa piacerà a loro e a quelli, poiché niente del predetto reddito abbiamo riservato a noi o a chiunque altro. E noi suddetti Raone e Guidone fratelli uterini, dichiariamo che per la predetta dazione, consegna e vendita e alienazione in presente abbiamo ricevuto da te anzidetto abate Giovanni economo della stessa congregazione da te tuttavia per la parte e le veci della stessa congregazione un'oncia d'oro secondo il peso del regno di Sicilia [...] in perpetuo e a titolo di donazione tra vivi e anche per la remissione dei nostri peccati [...] e abbiamo ceduto come fu tra noi stabilito invero come prezzo finito. Pertanto noi suddetti Raone e Guido, fratelli uterini, obblighiamo noi e i nostri eredi per te anzidetto abate Giovanni della stessa congregazione per la parte della predetta congregazione e per i suoi rettori presenti e futuri e per chi nelle cui mani questo atto comparisse per loro, a difendere e sostenere da ora e sempre da tutti gli uomini e da tutte le parti l'integra anzidetta nostra dazione, consegna, vendita e alienazione e di non contrastarla in alcun modo. E quando vorranno abbiano dunque licenza e potestà di essere per sè stessi di essere attori e difensori in vece nostra e dei nostri eredi con questo atto della nostra dazione, consegna, vendita e alienazione e con altre ragioni nostre o loro o di quelli, come e nel modo in cui vorranno e potranno. E qualsiasi cosa pertanto volessero e potessero fare sia potestà loro e di quelli. E quando volessero lo difendiamo per loro e per

suprascripta et | singula per ipsum ordinem qui prelegitur vel si hanc cartam cum hiis que continet aliquando per qualecumque ingenium disrumpere vel removere quesierimus aut si contra predicta omnia vel eorum | singula quoquo modo venerimus obligamus nos qui supra Rao et Guido qui sumus fratres uterini nos et heredes nostros tibi suprascripto abbati Iohanni pro parte et vice Congregacionis ipsius et rectoribus suis | presentibus atque futuris seu cui hec carta per eos in manu paruerit, nomine pene, co(m)ponere uncias auri duas. solutaque pena hec carta cum hiis que continet firma permaneat semper. et ad co(m)plenda hec omnia suprascripta et singula ut preleguntur, in presencia suprascripti iudicis notarii et testium predictorum, nos qui supra Rao et Guido, bona voluntate nostra, guadiam tibi | qui supra abbati Iohanni pro parte Congregacionis eiusdem et partis eius atque rectorum suorum presencium et futurorum dedimus nos ipsos fideiussores tibi exinde posuimus per convenienciam. unde, si necesse fuerit, | nos qui supra Rao et Guido ad pignorandum obligamus nos et heredes nostros tibi suprascripto abbati Iohanni pro parte Congregacionis predicte atque rectoribus suis presentibus et futuris vel cui hec carta per | eos in manu paruerit scilicet de rebus nostris usque ad legem. Et taliter nos qui supra Rao et Guido, qualiter nobis congruum fuit, fecimus. et te suprascriptum notarium Iacobum qui interfuisti | scribere rogavimus. Hoc autem instrumentum scripsi et meo signo signavi ego suprascriptus notarius Iacobus qui rogatus interfui. AVERSE. (S)

✠ EGO QUI SUPRA NICOLAUS IUDEX. (S)

✠ Signum manus suprascripti Raonis Filiiguidonis. | ✠ Signum manus suprascripti Guidonis Filiiguidonis. || ✠ Ego supradictus Thomasius de Benencasa canonicus interfui et subscripsi. | ✠ Ego suprascriptus Goffridus de Landelayta canonicus interfui et subscripsi. | ✠ Ego supradictus Benedictus de Gragnano interfui et subscripsi. | ✠ Ego suprascriptus Rogerius de Neapoli interfui et subscripsi. | ✠ Ego suprascriptus Iohannes Scalis interfui et subscripsi. | ✠ Ego suprascriptus Andrea de Archidiacono interfui et subscripsi. | ✠ Ego supradictus Nicolaus de Marino interfui et subscripsi.

quelli, come sopra abbiamo preso obbligo, e in nessun modo lo contrastiamo, come è stato detto. Se poi per te, per la parte dell'anzidetta congregazione e per loro, non lo potessimo o volessimo difendere o non facessimo e non adempissimo tutte le cose soprascritte o ciascuna di esse per lo stesso ordine che prima si legge o se questo atto con queste cose che contiene in qualsiasi motivo con qualsivoglia artifizio cercassimo di violare o di annullare o se in qualsiasi modo contrastassimo tutte le cose predette o ciascuna di loro, noi suddetti Raone e Guido, fratelli uterini, obblighiamo noi e i nostri eredi per te suddetto abate Giovanni, per la parte e per conto della stessa congregazione e dei suoi rettori presenti e futuri e per chi nelle cui mani questo atto comparisse per loro, a pagare, a titolo di pena, come ammenda due once d'oro e, assolta la pena, questo atto con queste cose che contiene fermo rimanga sempre. E per adempiere tutte queste cose soprascritte e ciascuna di esse come prima si leggono, in presenza dei soprascritti giudice, notaio e predetti testimoni, noi suddetti Raone e Guidone, per nostra buona volontà, abbiamo dato garanzia a te predetto abate Giovanni, per la parte della stessa congregazione e per suo conto e dei suoi rettori presenti e futuri, e dunque abbiamo posto per convenienza come garanti noi stessi. Pertanto, se fosse necessario, noi suddetti Raone e Guidone obblighiamo al pignoramento noi e i nostri eredi per te soprascritto abate Giovanni, per la parte della predetta congregazione e per i suoi rettori presenti e futuri o per chi nelle cui mani comparisse questo atto per loro, vale a dire delle nostre cose fino a quanto previsto dalla legge. E in tal modo noi suddetti Raone e Guido, come per noi fu opportuno, abbiamo fatto e a te predetto notaio Giacomo che fosti presente richiedemmo di scrivere. Inoltre io anzidetto notaio Giacomo che richiesto fui presente scrissi questo strumento e contrassegnai con il mio simbolo. In **AVERSE**. (S)

✠ Io suddetto giudice Nicola. (S)

✠ Segno della mano del predetto Raone **Filiiguidonis**. ✠ Segno della mano dell'anzidetto Guidone **Filiiguidonis**. ✠ Io suddetto Tommaso **de Benencasa** canonico fui presente e sottoscrissi. ✠ Io anzidetto Goffredo **de Landelayta** canonico fui presente e sottoscrissi. ✠ Io predetto Benedetto di **Gragnano** fui presente e sottoscrissi. ✠ Io predetto Ruggiero di **Neapoli** fui presente e sottoscrissi. ✠ Io

	anzidetto Giovanni **Scalis** fui presente e sottoscrissi. ✠ Io predetto Andrea **de Archidiacono** fui presente e sottoscrissi. ✠ Io anzidetto Nicola **de Marino** fui presente e sottoscrissi.

a. 1262, CDSA, Vol. II, pp. 532-534, doc. CCLXIX

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno ab incarnacione eiusdem millesimo ducentesimo | sextagesimo secundo, die Mercuri vicesimo decembris sexte indictionis, regnante domino nostro | ManFRido Dei gracia serenissimo rege Sicilie, regni vero eius anno quarto. Coram me Iohanne Amallfitano Aversane civitatis iudice et Iacobo Cataldi publico eiusdem civitatis notario, presentibus, ibidem necnon Iohanne de Grimaldo necnon Guillelmo [...], notario Guillelmo magistri Petri et Iacobo | domini Villani, civibus Aversanis, testibus ad hoc specialiter vocatis et rogatis, veniens Angelus cognomine de Silvestro filius olim notalrii Iohannis eiusdem cognominis, civis Aversanus, una cum abbate Iohanne de Grimaldo yconomo et dispensatore Congregacionis maioris | ecclesie Aversane, presentavit et ostendit quoddam publicum instrumentum de testamento condito a quondam Maria cognomine de [...] Aversana, scriptum signatum per olim Guillelmum publicum Averse notarium et per quondam Iohannem de Donato eiusdem civitatis Averse iudicem roboratum | et actente rogavit me iudicem suprascriptum, una cum suprascripto abbate Iohanne yconomo ut, quia intererat Congregacioni predicte pro annuo reldditu quem de quadam domo Congregacio ipsa habere debet, ut in instrumento ipso contineri videtur, ipsum instrumentum transcribi facerem | in publicam formam per manus suprascripti notarii Iacobi qui rogatus interfuit, facerem pro cautela Congregacionis ipsius eo quod penes Congregacionem | eandem, instrumentum ipsum autenticum remanere non poterat, quia plura alia continebat que ad utilitatem quamplurium spectare videntur. | sic ipsum instrumentum autenticum taliter in publicam formam redactum quociens expeditur pro cautela Congregacionis ipsius de tenore publici instrumenti constare possit et fides debita habeatur. Ego autem predictus iudex ipsorum rogatibus utpote iustis ac | quiescens predictum originale instrumentum autenticum, una cum notario et testibus suprascriptis, diligenter vidi et legi de verbo ad verbum. quod | erat ex omni sui parte perfectum et omnino vitio et subscriptione carebat, ipsum	✠ In nome del Signore Gesù Cristo Dio eterno. Nell'anno dalla sua incarnazione millesimo duecentesimo sessantesimo secondo, nel giorno di mercoledì ventesimo di dicembre della sesta indizione, regnante il signore nostro Manfredi per grazio di Dio serenissimo Re di Sicilia, invero nell'anno quarto del suo regno. Davanti a me Giovanni Amalfitano giudice della città aversana e a Giacomo **Cataldi** pubblico notaio della stessa città, nonché ivi presenti Giovanni **de Grimaldo**, ed anche Guglielmo [...], notaio Guglielmo, mastro Pietro e Giacomo di domino Villano, cittadini aversani, testimoni a ciò specialmente chiamati e richiesti, venendo Angelo di cognome **de Silvestro** figlio già del notaio Giovanni dello stesso cognome, cittadino aversano, insieme con l'abate Giovanni **de Grimaldo** economo e amministratore della congregazione della maggiore chiesa aversana, presentò e mostrò un certo pubblico strumento a riguardo del testamento stabilito dalla fu Maria di cognome **de [Girardo** cittadina] Aversana, scritto e contrassegnato dal già Guglielmo pubblico notaio di **Averse** e confermato dal fu Giovanni **de Donato** giudice della stessa città di **Averse**, e diligentemente richiese a me anzidetto giudice, insieme con l'anzidetto abate Giovanni economo che, poiché era interesse della predetta congregazione per il reddito annuo che la stessa congregazione doveva avere da una certa casa, come nel detto strumento risulta essere contenuto, lo stesso strumento facessi trascrivere in forma pubblica per mano del soprascritto notaio Giacomo che richiesto fu presente, e che facessi ciò per tutela della detta congregazione poiché presso la stessa congregazione, il detto strumento non poteva rimanere autentico, e poiché conteneva molte altre cose che risultavano riguardare l'utilità di molti, di modo che lo stesso strumento autentico in tal modo redatto in pubblica forma come è opportuno per tutela della stessa congregazione possa risultare del tenore del pubblico strumento e abbia la dovuta fede. Io poi anzidetto giudice sicuro delle richieste degli stessi come giuste e del predetto strumento originale autentico, insieme con il notaio e i testimoni

taliter publicari, transcribi et in presentem publicam formam | seriatim de verbo ad verbum, per manus suprascripti notarii Iacobi qui interfuit reddigi feci pro cautela Congregacionis ipsius, nil addens | nil minuens in eodem. Cuius instrumenti tenor per omnia talis erat: In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno ab incarnalcione eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, die lune undecimo mensis augusti quintedecime indictionis, regnante | domino nostro Frederico Dei gracia invictissimo Romanorum imperatore semper augusto. Ierusalem et Sicilie rege, imperii vero eius anno vicelsimo secundo, regni Ierusalem anno septimodecimo, regni Sicilie quadragesimo quinto. Coram me Iohanne Aversane civitaltis iudice et alio teste, ubi etiam Symon de Suria de Caivano, Matheus Carpenterius, Marinus Buccamelis et Iohannes Raonis | cives Aversani et Caivanus de Suria testes ad hec specialiter vocati presentes fuerunt, Maria cognomine de Girardo civis | Aversana, gravi infirmitate detenta, de qua postmodum obiit, bene tamen compos sue mentis existens, volens saluti | anime sue utiliter providere, testamentum suum condidit in hunc modum. in primis dixit se habere supra terram domine Marie | de Neapoli, quam tenet in pignore, in extalium uncias auri tres. item dixit quod Petrus Pipinus debet sibi unciam auri unam | et tarenos auri quinque, de qua uncia iudicavit et dimisit Iudette uxori eiusdem Petri dimidiam unciam item dixit quod Iacolbus Contus debet ei dimidiam unciam auri, de qua dimisit ei quartam unciam auri. item iudicavit [...] pro anima sua | [...] uncias auri et iudicavit se sepeliri in ecclesia Sancti Andree. item Sibilie nepoti sue, file olim [...] | [...] iudicavit et legavit domum suam existentem intus Aversam scilicet ut ruga Tanariorum iuxta cellarium viri Nicolai de Galgana, cui etiam nepoti sue iudicavit lectum et omnes pannos suos et totum es suum nec non uncias | auri quatuor. item Gregorio nepoti suo, filio olim Nicolai de Grandana iudicavit domum suam existentem in predicta ruga Tanatorum iuxta curtem iudicis Nicolai et iuxta domum Manselle. item statuit et legavit quod predicta Sybilia et Grelgorius nepotes sui sint heredes eius et succedant sibi in omnibus bonis suis sicut heredes, ita tamen quod si sorte dicta Sybilia decesserit tamquam Iudetta, predictus Gregorius succedat in omnibus supradictis et controverso si predictus Gregorius premoriretur dicte Sybillie antequam perveniat ad etatem legitimam, dicta Sybilia succedat in omnibus supradictis et interim

soprascritti, con attenzione vidi e lessi che parola per parola era in ogni sua parte perfetto e senza errore e che mancava di sottoscrizione, in tal modo feci lo stesso rendere pubblico, trascrivere e redigere nella presente pubblica forma ordinatamente parola per parola. per mano del soprascritto notaio Giacomo che fu presente. per tutela della stessa congregazione, niente aggiungendo o togliendo nello stesso. Del quale strumento il contenuto completo tale era: Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno. Nell'anno dalla sua incarnazione millesimo duecentesimo quarantesimo secondo, nel giorno di lunedì undicesimo del mese di agosto della quindicesima indizione, regnante il signore nostro Federico per grazia di Dio invittissimo imperatore sempre augusto dei Romani, Re di Gerusalemme e di Sicilia, invero nel suo ventesimo secondo anno di imperio. nell'anno diciassettesimo del regno di Gerusalemme, nel quarantesimo quinto del regno di Sicilia. Davanti a me Giovanni giudice della città aversana e ad altro testimone, dove anche erano presenti Simone **de Suria** di **Caivano**, Matteo Carpenterio, Marino **Buccamelis** e Giovanni **Raonis**, cittadini aversani, e Caivano **de Suria**, testimoni a ciò specialmente chiamati, Maria di cognome **de Girardo** cittadina aversana, sofferente per grave malattia, per la quale di poi morì, tuttavia essendo bene in pieno possesso della sua mente, volendo utilmente provvedere alla salvezza della sua anima, stabilì il suo testamento in questo modo. Innanzitutto disse di avere sopra la terra di domina Maria di **Neapoli**, che tiene in pegno, tre once d'oro in estaglio. Poi disse che Pietro Pipino le deve un'oncia d'oro e cinque tareni d'oro, per la quale oncia decise e lasciò a Giuditta moglie del detto Pietro mezza oncia. Poi disse che Giacomo **Contus** le deve mezza oncia d'oro, della quale gli lasciò la quarta parte di un'oncia d'oro. Poi giudicò [...] per l'anima sua [...] once d'oro e decise di essere seppellita nella chiesa di sant'Andrea. Poi a Sibilia nipote sua, figlia già [...] decise e lasciò la casa sua esistente dentro **Aversam** vale a dire nella via dei **Tanariorum** vicino alla cantina di Nicola **de Galgana**, per la quale nipote anche lasciò il letto e tutti i suoi panni e tutte le sue cose personali nonché quattro once d'oro. Poi a Gregorio nipote suo, già figlio di Nicola **de Grandana** lasciò la casa sua esistente nella predetta via dei **Tanatorum** vicino al cortile del giudice Nicola e alla casa di Mansella. Poi decise e lasciò come legato che i predetti Sibilia e Gregorio, nipoti suoi, siano suoi eredi e le

non liceat eis predictas dolmos vendere vel modo quolibet alienare et si uterque ipsorum decesserit infra predictum tempus statuit quod Congregacio Sancti Pauli de | Aversa habeat pro se supradictas duas domos. item iudicavit Marie uxori Nicolai de Stabili unciam auri unam. item dixit | predicta Maria de Girardo quod predicta Congregacio Sancti Pauli debet annuatim post obitum suum tarenos Amalfie duos pro anima | sua supra predictam domum quam iudicavit dicte Sybilie et quod monasterium Marie Virginis debet habere et percipere conventui post | obitum suum supra predictam domum quam iudicavit Gregorio suprascripto tarenum Amalfie unum. item statuit distributorem suum et recelptorem omnium predictorum recolligendorum predictum Symonem de Suria nepotem suum. statuit etiam predicta Maria quod si contigerit | aliquo tempore testamentum sive ultimam voluntatem ipsius Marie apparere, dixit quod aliquo modo non valeat sed in instrumentum | penitus deducatur quod qualiter gestum est. Ad futuram memoriam ego predictus iudex tibi Guillelmo Averse notario qui | interfuisti scribere commisi. Hoc breve scripsi ego predictus Guillelmus Averse notarius qui interfui. Averse. In | predicto autem autentico originale instrumento isti erant taliter subsignati et subscripti. | ✠ Ego qui supra Iohannes iudex. | ✠ Ego suprascriptus Symon de Suria interfui et subscripsi. | ✠ Ego suprascriptus Matheus Carpinterius interfui et subscripsi. | ✠ Signum | manus suprascripti Marini Buccamelis. | ✠ Signum manus suprascripti Iohannis Raonis. | ✠ Signum manus suprascripti Caivani de Suria. Hoc | autem instrumentum de predicto originali instrumento transumptum. ego predictus notarius Iacobus qui rogatus interfui una cum iudice | et testibus suprascriptis de verbo ad verbum trascribi feci et in presentem publicam forma redegi et meo signo signavi. Qui supra ego | predictus iudex Iohannes taliter transcriptum et exemplatum fideliter pro cautela ipsius Congregacionis mee subscriptionis | munimine roboravi. Averse. (S)

✠ EGO QUI SUPRA IOHANNES IUDEX. (S)

✠ Ego suprascriptus notarius Iohannes Grimaldi presentationi predicti instrumenti et autenticationi ipsius interfui et subscripsi.

✠ Ego suprascriptus notarius Guillelmus canonicus presentationi predicti instrumenti et autenticationi ipsius interfui et subscripsi.

succedano in tutti i suoi beni come eredi, così tuttavia che se per sorte morisse sia la detta Sibilia che Giuditta, l'anzidetto Gregorio succeda in tutte le cose anzidette e se al contrario il detto Gregorio premorisse prima che la suddetta Sibilia giunga all'età adulta, la detta Sibilia succeda in tutte le cose sopradette e intanto non sia lecito a loro vendere le predette case o alienarle in qualsiasi modo, e se ambedue morissero entro il predetto tempo stabilì che la congregazione di san Paolo di **Aversa** abbia per sè le anzidette case. Poi lasciò a Maria moglie di Nicola **de Stabili** un'oncia d'oro. Poi la predetta Maria **de Girardo** disse che l'anzidetta congregazione di san Paolo deve avere ogni anno dopo il suo trapasso due tareni di **Amalfie** per la sua anima sopra la predetta casa che lasciò alla detta Sibilia e che il monastero di Maria Vergine deve avere e ricevere per il convento dopo il suo trapasso sopra l'anzidetta casa che lasciò al soprascritto Gregorio un tareno di **Amalfie**. Poi costituì come suo esecutore testamentario e ricevitore di tutte le cose anzidette da prendere il predetto Simone **de Suria** nipote suo. La detta Maria stabilì anche che se capitasse in qualsiasi momento che apparisse un suo testamento o ultima volontà, che non abbia in alcun modo valore ma sia in tutto considerato come atto che è annullato. A futura memoria io anzidetto giudice a te Guglielmo notaio di **Averse** che fosti presente affidai di scrivere. Questo breve scrissi io anzidetto Guglielmo notaio di **Averse** che fui presente. In **Averse**. Inoltre nel predetto autentico originale strumento questi poi erano in tal modo segnati e sottoscritti. ✠ Io suddetto giudice Giovanni. ✠ Io anzidetto Simone **de Suria** fui presente e sottoscrissi. ✠ Io anzidetto Matteo Carpinterio fui presente e sottoscrissi. ✠ Segno della mano di Marino **Buccamelis**. ✠ Segno della mano dell'anzidetto Giovanni Raone. ✠ Segno della mano del suddetto Caivano **de Suria**. Poi questo atto transunto dal predetto strumento originale, io predetto notaio Giacomo, che richiesto fui presente, insieme al giudice e ai testimoni soprascritti parola per parola feci trascrivere e redigere nella presente pubblica forma e con il mio simbolo contrassegnai. Quanto sopra io predetto giudice Giovanni in tal modo fedelmente trascritto e copiato per tutela della detta congregazione ho rafforzato con il supporto della mia sottoscrizione. In **Averse**. (S)

✠ Io suddetto giudice Giovanni. (S)

	✠ Io anzidetto notaio Giovanni Grimaldi ho partecipato alla presentazione del predetto strumento e alla sua autenticazione e ho sottoscritto. ✠ Io anzidetto notaio Guglielmo canonico ho partecipato alla presentazione del predetto strumento e alla sua autenticazione e ho sottoscritto.

Niccolò di Jamsilla,
Gesta Friderici II imperatoris ejusque filiorum
Conradi et Manfredi Apuliæ et Sicilie regum
(1210-1258).
Riportato in: Giuseppe Del Re,
***Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi ed inediti*,**
Napoli, 1868

Vol. II, p. 129 [Il passaggio di Re Manfredi sul ponte di Casolla, a. 1254]

Princeps autem cum suis in illa planitie se recolligens, coepit cum eis adeo composito passu procedere, ut unus de familia sua, qui cum festinantia de loco illa processerat Acerras ad denuntiandum Comiti Acerrarum Principis adventum, non prius ad Principem reversus fuerat, quam Princeps pervenisset ad aquam difficilis, et periculosi transitus, quae ab Acerris duobus fere millibus distat. Cumque perventum esset ad locum ipsius aquae, in quo gurges profundus, et periculosus erat, cujus transitum pons eminens angustus, et fragilis dabat, ita quod unum post unum transire non sine periculi timore oportebat; dubitans Princeps, ne propter festinantiam transeundi aliquis suorum in illo gurgite periclitaretur, remansit ipse in ipso pontis ingressu, ut concursum aliorum ad transitum festinantium cohiberet, et singulos unum post unum, sicut angustia fragilitasque pontis patiebatur, transire faceret; postremusque omnium ipse transivit; sicque ipse, et sui ad oppidum Acerrarum salubriter pervenerunt.	Ma il Principe raccolti i suoi in quella pianura, cominciò a procedere con un passo così ordinato che uno della sua compagnia, il quale da quel luogo era velocemente partito verso Acerra per annunziare al Conte di Acerra la venuta del Principe, ritornando trovò che questi non era giunto se non ad un'acqua di difficile e pericoloso passaggio che dista da Acerra presso a due miglia. Pervenuti adunque a quest'acqua dov'era un gorgo profondo e pericoloso su cui passavasi per un ponte alto, stretto e fragile, sì che bisognava che passassero ad uno ad uno e non senza timore di alcun pericolo, il Principe dubitando non alcuno de' suoi perisse in quel gorgo per la fretta del passare, si pose e' medesimo al capo del ponte, per frenare il concorso di quelli che voleano passare con fretta, e farli così attraversare ad uno ad uno secondo che permettea la strettezza e fragilità del ponte, ed ei passò l'ultimo di tutti. E così pervennero a salvamento nel Castello di Acerra egli ed i suoi.

Riccardo Filangieri et alii,
I registri della Cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani,
Napoli presso l'Accademia, dal 1950 in poi

Intestazioni comuni:

Karolus [, filius Regis Francie,] [Dei gratia Rex Siciliae, Ducatus Apulie et Principatus Capue, alme Urbis Senator, Andegavie Provincie et Forcalquerii Comes] Universis [Christi fidelibus presentes licteras inspecturis vel audituris salutem et omne bonum] Secreto Principatus [et Terre Laboris]	Carlo [, figlio del Re di Francia,] [per grazia di Dio Re di Sicilia, del ducato di Puglia e del Principato di Capua, senatore dell'alma Urbe, conte di Angiò, Provenza e Forcalquer] A tutti [i fedeli di Cristo che leggeranno o udiranno le presenti pagine salute e ogni bene] Al Secreto del Principato [e di Terra di Lavoro]

Vol. I, a. 1265-9, pp. 276-277

(Secretis Terre Laboris, Principatus et Aprutii) [a. 1269] 329. - Karolus etc. Secreto Principatus etc. ... cum [assignationi provisum] sit, per interpositionem factam per Bonifacium de Gualberto (Galiberto) Iustitiarium Terre Laboris et Rogerium de Presenzano, de bonis que fuerunt quondam Thomasii de Aquino proditoris nostri, quorum tertia pars ratione dodarii pertinet ad Altrudam, olim uxorem quondam Thomasii, nunc Guermundi de Alveto militis, magistri Marescalle nostre, que dictus Thomasius ... tenebat in Alveto et eius territorio, quod valebat annuatim uncias auri XV, et in castri Campoli et Sancti Donati et Septem Fratrum, quod valebat annuatim uncias auri LII et mediam, et in tabula passagio piscaria et in aliis juribus de Aquino, quod valebat uncias auri II, quorum reddituum summa annuatim ascendit uncias auri XVIII et tar. XXII ..., mandamus quod ei (Guermundo) nomine dicte uxoris sue, pro ipso dodario, assignetis ... infrascripta bona, que fuerunt manifestorum proditorum nostrorum, que sunt in Aversa et pertinentiis eius, videlicet; que fuerunt Thomasii de Chicala proditoris in villa Centure, que est de tenimento Averse ..., et que fuerunt Petri de Piscarole et Bartholomei fratris sui de Aversa .., et domum et orticellum que fuerunt Thomasii de Baro de Aversa ..., et que fuerunt Nicholai Anserzione de Casole Valenzani de Aversa etc. ... Datum ... III junii XII ind.	(Ai Secreti di Terra di Lavoro, del Principato e Abruzzo) [a. 1269] 329. - Carlo etc. al Secreto del Principato etc. ... con [assegnazione] sia [provveduto], per intercessione fatta da Bonifacio **de Gualberto** Giustiziere di Terra di Lavoro e Ruggiero di **Presenzano**, dei beni che furono del fu Tommaso di **Aquino** traditore nostro, dei quali la terza parte per ragione di dote appartiene ad Altruda, già moglie del fu Tommaso, ora del milite Guermundo di **Alveto**, nostro maestro Maresciallo, che il detto Tommaso ... teneva in **Alveto** e nel suo territorio, che valeva annualmente once d'oro XV, e nel castro di **Campoli et Sancti Donati et Septem Fratrum**, che valeva annualmente once d'oro LII e mezzo, e per i diritti di passaggio e di pesca e per altri diritti di **Aquino**, che valevano once d'oro II, dei quali redditi annualmente la somma ammonta a once d'oro XVIII e tar. XXII ..., comandiamo che a Guermundo per nome della predetta moglie sua, per la detta dote, assegniate ... i sottoscritti beni, che appartennero a nostri manifesti traditori e che sono in **Aversa** e nelle sue pertinenze, vale a dire; che furono di Tommaso di **Chicala** traditore nel villaggio di **Centure**, che è del tenimento di **Averse** ..., e che furono di Pietro di **Piscarole** e di Bartolomeo suo fratello di **Aversa** .., e la casa e l'orticello che furono di Tommaso **de Baro** di **Aversa** ..., e che furono di Nicola Anserzione di **Casole Valenzani** di **Aversa** etc. ... Dato ... nel III di giugno XII ind.

(Reg. 4, f. 189). Fonti: Ms. di F. Scandone, comunicato (trascriz.); Del Giudice, Cod. Dipl., II P. I, p. 194, nota (not.); Ms. Soc. stor. Nap. XXV. A. 15, f. 230, t. (not.); Della Marra, Disc. delle fam. estinte, p. 27 (not.). Il doc. è monco.

Vol. I, a. 1265-9, p. 277

(Secretis Terre Laboris, Principatus et Aprutii) [a. 1269] 332. - (Carlo I dona in feudo a maestro Giovanni di Casamicciola, professore di medicina e di logica nello Studio di Napoli, una scampia nella villa di Frignano piccolo nel luogo detto Santa Anastasia, della estensione di 20 moggia, ed una terra arbustata nella stessa villa, nel luogo detto 'ad Intro', di 14 moggia, entrambe devolute alla R. Corte, già del defunto ribelle Riccardo de Rebursa di Aversa, confiscate al ribelle Matteo di Pascarola di Aversa. 'Datum in obsidione Lucerie, primo junii, XII ind.').	(Ai Secreti di Terra di Lavoro, del Principato e Abruzzo) [a. 1269] 332. - (Carlo I dona in feudo a maestro Giovanni di Casamicciola, professore di medicina e di logica nello Studio di Napoli, una scampia nella villa di Frignano piccolo nel luogo detto Santa Anastasia, della estensione di 20 moggia, ed una terra arbustata nella stessa villa, nel luogo detto 'ad Intro', di 14 moggia, entrambe devolute alla R. Corte, già del defunto ribelle Riccardo de Rebursa di Aversa, confiscate al ribelle Matteo di Pascarola di Aversa. 'Datum in obsidione Lucerie, primo junii, XII ind.').

(Reg. 4, f, 189, t.). Fonti: De Lellis, Notam., I f. 95, pubbl. in Arch. st. Campano, II, P. I, p. 98; Minieri Riccio, Alcuni fatti ecc., p. 51

Vol. II, a. 1265-81, pp. 238-239

(Liber donationum Caroli primi) 11. - Die XXVI februarii I indictionis (1273) aput Capuam. Concessa sunt in pheodum predicto Ioanni de Salciaco et heredibus suis ... de bonis concessis quondam Ioanni de Angittu, mortuo sine liberis legitimis, ad manus Regis per excadentiam devolutis, infrascripta bona pheodalia, que fuerunt Altrude, matris Riccardi de Ribursa, que sunt in Aversa et pertinentiis eius; nec non et bona concessa quondam Petro de Burgis in vita sua tantum, ex ipsius obitu liberis legitimis non relictis ad manus Curie per excadentiam devoluta, que fuerunt Iacobi de Castello, Ioannis Maioris, Riccardi de Ribursa et predicte Altrude, proditorum nostrorum de Aversa, que ex ipsorum proditione ad manus Curie devenerunt, ad valorem unciarum auri VIII. Bona vero ipsa sunt hec, videlicet: que fuerunt pred. Altrude: petia terra una sine arbusto ubi dicitur ad Fossam Abbatisse, iuxta viam puplicam, et continet modia XL; item petia una terre in pertinentiis ville Casolle Valenzani, ubi dicitur ad ... [iuxta] viam puplicam et terram eccl. S. Laurentii de Aversa, et continet modia terre XXIII. Item que fuerunt Iacobi de Castello, scilicet: in Mercato de sabbato domus una cum curticella sibi contigua, iuxta domum Petri de Goffredo et viam puplicam, in qua fuerat cellarium, valet per annum tar. XXV; item petia una terre in pertinentiis ville Fullani, ubi dicitur ad Gualdum Briani, iuxta terram iudicis Blasii et viam puplicam, et continet modios terre VII, valet tar. XXVIIII; item in pertinentiis ville S. Arcangeli	(Libro delle donazioni di Carlo primo) 11. – Nel giorno XXVI di febbraio della I indizione (1273) presso **Capuam**. Sono concessi in feudo al predetto Giovanni **de Salciaco** e ai suoi eredi ... dei beni concessi al fu Giovanni **de Angittu**, morto senza figli legittimi, devoluti nelle mani del Re per mancanza di eredi, i sottoscritti beni feudali, che furono di Altruda, madre di Riccardo **de Ribursa**, che sono in **Aversa** e nelle sue pertinenze; nonché i beni concessi al fu Pietro **de Burgis** in vita sua soltanto, per morte dello stesso senza aver lasciato figli legittimi devoluti nelle mani della Curia per mancanza di eredi, quelli che furono di Giacomo **de Castello**, Giovanni Maiore, Riccardo **de Ribursa** e della predetta Altruda, traditori nostri di **Aversa**, che per tradimento della stesso pervennero in possesso della Curia, per il valore di once d'oro VIII. Invero gli stessi beni sono questi, vale a dire: quelli che furono della predetta Altruda: un pezzo di terra senza alberi dove è detto **ad Fossam Abbatisse**, vicino alla via pubblica, e contiene moggia XL; poi un pezzo di terra nelle pertinenze del villaggio di **Casolle Valenzani**, dove è detto **ad** ... [vicino alla] via pubblica e alla terra della chiesa di S. Lorenzo di **Aversa**, e contiene moggia di terra XXIII. Poi quelli che furono di Giacomo **de Castello**, vale a dire: nel Mercato di sabato una casa con un piccolo cortile adiacente, vicino alla casa di Pietro **de Goffredo** e alla via pubblica, in cui vi era una cantina, vale annualmente tar. XXV; poi un pezzo di terra nelle pertinenze del villaggio di **Fullani**, dove è detto **ad Gualdum Briani**, vicino alla terra del giudice

petia terre una sine arbusto iuxta terram Iohannis de Goffredo et terram Henrici de Sancto Arcangelo, et continet modia terre VIIII, valet uncia I; item in pertinentiis ville Savingiani orticellus unus iuxta fossatum Averse et viam puplicam, valet tar. III; item ortus unus qui fuit quondam Riccardi de Ribursa in Mercato de sabbato, iuxta fossatum Averse et viam puplicam, valet tar. XV; item petiola terre una que fuit Iohannis Maioris in pertinentiis dicte terre, iuxta terram iudicis Ade Malaclerica, terram Iacobi Maioris et terram Mathei Iaconi, valet tar. VII; item domus que fuit Altrude mulieris, uxoris quondam Bartholomei et matris Riccardi de Ribursa, sita in parochia Sancti Adoeni de Aversa, iuxta domum Raynaldi Porcarii, domum Iacobi et Gualterii Porcarii et domum pred. Ricardi, valet tar. X.	Biagio e alla via pubblica, e comprende moggia di terra VII, vale tar. XXVIIII; poi nelle pertinenze del villaggio di **S. Arcangeli** un pezzo di terra senza alberi vicino alla terra di Giovanni **de Goffredo** e alla terra di Enrico di **Sancto Arcangelo**, e contiene moggia di terra VIIII, vale once I; poi nelle pertinenze del villaggio di **Savingiani** un orticello vicino al fossato di **Averse** e alla via pubblica, vale tar. III; poi un orto che appartenne al fu Riccardo **de Ribursa** nel Mercato del sabato, vicino al fossato di **Averse** e alla via pubblica, vale tar. XV; poi un piccolo pezzo di terra che fu di Giovanni Maiore nelle pertinenze della predetta terra, vicino alla terra del giudice **Ade Malaclerica**, alla terra di Giacomo Maiore e alla terra di Matteo Iacono, vale tar. VII; poi una casa che fu di Altruda, moglie del fu Bartolomeo e madre di Riccardo **de Ribursa**, sita nella parocchia di Sant'Adeno di **Aversa**, vicino alla casa di Rainaldo Porcario, alla casa di Giacomo e Gualterio Porcario e alla casa del predetto Riccardo, vale tar. X.

(Reg. 7, fol. 8) (Registraz. G. Della Marra). Fonti: Ms. in Arch. (trascriz.); Bolvito, ms. cit. f. 9 (trascriz.); De Lellis, Notam. VI, f. 131 (transcriz. parziale); Del Giudice, Cod. Dipl., II, P. I, p. 272, n. (trans.); Ms. Soc. stor. Nap., XX A. 16 f. 174 (not.); Sicola Repert. II.

Vol. II, a. 1265-81, pp. 240-241

(Liber donationum Caroli primi) 15. - Die XXVI februarii I indictionis (1273) apud Capuam. Concessa sunt, de bonis concessis quond. Iohanni de Andigitu, mortuo sine liberis legitimis, ad manus Curie Regie per excandentiam devolutis, Egidio de Mostarolo, primogenito et heredi Philippi de Mostarolo ..., in excambium XXXX librarum turonensium, valentium uncias auri XVI, concessarum eidem Philippo in Comitatu Andegavie, infrascripta bona feudalia, que fuerunt Sibilie mulieris in Cayvano et pertinentiis eius, ad manus Curie per excandentiam devoluta, inter que: in villa Cayvani Ligorius Caraczulus debet tarenos Amalphie III, valentes tar. I et gr. XVI; Stephanus Grecus, Iohannes Curzonus, Raynaldus Contus, Nicolaus de Mele, heredes Laurentii de Fasano, Venutus et Antonius de Ambrosio, Iohannes et Angelus Scocti, tar. Amalphie III, val. tar. II et gr. VIII; Iohannes de Alexio, heredes Antonie de Fusco, Petrus de Rogerio, heredes Pelegrini de Summa; in villa Casolle Valenzani: inter ceteros Petrus de Auferio cum fratribus, Iohannes de Ianuario; intus Aversa, judex Paulus de Salustis, Iohannes Pipinus, heredes Barbati de Stabili, not.	(Libro delle donazioni di Carlo primo) 15. – Nel giorno XXVI di febbraio della I indizione (1273) presso **Capuam**. Sono concessi, fra i beni concessi al fu Giovanni **de Andigitu**, morto senza figli legittimi, devoluti nelle mani della Regia Curia per mancanza di eredi, a Egidio **de Mostarolo**, primogenito e all'erede Filippo **de Mostarolo** ..., in cambio di XXXX libbra turonensi, del valore di once d'oro XVI, concesse allo stesso Filippo nella contea d'Angiò, i sottoscritti beni feudali, che furono di Sibilia, moglie, in **Cayvano** e nelle sue pertinenze, devoluti nelle mani dellla Curia per mancanza di eredi, tra i quali: nel villaggio di **Cayvani** Ligorio **Caraczulus** deve tareni di **Amalphie** III, che valgono tar. I e gr. XVI; Stefano Greco, Giovanni **Curzonus**, Rainaldo **Contus**, Nicola **de Mele**, gli eredi di Lorenzo **de Fasano**, Venuto e Antonio **de Ambrosio**, Giovanni e Angelo **Scocti**, tar. di **Amalphie** III, che valgono tar. II e gr. VIII; Giovanni **de Alexio**, gli eredi di Antonio **de Fusco**, Pietro **de Rogerio**, gli eredi di Pelegrino **de Summa**; nel villaggio di **Casolle Valenzani**: tra gli altri Pietro **de Auferio** con i fratellio, Giovanni **de Ianuario**; dentro **Aversa**, il giudice Paolo **de Salustis**, Giovanni Pipino, gli eredi

Nicolaus de Laurentio.	di Barbato **de Stabili**, il notaio Nicola **de Laurentio.**

(Reg. 7, f. 13-4) (Registraz. G. della Marra). Fonti: Bolvito, ms. cit. f. 10 sg. (trans.); De Lellis, Notam., VI, l. c. (trans.); Mss. Soc. stor. Nap. XX. A. 16, f. 174; XXV. B. 5, f. 123, t.; XXVII, A. 20, f. 22, t. (trans.); Durrieu, l. c.; Sicola, Repert. II; Minieri Riccio, Brevi not. cit., p. 110.

Vol. II, a. 1265-81, p. 253

(Liber donationum Caroli primi) 68. - Die XXVIII martii XIII ind. (1270) apud Capuam. Concessum est Iacobo Cancellario Urbis, Cincio de Cancellario et Iohanni de Cancellario, ville et bona alia de Baronia que dicitur Francisca, sita in Aversa, que tenuit Raynaldus de Avella, fidelis regius, ad manus Curie devoluta, pro unciis C; ita quod dictus Iacobus habeat unc. L, Cincius XXX et Iohannes XX. (Inter que bona: Villa Casapuczana cum hominibus startiis et molendino, que dedisse dicitur Raynaldus de Avella Henrico de Sancto Arcangelo; villa Casolle Sancti Adiutorii; una startia in villa Aprani; alie terre in Ponte Silicis, que fuerunt dom. Raynaldi Acclocciamuri et Nicolai de Isernia).	(Libro delle donazioni di Carlo primo) 68. – Nel giorno XXVIII di marzo, XIII ind. (1270) presso Capua. E' concesso a Giacomo **Cancellario Urbis**, a Cinzio **de Cancellario** e a Giovanni **de Cancellario**, villaggi e altri beni della **Baronia** detta **Francisca**, sita in **Aversa**, che tenne Rainaldo di **Avella**, fedele del Re, devoluta in possesso della Curia, per once C; di modo che il detto Giacomo abbia once L, Cinzio XXX e Giovanni XX. (Tra i quali beni: il villaggio di **Casapuczana** con uomini, campi e un mulino, che si dice Rainaldo di **Avella** diede a Enrico di **Sancto Arcangelo**; il villaggio di **Casolle Sancti Adiutorii**; un campo nel villaggio di **Aprani**; altre terre in **Ponte Silicis**, che furono di domino Rainaldo **Acclocciamuri** e Nicola di **Isernia**).

(Reg. 7, f. 53, t. sg.). Fonti: Bolvito, Varior., ms. Soc. stor. Nap. XXI. D. 5, f. 17 sg. (trascriz.): Ms. Soc. stor. Nap. XX. A. 16, f. 179 sg. (trans.): Scandone, I comuni di Princ. Ultra, in Samnium, VII, p. 127 (not.); Durrieu, O. c., p. 215 (not.); Sicola, Repert. II.

Vol. II, a. 1265-81, p. 257

(Liber donationum Caroli primi) 85. - Die V octobris XV ind. (1271) apud Melfiam. Nicolao de Rugeth et Isabelle uxori, heredibus etc. [conceduntur] bona que fuerunt quondam Iacobe Cutone, existentia in Aversa. (Inter que bona: petia una terre in pertinentiis ville Maleti ubi dicitur ad Castaneam, iuxta terram Ligorii de Pascasio et Iacobi Filimarini de Neapoli; item in villa Pascarole petia una terre iuxta domum Martini de Rahone de eadem villa et hortum Roberti Capicis, et ibi nemus quod fuit Iohannis de Rebursa; item in pertinentiis Palude Carbonarie terra una iuxta terram Sergii de Iudice de Neapoli et terram heredum Henrici de Sancto Arcangelo; item terra una iuxta terram Petri Visconti; item iardenum unum iuxta terram Roberti Capicis et ortum Andree de Thomasio.)	(Libro delle donazioni di Carlo primo) 85. – Nel giorno V di ottobre, XV ind. (1271) presso Melfi. A Nicola **de Rugeth** e alla moglie Isabella, agli eredi etc. [sono concessi] i beni che appartennero al fu Giacomo Cutone, esistenti in **Aversa**. (Tra i quali beni: un pezzo di terra nelle pertinenze del villaggio di **Maleti** dove è detto **ad Castaneam**, vicino alla terra di Ligorio **de Pascasio** e di Giacomo Filimarino di **Neapoli**; poi nel villaggio di **Pascarole** un pezzo di terra vicino alla casa di Martino **de Rahone** dello stesso villaggio e l'orto di Roberto **Capicis**, e ivi il bosco che fu di Giovanni **de Rebursa**; poi nelle pertinenze della **Palude Carbonarie** una terra vicino alla terra di Sergio **de Iudice** di **Neapoli** e la terra degli eredi di Enrico di **Sancto Arcangelo**; poi una terra vicino alla terra di Pietro **Visconti**; poi un giardino vicino alla terra di Roberto **Capicis** e all'orto di Andrea **de Thomasio.**)

(Reg. 7, p. 71 sgg.). Fonti: Bolvito, l. c. (trans.); Ms. Soc. stor. Nap. XX, A. 16, f. 181 (trans.); Durrieu, O. c., p. 226; Sicola, Repert. II; Chiarito, Repert. III.

Vol. III, a. 1269-70, p. 68

(Procuratoribus excadentiarum et morticiorum Curie) 422.- (Mag. Iohanni de Casamizula, medicinalis et loycalis scientie profexori, concessio bonorum proditorum Averse, vid. Riccardi et Unfridelli de Rebursa, et Matthei de Pascarola de Aversa, sitorum Averse).	(Agli amministratori **excadentiarum et morticiorum**[176] della Curia) 422.- (Al Maestro Giovanni di **Casamizula**, professore di medicina e di scienza laica, concessione dei beni dei traditori di Averse, vale a dire Riccardo e Unfridello **de Rebursa**, e Matteo di Pascarola di **Aversa**, siti in **Averse**).

(Reg. 1271 D, f. 67). Fonti: De Lellis, l. c.

Vol. III, a. 1269-70, p. 178

(Secreto Terre Laboris, Principatus et Aprutii) 417.- (Iacobo Cancellario Urbis, Cintio et Iohanni de Cancellario, fratribus, concessio Baronie noncupate Francisca, site in Aversa et pertinentiis eius, que fuit Raynaldi de Avella, consistentis in villis Bruiani, Casepuzane, Casolle Sancti Adiutorii, Aprani, et terrarum in Ponte Silicis; quas dictus Raynaldus de Avella dedit Henrico de Sancto Arcangelo).	(Al Secreto di Terra di Lavoro, del Principato e Abruzzo) 417.- (A Giacomo **Cancellario Urbis**, Cinzio e Giovanni **de Cancellario**, fratelli, concessione della **Baronia** detta **Francisca**, sita in **Aversa** e nelle sue pertinenze, che fu di Rainaldo di **Avella**, consistente nei villaggi di **Bruiani**, **Casepuzane**, **Casolle Sancti Adiutorii**, **Aprani**, e terre in **Ponte Silicis**; che il detto Rainaldo di **Avella** diede a Enrico di **Sancto Arcangelo**).

(Reg. 5, f. 132, t.). Fonti: Minieri Riccio, Della dominaz. ang., p. 12; Chiarito, Repert. cit., f. 291.

Vol. IV, a. 1266-70, pp. 11-12

(Iustitiario Terre Laboris et Comitatus Molisii) 72.- (Goffrido Scallono, de Aversa, provisio pro subventione a suis vassallis, quia maritavit 'cum licentia nostra' Simusoram, filiam suam, Petro de Sancto Arcangelo).	(Al Giustiziere di Terra di Lavoro e della contea del Molise) 72.- (A Goffredo **Scallono**, di Aversa, disposizione per la sovvenzione da parte dei suoi vassalli, poiché maritò 'con nostra licenza' Simusoram, figlia sua, con Pietro di **Sancto Arcangelo**).

(Reg. 1269, S, f. non numerato). Fonti: De Lellis, Notam. I, f. 169, in Reg. Chart. Ital., Reg. 1269, S, n. 1; Sicola, Repert. 2, f. 145, ove è scritto 'Sinisoram'

Vol. IV, a. 1266-70, p. 23

(Iustitiario Terre Laboris et Comitatus Molisii) 139.- (Goffridus Scallonus, de Aversa, fam., de Regis licentia dat filiam in uxorem Petro de Sancto Arcangelo, et petit subventionem a vassallis).	(Al Giustiziere di Terra di Lavoro e della contea del Molise) 139.- (Goffredo **Scallonus**, di **Aversa**, familiare, con licenza del Re dà la figlia in moglie a Pietro di **Sancto Arcangelo**, e chiede sovvenzione da parte dei vassalli).

(Reg. 1269, S, f. 12). Fonti: Ms. Bibl. Naz. X, B. 2, f. 92, t.; Ms. Soc. stor. Nap. XX. D. 44, f. 189, t.

Vol. V, a. 1266-72, p. 190

p. 190 (Privilegia et concessiones)

10.- Concessione a Iohannis Casamiczola dei beni di Mattheus de Pascarola e di Riccardus de Rebursa, 'proditores nostri'

Vol. VII, a. 1269-72, p. 29

(Registrum etc.) 115. - (Andree de Abenabulo conceditur assensus pro matrimonio contrahendo cum Letitia f. qd. Henrici de Sancto Archangelo de Aversa, ad	(Registro etc.) 115. - (A Andrea **de Abenabulo** è concesso l'assenso a contrarre matrimonio con Letizia figlia del fu Enrico di **Sancto Archangelo** di **Aversa**, su

testimonium mag. Andree de Capua et Johannis de Aversa, Curie advocatorum).	testimonianza del maestro Andrea di Capua e Giovanni di **Aversa**, avvocati della Curia).

(Reg. 10, f. 19). Fonti: Chiarito, l. c.; Sicola, Rep. 2, f. 180.

Vol. VIII, a. 1271-2, p. 76

(Magistris portulanis) 300. - (Mandat ne Iacobus Cancellarius Urbis, Cintius de Cancellario et Iohannes de Cancellario, fratres, molestentur in possessione quorundam bonorum sitorum in baronia Francischa, eis concessorum, que bona sunt hec vid. duo molendina, item villa Biniane, villa Casapuczane, quam dedit Raynaldus de Avella Henrico de Sancto Arcangelo, villa Casolle Sancti Adiutorii, item bona in Arpino et Ponte Silicis).	(Ai Maestri portolani) 300. - (Comanda che Giacomo **Cancellarius Urbis**, Cinzio **de Cancellario** e Giovanni **de Cancellario**, fraelli, non siano infastiditi nel possesso di certi beni siti nella **baronia Francischa**, a loro concessi. I quali beni sono questi, vale a dire due mulini, poi il villaggio di **Biniane**, il villaggio di **Casapuczane**, che Rainaldo di **Avella** diede a Enrico di **Sancto Arcangelo**, il villaggio di **Casolle Sancti Adiutorii**, poi beni in **Arpino** e **Ponte Silicis**).

(Reg. 1271. A, f. 267, t.). Fonti: De Lellis, l. c.

Vol. VIII, a. 1271-2, p. 82

(Magistris portulanis) 339. - (Mandat ne Andreas de Sirignano, Alduinus de Salerno, Maria de Bagnara, Petrus et Franciscus de Sancto Arcangelo, Riccardus Musca, Rogerius Dopne Perne, Goffridus de Manzino, Simon Ianuarius, Angelus de Blancacio et Nicolaus Staccionus, feudatarii baronie Francesce et unius molendini, quod tenuit Raynaldus de Avella, molestentur ad solvendum adohamentum, cum ipsum iam solverint; que bona olim Filippo de Leonessa mil. concessa fuerunt, et deinde ei datum excambium fuit in Sessa de bonis qd. Iacobe Cutone).	(Ai Maestri portolani) 339. - (Comanda che Andrea di **Sirignano**, Alduino di **Salerno**, Maria di **Bagnara**, Pietro e Francesco di **Sancto Arcangelo**, Riccardo **Musca**, Ruggiero **Dopne Perne**, Goffredo **de Manzino**, Simone **Ianuarius**, Angelo **de Blancacio** e Nicola **Staccionus**, feudatari della **baronie Francesce** e di un mulino che possedette Rainaldo di **Avella**, non siano infastiditi a pagare l'**adohamentum**, in quanto già lo hanno assolto; i quali beni un tempo furono concessi a Filippo **de Leonessa** milite, e di poi a lui furono dati in cambio beni in Sessa del fu Giacomo Cutone).

(Reg. 1271. A, f. 278 t.). Fonti: De Lellis, l. c.

Vol. VIII, a. 1271-2, p. 102

(Extravagantes infra regnum) 67.- (Mandatum, Roberto de Cornay directum, pro Roberto de Michaele de Sancto Martino, qui de morte Bartholomei Michaelis fr. sui, interfecti, accusationem instituit contra Henricum et Petrum de Sancto Arcangelo, de S. Martino Vallis Caudii, coram Gualterio de Collepetro in Principatu et Terra Laboris tunc Iustitiario et Raymundo de Guasto, dicti Gualterio successore). Dat. Neapoli, XXV februarii	(Cose non ordinarie all'interno del regno) 67.- (Mandato, diretto a Roberto **de Cornay**, per Roberto **de Michaele** di **Sancto Martino**, il quale a riguardo della morte di Bartolomeo **Michaelis** fratello suo, assassinato, formulò accusa contro Enrico e Pietro di **Sancto Arcangelo**, di **S. Martino Vallis Caudii**, davanti a Gualterio di **Collepetro**, allora Giustiziere in Principato e Terra di Lavoro, e a Raimundo **de Guasto**, successore del detto Gualterio). Dato in **Neapoli**, XXV di febbraio

(Reg. 2, f. 88, t.). Fonti: Nicolini, Ms. in Arch.

Vol. VIII, a. 1271-2, p. 171

(De matrimoniis) 418. - (Assensus pro matrimonio contrahendo inter Gerardum dictum de Cremona mil. et Mariam uxorem qd. Henrici de Sancto Archangelo de	(Dei matrimoni) 418. - (Assenso a contrarre matrimonio tra Gerardo detto **de Cremona**, milite, e Maria, moglie del fu Enrico di **Sancto Archangelo** di **Aversa**, con

Aversa, cum usufructu medietatis cuiusdam pheudi, quod Petrucius de Sancto Archangelo, eiusdem Marie filius, tenet sub baronia Francisca).	l'usufrutto di metà del suo feudo, che Pietruccio di **Sancto Archangelo**, figlio della stessa Maria, tiene sotto la **baronia Francisca**).

(Reg. 17, f. 18). Fonti: Chiarito, l. c.

Vol. VIII, a. 1271-2, p. 173

(De Matrimoniis) 430. - (Assensus pro matrimonio contrahendo inter Fredericum f. qd. Frederici de Campomaiore et Gemmam filiam not. Stephani de Sancto Arcangelo).	(Dei matrimoni) 430. - (Assenso a contrarre matrimonio tra Federico figlio del fu Federico di **Campomaiore** e Gemma figlia del notaio Stefano di **Sancto Arcangelo**).

(Reg. 17, f. 19). Fonti: Chiarito, l. c.

Vol. IX, a. 1272-3, p. 239

(Iustitiario Terre Laboris et Comitatus Molisii) 83. - (Mandat ut provideat contra Petrum de Sancto Arcangelo, qui accedens ad casale Balnearie, pheudum Marie, uxoris Gerardi de Cremona mil. et matris eiusdem Petri, cepit animalia et frumentum dicte matris sue). Dat. [apud Montemfortem], II septembris I ind.	(Al Giustiziere di Terra di Lavoro e della contea del Molise) 83. - (Comanda che provveda contro Pietro di **Sancto Arcangelo**, il quale accedendo al casale di **Balnearie**, feudo di Maria, moglie di Gerardo **de Cremona** milite e madre dello stesso Pietro, prese animali e frumento della suddetta madre sua). Dato [presso **Montemfortem**], II di settembre, I ind.

(Reg. 1272 D, f. 29). Fonti: De Lellis, Notam., I in Reg. Chart. Ital. cit., Gli atti perduti ecc., I, p. 324, n. 81.

Vol. IX, a. 1272-3, p. 244

(Iustitiario Terre Laboris et Comitatus Molisii) 123. - (Mandatum de pheudali servitio debito a Sinfrido de Rocca pro vassallis suis de casali S. Arcangeli de Aversa).	(Al Giustiziere di Terra di Lavoro della contea del Molise) 123. - (Mandato per il servizio feudale dovuto da **Sinfrido de Rocca** per i suoi vassalli del casale di **S. Arcangeli** di Aversa).

(Reg. 1272. D f. 36, t.). Fonti: De Lellis, O. c., f. 328, n. 122

Vol. X, a. 1272-3, p. 20

(Extravagantes infra Regnum) 72.- (Assensum concedit pro matrimonio contrahendo inter Eustachiam, f. qd. Philippi Mustaroli et sororem Egidii Mustaroli, et Iohannem de Salsiaco mil., cui donat duas terras, que fuerunt Altrude de Rocca, R. Curie devolutas per proditionem Riccardi de Rebursa, filii dicte Altrude. Que terre sunt, vid. una in pertinentiis Gualdi Averse, ubi dicitur 'ad Fossam Abbatisse', et altera in pertinentiis ville Casolle Valenzani ubi dicitur 'ad viam publicam'). Dat. Capue, VI martii.	(Cose non ordinarie all'interno del regno) 72.- (Concede assenso per il matrimonio da contrarsi tra Eustachia, figlia del fu Filippo Mustarolo e sorella di Egidio Mustarolo, e Giovanni **de Salsiaco** milite, a cui dona due terre, che furono di Altruda **de Rocca**, devolute alla Regia Curia per il tradimento di Riccardo **de Rebursa**, figlio della detta Altruda. Le quali terre sono: una nelle pertinenze del Gualdo di **Averse**, dove si dice '**ad Fossam Abbatisse**', e l'altra nelle pertinenze del villaggio di **Casolle Valenzani** dove è detto '**ad viam publicam**'). Dato in **Capue**, VI di marzo.

(Reg. 14, f. 164 e t.). Fonti: Minieri Riccio, Notam. di M. Spinelli da Giovinazzo, p. 238 (not.); Chiarito, Reg. 29, f. 217, t.; Sicola, Suppl., vol. 14, f. 79 e 144.

Vol. XII, a. 1273-6, pp. 212-213

(Iustitiario Terre Laboris et Comitatus Molisii) 134.- (Mandatum pro Iohanne de Salciaco mil., de	(Al Giustiziere di Terra di Lavoro e della contea del Molise)

bonis pheudalibus, que ipse tenet in Aversa et Caivano, et Petrus de Rogerio illicite occupavit).	134.- (Mandato per Giovanni **de Salciaco** milite, per i beni feudali, che lo stesso tiene in **Aversa** e **Caivano**, e Pietro **de Rogerio** illecitamente ha occupato).

(Reg. 22, f. 34, t.). Fonti: Sicola, l. c.; Chiarito, l. c.

Vol. XII, a. 1273-6, p. 227

(Iustitiario Terre Laboris et Comitatus Molisii) 204.- (Mandat ne Iohannes de Salciaco mil., dom. castri Octoyani, molestet mag. Nicolaum de Rocca, canonicum aversanum, super possessione cappelle S. Petri de Caivano, Aversane diocesis).	(Al Giustiziere di Terra di Lavoro e della contea del Molise) 204.- (Comanda che Giovanni **de Salciaco** milite, signore del castro **Octoyani**, non molesti il maestro Nicola **de Rocca**, canonico aversano, a riguardo del possesso della cappella di S. Pietro di **Caivano**, diocesi aversane).

(Reg. 22, f. 52, t.). Fonti: Sicola, Rep. 2, f. 358; Chiarito, Rep. 30, f. 120.

Vol. XIV, a. 1275-7, pp. 108-109

(Registrum iustitiarorum Comitis Atrebatensis et Principis Salernitani) 19.- (Iustitiario Terre Laboris, mandatum pro Iohanne de Sacziaco mil., dom. Castri Octayani, viro qd. Sibilie de Caivano, de possessione certorum feudorum in Mariliano et Caivano, quorum infrascripti homines sunt detentores, vid.: Bartholomeus de Aversano, Robertus et Paulus fratres eius, qui tenent petiam terre in loco qui dicitur Turellum; iud. Leonardus de Benedicto de Nola, qui tenet petiam terre in loco ubi dicitur in Pede de Gallo; Petrus, Iohannes et Petrus de Marochia fratres qui tenent petiam terre in loco qui dicitur Buffulca; Iohannes Martini de Cayvano qui tenet petiam terre in loco qui dicitur Cesula; Iohannes Cephalanus et Guillelmus frater eius qui tenent petiam terre in Cayvano; .... Dat. Capue, XVIII martii	(Registro dei Giustizieri del conte **Atrebatensis** e del Principe Salernitano) 19.- (Al Giustiziere di Terra di Lavoro, mandato per Giovanni **de Sacziaco** milete, signore di castro **Octayani**, vedovo della fu Sibilia di Caivano, a riguardo del possesso di certi feudi in **Mariliano** e **Caivano**, dei quali i sottoscritti uomini sono detentori, vale a dire: Bartolomeo **de Aversano**, Roberto e Paolo fratelli di lui, che tengono un pezzo di terra nel luogo detto **Turellum**; il giudice Leonardo **de Benedicto** di **Nola**, che tiene un pezzo di terra nel luogo chiamato **in Pede de Gallo**; Pietro, Giovanni e Pietro **de Marochia**, fratelli, che tengono un pezzo di terra nel luogo chiamato **Buffulca**; Giovanni **Martini** di **Cayvano** che tiene un pezzo di terra nel luogo detto **Cesula**; Giovanni **Cephalanus** e Guglielmo suo fratello che tengono un pezzo di terra in **Cayvano**; .... Dato in **Capue**, XVIII di marzo.

(Reg. 2, f. 133 e t.). Fonti: Nicolini, F. Ms. in Arch.; Chiarito, Rep. 28, f. 100; Ms. Ricca, II, f. 269, t. in Bibl. Serra di Gerace; Minieri Riccio, Ms. in Arch.

Vol. XVII, a. 1275-7, pp. 13-17

(Registrum Camere) 43.- Pro mutuatoribus Averse XX eiusdem [cioè: septembris V ind., 1276], ap. Viterbium, scriptum est Gualterio de Summeroso Iustitiario Terre Laboris etc. Ex parte infrascriptorum Averse nostrorum fidelium nostre nuper fuit expositum Maiestati quod olim tibi scriptum fuit per nostras pendentes licteras in hac forma: Karolus Dei Gratia Rex Sicilie. Gualterio de	(Registro della Camera) 43.- Per i contributori di **Averse** XX dello stesso mese [cioè: settembre V ind., 1276], presso Viterbo, è stato scritto a Gualterio **de Summeroso** Giustiziere di Terra di Lavoro etc. Da parte dei sottoscritti nostri fedeli di **Averse** fu esposto poco tempo fa alla nostra Maestà che un tempo fu scritto a te mediante nostro documento con sigillo in questa forma: Carlo per grazia di Dio Re di Sicilia. A Gualterio **de**

Summeroso mil. Iustitiario Terre Laboris et Comitatus Molisii etc. Cum subscripti homines Averse fid. nostri ad requisitionem ven. viri mag. Nicolai Boucelli dom. Pape capellani, subdecani Baiocensis ... cler. thesaurarii cons. et fam. nostri ac Magne Curie nostre Mag. Rationalis ex parte nostri Culminis ... sponte mutuaverint de eorum proprio olim mense augusti p. p. III ind. eidem nostro Thesaurario .. et pro parte Camere nostre per manus mag. Guillelmi de Gaubertano ... cler. et fam. nostri ad g. p. ... sicut infra distinguitur subscriptas pecunie quantitates convertendas in quibusdam Curie nostre serviciis et specialiter in solutione quorundam stipendii Camere nostre, qui tunc post recessum nostrum de Neapoli solvendi remanserunt ibidem .... Nomina vero pred. mutuatorum et quantitates pecunie mutuate per eos dicto nostro Thesaurario sunt hec vid.: [p. 16] ... Iacobus de Bartholomeo de Villa Pascarole unciam unam, Urtillus de eadem villa unciam unam ... [p. 16] ... heres Iohannis Laguensis de Casolla Villazani unc. unam, Benedictus de Rogerio, Petrus de Alferio, Guido Gaguensis, Petrus de Dominico tar. XXVI, Iohannes Cusentinus de Cayvano tar. XV, Nicolaus de Gymnasio unc. unam, tar. XV, Thomas de Grandinio unciam unam, Marinus Conte tar. XV, Benvenutus de Rosano unc. II, Petrus de Rogerio tar. XV, Petrus Cifalanus cum fratre tar. XXII, gr. X, Petrus de Marco de Villa Sancti Arcangeli unciam unam, tar. XV, Dominicus de Palumbo unciam unam, Iohannes de Madio uncias duas, Iohannes Guiardus, tar. XXII, gr. X, Passamonte tar. XV, Bartholomeus de Madio tar. XV, Iohannes de Symone et Maranus Nicolaus Aryanus unciam unam, ...	**Summeroso** milite, Giustiziere di Terra di Lavoro e della contea del Molise etc. Poiché i sottoscritti uomini di **Averse** fedeli nostri a richiesta del venerando uomo maestro Nicola **Boucelli**, cappellano del signor Papa, suddiacono **Baiocensis** ... chierico, tesoriere, consigliere e familiare nostro e Maestro Razionale della nostra Magna Curia per nostra Autorità ... spontaneamente contribuirono del loro proprio già nel mese di agosto **p. p.** III indizione allo stesso nostro Tesoriere .. e da parte della nostra Camera per mano di maestro Guglielmo **de Gaubertano** ... chierico e familiare nostro **ad g. p.** ... come sotto si distingue le sottoscritte quantità di denaro da utilizzarsi in alcuni servizi della nostra Curia e in special modo nel pagamento di alcuni stipendi della nostra Camera, che allora dopo la nostra partenza da **Neapoli** ivi rimasero da pagare .... Invero i nomi dei predetti contributori e le quantità di denaro versate dagli stessi al predetto nostro Tesoriere sono queste, vale a dire: [p. 16] ... Giacomo **de Bartholomeo** del villaggio di **Pascarole** once una, Urtillo dello stesso villaggio once una ... [p. 16] ... erede di Giovanni **Laguensis** di **Casolla Villazani** once una, Benedetto **de Rogerio**, Pietro **de Alferio**, Guido **Gaguensis**, Pietro **de Dominico** tareni XXVI, Giovanni **Cusentinus** di **Cayvano** tar. XV, Nicola **de Gymnasio** once una, tar. XV, Tommaso **de Grandinio** once una, Marino Conte tar. XV, Benvenuto **de Rosano** once II, Pietro **de Rogerio** tar. XV, Pietro Cifalano con il fratello tar. XXII, gr. X, Pietro **de Marco** del villaggio di **Sancti Arcangeli** once una, tar. XV, Domenico **de Palumbo** once una, Giovanni **de Madio** once due, Giovanni Guiardo, tar. XXII, gr. X, Passamonte tar. XV, Bartolomeo **de Madio** tar. XV, Giovanni **de Symone** e Marano Nicola **Aryanus** once una, ...

Vol. XVIII, a. 1277-8, pp. 73-77

(Iustitiario Terre Laboris) 152.- Pro mutuatoribus Averse .... (p. 76) In villa Pascarole: Gaudius de Rogerio tar. XVI, gr. XVIII; Iacobus de Bartholomeo tar. XVI, gr. XVIII; Bonus Iunius tar. XVI, gr. XVIII; Ursillus tar. XVI, gr. XVIII; .... (p. 76) In villa Cayvani: Petrus de Rogerio unc. I, tar. III, grana XVI; Beneventus de Rosana unc. I, tar. III, gr. XVI; Berrusius de Statali tar. XVI, gr.	(Al Giustiziere di Terra di Lavoro) 152.- Per i contributori di **Averse** .... (p. 76) Nel villaggio di **Pascarole**: Gaudio **de Rogerio** tar. XVI, gr. XVIII; Giacomo **de Bartholomeo** tar. XVI, gr. XVIII; **Bonus Iunius** tar. XVI, gr. XVIII; Ursillo tar. XVI, gr. XVIII; .... (p. 76) Nel villaggio di **Cayvani**: Pietro **de Rogerio** once I, tar. III, grana XVI; Benevento **de Rosana** once I, tar. III, gr. XVI; Berrusio **de Statali** tar. XVI,

XVIII; Laurentius de Manso tar. XVI, gr. XVIII; Philippus de Curte tar. XVI, gr. XVIII; Raynaldus Conte tar. XVI, gr. XVIII; Iacobus de Curte tar. XVI, gr. XVIII; Iohannes de Palmara tar. XVI, gr. XVIII; Martinus Conte tar. XVI, gr. XVIII; Bonus Iurnus de Rosana tar. XVI, gr. XVIII; Paschalis Pumillanus tar. XVI, gr. XVIII; Robertus Caputus tar. XVI, gr. XVIII; Petrus de Dato tar. XVI, gr. XVIII; Palmerius Consentinus tar. XVI, gr. XVIII; Iohannes Asberna tar. XI, gr. XII; Benenatus Severinus tar. VIII, gr. VIII. In villa Casulle Valenzane: Petrus de Auferio tar. XVI, gr. XVIII; Petrus de Dominico tar. XVI, gr. XVIII; Benedictus de Rogerio tar. XVI, gr. XVIII; Robbertus Spatanarius tar. XVI, gr. XVIII; Adenulfus tar. XVI, gr. XVIII; Guido Laganese tar. XVI, gr. XVIII; Ambrosius de Casolla tar. XVI, gr. XVIII; Iohannes Patanarius tar. XVI, gr. XVIII; Amorusus tar. XVI, gr. XVIII. In villa Sancti Archangeli: Iohannes de Madio tar. XVI, gr. XIX; Passamonte tar. XVI, gr. XVIII; .... (p. 76-77) In villa Crispani: Philippus de Crispano tar. XVI, gr. XVIII.	gr. XVIII; Laurenzio **de Manso** tar. XVI, gr. XVIII; Filippo **de Curte** tar. XVI, gr. XVIII; Rainaldo Conte tar. XVI, gr. XVIII; Giacomo **de Curte** tar. XVI, gr. XVIII; Giovanni **de Palmara** tar. XVI, gr. XVIII; Martino Conte tar. XVI, gr. XVIII; **Bonus Iurnus de Rosana** tar. XVI, gr. XVIII; Pasquale **Pumillanus** tar. XVI, gr. XVIII; Roberto Caputo tar. XVI, gr. XVIII; Pietro **de Dato** tar. XVI, gr. XVIII; Palmerio **Consentinus** tar. XVI, gr. XVIII; Giovanni Asberna tar. XI, gr. XII; Benenato Severino tar. VIII, gr. VIII. Nel villaggio di **Casulle Valenzane**: Pietro **de Auferio** tar. XVI, gr. XVIII; Pietro **de Dominico** tar. XVI, gr. XVIII; Benedetto **de Rogerio** tar. XVI, gr. XVIII; Roberto Spatanario tar. XVI, gr. XVIII; Adenulfo tar. XVI, gr. XVIII; Guido Laganese tar. XVI, gr. XVIII; Ambrosio di **Casolla** tar. XVI, gr. XVIII; Giovanni Patanario tar. XVI, gr. XVIII; Amoruso tar. XVI, gr. XVIII. Nel villaggio di **Sancti Archangeli**: Giovanni **de Madio** tar. XVI, gr. XIX; Passamonte tar. XVI, gr. XVIII; .... (p. 76-77) Nel villaggio di **Crispani**: Filippo di **Crispano** tar. XVI, gr. XVIII. ....

Vol. XVIII, a. 1277-8, p. 135

271.- (Assensus pro matrimonio contrahendo inter Iohannem Iacobum Russi de Aversa et Mathiam f. qd. Henrici de Sancto Archangelo, mil.).	271.- (Assenso a contrarre matrimonio tra Giovanni Giacomo **Russi** di **Aversa** e Mattia figlia del fu Enrico di **Sancto Archangelo**, milite).

(Reg. 26, f. 137). Fonti: Chiarito, Rep. 30, f. 195 t.

Vol. XIX, a. 1277-8, p. 68

271.- (Mag. Procuratori et Portulano Principatus et Terre Laboris. 'A. (Aversanus) episcopus dilectus fisicus et familiaris noster' obtinet 'decimas omnium fructuum et iurium cesinarum omnium existentium tam in pertinentiis Ville Cayvane de territorio Averse, quam etiam in pertin. Acerrarum'). Dat. ap. Lacumpensilem, XXII aug. (1278).	271.- (Al Maestro Procuratore e al Portolano del Principato e di Terra di Lavoro. 'Il vescovo aversano diletto medico fisico e familiare nostro' ottiene 'la decima di tutti i frutti e diritti di tutte i boschi tagliati esistenti tanto nelle pertinenze del villaggio di **Cayvane** del territorio di **Averse**, nonché nelle pertinenze **Acerrarum**'). Dato presso **Lacumpensilem**, XXII di agosto (1278).

(Reg. 28, f. 111 t.). Fonti: Ms di E. Sthamer pr. l'Istit. Stor. Germanico

Vol. XX, a. 1277-9, p. 111

(Iustitiario Terre Laboris) 147.- (Mentio multorum pheudatariorum qui sunt vid.: Iacobus de Castello de Aversa, Iohannes de Goffrido, Herricus de Sancto Archangelo, Riccardus de Rebursa, Iohannes Maionus, Ligorius Caraczolus, Michael Corbiserius, Landulfus de Rocca, Benevenutus Severinus, Iohannes de Goffrido, Petrus de Rogerio, heres Peregrini de	(Al Giustiziere di Terra di Lavoro) 147.- (Menzione di molti feudatari e cioè: Giacomo **de Castello** di **Aversa**, Giovanni **de Goffrido**, Enrico di **Sancto Archangelo**, Riccardo **de Rebursa**, Giovanni **Maionus**, Ligorio **Caraczolus**, Michele Corbiserio, Landulfo **de Rocca**, Benevenuto Severino, Giovanni **de Goffrido**, Pietro **de Rogerio**, erede di Peregrino **de Ruvo**, erede di

Ruvo, heres Roberti Franci et alii. Item Marius de Aquila, Petrus de Galluccio miles, Guillelmus de Procida, Armandus Carbonus miles feudatarius ex domo Principis Manfredi, Franciscus de Ebulo dominus Riardi, Nicolaus de Ligorio, Peregrinus de Capua, Guillelmus de Gentili et alii).	Roberto Franco e altri. Poi Mario **de Aquila**, Pietro **de Galluccio** milite, Guglielmo di **Procida**, Armando **Carbonus** milite feudatario della casa del Principe Manfredo, Francesco di **Ebulo** signore di **Riardi**, Nicola **de Ligorio**, Peregrino di **Capua**, Guglielmo **de Gentili** e altri).

(Reg. 33, f. 55). Fonti: Ind. famil., f. 381; Ms. Soc. Stor. Nap., XXV, A. 15, f. 189; e 212 t. che trascrive: heredes Peregrini de Summa anziché de Ruvo.

Vol. XXI, a. 1278-9, p. 320

(Privilegia)	(Privilegi)
467.- (Cincio et Iohanni de Cancellario mil. et fam., fratribus concedit Rex bona de Baronia Francisca sita in Aversa et pertinentiis suis, devoluta per obitum absque liberis qd. Iacobi Cancellarii Urbis fratris eorum, quia pred. omnibus III fratribus fuerunt concessa infrascripta bona et ville de dicta baronia pro annuo valore unc. L, prefato Cintio an. unc. XXX et pred. Iohanni an. unc. XX et bona sunt vid.: villa Bugnarie cum startiis et molendino, villa Case Puczane cum startiis et molendino, quod dedisse dicitur Rainaldus de Avella mil. Henrico de Sancto Arcangelo, item villa Casolle Sancti Aiutorii, item startia in villa Aprani cum redditibus hominum dicte baronie qui sunt in ipsa villa, item terre in Ponte Silicis et palatium cum apotecis et furno sitis intus terram Averse. Deinde decesso ipso Iacobo absque liberis et devoluta medietate ipsorum bonorum concessorum ad manus Curie, nunc vero dicta medietas conceditur eisdem Cincio et Iohanni pro rata vid. dicto Cincio aliarum an. unc. XXX et dicto Iohanni aliarum unc. XX). Actum Neapoli presentibus Leonardo Cancellario Achaye et Angelo de Marra Mag. Rationalibus, Gualterio de Alneto, Iohanne de Fossomis Senescalco Viromandie, mil. consiliariis famil., die XXIV ianuarii VII ind.	467.- (A Cinzio e Giovanni **de Cancellario** milite e familiare, fratelli, il Re concede beni della **Baronia Francisca** sita in **Aversa** e nelle sue pertinenze, devolute per morte senza figli del fu Giacomo **Cancellarii Urbis** fratello di loro, poiché a tutti e tre i predetti fratelli furono concessi i sottoscritti beni e villaggi della predetta **baronia** per un valore annuo di once L, al predetto Cinzio once annue XXX e al predetto Giovanni once annue XX e i beni sono cioè: il villaggio di **Bugnarie** con campi e un mulino, il villaggio di **Case Puczane** con campi e un mulino, che si dice Rainaldo di **Avella** milite aveva dato a Enrico di **Sancto Arcangelo**, poi il villaggio di **Casolle Sancti Aiutorii**, poi un campo nel villaggio di **Aprani** con i redditi degli uomini della detta **baronie** che sono nello stesso villaggio, poi terre in **Ponte Silicis** e un palazzo con botteghe e un forno siti dentro la terra di **Averse**. Pertanto deceduto lo stesso Giacomo senza figli e devoluta nelle mani della Curia la metà degli stessi beni concessi, ora invero la predetta metà è concessa in proporzione agli stessi Cinzio e Giovanni vale a dire al predetto Cinzio altre once annue XXX e al predetto Giovanni altre once XX). Redatto in **Neapoli** presenti Leonardo Cancellario **Achaye** e Angelo **de Marra** Maestri Razionali, Gualterio **de Alneto**, Giovanni **de Fossomis** Senescalco di **Viromandie**, milite consiglieri familiari, nel giorno XXIV di gennaio, VII ind.

(Reg. 1278 C, f. 214). Fonti: De Lellis, Notam. cit., pp. 446-447, n. 594.

Vol. XXIV, a. 1280-1, p. 11

(Iustitiario Terre Laboris)	(Al Giustiziere di Terra di Lavoro)
63.- (Notatur Iohannes de Salsiaco mil. qui petit subventionem a vassallis suis quos habet in Octaiano, Cayvano et Sancto Vitali).	63.- (E' annotato Giovanni **de Salsiaco** milite che chiede sovvenzione dai suoi vassalli che ha in **Octaiano**, **Cayvano** e **Sancto Vitali**).

(Reg. 42, f. 14 t.). Fonti: Chiarito, Rep. 31, f. 46

Vol. XXIV, a. 1280-1, p. 11

(Iustitiario Terre Laboris)	(Al Giustiziere di Terra di Lavoro)

64.- (Notatur Egidio de Mustarolo qui petit subventionem a vassallis suis quos habet in Adversa, Villa S. Vitaliani, Villa Cayvani, Villa Casolle Valenzani, Villa Olivole, Villa Casignani et in Stringano ac a vassallis suis castri Palmule).	64.- (E' annotato Egidio **de Mustarolo** che chiede sovvenzione dai vassalli suoi che ha in **Adversa**, nel villaggio di **S. Vitaliani**, nel villaggio di **Cayvani**, nel villaggio di **Casolle Valenzani**, nel villaggio di **Olivole**, nel villaggio di **Casignani** e in **Stringano** e dai vassalli suoi di castro **Palmule**).

(Reg. 42, f. 14 t.). Fonti: Chiarito, l. c.

Vol. XXIV, a. 1280-1, p. 18

108.- (Notatur Nicolaus Darget miles hostiarius et fam. qui petit subventionem a vassallis suis casalis Pascarole et Malveti de pertinenciis Averse).	108.- (E' annotato Nicola **Darget**[177] milite **hostiarius**[178] e familiare che chiede sovvenzione dai vassalli suoi del casale di **Pascarole** e di **Malveti** nelle pertinenze di **Averse**).

(Reg. 42, f. 21 t.). Fonti: Chiarito, l. c.

Vol. XXXV, a. 1289-91, p. 147

(Secretis Principatus Terre Laboris et Comitatus Molisii et Aprutii) 9.- Robertus Comes Atrebatensis et Carolus etc. eidem Petro Panetterio Secreto (Principatus) etc.. Olim [...] vestro in officio precessor scripsisse recolimus in hec verba [...] dudum nos comes [...] secreto Terre Laboris [...] nostras diressimus licteras in hoc forma .... Cum not. Iacobo Genuesii de Salerno not. et fam. [...] dom. Karoli iunioris primogeniti [....] Principis Salernitani [...] serviciorum nostrorum intuitu per eum qd. dom. regi [...] suisque heredibus collatorum, infrascripta iura Curie consistentia [...] in membris in baiulacionis Cayvani pro unc. auri VII .... Dat. Neapoli die primo mensis decembris IV ind.	(Ai Secreti del Principato e di Terra di Lavoro e della contea del Molise e dell'Abruzzo) 9.- Roberto conte **Atrebatensis** e Carlo etc. allo stesso Pietro Panetterio Segretario (del Principato) etc.. Ricordiamo che un tempo [...] il vostro predecessore nell'ufficio scrisse in questi termini [...] che già noi conte [...] al secreto di Terra di Lavoro [...] abbiamo indirizzato nostre disposizioni in questa forma .... Poiché il notaio Giacomo **Genuesii** di **Salerno** notaio e familiare [...] di domino Carlo junior primogenito [....] del Principe salernitano [...] per intuito delle nostre funzioni tramite lui al fu signor re [...] e ai suoi eredi delle contribuzioni, i sottoscritti diritti della Curia consistenti [...] in parti della baiulazione[179] di **Cayvani** per once d'oro VII .... Dato in **Neapoli** nel primo giorno del mese di dicembre, IV ind.

(Reg. 12, f. 100 t. e Reg. 54, f. 256). Fonti: Carucci C., Cod. Diplom. Salernitano, III, p. 108

Vol. XXXIX, a. 1291-2, p. 20-23

(Apodixarius) 18.- (Ven. domino Goberto Capudaquensis episcopo, magistro rationali, consiliario, familiari, apodixa, computum et quietatio officii thesaurarie quod gessit et in introitu ponit recepisse quantitates ab infrascriptis personis tenentibus terras et feudalia in Principatu, Terra Laboris et Comitatu Molisii pro servicio presentis anni V indictionis ad quod pro ipsis terris et feudalibus Curie tenentur, vid.: .... (p. 21) a Petro de Sancto Archangelo .... (p. 21) Francisco de Sancto Archangelo .... [E' un lungo elenco di feudatari])	(Registro degli introiti) 18.- (Al venerando domino Goberto vescovo **Capudaquensis**, maestro razionale, consigliere, familiare, le ricevute delle entrate, il calcolo e la quietanza dell'ufficio di tesoriere che ha ricoperto e fra gli introiti annota di aver ricevuto importi dalle sottoscritte persone aventi terre e diritti feudali nel Principato, in Terra di Lavoro e nella Contea del Molise per il servizio del presente anno della V indizione a cui per le stesse terre e diritti feudali sono tenuti [a pagare] alla Curia, vid.: .... (p. 21) da Pietro di **Sancto Archangelo** .... (p. 21) da Francesco di **Sancto Archangelo** .... [E' un lungo elenco di

	feudatari])

Fonti: De Lellis, Notam. cit., ff. 15-19

Documenti dall'Archivio di Stato di Napoli (ASN)
(a cura di Bruno D'Errico)

ASN, Carlo De Lellis,
Notamenta ex registris Caroli II, Roberti et Caroli ducis Calabrie

Vol. III

fol. 213)

[cita il fol. 42 del *Reg. Ang.* 1328 D – il documento è dell'anno 1327-1328] (pagamento di adoha).

A domino Iohanni Trugetti pro casali Pascarole pertinentiarum Averse	Da parte di domino Giovanni **Trugetti**[180] per il casale di **Pascarole** delle pertinenze di **Averse**

fol. 347)

[cita il fol. 63 del *Reg. Ang.* 1316 E – il documento è dell'anno 1315-1316] (pagamento di adoha).

A Martino de Rocca Rainola pro feudalibus in casali S. Archangeli pertinentiarum Averse ... a domino Gualterio de S. Arcangelo, de Aversa, pro feudalibus in eodem casali S. Archangeli cum vassallis	Da parte di Martino di **Rocca Rainola** per i diritti feudali nel casale di **S. Archangeli** delle pertinenze di **Averse** ... da parte di domino Gualterio di **S. Arcangelo**, di **Aversa**, per i diritti feudali con vassalli nello stesso casale di **S. Archangeli**

fol. 932)

[cita il fol. 138 del *Reg. Ang.* 1306 I – il documento è dell'anno 1305[181]].

Eidem Egidio de Mostarola asserenti quod cum haberit in Regno Francie bona stabilia Petro de Saxiaco milite nepote suo terram Boiani et feudum in Caivano a Regia Curia tenente facta fuit permutatio inter eos assensus super dicta permutatio	Allo stesso Egidio **de Mostarola** dichiarante che avendo nel Regno di Francia beni immobili, con Pietro **de Saxiaco** milite, nipote suo, che teneva per la Regia Curia la terra di **Boiani** e un feudo in **Caivano**, fu fatta permuta tra loro, assenso a riguardo della predetta permuta

fol. 1018)

[cita il fol. 90 del *Reg. Ang.* 1322 C ([182])] (pagamento di adoha).

A domino Iohanni Druhetto absente de Regno pro casali Pascarole	Da parte di domino Giovanni **Druhetto**, assente dal Regno, per il casale di **Pascarole**

fol. 1267)

[cita il fol. 69 a t° del *Reg. Ang.* 1335 C – il documento è dell'anno 1334-1335].

Universitatis casalis Caivani pertinentiarum Averse provisio pro collectis	Provvedimento per le collette dell'università del casale di **Caivani** delle pertinenze di **Averse**

fol. 1266)

[cita il fol. 59 del *Reg. Ang.* 1335 C – il documento è dell'anno 1334-1335] .

Guillelmo Drugetti militi Regni Ungarie Palatino Comite ... assecuratio vassallorum et bonorum sitorum in Casali Pascarole pertinentiarum Averse per obitum nobilis Iohannis Drugetti militis eiusdem Regni Ungarie Palatini Comitis ... eius pater	A Guglielmo **Drugetti** milite, Conte Palatino del Regno di Ungheria ... garanzia per i vassalli e i beni siti nel casale di **Pascarole** delle pertinenze di **Averse** per il trapasso del nobile Giovanni **Drugetti** milite, Conte Palatino dello stesso Regno di

	Ungheria ... di lui padre

fol. 1392)
[cita il fol. 237 del *Reg. Ang.* 1335-1336 B – il documento è dell'anno 1335-1336].

Iacobo Maria Raynaldo familiari, et notario Bartholomeo de Florentia possidentis casale Casulle Valenzane pertinentiarum Averse provisio contra monachos monasterii S. Laurentii de Aversa destituentes ad possessione dicti casalis	A Giacomo Maria Rainaldo, familiare, e al notaio Bartolomeo di **Florentia** possessori del casale di **Casulle Valenzane** delle pertinenze di **Averse** provvedimento contro i monaci del monastero di S. Lorenzo di **Aversa** destituendoli dal possesso del detto casale

Vol. IV

fol. 197)
[cita il fol. 69 a t° del *Reg. Ang.* 1304 A – il documento è del 1304-1305].

Berengario et Guillelmo filiis q.m Berardi de Ulmis concessio Castri Campane in Vallis Gratis et Terre Iordane resignati nostre Curie per Ugonem de Baucio militem cambellanum pro an. val. unc. 50 in excambium eorum unc. 50 olim concessa predicto Berardo de Ulmis supra baiulatione ville Caivani ac platea Pontis Silicis de pertinentiis Averse	A Berengario e Guglielmo, figli del fu Berardo **de Ulmis**, concessione del castro **Campane** nella [provincia di] **Vallis Gratis et Terre Iordane** restituiti alla nostra Curia da Ugone **de Baucio**, milite, ciambellano, per il valore annuo di once 50 in permuta di once 50 già concesse al predetto Berardo **de Ulmis** sopra la bagliva del villaggio di **Caivani** e sul plateatico[183] di **Pontis Silicis** delle pertinenze di **Averse**

fol. 842)
[cita il fol. 151 a t° del *Reg. Ang.* 1340 A – il documento è dell'anno 1340-1341].

Iacobo de Moisis de Florentia mercatori Neapoli commoranti ementi casale Casolle Valenzane provisio contra abbatem monasterii Sancti Laurentii de Aversa destituendum eum dicto casali	A Giacomo **de Moisis** di **Florentia** mercante, residente in **Neapoli**, compratore del casale di **Casolle Valenzane**, provvedimento contro l'abate del monastero di san Lorenzo di **Aversa**, destituendolo del detto casale

Vol. IV bis

fol. 122)
[cita il fol. 95 a t° del *Reg. Ang.* 1318 B – il documento è dell'anno 1323].

Ab Oliverio filio q.m domini Thomasii de Sancto Arcangelo pro feudalibus in casali Sancti Arcangeli	Da parte di Oliverio figlio del fu domino Tommaso di **Sancto Arcangelo** per i diritti feudali nel casale di **Sancti Arcangeli**

fol. 297)
[cita il fol. 150 del *Reg. Ang.* 1337-1338-1339].

Magistro Alligrio de Baro fisico, familiari, assensus super an. provisionem unc. 10 ei facte per nobilem Gofridum de Marzano comitem Squillacis Regni Sicilie Marescallum consiliarius familiarius super iuribus casalis suis S. Archangeli pertinentiarum Averse	Al maestro **Alligrio de Baro**, medico, familiare, assenso a riguardo del provvedimento di 10 once annue per lui fatto dal nobile Goffredo **de Marzano**, conte di **Squillacis**, Maresciallo del Regno di Sicilia, consigliere, familiare, sopra i suoi diritti sul casale di **S. Archangeli** delle pertinenze di Averse

fol. 367)
[cita il fol. 276 a t° del *Reg. Ang.* 1332 C – il documento è del 1333].

A Nicolao de Sancto Archangelo fratrem q.m Oliverii de Sancto Archangelo pro feudalibus cum vassallis in casali Sancti Archangeli pertinentiarum Averse	Da parte di Nicola di **Sancto Archangelo**, fratello del fu Oliverio di **Sancto Archangelo**, per i diritti feudali con vassalli nel casale di **Sancti Archangeli** delle pertinenze di **Averse**

fol. 397)
[cita il fol. 62 a t° del *Reg. Ang.* 1331-1332 – il documento è del 1332].

A Nicolao de Sancto Arcangelo fratrem q.m Oliverii de Sancto Arcangelo pro feudalibus cum vassallis in casali Sancti Arcangeli sub adoha unc. 2 tar. 3	Da parte di Nicola di **Sancto Arcangelo**, fratello del fu Oliverio di **Sancto Arcangelo**, per i diritti feudali con vassalli nel casale di **Sancti Arcangeli**, per adoha once 2 tareni 3

fol. 481)
[cita i foll. 6-9 a t° del *Reg. Ang.* 1333-1334 B – il documento è dell'anno 1333-1334].

Iohanni Drugetti Comiti Palatino Regni Ungarie domino ville Pascarole provisio pro vassalli suis dicti casalis	A Giovanni **Drugetti**, Conte Palatino del Regno di Ungheria, signore del villaggio di **Pascarole**, provvedimento per i suoi vassalli del detto casale

fol. 675)
[cita il fol. 92 del *Reg. Ang.* 1308 C – il documento è dell'anno 1307-1308].

Franciscus Bellonatus balius Andriotti et Iacobelli Bellonati de Neap. dominorum Castri Cayvani	Francisco Bellonato tutore di **Andriotti** e di Iacobello Bellonato di **Neap.** signori del castro di **Cayvani**

fol. 963)
[cita i foll. 192t e 215t del *Reg. Ang.* 1308-1309 C – il documento è del 1308-1309].

Episcopus Aversanus pro decimis banci iustitie, dohane, buczarie, cambis, plateati Averse, et baiulationis ville Caivani	Il vescovo aversano per le decime del banco di giustizia, della dogana, della macelleria, del cambio e del plateatico di **Averse**, e della bagliva del villaggio di **Caivani**

fol. 1084)
[cita il fol. 136 del *Reg. Ang.* 1299-1300 D – il documento è del 1299-1300].

Episcopo Aversano debentur decime baiulationis Averse, plateatici pontis Silicis et Cayvani	Al vescovo aversano sono dovute le decime della bagliva di **Averse**, del plateatico di **pontis Silicis** e di **Cayvani**

fol. 819)
[cita il fol. 240 del *Reg. Ang.* 1340 A – il documento è dell'anno 1340-1341].

Iohanne, Petro et Loysio Pipinis fratribus de crimine lese maiestatis condemnatis, vendit Rex feudum Cervarii, Gualdi et Pascarole de Terre Laboris Venerabili Patri Bartholomei Archiepiscopi Tranensis vicecamerarius Regni Sicilie consiliario familiario ementi pro se, ac pro Thomasio milite Guillelmo Brancatio filius suis	Di Giovanni, Pietro e Luigi Pipino, fratelli, condannati per il crimine di lesa maestà, il Re vende il feudo di **Cervarii**, **Gualdi** e **Pascarole** in Terra di Lavoro al venerabile Padre Bartolomeo, arcivescovo **Tranensis**, vicecamerario del regno di Sicilia, consigliere, familiare, acquirente per sé, e per Tommaso milite, figlio di Guglielmo **Brancatio**

fol. 1544)
[cita Privilegiorum 40 D. Petri de Toledo fol. 99, 1543 in Cancellaria et L. 5 fol. 133 in Summaria]

Spectabilis Dorotea Spinelli Comitissa Palene obtinet assensum de vendendo de dotalibus castrum Pascharole, spectabili Ferdinando d'Afflitto Comite Triventi	La spettabile Dorotea Spinelli, contessa di **Palene**, ottiene l'assenso alla vendita dei beni dotali sul castro di **Pascharole** allo spettabile Ferdinando d'Afflitto conte di **Triventi**

ASN, Monasteri soppressi, vol. 2684,

***Scritture e notizie raccolte da D. Antonio Scotti nel triennio del Badessato della Signora D. Anna Caterina di Costanzo per la formazione della Platea generale del Real Monistero di Santa Chiara di Napoli commessali da S.M. per la Sua Real Camera di Santa Chiara a 28 settembre 1748* (di carte 444).**

fol. 26v)

Item terra una alia modiorum novem arbustata arboribus et vitibus latinis sita in pertinentiis ville Caivani, in loco ubi dicitur Trivino Capudmazza, iuxta terram domini Venuti de Loffrido de Neapoli, et iuxta viam publicam. Item terra una alia modiorum decem, posita in pertinentiis ville Pascarole, pertinentiis eiusdem civitatis Averse, in loco ubi dicitur Sancta Trinità, arbustata arboribus et vitibus latinis, iuxta terram heredum q.m Nicolai Frazoni, iuxta terram heredum q.m domini Iacobi de Pascarola.	Poi un'altra terra di moggia nove, arbustata con alberi e viti latine, sita nelle pertinenze del villaggio di **Caivani**, nel luogo detto **Trivino Capudmazza**, vicino alla terra di domino Venuto **de Loffrido** di **Neapoli**, e alla via pubblica. Poi un'altra terra di moggia dieci, sita nelle pertinenze del villaggio di **Pascarole**, nelle pertinenze della stessa città di **Averse**, nel luogo detto **Sancta Trinità**, arbustata con alberi e viti latine, vicino alla terra degli eredi del fu Nicola **Frazoni** e alla terra degli eredi del fu domino Giacomo di **Pascarola**.

foll. 85-88) Inventario fatto d'ordine della Regina Giovanna nel 1346 dal giudice Bertone Gattola di Gaeta agente generale del monastero.

fol. 87v) Item una terra sita in pertinenze del casale di Caivano dove si dice lo Trivio di Capomazza giusta la terra del quondam D. Tomaso di Arbusto, di Francesco Loffredo, la via publica da due parti, che è di moggia nove e quarte tre.

Item una terra sita in pertinenze di Pascarola dove si dice la Camarella da due parti giusta la via publica, e dall'altra parte la terra di Giordano di S. Giacomo di Pascarola, del Sig. Ammirato del Regno di Sicilia, che è di moggia nove e quarta una e mezza.

Da fol. 89 a fol. 381) Copia esemplata dell'originale inventario di tutte le robbe del Real Monistero di S. Chiara quale fu fatto per lo D.[re] Antonio Sanfelice nell'anno 1508.

fol. 150)

petiola terre in pertinentiis Castri Caivani ad Mellitto iusta bona ecclesie S. Petri de Capuano.	un piccolo pezzo di terra nelle pertinenze del castro di **Caivani ad Mellitto** vicino ai beni della chiesa di S. Pietro **de Capuano**.

fol. 151)

petia terre in pertinentiis Castri Caivani iusta bona Ioannis Domini Dominici de dicto Castro, et Matthei Rosalis de dicto Castro, a parte orientali, a parte vero meridionali iusta bona monasterii S. Marie de Gratia de Neapolis, et heredum Angeli de ..., a parte	un pezzo di terra nelle pertinenze del castro di **Caivani** vicino ai beni di Giovanni Domino Domenico del detto castro e di Matteo **Rosalis** del predetto castro dalla parte di oriente, invero dalla parte di mezzogiorno vicino ai beni del monastero di

occidentis iusta viam publicam, que itur a dicto Castro Neapoli, a parte vero septentrionis iusta bona Alphonsi Antonii Notaris Ioannis de dicto Castro.	S. Maria della Grazia di **Neapolis** e degli eredi di Angelo **de** ..., dalla parte di occidente vicino alla via pubblica che va dal detto castro a **Neapoli**, invero dalla parte di settentrione vicino ai beni di Alfonso Antonio **Notaris Ioannis** del predetto castro.

fol. 153)

In pertinentiis dicti Castri terra una ubi dicitur alla Pina iusta bona heredum Franche Rose de Caivano, a parte orientali iusta vias publicas, a partibus meridionali et occidentali et bona Michaelis Greci de dicto Castro, a parte vero septentrionalis.	Nelle pertinenze del detto castro una terra dove è detto **alla Pina** vicino ai beni degli eredi di **Franche Rose** di **Caivano** dalla parte di oriente, vicino alla vie pubbliche dalle parti di mezzogiorno e occidente, e ai beni di Michele Greco del detto castro invero dalla parte di settentrione.

fol. 155)

Item habet in pertinentiis dicti Castri et Sancti Arcangeli, proprie ubi dicitur ad Marzano, terram unam vitibus latinis, iusta bona Sancti Arcangeli, a parte orientali, ab eadem parte, et etiam meridiei iusta viam publicam, a parte vero occidentali iusta bona dicti Michaeli Greci de dicto Castro Caivani, et bona domini Roberti Bonifaci de Neapolis a tribus partibus, scilicet occidentali, et meridiei, et altera occidentali; a parte vero septentrionalis per extensum sicut vadit terra ipsa iusta bona Antonii de Britio de Sancto Arcangelo.	Poi ha nelle pertinenze del detto castro e di **Sancti Arcangeli**, propriamente dove è detto **ad Marzano**, una terra con viti latine, vicino ai beni di Sant'Arcangelo dalla parte di oriente, dalla stessa parte e anche a mezzogiorno vicino alla via pubblica, invero dalla parte di occidente vicino ai beni del detto Michele Greco del detto castro di **Caivani**, e ai beni di domino Roberto **Bonifaci** di **Neapolis** da tre parti, cioé di occidente, e di mezzogiorno, e ancora di occidente; invero dalla parte di settentrione come va per prolungamento la stessa vicino ai beni di Antonio **de Britio** di **Sancto Arcangelo**.

fol. 156)

In pertinentiis ville Pascarole ubi dicitur a le Morelle de Carbonara, terram unam arbustatam vitibus latinis, iusta bona heredum Maselli de Iordano de dicto casali, viam publicam a parte vero occidentis, et septentrionis iusta bona domini Galeote Carrafe de Neapolis.	Nelle pertinenze del villaggio di **Pascarole** dove è detto **a le Morelle de Carbonara**, una terra, arbustata con viti latine, vicino ai beni degli eredi di Masello **de Iordano** del detto casale, alla via pubblica invero dalla parte di occidente, e a settentrione vicino ai beni di domino Galeota Carrafa di **Neapolis**.

fol. 414 al termine) Notizie degli istromenti per gli affitti in pertinenze di Aversa

fol. 414v) 1534 a 28 agosto istromento dell'affitto fatto dal Monistero a Simone della Marzana d'una terra sita in pertinenze di Caivano, dove si dice alla via di S. Arcangelo, per mano di detto notajo [Ippolito de Squillaciis].

fol. 415) 1534 a 28 agosto istromento dell'affitto fatto dal Monistero a Giovanni Centore d'una terra sita in pertinenza di Pascarola nel luogo detto Feliceto, per mano di detto notajo.

(..) 1535 a 5 novembre istromento dell'affitto fatto dal Monistero a Daniele Rosano della terra di Pascarola per anni tre d'una terra sita a Pascarola a ragione di tomola 15 di grano, botti due di vino, e pollanghella sei per ciascuno anno, come dall'istromento per mano di notar Gio. Pietro Orilia.

ASN, Monasteri soppressi, vol. 4421,

Copia d'Inventario di tutti li Beni stabili e Renditi che possedeva lo Regal Monasterio di Santa Maria Madalena di Napoli. Fatto per ordine della Serenissima Regina Giovanna Prima.
Nell'anno 1364.

fol. 32v)

In villa Casullae Valenzano pertinentiarum Aversae In primis petia terre una arbustata vitibus latinis modiorum tresdecim sita in pertinentiis dicte ville Casulle Valenzane in loco ubi dicitur ad Urmo Longo iuxta terram magistri Benedicti Panicerii de Neap. que fuit Petri Fasano, iuxta terram ecclesie Sancte Maria de Casulla, iuxta terram Francisci de Ioia, que fuit Ioannis de Roberto, iuxta viam vicinalem, iuxta terram Marie Fasane, iuxta terram Petri de Marinello, iuxta terram Angeli Maffei de dicta villa, et alios confines empta a domino Salamono de Ariano.	Nel villaggio di **Casullae Valenzano** delle pertinenze di **Aversae** Innanzitutto un pezzo di terra arbustato con viti latine, di moggia tredici, sito nelle pertinenze del predetto villaggio di **Casulle Valenzane** nel luogo dove è detto **ad Urmo Longo** vicino alla terra di maestro Benedetto Panicerio di **Neap.** che fu di Pietro Fasano, alla terra della chiesa di santa Maria di **Casulla**, alla terra di Francesco **de Ioia** che fu di Giovanni **de Roberto**, alla via vicinale, alla terra di Maria Fasana, alla terra di Pietro **de Marinello**, alla terra di Angelo Maffeo del detto villaggio, e ad altri confini, comprata da domino Salamone di **Ariano**.

Documenti dalla Biblioteca Nazionale di Napoli (BNN)

(a cura di Bruno D'Errico)

BNN, Ms. Brancacciana IV.B.15

(Miscellanea, contiene: *Index terrarum et familiarum Regni neapolitani*)

fol. 21) (*Reg. Ang.*) 1303 D fol. 6 [il documento è dell'anno 1303-1304].

Crispanum in [pertinentiis] Averse casale Bona feudalia sita in Caivano et Crispano possessa per Rogerio de Gaudio	**Crispanum** casale nelle [pertinenze] di **Averse** Beni feudali siti in **Caivano** e **Crispano** posseduti da Ruggiero **de Gaudio**

BNN, Ms. Brancacciana IV.C.11,

Indice di registri angioini (sec. XVII, di cc. 221 e 186).

Fol. 183v II parte) fol. 71 (*Reg. Ang.*) Roberti 1332 XVe Indictionis.

Scallono familia in Aversa milite assensus super obligatione feudalium bonorum in villa Cayvani et pertinentiis Civitatis Averse ex causa dodarii Francesce de Sancto Acapito	Per la famiglia di **Scallono**, milite, in Aversa, assenso a riguardo del vincolo sui beni feudali nel villaggio di **Cayvani** e nelle pertinenze della città di **Averse** per la dote di Francesca **de Sancto Acapito**

Fol. 23v II parte) fol. 239 (*Reg. Ang.*) Roberti 1337 2e Indictionis lit. A.

Brancatii familia venditio feudi Cervarii, Gualdi et Pascarole	Per la famiglia di **Brancatii** vendita dei feudi di **Cervarii**, **Gualdi** e **Pascarole**

Ibidem, fol. 10 (*Reg. Ang.*) Roberti 1339-40 Xe Indictionis.

Brancatii familia venditio feudorum Cervarii, Gualdi et Pascarole in Provincia Terre Laboris	Per la famiglia di **Brancatii** vendita dei feudi di **Cervarii**, **Gualdi** e **Pascarole** in Provincia di Terra di Lavoro

BNN, Carlo De Lellis, *Discorsi di famiglie nobili*, ms. X.6.A.

Caivano fu concesso a Luigi Dentice, nel 1438, da re Renato.

BNN, Ms A.XX.1, Inventario dei beni di San Lorenzo di Aversa

[Inventarium Regium, in quo legitime reintegrantur bona omnia tam immobilia, quam stabilia, temporis iniura omissa Ven. Monasterii S. Laurentii extra muros Civitatis Averse, confectum ad instantiam Abbatis et Monachorum eiusdem Monasterii coram Invictissimo Romanorum Imperatore, et Hispaniarum Rege tunc feliciter regnante Carolo Quinto, ex cuius speciali mandato sub die ultima Novembris 1549 Magnificus U.I.D. Mathias de Costantia commissarius ad hoc precise deputatus confici, ac per suam definitivam sententiam perfici, complerique curavit Anno Domini MDLXI, IV	*[Inventario Regio, in cui legittimamente sono reintegrati tutti i beni, sia immobili che mobili, omessi per offesa del tempo, del venerando Monastero di S. Lorenzo fuori le mura della Città di* ***Averse****, redatto a istanza dell'Abate e dei Monaci dello stesso monastero davanti all'Invittissimo Imperatore dei Romani, e Re degli Spagnoli, Carlo quinto, allora felicemente regnante, per speciale mandato del quale nell'ultimo giorno di novembre 1549 il Magnifico U.I.D. Mattia* ***de Costantia*** *commissario a ciò precisamente incaricato, curò che fosse fatto, e per sua definitiva sentenza condotto a*

indictionis]	*termine e completato nell'anno del Signore MDLXI della IV indizione*]
fol. 99) Il Casale di Casolla Valenczana	fol. 99) Il Casale di **Casolla Valenczana**
Item asseruit dictum monasterium virtutem amplissimorum privilegiorum (fol. 99v) per retro principes concessorum dicto monasterio, habuisse et habere casale Casolle Valenczane cum vaxallis territorio mero mixtoque. In però quod casale indebite et minus tenetur et possidetur excellentem dominum Ioannem Berardini de Carnao di proximo et novissime emptum a quibusdam dominis de domo de Brancatio contra quem dominum Ioannem Berardinum et indebite poxidentem dicti casalis per dictum monasterium fuit mota lis in Sacro Regio Consilio super relassationi casalis predicti que ad huc durat et vertitur.	Poi dichiarò che il detto monastero per virtù di ampissimi privilegi (fol. 99v) in passato concessi da Principi al suddetto monastero, aveva avuto e aveva il casale di **Casolle Valenczane** con vassalli, territorio e mero e misto [imperio]. E però che il casale indebitamente e nondimeno è tenuto e posseduto dall'eccellente domino Giovanni Berardino **de Carnao**, comprato recentissimamente da alcuni signori della casa di **Brancatio**, contro il quale domino Giovanni Berardino, indebitamente possessore del detto casale, dal predetto monastero nel Sacro Regio Consiglio per la restituzione del predetto casale fu mossa lite che ancora perdura ed è in atto.
Item asseruit dictum monasterium habuisse et habere sub eius grancia benefitium Sancte Marie dicti casalis Casolle Valenczane et in poxessioni conferendi dictum beneficium dictum monasterium extitisse et esse et ex collatione facta eiusdem beneficis venerabili presbitero Donno Domminico de Molisio de Neap. dictum Dominum Dominicum ad presens tenere dictum beneficium cum onere comparendi quolibet anno in festo Sancti Laurentii et solvendi ipsi monasterio ducatum unum et centum ova.	Poi dichiarò che il detto monastero aveva avuto e aveva in dipendenza di sua grancia il beneficio di santa Maria del detto casale di **Casolle Valenczane** e che il predetto monastero era ed è nella facoltà di conferire il detto beneficio e che per offerta fatta dello stesso beneficio al venerabile presbitero domino Domenico **de Molisio** di **Neap.** l'anzidetto domino Domenico al presente ha il detto beneficio con l'onere di presentarsi ogni anno nella festa di san Lorenzo e di consegnare al monastero un ducato e cento uova.
Item asseruit dictum monasterium habuisse et habere sub eius demanio in pertinentiis dicti casali Casolle Valenczane startiam unam raro arbustatam que vulgariter dicitur la Starcza granne modiorum quinquagintaseptem in circa iuxta bona Rainaldi Marotte et iuxta viam publicam a tribus partibus.	Poi dichiarò che il detto monastero aveva avuto e aveva sotto il suo dominio nelle pertinenze del detto casale di **Casolle Valenczane** una terra radamente arbustata che comunemente è detta **la Starcza granne**, di moggia cinquantasette circa, vicino ai beni di Rainaldo Marotta e alla via pubblica da tre parti.
Item asseruit dictum monasterium habuisse et habere petiam terre unam simili raro arbustatam modiorum triginta sita in pertinentiis dicti casali Casolle Valenczane et in loco ubi dicitur Marsigliano, iuxta bona Antonii Cervoni, iuxta bona heredum q.m Antonette Verventani, iuxta via publica a duabus partibus et iuxta viam vicinalem et alios confines.	Poi dichiarò che il detto monastero aveva avuto e aveva un pezzo di terra pure radamente arbustata, di moggia trenta, sita nelle pertinenze del detto casale di **Casolle Valenczane** e nel luogo chiamato **Marsigliano**, vicino ai beni di Antonio **Cervoni**, ai beni degli eredi del fu **Antonette Verventani**, alla via pubblica da due parti e alla via vicinale e ad altri confini.
Item asseruit dictum monasterium habuisse et habere aliam petiam terre [fol. 100r] modiorum novem sita in pertinentiis dicti casali Casolle Valenczane in loco ubi dicitur all'horto domminico iuxta bona Antonii de Pascale, iuxta terram dicte Ecclesie Sancte Marie casalis predicti iuxta bona Angelelli Urcali.	Poi dichiarò che il detto monastero aveva avuto e aveva un altro pezzo di terra [fol. 100r], di moggia nove, sito nelle pertinenze del detto casale di **Casolle Valenczane** nel luogo chiamato **all'horto domminico**, vicino ai beni di Antonio **de Pascale**, alla terra della detta chiesa di santa Maria del suddetto casale, ai beni di Angelello **Urcali**.
Item asseruit dictum monasterium habuisse et habere aliam terram modiorum [in bianco] sita in pertinentiis casalis predicti in loco ubi dicitur ad Auremina, iuxta bona Ioannis Loysis Topi, iuxta bona egregii viri Francisci de Valla de Caivano, iuxta via publica a tribus partibus.	Poi dichiarò che il detto monastero aveva avuto e

Item asseruit dictum monasterium habuisse et habere aliam petiam terre modiorum duorum, cum dimidio in circa, in loco ubi dicitur a Casa Laura in pertinentiis casalis predicti, iuxta bona heredum q.m Francisci Baccini, iuxta bona egregii Vincencii de Valla de Cayvano et alios confines. Item asseruit dictum monasterium habuisse et habere aliam petiam terre modiorum[in bianco] sita in pertinentiis casalis predicti in loco ubi dicitur alla Verga maggiore iuxta bona Alexandri Marotte et alios confines. Item asseruit dictum monasterium habuisse et habere domum unam cum horto et cortileo sitam in dicto casali Casolle Valenczane iuxta bona Minici de Cardito, iuxta bona Iacobi Calabrese et iuxta via publica.	aveva un'altra terra di moggia [in bianco], sita nelle pertinenze del predetto casale nel luogo chiamato **ad Auremina**, vicino ai beni di Giovanni Luigi **Topi**, ai beni dell'egregio uomo Francesco **de Valla** di **Caivano** e alla via pubblica da tre parti. Poi dichiarò che il detto monastero aveva avuto e aveva un altro pezzo di terra, di moggia due e mezzo circa, nel luogo chiamato **a Casa Laura** nelle pertinenze del predetto casale, vicino ai beni degli eredi del fu Francesco Baccino, ai beni dell'egregio Vincenzo **de Valla** di **Cayvano** e ad altri confini. Poi dichiarò che il detto monastero aveva avuto e aveva un altro pezzo di terra di moggia [in bianco] sito nelle pertinenze del casale predetto nel luogo dove si dice **alla Verga maggiore**, vicino ai beni di Alessandro Marotta e ad altri confini. Poi dichiarò che il detto monastero aveva avuto e aveva una casa con orto e cortile sita nel suddetto casale di **Casolle Valenczane** vicino ai beni di Minico di **Cardito**, ai beni di Giacomo Calabrese e alla via pubblica.

BNN, *Chronicon siculum incerti authori ab anno 340 ad annum 1396 in forma diary ex inedito codice Ottoboniano vaticano*, a cura di Giuseppe De Blasiis, Napoli 1887.

Pag. 73)

Die XIIII eiusdem mensis [ianuarii MCCCLXXXVIII], comes Alife, dominus Iacobus Standardus, dominus Robertus de Nola, cum multis aliis baronibus regni sequaces domine Margarite de Duracio, cum omnibus caporalibus et tota gente quam habebat domina Margarita in toto Regno, et cum Lello de Camerino caporali, qui venit ad stipendia dicte domine Margarite, conducto per Dominicum de Senis, et quatraginta peditibus et mille equis, et gentes armorum predicta, exiverunt hostiliter de civitate Adverse, et erant, ut comuniter dicebatur, equi triamilia, et pedites quattuormillia, et direxerunt gressus eorum prima die adversus Cayvanum, et tercia die versus Marillanum, die vero sextadecima eiusdem dominus Octo cum omnibus teotonicis et britonibus et omnibus aliis armigeris qui erant castramentati in castra Nucerie, et partim eius (sic) venerunt Neapolim, et castramentati sunt in platea capuana, et die XVIII eiusdem dum gens domine predicte vellent elevare campum de dicto casali Marillani et venire ad ponendum campum in casali Afragole, (pag. 74) Dominicus de Senis cum	Nel giorno XIIII dello stesso mese [gennaio MCCCLXXXVIII], il conte di **Alife**, domino Giacomo Standardo, domino Roberto di Nola, con molti altri baroni del regno sostenitori di domina Margherita di Durazzo, con tutti i condottieri e tutta la gente che aveva domina Margherita nell'intero Regno, e con il condottiero Lello de Camerino, che venne al soldo della detta domina Margherita condotto da Domenico **de Senis**, e quaranta pedoni e mille cavalli, e i predetti uomini d'arme, uscirono ostilmente dalla città di **Adverse**, ed erano, come comunemente si diceva, tremila cavalli, e quattromila pedoni, e diressero il loro cammino nel primo giorno verso **Cayvanum**, e nel terzo giorno verso **Marillanum**. Invero nel giorno sedicesimo dello stesso [mese] domino Ottone con tutti i teutonici e i bretoni e con tutti gli altri che erano accampati nel castro di **Nucerie**, e della sua parte vennero a **Neapolim**, e si accamparono nella piazza capuana. E nel giorno XVIII dello stesso [mese] mentre la gente della predetta domina voleva togliere il campo dal predetto casale di **Marillani** e

Berardus de Recanata cum certis aliis caporalibus cum quingentis equis discurrerunt hostiliter interficiendo et dapnificando usque propre Casam novam, quibus exiverunt oviam adpugnandum cum eis comes Caserte, Sandulus frater eius cum multis caporalibus theotonicorum et Britronorum, et facta cum eis una magna scaramucha, fuerunt capti de gente domine Margarite bene quadraginta armigeri et septuaginta equi, que gens domine Margarite quasi fugiendo retrocessunt, et redierunt Afragolam, dicto Comite et aliis insequentibus eos usque Afragolam. Die vero XXVI eiusdem tota predicta gens domine Margarite hostiliter venerunt tenente a certo intrare Neapolim, et dum essent in turri Carluccis Minutoli in declivo Afragole, ibi firmaverunt se, et dictus dominus Otto, cum comite Montis Scabiosi, Caserte, cum omnibus caporalibus teotonicorum, britonorum, gallicorum, et omnibus Neapolitanis exiverunt in illo campo largo sito ultra Casanovam cum baneria regis Ludovici secundi et omnibus baneriis predictorum comitum, baronum et caporalium, dispositi ad pugnam unam, in qua erat dominus Otto cum omnibus teotonicis, comitibus et neapolitanis, et posuerunt se pedestres, et alia acies erat brittonorum et aliarum gentium equestrium, et cum venit circa horam tardam, dicta gens domine Margarite recusavit pugnam et redierunt apud Afragolam, quos bene quatrigenti equi ex predictis teutonicis insequuti fuerunt usque ad barras Afragole, dominus vero Otto cum toto exercitu suo reintraverunt Neapolim. Die vero ultimo eiusdem mensis totus exercitus domine Margarite e/evaverunt campum de Afragola et dispersi sunt aliqui in civitate Nole, aliqui in civitate Acerrarum, aliqui in casale Cayvoy [Nota del curatore: Caivano] aliqui in Casaluci, et aliqui in campo Savignani.	venire a porlo nel casale di **Afragole**, (pag. 74) Domenico **de Senis** con Berardo di **Recanata** e certi altri condottieri con cinquecento cavalli fecero scorreria ostilmente uccidendo e saccheggiando fin vicino a **Casam novam**. Per i quali uscirono contro per combattere con loro il conte di **Caserte**, Sandolo suo fratello con molti condottieri dei teutonici e dei bretoni, e fatta con loro una grande scaramuccia, furono presi della gente di domina Margherita ben quaranta armigeri e settanta cavalli. La quale gente di domina Margherita quasi fuggendo si ritirò, e tornarono a **Afragolam**, con il detto conte e gli altri inseguendoli fino a **Afragolam**. Invero nel giorno XXVI dello stesso [mese] tutta la predetta gente di domina Margherita ostilmente venne cercando di certo di entrare in **Neapolim**, e mentre erano presso la torre di Carluccio Minutolo nel declivio **di Afragole**, ivi si fermarono, e il detto domino Ottone, con il conte di **Montis Scabiosi**, **Caserte**, con tutti i condottieri teutonici, bretoni, gallici, e con tutti i napoletani uscirono in quel campo largo posto oltre **Casanovam**, con la bandiera di re Ludovico secondo e con tutte le bandiere dei predetti conti, baroni e condottieri, disposti ad una battaglia, in cui vi era domino Ottone con tutti i teutonici, i conti e i napoletani, e anche i pedoni, e un'altra schiera era di bretoni e di altre genti a cavallo, e quando si giunse all'incirca ad un'ora tarda, la predetta gente di domina Margherita rifiutò la battaglia e ritornarono presso **Afragolam**. I quali ben quattrocento cavalli dei predetti teutonici li inseguirono fino alle porte di **Afragole**, mentre domino Ottone con tutto il suo esercito rientrò a **Neapolim**. Invero nell'ultimo giorno dello stesso mese tutto l'esercito di domina Margherita abbandonò il campo di **Afragola** e si dispersero alcuni nella città di **Nole**, alcuni nella città di **Acerrarum**, alcuni nel casale di **Cayvoy**[184], alcuni in **Casaluci**, e altri nel campo di **Savignani**.

Pag. 91)

Die quinto mensis aprilis eiusdem anno et eiusdem ind. [XIII ind. a.D. MCCCLXXXX] captus fuit [da parte delle forze di Luigi d'Angiò] casale Casulle Baleaczane cum turri ibidem sistente bene fortificato, et fuit ibi inventa magna quantitas vini et multis arnenses armaturarum et multa alia mobilia.	Nel giorno quinto del mese di aprile dello stesso anno e della stessa indizione [XIII ind. a. D. MCCCLXXXX] fu preso [da parte delle forze di Luigi d'Angiò] il casale **Casulle Baleaczane**[185] con una torre ivi esistente ben fortificato, e fu colà trovata una gran quantità di vino e molte armature e molti altri beni mobili.

A cura di Rosaria Pilone,
L'antico inventario delle pergamene del monastero dei SS. Severino e Sossio,
(Fonte: ASN, *Monasteri soppressi*, vol. 1788)
Istituto Storico Italiano per il Medio Evo,
Fonti per la Storia dell'Italia Medievale, Roma, 1999.

Vol. III, doc. n. 1460

Instrumentum unum de lictera longobardorum, continens quomodo Herricus magnus imperator Romanorum dededit et concessit seu offeruit pro redemptione anime sue et peccatorum suorum terras et fundoras infrascriptas; et primo fundoras et terris et selvis et ancillas in loco Coliana, cum integris duabus ecclesiis, una vocabulo Sancte Marie et cum alie ecclesie, que ibidem edificate et coniunte sunt, et alia vocabulo Sancti Magni qui est iuxta Castellione, una cum [...]rius et puteis eorum pertinentiis; et inclitu campu in loco Petitiana cum omnibus suis pertinentiis; et integrum campum de Sexa Maioli, iuxta Turricella; et fundoras, terris de loco Puli; et fundoras et terras de loco Vicanelli et omnes fundoras et terras de loco Ferromane Pictulum; et fundoras et terras de loco Sancti Marcellinum; et fundoras et terras de loco Vintinianum; et fundoras et terras de loco Nanczanum; et fundoras et terras de loco Marillanellum; et fundoras et terras de loco de Caczanum; et fundoras et terras de loco Ciriliano seu fundoras et terras de loco Sesse; et fundoras et terras de loco Quadragenarum; et fundoras et terras de loco Teborola Sancti Soxii; et omnibus hominibus qui sunt habitantes in loco Vinarum; et integris fundis et terris de ipso loco Vinarum, et cum integra ecclesia Sancti Donati sita in eodem loco et cum omnes fundoras et terras de loco Atelle, qui est iuxta portum Grimaldi; et fundoras et terras de loco Casapascati; et fundoras et terras et servis et ancillis de loco Pascarole; et fundoras et terras de loco Caybani, et cum omnibus territoriis de intus civitate Atelle et omnibus territoriis et carbonarias qui sunt per circuitu ipsa civitate Atelle; et omnes terras quantas et quales vocitatur Cirasa, qui est proprium loco Cinianum; et inclitu campu qui dicitur Lamam de Virgine; et inclitas omnes territorias qui dicitur Cerborum; et inclitum campum qui dicitur Seselonge; et inclitum campum qui dicitur Cesa Urbati; et fundoris et terris de loco Sancti Blancatium. Non designantur fines. Et est signatum	Strumento in scrittura longobarda, contenente come Enrico grande imperatore dei Romani diede e concesse e offrì i sottoscritti terreni e fondi per la redenzione della sua anima e dei suoi peccati. E innanzitutto fondi e terre e servi e serve nel luogo **Coliana**, con due integre chiese, una con il nome di santa Maria insieme ad un'altra chiesa, le quali ivi sono edificate e adiacenti, e un'altra con il nome di san Magno che è vicino **Castellione**, insieme con [...]rius e con i pozzi a loro pertinenti; e per intero il campo nel luogo **Petitiana** con tutte le sue pertinenze; e per intero il campo di **Sexa Maioli**, vicino **Turricella**; e fondi e terre del luogo **Puli**; e fondi e terre del luogo **Vicanelli** e tutti i fondi e le terre del luogo **Ferromane Pictulum**; e fondi e terre del luogo **Sancti Marcellinum**; e fondi e terre del luogo **Vintinianum**; e fondi e terre del luogo **Nanczanum**; e fondi e terre del luogo **Marillanellum**; e fondi e terre del luogo di **Caczanum**; e fondi e terre del luogo **Ciriliano** e fondi e terre del luogo **Sesse**; e fondi e terre del luogo **Quadragenarum**; e fondi e terre del luogo **Teborola Sancti Soxii**; e tutti gli uomini che sono abitanti nel luogo **Vinarum**; e per intero i fondi e le terre dello stesso luogo **Vinarum**, e l'integra chiesa di san Donato sita nello stesso luogo; e tutti i fondi e le terre del luogo **Atelle**, che sono nei pressi alla porta di Grimaldo; e fondi e terre del luogo **Casapascati**; e fondi e terre e servi e serve del luogo **Pascarole**; e fondi e terre del luogo **Caybani**, e tutti i territori di dentro la città di **Atelle** e tutti i territori e le carbonarie[186] che sono intorno alla stessa città di **Atelle**; e tutte le terre quante e quali si chiamano **Cirasa**, che è vicino al luogo **Cinianum**; e per intero il campo detto **Lamam de Virgine**; e per intero tutto il territorio che è chiamato **Cerborum**; e per intero il campo chiamato **Seselonge**; e per intero il campo detto **Cesa Urbati**; e fondi e terre del luogo **Sancti Blancatium**. Non sono designati i confini. Ed è contrassegnato con questo simbolo.

hoc signo.	

Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV,
CAMPANIA,
a cura di M. Inguanez, L. Mattei-Cerasoli e P. Sella,
Città del Vaticano, 1942

Avviso: Nella traduzione – a destra - I cognomi non tradotti in italiano e i nomi dei luoghi sono riportati in grassetto.

AVERSA – Decima degli anni 1308-1310

. . . .

	IN ATELLANO DIOCESIS AVERSANE	NELLA PARTE ATELLANA DELLA DIOCESI AVERSANA
3449.	Presbiter Nicolaus de Cancia capellanus S. Andree solvit tar. III ½.	Presbitero Nicola **de Cancia** cappellano di S. Andrea paga tarì III ½.
3450.	Presbiter Aversanus capellanus S. Symeonis tar. I.	Presbitero Aversano cappellano di S. Simeone tarì I.
3451.	Presbiter Iohannes Frandine capellanus S. Blasii tar. III.	Presbitero Giovanni **Frandine** cappellano di S. Biagio tarì III.
3452.	Presbiter Iohannes Fractulone capellanus S. Mauri de Villa fracta tar. III gr. VII.	Presbitero Giovanni **Fractulone** cappellano di S. Mauro del villaggio **fracta** tarì III grana VII.
3453.	Presbiter Nicolaus de Ambrosio capellanus S. Antonii[187] de eadem villa tar. IIII ½.	Presbitero Nicola **de Ambrosio** cappellano di S. Antimo dello stesso villaggio tarì IIII ½.
3454.	Presbiter Laurentius Severini capellanus S. Barbare de villa Caynone[188] tar. VII.	Presbitero Laurenzio Severino cappellano di S. Barbara del villaggio **Cayvane** tarì VII.
3455.	Presbiter Thomas de Fracta capellanus S. Sossi tar. III.	Presbitero Tommaso **de Fracta** cappellano di S. Sossio tarì III.
3456.	Presbiter Angelus de Marco capellanus S. Laurentii de Foyano tar. III gr. IIII.	Presbitero Angelo de Marco cappellano di S. Laurenzio di **Foyano** tarì III gr. IIII.
3457.	Presbiter Iohannes de Donato capellanus S. Marie tar. II.	Presbitero Giovanni **de Donato** cappellano di S. Maria tarì II.
3458.	Presbiter Martinus capellanus S. Marie de villa Casale Valentiano tar. I ½.	Presbitero Martino cappellano di S. Maria del villaggio **Casale Valentiano** tarì I ½.
3459.	Presbiter Iohannes de Aversana capellanus S. Marie de eadem villa tar. II.	Presbitero Giovanni **de Aversana** cappellano di S. Maria dello stesso villaggio tarì II.
3460.	Presbiter Iohannes capellanus S. Gregorii tar. III.	Presbitero Giovanni cappellano di S. Gregorio tarì III.
3461.	Presbiter Sabatinus capellanus S. Antonii[189] tar. III gr. XVIII.	Presbitero Sabatino cappellano di S. Antimo tarì III gr. XVIII.
3462.	Presbiter Petrus magistri capellanus S. Marie de Casandune tar. I gr. VIII.	Presbitero Pietro maestro cappellano di S. Maria di **Casandune** tarì I gr. VIII.
3463.	Presbiter Silvester capellanus S. Aytoris, tar. IIII ½.	Presbitero Silvestro cappellano di S. Adiutore, tarì IIII ½.
3464.	Presbiter Aytorius capellanus S. Salvatoris tar. III ½.	Presbitero Adiutore cappellano di S. Salvatore tarì III ½.
3465.	Presbiter Nicolaus de Turture capellanus S. Gregorii tar. IX.	Presbitero Nicola **de Turture** cappellano S. Gregorio tarì IX.
	Summa unc. II, tar. XXVII, gr. VII.	Somma once II, tarì XXVII, grana VII.
3466.	*(f. 163)* Presbiter Nicolaus de Grandone capellanus S. Petri de villa Caynano[190] tar. XV gr. VII ½.	*(f. 163)* Presbitero Nicola **de Grandone** cappellano di S. Pietro del villaggio di **Cayvano** tarì XV gr. VII ½.
3467.	Presbiter Petrus Margarita capellanus S.	Presbitero Pietro Margarita cappellano di S.

	Stephani tar. III gr. IX.	Stefano tarì III gr. IX.
3468.	Presbiter Iohannes Blancatius capellanus S. Marie de Bannaro tar. II gr. I.	Presbitero Giovanni **Blancatius** cappellano di S. Maria di **Bannaro** tarì II gr. I.
3469.	Presbiter Nicolaus de Turture capellanus S. Marie de Pastorale[191] tar. II ½.	Presbitero Nicola **de Turture** cappellano di S. Maria di **Pascarole** tarì II ½.
3470.	Presbiter Iohannes capellanus S. Maximi et S. Donati de Villaorte tar. V gr. I ½.	Presbitero Giovanni cappellano di S. Massimo e S. Donato del villaggio **orte** tarì V gr. I ½.
3471.	Presbiter Petrus Mollica capellanus S. Symeonis de villa Fauzano tar. I gr. V.	Presbitero Pietro Mollica cappellano di S. Simeone del villaggio **Fauzano** tarì I gr. V.
3472.	Presbiter Matheus capellanus S. Aytoris de eadem villa tar. III.	Presbitero Matteo cappellano di S. Adiutore dello stesso villaggio tarì III.
3473.	Presbiter Stephanus capellanus S. Iohannis de villa Maliti tar. II ½.	Presbitero Stefano cappellano di S. Giovanni del villaggio **Maliti** tarì II ½.
3474.	Presbiter Iacobus capellanus S. Laurentii de villa Finani tar. III gr. IIII.	Presbitero Giacomo cappellano di S. Laurenzio del villaggio **Finani** tarì III gr. IIII.
3475.	Presbiter Petrus Scriptia capellanus S. Salvatoris de villa Sufflci tar. IIII.	Presbitero Pietro **Scriptia** cappellano di S. Salvatore del villaggio **Sufflci** tarì IIII.
3476.	Presbiter Iohannes Lupulus capellanus S. Tamari de Giuppi[192] tar. III.	Presbitero Giovanni Lupulo cappellano di S. Tammaro di **Grummi** tarì III.
3477.	Presbiter Peregrinus capellanus S. Viti de Vinano[193] tar. I gr. XVI.	Presbitero Peregrino cappellano di S. Vito di **Nevano** tarì I gr. XVI.
3478.	Presbiter Nicolaus Tamarello capellanus S. Sossi et S. Erasmi tar. III gr. XIII.	Presbitero Nicola Tamarello cappellano di S. Sossio e S. Erasmo tarì III gr. XIII.
3479.	Presbiter Petrus Cusentinus capellanus S. Angeli de Palude[194] tar. VI gr. XII.	Presbitero Pietro **Cusentinus** cappellano di S. Angelo **de Palude** tarì VI gr. XII.
3480.	Presbiter Petrus de Corrado capellanus S. Comari[195] de villa g<a?>ni[196] tar. II. gr. XIIII.	Presbitero Pietro **de Corrado** cappellano di S. Tammaro del villaggio **grummi** tarì II. gr. XIIII.
3481.	Presbiter Nicolaus Martano capellanus S. Martini de Bugnani tar. III gr. XII ½.	Presbitero Nicola Martano cappellano di S. Martino di **Bugnani** tarì III gr. XII ½.
3482.	Presbiter Guillelmus de Raynone capellanus S. Marie de Atella tar. I.	Presbitero Guglielmo **de Raynone** cappellano di S. Maria di **Atella** tarì I.
3483.	Presbiter Nicolaus Viola capellanus S. Elpidii tar. VI gr. XV.	Presbitero Nicola Viola cappellano di S. Elpidio tarì VI gr. XV.
3484.	Presbiter Leonardus Piponus capellanus S. Martini de Casignani tar. IIII gr. IIII.	Presbitero Leonardo **Piponus** cappellano di S. Martino di **Casignani** tarì IIII gr. IIII.
3485.	Presbiter Andreas de Gimundo capellanus S. Nicolai de Casapuzana tar. III gr. VIII.	Presbitero Andrea **de Gimundo** cappellano di S. Nicola di **Casapuzana** tarì III gr. VIII.
3486.	Presbiter Thomas Pignaro capellanus S. Leucii de S. Elpidio tar. I.	Presbitero Tommaso Pignaro cappellano di S. Leucio di S. Elpidio tarì I.
3487.	Presbiter Thomas Russus capellanus S. Angeli de Campomare tar. III.	Presbitero Tommaso Russo cappellano di S. Angelo di **Campomare** tarì III.

. . . .

AVERSA – Decima degli anni 1324

. . . .

	(f. 7) **CAPPELLANI ECCLESIARUM ATELLANE DYOCESIS**	*(f. 7)* **CAPPELLANI DELLE CHIESE DELLA DIOCESI ATELLANA**

3693.	Presbiter Iohannes de Flandina pro cappellania S. Blasii de Cardito tar. quatuor.	Presbitero Giovanni **de Flandina** per la cappellania S. Biagio di **Cardito** tarì quattro.
3694.	Presbiter Iacobus de Marco pro medietate ecclesie S. Laurentii de Friano tar. tres gr. quatuor.	Presbitero Giacomo **de Marco** per metà della chiesa di S. Laurenzio di **Friano** tarì tre gr. quattro.
3695.	Presbiter Georgius de Symeone pro reliqua medietate ipsius ecclesie tar. tres gr. quatuor.	Presbitero Giorgio **de Symeone** per la rimanente metà della stessa chiesa tarì tre gr. quattro.
3696.	Presbiter Nicolaus Busonus pro ecclesiis S. Maximi et S. Donati de Orto tar. sex.	Presbitero Nicola **Busonus** per le chiese di S. Massimo e S. Donato di **Orto** tarì sei.
3697.	Presbiter Petrus Panacthonus pro ecclesia S. Petri de Cayvano tar. decem et octo.	Presbitero Pietro **Panacthonus** per la chiesa di S. Pietro di **Cayvano** tarì diciotto.
3698.	Presbiter Martinus de Donato pro ecclesia S. Salvatoris de Sussicio tar. quatuor.	Presbitero Martino **de Donato** per la chiesa di S. Salvatore di **Sussicio** tarì quattro.
3699.	Presbiter Stephanus de Fracta Maiori pro ecclesia S. Sossii de dicta villa tar. septem.	Presbitero Stefano di **Fracta Maiori** per la chiesa di S. Sossio del detto villaggio tarì sette.
3700.	Presbiter Rogerius de Terrisio pro ecclesiis S. Sossii de Tuburola et S. Herasmi de Villa Pendicis tar. duos.	Presbitero Ruggiero **de Terrisio** per le chiese di S. Sossio di **Tuburola** e S. Erasmo del villaggio **Pendicis** tarì due.
3701.	Presbiter Thomas de Grigmaldo de Aversa pro medietate ecclesia S. Elpidii tar. tres.	Presbitero Tommaso **de Grigmaldo** di **Aversa** per metà della chiesa di S. Elpidio tarì tre.
3702.	Presbiter Phylippus Ursupalumbus de Aversa pro reliqua medietate predicte ecclesie tar. tres.	Presbitero Filippo **Ursupalumbus** di Aversa per la rimanente metà della predetta chiesa tarì tre.
3703.	Presbiter Iohannes Florentinus pro cappellania S. Angeli de Capomario ...[1]	Presbitero Giovanni **Florentinus** per la cappellania di S. Angelo di **Capomario** ...[1]
3704.	Presbiter Iohannes de Orto pro cappellania S. Gregorii de **Crispano** tar. tres.	Presbitero Giovanni **de Orto** per la cappellania di S. Gregorio di **Crispano** tarì tre.
3705.	Presbiter Cosanus[197] de Cayvano pro cappellania S. Georgii de Pascarola tar. octo gr. decem.	Presbitero Rosano di **Cayvano** per la cappellania di S. Giorgio di **Pascarola** tarì otto gr. dieci.
3706.	Presbiter Sabbatinus de Ammonda pro medietate cappellanie S. Antimi tar. quatuor gr. decem.	Presbitero Sabbatino **de Ammonda** per metà della cappellania di S. Antimo tarì quattro gr. dieci.
3707.	Item presbiter pro cappellania S. Macthei de dicta villa tar. tres.	Lo stesso presbitero per la cappellania di S. Matteo del detto villaggio tarì tre.
3708.	Presbiter Guillelmus de Profecto pro medietate dicte cappellanie S. Antimi tar. quatuor gr. decem.	Presbitero Guglielmo **de Profecto** per metà della detta cappellania di S. Antimo tarì quattro gr. dieci.
3709.	Presbiter Peregrinus de Fracta maiori pro cappellania S. Viti de Nivano tar. unum gr. decem.	Presbitero Peregrino di **Fracta maiori** per la cappellania di S. Vito di **Nivano** tarì uno gr. dieci.
3710.	Presbiter Nicolaus de Cantia pro cappellania S. Andree de Gricignano tar. quatuor gr. decem.	Presbitero Nicola **de Cantia** per la cappellania di S. Andrea di **Gricignano** tarì quattro gr. dieci.
3711.	Presbiter Nicolaus Mullica pro cappellania S. Symeonis de Fauchano tar. unum gr. decem.	Presbitero Nicola **Mullica** per la cappellania di S. Simeone di **Fauchano** tarì uno gr. dieci.
3712.	Item presbiter Nicolaus Mullica pro	Lo stesso presbitero Nicola **Mullica** per la

	cappellania S. Michaelis de Arbusculo tar. tres gr. quatuor.	cappellania di S. Michele di **Arbusculo** tarì tre gr. quattro.
3713.	Presbiter Nicolaus Fariolus pro cappellania S. Stephani de Casoria[198] tar. tres gr. decem.	Presbitero Nicola **Fariolus** per la cappellania di S. Stefano di **Casoria** tarì tre gr. dieci.
3714.	Presbiter Thomas Pingnarius pro cappellania S. Lutii[199] de S. Chudio[200] tar. unum.	Presbitero Tommaso **Pingnarius** per la cappellania di S. Leucio di **S. Elpidio** tarì uno.
3715.	Nicolaus Drugectus pro ecclesia S. Marie de Pascarola tar. tres.	Nicola **Drugectus** per la chiesa di S. Maria di **Pascarola** tarì tre.
3716.	Presbiter Franciscus Carusus pro ecclesia S. Iacobi de S. Chudio[201] tar. septem gr. decem.	Presbitero Francesco Caruso per la chiesa di S. Giacomo di **S. Elpidio** tarì sette gr. dieci.
3717.	Presbiter Iacobus de Phylippo pro medietate cappellanie S. Tammari de Grummo tar. tres.	Presbitero Giacomo **de Phylippo** per metà della cappellania di S. Tammaro di **Grummo** tarì tre.
3718.	Presbiter Franciscus Ruffus pro medietate ipsius cappellanie tar. tres.	Presbitero Francesco Ruffo per metà della stessa cappellania tarì tre.
3719.	Presbiter Guillelmus de Raynone pro ecclesia S. Marie de Atellis tar. duos gr. decem.	Presbitero Guglielmo **de Raynone** per la chiesa di S. Maria **de Atellis** tarì due gr. dieci.
3720.	Presbiter Adiutor pro cappellania S. Marie de Pinu et S. Salvatoris de Olivola tar. quatuor.	Presbitero **Adiutor** per la cappellania S. Maria di **Pinu** e S. Salvatore di **Olivola** tarì quattro.
	Summa unc. III tar. XXV gr. II.	Somma once III tarì XXV gr. II.
3721.	*(f. 7')* Presbiter Franciscu de Amorosa pro ecclesia S. Mauri de Fracta piczula tar. tres gr. decem.	*(f. 7')* Presbitero Francesco **de Amorosa** per la chiesa di S. Mauro di **Fracta piczula** tarì tre gr. dieci.
3722.	Presbiter Aversanus de Marino pro ecclesia S. Symeonis de villa Pummillani tar. duos.	Presbitero Aversano **de Marino** per la chiesa di S. Simeone del villaggio **Pummillani** tarì due.
3723.	Presbiter Iohannes de Marco pro ecclesiis S. Barbare de Caivano et S. Marie de Campillono tar. septem gr. decem.	Presbitero Giovanni **de Marco** per le chiese di S. Barbara di **Caivano** e S. Maria di **Campillono** tarì sette gr. dieci.
3724.	Presbiter Iohannes Mullica et Presbiter Dominicus de ...[202] pro ecclesiis S. Marie de Casolla Vallinzani ...[203]	Presbitero Giovanni **Mullica** e Presbitero Domenico di ... per le chiese di S. Maria di **Casolla Vallinzani** ...
3725.	Presbiter Petrus de Magistro pro ecclesia S. Marie de Cossandrino tar. unum gr. decem.	Presbitero Pietro **de Magistro** per la chiesa di S. Maria di **Cossandrino** tarì uno gr. dieci.
3726.	Presbiter Mactheus de Burello pro medietate ecclesie S. Salvatoris de Casolla tar. tres.	Presbitero Matteo **de Burello** per metà della chiesa di S. Salvatore di **Casolla** tarì tre.
3727.	Presbiter Nicolaus Maironus de Aversa pro reliqua medietate ipsius ecclesie tar. quatuor gr. decem.	Presbitero Nicola **Maironus** di **Aversa** per la rimanente metà della stessa chiesa tarì quattro gr. dieci.
3728.	Presbiter Symeon de Cardito et presbiter Petrus de Fracta maiori pro ecclesia S. Archangeli de S. Archangelo tar. sex gr. duodecim.	Presbitero Simeone di **Cardito** e presbitero Pietro di **Fracta maiori** per la chiesa di S. Arcangelo di **S. Archangelo** tarì sei gr. dodici.
3729.	Presbiter Riccardus de Augustino et presbiter Riccardus de Laudano pro ecclesia S. Nicolay de Casapuczana tar. tres gr. decem.	Presbitero Riccardo **de Augustino** e presbitero Riccardo **de Laudano** per la chiesa di S. Nicola di **Casapuczana** tarì tre gr. dieci.

3730.	Presbiter Iunta de Vito pro ecclesia S. Michaelis de Casapuczana tar. decem.	Presbitero **Iunta de Vito** per la chiesa di S. Michele di **Casapuczana** tarì dieci.
3731.	Presbiter Leonardus Piponus pro ecclesia S. Martini de Casignano tar. quatuor et gr. quatuor.	Presbitero Leonardo **Piponus** per la chiesa di S. Martino di **Casignano** tarì quattro e gr. quattro.
3732.	Presbiter Thomas de Iullano pro ecclesia S. Cesarii de villa Cese tar. sex.	Presbitero Tommaso di **Iullano** per la chiesa di S. Cesario del villaggio **Cese** tarì sei.
3733.	Presbiter Petrus de Phylippo pro ecclesiis S. Marie de villa Bagnare et S. Marie de Ponte Silicis tar. duos gr. quinque.	Presbitero Pietro **de Phylippo** per le chiese di S. Maria del villaggio **Bagnare** e S. Maria di **Ponte Silicis** tarì due gr. cinque.
3734.	Presbiter Iohannes Brancatius pro ecclesia S. Martini de villa Bugnani tar. quatuor.	Presbitero Giovanni **Brancatius** per la chiesa di S. Martino del villaggio **Bugnani** tarì quattro.
3735.	Presbiter Iohannes Fariolus pro ecclesia S. Marie de Paradisu de Casapescatis tar. octo gr. decem.	Presbitero Giovanni **Fariolus** per la chiesa di S. Maria del Paradiso di **Casapescatis** tarì otto gr. dieci.
	Summa unc. II, tar. VII, gr. XI.	Somma once II, tarì VII, gr. XI.

. . . .

Anonimo,
Diurnali detti del Duca di Monteleone,
a cura di Nunzio Federico Faraglia, Napoli, 1895.
Ristampato da Forni Ed., 1979

a. 1390, p. 39-40

Et questo Anno fu morto Mattheo de serino, et lassao la mogliere et uno figlio piccolo nominato Jacopo Antonio et la donna era sore alo conte de Caserta ad Sandolo, et à Loise de la Racta et un homo d'arme chiamato Lungaro, lo quale signorigiava serino, et Caivano, vedendo ch'era morto mattheo de Serino[204] subito se mosse con suo potere et andò de notte, et scalò dove stava la Donna et pigliò la Donna et lo figlio, et portandele ad Sarno, et per forza li convenne la pigliasse per mogliere ma la Donna hebbe soi frati tutti per nemici mortali, ma di po foro amici: dala quale nde fece uno figlio, et così fece un altro homo d'arme nominato messer Domenico de Sena, lo quale scalo lisola, er prese una dele grande Donne di questo Reame de casa de cilano, et po al fine nde fo morto che fo così scalato lui, et fo in mano de li signori de casa de cilano nepote carnale di questa Donna, lo quale fero morire con gran stenti et occise lo Paulo de Cilano.	E in quest'anno morì Matteo di **serino**, e lasciò la moglie e un figlio piccolo chiamato Giacomo Antonio. E la donna era sorella al conte di **Caserta**, a **Sandolo** e a Luigi **de la Racta**. E un uomo d'arme chiamato **Lungaro**, il quale signoreggiava **sarno**, e **Caivano**, vedendo ch'era morto Matteo di **Serino** subito si mosse con le suo forze e andò di notte, e espugnò dove stava la Donna e pigliò la Donna e il figlio, e portatili a **Sarno** con la forza gli convenì di prendere lei per moglie. Ma la Donna ebbe tutti i suoi fratelli come nemici mortali, eppure dopo furono amici: da lui ci fece un figlio, e così fece un altro uomo d'arme nominato messer Domenico **de Sena**, il quale espugnò **lisola**, e prese una delle grandi Donne di questo Reame di casa **de cilano**. E poi alla fine fu morto poiché fu così espugnato lui, e fu in mano dei signori di casa **de cilano** nipote carnale di questa Donna, il quale fecero morire con gran stenti e uccise Paolo **de Cilano**.

a. 1395, 9 aprile, p. 46

Ali 9 d'Aprile Rè Lansalao gionse in campo innante à Napole a Dogliulo con cavalli 4 milia et infanti 6. milia et ogni di lo campo si facea più forte de cavalli et infanti, et essendo lo campo àdigliulo in quello di venne lo Brocca ad servire Rè Lansalao, et venne Lungaro da Cayvano, et florido latro da Nocera da cavallo, et da pede, et la galera sua per mare et fine qua lo Rè Lansalao havea in campo 5. milia cavalli et 6. milia fanti et havea tre galere, et una galeotta in mare, et li cavalli stavano bene ad agio che lo grano et l'orgio era grande, et po per le padule tanta herbata che li cavalli stavano d'avantagio et lla stette in campo 36 giorni mentre tutti li grani, et orgi complero et satiati che sende erano le scaramozze follate enfino dentro le porte de Napoli et molti volte since facevano scuntro de lanze.	Il 9 di aprile Re Ladislao giunse in campo davanti a Napoli a **Dogliulo** con quattromila cavalli e seimila fanti e ogni dì il campo si faceva più forte di cavalli e fanti. E, essendo il campo a **digliulo**, in quello venne il **Brocca** a servire Re Ladislao, e venne **Lungaro** da **Cayvano**, e **florido latro** da **Nocera** con cavalli e pedoni e la galera sua per mare. E a questo punto il Re Ladislao aveva in campo cinquemila cavalli e seimila fanti, e aveva tre galere e una galeotta in mare, e i cavalli stavano bene e a loro agio poiché il grano e l'orzo erano abbondanti, e poi per le **padule**[205] vi era tanto pascolo che i cavalli erano ben nutriti. E là stette in campo 36 giorni mentre consumavano tutti i grani e gli orzi e essendo sazi le scaramucce erano portate fin dentro le porte di Napoli e molte volte si facevano scontri con le lance.

a. 1437, 25 dicembre, p. 101

La notte de Santo Nicola ali 5 del mese de decembro 15[206] ind: 1437 messer Pietro Palagano rebellò Trani, et assediò lo castello: in questo medesimo di Rè de Rahona posse campo ad Aversa che la havia redutta, che per ogni via pigliasse de renderesi la Regina Elisabeth, el consiglio de	La notte di San Nicola il 5 del mese di dicembre 1347, XV indizione, messer Pietro Palagano fece ribellare Trani, e assediò il castello. In questo medesimo dì il Re di Aragona pose campo ad **Aversa** e l'avrebbe di certo conquistata ma, cercando ogni via per evitare la resa, la Regina

Napole mandavano per lo Patriarcha et per messer Jacovo[207] venessero a soccorre Aversa come é quello havea bona intentione non resguardando a quello l'era stato fatto ne a tregua che havea con Ré de Rahona incontinente si fece con messer Jacovo una anima, et uno corpo: la sera dela vigilia de Natale ali 24 de decembro 15 ind: 1437 allume de torze cavalcaro che tanto la parte del Patriarcha, quanto dela banda de messer Jacovo tutti se credevano l'uno andasse a trovar l'altro, poste insieme con le face allumate tutta la notte caminaro, et passaro Arienzo lo di dela Nativita del nostro signore Jhesu Christo 1436[208] 15 ind: de mense decembris alli 25 vennero ad trovar Ré de Rahona non forse per la grande stracqueza del longo camino si setediaro a bevere à Cayvani delegio Re de Rahona mal fatto: Rè de Rahona stava qui securo per la gran nemititia era tra lo Patriarcha et messer Jacovo: non se credea questoro s'havessero posto insieme: de messer Jacovo non dubitava non era sufficiente, venuto un cavaliero ad Rè di Rahona ad annuntiarli lo Patriarcha, et messer Jacovo venevano ad trovarlo non ne crese niente, et fesendi beffa venne lo secundo, e lo terzo meno, che meno li crese, venne lo quarto cavallaro, et disse sacra Maesta ecco lo Patriarcha et messer Jacovo con tutto lo exercito. Re de Rahona stando ad tavola a mangiare, et cossi tutto lo suo campo getto per terra la tavola, et subbito cavalco, et piglio la via de Capua, et cosi tutti l'altri. in effetto la Patriarcha et messer Jacovo dedero dentro le roppuro et fracassarole, che nce pigliaro molti, et guadagnaro tutti carroaggi, et l'Aversanj insero ad guadagnare similmente et che li seguitaro fine a Capoa: retornando trovaro li spiti con la carne arrustuta, et fatto tutto questo messer Jacovo se ne ando ad Napole.	**Elisabeth** e il consiglio di Napoli mandarono messaggeri al Patriarca e a messer Giacomo affinché venissero a soccorrere **Aversa**. E quello[209] avendo buone intenzioni e non guardando a quello che gli era stato fatto né alla tregua che aveva con il Re di Aragona senza frenarsi si fece con messer Giacomo un'anima e un corpo: la sera della vigilia di Natale il 24 di dicembre 1437, XV indizione, al lume delle torce si mossero con i cavalli tanto la parte del Patriarca quanto quella della banda di messer Giacomo e tutti credevano che l'uno andasse ad assalire l'altro. Messisi insieme, camminarono con le facce illuminate tutta la notte, e passarono **Arienzo** il dì della Natività del nostro Signore Gesù Cristo, il 25 del mese di dicembre 1347, XV indizione, e vennero ad assalire il Re di Aragona. E avrebbero preso il Re di Aragona se non fosse stato che per la grande stanchezza del lungo cammino si fermarono a bere a **Cayvani**: il Re di Aragona stava colà [presso Aversa] sicuro per la grande inimicizia che vi era tra il Patriarca e messer Giacomo e non poteva credere che costoro si fossero posti insieme e di messer Giacomo non dubitava giacché ciò non era possibile. Venuto un cavaliere al Re di Aragona ad annunziargli che il Patriarca e messer Giacomo venivano ad assalirlo non ci credette per niente, e mentre se ne faceva beffe venne il secondo, e il terzo e men che meno credette loro. Venne il quarto cavaliere e disse: sacra Maestà, ecco il Patriarca e messer Giacomo con tutto l'esercito. Il Re di Aragona stava a tavola a mangiare, e così con tutto il suo campo gettò per terra la tavola, e subito si mise a cavallo e pigliò la via di **Capua**, e così tutti gli altri. Subito il Patriarca e messer Giacomo assalirono il campo, lo conquistarono e lo distrussero, catturarono molti, e guadagnarono tutti i carriaggi, e gli Aversani vennero similmente ad approfittarne e li inseguirono fino a **Capoa**: ritornando trovarono gli spiedi con la carne arrostita, e fatto tutto questo messer Giacomo se ne andò a Napoli.

a. 1439, 7 marzo, p. 107

Ali 7 de marzo anno Domini 1439 2 ind: si perde Cayvano[210], et presto Rè Ranato mandò ad messer Jacovo havesse venuto ad soccorrerlo et messer Jacovo sapendo non nce erano denari da poter cazare, mando cercando li fosse assignato lo castello de Aversa in tenore de alcuni migliara de ducati volea imprestare Ramundo Caldola suo frate per levare la gente d'arme, lo Rè Ranato vedendose male parato lo fece assignare da sua parte a santo de magdalune, suo Condestabule de infanti, donde messer Jacovo ad arte fece mostra mandare Paulo de sanguine[211] con doe squatre, venendo a lo Contato de Cerrito[212], retenendosi alcuni di lla fece	Il 7 di marzo dell'anno del Signore 1439, II indizione, fu preso **Cayvano**, e subito Re Renato mandò messaggeri a messer Giacomo affinché venisse a soccorrerlo e messer Giacomo sapendo che non c'erano denari da poter utilizzare, mandò a chiedere che gli fosse assegnato il castello di **Aversa** in ragione di alcune migliaia di ducati che voleva farsi prestare da Raimondo **Caldola** suo fratello per ingaggiare gente d'arme. Il Re Renato vedendo la brutta situazione lo fece assegnare dalla sua parte a Santo di **magdalune**, suo Conestabile dei fanti, onde messer Giacomo ad arte fece mostra di mandare Paolo di **sanguine** con due squadre, il quale venendo

fama non potere passare, si ritornò in dietro, et intra questo intervallo se perde Cayvano, et lo castello. Et po messer Jacovo gio à campo à Piscara.	alla contea di **Cerrito** che era difesa da alcuni di là, fece sapere di non poter passare e tornò indietro, e in questo intervallo fu preso **Cayvano** e il castello. E poi messer Giacomo andò a porre campo a **Piscara**.

a. 1439, p. 108

Et per declarare da prima in questo Reame non si conoscea che cose fossero spingarde quando venne Rè Ranato indusse seco 60 Spingarderi: Lo Rè Ranato, et dui altri deli detti spingarderi solamente sapeano lo Conso dela polvere, Rè de Rahona fece fare molte spingarde per la polvere non era naturale non operavano niente, Rè de Rahona tenendo assediato Sant'Arcangelo, Casale de Napole Rè Ranato che mando alcuni Infanti con dui soi spingarderi, el quale uno de quelli sapea la polver, foro tutti pigliati, et constretti questi sapeano la polvere l'insigno a Rè de Rahona et tutti subito foro imppiccati et lo castello de sant'Angelo presto se rendi a Rè de Rahona, et in questa forma ciascuno imparò de fare la polvere, et moltiplicaro le spingarde (come vedeti) in quelli tempi li catalani la chiamavano la Candola franciosa.	E per chiarire che in questo Reame prima non si conosceva che cosa fossero le spingarde, quando venne Re Renato portò con sè 60 spingardieri: il Re Renato, e solamente due altri dei detti spingardieri sapevano la concia della polvere. Il Re di Aragona fece fare molte spingarde ma la polvere non era adatta e non funzionavano per niente. Mentre il Re di Aragona teneva assediato **Sant'Arcangelo**, casale di Napoli, Re Renato mandò alcuni fanti con due sue spingardieri, fra i quali uno di quelli che sapeva [conciare] la polvere: furono tutti catturati, e quello che sapeva [conciare] la polvere, costretto, lo insegnò al Re di Aragona e tutti subito furono impiccati e il castello di **sant'Angelo** presto si arrese al Re di Aragona. E in questo modo ciascuno imparò a fare la polvere, e si moltiplicarono le spingarde (come vedete) in quei tempi i catalani la chiamavano la Candela francese.

I QUINTERNIONI

Nella trascrizione di Gaetano Capasso in:
Afragola. Origine, vicende e sviluppo di un "casale" napoletano,
Athena Mediterranea Editrice, Napoli, 1974

Caivano, pp. 195-200

Fonte: Archivio di Stato di Napoli, Quinternioni, Repertorio Terra di Lavoro e Molise, sec. XV-XVI; fol. 36 + t, 37 + t, 38 + t.

In anno 1427 la detta terra di Cayvano se possedeva per Marino de SantoAngelo Conte di Sarno, come appare in Archivio Regiae Siclae. In Registro Regine Ioanne II[ae] dicti temporis.	Nell'anno 1427 la detta terra di Caivano era possedimento di Marino di Sant'Angelo Conte di Sarno, come appare nell'Archivio **Regiae Siclae**. Nel Registro della Regina Giovanna II del detto tempo.
In anno 1452 Gio. Antonio di Marzano Duca di Sessa grand'almirante del Regno vendi à Cola Maria Boczuto di Napoli la detta terra di Caivano sitam iuxta territorium Acerrarum et alios confines pro se, suisque heredibus et successoribus ex corpore legitime descendentibus. Per prezzo di ducati 7500 cum banco Iustitiae, et cognitione causarum civilium. Alla quale vendita Re Alfonso vi assenti, come appare in R. quinternionum secundus, folio 65.	Nell'anno 1452 Giovanni Antonio di Marzano Duca di Sessa grande Almirante del Regno vendette a Cola Maria Bozzuto di Napoli la detta terra di Caivano, sita vicino al territorio di Acerra e ad altri confini, per sé e per i suoi eredi e successori consanguinei legittimamente discendenti[213]. Per il prezzo di ducati 7500 con il banco di Giustizia, e la competenza nelle cause civili. Alla quale vendita Re Alfonso assentì, come appare nel Registro dei Quinternioni II, foglio 65.
In anno preditto 1452 il detto Cola Maria libere vendio la detta terra di Cayvano ad Arnaldo Sans cum omnibus suis Iuribus prout ad eum spectabat, alla quale vendita il detto Re ci assentio come appare in R. Quinternionum preditto secundo folio 72.	Nel predetto anno 1452 il suddetto Cola Maria liberamente vendette la detta terra di Caivano ad Arnaldo Sanç[214] con tutti i suoi Diritti e per quanto a lui spettava. Alla quale vendita il Re assentì come appare nel predetto Registro dei Quinternioni II, foglio 72.
In anno 1456 die 26 Iulii Re Alfonso asserendo havere esso Rè novamente comprato dal predetto Arnaldo Sans la detta terra di Cajvano mediante contratto di detta compera fatta per lo magnifico et diletto consiliario, e Prothono(ta)rio suo Arnaldo Fonnolleda a' 29 di marzo 1456, et per il bisogno dell'apparato, che facea contro Mahometto magnifico Heverorum domino, qui partes Albaniae sevissime occupare tentabat. Vende quella libere al spettabile Honorato Gaetano Conte di Fundi, pro se, suisque heredibus et successoribus et suo corpore leg.[e] descendentibus in perpetuum cum eius castro, seu fortellitio; hominibus, vaxallis, vaxallorumque redditibus, feudis, feudotarijs, serventiis nemoribus, pascuis arboribus montibus, plenis silvis, aquis aquarumque decursibus, mero mixtoque imperio, et gladij potestate, baiulatione banco Iustitiae, et cognitione causarum civilium inter homines, et per homines dictae terre Cayvani, et alios quoscumque Iurisditioni, et baiuliae, ac officialibus dictae terrae de Iure, vel approbata consuetudine, aut aliter quovis modo	Nell'anno 1456, 26 luglio, Re Alfonso sostenendo di avere nuovamente comprato dal predetto Arnaldo Sanç la terra di Caivano mediante contratto di detta compera fatta mediante il magnifico e diletto consigliere e Protonotario suo Arnaldo Fonnolleda il 29 marzo 1456, per il bisogno dei preparativi, che faceva contro Maometto magnifico signore degli Avari, che ferocissimamente tentava di occupare le terre dell'Albania, vende quella liberamente allo spettabile Onorato Gaetano Conte di Fondi, per sè e per i suoi eredi e successori consanguinei legittimamente discendenti, in perpetuo con il suo castello, o fortilizio, con gli uomini, vassalli, e i redditi dei vassalli, i feudi, i feudatari, serventi, boschi, pascoli, alberi, monti, selve, acque e corsi d'acqua, con il mero e misto imperio[215], e con il potere della spada, con la bagliva[216], il banco di Giustizia, e la competenza nelle cause civili tra gli uomini e per gli uomini della detta terra di Caivano, e qualunque altra cosa nella Giurisdizione, e nelle competenze di bagliva, e delle ufficiali della detta terra di Diritto, o di approvata consuetudine, o altrimenti in qualsiasi modo soggette, e con le altre

subiectas, aliysque Iurisdictionibus, racionibus, actionibus, et integro statu Pro pretio ducatorum novemmille curr. Ad habendum dictam terram cum omnibus predittis immediate, et in capite a nobis, et nostra curia, ac heredibus et successoribus nostris etc. salvis nihilominus nobis, et penitus reservatis omnibus, quae in premissis maioris dominiy ratione competunt, Praeter adoha per nos remissum gratiose, prout ea habemus, et habere debemus in castris, et locis alijs dicti Regni etc. salvis etiam beneficiis cappellaniarum et juribus patronatus si qua sunt in ditta terra, et ipsarum collationibus, et presentationibus nobis, et nostris etc. reservatis specialiter etc. come appare in Q. 00 folio 303.	Giurisdizioni, ragioni, azioni, e nello stato integro per il prezzo di novemila ducati in contanti. Ad avere la detta terra con tutto quanto predetto immediatamente, ed a carico nostro e della nostra curia e degli eredi e successori nostri etc., fatte salvo nondimeno per noi e interamente salvaguardate tutte le cose che competono in ragione del premesso maggior dominio, con l'eccezione dell'adoha[217] cui noi graziosamente rinunziamo, secondo quanto quelle cose abbiamo e dobbiamo avere nei castelli e in altri luoghi del Regno etc. fatti salvi anche i benefici delle cappellanie e i diritti di patronato, se vi sono nella predetta terra, e delle raccolte degli stessi, e della presentazione a noi, ed ai nostri etc. salvaguardati specialmente etc. come appare nel Registro dei Quinternioni ..., foglio 303.
In anno 1489 lo detto Honorato essendo in ultimis constituto fece suo ultimo testamento, nel quale istituì suo herede nel contato di Fundi, et di Trayetto, et in certe terre in campagna di Roma Honorato Gaietano suo nepote, et nel contato di Murcone consistente in la detta terra di Murchone cum titulo comitatus Santo Marco de Cavotis, santo Georgio de Molinaria, castris Petrae maioris, et Coffiani, nec non in la detta terra di Cayvano instituì herede Iacobo Maria Gaietano, fratello di detto Honorato, et similmente nepote di d° Honorato testatore, quali erano figli di Pietro Berardino Gaietano figlio primogenito di esso Honorato Xeniore il quale per molte cause havea exheredato detto Pietro Berardino suo primogenito et loro padre come nel detto suo testamento appare sopra del quale fo per Re Ferrante prestito il Regio Assenso in forma, come in squarciafolio folio 79.	Nell'anno 1489 il suddetto Onorato, nelle estreme ore della sua vita, fece il suo ultimo testamento, nel quale istituì suo erede nel contado di Fondi e di Traetto, e in certe terre in campagna di Roma, Onorato Gaetano suo nipote, e nel contado di Morcone, consistente nella suddetta terra di Morcone col titolo di conte di San Marco dè Cavoti, in san Giorgio di Molinara, nei castelli di Pietra maggiore e di Coffiano, nonchè nella detta terra di Caivano istituì erede Giacomo Maria Gaetano, fratello di detto Onorato, e similmente nipote di detto Onorato testatore, i quali erano figli di Pietro Berardino Gaetano figlio primogenito di esso Onorato seniore il quale per molte cause aveva diseredato detto Pietro Berardino suo primogenito e loro padre come nel detto suo testamento appare, sopra del quale fu dal Re Ferrante espresso il Regio Assenso in forma, come in squarciafolio foglio 79.
In anno 1504 Re Cattolico per rebellione di detti Honorato, et Iacovo Maria Gaetani fratelli, nepoti del detto Honorato Xeniore ut supra, donò detta terra di Cauvano una cum aliys All'Ill. Prospero Colonna in remunerationem suorum servitiorum pro se, suisque heredibus, et successoribus in perpetuum, et in feudum sub contingenti feudali servitio, et adhoa etc. ut in R. Q. V, folio 77.	Nell'anno 1504 il Re Cattolico per ribellione di detto Onorato, e di Giacomo Maria Gaetani, fratelli, nipoti del detto Onorato seniore come sopra, donò la detta terra di Caivano insieme con altre all'Ill. Prospero Colonna in remunerazione dei suoi servigi per sé e per i suoi eredi e successori in perpetuo, e in feudo con il servizio feudale relativo, e con l'adoha etc. come nel Registro dei Quinternioni V, foglio 77.
In anno 1506 fuit facta captatio pacis, et federis inter dictum Regem cattolicum, et Regem Franciae, cuius vigore fuit conclusum quod omnes feudatarij, qui partes dicti regis Franciae tenuerant restituentur in possessione eorum feudorum prout erant in Initio belli incepti in anno 1502, et proinde dicti Gaietani fuerunt restituti quo ad istam terram Cajvani, comitatum Morconi, et terra Pedimontis tantum, pro quibus dicto Prospero fuit concessum excambium per eundem Regem. Come	Nell'anno 1506 fu conseguita la pace e fu stabilito un patto tra il detto Re cattolico, e il Re di Francia, per forza del quale fu concluso che tutti i feudatari, che avevano tenuto le parti del detto re di Francia fossero restituiti nel possesso dei loro feudi come erano nell'inizio della guerra iniziata nell'anno 1502, e pertanto i detti Gaetani ebbero in restituzione questa terra di Caivano, la contea di Morcone, e la terra di Piedimonte soltanto, per i quali al detto Prospero furono concessi beni in

appare in Quinterninum IX; folio 15, et 22.	cambio dallo stesso Re. Come appare nel Registro dei Quinternioni IX, foglio 15, e 22.
In anno 1528 lo detto Iacobo Maria Gajtano fo rebelle della Cesarea Maestà come appare in Quint. 2° fol. 144.	Nell'anno 1528 il suddetto Giacomo Maria Gaetano fu ribelle della Cesarea Maestà come appare nel Registro dei Quinternioni II, foglio 144.
In anno 1530 lo Cardinal Colonna per commentatione del Principe d'Oranges che all'hora se ritrovava contra Florentiam per necessitatibus Regiae Curiae vendì alla magnifica Emilia sen(ora) de la Crapona vidua relitta del quondam sec(retario) Antonio Seron la terra de Cayvano cum eius castro, hominibus etc. Iuribus et Iurisditionibus primarum et secundarum causarum et cum integro eiusque statu per ducati 6665 et per che s'è visto che le intrate di detta terra se ritrovano tutte alienate a diverse persone, di modo, che in quella non competeva cosa alcuna alla detta Regia Corte, immo le dette alienationi eccedeano le intrate di quella in annui ducati 248-3-15 per questo li vende annui ducati 665 de pagamenti fiscali con patto de retrovendendo quandocunque cioè annui ducati 364-0-15 supra fructibus dictae terrae Caivani, annui ducati 151, super fiscalibus Sancti Laurentiy, ducati 141-4-14 super fiscalibus Sancti Laurenzelli, et ducati 80,15 super fiscalibus Matalonis, cum pacto, quia quandocumque fuerit reintegrati Introitus dictae terrae, et consignati fuerint dictae Emiliae, quia teneantur relaxare consimilem quantitatem dictorum fiscalium in beneficium Regie Curie in feudum tam et, sub feudali servitio seu adhoa etc. et hoc pro ducatis 6665 solutis dictae de hoc modo videlicet: ducati quind(ecim) mille de contantis, et scuti mille, et quingentum fuerunt fatti boni dicte Emiliae pro totidem sibi debitis ex causa mutui facti Regiae Curiae consimilis quantitatis per dictum quondam Antonium Seron eius virum etc., et di tutto questo detto Cardinale ne fa peso alla detta Emilia in ampla forma nomine quo supra sub datum Neap. die 20 Iuliy 1530, Registrato in privilegiorum locumtenentiae XVI, et in exequtoriarum Vestre Camerae 30, folio 232, quod privilegium iubet dictus dominus Cardinalis infra annum Registrari in quinternionibus Regie Curie, et non fuit factum, nec registratum. Hec omnia patent in processu penes Sergium vertente inter magnificos Cesarem Caracciolum, et Regium fiscum pro liberatione cuiusdam pecunie quantitatis.	Nell'anno 1530 il Cardinale Colonna per i preparativi del Principe d'Oranges che allora si ritrovava contro Firenze per necessità della Regia Curia vendette alla magnifica Emilia signora della Crapona vedova del fu segretario Antonio Seron la terra di Caivano con il suo castello, gli uomini etc. con i Diritti e le Giurisdizioni nelle prime e seconde cause e nel suo integro stato per ducati 6665 e visto che le entrate della detta terra si ritrovano tutte alienate a diverse persone, di modo che in quella non competeva cosa alcuna alla detta Regia Corte, e pertanto le dette alienazioni eccedevano le entrate di quella in ducati annui 248-3-15, per questo le vende ducati annui 665 di pagamenti fiscali con patto di retrovendita[218] in qualsiasi momento, vale a dire ducati 364-0-15 sopra i frutti della suddetta terra di Caivano, ducati 151 sopra i diritti fiscali di Santo Laurenzio, ducati 141-4-14 sopra i diritti fiscali di Santo Laurenzello, e ducati 80,15 sopra i diritti fiscali di Maddaloni, col patto che in qualsiasi momento fossero reintegrati gli introiti della detta terra e consegnati alla detta Emilia, debba essere liberata una simile quantità dei suddetti diritti fiscali in beneficio della Regia Curia in feudo tuttavia e sotto servizio feudale ovvero adoha etc. e ciò per ducati 6665 pagati dalla suddetta in questo modo e cioè: ducati quindicimila in contanti, e scudi mille e cinquecento furono fatti buoni alla suddetta Emilia per tanto a sè dovuti a causa di un mutuo fatto dalla Regia Curia di una identica quantità per il suddetto fu Antonio Seron suo marito etc., e di tutto questo detto Cardinale ne fa carico alla detta Emilia in ampia forma in nome del quale sopra sottoscritto in Nap. 20 Luglio 1530, annotato nel Registro dei Privilegi della Luogotenenza XVI, e nel Registro degli Atti Esecutivi della Vostra Camera XXX, foglio 232, il quale privilegio il suddetto signor Cardinale comanda che entro l'anno sia registrato nei quinternioni della Regia Curia e non fu fatto, nè registrato. Tutte queste cose si evidenziano nel processo nelle mani di Sergio vertente tra i magnifici Cesare Caracciolo ed il Regio fisco per la liberazione di una certa somma di denaro.
In anno 1535 Constantia Pignatella asserendo habere ottenuto assistentia pro suis dotibus contra il Regio fisco sopra la terra di Cayvano, et feudo di pietra maiure, que fuerunt in bonis dicti Iacobi	Nell'anno 1535 Costanza Pignatelli sostenendo di avere ottenuto assistenza per le sue doti contro il Regio fisco sopra la terra di Caivano e per il feudo di Pietra maggiore, che furono fra i beni del suddetto

Mariae Gaietani eius viri cum conditione che havesse da pagare alla Regia Curia ducati 6600 per pagarnoni per essa Regia Curia ad Emilia della Crapona, alla quale la detta terra, et feudo cum annuis ducatis 660 di pagamenti fiscali se ritrovava venduta con patto de retrovendendo per ... 6600, et per che non haveva detta summa vendì detta terra ex nunc per tunc perventaque fuerit in sui posse à Manuele Malusino con patto de retrovendendo per ducati 7200 et per che per li detti ducati 6600 erano stati venduti alla detta Emilia la detta terra, et feudo con annui ducati 660 di pagamenti fiscali predetti, vole, che della detta summa ne habbino da pervenire in benefitio di detta Contanza, et successoro del detto Manuele annui ducati 528½ delli fiscali, et sopra l'Intrate di detto feudo se intendano venduti al detto Manuele altri annui ducati 119¹/3 alli predetti ducati 7200, et il resto debbia cedere alla Regia Corte come appare in Quinternionum 20 folio 359.	Giacomo Maria Gaetano suo marito con la condizione che avesse da pagare alla Regia Curia ducati 6600 da pagare da essa Regia Curia ad Emilia della Crapona, alla quale la detta terra ed il feudo con ducati annui 660 di pagamenti fiscali si ritrovava venduta con patto di retrovendita per... 6600, e poichè non aveva la detta somma vendette la suddetta terra da ora per allora e pervenuta in potere di Manuele Malusino con patto di retrovendita per ducati 7200 e poichè per i detti ducati 6600 erano stati venduti alla detta Emilia la detta terra ed il feudo con ducati annui 660 di pagamenti fiscali predetti, vuole che della detta somma ne abbiano da pervenire in beneficio di detta Costanza, e successori del detto Manuele ducati annui 5281/2 degli introiti fiscali, e sopra le entrate del suddetto feudo si intendano venduti al detto Manuele ulteriori ducati annui 1191/3 ai predetti ducati 7200, e il resto si debba cedere alla Regia Corte come appare nel Registro dei Quinternioni XX, foglio 359.
In anno 1530 sub die 28 Aprilis la Cesarea Maestà di Carlo quinto publicò editto per lo quale indultò tutti quelli, che nell'anno 1528 forno inquisiti de rebellione preter, et excetti molti nominati expressamente per nome, et cognome in detto indulto. Per questo io credo che detto Giacovo Maria Gaetano sia stato uno dell'indoltati tanto più, che lo detto Giacovo Maria essendo stato condennato a' perpetuo carcere la Cesarea Maestà à supplicare detta Città di Napoli lo indultò, et perdonò, et lo reintegrò quoad personam tantum, ut latius patet infra folio ... In tract. Magistratum.	Nell'anno 1530, nel giorno 28 Aprile, la Cesarea Maestà di Carlo V pubblicò l'editto con il quale amnistiò tutti quelli, che nell'anno 1528 furono inquisiti di ribellione con l'eccezione di molti nominati espressamente per nome e cognome in detto indulto. Per questo io credo che il suddetto Giacomo Maria Gaetano sia stato uno degli amnistiati tanto più, che il predetto Giacomo Maria essendo stato condannato al carcere perpetuo, la Cesarea Maestà dietro le suppliche della Città di Napoli lo amnistiò, e perdonò, e lo reintegrò per ciò che concerne la persona soltanto, come più sotto appare sotto al foglio ... Nel tratt. dei Magistrati.
In anno 1541 havendo essa Constancia, et Giacomo Maria coniugi maritata loro figlia nomine Geronima con Don Baldaxarro Acquaviva li donorno in parte delle doti promesseli la detta terra di Cayvano recuperata sarà da mano del detto Emanuele come appare in Quinternionum 18, folio 245.	Nell'anno 1541 Costanza ed il coniuge Giacomo Maria avendo fatto sposare la loro figlia di nome Geronima con Don Baldassarro Acquaviva donarono loro in parte delle doti promesse la detta terra di Caivano non appena sarà recuperata dalle mani del detto Emanuele come appare nel Registro dei Quinternioni XVIII, foglio 245.
In anno 1543 il detto Don Baldaxarro Acquaviva promette a Scipione Carrafa conte di Morcone vendere la detta terra di Cajvano per ducati 13 mila così, come ad esso era stata data in dote ut supra, come appare in Quinternionum 22 folio 348.	Nell'anno 1543 il suddetto Don Baldassarre Acquaviva promette a Scipione Carrafa conte di Morcone di vendere la detta terra di Caivano per ducati 13 mila così come ad esso era stata data in dote come sopra annotato, come appare nel Registro dei Quinternioni XXII, foglio 348.
In anno 1550 volendo lo detto Scipione pagare a detto Domino Baldaxarre li ducati 13 mila, et mille di più per altre cause debiti non havendo denari pro manibus le dona insolutum per detti ducati 14 mila: la bagliva di santo Paolo di questa	Nell'anno 1550 volendo il suddetto Scipione pagare a detto Don Baldassarre i ducati 13 mila, e mille di più per altre cause dovuti, non avendo denari a disposizione gli dona a titolo di pagamento per detti ducati 14 mila: la bagliva di santo Paolo di questa

Città di Napoli, la quale esso Scipione tenea in feudum a Regia Curia, ut in Quinternionum 28 folio 19.	Città di Napoli, la quale esso Scipione teneva in feudo dalla Regia Curia, come nel Registro dei Quinternioni XXVIII, foglio 19.
In anno 1558 lo detto Scipione permutò con Lojse Carrafa Principe di Stigliano la detta terra di Cajvano con le terre di Athena et Sala, et certe case in Napoli con ducati 11 mila di refusura, et quantitas delle dette terre etc. ne sequesse evittione il detto Lojse promese pagare a detto Scipione ducati 15 mila, come appare in Quinternionum 48, folio 138, et folio 143 dove ci è l'assenso prestito per Sua Maestà con giurisditione che se intenda prestito citra preiudicium deliberationis faciende super revocatione venditionis, dictarum terrarum Athenae, et Salae fattae per dictam Regiam Curiam dicto Principi; ita que si per litem super hoc motam decerneret in favorem Regij fisci Assensus predittus quo ad dictam in excutionem consignationem dictarum terrarum Athenae et Salae sit nullus, etc.	Nell'anno 1558 il suddetto Scipione permutò con Luigi Carrafa Principe di Stigliano la terra di Caivano con le terre di Atena e Sala, e certe case in Napoli con ducati 11 mila di refuso, e quantità delle dette terre etc. affinchè non ne seguisse evizione il detto Luigi promise di pagare al suddetto Scipione ducati 15 mila, come appare nel Registro dei Quinternioni XLVIII, foglio 138, e foglio 143 dove vi è l'assenso prestato per Sua Maestà con la condizione che si intenda prestato fatto salvi gli esiti della deliberazione da farsi sopra la revoca della vendita delle dette terre di Atena e Sala fatta per la Regia Curia dal suddetto Principe; cosicché se la lite sopra ciò vertente si risolvesse in favore del Regio fisco l'Assenso predetto in esecuzione del quale avvenne la consegna delle dette terre di Atena e Sala risultasse nullo, etc.
In anno 1573 la detta Regia Corte vendio a detto Ill. Principe di Stigliano la cognitione delle seconde cause in detta terra de Cajvano con la portulania predictarum terrarum pro se, et suis ex etc. In feudum. In Quinternionum Instrumentorum Regiorum Quarto fol. 321.	Nell'anno 1573 la Regia Corte vendette al detto illustrissimo Principe di Stigliano la competenza nelle seconde cause nella detta terra di Caivano con i diritti di portulania delle predette terre per sé, e per i suoi etc. In feudo. Nei Registri dei Quinternioni degli Atti Notarili Regi IV, foglio 321.
In anno 1577 Don Antonio Carrafa denuntiò la morte di detto Lojse suo patre; et pagò il debito relevio non solamente per la detta terra de Cajvano, ma anco per tutto lo Stato, che esso Lojse possedeva, come appare in petitionum releviorum... fol...	Nell'anno 1577 Don Antonio Carrafa denunziò la morte di detto Luigi suo padre; e pagò il dovuto relevio[219] non solamente per la detta terra di Caivano, ma anche per tutto lo Stato, che esso Luigi possedeva, come appare nel Registro delle Petizioni dei Relevi ... foglio ...
In lo medesimo quasi anno Don Lujse Carrafa denuntiò la morte del detto Don Antonio suo padre, il quale similmente pagò il debito relevio tanto per la detta terra di Cajvano, quanto per tutto detto altro stato, come appare in Petitionum Releviorum... Il quale Don Lojse al presente possede detta terra una con detto Principato de Stigliano, et altre terre, etc. Et in Cedulare adhoae nessuno va taxato per la detta terra di Caivano, talche per quella non se paga adoho, et puto per le già dette parole di Re Ferrante, dove a' tempo, che la vendì al predetto Honorato Gaetano dice che se reserva omnia sibi debita maioris dominij ratione preter adoha quod gratiose remittit. Abenche di questo ne pende lite in banca magnifici Squillantis. Et adverte quia tempore quo Istatus possidebatur per P. Colunnam vigore concessionis de illa sibi	Quasi nel medesimo anno Don Luigi Carrafa denunziò la morte del detto Don Antonio suo padre, e similmente pagò il dovuto relevio tanto per la detta terra di Caivano, quanto per tutto il suddetto altro stato, come appare nel Registro delle Petizioni dei Relevi ... Il quale Don Luigi al presente possiede la detta terra insieme con il suddetto Principato di Stigliano ed altre terre, etc. E nel Cedolare dell'adoha nessuno va tassato per la detta terra di Caivano, poiché per quella non si paga adoha, e credo per le già dette parole di Re Ferrante, dove al tempo che la vendette al predetto Onorato Gaetano dice che si riserva tutte le cose a sè dovute per ragione del maggior dominio con l'eccezione dell'adoha cui graziosamente rinunzia. Benché di questo ne pende lite nelle mani del magnifico Squillante. E avverte che poiché ai suoi tempi lo stato era

factae per Regem Cattolicum taxabatur in Cedulare adhoa in ducatis...	posseduto per P. Colonna in forza della concessione di quella a sè fatta dal Re Cattolico era tassata nel Cedolare dell'adoha in ducati ...
In anno 1596 lo detto Lojse Principe di Stigliano vende libere la detta terra di Cajvano ad Andrea Mattheo Acquaviva de Aragona Principe di Caserta per ducati 38 mila cum mero etc. ...., primis et secundis causis, portulania, ponderibus et mensuris, et cum aliys corporibus partium descriptis per franca etiam dal peso dell'adoho, atteso dice tenere detta terra in feudum, ma franca de adoho. Assensus in Quinternionum 17, folio 113.	Nell'anno 1596 il suddetto Luigi Principe di Stigliano vende liberamente la detta terra di Caivano ad Andrea Matteo Acquaviva di Aragona Principe di Caserta per ducati 38 mila con il mero etc. ...., con le prime e seconde cause, i diritti di portulania, i pesi e le misure, e con altri corpi descritti delle parti, affrancata anche dal peso dell'adoha, visto che dice di tenere la detta terra in feudo, ma affrancata dalla tassa dell'adoha. Assenso nei Registri dei Quinternioni XVII, foglio 113.

Pascarola, pp. 201-205

Fonte: Archivio di Stato di Napoli, Quinternioni, Repertorio Terra di Lavoro e Molise, sec. XV-XVI; fol. 163 + t, 164 + t.

In anno 1460 Re Ferrante assere ad eum legitime spettare lo Casale di Pascharola pertinentiarum civitatis Averse, hoc est medietatem ipsius per mortem Ursilli Carrafe fratris Scipionis defuncti absque filiis, et reliquam medietatem per rebellionem Galeatij Carrafe primogeniti dicti Scipionis. Propterea casale predictum cum suis hominibus, vaxallis, feudis, fortellitio Iuribus et Iurisdictionibus, mero, mixtoque Imperio, et cum omnibus bonis, que fuerunt dicti Galeatij, concedit Ranerio Carrafa pro se, et suis ex corpore etc. In Quinternionum 2, fol. 15.	Nell'anno 1460 Re Ferrante sostiene che a Lui legittimamente spetta il Casale di Pascarola nelle pertinenze della città di Aversa, vale a dire la metà dello stesso per la morte di Ursillo Carrafa, fratello di Scipione, morto senza figli, e la rimanente metà per la ribellione di Galeazzo Carrafa primogenito del suddetto Scipione. Pertanto concede il predetto casale con i suoi uomini, vassalli, feudi, fortilizio, con i Diritti e le Giurisdizioni, con il mero e misto imperio, e con tutti i beni, che furono del suddetto Galeazzo, a Raniero Carrafa per sé e per i suoi consanguinei discendenti legittimi etc. Nel Registro dei Quinternioni II, foglio 15.
In anno 1507 Galeottus Garrafa denuntiavit obitum Nicolai Carrafe eius patris, qui tum vixit Casale, et feudum Pascarole tenuit, etc. offert relevium et presentavit listam, et fuit liquidatum In dc. 80-3-12. Prout pateret per extensum in volumine 2 releviorum originalium de predicta Terre Laboris, et comitatus Molisij ut fol. 34 notantur. Quod conservatur in Arch. Regiae Cam.[ae] Summarie.	Nell'anno 1507 Galeotto Carrafa denunziò la morte di Nicola Carrafa suo padre, che già visse nel casale e tenne il feudo di Pascarola, etc. offre il relevio e presentò la lista, e fu liquidato in ducati 80-3-12. Per quanto è esposto per esteso nel volume 2 dei Relevi originali della predetta Terra di Lavoro e della Contea del Molise, come sono annotati nel foglio 34. Che è conservato nell'Archivio della Regia Camera della Sommaria.
In anno 1532 Don Paolo Ruffo conte di Sinopoli dice che don Gatterva de Trani utile signore della terra dello Sciglio have pattuito di venderli la detta terra de lo Sciglio con tutte soi ragioni, feudi subfeudi, vaxalli, mero, et integro stato per dc. 30 mila in satisfactione delli quali li consignarà per dc. 9 mila la terra di Montebello con patto, che non la possi vendere ad altro che ad esso conte per lo medesimo prezzo. Ducati mille paga in pecunia, per dc. 4000 li consignarà una compera, che tiene fatta col Marchese di Castello vetere sopra	Nell'anno 1532 Don Paolo Ruffo, conte di Sinopoli, dice che don Gatterva di Trani utile signore della terra dello Sciglio[220], ha pattuito di vendergli la detta terra dello Sciglio con tutti i suoi diritti, feudi e subfeudi, vassalli, con il mero [e misto imperio] e nel suo integro stato per ducati 30.000 in soddisfazione dei quali gli consegnerà per ducati 9.000 la terra di Montebello, con il patto che non la possa vendere ad altri tranne che allo stesso conte per il medesimo prezzo. Mille ducati li paga in contanti, per ducati 4000 gli consegnerà una

l'intrate di Pascarola col patto de retrovendendo et li restanti dc. 3000 li depositarà per farsene compera la quale, una con le predette altre restino in spetie obligati per la defensione di detto Castello dello Sciglio. Assensus in Quinternionum 5, fol. 195.	compera che tiene fatta con il Marchese di Castello Vetere sopra le entrate di Pascarola con il patto di retrovendita e i restanti 2000 ducati li depositerà per farsene compera la quale, insieme con le altre predette, restino in specie obbligati per la difesa di detto Castello dello Sciglio. Assenso nel Registro dei Quinternioni V, foglio 195.
In anno 1534 Galeotto Carrafa dice competerli lo jus de ricomprare da Lucretia Zurla contessa d'Altavilla lo casale di Pascharola per dc. 7500 cede detto jus a' Beatrice Carrafa cum eodem pacto de retrovendendo. Assensus in Quinternionum 14, fol. 52.	Nell'anno 1354 Galeotto Carrafa sostiene competergli il diritto di ricomprare da Lucrezia Zurla contessa d'Altavilla il casale di Pascarola per ducati 7500 e cede il suddetto diritto a Beatrice Carrafa con lo stesso patto di retrovendita. Assenso nel Registro dei Quinternioni XIV, foglio 52.
In anno 1539 lo detto Galeotto vende a' Dorothea Spinella contessa di Palma lo detto casale di Pascharola con soi homini, vassalli, mero mixtoque imperio, et integro stato per detti dc. 7500 con patto de retrovendendo. Assensus in Quinternionum 16, fol. 120.	Nell'anno 1539 il suddetto Galeotto vende a Dorotea Spinella contessa di Palma il suddetto casale di Pascarola con i suoi uomini, vassalli, col mero e misto imperio, e nel suo integro stato per detti ducati 7500 con il patto di retrovendita. Assenso nel Registro dei Quinternioni XVI, foglio 120.
In eodem anno 1539 la detta Dorotea come cessionaria di detto Galeotto recompera da Francesco de Afflicto annui dc. 120, che teneva comperati supra detto casale, et quelli agrega alla compera predetta per esso fatta ut supra dal Galeotto predetto. Assensus in Quinternionum 16, fol. 123.	Nello stesso anno 1539 la detta Dorotea come concessionaria di detto Galeotto ricompera da Francesco de Afflitto ducati annui 120, che teneva comperati sopra detto casale, e li aggrega alla compera predetta per esso fatta come sopra dal Galeotto predetto. Assenso nel Registro dei Quinternioni XVI, foglio 123.
In anno 1543 la detta Dorothea per comprare la terra di Galluccio vende a' Ferrante de Afflitto conte di Trivento lo detto casale de Pascharola verum con annui dc. 800 di sue intrate, come essa li tiene dal detto Galeotto. Assensus Quinternionum 20, fol. 123.	Nell'anno 1543 la suddetta Dorotea per comprare la terra di Galluccio vende a Ferrante de Afflitto, conte di Trivento, il suddetto casale di Pascarola in verità con ducati annui 800 di sue entrate, come essa li tiene dal suddetto Galeotto. Assenso nel Registro dei Quinternioni XX, foglio 123.
In anno 1549 lo detto Galeotto cede lo Ius de ricomperare da detta Dorothea, seu da Margaritonno de Loffredo suo cessionario lo detto casale di Pascharola a' Giovanni Thomase Carrafa, al quale lo vende libere per dc. 13000 con integro suo stato come ad esso spetta. Assensus, Quinternionum 29, fol. 66.	Nell'anno 1549 il suddetto Galeotto cede il diritto di ricomperare dalla suddetta Dorotea, ovverossia da Margaritonno de Loffredo suo concessionario, il suddetto casale di Pascarola a Giovanni Tommaso Carrafa, al quale lo vende liberamente per ducati 13000 nel suo integro stato come ad esso spetta. Assenso nel Registro dei Quinternioni XXIX, foglio 66.
In anno isso lo detto Gio. Thomase vende detto Casale a' Fabritio Carrafa, conte di Ruvo con integro suo stato come ad esso spetta per ducati 15000. Assensus Quinternionum 32, fol. 159.	Nello stesso anno il suddetto Giovanni Tommaso vende il suddetto casale a Fabrizio Carrafa, conte di Ruvo, nel suo integro stato come ad esso spetta per ducati 15000. Assenso nel Registro dei Quinternioni XXXII, foglio 159.

In anno 1550 lo predetto Margaritonno cede, seu retrovende al detto Gio. Thomase cessionario di detto Galeotto lo detto Casale, così come quello havea esso Margaritonno recomprato da detta Dorothea Spinella. Assensus in Quinternionum 30, fol. 757.	Nell'anno 1550 il predetto Margaritonno cede, ovvero retrovende al suddetto Giovanni Tommaso, concessionario del suddetto Galeotto, l'anzidetto Casale, così come quello aveva lo stesso Margaritonno ricomprato dalla suddetta Dorotea Spinella. Assenso nel Registro dei Quinternioni XXX, foglio 757.
In anno 1559 la Maestà Cattolica del Re nostro Signore concedea a' detto Gio. Thomase in remuneratione di suoi servitij la cognitione di seconde cause, portulania pesi, et mesure nelle terre sue di Valenzano, Santo Eramo, et Pascharola pro se, et suis ex suo corpore legitime descendentibus in feudum taxanda Iuxta formam suorum privilegiorum, etc. In Quinternionum 50, fol. 150. Quod Privilegium fuit exequtoriatum in regno sub eodem anno 1559.	Nell'anno 1559 la Maestà Cattolica del Re nostro Signore concedeva al suddetto Giovanni Tommaso, in ricompensa dei suoi servigi, la competenza nelle seconde cause, i diritti di portulania, pesi, e misure nelle terre sue di Valenzano, Santo Eramo, e Pascarola per sé per i suoi consanguinei discendenti legittimi, nella tassazione del feudo secondo la forma dei suoi privilegi, etc. Nel Registro dei Quinternioni L, foglio 150. Il quale privilegio diventò esecutivo nel regno nello stesso anno 1559.
In anno 1560 Antonio Carrafa Duca d'Andria figlio di detto Fabritio et lo detto Gio. Thomase diceno che abenche esso Gio. Thomase havesse li anni passati venduto al detto Fabritio suo fratello lo detto casale per dc. 18000, con patto de retrovendendo, re tamen vera la detta compera non è stata vera, et lo detto Fabritio non sburzo detto danaro ne la porzione di detto casale se partì mai da potere di detto Giovanni Thomase, et perciò se quietano inter eos ad invicem, et cassano le cautele di detta compera. Assensus Quinternionum 53, fol. 125.	Nell'anno 1560 Antonio Carrafa, Duca d'Andria, figlio di detto Fabrizio e il suddetto Giovanni Tommaso dicono che benché lo stesso Giovanni Tommaso avesse negli anni passati venduto al suddetto Fabrizio suo fratello l'anzidetto casale per ducati 18000, col patto di retrovendita, pur essendo ciò vero tuttavia la detta compera non è stata vera, e il suddetto Fabrizio non sborsò il detto danaro né la porzione dell'anzidetto casale si allontanò mai dal potere del suddetto Giovanni Tommaso, e perciò si quietano tra di loro reciprocamente, e cancellano le cautele di detta compera. Assenso nel Registro dei Quinternioni LIII, foglio 125.
In anno 1569 Ottavio Carrafa denuntiò la morte di detto Gio. Thomase suo padre et offerse il debito relevio tanto per detto casale di Pascharola, quanto per Santo Eramo cum titulo Marchionatus, et Valenzano, come appare In Petitionum releviorum nono, folio ... Et in cedulare taxatur in dc. 6-3-6. Ioannes Antonius Pisanus pro Pascarole emptione, Quinternionum 3 fol. 171.	Nell'anno 1569 Ottavio Carrafa denunziò la morte del suddetto Giovanni Tommaso suo padre e offrì il dovuto relevio tanto per il suddetto casale di Pascarola, quanto per Santo Eramo col titolo di Marchese, e Valenzano, come appare nel Registro delle Petizioni dei Relevi IX, foglio ... E nella cedola è tassato per ducati 6-3-6. Giovanni Antonio Pisano per la vendita di Pascarola, Registro dei Quinternioni III, foglio 171.
In anno 1585 Portia Carrafa Marchesa di Santo Eramo sorella del predetto Ottavio denuntiò la morte de Isabella Carrafa sua nepote, que casale Pascharole, et terram sancti Erami possidebat, de quibus petit investiri offerens. etc. In petitionum releviorum XV, fol. 22, a qua emit Io. Ant. Pisanus A. m. d. cuius heres ad presens possidet.	Nell'anno 1585 Porzia Carrafa, Marchesa di Santo Eramo, sorella del predetto Ottavio, denunziò la morte di Isabella Carrafa sua nipote, che possedeva il casale di Pascarola e la terra di Santo Eramo, dei quali chiede di essere investita offrendo etc. Nel Registro delle Petizioni dei Relevi XV, foglio 22, dalla quale comprò Giovanni Antonio Pisano A. m. d. il cui erede al presente possiede.
In anno 1585 lo detto casale di Pascarola è stato	Nell'anno 1585 il suddetto casale di Pascarola è

de ordine S. C. de volonta di Portia Carrafa Marchesa di Santo Eramo subhastata, et extincta candela remase ad Orlando Franco pro persona nominanda per ducati 26620. Il quale nominò Gio. Ant. Pisano et perciò lo Incantatore in nome di detto S.C. cautela detto Gio. Ant., et libera lo casale predetto cum omnibus etc. come lo teneva lo predetto quondam Ottavio Carrafa marchese di Santo Eramo. Assensus in Quinternionum 3, fol. 171.	stato per ordine della Corte della Sommaria per volontà di Porzia Carrafa, Marchesa di Santo Eramo, venduto all'asta con il metodo della candela, ed estinta la candela rimase ad Orlando Franco in favore di persona da nominare per ducati 26620. Il quale nominò Giovanni Antonio Pisano e perciò lo Incantatore in nome di detta Corte della Sommaria cautela il suddetto Giovanni Antonio, e libera il casale predetto con tutti etc. come lo teneva il predetto fu Ottavio Carrafa marchese di Santo Eramo. Assenso nel Registro dei Quinternioni III, foglio 171.
Dicto quondam m.co Io. Ant. Pisano successit Octavius eius filius qui sub die 2 Augusti '94 ex causa transactionis inhite inter ipsos fratres cessit, et refutavit dictam terram Pascharole dicto Ferdinando eius fratri proximo, et immediato sibi successuro in eius feudis etc. In Q. Refutationum 2, fol. 362.	Al suddetto fu magnifico Giovanni Antonio Pisano successe Ottavio suo figlio che il 2 Agosto 1594 a seguito di transazione fra gli stessi fratelli cedette la suddetta terra di Pascarola al suddetto Ferdinando suo fratello prossimo, e immediato suo successore nei suoi feudi etc. Nel Registro dei Quinternioni delle Rinunzie II, foglio 362.

Casolla Valenzano, pp. 207-208

Fonte: Archivio di Stato di Napoli, Quinternioni, Repertorio Terra di Lavoro e Molise, sec. XV-XVI; fol. 202 + t (Casolle Valenzane Casale)

In anno 1529 Pietro Iacovo de Afflicto assere havere comprato da la Regia Corte lo casale di Casolla Valenzana con dui soi feudi nominati videlicet: lo feudo di Carinola, et lo feudo di Rocca de Mondraone alias de magnifico Bernardo, quali casale, et feudi erano devoluti a' detta Regia Corte per morte di Ginefra Brancatia di Napoli. Per alcuni soi disegni vende detti Casale, et feudi così come esso li have comprati ut supra ad Alexandro Brancazo per prezo, et con li patti inter eos. Ut in Instromento ex inde celebrando. Assensus Q. 3, fol. 5 Della quale compera fatta per lo Illustre Pietro Iacovo da la detta Regia Corte constat in Quinternionum Instrumentorum registro 3; folio penultimo.	Nell'anno 1529 Pietro Giacomo de Afflitto sostiene di aver comprato dalla Regia Corte il casale di Casolla Valenzano insieme a due suoi feudi già nominati e cioè: il feudo di Carinola, ed il feudo di Rocca di Mondragone ovverosia del magnifico Bernardo, i quali feudi erano stati devoluti alla Regia Corte per la morte senza eredi di Ginevra Brancaccio di Napoli. Per alcuni suoi disegni vende i suddetti feudi ed il Casale, così come li ha comprati e sopra è stato menzionato, ad Alessandro Brancaccio per un prezzo e con patti da stabilirsi tra di loro. Come nell'atto notarile che dovrà essere sottoscritto. Assenso nel Registro dei Quinternioni III, foglio 5. Della quale compera fatta a favore dell'illustre Pietro Giacomo dalla detta Regia Corte risulta nel Registro dei Quinternioni degli Atti Notarili III; foglio penultimo.
In anno 1544 al detto Alexandro Brancazo succese Filiberto suo figlio il quale denuntiò la morte, obtulit relevium pro terra Grummi et pro dicto casali Casolle ut in petitionem releviorum etc. 4, fol ...	Nell'anno 1544 al detto Alessandro Brancaccio succedette Filiberto suo figlio il quale denunziò la morte ed offrì la tassa di successione per la terra di Grumo e per il detto casale di Casolla come risulta nel Registro delle Petizioni dei Relevi etc. IV, foglio ...
In anno 1563 essendosi de ordine S. C. ad instantiam di molti creditori subastato lo detto	Nell'anno 1563 essendosi per ordine della Corte della Sommaria su istanza di molti creditori messo

casale di Casolla remase alla magnifica Giulia Macedonia ultima licitatrice per dc. 13250 benche per prima havesse offerto dc. 12000 et per quelli li fosse stato liberato. Ma essendosi per la magnifica Vittoria Brancaza posseditrice di detto casale detto di lesione lo detto S. C. provedì, che iterum subhastaretur, et tandem subhastato la detta Giulia offerse insino al detto prezzo ut supra. et li restò ut supra. Assensus in Quinternionum 60, folio 222.	all'asta il detto casale di Casolla, esso rimase alla magnifica Giulia Macedonia ultima licitatrice per ducati 13250 benché prima avesse offerto ducati 12000 e per quella somma a lei fosse stato assegnato. Ma poiché la magnifica Vittoria Brancaccio proprietaria di detto casale si dichiarò danneggiata per il prezzo di vendita, la detta Corte della Sommaria provvide che l'asta fosse ripetuta, e tuttavia nella nuova asta la suddetta Giulia offrì fino al detto prezzo come sopra, e su questa offerta rimase come nella prima asta. Assenso nel Registro dei Quinternioni LX, foglio 222.
La detta Giulia Macedonia fò madre di Gio. Bernardino Incarnago, al quale essa Giulia refutò detto casale, sed non fuit Registrata quint. III.	La suddetta Giulia Macedonia fu madre di Giovanni Bernardino Incarnago, al quale donò il suddetto casale, ma l'atto non fu registrato. Registro dei Quinternioni III.
In anno 1587 Geronimo Incarnao figlio del quondam Gio. Bernardino Incarnao vendi detto casale de Casolla Valenzana libere à Nardo Andrea de Lione per dc. 17500 da pagarnosi a' creditori, etc. Assensus in Q. 15, fol. 160, lo quale Nardo Andrea nel presente anno 1596 vendi detto casale a Fabritio Sarriano ut in Q. 27, fol. 142.	Nell'anno 1587 Geronimo Incarnago figlio del fu Giovanni Bernardino Incarnago vendette liberamente il suddetto casale di Casolla Valenzano a Nardo Andrea di Lione per ducati 17500 da pagarsi ai creditori, etc. Assenso nel Registro dei Quinternioni XV, foglio 160, il quale Nardo Andrea nel presente anno 1596 vende il detto casale a Fabrizio Sarriano come annotato nel Registro dei Quinternioni XXVII, foglio 142.
Lo detto Fabritio refutò detto casale a Gio. Francesco Sarriano suo figlio secondogenito. Assensus in Q. 24, fol. 85.	Il detto Fabrizio donò il suddetto casale a Giovanni Francesco Sarriano suo figlio secondogenito. Assenso nel Registro dei Quinternioni XXIV, fol. 85.

S. Arcangelo, p. 209
Fonte: Archivio di Stato di Napoli, Quinternioni, Repertorio Terra di Lavoro e Molise, sec. XV-XVI; fol. 199.
(Sancti Arcangeli Casale)

In anno 1419 lo detto Casale di Santo Arcangelo se possedeva per Francesco Barrile come appare In Archivio regiae Siclae Reginae Ioannae 2[ae] dicti Anni. Ut in registro regine Ioanne 2[ae] signato 1419 et 1420, fol. 183 et a tergo.	Nell'anno 1419 il detto Casale di Santo Arcangelo era posseduto da Francesco Barrile come appare nell'Archivio **Regiae Siclae** della Regina Giovanna II del detto anno. Come nel registro della Regina Giovanna II segnato 1419 et 1420, foglio 183 e a tergo.
In anno 1442 Re Alfonso concede alla Università di Santa Maria alias Lucera delli saracini molti Capituli, et tra l'altri ce n'è uno per lo quale domanda detta Università, che se confirmi ad Antonello Brancazo la portione et tenuta del casale di Santo Arcangelo, et la gabella di Santo Paolo de Napoli, lo quale casale in pertinentiarum Averse dice tenerlo per causa delle dote di sua	Nell'anno 1442 Re Alfonso concede alla Università di Santa Maria alias Lucera dei saracini molti Capitoli, e tra gli altri ce n'è uno per il quale detta Università domanda che si confermi ad Antonello Brancaccio la porzione e tenuta del casale di Santo Arcangelo, e la gabella di Santo Paolo di Napoli, il quale casale nelle pertinenze di Averse dice di possederlo per causa della dote di sua moglie,

moglie, o' vero farli dare li danari che sopra quello ci have. Placet. Come appare In Quinternionum primo fol. VI .	oppure di fargli dare i danari che sopra quello ci ha. Si acconsente. Come appare nel Registro dei Quinternioni I, foglio 6.

Angelo Di Costanzo, *Istorie del Reame di Napoli*,
Ed. Mattia Cancer, Napoli, 1572;
***Istoria del Regno di Napoli dell'illustre signor Angelo di Costanzo, gentiluomo e cavaliere napoletano, con l'aggiunzione di dodici altri libri dal medesimo autore composti, e ora dati in luce*,**
Ed. Giuseppe Cacchio, L'Aquila, 1581,
Ristampa in Napoli, Ed. Borel e Bompard, 1839

[p. 200]

a. 1388 [Il Principe Ottone e il condottiero John Hakwood passano per Caivano]

Il principe[221], poiché n'ebbe avviso[222], mandò a Gaeta a dire alla Regina[223], che'l castello di Capuana era ricoverato per opera sua, che voleva per quella via andar ad assaltar Napoli, e che la maestà sua comandasse ai soldati suoi ed ai baroni, che venissero ad unirsi con lui. La Regina allegra subito scrisse a Giovanni Aucuto[224], inglese, che stava a Capua condotto da lei[225] con mille e trecento cavalli, ed a tutti quelli baroni che nutrivano genti d'armi, che cavalcassero, ed uniti col principe andassero a quella impresa. A questo avviso si mossero il duca di Sessa ed il conte di Alifi, suo fratello, con un buon numero di cavalli, e congiunti a Capua con l'Aucuto, si ritrovarono il dì seguente a Caivano col principe. Venne ancora il conte di Nola ed un gran numero di fuorusciti napolitani, che faceano la somma di cinque mila combattenti, e con grand'allegria si avviaro verso Napoli. Allora in Napoli non erano più di mille e cento cavalli tra i Francesi, e quelli della compagnia dell'Argata ed altri cavalieri della città. Ma fu maravigliosa la virtù dei nobili tanto vecchi come giovani, perché, con mirabile industria ed animosità, divisero tra loro le parti della città, e coi migliori cittadini comparsero alle porte ed alle mura in difesa della patria.

[pp. 209-210]

a. 1394 [Assedio di Aversa e devastazione del territorio circostante]

Il Re[226] comandò che si andasse ad assaltar Aversa, e quasi tutta la gioventù napolitana andò con questo esercito, e grandissima quantità di quelli dei casali, che andavano con disegno di saccheggiar quel fertilissimo paese. Talché erano altrettanti a piedi ed a cavallo, quant'erano i soldati; e posto il campo un miglio discosto da Aversa, Tommaso[227], ch'era gran contestabile, mandò un trombetta alla città che volesse rendersi, chè altramente la bandirebbe a sacco con tutto il contado. Gli Aversani risposero ch'erano per soffrir ogni male, prima che rompere il giuramento di omaggio, che avevano fatto a Re Lanzilao. A questa risposta irato il Sanseverino e gli altri capitani, comandaro che si desse il guasto. Fu cosa degna di pietà, vedere in due dì il danno che fu fatto, e gl'incendii e le rapine per le ville vicine alla città. E perché ancora che l'esercito fosse grande, soli quei ch'erano stipendiati osservavano l'ordine militare, e gli altri, come genti accolte, procedeano disordinatamente, gli Aversani e quelli del presidio mirando dalle mura la grandezza del danno, e caricarsi le some e le carra de' poveri contadini delle lor proprie vettovaglie ed altri beni, usciro con grand'animo ad assaltare quella moltitudine così disordinata, e se quelli soldati ch'erano mischiati con la moltitudine, non avessero gagliardamente sostenuto, finchè dal campo venne nuovo soccorso, gli Aversani avrebbono avuto gran ristoro di parte di lor danni, perché avriano ricuperato la preda, e menati gran parte di quelli dei casali di Napoli prigioni. Ma sopravvenendo mille cavalli dall'esercito, e buon numero di nobili napolitani, che andaro a dar animo a quelli che erano messi in rotta, gli Aversani si trovaro tanto intricati in mezzo de' nemici, che restaro per la più parte prigioni, onde, oltre il danno delle possessioni saccheggiate ed arse, ebbero da pagar la taglia; ma fu tanta la fede e la pertinacia di quella città, che con tutti i danni si tenne ostinatamente; e ricevuto soccorso da Re Lanzilao, si fece poca stima dell'assedio; onde, sopravvenendo il verno, il gran contestabile uscito da speranza di acquistarla per forza, distribuì i cavalli francesi a Giugliano, a Melito ed a Caivano, acciocchè proibissero i contadini di coltivar i campi; e con le sue genti, che non aveano da vivere, perché la vittovaglia mancava là ed in Napoli, se ne andò in Basilicata; e Re Lanzilao per questo liberato dall'obbligo di soccorrer Aversa, andò a Roma a trovar Papa Bonifacio, da cui sperava di esser sovvenuto per l'anno da venire.

[pp. 258-261]

a. 1421 [Assedio di Acerra e Battaglia del Ponte di Casolla Valenzano. Guerriglia di Ottino Caracciolo nella zona di Maddaloni]

Finito poi l'autunno, il gran siniscalco che portava odio mortale a Giovan Piero Origlia, conte di Acerra, e desiderava esterminarlo insieme con tutta casa Origlia, persuase al Re ch'era necessario pigliare Acerra, la

quale impediva il passo delle vettovaglie che di continuo sogliono venire di Valle Beneventana in Napoli, e non ebbe molta fatica d'indurre a ciò l'animo di re Alfonso avido di gloria; e benché fosse tempo piuttosto di ridurre le genti alle stanze, che tenerle alla campagna, re Alfonso volle che si facesse quella impresa, e per togliere ai soldati la materia di lamentarsi dei disagi, volle andarvi di persona, acciocché con l'esempio suo avessero pazienza. Partito dunque da Napoli a' 10 novembre, andaro a fare la festa di S. Martino nei padiglioni, dove si accamparo innanzi alle mura di Acerra, tenendo le genti divise in due campi.

Giovan Piero, benché restasse per l'assalto improvviso un poco smarrito, non lasciò di fare quelle provvisioni, ch'erano necessarie per resistere, massime ritrovandosi appresso di sé alcuni soldati sforzeschi sotto il governo di Santo di Mataloni, capitano dei veterani di Sforza; e posti nei luoghi opportuni, secondo il bisogno, i soldati ed i cittadini che poteano esercitar l'armi, aspettava con molta fiducia il soccorso di Sforza, che oltre l'obbligo che avea alla parte angioina, era suo grand'amico. Il re Alfonso fidandosi molto nei soldati navali per la destrezza ed agilità loro, tentò di dare dalla parte sua un assalto; ma fu vano, perché, benché i suoi con grandissima forza ed audacia appoggiassero le scale al muro, gli Acerrani con grandissimo valore li faceano cadere con tutte le scale, e precipitavano dai merli quelli ch'erano saliti su le mura. Il re vedendo morti molti de' suoi, uscì di speranza per allora di pigliar la terra per forza, e fece subito lavorare una trincea che circondasse tutta la terra guarnita di passo in passo di forti bastioni; ma dopo molti dì vedendo che la terra stava molto ben munita di cose da vivere, e che i soldati del suo campo mal volentieri soffrivano gl'incomodi del verno, fece ragunare in tutte quelle parti ov'era la muraglia più debole, gran quantità di bombarde, e fece battere da più parti la terra per aprir l'entrata ai soldati tra la rovina di Santo e l'ostinazion dell'Origlia e de' terrazzani, che non mancavano con diligenza di eseguire quel che Santo ordinava per la difesa, che non potevano rovinar tanto le bombarde, che non si facessero dentro ripari assai più forti, che non era prima la muraglia; talché i soldati del re che vedevano battute le mura a terra senza accorgersi del rimanente, diedero l'assalto e tentaro di entrar nella terra, e sempre furo ributtati con morte di molti, perché trovavano siffatti ripari, ch'erano feriti da fronte, da lato e dalle spalle. Ma re Luigi, che era per diverse spie avvisato del pericolo degli Acerrani, deliberò soccorrere quella terra, sì per l'opportunità del sito, che potea per quella parte indurre a Napoli gran fame, come ancora perché conosceva che importava molto alla riputazione sua fare perdere la riputazione a re Alfonso, ed all'esercito braccesco, che non avessero bastato con tante forza ad espugnare una terra debole, e con poco presidio; e comandò a Sforza, che con tutto l'esercito andasse a soccorrerla. Sforza dunque pose in ordine l'esercito, senza comunicare quel che avea da fare, anzi dimostrando di volere andare a Napoli per divertire re Alfonso da quello assedio; ma perché dall'una e dall'altra parte erano segrete spie, re Alfonso mandò subito cavalli a riconoscere il viaggio di Sforza; e ritornati alcuni a dirgli che veniva per la via di Acerra, mandò subito con alcuni cavalieri napolitani, che sapeano il luogo, Giovan di Ventimiglia, siciliano, conte di Gerace, uomo di molta stima, con una buona banda di cavalli e fanti al ponte di Casolla, che avessero da proibire il passo all'esercito sforzesco; ma il Ventimiglia non poté arrivare così tosto al ponte, che non fossero passate due squadre di cavalli ed alcuni fanti, e per questo attaccata una fiera scaramuccia con quelli, mandò ad avvisare re Alfonso del pericolo, ed intanto, combattendo con sommo valore, ributtò e restrinse i nemici verso il ponte, che non poteano passare altri il ponte in aiuto loro. Il re, avendo inteso il pericolo de' suoi, mandò quasi tutti i soldati navali con molte compagnie di cavalli sotto Niccolò Piccinino, che ottenea il secondo luogo nell'esercito braccesco, che avessero da soccorrere il Ventimiglia. Ma Braccio[228] che sapea il valore di Sforza, non confidando nelle genti da piedi del re, che facilmente dalli cavalli nemici poteano essere rotte, volle andare per poco intervallo appresso al Piccinino con tutto il fiore di sua cavalleria. Il Piccinino giunto che fu al ponte, con grandissimo sforzo entrò nella battaglia, ed in breve spazio strinse tutti quelli ch'erano passati a ritirarsi di là dal ponte; quando, combattendosi di là dal ponte dove avevan fatto testa i Sforzeschi, sopraggiunse Sforza con uno squadrone di cavalli eletti, e reintegrò la battaglia con gran pericolo de' Bracceschi, e mentre si combattea da una parte e dall'altra con grandissimo valore, Braccio sopravvenne e mandò a comandare a quelli ch'erano passati e combattevano, che cominciassero a fuggire con disegno di tirar gran parte dell'esercito nemico di qua del ponte per poterlo poi debellare e ponerlo in rotta; ma fu così presta e senza ragione la fuga, che Sforza, il quale conobbe che era fatta ad arte, ritenne i suoi che non passassero il ponte, e si consumò quel dì senza far effetto alcuno; ed alfine la sera Sforza ritornò in Aversa e Braccio al campo.

Ma mentre s'era combattuto al ponte, Santo, che dalle mura conosceva l'esercito del re diminuito per la cavalcata di Braccio, congetturando quel ch'era, uscì audacissimamente ad assaltare il campo. Ma il re con molto valore lo ributtò, e gli diede la caccia infino alla terra. Credeva il re che gli Acerrani che aveano visto quel dì uscir vano il disegno di Sforza di soccorrergli, e l'assalto dato per Santo al campo, avessero da abbattersi e pensassero di rendersi; ma non fu così, perché cominciaro con maggior cura a difendersi; anzi dalle mura beffeggiavano ed ingiuriavano i soldati catalani e d'altre nazioni ch'erano venute col re, e

mostravano stimar poco l'assedio; e benché con questo l'animo del re ogni dì si accendesse più ad ira, pur non potea resistere alle querele de' suoi, i quali impazientemente soffrivano gl'incomodi della campagna, ed in quei luoghi palustri e guazzosi; e per questo deliberò far uno sforzo estremo, avanti che si levasse dall'assedio, e tentare di pigliare la terra, sperando che i soldati, desiderosi di levarsi dal campo, avessero da combattere con maggior forza che non avevano fatto l'altre volte. E stando in questo pensiero sopraggiunsero il cardinal di Fieso, ed il cardinale di S. Angelo, mandati da Papa Martino per pacificare questi due re. E mentre trattavano con re Alfonso la condizione della pace, re Luigi ch'ebbe notizia, che, con la speranza della pace i soldati di re Alfonso con molta negligenza guardavano la trinciera, mandò molti valent'uomini, che felicemente passaro ed entraro in Acerra, ed aggiunsero non meno audacia, che forza agli assediati: e perché il trattato della pace andava più in lungo, re Alfonso, dubitando, che i cardinali fossero venuti per dargli parole, determinò di seguire il suo pensiero e di dar l'assalto; ed apparecchiate tutte le cose necessarie, comandò che la terra si assaltasse da più parti; e Santo vedendo già dalla muraglia tutto quello che si faceva nel campo, con somma prudenza si apparecchiava alla difesa, collocando nei luoghi più pericolosi i più valent'uomini del presidio e de' terrazzani.
Precedendo dunque per ordine del re Bernardo Centiglia, valenziano, con una banda di balestrieri per la parte dove erano state battute le mura, gran parte della cavalleria, desiderando far conoscere al re le virtù loro, scese da cavallo e si pose insieme coi balestrieri dall'altra parte che guardava verso mezzo giorno. Il re mandò Guglielmo di Moncada con una parte de' soldati ch'erano venuti su l'armata; le fanterie tutte sotto diversi capitani in quel medesimo tempo tentavano in diverse parti entrare nella terra, e s'incominciò a combattere con grandissimo ardore dall'una parte e dall'altra, perché re Alfonso andava intorno la terra confortando i suoi che non si facessero vincere di valore dagl'Italiani, e Braccio, per contrario, ammoniva i suoi, che sarebbe ingiuria grandissima in battaglia di terra farsi togliere l'onore dai marinari mal armati; e dentro la terra in conte e Santo con gran numero di persone elette andavano circondando la piazza, coortando i soldati e terrazzani a resistere e mantenersi la gloria che aveano acquistata, resistendo a tanti assalti d'uno esercito reale e d'un capitano il più riputato d'Italia; ed aggiungevano animo e forza ai difensori, collocando soldati freschi dov'era di bisogno, talché facevano a bada gli Acerrani con i soldati del presidio a chi meglio tenea il suo luogo. Era stata data alcuni anni innanzi Acerra dal re Lanzilao a Gurello Origlia suo intimo servidore, padre di Giovan Piero, che allora n'era conte, e per molti beneficj che ne avevano ricevuti e dal padre e dai figli, gli Acerrani eran fatti affezionati di casa Origlia, e per questo rispetto combattevano ostinatamente; e le donne e gli altri, ch'erano inabili a trattar arme, non mancavano di portar a tempo sassi, legne ed altre cose necessarie alla difensione ed a far ripari, talché per tutte l'altre parti della città con poca fatica i difensori ributtavano i nemici; solo quella parte dov'era fatta la batteria il Centiglia ed i suoi combattevano valorosamente, ma in niun modo bastava a penetrare alle munizioni, e quanto più correano a quello spazio dove le mura erano buttate a terra, tanto più n'erano morti, perché non tiravano i difensori colpo niuno a fallo; né era solo il pericolo di quelli ch'erano entrati, ma degli altri che volevano entrare, perché la notte avanti era stata una larga pioggia, ed i soldati sdrucciolavano e cadevano, ed erano percossi da quelli che stavano su le mura con saette e sassate; tra i quali fu Guglielmo di Moncada, che, lasciando di combattere la parte della città assegnata a lui, venne alla parte della batteria, e fu ferito con molte sassate; fu ucciso ancora Blasco Alagona, conte di Passanitri, con grandissimo dolore del re; e per questo Bernardo Centiglia fu astretto a ritirarsi.
Ma il re, vinto dall'ira, non voleva in modo alcuno che si abbandonasse l'assalto, e comandava che tornassero un'altra volta a rimetter dentro. Ma i due cardinali che vedeano tante morti succeder vano ogni disegno, pregaro il re che non volesse mandare a tanto pericolo di morte i suoi, promettendo che Papa Martino avria almeno tolta in sequestro Acerra, sì che non avrebbe potuto nuocere allo stato della regina Giovanna, e concludendosi la pace, l'avrebbe forse assegnata a lui. Il re, piegato a' prieghi dei cardinali, fece suonare a raccolta, avendo perduto un buon numero di uomini valorosi, ed essendo la maggior parte di quelli, che con più audacia erano andati all'assalto, pericolosamente feriti. Dopo questa giornata non si fece cosa alcuna, perché tutti i capitani del campo avevano persuaso al re ch'era impossibile pigliarsi quella città per forza, e ch'era meglio tentare la via della fame, guardando bene le trinciere, acciocché non avesse potuto venire specie alcuna di vettovaglia nella terra, ché già i soldati, per cancellar la vergogna di non averla potuta pigliare, averiano piuttosto sofferto i disagi della campagna, che il pericolo di andar a morire, o lo scorno di lasciare in tutto l'assedio; ma dopo molti dì, non si sa la cagione, re Luigi chiamò a sé i presidii, e fece consegnare Acerra in deposito ai Legati apostolici, e re Alfonso si ritirò in Napoli, e Braccio coi suoi a Capua.
In questo medesimo tempo Tartaglia di Lavello, crescendo il sospetto di tradimento a re Luigi ed a Sforza per alcuni cavalli che gli erano stati mandati in dono dal re Alfonso, fu decapitato in Aversa, e fu conclusa tregua fra questi due re per tanto spazio, quanto parea che bastasse per trattare la pace; e poco dopo re Luigi,

andando a trovare Papa Martino, lasciò Aversa e gli altri luoghi ai medesimi Legati[229], e Sforza ebbe per patto nella tregua di potersene andar a stare a Benevento che era suo.
Vivea in quel tempo Benedetto XIII, antipapa, e s'era fatto forte in un luogo inespugnabile in Spagna detto Paniscola, e con pertinacia grandissima voleva morire col titolo di Papa, ancorché da nazione alcuna non era ubbidito; e re Alfonso, ponendo in gelosia Papa Martino, e dimostrando che se non avesse favorito le parti sue, avrebbe fatta dare ubbidienza da tutti i suoi regni all'antipapa, ottenne che pochi mesi dopo il Papa fece consegnargli tutte le terre che i Legati tenevan sequestrate, ed in Napoli si fece grand'allegrezza, che parea la guerra finita; solo l'Aquila si tenea per sé alla divozione di re Luigi, e re Alfonso per togliersi d'avanti Braccio, gli comandò che andasse ad espugnarla; del che Braccio ne fu molto contento, poiché, come su è detto, per virtù dei patti, quando venne a servire la regine ed il re, gli fu promessa. Restò la provincia di Terra di Lavoro libera dagli alloggiamenti dei soldati per la partita di Braccio, ed in Napoli i partigiani della regina viveano assai quieti, quando, nel mezzo della primavera dell'anno 1422, venne una peste in Napoli, che strinse il re e la regina di andare a Castello a mare, lasciando dei soldati navali presidio in Napoli, e per la partita di Braccio e per la peste in Napoli, Ottino Caracciolo, ch'era in Mataloni, ragunati, trecento soldati, mantenea quella terra nella fede di re Luigi, ed infestava in scorrerie tutto il paese vicino. Questo Ottino era acerbissimo nemico della regina, perché, essendo benemerito della regina, per averla liberata da mano del re Giacomo, non potea soffrire che la regina anteponesse a lui Sergianni Caracciolo, gran siniscalco; il quale, ancorché fosse di una medesima famiglia con Sergianni, era nato di padre povero, e non come lui nato dei primi titolati di tal famiglia; e per questo era segretamente amato e favorito da molti baroni del regno, che aveano invidia della grandezza del gran siniscalco; e re Alfonso, dubitando che questa che parea poca favilla di guerra non avesse da accendere qualche gran fuoco, mandò ad Acerra, ad Arienzo, a Caivano ed a Caserta alcuni presidii che avessero da tenere in freno i soldati d'Ottino, che non scorressero così liberamente depredando il paese, e per quella poca quantità, si amministrò per quelli una crudelissima guerra, perché da una parte il re ordinò che i soldati di Ottino, ch'erano pigliati, andassero in galea, e dall'altra parte Ottino, fatto tagliare il naso e cavar l'occhio destro e troncar le mani a tutti i soldati catalani, li mandava via, dicendo loro che andassero a raccomandarlo al re.

[pp. 298-299]

a. 1437 [Re Alfonso è sorpreso a Giugliano dal Patriarca e dal Caldora congiunti]

Questo danno indusse più il Patriarca a far la triegua, e fu conclusa per due mesi, che il Re non la volle fare per più, parendogli che fosse tempo bastante a trattare e conchiudere la pace col Papa, ed a scoprire l'animo del Patriarca se era sincero. Assicurato dunque per questa triegua, se ne ritornò con animo di assediare Aversa, ed andò a ponersi a Giugliano, casale lontano di Aversa due miglia, perché il tempo era di verno, e non potea starsi all'assedio in campagna, e perché si fidava della triegua fatta col Patriarca, ancor che sapesse che il Caldora chiamato dalla Regina tornava d'Abruzzo, poco lo stimava e stava con sicurtà. Ma la Regina che l'intese, mandò lettere al Patriarca ed al Caldora, avvisandoli ch'era leggiero rompere il campo del Re, se venivano unitamente all'improvviso; e scrisse ancora all'arcivescovo di Benevento, ch'era della parte angioina, che avesse riconciliato il Caldora col Patriarca, acciocché avessero potuto fare questo effetto: il quale arcivescovo trattò con tanto studio l'accordo, che la vigilia di Natale si mosse da una parte il Caldora e dall'altra il Patriarca. A lumi di torchi la notte si congiunsero insieme ad Arienzo, ed all'alba giunsero a Caivano, dove fecero riposare alquanto e mangiare i soldati, che aveano camminato tutta la notte, e questo fu la salute del Re: perché Giacomo della Leonessa, signor di Montesarchio e gran servidor del Re, avendoli veduti passare per diverse vie, mandò più corrieri, e non ne giunse al Re se non uno, che per aver troppo allungata la strada, giunse a tempo che il Re, intendendo per altri dei casali di Aversa, che comparivano assai vicini i nemici, non si volle intrattenere a far armare i suoi per far difesa, ma montò a cavallo col fiore della sua cavalleria e fuggì verso Capua: gli altri dell'esercito furo tratti prigioni o dai nemici o dagli Aversani, che usciro alla fama della rotta, e certo se non fosse stata la pausa che i nemici fecero a Caivano, il Re sarebbe stato preso in letto, perché ogni cosa avrebbe potuto credere più che questa concordia così repentina del Caldora col Patriarca.
La preda fu grande non solo dell'argenteria e suppellettile del Re, ma dei carriaggi di tanti signori e di eccellentissimi cavalli.

[pp. 302-303]

a. 1438 [Re Alfonso conquista Caivano ed il suo castello]

Ma Re Renato, ridotte tutte le terre di Abruzzo a sua divozione, sentendo l'assedio di Napoli, per la via di Capitanata e di Benevento se ne venne, e trovando Giovan di Ventimiglia tra Montesarchio ed Arpaja, che era stato mandato per Re Alfonso a guardare quel passo, lo ruppe, e con perdita di alcuni soldati lo strinse a ritirarsi a Nola, e se ne passò a Napoli, e Re Alfonso da Capua se ne andò a Gaeta, e distribuì per le stanze le sue genti. Era quasi il più duro ed aspro del verno quando venne a Gaeta a trovarlo uno di Caivano, ed offerse di dargli Caivano per una intelligenza che avea con alcuni soldati della guardia, e perché esso conoscea quanto importava levar a Napoli quella terra, onde le veniva qualche sussidio, senza aspettar primavera, venne a Capua, e mandò Giovan di Ventimiglia con una banda di genti a veder se'l trattato riusciva, ed andò appresso col rimanente dell'esercito. Giunto che fu il Ventimiglia, gli fu mostrato dai congiurati da che parte potea portar le scale; ma benché molti soldati salissero, gli altri del presidio insieme coi terrazzani, pigliate l'armi, cominciaro a combattere con quelli ch'erano saliti, e dalle mura a proibire che non salissero più. Ma sopravvenendo il Re, fece per forza rompere le porte, e dei cittadini e soldati parte chiese misericordia, gittate l'armi, e parte si salvò entro al castello; e perché non pigliandosi il castello, subito che il Re fosse partito, i nemici averiano per quella via potuto ricoverarla, deliberò di non partire senza pigliarlo; ma vedendo che non potea averlo né a patti né per forza, per la fedeltà e valore di quegli del presidio, cinse il castello d'una perpetua fossa, e si pose ad assediarlo.
Re Renato non potea moversi e dargli soccorso, perché, per non affamar Napoli, ne avea mandato alle stanze col Caldora tutte le sue genti d'arme, e non v'avea lasciato più che duecento soldati; tanto si fidava nella fede de' Napolitani, i quali se ben bastavano a difender Napoli, non però erano da menarsi a combattere con uno esercito formato qual era quello di Re Alfonso; per questo il castellano, avendo consumato tutta la vettovaglia ch'era nel castello, per la moltitudine dei terrazzani che vi era concorsa, a capo di tre mesi fu costretto di rendersi. Posto dunque presidio alla terra ed al castello, Re Alfonso andò a Pomigliano d'Arco, il quale subito si rese, e poi pigliò la via di Pontecorvo con tutto l'esercito per pigliare quel passo, dubitando che Papa Eugenio non mandasse soccorso a Re Renato; ma appena fu giunto a S. Germano, che fu avvisato che cinquecento cavalli della gioventù napolitana avevano pigliato Caivano ed ucciso il presidio, e subito mutò proposito e ritornò per ricoverarlo; ma Giovan Cossa ed Ottino Caracciolo, e gli altri capi de' Napolitani, vedendo che non avevano né potuto ricoverar il castello né provveder di presidio la terra, subito che intesero che l'avanti guardia di Re Alfonso era giunta a Ponte Carbonaro, tre miglia vicino a Caivano, lasciaro la terra, e se ne tornaro a Napoli, parendo loro molto l'aver ucciso i soldati del presidio e saccheggiato le case di quelli che fecero il tradimento. Ma Re Alfonso, entrato in Caivano, e statovi solo un dì, lasciandovi nuovo e maggior presidio, si mosse con l'esercito ed andò a Gaeta, collocato che ebbe l'esercito nel paese della Rocca di Mondragone.

***Documenti per la Città di Aversa*, Aversa, 1801 (a cura di Michele Guerra) Ristampa Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore, 2002 (a cura di G. Libertini)**

PARTE I - DOCUMENTO I

Diploma del Re Roberto dell'anno 1311, in cui si descrive il corso del Clanio ed i luoghi di Napoli, ed Aversa, per li quali scorreva.

Ex Registro Serenissimi Regis Roberti Sig. 1311, & 1312 X fol. 140, & a ter.	*Dal Registro del Serenissimo Re Roberto contrassegnato a. 1311, e 1312 X foglio 140, e a tergo.*
SCriptum est Justitiariis Terre Laboris presentis & futuris fidelibus suis gratia, &c. Veterum etas illa laudabilis sic curas rei publice pretulit ejusque statum providentia studiosa promovit, ut ipsius bonum & utile diligentia continuata produceret, & singulari comune interesse preferret. Sane pervenit nuper ad nostre Magestatis auditum, quod alveus per quem defluit aqua lanei, a Turri Filli de districtu Nole, per territoria Cicale, Nole, Mariliani, Acerrarum, NEAPOLIS, Capue & Averse, tortuose & non libere dilabentis, ex lutuosis sordibus[230], & aliis spurcitiis quas equarum mundatio producit in illo, nec non ex palatis & aliis obstaculis factis in eo, humana malitia procurante occupatus est adeo & repletus, quod in eisdem territoriis sit pro tempore aquarum multiplicatarum vasta congeries que inficiens ayrem epidimias generat, discretos & certos possessionum terminos involuit & occupat ac culture usum temporibus debitis, suis possessoribus prejudicialiter interdicit. Quodque alias de mandato Curie exinde inquisitio facta fuit, & per eam constitit evidenter quod homines dictarum terrarum Nole, Cicale, Mariliani, Acerrarum & Casalium earundem, NEC NON HOMINES VILLARUM AFRAGOLE DE PERTINENTIIS DICTE CIVITATIS NEAPOLIS, Caivani, Crispani, Cardeti, MILLETI, Casolle Valenzani, SANCTI NICANDRI, SANCTI ARCANGELI, ET SALLANI DE PERTINENTIIS DICTE CIVITATIS AVERSE. Homines Casalium Ayrole, Cornicelle, Campicipti, Capitirisij, Marcianisij, Musicili novi & veteris, Vici de Gaudio, Ville nove, Sancti Castrensis, Trentule, Loriani, & Grumi de territorio dicte Civitatis Capue alveum dicti lanei soliti sunt purgare & in inquisitione ipsa clare distinguitur, quantum unaqueque dictarum terrarum, & unum quodque dictorum Casalium, & Villarum mundare de dicto alveo consuevit. Nos autem subjectorum nostrorum dispendia tollerare &	SCritto per i Giustizieri di Terra di Lavoro presenti e futuri suoi fedeli, grazia, etc. Quella età lodevole degli antichi in tal modo antepose le cure della cosa pubblica e con diligente previdenza fece progredire il suo stato che favorì con zelo costante il buono e l'utile collettivo e preferì l'interesse comune a quello del singolo. Per certo poco tempo orsono venne a conoscenza della nostra Maestà, che l'alveo per il quale defluisce l'acqua del Laneo, da Torre Fillo del distretto di Nola, per i territori di Cicala, Nola, Marigliano, Acerra, Napoli, Capua ed Aversa, tortuosamente e non scorrendo liberamente, sporco di fanghi e di altre lordure che l'azione pulente delle acque spinge in quello, nonché per palizzate e altri ostacoli costruiti in esso, per l'umana malizia che ne è causa tanto è occupato e ripieno che negli stessi territori si verifica nel tempo delle piogge un grande accumulo di acque che, avvelenando l'aria, genera epidemie, porta via ed occupa i confini separati e certi delle proprietà e proibisce pregiudizialmente ai suoi possessori l'uso per la coltivazione nei tempi dovuti. E a riguardo in altro tempo per comando della Curia fu perciò fatta una indagine e da quella risultò chiaramente che gli uomini delle dette terre di Nola, Cicala, Marigliano, Acerra e dei loro casali, nonché gli uomini dei villaggi di Afragola, pertinenza della detta città di Napoli, di Caivano, Crispano, Cardito, Nullito[231], Casolla Valenzano, San Nicandro, Sant'Arcangelo, e Sagliano, pertinenze della detta città di Aversa e gli uomini dei Casali di Airola, Cornicella, Campicipto, Capodrise, Marcianise, Musicilo nuovo e vecchio, Vico del Gaudio, Villa Nova, San Castrense, Trentola, Loriano, e di Grumo del territorio della detta Città di Capua sono soliti ripulire l'alveo del detto Laneo e nella stessa indagine chiaramente si distingue quanto del detto alveo ognuna delle dette terre e dei detti

accomoda quelibet procurare gratis affectibus cupientes. Fidelitati vestre presentium tenore committimus, & mandamus expresse, quatenus tu presens si tibi vel illi quem ad hoc harum authoritate statuendum duxeris, per inquisitionem sicut premittitur inde factam legitimum constitit de premissis, Universitates terrarum locorum, & Casalium predictorum, prout ipsarum Universitatum quelibet rationabiliter plus, & minus exinde tangitur eis ad hoc primitus convocatis, ad mundandum & purgandum prefatum alveum, & tollendum obstacula quelibet, que dicti lanei liberum lapsum impediunt, per impositiones denarum, & earum exactiones a contemptoribus, & inobedientibus, ac alia debita & oportuna juris remedia per te vel alium coerceas et compellas. Nos autem nullum in executione presentium more dispendium intervenire volentes plenam tibi concedimus potestatem, ut si tu aliis Curie nostre servitiis prepeditus presentes exequi forte nequiveris, alicui probo viro de quo sit rationaliter confidendum, vices tuas committere valeas in hac parte. Vosque alii successive futuri cum similis impedimenti casus emerserit, dictas Universitates modo premisso ad mundandum prefatum alveum, & tollendum exinde obstantia quelibet, authoritate presentium modo & forma qui exprimuntur superius compellatio. Presentibus post competentem inspectionem earum remanentibus presentati efficaciter in antea valituris. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua Militem &c. Anno Domini MCCCXI. die III. Septembris X. Indictionis Regnorum nostrorum Anno III.	Casali e Villaggi abitualmente puliva. Noi poi desiderando sostenere le spese dei nostri sudditi e procurare qualsivoglia cosa adatta gratuitamente per i danneggiati, affidiamo alla vostra Fedeltà col tenore del presente editto ed espressamente comandiamo, che, tu presente, se a te, o a quello a cui affiderai il compito con l'autorità di questo editto, risultasse esatto quanto detto in premessa dall'indagine come anzidetto già fatta, con l'azione tua o di altro, dopo averle convocate una prima volta a tale scopo, costringi e obbliga le Università delle terre, dei luoghi e dei Casali predetti, come a ciascuna delle stesse Università ragionevolmente più e meno quindi tocca, a ripulire di ogni marciume il predetto alveo e a togliere qualsiasi ostacolo, che impedisca il libero corso del detto Laneo, mediante imposizione di denari e la loro esazione dai dispregiatori e dai disobbedienti, e gli altri dovuti e opportuni rimedi della legge. Noi poi non volendo ulteriormente intervenire nell'esecuzione del presente editto, ti concediamo piena potestà, affinché se tu impedito da altri compiti della nostra Curia non puoi eseguire il presente, hai il potere di affidare i tuoi uffici a riguardo a qualche altro onesto uomo del quale sia ragionevolmente da fidarsi. E voi altri successori futuri allorché si manifesterà il caso di un simile impedimento, costringerete le anzidette Università nel modo premesso a ripulire il predetto alveo e a togliere pertanto qualsiasi ostacolo, con l'autorità del presente nel modo e nella forma che sono sopra espressi, rimanendo efficacemente valido d'ora in poi il presente editto, dopo una sua competente valutazione. Dato in Napoli per mano del cavaliere Bartolomeo di Capua etc. nell'Anno del Signore 1311, nel terzo giorno di Settembre della X Indizione, nell'Anno III dei nostri Regni.

Extracta est præsens copia a supradicto Regesto, quod conservatur in Regali Archivio magnæ Curiæ Regiæ Syclæ, huius inclytæ, ac fidelissimæ Civitatis Neapolis, cum quo facta collatione concordat, majori semper salva. Et in fidem &c. - Datum ex eodem Regali Archivio hac die 17. Augusti 1754. - Vidit Fiscus citra præjudicium, &c. – U. J. D. Antonius Chiarito Regius Archiviarius - Est sigillanda.	*La presente copia è stata estratta dal sopradetto Registro, che si conserva nel Reale Archivio della grande Curia Regia di Sicilia di questa illustre e fedelissima Città di Napoli, con il quale eseguito il confronto concorda, salva sempre la maggiore. E in fede etc. – Dato dallo stesso Reale Archivio in questo giorno 17 di Agosto 1754. – Visto dal Fisco senza pregiudizio, etc. – U. J. D. Antonio Chiarito Archivista Regio – Deve essere dotato di sigillo.*

PARTE I - DOCUMENTO IX

Articoli della Città di Napoli dell'anno 1544., ne' quali si dice
l'originale della promiscuità fra Napoli, ed Aversa.

Estratti dal processo, che si conserva nel grand'Archivio della Regia Camera, nella Camera Prima sotto i Tetti Lit. D. Sc. I. num. 5. col titolo: Atti di Santolo di Ruggiero di Napoli, ed altri Cittadini di Napoli, coll'Università della Terra di Caivano, ed altri lochi Somma, Acerra, Pomigliano d'Arco, Puzzuoli, Aversa sopra l'Immunità de' pagamenti fiscali per Causa di Bonatenenza, stante la promiscuità de' Territorj.

Dalla fac. 271. a t. 272., & a terg.

ARTICOLO XVIII.

ITem excipiendo poneno & voleno provare, come ei stata, & è ANTIQUA CONSUETUDINE da tanto tempo, che non è memoria de homo in contrario intra dicta Città di Aversa & Città di Napoli, che così come li Aversani haveno boni stabili in le pertinenzie della Città di Napoli, da quelli sono stati, e sono franchi da omne & qualsivoglia pagamento fiscale; similmente li ditti Napolitani & Citatini di essa delli beni stabili, che aveno tenuti & teneno in le pertinentie della Gità di Aversa, siano franchi da ogni & qualsivoglia pagamento fiscale di detti beni, e così è stato osservato, & si osserva dal ditto tempo fino al presente, & al presente ancora. SOPRA DI CIO' E' STATO PROVISTO PER LA REGIA CAMERA MANENTE DECRETO, QUOD PRODUCITUR: non tamen renunciando testibus.	SImilmente eccependo, sostengono e vogliono provare, come è stata ed è antica consuetudine da tanto tempo, che non vi è memoria di uomo in contrario, tra la suddetta Città di Aversa e la Città di Napoli, che così come gli Aversani hanno beni stabili nelle pertinenze della Città di Napoli e per quelli sono stati e sono franchi da ogni e qualsivoglia pagamento fiscale, similmente i suddetti Napoletani e Cittadini di essa per i beni stabili, che hanno posseduto e possiedono nelle pertinenze della Città di Aversa siano franchi da ogni e qualsivoglia pagamento fiscale per detti beni, e così è stato osservato, e si osserva dal detto tempo fino al presente, ed al presente ancora. A riguardo è stato provveduto dalla Regia Camera con decreto vigente, che si presenta: senza tuttavia rinunziare ai testi.

ARTICOLO XIX.

ITem excipiendo poneno et voleno provare, come la ditta Cità di Aversa, et la Terra di Caivano, et territorio de dicta Cità de Aversa, et destritto de Caivano sono state, et sono CONTIGUI ET CONNEXI col territorio della Cità di Napoli, et TANTO CONTIGUI ET CONNEXI, che le terre delli homini della Cità di Aversa et de Caivano SONO UNA GRAN PARTE DENTRO LO TERRITORIO DI NAPOLITANI, et Citadini di essa Cità di Napoli, ET IN SUO TERRITORIO ET DESTRITTO: et quelle di NAPOLITANI SONO DENTRO QUELLE DE AVERSANI et de Caivano; ADEO CHE SONO TANTO MESCOLATO L'UNO DENTRO L'ALTRO, che detto TERRITORIO DI AVERSA ET DI NAPOLI EI STATO, ET E' CONFUSO, ET PROMISCUO, ET L'UNO STA DENTRO L'ALTRO, SENZA ALCUNA TERMINAZIONE. Quod est verum etc.	SImilmente eccependo, sostengono e vogliono provare, come la detta Città di Aversa e la Terra di Caivano, e il territorio della detta Città di Aversa e il distretto di Caivano sono stati e sono contigui e connessi col territorio della Città di Napoli, e tanto contigui e connessi che le terre degli uomini della Città di Aversa e di Caivano sono in gran parte dentro il territorio dei Napoletani e dei Cittadini della Città di Napoli, e nel suo territorio e distretto: e quelle dei Napoletani sono dentro quelle degli Aversani e di Caivano; anzi, sono tanto mescolati l'uno dentro l'altro, che detti territori di Aversa e di Napoli sono stati e sono confusi e promiscui, e l'uno sta dentro l'altro, senza alcuna delimitazione. Il che è vero etc.

TESTIMONJ.

ESAMINATI DALLA CITTA' DI NAPOLI SU
L'ANTECEDENTE ARTICOLO XIX.
Estratti dall'istesso Processo

TESTIMONIO X. FAC. 290.

I. Super articulo Franciscus de Nigris de Neapoli interrogatus, dixit, che esso testimonio sape ut supra, como ad practico in Caivano et in Aversa, et altri lochi convicini, che lo territorio de Aversa ey congruo et connesso con quillo de Cayvano ut supra, et che lo dicto territorio de Aversa et de Cayvano ey congruo et connoxo, et conjunto con li Territorj de Napoli, et altri Casale de la Cità de Napoli; de modo che epso testimonio have visto, che li TERRITORJ DE AVERSANI, & de quilli de Caivano NE SONO GRAN PARTE MESCULATI, ET CONFUSI DENTRO LO TERRITORIO DE NAPOLI; & QUILLI DE NAPOLITANI ESSERNO SIMILMENTE gran parte CONJUNCTI ET CONFUSI, SEU MESCOLATI DENTRO LO TERRITORIO, ET DESTRICTO DE AVERSA, ET CAYVANO, tale che MAI PER DICTO TEMPO epso testimonio NCE HAVE SAPUTO, NE SAPE TERMINACIONE, NE DIFFFRENTIA ALCUNA, EXCEPTO CHE, SEMPRE ESSERE UNA COSA CONFUSA ET PROMISCUA INSIEME UNO CON L'ALTRO, ET L'ALTRO CON L'UNO, tractandose franchi de qualsevoglia pagamento fiscale, ut supra. Et aliud nescire in causa scientie; loco, et tempore ut supra.	I. Francesco de Nigris di Napoli, interrogato a riguardo dell'articolo, disse che esso testimone sa, come sopra detto, che in pratica in Caivano e in Aversa e in altri luoghi convicini, il territorio di Aversa è congruo e connesso con quello di Caivano, come sopra detto, e che il suddetto territorio di Aversa e Caivano è congruo, connesso e congiunto con i Territori di Napoli e di altri Casali della Città di Napoli; di modo che esso testimone ha visto che i territori degli aversani e di quelli di Caivano sono in gran parte mescolati e confusi dentro il territorio di Napoli, e quelli dei Napoletani sono similmente in gran parte congiunti e confusi, ovvero mescolati dentro il territorio e distretto di Aversa e Caivano, tanto che mai per il suddetto tempo esso testimone ha saputo né sa delimitazione né differenza alcuna, eccetto che sempre essere una cosa confusa e promiscua insieme uno con l'altro e l'altro con l'uno, con il trattamento della franchigia da qualsivoglia pagamento fiscale, come sopra. E disse di non conoscere altro per conoscenza diretta; nel luogo e nel tempo come sopra.

TESTIMONIO XI. FAC. 291.

II. SUper XIX. articulo Matthia de Daniele de Neapoli interrogatus, dixit, che ey vero, et epso testimonio sape, che li Territorj de Cayvano, como ad Territorj de Aversa stando contigui in alcuni parte de li Territori de Napoli, et STANDO INTEGRATI LLUNO CON L'ALTRO, ET SONO PROMISCUI, ut supra: & NON SENCE PO MOSTRARE TERMINE, TRA DICTI TERRITORJ DE CAYVANO DE AVERSA, ET NEAPOLI, ut supra, ACTESO STANDO INTEGRATI, ut supra, in causa scientie loco, & tempore ut supra.	II. Mattia de Daniele di Napoli, interrogato a riguardo dell'articolo XIX, disse che è vero, ed esso testimone sa, che i Territori di Caivano, essendo contigui in alcune parti ai Territori di Napoli come ai Territori di Aversa, ed essendo integrati l'uno con l'altro, sono promiscui, come sopra, e non si può mostrare limite tra i detti Territori di Caivano, di Aversa e di Napoli, come sopra, giacchè sono integrati, come sopra, per conoscenza diretta, nel luogo e nel tempo come sopra.

TESTIMONIO XIII. FAC. 294.

III. SUper XIX. articulo Marcus de Lamberto interrogatus, dixit, hoc tantum scire de contentis in	III. MArco de Lamberto, interrogato a riguardo dell'articolo XIX, disse di sapere dei contenuti di

dicto articulo, che epso testimonio sape secundo have visto, che LI TERRITORJ DE ALCUNI NEAPOLITANI STANNO CONTIGUI, ET CONNEXI CON LI TERRITORJ DE LA CITA DE AVERSA, & sono PROMISCUI INSIEME, & secundo lo judicio de epso testimonio NON SAPERIA DESCERNERE, NE DETERMINARE LLUNO TERRITORIO DAL ALTRO, YSE QUALE FOSSE DE NAPOLI, ET QUALE DE AVERSA per essere COSA CONNEXE, CONSONTA, ET PROMISCUA INSIEME, & cussi similmente dice ipso testimonio, che have tenuto, et inteso tenere lo territorio de Cayvano maxime per esser territorio de Aversa, ut supra, et aliud nescire in causa scientie, quia scit per modum ut supra, de loco et tempore dixit ut supra.	detto articolo soltanto questo, che esso testimone sa in quanto ha visto, che i territori di alcuni Napoletani sono contigui e connessi con i territori della Città di Aversa e sono insieme promiscui, e secondo il giudizio di esso testimone non saprebbe discernere né delimitare un territorio dall'altro, e quale fosse di Napoli e quale di Aversa per essere cosa connessa, congiunta e promiscua insieme, e così similmente dice esso testimone, che ha ritenuto e inteso ritenere il territorio di Caivano massimamente come esser territorio di Aversa, come sopra, e dice di non sapere altro per conoscenza diretta, poiché conosce nel modo come sopra, del luogo e del tempo disse come sopra.

TESTIMONIO VIII. FAC. 287.

IV. SUper XIX. articulo Nicolaus Abate de Neapoli interrogatus dixit, che ey vero, et ipso testimonio sape secundo have visto, et inteso, che lo territorio della Cità de Aversa con quillo de Cayvano, e quillo de Cayvano con quillo de Aversa ey contiguo et connexo, et LLUNO STA DINTRO L'ALTRO, perché como have dicto de sopra per dicto Castello de Cayvano essere stato territorio de Aversa, sicomo se tene al presente, non se nce fa differentia alcuna, et cussi ancora lo territorio de Napoli con quillo de Aversa, et Cayvano ey contiguo et connexe insieme, et maxime perché Cardito ey Casale de Napoli secondo epso testimonio intende dire, perchè primo era de Aversa et LO TERRITORIO DE CARDITO CON QUILLO DE CAIVANO EY MESCOLATO E CONFUSO INSIEME. Et aliud nescire in causa scientie, quia scit, vidit, et audivit ut supra, de loco et tempore dixit ut supra.	IV. NIcola Abate di Napoli, interrogato a riguardo dell'articolo XIX disse che è vero, ed esso testimone sa in quanto ha visto e sentito, che il territorio della Città di Aversa con quello di Caivano, e quello di Caivano con quello di Aversa sono contigui e connessi, e l'uno sta dentro l'altro, perché, come ha detto prima, il detto Castello di Caivano è stato territorio di Aversa, così come si ritiene al presente, non vi è differenza alcuna, e così ancora il territorio di Napoli con quello di Aversa e Caivano è contiguo e connesso insieme, e massimamente perché Cardito è Casale di Napoli secondo quando esso testimone intende dire, perché prima era di Aversa e il territorio di Cardito con quello di Caivano è mescolato e confuso insieme. Ed altro disse di non conoscere per conoscenza diretta, poiché seppe, vide e udì come sopra riferito, del luogo e del tempo disse come sopra.

TESTIMONIO XVI. FAC. 299.

V. SUper XIX. articulo Michael Villagut de Neapoli interrogatus, dixit, che ey vero, et epso testimonio sape, como lo territorio de la Cità de Aversa et destricto de Cayvano ey connexe et contiguo con lo territorio de la Cità de Napoli, et che li Napolitani poxedono in territorio de Averse, et Aversani in Territorio de Napoli, et cussì lo destricto de dicta Terra de Cayvano stanno similmente CONNEXIE ET CONFUSE CON LO TERRITORIO DE AVERSA ET DE NAPOLI, et aliud dixit nescire, interrogatus de causa scientie, quia vidit, interfuit, et audivit publice de loco ut	V. Michele Villagut di Napoli, interrogato a riguardo dell'articolo XIX, disse che è vero, ed esso testimone sa, che il territorio della Città di Aversa e del distretto di Caivano è connesso e contiguo con il territorio della Città di Napoli, e che i Napoletani hanno possedimenti nel territorio di Aversa, e gli Aversani nel territorio di Napoli, e così pure il distretto della detta Terra di Caivano e il territorio di Aversa e Napoli sono similmente connessi e confusi e, interrogato su quanto conoscesse direttamente, disse di non sapere altro, poiché vide, fu presente e udì pubblicamente, del

supra, de tempore ut supra.	luogo come sopra, del tempo come sopra.

ARTICOLI XX. XXI.

NE' QUALI SI AFFERMA CHE LA PROMISCUITA' FRA NAPOLI ED AVERSA FU PER CONVENZIONE

Estratti dall'istesso Processo Fac. 272. a t.

XX. ITem excipiendo pone, et vole provare, come stante la promiscuità predetta di detti territorj, similmente li Napolitani et Citadini di Napoli da detto tempo, che non vi è memoria de homo in contrario, et per fino al presente, et al presente non haveno pagato, né sono tenuti pagare pagamenti Fiscali alcuno di detti beni, che hanno tenuto, e teneno in dicto territorio de Aversa, et destritto di Caivano: ma sono stati, et sono de quelli franchi, exenti, et immuni, et non hanno pagato, né pagano cosa alcuna, ut supra: et questo è stato osservato, e si osserva da detto tempo, che non vi è memoria di homo in contrario; STANTE DETTA PROMISCUITA' DE DETTO TERRITORIO, nella quale possessione sono stati, et stanno detti Napolitani, et Citadini di Napoli, SICOME PER DITTA REGIA CAMERA E' STATO PROVISTO CHE TALITER CONSERVENTUR PER DETTO DECRETO; nec tamen renuntiando testibus.	XX. Similmente eccependo, sostiene e vuole provare, come stante la promiscuità predetta di detti territori, similmente i Napoletani e i Cittadini di Napoli da detto tempo, che non vi è memoria di uomo in contrario, e fino al presente ed al presente non hanno pagato, né sono tenuti a pagare pagamenti Fiscali per alcuno dei detti beni, che hanno posseduto e possiedono nel detto territorio di Aversa e nel distretto di Caivano: ma sono stati e sono da quelli franchi, esenti e immuni e non hanno pagato né pagano cosa alcuna, come sopra detto: e questo è stato osservato e si osserva da detto tempo, che non vi è memoria di uomo in contrario; stante detta promiscuità del detto territorio, nella quale possessione sono stati e stanno i detti Napoletani e Cittadini di Napoli, così come mediante il detto decreto è stato provveduto dalla detta Regia Camera che siano conservati in tale condizione; senza tuttavia rinunziare ai testimoni.

XXI. ITem excipiendo pone, et vole provare, come tanto li Napolitani, come li Citatini di essa Cità di Napoli, fatti per essa Cità, et per la Regia Pramatiga, et per la detta Regia Camera, etiam che siano stati oriundi di detti loci, e che li detti loro beni siano stati antiquamente accatastati con la detta Cità de Aversa e terra di Caivano, STANTENE LA DETTA CONVENTIONE ET OSSERVANTIA ET LO DETTO TERRITORIO PROMISCUO, sono stati, e sono franchi, et immuni detti loro beni existentino in detti loci, et non haveno pagato, nè sono stati tenuti pagare pagamenti fiscali, nè in cosa alcuna: et a così ei stato osservato, et si osserva da anni X. XX. XXX. XXXXX., et da detto tempo, che non è memoria di homo in contrario.	XXI. Similmente eccependo, sostiene e vuole provare, come tanto i Napoletani che i Cittadini di essa Città di Napoli, fatti per essa Città sia dalla Regia Prammatica sia dalla Regia Camera, anche che siano stati oriundi di detti luoghi e che i detti loro beni siano stati anticamente accatastati con la detta Città di Aversa e terra di Caivano, stante la detta convenzione e osservanza e il detto territorio promiscuo, i detti loro beni esistenti nei detti luoghi sono stati e sono franchi e immuni e non hanno pagato nè sono stati tenuti a pagare pagamenti fiscali, nè in cosa alcuna: e così è stato osservato e si osserva da anni 10, 20, 30, 50, e da tanto tempo che non vi è memoria di uomo in contrario.

TESTIMONJ NAPOLETANI ESAMINATI DALLA CITTA' DI NAPOLI, I QUALI AFFERMANO, CHE LA PROMISCUITA' FRA NAPOLI ED AVERSA SIA PER CONVENZIONE.

Estratti dall'istesso Processo.

Eodem die ejusdem fol. 288.	Nello stesso giorno dello stesso foglio 288.

TESTIMONIO IX.

MAgnificus Nicolaus Conte de Neapoli artis et medicine doctor, testis citatus, juratus, interrogatus, et examinatus super infrascriptis articulis, et primo super XV. secundum tabulam, dixit, *che epso testimonio have posseduto, & havuto robbe stabile in la Terra de Caivano, & con quella have litigato certo tempo con la Università de Cayvano in la Regia Camera de la Sumaria sopra li pagamenti fiscali, & SECUNDO LE PROVE FE IPSO TESTIMONIO IN DICTA LITE, PROVO', come Cayvano era stato Casale de Aversa, & che era territorio de Aversa; & perchè Aversa have lo territorio promiscuo con la Città de Napoli, & Napoli con Aversa, & che NCE EY CONVENTIONE con epsa Città, de non pagare per le robbe stabile, hanno li Napoletani in Aversa, & li Aversani in Napoli li pagamenti fiscali, del che epso testimonio ne obtenne decreto, seu sententia in favore dela Regia Camera, de non pagare con dicta Università de Caivano como Neapolitano, stante dicta promiscuità.* In causa scientie quia scit ut supra, DE TEMPORE DA CIRCA ANNI DECESSETTE.	IL Magnifico Nicola Conte di Napoli dottore in arte e medicina, teste citato, dopo aver giurato, interrogato e esaminato a riguardo dei sottoscritti articoli e per primo sopra il XV secondo la lista, disse *che esso testimone ha posseduto, e avuto beni immobili nella Terra di Caivano e con quella, l'Università di Caivano, ha litigato per un certo tempo nella Regia Camera della Sommaria sopra i pagamenti fiscali, e secondo le prove che produsse esso testimone nella detta lite, dimostrò come Caivano era stato Casale di Aversa e che era territorio di Aversa; e poiché Aversa ha il territorio promiscuo con la Città di Napoli, e Napoli con Aversa, e vi è convenzione con la stessa Città di non pagare i pagamenti fiscali per i beni immobili che i Napoletani hanno in Aversa e gli Aversani in Napoli, di conseguenza esso testimone ne ottenne decreto ovvero sentenza in favore dalla Regia Camera, di non pagare con detta Università di Caivano in quanto Napoletano, stante la suddetta promiscuità.* Per diretta conoscenza poiché sa come sopra riferito, per quanto concerne il tempo da circa diciassette anni.

Die XX. ejusdem &c. Fol. 289.	Nel giorno 20 dello stesso etc. Foglio 289.

TESTIMONIO X.

NObilis Franciscus de Nigris de Neapoli procurator venerabilis Ecclesie Sancte Marie Magdalene, testis citatus, juratus, interrogatus, et examinatus super infrascriptis articulis super XVIII. interrogatus dixit, che epso testimonio da dicti anni vinti in equa secundo lo ricordo de epso testimonio sempre et de continuo have inteso, et intende al presente publicamente, che la Cità de Napoli, seu soy Citatini hanno, et hanno promiscuità insieme con la Cità de Aversa con CONVENTIONE, che li Neapolitani che hanno posseduto, et possedeno robbe stabile site in lo Territorio della dicta Cità de Aversa siano franchi de ogni et qualsevoglia pagamento fiscale, et cussi ancora li Aversani, che possedono robba stabile in lo territorio, et destricto de dicta Cità de Napoli siano similmente franchi ut supra. Et cussi epso testimonio have de continuo publicamente inteso, et intende al presente, che ey stato observato, et se observa la dicta promiscuità, et franchitia, de le li decreti in articulo nominati se	IL Nobile Francisco de Nigris di Napoli, procuratore venerabile della Chiesa di Santa Maria Maddalena, teste citato, dopo aver giurato, interrogato ed esaminato sopra i sottoscritti articoli, interrogato sopra il XVIII disse che esso testimone dai detti anni venti ad oggi, secondo il ricordo di esso testimone, sempre e di continuo pubblicamente ha inteso, e intende al presente, che la Città di Napoli, ovvero i suoi Cittadini, hanno avuto ed hanno promiscuità insieme con la Città di Aversa con convenzione che i Napoletani che hanno posseduto e possiedono beni immobili siti nel territorio della detta Città di Aversa siano franchi da ogni e qualsivoglia pagamento fiscale, e così anche gli Aversani che possiedono beni immobili nel territorio e nel distretto della detta Città di Napoli siano similmente franchi come sopra esposto. E così esso testimone ha di continuo pubblicamente inteso, e intende al presente, che è stato osservato e si osserva la detta promiscuità e

ne remecte ad epsi decreti, ma dice epso testimonio sapere per bocca de Notare Jacovo Teotonico, che epso Notare have litigato per dicta causa con Cayvano, et dice averne obtenuto decreto in favore da la Regia Camera de la Sommaria contra dicta Terra de Cayvano a lo qnale similmente epso testimonio se refere, in causa scientie quia scit, vidit, et audivit per modum ut supra, de loco Neapoli et ut supra. de tempore ut supra.	franchigia. Per i decreti nominati nell'articolo si rimette agli stessi decreti, ma dice esso testimone di sapere per bocca del Notaio Giacomo Teotonico che lo stesso Notaio ha litigato per detta causa con Caivano e dice di averne ottenuto decreto in favore dalla Regia Camera della Sommaria contro la detta Terra di Caivano al quale decreto similmente lo stesso testimone fa riferimento; per conoscenza diretta poiché seppe, vide e ascoltò nel modo come sopra riferito, nel luogo Napoli e come sopra, nel tempo come sopra.

TESTIMONIO XV.

Eodem die Fol. 297. a t.	Nello stesso giorno foglio 297 a tergo

NObilis Joannes Jacobus Castaldus de Villa Afragole de Neapoli testis citatus, juratus, interrogatus, et examinatus super infrascriptis articulis: supet XVIII. interrogatus, dixit, che epso testimonio da che se ricorda, sempe have saputo, et inteso publicamente, che li Neapolitani, li quali hanno havute, et hanno robbe stabile in la Città de Aversa non hanno mai pagato, né contribuito cosa alcuna con la Cità de Aversa per li pagamenti fiscali PER UNA CERTA CONVENZIONE, CHE HANNO AVUTA, ET HANNO TRALLORO PER LO TERRITORIO PROMISCUO: et cussì li Aversani, che hanno possedute, et possedeno robbe in lo territorio de la Cità de Napoli, tanpoco hanno pagato mai cosa alcuna per li pagamenti fiscali, ma sempre sono stati, et sono franchi uno con l'altro, siccome epso testimonio lo have visto alcune volte observare, et de continuo inteso ut supra, et aliud nescire in causa scientie, loco et tempore ut supra.	IL nobile Giovanni Giacomo Castaldo del Villaggio di Afragola di Napoli, teste citato, dopo aver giurato, interrogato, ed esaminato sopra i sottoscritti articoli, interrogato a riguardo del XVIII disse che esso testimone da quando si ricorda, sempre ha saputo e inteso pubblicamente che i Napoletani che hanno posseduto e possiedono beni immobili nella Città di Aversa, non hanno mai pagato né contribuito cosa alcuna per i pagamenti fiscali con la Città di Aversa per una certa convenzione che hanno avuta e hanno tra loro per il territorio promiscuo: e così gli Aversani che hanno posseduto e possiedono beni nel territorio della Città di Napoli, non hanno mai pagato cosa alcuna per i pagamenti fiscali ma sempre sono stati e sono franchi uno con l'altro, siccome esso testimone lo ha visto alcune volte osservare e di continuo inteso come sopra esposto, e altro disse di non sapere per conoscenza diretta, nel luogo e nel tempo come sopra detto.

PARTE I - DOCUMENTO XII

Provvisioni della Regia Camera dell'anno 1540, nelle quali s'ordina osservarsi la franchigia a favore de' Napoletani nel territorio d'Aversa, per l'antica CONVENZIONE.

Estratta della fac. 14. ed a t. dell'istesso Processo.

NObiles viri fideles Regii et Amici nostri charissimi salutem. Li dì passati ad instantia de Sequino de Sequino Citatino Napolitano ve foro per questa Regia Camera scripte lettere del tenor sequente v. Magnifici et nobiles viri fideles Regii	NObili uomini fedeli del Re ed Amici nostri carissimi, salute. Nei giorni passati su istanza di Sequino de Sequino Cittadino Napoletano vi furono scritte da questa Regia Camera lettere del seguente tenore, vale a dire:

amicique nostri charissimi salutem. Sequino de Sequino de Napoli ne ha facto intendere como tenendo certe robbe stabile in lo territorio de questa terra et de quelle essendo stato tractato francho de pagamenti fischali insino al presente per vui per essere Napolitano IN VIRTU' DE LA CONVENTIONE ANTIQUA TRA NAPOLITANI ET LI HOMINI DE QUESTA TERRA: novamente per vuj se molesta ad pagare con questa università per le robbe predicte in dicti pagamenti fischali in suo non poco dapno e interesse: Ne ha supplicato de oportuna provisione, et volendomo debitamente providere, per la presente ve decimo ordinamo et comandamo che essendo cossi come se expone non lo debiate molestare a li pagamenti predicti, però pretendendono altro in contrario lo farite legitime preponere et allegare in questa Regia Camera fra termine de quattro di immediate sequenti poy la intimatione de la presente che ve se ministrarà justitia, et non se faccia lo contrario per quanto havite cara la gratia de la Cesarea Magestà, et socto pena de oncze ciuquante la presente con debita relatione usque ad . . . . xequtione volimo pro cauthela reste al presentante, datum Neapoli in eadem Regia Camera Summarie *die X. mensis Maji 1540.*: HIERONIMUS SEVERINUS LOCUMTENENS: Joannes Baptista . . . . Magister actorum: Consensu Joannes Coscolinus; Registrata in partium XXV. fol. 81.

AL presente nci have facto intendere per vui essere stato molestato et astrecto al pagamento de certi datii fra vui imposti sopra la venditione de vini contra lo tenore et forma de le dicte preinserte lettere non essendo per vuj comparso, ad allegare alcuna cosa justa in contrario de dicte lettere contra la forma de quelle incorrendo in la pena contenta in epse: Pertanto ve decimo et Regii Officii auctoritate qua fungimur ordinamo et comandamo che non debbiate molestare ne fare molestare li dicti sequino et fratelli ad pagare, nè contribuire al dicto pagamento de Dazj per essere Napolitano ut supra: Nec non debbiate comparere in questa Regia Camera fra termine de tre jorni poi la intimazione de la presente ad allegare la justa causa per la quale non siate tenuti ad pagare la pena in dicte preinserte lictere contenta, a la quale siti contravenuti ut supra, non fandono lo contrario per quanto havite cara la gratia de la predicta Cesarea Magestà: et altra pena de oncze cento desiderate evitare la presente con debita relatione usque ad ipsius exequtionem volimo per cauthela reste al presentante: Datum Neapoli in Regia Camera Summarie die XI. Septembris 1540. = Hieronymus Severinus Locumtenens = Nicolaus Franciscus Vitalianus Rationalis = Nardus Antonius de lo Rizio pro magistro actorum = Consensu Joannes Coscolinus =

Magnifici e nobili uomini, fedeli del Re e amici nostri carissimi, salute. Sequino de Sequino di Napoli ci ha fatto sapere come avendo certi immobili nel territorio di questa terra e per quelle avendo goduto fino al presente di franchigia dai pagamenti fiscali in conseguenza dell'essere Napoletano in virtù dell'antica convenzione tra i Napoletani e gli uomini di questa terra, di recente da voi è stato infastidito a pagare a questa università per gli immobili predetti nei detti pagamenti fiscali con suo non poco danno e interesse ed ha espresso supplica di un opportuno provvedimento. Volendo dovutamente provvedere, con la presente vi diciamo, ordiniamo e comandiamo che, se è così come si espone, non lo dovete molestare per i pagamenti predetti, perché pretendendone altro in contrario, lo farete legittimamente presentare ed esporre in questa Regia Camera. Entro il termine di quattro giorni immediatamente seguenti l'intimazione della presente sarà fatta giustizia, e non si faccia il contrario per quanto avete cara la grazia della Cesarea Maestà, e sotto pena di cinquanta once la presente con debita relazione fino all'esecuzione della stessa vogliamo che per cautela resti al presentante. Dato in Napoli nella stessa Regia Camera della Sommaria *nel giorno X del mese di Maggio 1540*: Geronimo Severino Luogotenente: Giovanni Battista . . . . Maestro degli atti: Con il consenso di Giovanni Coscolino; Registrata nel XXV delle parti, foglio 81.

AL presente ci ha fatto sapere di essere stato infastidito da voi e costretto al pagamento di certi dazi da voi imposti sopra la vendita dei vini, in contrasto con il tenore e la forma della detta preinserta lettera. Non essendo da parte vostra comparso alcuno ad allegare qualsivoglia cosa giusta in contrario della detta lettera contra la forma di quelle incorrendo nella pena in esse contenuta, pertanto vi diciamo e con l'autorità del Regio Ufficio nella quale svolgiamo funzione, ordiniamo e comandiamo che non dovete molestare né far molestare i detti Sequino e fratelli a pagare né a contribuire al detto pagamento dei Dazi in quanto è Napoletano, come sopra detto, nonché dovete comparire in questa Regia Camera entro il termine di tre giorni dall'intimazione della presente ad esporre la giusta causa per la quale non siate tenuti a pagare la pena contenuta in detta preinserta lettera, in riferimento alla quale siete contravvenuti, come sopra è detto, e non facendo il contrario per quanto avete cara la grazia della predetta Cesarea Maestà e desiderate evitare altra pena di cento once, e la presente con debita relazione fino all'esecuzione della stessa vogliamo per cautela resti al presentante. Dato in Napoli

Registrata in partium VII. Registro CXVII. Al Capitano Sindice et Electi de Cayvano che non costrengano sequino de sequino et fratelli Napolitani ad pagare contra lo solito li pagamenti fischali et altri Datii se imponeno per dicta Università IN VIRTU' DE LA ANTIQUA CONVENTIONE.	nella Regia Camera della Sommaria nel giorno 11 di Settembre 1540 = Geronimo Severino Luogotenente = Nicola Francesco Vitagliano Razionale = Nardo Antonio de lo Rizio per il maestro degli atti = Con il consenso di Giovanni Coscolino = Registrata nel VII delle parti, Registro CXVII. Al Capitano, al Sindaco ed agli Eletti di Caivano affinché non costringano Sequino de Sequino e i fratelli Napoletani a pagare contro il solito i pagamenti fiscali e gli altri Dazi imposti dalla detta Università e ciò in virtù dell'antica convenzione.

PARTE II - DOCUMENTO IIII

Diploma del Re Carlo II. del 1302, dal quale si ravvisa la prima infeudazione de' Casali di Giugliano, Caivano, e Trentola, siti nel territorio della Città di Aversa, che fu in quanto alle Famiglie soltanto, quali distintamente si descrivono.

Ex Regesto Serenissimi Regis Caroli Secundi signato 1302. A. fol. 115	*Dal Registro del Serenissimo Re Carlo II contrassegnato a. 1302 A, foglio 115*
SCriptum est Iustitiariis terre laboris, & Comitatus molisij fideli suo &c. Scire te volumus, quod nos viro nobili Bartholomeo Siginulfo de Neapoli, Comiti Thelesie, Magno Regni Sicilie Camerario, dilecto Consiliario familiari, & fideli nostro, quem fidelitatis sinceritas erga nos fecit acceptam, & obsequionem reddidit sedulitas comendatum, ac eius heredum utriusq. sexus ex suo corpore legitime descendentibus natis iam, & in antea nascituris imperpetuum subscriptos homines, & Vassallos quos Curia nostra tenet in Casalibus IULLANI, CAYVANI, & TRENTULE, DE TERRITORIO AVERSÆ, ac Vassallagium, & homagium eorumdem, omneque ius aliud, quod habet dicta nostra Curia in eisdem donandas, & concedendas, nuper duximus de liberalitate mera, & gratia speciali jure tamen quod in eisdem hominibus, & eorum singulis habemus maioris dominij ratione nobis, & nostris heredibus ac successoribus reservato lege, vel constitucione, que alienationem rerum demanij fieri prohibet non obstante, prout in privilegio nostro sibi inde indulto plenius, & seriosius continetur: volumus itaque & fidelitati tue presencium tenore commictimus, quatenus statim receptis presentibus: homines, & Vassallos ipsos dicto Comiti, vel suo pro eodem procuratori, ac nuncio pro se & dictis suis heredibus, iuxta formam concessionis nostre huiusmodi, assignes seu mandes; et facias auctoritate presencium assignari, ac recepto prius ab hominibus, & Vassallis ipsis pro	SCritto per i Giustizieri di Terra di Lavoro e della Contea del Molise suoi fedeli etc. Vogliamo che tu sappia che al nobiluomo Bartolomeo Siginolfo di Napoli, Conte di Telese, Gran Camerario del Regno di Sicilia, diletto Consigliere familiare e fedele nostro, di cui la sincerità della devozione verso di noi rese accetta e la diligenza rese affidabile la dedizione, ed ai suoi eredi di entrambi i sessi legittimamente discendenti dal suo corpo, già nati o che nasceranno in futuro, in perpetuo i sottoscritti uomini e Vassalli che la nostra Curia ha nei Casali di GIUGLIANO, CAIVANO e TRENTOLA nel TERRITORIO DI AVERSA, e il Vassallaggio e l'omaggio degli stessi, e qualsiasi altro diritto, che la nostra Curia ha nei loro confronti, abbiamo ora deciso di donare e concedere per mera liberalità e grazia, con la riserva per legge o costituzione tuttavia degli speciali diritti che nei confronti degli stessi uomini e di ciascuno di loro abbiamo in ragione della nostra superiore potestà per noi ed i nostri eredi e successori, essendo l'alienazione delle cose del demanio proibita, secondo quanto nel nostro privilegio di concessione più pienamente e dettagliatamente è descritto. Vogliamo pertanto ed affidiamo alla tua fedeltà nei termini presenti, fino a quando immediatamente gli stessi saranno recepiti: i detti uomini e Vassalli al detto Conte o al suo procuratore o messaggero per sé e agli anzidetti suoi eredi, secondo la forma delle nostre

nobis, nostrisq. heredibus fidelitatis solite juramento, deinde facias ab eis prefato Comiti, vel dicto eius procuratori, aut nuncio pro eodem iuxta usum, & consuetudinem Regni nostri Sicilie assecurationis, debite Sacramenta prestari, nec non intendi. & responderi de omnibus in quibus tenentur, & debent alijs Curie nostre juribus, & cujuslibet alterius semper salvis, faciens fieri de executionem presentium cum forma ipsarum tria puplica consimilia instrumenta, quorum una tibi retento; alio dicto Comiti, seo prefato eius procuratori, vel nuncio tradito; Tercium Magistris Rationalibus Magne Curie Nostre mittas. NOMINA VERO HOMINUM ET VASSALLORUM DICTI CASALIS IULLANI SUNT HEC VIDELICET: PETRUS BULOCTA, IOHANNES BULOCTA, LIGORIUS BULOCTA, IOHANNES BULLICINUS, PHILIPPUS BULLICINUS, PETRUS BULLICINUS, PETRUS DE SAXULA, GRACIANUS ANGELUS DE SAXULA, DOMINICUS DE JANUARIO, ADENULFUS DE JANUARIO, SYMON DE ROBBERTO, GUIRRISIUS DE ROBERTO, SYMON CASULLA; PETRUS CASULLA; ANGELUS DE AMABILI; PETRUS DE AMABILI; NICOLAUS PORRETTA, PETRUS PORRETTA, SYMON PORRETTA, LIGORIUS PORRETTA, STEPHANUS PORRECTA; NICOLAUS PORRECTA; ANDREAS SURRENTINUS, JACOBUS SPUGNOLA, HEREDES GREALTERIJ SPUGNOLA, PETRUS SPUGNOLA, ANGELUS SPUGNOLA, JOHANNES PLANISIUS, DOMINICUS PLANISIUS, NICOLAUS PLANISIUS, SYMON PLANISIUS; BARTHOLOMEUS CUCCA, NICOLAUS PLANISIUS. NICOLAUS CUCCA, NATALIS CUDA, ET JOHANNES TALLATELA. Nomina hominum, & Vassallorum dicti Casalis Cayvani sunt hec videlicet: Iacobus Maiellanus. Angelus Pulsanus. Angelus de Livore. Jacobus Grecus. Bartholomeus de Manzano. Nicolaus de Marzano. Jacobus frater eius. Jornellus frater eius. Nicolaus de Gimundo. Johannes nepos eius. Johannes Gimundus. Perrinus frater eius. Nicolaus Cefalanus. Petrus Cefalanus. Marcus Cefalanus. Guillelmus Cefalanus. Johannes Marconus. Marcucius frater eius. Johannes Severinus. Guillelmus Severinus. Mansius Severinus. Angelus De Ambrosio. Dominicus Baccinus. Natalis frater eius. Pascasius Baccinus. Januarius Baccinus. Marinus de Rocca. Marticius de Curti. Simon de Curti. Vignatus de Curti. Jacobus de Curti. Johannes de Curti. Joannes Laurentij de Curti. Michael de Curti. Bartholomeus de Curti. Landulfus Curthonus. Nicolaus de Ducata & frater eius. Fallucca & frater eius heredes Jacobi de Vico.

analoghe concessioni, assegna o invia; e fa che con l'autorità del presente editto siano assegnati e, ricevuto prima dagli stessi uomini e dai Vassalli per noi ed i nostri eredi il consueto giuramento di fedeltà, di poi fai sì che dagli stessi al predetto Conte, o al suo procuratore o messaggero, secondo l'uso e la consuetudine di conferma del nostro Regno di Sicilia, siano prestati i dovuti giuramenti, nonché siano intesi e rispettati tutti gli altri diritti della nostra Curia nei confronti di chicchessia, e, fatti sempre salvi i diritti di chiunque altro, fa in modo che siano redatte in forma idonea tre copie pubbliche dell'atto di esecuzione delle presenti disposizioni, delle quali una sarà da te trattenuta; un'altra sarà affidata al predetto Conte, o al suo procuratore o messaggero; la terza copia la invierai ai Maestri Razionali della nostra grande Curia.

I nomi degli uomini e dei Vassalli del predetto Casale di Giugliano sono questi e cioè: Pietro Bulocta, Giovanni Bulocta, Ligorio Bulocta, Giovanni Bullicino, Filippo Bullicino, Pietro Bullicino, Pietro de Saxula, Graziano Angelo de Saxula, Domenico de Januario, Adenolfo de Januario, Simone de Robberto, Guirrisio de Roberto, Simone Casulla, Pietro Casulla, Angelo de Amabili, Pietro de Amabili, Nicola Porretta, Pietro Porretta, Simone Porretta, Ligorio Porretta, Stefano Porrecta, Nicola Porrecta, Andrea Surrentino, Giacomo Spugnola, gli eredi di Gualtiero Spugnola, Pietro Spugnola, Angelo Spugnola, Giovanni Planisio, Domenico Planisio, Nicola Planisio, Simone Planisio, Bartolomeo Cucca, Nicola Planisio, Nicola Cucca, Natale Cuda e Giovanni Tagliatela.

I nomi degli uomini e dei Vassalli del predetto Casale di Caivano sono questi e cioè: Giacomo Maiellano, Angelo Pulsano, Angelo de Livore, Giacomo Greco, Bartolomeo de Manzano, Nicola de Marzano, Giacomo suo fratello, Giornello suo fratello, Nicola de Gimondo, Giovanni suo nipote, Giovanni Gimondo, Perrino suo fratello, Nicola Cefalano, Pietro Cefalano, Marco Cefalano, Guglielmo Cefalano, Giovanni Marcone, Marcucio suo fratello, Giovanni Severino, Guglielmo Severino, Mansio Severino, Angelo De Ambrosio, Domenico Baccino, Natale suo fratello, Pascasio Baccino, Gianuario Baccino, Marino de Rocca, Marticio de Curti, Simone de Curti, Vignato de Curti, Giacomo de Curti, Giovanni de Curti, Giovanni di Laurenzio de Curti, Michele de Curti, Bartolomeo de Curti, Landolfo Curtone, Nicola de Ducata e suo fratello, Fallucca e suo fratello, gli eredi di Giacomo de Vico, Giovanni de Simeone, Roberto de Simeone, Guglielmo Conte e Giovanni suo fratello, Caivano Caputo, Cannameli Tommaso Caputo, Giacomo Conte, Maffeo Conte e fratelli,

Johannes de Symeone. Robbertus de Symeone. Guillelmus Contus & Johannes frater eius. Cajvanus Caputus. Cannameli Thomas Caputus. Jacobus Contus, Maffeus Contus & fratres. Heres guillinnini. Petrus Marini Scocti, Petrus de Ambrosio. Nicolaus de Ambrosio heredes gualterij de rosana. Petrus de Rosana. Nicolaus de Rosana. Bartucius frater eius. Laurentius de Converribili. Bartholomeus de Converribili. Paulus Florenovelli. Blasius de Matalla. Joannes Donadii. Andreas Domprri Iohannis. Heredes Laurentij Cefalarij. Johannes Marinus. Petrus Maczucquellus. Philippus Cefalanus. Heres Petri Cefalani. Guillelmus de Iudice. Nicolaus de Jullano. Jacobus de Summa. Nicolaus Decimumpiana. Franciscus de Summa. Joannes de Gusta, & Jacobus de fracta. Nomina hominum, & Vassallorum dicti Casalis Trentule hec sunt: firmatus de Afragola. Blasius de Afragola. Petrus de Afragola, Martorius Millacius. Johannes Millacius. Petrus de Robberto. Johannes Farina. Stephanus Farina. Angelus Farina. Dominicus de Mauro. Martonus de Mauro. Martinus de Sica. Et Cesarius Tamburrus. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua militem &c. die V Februarij prime inditionis.	l'erede di Guillinnino, Pietro di Marino Scotto, Pietro de Ambrosio, Nicola de Ambrosio, gli eredi di Gualterio de Rosana, Pietro de Rosana, Nicola de Rosana, Bartucio suo fratello, Laurenzio de Converribili, Bartolomeo de Converribili, Paolo Florenovelli, Biagio de Matalla, Giovanni Donadio, Andrea di Domine Giovanni, gli eredi di Laurenzio Cefalario, Giovanni Marino, Pietro Mazzucchello, Filippo Cefalano, l'erede di Pietro Cefalano, Guglielmo de Iudice, Nicola de Giugliano, Giacomo de Somma, Nicola Decimumpiana, Francesco de Summa, Giovanni de Gusta, e Giacomo de Fratta. I nomi degli uomini e dei Vassalli del predetto Casale di Trentola sono: Firmato de Afragola, Biagio de Afragola, Pietro de Afragola, Martorio Millacio, Giovanni Millacio, Pietro de Robberto, Giovanni Farina, Stefano Farina, Angelo Farina, Domenico de Mauro, Martono de Mauro, Martino de Sica e Cesario Tamburro. Dato in Napoli per mano di Bartolomeo di Capua, cavaliere etc., nel giorno V di Febbraio della prima indizione.

Vi è l'estratta firmata dal Dottor D. Francesco Orlando Soprintendente del Regal Archivio.

PARTE II - DOCUMENTO VII

Dalla fondazione di Aversa fino al 1755. sempre l'Agro Aversano è stato unito sotto la Giurisdizione della Città, e secondo il documento le Collette si pagavano per due terzi da Casali, e per un terzo dalla Città. Indi nel 1741. essendosi ordinata la formazione de' nuovi Catasti, stimò il Tribunale della Regia Camera, che la Città di Aversa, e suoi Casali avessero formato un solo Catasto, e dal Razionale e Segretario della terza Ruota D. Gio: Guida ne compose il ripartimento, ed assegnò a ciascuna Università un definito territorio corrispondente al numero de' Fuochi, e ciascun'oncia ricadde a grano uno, cavalli sei, e tre quarti di Cavallo, e questa fu la prima divisione dell'Agro Aversano.

Copia &c.

Al Sig. D. Onofrio Scassa Presidente Decano della Regia Camera, e Commessario

IL magnifico Procuratore della Città di Aversa avendo con suo memoriale a VS. esposto di ritrovarsi con due decreti uniformi della Regia Camera risoluta la promiscuità pretesa dai Cittadini Napoletani Possessori de' beni in tutto il tenimento Aversano, e che per tanto i medesimi pagassero la	Avendo esposto il magnifico Procuratore della Città di Aversa con suo memoriale a V. S. di ritrovarsi con due decreti uniformi della Regia Camera, essendo sciolta la promiscuità pretesa dai Cittadini Napoletani possessori dei beni in tutto il tenimento Aversano e dovendo pertanto i

Bonatenenza, come a tutti gli altri Esteri Bonatenenti, ut *fol.* 509. & 562. A qual effetto sotto li 31. Decembre 1759. furono spedite da VS. provvisioni per l'osservanza di detti decreti, anche per vigore della Real Determinazione di S. M. (D. G.) de' 22. Ottobre 1759., e di Appuntamento della stessa Regia Camera de' 11. di detto mese di Decembre, dirette le provvisioni alla Regia Corte di Aversa: e poichè per la più facile espedita esecuzione agli ordini del Tribunale convenendo di liquidare la tassa di tutt'i Bonatenenti, da ripartirsi sopra il peso ordinario della Città di Aversa e suoi Casali, siccome dal decreto della Regia Camera de'. . . . . di dovermisi incaricare l'adempimento di quanto mi sta commesso col cennato decreto de' 18. Agosto 1755., e che nel tempo stesso proceder dovessi al disbrigo della liquidazione, e ripartimento di tutto quello, che i Possessori Bonatenenti Napoletani nel territorio di Aversa devono pagare di bonatenenza alla suddetta Città, e Casali cioè:	medesimi pagare la Bonatenenza come tutti gli altri Forestieri possidenti, come detto nei fogli 509 e 562, a tale scopo il 31 Dicembre 1759 furono spedite da V. S. disposizioni per l'osservanza dei detti decreti, anche in forza della Real Determinazione di S. M. (D. G.) del 22 Ottobre 1759, e di una Riunione della stessa Regia Camera dell'11 di detto mese di Dicembre con provvedimenti diretti alla Regia Corte di Aversa: e poichè per la più facile e rapida esecuzione degli ordini del Tribunale convenendo di pagare la tassa di tutti i Possidenti, da ripartirsi sopra il peso ordinario della Città di Aversa e dei suoi Casali, siccome dal decreto della Regia Camera del . . . . . [fu stabilito] di dovermi incaricare per l'adempimento di quanto mi fu affidato con l'anzidetto decreto del 18 Agosto 1755, e che nel tempo stesso dovessi procedere al disbrigo del pagamento e alla ripartizione di tutto quello che i Possidenti Napoletani nel territorio di Aversa devono pagare di bonatenenza alla suddetta Città ed ai Casali cioè:

Aprano	Pascarola
Carinaro	Qualiano
Casolla Valenzana	Succivo
Cardito	S. Marcellino
Crispano	S. Antimo
Casignano	S. Arpino
Casapuzzana	Ducenta
Casal di Principe	Fratta piccola
Cesa	Frignano Maggiore
Casolla Santadjutore	Frignano Piccolo
Casapesenna	Giugliano
Isola	Gricignano
Lusciano	S. Cipriano
Orta	Trentola
Pomigliano d'Atella	Teverola
Parete	Teverolaccio
Vico di Pantano	Zaccaria

E ciò citra pregiudizio, e salve qualsivogliano ragioni in casochè oltre de' descritti Casali ve ne fussero altri non mentovati, o perchè indoverosamente si ritrovassero occupati . . . e proprij Villaggi alle Città confinanti di Napoli, Pozzuoli, Capua, Caserta, Maddaloni, ed Aversa; aggiungendo, che non si intendono con ciò approvate le occupazione de' Casali forse ora disabitati, o le occupazioni di porzioni dell'antico territorio Aversano; rimanendo riserbate ad essa Città di Aversa espressamente qualunque dritto, anche per mezzo di restituzione *in integrum*, così nel primo, come nel secondo caso. Si è servita VS. con suo decreto de' 4. Febbraio corrente incaricarmi di dover fare il domandato	E ciò senza pregiudizio, e fatte salve qualsivoglia ragione nel caso che oltre ai descritti Casali ve ne fossero altri non menzionati, o perché indebitamente si ritrovassero occupati . . . e Villaggi propri alle Città confinanti di Napoli, Pozzuoli, Capua, Caserta, Maddaloni, ed Aversa; aggiungendo che non si intendono con ciò approvate le occupazione dei Casali forse ora disabitati o le occupazioni di porzioni dell'antico territorio Aversano e rimanendo espressamente riservato alla Città di Aversa qualunque diritto, anche per mezzo di restituzione alle condizioni originali, così nel primo come nel secondo caso. Si è servita V. S. con suo decreto del 4 Febbraio corrente di incaricarmi di dover fare la domandata

ripartimento giusta il decreto della Regia Camera. In ubbidienza di tal decreto sottopongo all'intelligenza di VS., che il peso ordinario di detta Città di Aversa e delle Università di sopra notate, per lo numero de' rispettivi loro fuochi, per li quali si trovano tassate, giusta l'ultima situazione dell'anno 1737. è quello, che si contiene nelle infrascritte partite.	ripartizione secondo il decreto della Regia Camera. In ubbidienza a tal decreto sottopongo all'intelligenza di V. S. che il peso ordinario di detta Città di Aversa e delle Università di sopra notate, per il numero dei rispettivi loro fuochi per i quali si trovano tassate, in base all'ultima situazione dell'anno 1737 è quello che è annotato nelle sottoscritte partite.

	Numero de' Fuochi	Tassa sopra ciasc. fuoco.	Peso sopra l' intieri fuochi
Aversa fuochi ---------------	num. 1381.	3. 8. 5/12 1/4	4259. 2. 12. 5/6
Aprano fuochi --------------	n. 67.	2. 84. ½ 5/12	190. 3. 3. 1/4
Carinaro fuochi -------------	n. 97.	2. 85. ½ 1/3	276. 4.
Casolla Valenzana fu. ------	n. 42.	3. 5/12	126.
Cardito fuochi --------------	n. 209.	2. 8. 5/12 1/3	644. 3.
Crispano fuochi ------------	n. 118.	2. 80. ½	330. 2.
Casignano fuochi -----------	n. 29.	3. 86. 1/4	112.
Casapuzzano fuochi --------	n. 26.	3. 8. 5/12	80.
Casale di Principe f. --------	n. 148.	2. 84. 5/12	420.
Cesa fuochi -----------------	n. 170.	2. 85. ¼ 1/3	484.
Casolla S. Ajutoro f. -------	n. 9.	3. 8. 3/12	[232]
Casapesenna fuochi --------	n. 46.	3. 8. ¼ 2/3	141. 4. 2.
Ducenta fuochi -------------	n. 183.	3. 8. 1/6 1/3	564. 2.
Fratta piccola fuochi --------	n. 116.	3. 8. 5/12 1/4	357. 3. 17. 3/4
Frignano mag. f. ------------	n. 171.	2. 84 1/3 1/2	486. 1. 8. 1/12
Frignano piccolo f. ---------	n. 154.	3. 7. 2/3 3/4	473. 4. 10. 1/4
Giugliano fuochi -----------	n. 772.	2. 85. 1/6 ½	2201. 4. 5/6
Gricignano fuochi ----------	n. 102.	2. 84. 5/12 ½	290. 14. 3/4
Isola fuochi -----------------	n. 7	3. 8. 1/6 2/3	21. 2. 17. 1/4
Lusciano fuochi ------------	n. 248.	2. 85. 1/6 2/3	707. 1. 15.
Orta fuochi -----------------	n. 108.	2. 85. 1/6 2/3	308. 4.
Pomigliano d'Atel. f. -------	n. 118.	2. 84. ½ ½	335. 3. 15. 11/12
Parete fuochi ---------------	n. 208.	3. 8. 5/12 1/3	641. 2. 16. 5/12
Pascarola fuochi -----------	n. 92.	2. 84. 1/2 1/2	261. 3. 17. 5/6
Succivo fuochi --------------	n. 214[233].	3. 8. 5/12 1/4	351. 31. 5/6
San Marcellino f. -----------	n. 133.	3. 8. 5/12 1/12	410. 1. 4. 5/12
S. Antimo fuochi -----------	n. 609.	2. 85. 1/6	1878. 1. 5. 3/4
S. Arpino fuochi ------------	n. 142.	2. 84. 2/3	404. 4. 7. 1/3
S. Cipriano fuochi ----------	n. 258.	2. 85. 1/6 2/3	735. 4. 7. 1/3
Trentola fuochi -------------	n. 332.	3. 8. 5/12 ½	1024. 8. 1/6
Teverola fuochi ------------	n. 122.	3. 7. 5/12 ½	375. 9.
Teverolaccio fuoc. ---------	n. 3.	3. 8. 3/12 1/4	9. 1. 5. 1/3
Vico di Pant. fuoch. --------	n. 64.	3. 5. 2/3 5/12	195. 3. 3. 4. 5/6
Qualiano fuochi ------------	n. 23	4. 20.	96. 3.
Zaccaria fuochi -------------	n. 23	4. 20	96. 3.
	num. 6444		19323. 2. 18. 11/12

I detti pesi adunque a tenore delle Istruzioni della Regia Camera dovendosi ripartire sopra tutte le once liquidate ne' rispettivi Catasti tanto dei proprj Cittadini, che de' forastieri Abitanti, e non abitanti, o che siano Napoletani, o di altri luoghi del Regno mi conviene di far presente ad VS., che avendo osservato tutt'i Catasti della Città, e suddette Università fin'ora trasmessimi, da medesimi si	In base alle Istruzioni della Regia Camera dovendosi ripartire i detti carichi fiscali sopra tutte le once pagate nei rispettivi Catasti tanto dai propri Cittadini che dai forestieri, abitanti e non abitanti, che siano Napoletani o di altri luoghi del Regno, mi conviene di far presente a V. S. che avendo osservato tutti i Catasti della Città e delle suddette Università finora trasmessimi, dai

liquidano le once de' proprj Cittadini nelli seguenti numeri rispettivamente	medesimi risulta che si pagano per le once dei propri Cittadini nei seguenti numeri rispettivamente:

Once de' Cittadini della Città, e Casali per i loro Catasti				
Aversa---	once	239117		
Aprano---	once	17975		
Carinaro---	once	7342		
Casolla Valenzano--	once	1558		
Cardito---	once	12121		
Crispano---	once	7890		
Casignano--	once	3498		
Casapuzzano--	once	510		
Casal di Principe--	once	12390		
Cesa---	once	11052		
Casapesenna--	once	2274		
Ducenta--	once	234		
Fratta piccola---	once	7107	24	
Frignano maggiore--	once	16675	5	
Frignano piccolo---	once	12321	24	
Giugliano--	once	79773		
Gricignano---	once	7043	16	
Lusciano---	once	17298		
Orta---	once	9871		
Pomigliano d'Atella--	once	3507		
Parete---	once	19436	25	
Pascarola--	once	6615		
Succivo--	once	5171		
S. Marcellino--	once	2990		
S. Antimo--	once	38701		
S. Arpino--	once	11650		
S. Cipriano--	once	12952		
Trentola---	once	29064		
Teverola---	once	4127	28	
Teverolaccio---	once	122		
Vico di Pantano--	once	3006		
Qualiano---	once	2374	8	
Zaccaria---	once	873		
	once	622331	16	$^1/_{12}$

Mancano però tra le notate Università quelle di Casolla S. Ajutoro, ed Isola, per le quali devo rappresentare ad VS., che le dette di Casolla S. Ajutoro, ed Isola stantechè le medesime si ritrovano disabitate fu fin da' 21. Dicembre 1754 fatto Appuntamento di appurarsi tutti i Possessori de' territorj in detti tenimenti per darsi la providenza di accatastarsi nelle Università più vicine. Posto ciò alle once 622331 16. ½ unendosi tutte le altre once liquidate nel Catasto di Aversa de' Possessori esteri nel tenimento Aversano, tanto Napoletani, che di altri luoghi cioè 516993. Dippiù altre once dei forastieri abitanti in Aversa num. 95527. Perlocchè ripartendosi sopra dette once i soprariferiti 19323 58 $^{11}/_{12}$ viene a cascar per oncia	Tra le annotate Università mancano però quelle di Casolla S. Adiutore e di Isola, per le quali devo rappresentare a V. S. che le dette Casolla S. Adiutore ed Isola poichè le medesime si ritrovano disabitate fin dal 21 Dicembre 1754, fu stabilito un incontro per accertare tutti i Possessori dei terreni in detti tenimenti e per definire le disposizioni per l'accatastamento nelle Università più vicine. Posto ciò, alle once 622331 16. ½ unendosi tutte le altre once annotate nel Catasto di Aversa dei Possidenti forestieri nel tenimento Aversano, tanto Napoletani che di altri luoghi e cioè: 516993. Di più le altre once dei forestieri abitanti in Aversa num. 95527. Pertanto, ripartendosi sopra dette once i soprariferiti 19323 58 $^{11}/_{12}$ viene a toccare per

grana una, cavalli sei, e tre quarti di cavallo per ciascheduna, ed a tal ragione regolandosi le once 612520 di detti forestieri importa la Bonatenenza annui 9570. 62 1/5. Li quali ripartendosi sopra de' fuochi 6444. di sopranotati della Città, e Casali, viene a beneficio di ciascuna Università di utile di bonatenenza per ciascuno suo fuoco carlini quattordici, e grana 8, e cavalli sei; e per ragione a ciascuna delle Università per rata de' suoi proprj fuochi.	ciascuna oncia un grano, sei cavalli e tre quarti di cavallo, e a tale parametro regolandosi le once 612520 di detti forestieri ne deriva la Bonatenenza di 9570. 62 1/5 per ogni anno. I quali ripartendosi sopra gli anzidetti 6444 fuochi della Città e dei Casali, viene a beneficio di ciascuna Università come utile di bonatenenza per ciascun suo fuoco quattordici carlini, otto grana e sei cavalli; e come quota a ciascuna delle Università in proporzione dei suoi propri fuochi.

Aversa per fuochi 1381 --	2500	78 ½
Aprano per fuochi 67 --	99	49 ½
Carinaro per fuochi 99[235] -- -	143	94 ½
Casolla Valenzano per fuochi 42 --------------------------------	62	37
Cardito per fuochi 209 --	310	36 ½
Crispano per fuochi 118 --	175	23
Casignano per fuochi 29 --	43	06 ½
Casapuzzano per fuochi 26 --	38	61
Casal di Principe per fuochi 148 ----------------------------------	219	
Cesa per fuochi 170 --	252	
Casolla S. Ajutoro per fuochi 9 ----------------------------------	13	
Casapesenna per fuochi 46 --	68	
Ducenta per fuochi 183 --	271	
Fratta piccola per fuochi 116 ------------------------------------	172	
Frignano maggiore per fuochi 171 --------------------------------	253	
Frignano piccolo per fuochi 154 ----------------------------------	228	
Giugliano per fuochi 772 --	1146	
Gricignano per fuochi 102 --	151	
Isola per fuochi 7 --	10	
Lusciano per fuochi 248 --	368	
Orta per fuochi 108 --	160	
Pomigliano d'Atella per fuochi 118 --------------------------------	175	
Parete per fuochi 208 --	308	
Pascarola per fuochi 92 --	136	
Succivo per fuochi 114 --	160	
S. Marcellino per fuochi 133 --------------------------------------	[236]	
S. Antimo per fuochi 609 --	904	36 ½
S. Cipriano per fuochi 258 --	383	13
S. Arpino per fuochi 142 --	210	87
Trentola per fuochi 332 --	493	2
Teverola per fuochi 122 --	181	17
Teverolaccio per fuochi 3 --	4	45 ½
Vico di Pantano per fuochi 64 ------------------------------------	95	04
Qualiano per fuochi 23 --	34	15 ½
Zaccaria per fuochi 23 --	34	15 ½
	9569	24

Meno delli ducati 9570 62 ½ carlini 13 8 1/4 quali sono irrepartibili. Non lasciando però di far presente ad V. S., che nell'intiero numero di once di sopra riferite non esser fuor di proposito considerare, che tra le once de' naturali della Città, e Casali per il tempo della confezione de' loro rispettivi Catasti fin oggi, vi	Sottraendo ai ducati 9570 62 ½ carlini 13 8 1/4 i quali sono non ripartibili. Non tralasciando però di far presente a V. S. che nell'intero numero di once sopra riportate non è fuori di proposito considerare che tra le once dei naturali della Città e dei Casali dal tempo della redazione dei loro rispettivi Catasti fino ad oggi

abbiano potuto seguire più deduzioni per revisioni di partite, ed in questo . . . . . essendo . . . . . numero di once 622331. 16 $^{1}/_{12}$ . . . . che a proporzione verrebbe ad avanzarsi l'imposizione. Per lo che crederei quando altrimente non giudicherà V. S., che tanto alle Università della Città di Aversa, e Casali, che alli stessi Bonatenenti restano sempre salve le ragioni per la formazione di nuovo ripartimento in esito dell'. . . . adempimento del decreto lato dalla Regia Camera circa l'unione delle once de' naturali della Città, e Casali . . . . . . liquidandosi con maggior esame l'once effettive . . . . formarsi detto nuovo ripartimento acciò non . . . . nessuna delle parti pregiudicata. ED ALLORA CREDEREI, CHE PER QUIETE DELLA CITTÀ' DI AVERSA, E DI CIASCUNA UNIVERSITA' DE' CASALI DOVESSE A CIASCUNA UNIVERSITA' SPETTANTE ASSIGNARSI IN TANTE PARTITE DE' BONATENENTI ALLE UNIVERSITA' PIU' VICINE, ACCIO' DALLE UNIVERSITA' MEDESIME SE NE FACCIA A DIRITTURA L'ESAZIONE, la quale . . . . . . più comoda, più facile, e più sicura; Tanto più, che i Bonatenenti non sono pochi, ma di grandissimo numero. Ch'è quanto devo rappresentare a V.S. a chi resto facendo profondissima riverenza = Di V. S. = Napoli 28. Febraro 1760. = Divotiss. obbligatiss. Servidore = Gio: Guida = fol. 593. Proc. tra Aversa, e Napoli = Attuario Orsino.	abbiano potuto esserci più deduzioni per revisioni di partite, ed in questo . . . . . essendo . . . . . numero di once 622331 16 $^{1}/_{12}$ . . . . che in proporzione verrebbe ad avanzarsi l'imposizione. Per cui crederei, quando altrimente non giudicherà V. S., che tanto alle Università della Città di Aversa e dei Casali che agli stessi Possidenti restano sempre salve le ragioni per la formazione di nuova ripartizione in esito dell'. . . . adempimento del decreto emesso dalla Regia Camera circa l'unione delle once dei naturali della Città e dei Casali . . . . . . liquidandosi con maggior esame le once effettive . . . . formarsi detto nuovo ripartimento affinchè non . . . . nessuna delle parti pregiudicata. E allora crederei che per quiete della Città di Aversa e di ciascuna Università dei Casali si debba assegnare a ciascuna Università a cui spetta in tante partite i Possidenti alle Università più vicine, affinchè dalle università medesime se ne faccia addirittura l'esazione, la quale . . . . . più comoda, più facile, e più sicura. Tanto più che i Possidenti non sono pochi ma in grandissimo numero. Ciò è quanto devo rappresentare a V. S. a cui resto [devoto] facendo profondissima riverenza = Di V. S. = Napoli 28 Febbraio 1760 = devotissimo e obbligatissimo Servitore = Giovanni Guida = foglio 593. Processo tra Aversa e Napoli = Attuario Orsino.

Nunzio Federico Faraglia,
***Codice Diplomatico Sulmonese, Sulmona*, 1888.**
Ristampato a cura del Comune di Sulmona, 1988

[p. 333, Doc. CCLIII, 15 Aprile 1439]

Rex Aragonum Sicilie citra et ultra farum, Valentie, Hierusalem, Ungarie, Maioricarum, Sardinie, Corsice, Comes Barchionis, Dux Atenarum, et Neopatrie, ac etiam Comes Rossillionis, et Ceritanie, etc. Magnifice vir strenue armorum gentium Capitanee Consiliarie fidelis nobis sincere, dilecte. ad gaudium et consolationem vestram. ve advisamo. como per dey gratiam in questa hora. meridiej avemo auto lo Castello de Cayvano. lo quale fino ad mo avemo tenuto sidiato. lo modo cue questo vedendo quilli che erano dentro del dicto Castello li nostri preparatorj contro de loro temendo grandemente che non fussero stati pigliati per forza, anteherj chè fo lunedj. XIIJ° presentis mensis. ne fecereno supplicare, de multj chellj volexemo dare tempo perfine alla hora supradicta. Ad tal che potessero, fare loro excusatione et anchora per vedere se potereno essere succursi. Placujt nobis supplicationibus de loro Annuere et clementia uti. pigliati aduncha li stagij loro per nostra securita. li dedemo lo tempo predicto. Allo fine del quale perche non sondo stati succursi. In questa ora como dicto. cue. avemo auto lo dicto Castello, quanto bene sia stato questo nollo curamo exprimere, che bene lo sapete. Nui rengratiamo dio summamente in gratia ad quale speramo che presto vederemo in tucto lo desiderio dela nostra Justa amprisia. donde Resulta grandixima tranquillitate et pace ad voy altri et ad tucti li altri fideli nostri subditi in questo Regno. Datum Cayvanj die XV mensis aprilis IJ Ind. M.°CCCCXXXVIIIJ°. Rex Alfonsus. Magnifico viro Ritio de monte claro. Strenuo Gentium Armorum Capitaneo Consiliario et fidelj nobis plurimum sincere dilecto[237].	Il Re di Aragona, della Sicilia al di qua e al di là del faro, di Valenza, di Gerusalemme, dell'Ungheria, di Maiorca, della Sardegna, della Corsica, Conte di Barcellona, Duca di Atene e di Neopatria, e anche Conte del Rossiglione e dell'Aquitania, etc. Magnifico uomo, valoroso Capitano dell'Esercito, nostro fedele, sincero e diletto Consigliere, per vostra gioia e consolazione, vi rendiamo noto che per grazia di Dio in questa ora di mezzogiorno abbiamo avuto il Castello di Caivano che fino a questo momento avevamo tenuto in stato d'assedio, di modo che vedendo quelli che erano dentro il Castello i nostri preparativi contro di loro, temendo grandemente di essere presi con la forza, l'altro ieri, che fu lunedì 13 del presente mese, supplicarono in molti che gli volessimo concedere tempo fino all'ora anzidetta per poter fare le loro scuse se non fossero stati soccorsi. Piacque a noi acconsentire alle loro suppliche ed usare clemenza. Presi dunque i loro ostaggi per nostra sicurezza, concedemmo il tempo predetto, trascorso il quale, non essendo stati soccorsi, in questa ora come anzidetto, abbiamo avuto il suddetto Castello. Quanto bene sia stato questo non ci prendiamo cura di esprimerlo giacché bene lo sapete. Noi ringraziamo Dio sommamente e con la sua grazia speriamo che vedremo presto in tutto il compimento della nostra giusta impresa da cui deriva grandissima tranquillità e pace a voi altri e a tutti gli altri nostri fedeli sudditi in questo Regno. Scritto a Caivano il giorno 15 del mese di aprile 1438. Re Alfonso. Al Magnifico uomo Riccio di Montechiaro, valoroso Capitano dell'Esercito, nostro fedele, sincero e dilettissimo Consigliere

Arch. municip. di Sulmona

Zurita Geronimo,
Anales de la Corona de Aragon,
Saragozza, 1610, Tomi I-VII

Vol. III, p. 148 [Battaglia del Ponte di Casolla]

... y salio Sforça con este exercito de noche, y movio con su ordenança, come si tuviera el enemigo a su vista, y reparò a tres millas de la Cerra. Sabiendo el Rey su yda, mandò que le salhessen al encuentro don Juan de Veyntemilla con parte de la cavalleria, y con algunas compañias de soldados, salio con fin de ponerse a la puente que llamavan del Casal, para defender el passo del rio: pero quando llegò, avian passado las dos partes del exercito de los enemigos, y tomaron la puente, y comencò don Juan a escaramuçar con ellos, y el Rey le embiò las mejores companias de soldados que tenia en el exercito, que fueron de España, y algunas de gente de armas, y con ellas embiò por capitan a Nicolas Picinino, que era muy valiente soldado, y fue despues de los señalados capitanes, que huvo en Italia: y quedò el Rey en su real con la parte del exercito, que hazia rostro a los cercados, y defendia sus reparos, y estancias. Braccio con otra parte del exercito acudio a la puente par lançar della al enemigo: mas don Juan de Veytemilla se huvo tan valerosamente con los suyos, que antes que llegasse Picinino, avian los enemigos desamparado la puente, y bueltas las espaldas Sforça, y los suyos tomaron el camino de Aversa. Fue don Juan en su seguimiento: y acometio la retaguar da por yrlos deteniendo, a donde fuso Sforça al recogerse la gente mas escogida, y fuese con buena ordenança continuando su camino.	Andò Sforza con questo esercito di notte, e si mosse con l'ordine come se fosse il nemico alla sua vista, e giunse a tre miglia da Acerra. Sapendo il Re della sua venuta, comandò che gli andassero incontro don Giovanni di Ventimiglia con parte della cavalleria e con alcune compagnie di soldati, con lo scopo di porsi a difesa del ponte che chiamavano di Casolla, per difendere il passaggio del fiume. Però quando arrivò, avevano passato il ponte due parti dell'esercito del nemico e occuparono il ponte e cominciò don Giovanni a combattere con quelli. Il Re gli inviò le migliori compagnie di soldati che aveva nell'esercito, che erano di Spagna, e alcuni mercenari, e con quelli inviò come capitano Nicola Piccinino, un soldato molto valoroso e tra i più distinti capitani che vi erano in Italia. Restò il Re con quella parte dell'esercito che aveva posto di fronte agli assediati e che difendeva i suoi ripari e gli accampamenti. Braccio con un'altra parte dell'esercito accorse al ponte per assalire le ali del nemico. Ma don Giovanni di Ventimiglia si comportò tanto valorosamente con i suoi che prima dell'arrivo di Piccinino, i nemici avevano abbandonato il ponte e Sforza ed i suoi, girate le spalle, presero la strada di Aversa. Don Giovanni si pose al loro inseguimento e incominciò a lottare con la retroguardia, e Sforza lo contrastò con le sue genti migliori e riprese in buon ordine il suo cammino.

Vol. III, p. 256 [Conquista di Caivano e del Castello]

'.. y el Rey despues de aver estado lo que restava del invierno en Gaeta, boluio luego a ponerse en Capua, con esperança, que se le daria Caviano, o se entraria por combate: y teniendo trato desto con los del lugar, embio delante con parte del exercito a Iuan de Veyntemilla Marques de Girachi: y el salio la otra parte del exercito el mismo camino. Fueron algunos soldados con la obscuridad de la noche, por la parte que se esperava se les avia de dar la entrada, y reparo el Rey con su campo cerca del lugar: y aviendo subido los soldados en el muro, y muerto las velas, arremetio el exercito a la puerta, y fue derribada: y combatieron, y entraron el lugar. Diose luego el combate con el mismo impetu al castillo, que estava en mucha defensa: y con buena guarnicion de gente de guerra, y para estrechar le passaron de Capua, y Sessa algunas compañias de	Il Re dopo aver trascorso il resto dell'inverno in Gaeta, volle porsi in Capua, con la speranza che Caivano si sarebbe arreso o che sarebbe stato conquistato mediante combattimento: e avendo fatto un accordo con alcuni del luogo, inviò subito con parte dell'esercito Giovanni di Ventimiglia, Marchese di Gerace, e andò la restante parte dell'esercito lungo lo stesso cammino. Alcuni soldati approfittando dell'oscurità della notte si recarono in quel punto in cui si sperava sarebbe stato loro permesso di entrare, e nel frattempo il Re con la sua parte di esercito si avvicinava alla terra. I soldati, essendo saliti sulle mura ed avendo ucciso le sentinelle, arrivato l'esercito presso la porta, questa fu aperta e combatterono ed entrarono nella terra. Si diede inizio ad un assalto con il medesimo impeto al castello, che stava in

soldados: y no pudiendo ser socorrida aquella fuerça, y faltando el bastimento a la gente, que se recogio al castillo, dieronse al Rey a partido. Con esto passo el Rey con su campo a ponerse sobre Pomiliano: y fue combatido, y ganado con otros siete castillos de aquella comarca: y buelto el Rey a Capua, por no dexar a las espaldas en tierra de Labor, cosa que le pudiese dar embaraço, acordo de passar a ponerse en Pontecorvo: y aviendo llegado a la Abbadia de S. German, Reyner fue llamado por los de Caviano, que tan pocos dias antes se avian rendido: y cobro el lugar, que dando el castillo en defensa por el Rey. Esto fue a siete del mes de Março: y teniendo el Rey aviso: que los de Caviano avian entregado el lugar a Reyner, embio a gran furia algunas compañias de soldados, para quese entrasen nel castillo: y el fue con su exercito para combatir el lugar: y antes que alla llegasse, los de Caviano le desampararon, y quedando el Castillo, y el lugar con buena guarnicion de gente, dio el Rey la buelta azia la marina: y dexando su campo debaxo Mondragon, fue se a Gaeta con determinacion de boluer presto asu campo.	grande difesa e con buona guarnigione di gente di guerra e per espugnarlo trasferirono da Capua e da Sessa alcune compagnie di soldati. La guarnigione non potendo essere soccorsa e mancando i viveri per la gente che si era rifugiata nel castello si arresero a patti al Re. Dopo il Re passò a porsi con il suo campo sopra Pomigliano: e vi fu combattimento, e fu conquistato con altri sette castelli di quella contea. Ritornato il Re a Capua, per non voltare le spalle in Terra di Lavoro, cosa che gli poteva dare imbarazzo, decise di andare a porsi in Pontecorvo. Ed essendo giunto all'Abbazia di S. Germano, Reyner fu chiamato da alcuni di Caivano, che così pochi giorni prima si erano arresi: e occupa la terra, mentre il castello rimaneva in difesa per il Re. Questo fu il sette del mese di Marzo. Avendo il Re avuto notizia che quelli di Caivano avevano consegnato la terra a Reyner, inviò con grande fretta alcune compagnie di soldati affinché entrassero nel castello e venne con il suo esercito per combattere la terra. Prima che vi arrivasse, quelli di Caivano si allontanarono, e il Re, lasciando il Castello e la terra con buona guarnigione di gente, si diresse verso il mare e lasciando il suo campo presso Mondragone, venne a Gaeta con la determinazione di volervi presto porre il suo campo.

Camillo Minieri Riccio,
Alcuni fatti di Alfonso I di Aragona dal 15 Aprile 1427 al 31 di Maggio 1458,
Napoli, R. Stabilimento Tipografico del Cav. Francesco Giannini, 1881

a. 1439
[p. 22]
Marzo 15. Re Alfonso fa quietanza al suo portiere Antonio Sarrano, che per suo ordine trasportò la polvere di bombarde dalla città di Gaeta al campo contro la terra di Caivano, dove egli stava (7: Ivi fol. CXXVIIII t.[238]).

[p. 23]
In questo mese[239] Alfonso fa trasportare alcune artiglierie al castello di Caivano, dove egli si trova (1: Ivi fol. CXXVI t.[240]).

Fonti Aragonesi,
Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana,
A cura degli Archivisti Napoletani, Napoli presso l'Accademia, dal 1957 in poi

Vol. IX
a. 1439, pp. 9-10

[Abril] Item donì supra-dit dia a.n Jacme de Vilaspinosa scrivà de la dita tresoreria la quantitat de pecùnia fora-scrita, que lo senyor Rey ab albarà de scrivà de raciò scrit en Cayvano dit dia que é cobrat e enfilat en lo fil comù dels altres albarans de la present mesada, li manà donar per son vestir de l'any present per CCC sols barcellonesos, qui reduits en ducats corrents fan XVII duc. III tr. II gr.	[Aprile] Poi, ha dato nell'anzidetto giorno al nobile **Jacme de Vilaspinosa** scrivano della detta tesoreria la quantità di denaro sottoscritta, che il signor Re con ordine di cancelleria scritto in **Cayvano** nel detto giorno, annotato e riportato nell'elenco comune degli altri ordini del presente mese, dispose di donare per il suo vestimento dell'anno presente, per CCC soldi barcellonesi, che ridotti in ducati correnti fanno XVII duc. III tr. II gr.

Vol. I
a. 1441, p. 120

[Lo senyor Rey en Versa] Item a III del dit mes, doni als conastables deiuscrits les quantitats a cascu designades: A Antonello Palermo per CCVIII pagues CCCCXVI duc. A Leone de Salerno alias Castia per CC pagues CCCC duc. Antonello de Cayvano per XXXX pagues LXXX duc. A Johan Ferro per XXV pagues L duc. A Jacme de Rius per XXV pagues L duc. A Johan Cono per XX pagues XXXX duc. Les quals quantitats dites son en suma quitis de dret de elagi MXXXVI duc.	[Il signor Re in **Versa**] Poi, nel III del detto mese, ha dato ai conestabili sottoscritti le quantità per ciascuno indicate: A Antonello Palermo per CCVIII paghe, CCCCXVI duc. A Leone di Salerno alias Castia per CC paghe, CCCC duc. [A] Antonello di **Cayvano** per XXXX paghe, LXXX duc. A Giovanni Ferro per XXV paghe, L duc. A **Jacme de Rius** per XXV paghe, L duc. A Giovanni Cono per XX paghe, XXXX duc. Le quali dette quantità assommano **quitis de dret de elagi** MXXXVI duc.

Vol. I
a. 1441, p. 99

Item lo dit dia[241], doni an Antonello de Cayvano conestabile en acorriment del sou de L pagues quitis de elagi s. L duc.	Poi nel detto giorno[242], ha dato a Antonello di **Cayvano** conestabile per provvedere alle sue L paghe, **quitis de elagi** la somma di L duc.

Vol. III
a. 1452, p. 16

[Die sabati, XXIII septembris] 140. - Arnaldi Sanç castellani Castelli Novi, lictera provisionis ducatorum trecentorum per annum durante fabrica Castri Novi taxata unciam unam, tarenos XX. 141. - Eiusdem lictera commissionis assecurationis vassallorum terre Cayvani taxata tarenos XII.	[Nel giorno di sabato, XXIII di settembre] 140. – Di Arnaldo **Sanç** castellano di **Castelli Novi**, lettera di provvedimento di ducati trecenti per anno durante la fabbrica di **Castri Novi** tassata oncia una, tarenos XX. 141. – Dello stesso lettera di affidamento e garanzia dei vassalli della terra di **Cayvani** tassata tareni XII.

Vol. III

a. 1452, p. 23

[Die Sabati, II decembris] 213. - Arnaldi de Sanç, lictera assicurationis vassallorum terre Cayvani quia fuit refecta taxata nichil.	[Nel giorno di sabato, II di dicembre] 213. – Di Arnaldo **de Sanç**, lettera di garanzia dei vassalli della terra di **Cayvani** poiché fu rifatta tassata niente.

Vol. IX

(Frammenti di cedole della Tesoreria, a. 1438-1474)

a. 1453, p. 32-33 (29 luglio, fol. 142. Vi è nominato un Martino Cayvano)

Vol. III

a. 1469, p. 45

4. - Curie commissio directa Antonello de Cayvano quod pulgari faciat laneum, taxata nihil solvat quia pro Curia.	4. – Disposizione della Curia diretta a Antonello di **Cayvano** affinché faccia espurgare il **laneum**, tassata niente da pagare poiché per la Curia.

Vol. III

a. 1470, p. 82

387. - Jacobi de Arecio de Neapoli, habitatoris Caivani, datio bonorum insolutum, taxata tarenos quatuor.	387. – Di Giacomo **de Arecio** di **Neapoli**, abitante di **Caivani**, dazione di beni insoluti, tassata tareni quattro.

Vol. XII

(Documenti vari)

In due documenti del 1490 vi è nominato Paolo di Caivano. Nella nota 5 a p. 235 si commenta:

Paolo di Caivano di Napoli, r. consigliere e scudiere, signore di Mesoraca, marito di Aurelia Pontano, cf. Regesto della Cancelleria, pp. 247-56; Instructionum liber, n° LXVI, p. 120.

a. 1490, 8 febbraio, Napoli (c. 26), pp. 234-235

[Regie Camere super exigendis quibusdam feudatariis] 3. - Thesaurero. Però che, recognosciuto per questa Camera le informacione per vui mandate de alconi pheudatarii, quali a la imposicione del mezo adoho, imposto in anno VI[e] indictionis, nè anco a lo cedulario, mandato per questa camera a lo vostro predecessore, non foro quilli taxati de le loro rate, debite a la Regia Corte, quale per le informacione predicte havimo trovate e taxate, pertanto, volendomo provedere a la indempnità de la Regia Corte, ve facimo la presente, per la quale ve dicimo et, officii auctoritate qua fungimur, ordinamo et comandamo che da li subscripte pheudatarii, per lo mezzo adoho predicto, debeate exigere le rate subscripte et quille, exacte, debate mandare im potere de l'excellente Comte de Alifii. Et ad ciò non fate lo contrario, per quanto havite cara la gratia de la maistà del signor Re. Dat(a) Napoli, in eadem Regia Camera Summarie, die VIII februarii, 1490. Iulius de Scorciatus locumtenens. Paris Longobardus Racionalis. F(ranciscus) Coronatus pro Magistro Actorum.	[Della Regia Camera a riguardo delle esazioni per alcuni feudatari] 3. – Al Tesoriere. Essendo stata conosciuta da questa Camera l'informativa da voi mandata a riguardo di alcuni feudatari, i quali nell'imposizione del mezzo adoho, imposto nell'anno della VI indizione, neanche nel cedolario mandato da questa camera al vostro predecessore furono tassati per le loro rate dovute alla Regia Corte, poiché per le informazioni predette li abbiamo trovati e tassati, pertanto, volendo provvedere alla salvaguardia della Regia Corte, vi facciamo la presente, per la quale vi diciamo e, per l'autorità dell'ufficio che svolgiamo, vi ordiniamo e comandiamo che dai sottoscritti feudatari, per il mezzo adoho predetto, dobbiate esigere le rate sottoscritte e, una volta esatte, le dobbiate mandare in potere dell'eccellente Conte di **Alifii**. E di ciò non fate diversamente, per quanto avete cara la grazia della maestà del signor Re. Data in **Napoli**, nella stessa Regia Camera dello Summaria, nel giorno VIII di febbraio, 1490. Giulio **de Scorciatus** luogotenente. **Paris Longobardus** Razionale. F(ranciscus) Coronato per il Maestro degli Atti.

Lo excellente marchise de Girace per dicto mezo adoho d. LXXXXI tr. II gr. X Lo signor Paulo de Cavano d. LXVIII tr. IIII gr. VII 1/2 Prior Sancte Eufemie d. LXIII tr. 0 gr. 0 Lo herede de missere Cola Tomacello d. XVIIII tr. 0 gr. 0 In licterarum Curie XXIII	L'eccellente marchese di Girace per il detto mezzo adoho ducati LXXXXI tareni II grana X Il signor Paolo di **Cavano** d. LXVIII tar. IIII gr. VII 1/2 Il priore di Santa Eufemia d. LXIII tar. 0 gr. 0 L'erede di messer Cola Tomacello d. XVIIII tar. 0 gr. 0 Nel XXIII delle lettere della Curia

Vol. XII

a. 1490, 2 giugno, Napoli (c. 29 v), p. 238

8. - Francisci Cor(ona)ti, qui supersedeatur rate medietatis adohe debiti per domnum Paulum de Caivano.	8. – A Francesco Coronato, affinché soprassieda per la rata di mezzo adoho dovuta da domino Paolo di Caivano.
Vir magnifice, congnate carissime, salutem. La presente sie per direve como lo signor misser Iulio nce ha commisso, ve scriva che vogliate soprasedere a la exactione de la rata, quale tocca pagare a lo magnifico misser Paulo de Cayvano, per causa de lo pagamento del mezo adoho, finché altro ve serrà ordinato, acteso, sta per haverene gracia de la maistà del signor Re in ea. Per questo, cussì exequeriti, non donandoli alcono impazio, finché altramente ve serrà ordinato. Ex Neapoli, II iunii, 1490. Vostro congnato Francisco Coronato.	Uomo magnifico, cognato carissimo, salute. La presente sia per dirvi, come il signor messer Giulio ci ha affidato, che vogliate soprassedere alla esazione della rata, che tocca pagare al magnifico messer Paolo di **Cayvano**, a causa del pagamento della mezza adoha, finché altro non vi sarà ordinato, atteso che per essa sta per averne grazia della maestà del signor Re. Per questo, così richiesti, non dandogli alcun impaccio finché altrimente vi sarà ordinato. Da **Neapoli**, II di giugno, 1490. Vostro cognato Francesco Coronato.

Jole Mazzoleni
Le Pergamene di Capua, Vol. I, II parte 1ª, II parte 2ª

Vol. I, pp. 47-58, a. 1126.
Giordano II conferma ad un monastero di Capua 82 pezzi di terra. A p. 55 come confine di un pezzo di terra vi è una "terra quam tenet Ciofus de Sancto Archangelo".

Vol. II, parte 1ª, pp. 34, a. 1287.
E' riportato l'oggetto di un documento in cui è citato un "Iohanni cognomine de Caivano".

Vol. II, parte 1ª, pp. 132-136 1432, 7 settembre, ind. XI - Giovanna II d'Angiò regina di Sicilia, a. 19 – Capua - Doc. CCXCVIII

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno a nativitate eius millesimo quatringentesimo tricesimo secundo, regnante serenissima domina nostra domina Iohanna Secunda Dei gratia Hungarie Ierusalem Sicilie Dalmacie Croacie Rame Servie Galicie Lodomerie Comanie Bulgarieque regina, Provincie et Forqualquerii ac Pedimontis comitissa, regni vero eius anno decimo nono, feliciter amen, die septimo mensis septembris, undecime indictionis. Nos Antonius de Caprio de civitate Capue per totum regnum Sicilie ad contractus iudex, Andreas Palmerius de dicta civitate Capue puplicus per totam provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii regia auctoritate notarius, et infrascripti licterati testes, ad hoc specialiter vocati et rogati, videlicet: abbas Adam Nicolai Marczanisii canonicus capuanus, abbas Iacobus Sanso, Antonellus notarii Francisci, Maczoccha iudex et Amicus de Ursis iurisperitus, Raymundus de Vineis, Iohannes Antonius de Guilielmo, Cicchillus de Martono, Charolus de Amato, magister Petrus de Berardo et Petrucius Felix de Capua, presenti scripto puplico declaramus, notum facimus et testamur quod ad requisitionem et preces cum instancia nobis factas pro parte nobilium et discretorum virorum Colelle de Calabria dicti Stefani et Iacobelli de Abbate de Amalfia castellanorum turrium civitatis Capue pro parte condam magnifici viri domini Siri Iohannis Caraczuli de Neapoli militis, comitis Abellini, regni Sicilie Magni Senescalli etc., nobis qui supra iudice, notario et testibus predicto die personaliter vocatis ante presenciam dictorum Colelle et Iacobelli sistencium supra pontem dictarum turrium a parte exteriori dicte civitatis Capue; prefati Colella et Iacobellus castellani, ut supra, bona eorum voluntate, asseruerunt unanimiter et concorditer coram nobis et in presencia nobilis et circumspecti viri Gasparis Bonciani de Florencia, commissarii et nuncii specialis illustrissime et potentissime domine ~~domine~~ Iohanne Secunde Dei gratia Hungarie Ierusalem et Sicilie regine etc., per ipsam sacram	✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. Nell'anno dalla sua nascita millesimo quattrocentesimo trentesimo secondo, regnante la serenissima signora nostra domina Giovanna Seconda per grazia di Dio Regina di Ungheria, Gerusalemme, Sicilia, Dalmazia, Croazia, **Rame**, Serbia, Galizia, Lodomeria, Comania e Bulgaria, contessa di Provenza e Forqualquer e Piemonte, invero nel suo anno di regno decimo nono, felicemente così sia, nel giorno settimo del mese di settembre dell'undicesima indizione. Noi Antonio **de Caprio** della città di **Capue**, giudice per i contratti per tutto il regno di Sicilia, Andrea Palmerio della detta città di **Capue**, per regia autorità pubblico notaio per tutta la provincia di Terra di Lavoro e per la contea del Molise, e i sottoscritti testimoni capaci di leggere e scrivere, a ciò specificamente chiamati e richiesti, vale a dire: l'abate Adam Nicola canonico capuano di **Marczanisii**, l'abate Giacomo Sanso, il notaio Antonello di Francesco, il giudice **Maczoccha** e Amico **de Ursis** dottore in legge, Raimondo **de Vineis**, Giovanni Antonio **de Guilielmo**, Cicchillo **de Martono**, Carlo **de Amato**, maestro Pietro **de Berardo** e **Petrucius Felix** di **Capua**, con il presente scritto pubblico dichiariamo, rendiamo noto e attestiamo che a richiesta e preghiera con istanza a noi fatta dai nobili e distinti uomini Colella **de Calabria** detto Stefano e Iacobello **de Abbate** di **Amalfia**, castellani delle torri della città di **Capue** per la parte del fu magnifico uomo domino Siro Giovanni **Caraczuli** di **Neapoli** milite, conte di **Abellini**, Gran Senescalco del regno di Sicilia etc., a noi suddetti giudice, notaio e testimoni nel predetto giorno personalmente chiamati, in presenza dei detti Colella e Iacobello posti sopra il ponte delle predette torri dalla parte esterna della anzidetta città di **Capue**; i predetti Colella e Iacobello castellani, come sopra, con loro buona volontà, dichiararono unanimemente e concordemente davanti a noi e in presenza del nobile e prudente uomo Gaspare Bonciani di **Florencia**, commissario e nunzio speciale dell'illustrissima e potentissima domina

reginalem Maiestatem, sicud dixerunt, specialiter destinati ac sollemniter et legitime constituti quod, cum noviter castellani ipsi receperint et habuerint infrascriptas licteras, unam scilicet ipsarum eis directam per magnificam dominam Catherinam Filingeriam, relictam dicti condam domini Magni Senescalli, aliam nobis directam per magnificum virum Troyanum Caraczulum de Neapoli filium et heredem prefati condam domini Magni Senescalli, et per prefatam dominam Catherinam Filingeriam matrem ipsius Troyani, in carta papiri scriptas et sigillatas propriis et notis sigillis seu niciis ipsorum Troyani et domine Catherine ac subscriptas subscriptionibus propriis manibus ipsorum Troyani et domine Catherine super assignationibus dictarum turrium. Et nichilominus prefati Iacobellus et Colella castellani, ut supra, receperunt et habuerunt a dictis domna Catherina et Troyano introscripta intersigna dictarum turrium olim eis data et assignata per dictum Magnum Senescallum dicto videlicet Iacobello quartam partem unius tornensis et medietatem unius alterius tornensis. Quorum relique tres partes dicti tornensis et reliqua medietas alterius tornensis ipse Iacobellus penes se habebat, que intersigna vidimus coniuncta et ea inspessimus per omnia conveniri. Et prefato Colelle terciam partem unius ioctarelli de here cipro et terciam partem unius lictere sacre reginalis Maiestatis, que incipiebat: Iohanna Secunda Dei gratia Hungarie Ierusalem et Sicilie regina etc. Cui relique due partes tam dicti ioctarelli quam dicte lictere, prefatus Colella penes se detinebat et similiter intersigna ipsa vidimus esse coniuncta et ea inspessimus per omnia similiter conveniri unita. Quarum licterarum dictorum Troyani et domine Catherine tenor per exibicionem et ostensionem licterarum ipsarum nobis factarum per dictos Iacobellum et Colellam infra subdicitur et est talis:	Giovanna Seconda per grazia di Dio regina di Ungheria, Gerusalemme e Sicilia etc., per la stessa sacra reale Maestà, come dissero, specificamente destinati e solennemente e legittimamente costituiti che, poiché gli stessi castellani poco tempo fa ricevettero ed ebbero le sottoscritte lettere, una delle stesse cioè a loro indirizzata dalla magnifica domina Caterina **Filingeria**, vedova dell'anzidetto fu signor Gran Senescalco, l'altra a noi diretta dal magnifico uomo Troiano **Caraczulum** di **Neapoli**, figlio ed erede del predetto fu signor Gran Senescalco, e dall'anzidetta domina Caterina **Filingeria**, madre dello stesso Troiano, scritte su carta di papiro e sigillate con propri e noti sigilli o segni dei detti Troiano e domina Caterina e sottoscritte con le grafie delle proprie mani degli stessi Troiano e domina Caterina a riguardo delle consegne delle dette torri. E inoltre i predetti Iacobello e Colella castellani, come sopra, ricevettero e ebbero dai detti domina Caterina e Troiano i segnali speciali delle predette torri un tempo a loro dati e consegnati dall'anzidetto Gran Senescalco, vale a dire per il detto Iacobello la quarta parte di un tornese e la metà di un altro tornese; di cui le rimanenti tre parti del detto tornese e la rimanente metà dell'altro tornese lo stesso Iacobello aveva presso di sé, i quali segnali vedemmo congiunti e controllammo che perfettamente combaciassero. E il predetto Colella la terza parte di un **ioctarelli** di rame e la terza parte di una lettera della sacra reale Maestà, che incominciava: Giovanna Seconda per grazia di Dio Regina di Ungheria, Gerusalemme e Sicilia etc. Di cui le rimanenti due parti tanto del detto **ioctarelli** che della detta lettera, il predetto Colella aveva presso di sé e similmente i detti segnali vedemmo congiunti e controllammo che in tutto perfettamente combaciassero. Delle quali lettere dei predetti Troiano e domina Caterina il tenore per presentazione e esibizione delle dette lettere a noi fatta dai predetti Iacobello e Colella, è di sotto riportato ed è tale:
Amici et fideles dilecti salutem. Abemmo veduta una lictera mandata al conte de Bocino per lo capitaneo de Capua dove se contene che vuy no volite assenare le turre ala maysta de madamma per si che no aviti unce cento e la monicione che nce en entro da maniare per beveraio et per vostro aviso nuy avimmo promisso ala dicta maysta de madamma de farili assenare le dicte turre, et dove nolle facessemo assenare nuy restarriamo grandemente indignacione de la dicta maysta et farriance grandissimo dampno tanto de roba quanto de le persune, credemo che vuy no vogliate esser causa de tanto male nostro; per tanto ve pregamo et requidimo tanto per lo bono amore et fede che porteste ala benedicta anima delo gran senescalcho, quanto per la fede et amore che portate a nuy che subito, veduta la presente lectera, debiate assenare le	Amici e fedeli diletti, salute. Abbiamo visto una lettera mandata al conte di **Bocino** dal capitano di **Capua** dove è detto che voi non volete consegnare le torri alla Maestà della Regina finché non avrete cento once e la comunicazione che dentro vi sia da mangiare e bere, e per vostro avviso noi abbiamo promesso alla detta Maestà della Regina di farle consegnare le dette torri, e qualora non le facessimo consegnare noi susciteremmo grande indignazione nella detta Maestà e faremmo grandissimo danno tanto di cose quanto di persone. Crediamo che voi non vogliate essere causa di tanto male nostro; pertanto vi preghiamo e richiediamo tanto per il buon amore e per la fedeltà che portaste alla benedetta anima del Gran Senescalco, quanto per la fedeltà e l'amore che portate a noi che subito, vista la presente

dicte turre, et assenate benarrite da nuy che ve promectemo per la fede nostra faremo bono beveraio; per modo restarrite sempre ben contenti et in bono amore con nuy et che no manche perche credimmo no voglate essere causa de la nostra disertacione che a vuy no forria ne utile ne honore. Caybani, secundo septembris undecime indictionis. Catherina Filangeria manu propria, Troyanus Caraczulus manu propria. Amicis et fidelibus nostris dilectis, Colelle dicto Stefano et Iacobello de Abbate castellanis turrium Capue etc. Comitissa Abellini etc.	lettera, dobbiate consegnare le dette torri, e una volta consegnate veniate da noi che vi promettiamo per la fede nostra faremo una buona bevuta; in modo che resterete sempre ben contenti e in buon amore con noi e che non manchi perché crediamo non vogliate essere causa della nostra mancanza che a voi non sarebbe né utile né onorevole. In **Caybani**, nel secondo di settembre dell'undicesima indizione. Caterina **Filangeria** di propria mano, Troiano **Caraczulus** di propria mano. Agli amici e fedeli nostri diletti, Colella detto Stefano e Iacobello **de Abbate** castellani delle torri di **Capue** etc. Contessa di **Abellini** etc.
Tenor vero dictarum licterarum directarum per dictam dominam Catherinam per ostensionem et exibicionem ipsarum nobis factarum per dictos Colellam et Iacobellum, ut supra, infra subdicitur et est talis:	Invero il tenore delle dette lettere dirette dall'anzidetta domina Caterina per presentazione e esibizione delle stesse a noi fatta dai detti Colella e Iacobello, come sopra, è detto sotto ed è tale:
Amici et fideles dilecti salutem. Commo per diverse ve avimo scripto de lo facto de le turri, per tanto nuy mandammo da vuy messere Andrea de la Candida homo nostro fidelissimo, pregandove se alcuna cosa de amicicia aviti verso de nuy che vuy ve dega intendere cum lo dicto messer Andrea et fare tucto chello che ipso ve dizaria da nostra parte per la assignacione dele turre ala maysta de madamma. Et per che tucta la speranza nostra sta in vuy, fati con messere Andrea che le dicte turre se asseneno ala dicta Maysta de madamma et czo en lultimo chence mandammo, credemo che farrite quanto lo dicto messere Andrea ve dizarra et de czo le pregamo nonce fati lo contrario per quanto no volissimo veder ipsum male alluy et a nostro figlio et omne promissione che lo dicto messere Andrea ve farra ve sera observata per si ad un pilo da nostra parte tanto de securita quanto do omne altra cosa. Catherina Filangeria manu propria in castro Caybani, die tercio septembris, undecime indictionis. Amicis et fidelibus nostris dilectis Iacobello de Abbate et Stefano castellanis turrium Capue. Comitissa Abellini etc.	Amici e fedeli diletti, salute. Come già vi abbiamo scritto per il fatto delle torri, a tale scopo noi abbiamo mandato da voi messere Andrea **de la Candida** uomo nostro fedelissimo, pregandovi per l'amicizia avuta verso di noi che voi vi dobbiate mettere d'accordo con il detto messer Andrea e fare tutto quello che lo stesso vi dirà da parte nostra per la consegna delle torri alla Maestà della Regina. E poiché tutta la nostra speranza sta in voi, fate sì con messere Andrea che le dette torri si consegnino alla detta Maestà della Regina e che sia l'ultimo che per ciò abbiamo mandato. Crediamo che farete quanto il detto messere Andrea vi dirà e di ciò vi preghiamo non facciate il contrario giacché non vogliamo vedere che vi sia male per lui e per nostro figlio e ogni promessa che il detto messere Andrea vi farà sarà osservata per voi in ogni minima cosa da parte nostra tanto per la sicurezza quanto per ogni altra cosa. Caterina **Filangeria** di propria mano nel castello di **Caybani**, nel giorno terzo di settembre dell'undicesima indizione. Agli amici e fedeli nostri diletti Iacobello **de Abbate** e Stefano, castellani delle torri di **Capue**. Contessa di **Abellini** etc.
Et propterea intendentes et volentes dicti Iacobellus et Colella castellani, ut supra, mandatis dictorum domine Catherine et Troyani in hac parte firmiter hobedire, vigore licterarum predictarum et vigore intersignorum predictorum eis presentatorum et assignatorum, ut supra, per dictum Gasparem conmissarium dicte sacre reginalis Maiestatis, nomine et pro parte dictorum domine Catherine et Troyani, dare et assignare dictas turres et fortellicium prefato Gaspari reginali commissario, ut supra, nomine et pro parte dicte reginalis Maiestatis iuxta seriem et tenorem licterarum predictarum. Propterea ipsi Iacobellus et Colella	E pertanto intendendo e volendo i predetti Iacobello e Colella castellani, come sopra, obbedire fermamente in questa parte ai comandi dei detti domina Caterina e di Troiano, con la forza delle predette lettere e degli anzidetti segnali a loro presentati e consegnati, come sopra, dal detto Gaspare commissario dell'anzidetta sacra reale Maestà, in nome e per conto dei predetti domina Caterina e Troiano, dare e consegnare le dette torri e il fortilizio al predetto Gaspare reale commissario, come sopra, nel nome e per conto della detta reale Maestà secondo l'ordine e il tenore delle predette lettere. Pertanto gli stessi Iacobello e Colella castellani, come sopra, a noi anzidetti giudice, notaio

castellani, ut supra, nos prefatos iudicem, notarium et testes cum instancia requisiverunt, nostrum super hoc officium implorando, quatenus interesse deberemus visuri assignacionem dictarum turrium et fortellicii ac exinde facturi pro cautela ipsorum Iacobelli Colelle, domine Catherine et prefati Troyani et uniuscuiusque ipsorum et omnium quorum inde interest et interesse poterit puplicum (sic) puplicum instrumentum. Quorum requisicionem et preces nos admictentes et iustas esse massime considerantes quod officium nostrum quod puplicum est non possumus nec debemus alicui de iure negare, assignacioni dictarum turrium per dictos castellanos quo supra nomine facte, prefati Gaspari nomine et pro parte dicte sacre reginalis Maiestatis propterea interfuimus et vidimus quomodo prefati Iacobellus et Colella castellani, ut supra, nomine et pro parte dictorum Troyani et domine Catherine, vigore et auctoritate dictarum licterarum. et intersignorum predictorum, per corporalem et vacuam possessionem dederunt, tradiderunt et presencialiter assignaverunt dictas turres et fortellicium prefato Gaspari presenti et recipienti nomine et pro parte dicte sacre reginalis Maiestatis, in quibus dicti castellani morabantur et stabant ut supra calari faciendo pontem dictarum turrium ac permictendo et sinendo dictum Gasparem, quo supra nomine intrare turres easdem. Ipseque Gaspar nomine et pro parte dicte sacre reginalis Maiestatis, vigore licterarum et intersignorum predictorum, ac pro exibicione et assignacione corporalis et vacue possessionis dictarum turrium intravit et de eis corporalem cepit et apprehendit possessionem, ianuas et pontes dictarum turrium, aperiendo et claudendo per eas ambulando et expellendo dictos Iacobellum et Stefanum de dictis turribus et alia faciendo in eos et de eis que vere actum capte et apprehense possessionis denotant et inducunt pacifice et quiete nemine sibi contradicente donec ibidem stetimus cum eodem de quibus omnibus taliter asserens sequutis et factis ego prefatus Andreas puplicus ut supra notarius presens exinde conficere curavi puplicum instrumentum scriptum per manus mei predicti Andree puplici ut supra notarii signo meo solito signatum signo et subscriptione nostri prefati iudicis ac nostrum predictorum testium subscriptionibus roboratum. Hoc scriptum puplicum ad cautelam prefatorum Iacobelli et Stefani et eorum heredum scripsi ego prefatus Andreas puplicus, ut supra, notarius qui predictis omnibus pro notario rogato interfui et meo consueto signo signavi. Quod autem superius ubi legitur de madama de farilo assennare abrasum et emendatum est per me predictum notarium non vicio set errore scribendi. Capue. (S).	e testimoni richiesero con istanza, implorando la nostra funzione a riguardo, che dovessimo partecipare per vedere la consegna delle dette torri e del fortilizio e pertanto di fare un pubblico strumento per tutela degli stessi Iacobello, Colella, domina Caterina e del predetto Troiano di ciascuno di loro e di tutti quelli per i quali è di interesse e potrebbe essere di interesse. Del quali noi ammettendo la richiesta e le preghiere e considerandole massimamente giuste, poiché per la nostra funzione che è pubblica non possiamo né dobbiamo negare ad alcuno ciò che è secondo legge, alla consegna delle predette torri da parte dei detti castellani nella qualità sopra detta fatta, al predetto Gaspare in nome e per la parte della detta sacra reale Maestà pertanto fummo presenti e vedemmo in che modo gli anzidetto Iacobello e Colella castellani, come sopra, nel nome e per la parte dei detti Troiano e domina Caterina, con la forza e l'autorità delle anzidette lettere e degli anzidetti segnali, per fisico e libero possesso diedero, consegnarono e in persona consegnarono le predette torri e fortilizio all'anzidetto Gaspare, presente e ricevente nel nome e per la parte della detta sacra reale Maestà, nei quali i detti castellani soggiornavano e stavano, come sopra, facendo abbassare il ponte delle detti torri e permettendo e consentendo al detto Gaspare, nella qualità di cui sopra di entrare nelle dette torri. E lo stesso Gaspare nel nome e per la parte della detta sacra reale Maestà, con la forza delle lettere e dei segnali anzidetti, e per dimostrazione e consegna del possesso fisico e libero delle dette torri entrò e di quelle ricevette e prese possesso fisico, le porte e i ponti delle dette torri aprendo e chiudendo, camminando per esse e allontanando i detti Iacobello e Stefano dalle dette torri e facendo altre cose in esse e di esse che in verità indicano e rappresentano atto di ricevuto e ottenuto possesso, pacificamente e quietamente senza che nessuno lo ostacolasse finché ivi stemmo con il medesimo. Di tutte le quali cose in tal modo dichiarando che sono state eseguite e fatte, io anzidetto Andrea pubblico notaio, come sopra, presente presi pertanto cura di preparare pubblico strumento scritto per mano di me anzidetto Andrea pubblico notaio, come sopra, contrassegnato con il mio solito segno e rafforzato con la sottoscrizione del nostro predetto giudice e le sottoscrizioni dei nostri predetti testimoni. Questo scritto pubblico a tutela degli anzidetti Iacobello e Stefano e dei loro eredi scrissi io anzidetto Andrea pubblico notaio, come sopra, che fui presente come notaio richiesto a tutte le cose anzidette e con il mio segno abituale contrassegnai. Ciò che poi sopra dove si legge **de madama de farilo assennare** è stato cancellato e corretto da me predetto notaio non per dolo ma per errore nello scrivere. In **Capue**. (S).

✠ Ego qui supra Antonius iudex (S). ✠ Ego iudex Amicus de Ursis iurisperitus testis interfui. ✠ Ego Raymundus de Vineis testis interfui. ✠ Ego Carolus de Amato testis interfui. ✠ Ego Iohannes Antonius de Guillelmo testis interfui. ✠ Ego Cicchillus de Marthono testis interfui. ✠ Ego Abbas Iacobus Sanso testis interfui. ✠ Ego abbas Adam Nicolai Marczanisii canonicus cappellanus testis interfui. ✠ Ego Petrucius Felice testis interfui. ✠ Ego magister Petrus de Berardo interfui et subscripsi.	✠ Io suddetto giudice Antonio (S). ✠ Io giudice Amico **de Ursis** dottore in legge come testimone fui presente. ✠ Io Raimundo **de Vineis** come testimone fui presente. ✠ Io Carlo **de Amato** come testimone fui presente. ✠ Io Giovanni Antonio **de Guillelmo** come testimone fui presente. ✠ Io Cicchillo **de Marthono** come testimone fui presente. ✠ Io abate Giacomo Sanso come testimone fui presente. ✠ Io abate Adam Nicola di **Marczanisii** canonico cappellano come testimone fui presente. ✠ Io **Petrucius** Felice come testimone fui presente. ✠ Io maestro Pietro **de Berardo** fui presente e sottoscrissi.

Vol. II, parte 1ª, pp. 173-190, a. 1458.
Re Ferrante conferma i privilegi (di cui al documento di Re Alfonso I di Aragona a. 1436) concessi a Capua e ai suoi casali. In particolare a p. 181 si parla di un "molendinum Pontis Ructi" devastato dalla furia delle acque.

Vol. II, parte 1ª, pp. 236-239, a. 1480.
Indulgenza plenaria per i frequentatori delle chiese "in castris Cayvani, Sancti Archangeli, Pascarole, Casolle, Casapuzane" per l'aiuto nella lotta contro i Turchi.

Cartulari Notarili Campani del XV secolo, vol. 3
Napoli, *Marino de Flore 1477-1478*,
a cura di Daniela Romano, Ed. Athena, Napoli, 1994

a. 1477, doc. n. 9, pp. 27-28 [procura]

Procura pro Iheronimo de Iudice tamquam tutore Iulie et Angeline de Iudice eius neptibus. Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutus providus vir Iheronimus de Iudice de Neap., tamquam tutor tutorio nomine et pro parte Iulie et Angeline de Iudice eius neptum, filiarum et heredum quondam Leonis de Iudice de Neap., asseruit coram nobis ad subscripta personaliter vacari non posse magis suis ut dixit arduis negociis occupatus; et predictus confisus de fide, prudentia et legalitate discreti viri Simonis Quoci de Neap., avunculi ipsarum pupillarum, ipsum Simonem presentem etc. constituit procuratorem suum quo supra nomine ad manutenendum, regendum et gubernandum, locandum et dislocandum quandam terram modiorum trium plus seu minus arbustatam et vitatam de latino, sitam et positam in villa Casorie pertin. Neap. u. d. *la via de Cayvano*, i. bona Iacobelli Valentini, i. viam publicam et alios confines, iura, fructus, redditus et proventus exinde provenientes et provenientia ac mutuum dicte terre petendum, percipiendum, recolligendum et habendum et de recipiendo, quietandum etc. et cassandum etc., et ubi debitor fuerit renitens ipsum conveniendum etc., et tam ad premissa et singula premissorum etc. quam ad omnes et singulas causas etc., lites et questiones civiles et criminales etc., cum potestate substituendi unum vel plures procuratores etc., ad causas tantum; promictens de rato etc. P. iudice Loysio de Flore, Stephano Caraczulo, not. Francisco Russo, Vincentio Surrentino.	**Procura per Geronimo de Iudice quale tutore di Giulia e Angelina de Iudice sue nipoti.** Nello stesso giorno della stessa indizione, ivi. Davanti a noi presentatosi il provvido uomo Geronimo **de Iudice** di **Neap.**, quale tutore, nella sua funzione di tutore e per conto di Giulia e Angelina **de Iudice** sue nipoti, figlie ed eredi del fu Leone **de Iudice** di **Neap.**, dichiarò davanti a noi che alle cose sottoscritte non poteva più badare personalmente, essendo, come disse, occupato nei suoi difficili affari; e il predetto, fiducioso della fedeltà, prudenza e rispetto della legge del giudizioso uomo Simone **Quoci** di **Neap.**, zio materno delle stesse fanciulle, in presenza dello stesso Simone etc. lo costituì suo procuratore nella sua qualità sopra detta per mantenere, reggere e governare, fittare e interrompere il fitto di una certa terra più o meno di moggia tre arbustata e con vigneto di viti latine, sita e posta nel villaggio di **Casorie** nelle pertinenze di **Neap.** dove si dice ***la via de Cayvano***, vicino ai beni di Iacobello Valentino, alla via pubblica e ad altri confini, i diritti, i frutti, i redditi e i proventi di qui provenienti e di chiedere, percepire, raccogliere e avere le cose provenienti e quanto prestato per la detta terra e a riguardo del percepire, quietanzare etc. e annullare etc., e ove un debitore fosse renitente di chiamarlo in giudizio etc., e tanto per le cose premesse e per ogni singola cosa premessa etc. quanto per tutte e per ciascuna singola causa etc., le liti e le dispute civili e criminali etc., con la potestà di sostituire uno o più procuratori etc., soltanto per le cause; promettendo a riguardo di quanto deciso etc. Presenti il giudice Luigi **de Flore**, Stefano **Caraczulo**, il notaio Francesco Russo, Vincenzo Surrentino.

a. 1477, doc. n. 107, p. 120 [debitum]

Debitum pro Elena Ferrella de Neap. Die penultimo mensis octobris XI ind., Neap. Coram nobis constituta Cubella de Ametrano de Neap. iure ut dixit romano vivens sponte confessa fuit se presentialiter et manualiter recepisse et habuisse mutuo gratis etc. ab Elena Ferrella de Neap. sibi dante et mutuante de propria sua pecunia tar. decem de carl. exceptioni etc. quos promisit et obligavit se, heredes, successores et bona eius omnia etc. dotes etc. dare, traddere, restituere et assignare seu assignari facere eidem Elene creditrici etc. ex nunc et per totam medietatem mensis augusti proxime futuri. In pace etc.	**Debito per Elena Ferrella di Neap.** Nel penultimo giorno del mese di ottobre della XI indizione, **Neap**. Davanti a noi presentatasi Cubella **de Ametrano** di **Neap**, vivente, come disse, nel diritto romano, spontaneamente dichiarò di aver ricevuto, al presente e a mano, in prestito gratuitamente etc. da Elena Ferrella di **Neap.** a lei dante e prestante denaro, di proprio suo, tareni dieci in carlini con l'eccezione etc. per i quali promise e obbligò sè stessa, gli eredi, i successori e tutti i loro beni etc. le doti etc. di dare, consegnare, restituire e affidare o far affidare alla stessa Elena creditrice etc. da ora e per tutta la metà del mese di agosto prossimo venturo. In pace etc. Alla pena del doppio etc., per metà etc., con la potestà

Ad penam dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc.; et renuntiavit etc., et iuravit etc. P. iudice Petro de Dote, presbitero Iohanne Perrono de Cayvano, Antonio de Tuppo. Die XVIII mensis augusti XII ind., Neap. Coram nobis constituta prefata Elena coram nobis presentialiter et manualiter recepit et habuit tar. quinque de carl. et alios tar. quinque ad complementum confessa fuit se recepisse etc. de quibus tar. vocavit et tenens se contentam etc. et ipsam Cubellam [...] quietavit etc. et cassavit dictum contractum etc. Ad penam dupli etc.; [et renuntiavit]et iuravit etc. P. iudice Nardo Luca Cutugno, Loysio Carazulo, Gabriele Carazulo, Petro Iohanne de Flore.	di prendere etc., con la costituzione del precario etc.; e rinunziò etc., e giurò etc. Presente il giudice Pietro **de Dote**, il presbitero Giovanni Perrono di **Cayvano**, Antonio **de Tuppo**. Nel giorno XVIII del mese di agosto della XII indizione, **Neap**. Davanti a noi presentatasi la predetta Elena davanti a noi ha ricevuto, al presente e a mano, tareni cinque in carlini e dichiarò di aver ricevuto altrettanti tareni cinque a completamento etc. dei quali tareni dichiarò di ritenersi soddisfatta etc. e quietanzò la detta Cubella [...] etc. e cancellò il predetto contratto etc. Alla pena del doppio etc.; [e rinunziò] e giurò etc. Presenti il giudice Nardo Luca Cutugno, Luigi **Carazulo**, Gabriele **Carazulo**, Pietro Giovanni **de Flore**.

a. 1477, doc. n. 139, pp. 149-150 [laborandia]

Laborandia pro ven. monasterio S. Gaudiosi	**Terre da lavorare per il venerando monastero di S. Gaudioso**
Die tertio mensis decembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutus ven. vir presbiter Antonellus de Frasso de Neap. tamquam procurator ut dixit procuratorio nomine et pro parte ven. monasterii S. Gaudiosi ordinis S. Benedicti civitatis Neap. de cuius procuratione et potestate constare dixit publico instrumento exinde facto seu fieri rogato per manus not. Orifini de Aurofino de Venusio procuratorio nomine quo supra habens, tenens et possidens quandam terram modiorum quatuor plus seu minus arbustatam et vitatam de latino sitam et positam in pertinenciis terre Cayvani in loco u. d. *alle Cesine* i. bona domini Honufrii Carazoli, i. bona excellentis domini comitis Tagllyacocii, i. viam vicinalem et alios confines pro ut ad conventionem devenit cum Iacobo Palmerio de Cayvano dictam terram ad laborandum et benecultuandum dedit et concessit eidem Iacobo presenti et conducenti pro annis quinque a presenti die in antea numerando ad medietatem fructuum superiorum et tertiam partem inferiorum in ahera et palmento secundum consuetudinem civitatis Neap. Et promisit dictus Iacobus laborator dictam terram bene et diligenter laborare etc., seminare etc., vites et astas plantare etc., putare, ligare, vendemiare etc., sepes ronchare, vada claudere et omnia alia et singula facere spectantia ad bonam culturam temporibus congruis et oportunis ita quod dicta terra veniat in augumentum etc., tenere et recognoscere etc. et respondere de dictis fructibus modo ut supra sine dolo etc. Et dictus procurator quo supra nomine promisit ipsum laboratorem se bene gerentem et facientem debitum non amovere etc. sed manutenere et defendere etc. cum pacto	Nel terzo giorno del mese di dicembre della XI indizione, **Neap**. Davanti a noi presentatosi il venerando uomo presbitero Antonello **de Frasso** di **Neap.** quale amministratore, come disse, nella funzione di amministratore e per parte del venerando monastero di S. Gaudioso dell'ordine di S. Benedetto della città di **Neap.**, della cui procura e potestà disse che risultava da pubblico strumento a ciò fatto e richiesto di fare per mano di notaio **Orifini de Aurofino** di **Venusio**, per la qualifica suddetta di amministratore, avendo, tenendo e possedendo una certa terra più o meno di moggia quattro arbustata e con vigneto di viti latine, sita e posta nelle pertinenze della terra di **Cayvani** nel luogo detto ***alle Cesine*** vicino ai beni di domino Onofrio **Carazoli**, ai beni dell'eccellente signor conte di **Tagllyacocii**, alla via vicinale e ad altri confini, essendo giunto ad un accordo con Giacomo Palmerio di **Cayvano**, ha dato e concesso la detta terra a lavorare e ben coltivare al detto Giacomo presente e a condurla per anni cinque, dal presente giorno in poi, pagando con la metà dei frutti superiori e la terza parte di quelli inferiori, nelle aie e nel torchio secondo la consuetudine della città di **Neap.** E il detto Giacomo lavoratore promise di lavorare bene e con diligenza la detta terra etc., di seminare etc., di piantare viti e aste di sostegno etc., di potare, legare, vendemmiare etc., di roncare le siepi, di chiudere i passaggi e di compiere tutte le altre cose e ognuna di esse spettanti ad una buona coltivazione nei tempi congrui e opportuni di modo che la detta terra venga a migliorare etc., di tenere e esaminare etc. e di rispondere dei detti frutti ora come sopra senza inganno etc. E il detto amministratore nella qualità

quod ubi non fecerit debitum liceat amovere etc. In pace etc. Pro quibus observandis etc. obligaverunt se ad invicem dicte partes, heredes, successores et bona earum omnia etc. quo supra nomine ad penam unciarum auri quatuor etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc.; et renuntiaverunt etc., et iuraverunt etc. P. iudice Loysio de Flore, Belardino Cilillo, not. Francisco Russo, Petro Iohanne de Flore.	sopra detta promise di non cacciarlo se il detto lavoratore avesse bene agito e fatto il dovuto etc. ma di sostenerlo e difenderlo etc. con il patto che ove non facesse il dovuto sia lecito cacciarlo etc. In pace etc. Per l'osservanza delle quali cose etc. si obbligarono vicendevolmente le dette parti, gli eredi, i successori e tutti i loro beni etc. per quanto sopra nominato alla pena di once quattro d'oro etc., per metà etc., con la potestà di prendere etc., con la costituzione del precario etc.; e rinunziarono etc., e giurarono etc. Presenti il giudice Luigi **de Flore**, Belardino Cilillo, il notaio Francesco Russo, Pietro Giovanni **de Flore**.

a. 1477, doc. n. 165, pp. 176-177 [laborandia]

Laborandia pro cappella S. Iohannis Baptiste posita intus ecclesiam S. Restitute maioris ecclesie neapolitane. Die XVII mensis decembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutus ven. vir presbiter Palmerius de Antonio de Palmerio de castro S. Magni tamquam cappellanus ut dixit una cum presbitero Andrea de Ysapo de Neap. cuiusdam cappelle sub vocabulo S. Iohannis Baptiste posite intus ecclesiam S. Restitute maioris ecclesie neapolitane prope S. Mariam de Principio iuris patronatus domini abbatis Corradi Carazoli et fratrum pro quo presbitero Andrea prefatus presbiter Palmerius promisit de rato etc. habens, tenens et possidens quo supra nomine quandam terram modiorum sexdecim plus seu minus arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis raro arbusto sitam et positam in pertinenciis Afragole pertin. Neap. in loco u. d. ad S. Angelo i. bona Bartholomei Castaldi de Afragola, i. bona Bartholomei de Laecza de Afragola, i. bona egregii Herrici de Loffrido de Neap. et fratrum, i. viam publicam et vicinalem et alios confines quam tenent ad laborandum dictus Bartholomeus de Laecza et Nardus Conte de terra Cayvani, que terra est seminata per eos pro anno presenti; pro ut ad conventionem devenit cum dicto Bartholomeo de Laecza et Nardo dictam terram quo ad inferiora ad laborandum et benecultuandum firmando dedit et concessit eisdem Bartholomeo et Nardo presentibus et conducentibus ex nunc et per totam medietatem mensis augusti proxime futuri reservatis fructibus superioribus dicte terre dictis cappellanis et ipsi habeant eis gubernari facere ad tertiam partem fructuum inferiorum nascentium et nascendorum in terra predicta delatorum usque ad hanc civitatem Neap. ad expensas ipsorum conductorum ex conventione etc. et similiter teneantur dare tertiam partem palee in ahera ipsius Bartholomei sita in dicta terra Afragole et non teneantur deferre.	**Terre da lavorare per la cappella di S. Giovanni Battista sita dentro la chiesa di S. Restituta maggiore della chiesa napoletana.** Nel giorno XVII del mese di dicembre della XI indizione, **Neap.** Davanti a noi presentatosi il venerando uomo presbitero Palmerio di Antonio **de Palmerio** di castro **S. Magni** quale cappellano, come disse, insieme con il presbitero Andrea **de Ysapo** di **Neap.** di una certa cappella sotto il nome di S. Giovanni Battista sita dentro la chiesa di S. Restituta maggiore della chiesa napoletana vicino a S. Maria **de Principio**, patronato di diritto di domino abbate Corrado **Carazoli** e dei fratelli, per il quale presbitero Andrea il predetto presbitero Palmerio garantì di quanto deciso etc., avendo, tenendo e possedendo nella qualità anzidetta un certa terra più o meno di moggia sedici, arbustata e con vigneti con alberi e con viti latine a piante rade, sita e posta nelle pertinenze di **Afragole** nelle pertinenze di **Neap.** nel luogo detto **ad S. Angelo** vicino ai beni di Bartolomeo Castaldo di **Afragola**, di Bartolomeo **de Laecza** di **Afragola**, dell'egregio Errico **de Loffrido** di **Neap.** e dei fratelli, alla via pubblica e vicinale e ad altri confini, che tengono a lavorare il detto Bartolomeo **de Laecza** e Nardo Conte della terra di **Cayvani**, la quale terra è stata seminata da loro per l'anno presente; poiché si è giunto ad un accordo con i detti Bartolomeo **de Laecza** e Nardo, confermando diede e concesse la predetta terra per le parti inferiori a lavorare e bene coltivare agli stessi Bartolomeo e Nardo presenti e conduttori, da ora e per tutta la metà del mese di agosto prossimo futuro, riservati i frutti superiori della detta terra ai predetti cappellani e gli stessi la debbano far governare per loro, per la terza parte dei frutti inferiori che nascono e nasceranno nella terra anzidetta da portare fino in questa città di **Neap.** a spese degli stessi conduttori per accordo etc. e similmente sono tenuti a dare la terza parte della paglia nell'aia dello stesso Bartolomeo sita nell'anzidetta terra di **Afragole** e non siano tenuti a trasportarla.

Et promiserunt in solidum dicti Bartholomeus et Nardus conductores dictam terram dicto tempore perdurante bene et diligenter laborare etc. quo ad inferiora et gubernare semina que sunt seminata in dicta terra, sepes ronchare, vada claudere et omnia alia et singula facere spectantia ad bonam culturam temporibus congruis et oportunis ita quod dicta terra veniat in augumentum etc., tenere et recognoscere etc. et respondere de dictis fructibus inferioribus et palea modo ut supra sine dolo etc. et in fine dicti temporis restituere dictam terram vacuam et expeditam etc. In pace etc. Et dictus presbiter Palmerius promisit ipsos laboratores se bene gerentes et facientes debitum non amovere etc. sed manutenere et defendere etc. cum pacto quod ubi non fecerint debitum liceat amovere etc. Pro quibus observandis etc. obligaverunt se ad invicem dicte partes, heredes, successores et bona earum omnia etc. quibus supra nominibus ad penam unciarum auri quatuor etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc.; et renuntiaverunt etc., et iuraverunt etc. P. iudice Loysio de Flore, abbate Corrado Carazulo, Nardello Castaldo, not. Francisco Russo, Petro Iohanne de Flore.	E promisero insieme i detti Bartolomeo e Nardo conduttori di lavorare bene e con diligenza la predetta terra durante l'anzidetto tempo etc., per la quale per le parti inferiori di governare i semi che sono seminati nella detta terra, di roncare le siepi, di chiudere i passaggi e di fare tutte le altre cose e ognuna di esse spettanti ad un buona coltivazione nei tempi congrui e opportuni in modo che la predetta terra venga migliorata etc., di tenere e esaminare etc. e rispondere dei detti frutti inferiori e della paglia come sopra senza inganno etc. e alla fine del predetto tempo di restituire l'anzidetta terra libera e pronta etc. In pace etc. E il predetto presbitero Palmerio promise di non cacciare i detti lavoratori se agivano bene e facevano il dovuto etc. ma di sostenerli e difenderli etc. con il patto che ove non facessero il dovuto sia lecito allontanarli etc. Per osservare le quali cose etc. si obbligarono vicendevolmente le dette parti, gli eredi, i successori e tutti i loro beni etc. per quanto sopra menzionato alla pena di once quattro d'oro etc., per metà etc., con la potestà di prendere etc., con la costituzione del precario etc.; e rinunziarono etc., et giurarono etc. Presenti il giudice Luigi **de Flore**, l'abbate Corrado **Carazulo**, Nardello Castaldo, il notaio Francesco Russo, Pietro Giovanni **de Flore**.

a. 1477, doc. n. 226, pp. 247-248 [debitum]

Debitum pro nobili viro Pace Carazulo.	**Debito per il nobiluomo Pace Carazulo.**
Die XX mensis februarii XI ind., Neap. Coram nobis constitutus Salvator Martinus de terra Cayvani sponte confessus fuit se presentialiter et manualiter recepisse et habuisse mutuo gratis etc. a nobili viro Pace Carazulo de Neap. presenti etc. sibi dante et mutuante de propria sua pecunia unciam unam de carl. argenti etc. exceptioni etc. quam promisit et obligavit se, heredes, successores et bona eius omnia etc. restituere seu restitui facere eidem Paci creditori etc. ex nunc ad annum unum a presenti die in antea numerando. In pace etc. Ad penam dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc.; et renuntiavit etc., et iuravit etc. P. iudice Alexandro Manchono, Andrea Fagilla, not. Francisco de Corrado dicto Falcone, Amphilione de Anna. Ego Alexander Manconus ad contractus qui supra iudex subscripsi.	Nel giorno XX del mese di febbraio della XI indizione, **Neap.** Davanti a noi presentatosi Salvatore Martino della terra di **Cayvani**, spontaneamente dichiarò di aver ricevuto e avuto in prestito gratuitamente al presente e a mano etc. dal nobiluomo Pace **Carazulo** di **Neap.** presente etc. allo stesso dante e prestante di proprio suo denaro un'oncia in carlini d'argento etc. con l'eccezione etc. al quale promise e obbligò sè stesso, gli eredi, i successori e tutti i loro beni etc. a restituire o a far restituire allo stesso Pace creditore etc. da ora ad un anno a partire dal presente giorno. In pace etc. Alla pena del doppio etc., per metà etc., con la potestà di prendere etc., con la costituzione del precario etc.; e rinunziò etc., e giurò etc. Presente il giudice Alessandro **Manchono**, Andrea Fagilla, il notaio Francesco **de Corrado** detto Falcone, **Amphilione de Anna.** Io Alessandro **Manconus** al contratto anzidetto come giudice sottoscrissi.
Die XVII mensis maii prime ind., Neap. Coram nobis constitutus prefatus Pax sponte confessus fuit sibi fuisse [satisfactum] a dicto Salvatore de dicta uncia una de qua tenens se contentum etc.	Nel giorno XVII del mese di maggio della prima indizione, **Neap**. Davanti a noi presentatosi il predetto Pace, spontaneamente dichiarò di essere stato [soddisfatto] dal predetto Salvatore per l'anzidetta

ipsum Salvatorem absentem quietavit etc. per aquilianam stipulationem[243] et cassavit dictum contractum etc. Ad penam dupli etc., medietate etc.; renuntiavit etc. et iuravit etc. P. iudice Iacobo Antonio de Rogeriis, Francisco Carazulo [...], Anello Tranczano.	oncia una per la quale ritenendosi appagato etc. quietanzò il detto Salvatore assente etc. per promessa e cancellò il predetto contratto etc. Alla pena del doppio etc., per metà etc.; rinunziò etc. e giurò etc. Presenti il giudice Giacomo Antonio **de Rogeriis**, Francesco **Carazulo** [...], Aniello **Tranczano**.

1478, Marino de Flore, doc. 291, pp. 330-331 [divisio bonorum]

Divisio territorii inter magnificos viros dominum Antonellum Minutulum et Riczardum Minutulum eius nepotem tam pro se quam nomine et pro parte nobilis viri Troyli Minutuli. Die XXVIII mensis aprilis XI ind., Neap. Constitutis in nostra presentia magnificis viris domino Antonello Minutulo de Neap. agente pro se et suis heredibus et successoribus ex una parte et Riczardo Minutulo de Neap. eius nepote agente similiter tam pro se quam nomine et pro parte egregii viri Troyli Minutuli de Neap. eius fratris utriuque coniuncti pro quo promisit dictus Riczardus suo proprio nomine de rato etc. rati[...] et pro eorum et cuiuslibet ipsorum heredibus et successoribus ex parte altera prefate partes ambe et quelibet ipsarum quibus supra nominibus sponte asseruerunt coram nobis et legitime recognoverunt se ipsas habere, tenere et possidere legitime et pleno iure etc. pro communi et indiviso vid. pro medietate dicto domino Antonello et pro alia medietate dictis Riczardo et Troylo fratribus pro indiviso quoddam territorium modiorum octuaginta quatuor parum plus seu minus campese et laboratorium ad mensuram civitatis Neap. situm et positum in pertinenciis civitatis Neap. in loco u. d. alle Forche i. bona curie civitatis Acerrarum que dicuntur de lo Petrecone, i. bona Nicolay Mancusii de Afragola, i. bona Francisci Faczipecori de Neap., i. bona ecclesie S. Dominici de (...), i. viam publicam dividentem dictum territorium et alios confines, franchum etc., una cum iuribus etc. Et qur sepe solet negligi quod communiter possidetur et nemo in communioni detinetur invitus sponte coram nobis dictum territorium predictis loco et finibus designatum sic franchum etc., una cum iuribus etc. inter eos diviserunt et divisionem de eo fecerunt per medium et manus magnifici viri Iohannis Bulcani de Neap. ibidem presentis et acceptantis in hunc modum vid. quod medietas dicti territorii que est per mensuram modiorum quadraginta duorum prope bona dicti Francisci Faczipecori et dicti Nicolay Manchusii devenit in partem dictis Riczardo et Troylo fratribus de qua contentatus et contentus remansit	**Divisione di un fondo tra i magnifici uomini domino Antonello Minutulo e Riccardo Minutulo suo nipote tanto per sè quanto in nome e per parte del nobiluomo Troilo Minutulo.** Nel giorno XXVIII del mese di aprile della XI indizione, **Neap.** Presentatisi davanti a noi i magnifici uomini domino Antonello Minutulo di **Neap.** agente per sè e per i suoi eredi e successori, da una parte, e Riccardo Minutulo di **Neap.** suo nipote agente similmente tanto per sè quanto in nome e per parte dell'egregio uomo Troilo Minutulo di **Neap.** suo fratello, a entrambi congiunto, per il quale garantì il detto Riccardo in suo proprio nome di quanto deciso etc., [...] e per gli eredi e successori di loro e di ciascuno di loro, dall'altra parte. Ambedue le predette parti e ciascuna di esse di cui sopra i nomi spontaneamente dichiararono davanti a noi e legittimamente riconobbero di avere, tenere e possedere secondo legge e in pieno diritto etc. in comune e indiviso, vale a dire per metà al detto domino Antonello e per l'altra metà ai predetti fratelli Riccardo e Troilo, per indiviso un certo fondo poco più o meno di moggia ottantaquattro di prato e terreno da lavorare, secondo la misura della città di **Neap.**, sito e posto nelle pertinenze della città di **Neap.** nel luogo detto **alle Forche** vicino ai beni della Curia della città di **Acerrarum** detti **de lo Petrecone**, di Nicola Mancusio di **Afragola**, di Francesco Faczipecori di **Neap.**, della chiesa di S. Domenico di (...), alla via pubblica dividente il predetto fondo e ad altri confini, libero etc., insieme con i diritti etc. E poiché spesso quanto in comune posseduto suole essere trascurato e nessuno è forzato in comunione contro volontà, spontaneamente davanti a noi il predetto territorio definito nei predetti luogo e confini, in tal modo franco etc., insieme con i diritti etc. divisero tra di loro e ne fecero a metà e per mano del magnifico uomo Giovanni Bulcano di **Neap.** ivi presente e accettante in questo modo, vale a dire la metà del predetto fondo che è di misura moggia quarantadue vicino ai beni del predetto Francesco **Faczipecori** e del suddetto Nicola Mancusio toccò in parte agli anzidetti fratelli Riccardo e Troilo, di cui soddisfatto e appagato rimase il detto Riccardo nella qualità anzidetta per la loro parte e porzione come sopra a loro toccò; invero l'altra metà del predetto

dictus Riczardus quo supra nomine pro eorum parte et portione pro ut supra sibi devenit; altera vero medietas dicti territorii que consistit in petia una terre modiorum triginta unius i. fossatum circumcirca et i. viam publicam cum alia petia terre modiorum undecim de dicto territorio coniuncta dicte terre contingenti dictis Riczardo et Troylo ad complementum modiorum quadraginta duorum pro equali mensura et quantitate territorii contingentis dictis Riczardo et Troylo i. dictam viam publicam, i. fossatum et i. dictam partem quam devenit dictis Riczardo et Troylo devenit in partem dicto domino Antonello pro sua rata, parte et portione de qua contentatus et contentus remansit dictus dominus Antonellus habere pro ut sibi devenit. Quod quidem territorium ut supra inter eos quibus supra nominibus divisum per manus et medium dicti Iohannis ad invicem per fustem iure proprio et imperpetuum assignaverunt etc.; et de dicta divisione vocaverunt se contentos etc. et si plus valeret dictum territorium ut supra divisum una pars altera vel altera altera ad invicem donaverunt etc. ita quidem etc., ad habendum etc., constituentes etc., cedentes etc. et promiserunt dictam divisionem et acceptationem habere ratam etc. et non venire contra et dictum territorium ut supra ad invicem divisum defendere et antestare generaliter etc., omnemque litem etc. Pro quibus omnibus et singulis observandis etc. obligaverunt se ad invicem dicte partes, heredes, successores et bona earum omnia etc. quibus supra nominibus ad penam unciarum auri quinquaginta etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc.; et renuntiaverunt etc., et iuraverunt etc. P. iudice Iohanne de Burgo, Iohanne Bulcano predicto, Lancillocto Mangiono, not. Iacobo Stracza, Vincent Pirot catalano, Petro Iohanne de Flore. Cassavi superius ubi legitur sibi ipsis ad invicem et alibi ubi legitur una pars ac intervirgulavi superius ubi legitur nomine quod accadit non vitio sed errore.	fondo che consiste in un pezzo di terra di moggia trentuno vicino al fossato tutto all'intorno e alla via pubblica con un altro pezzo di terra di moggia undici del detto fondo adiacente alla predetta terra spettante ai predetti Riccardo e Troilo a completamento delle moggia quarantadue, per eguale misura e quantità del terreno spettante ai predetti Riccardo e Troilo, vicino alla detta via pubblica, al fossato e alla detta parte che toccò agli anzidetti Riccardo e Troilo, toccò in parte all'anzidetto domino Antonello come sua porzione. Della quale parte e porzione, come a lui toccò, il predetto domino Antonello rimase soddisfatto e appagato di avere. Il quale fondo, invero, come sopra tra loro di cui sopra i nomi diviso per mano e mezzo del detto Giovanni, l'un l'altro si assegnarono per proclamazione per proprio diritto e in perpetuo etc.; e della predetta divisione si dichiararono soddisfatti etc. e se più valessse il predetto fondo come sopra diviso una parte rispetto all'altra o l'altra rispetto alla prima, vicendevolmente si donarono etc. di modo che invero etc., ad avere etc., costituendosi etc., cedendo etc. e promisero di considerare decisa la predetta divisione e accettazione etc. e di non contrastarsi e l'anzidetto fondo, come sopra vicendevolmente diviso, di difendere e sostenere in tutto etc., e ogni lite etc. Per l'osservanza di tutte le quali cose e di ciascuna di esse etc. si obbligarono vicendevolmente le dette parti, gli eredi, i successori e tutti i loro beni etc. per quanto sopra menzionato alla pena di once cinquanta d'oro etc., per metà etc., con la potestà di prendere etc., con la costituzione del precario etc.; e rinunziarono etc., e giurarono etc. Presenti il giudice Giovanni **de Burgo**, il predetto Giovanni Bulcano, **Lancillocto Mangiono**, il notaio Giacomo **Stracza**, Vincent Pirot catalano, Pietro Giovanni **de Flore**. Ho cancellato sopra dove si legge **sibi ipsis ad invicem** e altrove dove si legge **una pars** e ho posto una virgola sopra dove si legge **nomine**, il che capitò non per dolo ma per errore.

a. 1477, doc. n. 406, pp. 474-475 [locatio]

Locatio certarum terrarum pro Minichello Beneventano de Casolle Valenczane cum egregio viro Iohanne Baptista de Loffrido de Neap. Die X mensis augusti XI ind., Neap. Coram nobis constitutus egregius vir Iohannes Baptista de Loffrido de Neap. habens, tenens et possidens infrascriptas duas petias terrarum infrascriptis locis et finibus designatas vid. terram unam	**Fitto di certe terre per Minichello Beneventano di Casolle Valenczane con l'egregio uomo Giovanni Battista de Loffrido di Neap.** Nel giorno X del mese di agosto della XI indizione, **Neap.** Davanti a noi presentatosi l'egregio uomo Giovanni Battista **de Loffrido** di **Neap.** avente, tenente e possedente i sottoscritti due pezzi di terra nei sottoscritti luoghi e definiti per confini, vale a dire una terra più o meno di moggia dieci, palude, prato e terra

modiorum decem plus seu minus paludem campensem et laboratoriam sitam et positam in pertinenciis civitatis Acerrarum in loco u. d. *la Via larga* i. bona ven. monasterii S. Patricie de Neap., i. bona maioris ecclesie acerrarum, i. alia bona ipsius Iohannis Baptiste, i. viam publicam et alios confines; alteram vero terram modiorum viginti plus seu minus similiter paludem et campensem sitam et positam in pertinenciis Afragole pertin. Neap. in loco u. d. *ad le Cesine* i. bona Nicolay Marcusii de Afragola, i. bona ven. monasterii et conventus S. Dominicis ordinis Predicatorum civitatis Neap., i. viam publicam et alios confines; pro ut ad conventionem devenit cum Minichello Beneventano de villa Casolle Valenczane pertin. civitatis Averse dictam terram dictorum modiorum decem et modia sex dicte terre dictorum modiorum viginti i. et prope bona dicti monasterii S. Dominici locavit et titulo locationis ad extaleum sive ad terraticum dedit et concessit Minichello presenti et conducenti pro annis quinque a presenti die in antea numerando ad rationem vid. de thomolis duobus medietate grani et medietate ordey boni et receptabilis et delati in estate pro quolibet modio et curribus duobus de palea de bona liga pro quolibet anno similiter in estate similiter delata.

Et promisit dictus Iohannes Baptista dictam locationem habere ratam etc. et non venire contra et ipsum conductorem dicto tempore perdurante se bene gerentem et facientem debitum non amovere etc. sed manutenere et defendere etc.; et cum alio pacto quod ubi non soluerit dictum extaleum et paleam ut supra quod liceat amovere etc. propria auctoritate qur sic etc.; et dictus Minichellus promisit tenere etc. et solvere dictum extaleum et paleam modo ut supra ad dictam rationem et exinde non deficere vel cessare. Tali declaratione etc. quod ubi infra dictum tempus dicte terre vel altera ipsarum non potuerint seminari propter inundationem aque supervenientem quod dictus conductor teneatur solvere et reddere dictum extaleum et paleam modo ut supra non obstante inundatione aque predicte qur sic inter ipsas partes coram nobis ex speciali pacto contractum extitit et expresse conventum.

Pro quibus observandis etc., obligaverunt se ad invicem dicte partes, heredes, successores et bona earum omnia etc. ad penam unciarum auri quatuor etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc.; et renuntiaverunt etc., et iuraverunt etc.

P. iudice Nardo Luca Cutugno, Gabriele Ayossa, Belerdino Minutulo, Francisco Carazulo filio Iohannis Carazuli, Carulo Maramaldo et Andrea Fenice.

da lavorare, sita e posta nelle pertinenze della città di **Acerrarum** nel luogo detto ***la Via larga*** vicino ai beni del venerando monastero di S. Patrizia di **Neap.**, della maggiore chiesa di **acerrarum**, ad altri beni dello stesso Giovanni Battista, alla via pubblica e ad altri confini; l'altra terra invero di moggia venti più o meno, similmente palude e prato, sita e posta nelle pertinenze di **Afragole** nelle pertinenze di **Neap.** nel luogo detto ***ad le Cesine***, vicino ai beni di Nicola Marcusio di **Afragola**, del venerando monastero e convento di S. Domineco dell'ordine dei Predicatori della città di **Neap.**, alla via pubblica e ad altri confini; poiché si è giunto ad un accordo con Minichello Beneventano del villaggio di **Casolle Valenczane** nelle pertinenze della città di **Averse**, la predetta terra di moggia dieci e sei moggia dell'anzidetta terra di moggia venti, vicino ai beni del predetto monastero di S. Domenico, fittò e con il titolo di locazione a estaglio ovvero a terratico diede e concesse a Minichello presente e conduttore per anni cinque conteggiando dal presente giorno in poi secondo la ragione cioè di tomoli due metà di grano e metà di orzo buono e accettabile e trasportati in estate per ciascun moggio e di due carri di paglia di buona fibra per ciascun anno, similmente in estate similmente trasportati.

E il detto Giovanni Battista garantì di avere decisa la detta locazione etc. e di non contrastarla e di non allontanare il detto conduttore nel predetto tempo se agente bene e facente il dovuto etc. ma di sostenerlo e difenderlo etc.; e con l'altro patto che ove non assolvesse il predetto estaglio e la paglia, come sopra, che sia lecito cacciarlo etc. di propria autorità perché così etc.; e il detto Minichello promise di tenere etc. e di assolvere il predetto estaglio e la paglia nel modo come sopra secondo la detta ragione e pertanto di non mancare o cessare. Con tale dichiarazione etc. che ove entro il detto tempo la detta terra o una delle stesse non potesse essere seminata per sopravvenuta inondazione di acqua che il detto conduttore sia tenuto ad assolvere e consegnare l'anzidetto estaglio e paglia nel modo come sopra nonostante l'inondazione della predetta acqua perché così tra le stesse parti davanti a noi per speciale patto fu stabilito il contratto e espressamente convenuto.

Per l'osservanza delle quali cose etc., si obbligarono vicendevolmente le dette parti, gli eredi, i successori e tutti i loro beni etc. alla pena di once quattro d'oro etc., per metà etc., con la potestà di prendere etc., con la costituzione del precario etc.; e rinunziarono etc., e giurarono etc.

Presenti il giudice Nardo Luca Cutugno, Gabriele **Ayossa**, Belerdino Minutulo, Francisco **Carazulo** figlio di Giovanni **Carazuli**, Carlo Maramaldo e Andrea Fenice.

a. 1477, doc. n. 416, pp. 488-489 [concessio]

Concessio baccharum pro Nicolao de Claromonte de Neap. Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutus Nicolaus de Claromonte de Neap. habens, tenens et possidens quandam baccham indomitam pili albacii cum una iuvencha pili russacii similiter indomita pro ut ad conventionem devenit cum Francisco de Iencarello de villa Pascarole pertin. Averse dictam baccham cum iuvencha appretiatam comuniter inter eos pro duc. septem et tar. quatuor de carl. argenti etc. ad partem dedit et concessit eidem Francisco presenti et conducenti et confitenti habere penes se dictas bestias pro annis tribus a presenti die in antea numerando sub pactis infrascriptis vid. quod dictus Franciscus conductor teneatur et debeat atque promisit dictas duas bestias bacchinas tenere ad comunem comodum et incomodum a dicto Nicolao dicto tempore perdurante et ipsas bestias bene et diligenter gubernare, pascere, acquare, custodire de die et de nocte a lupis ramo fossato et omni mala guardia sumptibus et expensis ipsius conductoris et ipsas nec alteram ipsarum aliquo pacto defatigare dicto tempore perdurante et ubi mori contingerit culpa aut defectu ipsius conductoris teneatur inmediate ad dicti precii restitucionem ubi morte naturali moriantur in comuni et sic quicquid accreverit ex nunc in antea sive in fetibus sive in valore deducto dicto capitali veniat in comuni et sic dapnum quod absit; et in fine appretientur dicte bestie cum fetibus exinde proventuris et quicquid supererit deducto dicto capitali veniat in comuni et sic dapnum quod absit. In pace etc. Et versa vice prefatus Nicolaus promisit ipsum conductorem se bene gerentem et facientem debitum non amovere etc. sed manutenere et defendere etc. cum pacto quod ubi ipsas non bene gubernaverit aut non fecerit debitum quod liceat eidem Nicolao propria auctoritate amovere etc. In pace etc. Pro quibus observandis etc. obligaverunt se ad invicem dicte partes, heredes, successores et bona earum omnia etc. ad penam unciarum auri quatuor etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc.; et renuntiaverunt etc., et iuraverunt etc. P. iudice Nardo Luca Cutugno, Iacobo Iohanne Abbate, Petrillo Castaldo et Petro Iohanne de Flore.	**Concessione di mucche per Nicola de Claromonte di Neap.** Nello stesso giorno della stessa indizione, ivi. Davanti a noi presentatosi Nicola **de Claromonte** di **Neap.** avendo, tenendo e possedendo una certa mucca indomita di pelo bianco con una giovenca di pelo rossiccio similmente indomita, poiché è giunto ad un accordo con Francesco **de Iencarello** del villaggio di **Pascarole** nelle pertinenze di **Averse**, diede a parte e concesse la predetta mucca con la giovenca, apprezzata in comune tra loro per ducati sette e tareni quattro in carlini d'argento etc., allo stesso Francesco presente e conduttore e promettente di avere presso di sé i detti animali per anni tre conteggiando dal giorno presente in poi secondo i patti sottoscritti, vale a dire che il detto Francesco conduttore è tenuto e debba e garantì di tenere i predetti due animali vaccini a comune comodo e incomodo da parte del detto Nicola durante il detto perido e di governare bene e con diligenza i detti animali, di farli pascolare e bere, di custodirli di giorno e di notte da lupi, bastone, fossato e da ogni cattiva custodia con tutte le spese a carico del conduttore e di non far spossare le stesse o una di esse per qualsiasi accordo durante il detto periodo e ove capitasse che morissero per colpa o difetto del conduttore sia tenuto immediatamente alla restituzione del detto prezzo. E ove muoiano di morte naturale in comune e così per qualsiasi cosa aumentino di valore da ora in poi, sia in prole sia in valore, dedotto il predetto capitale venga in comune e così il danno, che ciò non accada; e alla fine siano apprezzati i detti animali con la prole che di qui provenisse e qualsiasi cosa rimanesse, dedotto il predetto capitale, venga in comune e così il danno, che ciò non accada. In pace etc. E viceversa il predetto Nicola promise di non cacciare il detto conduttore se bene agente e facente il dovuto etc. ma di sostenerlo e difenderlo etc. con il patto che ove non governasse bene le stesse o non facesse il dovuto che sia lecito allo stesso Nicola di propria autorità allontanarlo etc. In pace etc. Per l'osservanza delle quali cose etc. si obbligarono vicendevolmente le dette parti, gli eredi, i successori e tutti i loro beni etc. alla pena di once quattro d'oro etc., per metà etc., con la potestà di prendere etc., con la costituzione del precario etc.; e rinunziarono etc., e giurarono etc. Presente il giudice Nardo Luca Cutugno, Giacomo Giovanni Abbate, Petrillo Castaldo e Pietro Giovanni **de Flore.**
Die XII mensis februarii XIIII ind., Neap. Coram nobis nobilis vir Antonius Amalfitanus de Yscla	Nel giorno XII del mese di febbraio della XIIII indizione, **Neap.** Davanti a noi il nobiluomo Antonio

tamquam tutor ut dixit [...] Magnam Curiam Vicarie [...] Francisci Pauli et Iacobi [...] filiorum et heredum dicti quondam Nicolay sponte confessus fuit quo supra nomine fuisse satisfactum etc. a dicto Francisco presenti etc. de dictis bestiis et propterea vocans etc. se quo supra nomine bene contentum etc. ipsum presentem etc. quietavit etc. et cassavit dictum contractum etc. et promisit habere ratam etc. Obligat se quo supra nomine dictosque pupillos, heredes, successores et bona omnia etc. ipsorum pupillorum ad penam unciarum auri IIII etc. medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc. ; et renuntiaverunt etc., et iuraverunt etc. P. iudice Nardo Luca Cutugno, not. Iacobo Centore de villa Pascarole, presbitero Iacobo de Cinnamo.	Amalfitano di **Yscla** quale tutore, come disse [...] la Magna Curia della Vicaria [...] di Francesco Paolo e Giacomo [...] figli ed eredi del detto fu Nicola, spontaneamente dichiarò che per quanto sopra menzionato era stato soddisfatto etc. dal predetto Francesco presente etc. a riguardo dei detti animali e pertanto dichiarandosi etc. sé stesso nella qualità di cui sopra ben soddisfatto etc. lo stesso presente etc. quietanzò etc. e cancellò il predetto contratto etc. e garantì di avere deciso etc. Obbliga sè stesso per quanto sopra menzionato e i detti fanciulli, gli eredi, i successori e tutti i beni etc. degli stessi fanciulli alla pena di once IIII d'oro etc. per metà etc., con la potestà di prendere etc., con la costituzione del precario etc. ; e rinunziarono etc., e giurarono etc. Presente il giudice Nardo Luca Cutugno, il notaio Giacomo Centore del villaggio di **Pascarole**, il presbitero Giacomo **de Cinnamo**.

a. 1477, doc. n. 421, pp. 494-495 [emptio]

Emptio terre pro Andrea Russo de villa Casorie pertin. Neap. Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis Pascarello de Luca de villa Casorie pertin. Neap. pro se et suis heredibus et successoribus ex una parte et Andrea Russo de dicta villa Casorie agente similiter pro se et suis heredibus et successoribus ex parte altera prefatus Pascarellus sponte asseruit coram nobis et legitime recognovit presente dicto Andrea audiente et intelligente se ipsum Pascarellum habere, tenere et possidere legitime etc. quandam petiam terre modii unius plus seu minus arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis sitam et positam in pertinenciis dicte ville Casorie in loco u. d. *Porczano* alias ad *S. Maria ad Squillace* i. bona ecclesie S. Marie de Porczano, i. bona altaris seu cappelle S. Acthenasii posite intus ven. ecclesiam S. Marie Annuntiatis de Neap., i. bona beneficialia abbatis Gabrielis de Bursiis de Neap., i. viam publicam et alios confines; francham etc., una cum iuribus etc. Pro ut ad conventionem devenit cum dicto Andrea dictam petiam terre sic francham etc., una cum iuribus etc. vendidit et vendicionis nomine per fustem iure proprio et imperpetuum dedit, traddidit et assignavit eidem Andree presenti et ementi etc. pro pretio inter eos convento integro et finali vendicionis huiusmodi vid. unciarum duarum et tar. septem cum dimidio de carl. argenti etc. quas et quos prefatus Pascarellus venditor sponte coram nobis confessus fuit se presentialiter et manualiter recepisse et habuisse a dicto Andrea emptore sibi dante etc. de propria sua pecunia ex	**Acquisto di terra per Andrea Russo del villaggio di Casorie nelle pertinenze di Neap.** Nello stesso giorno della stessa indizione, ivi. Davanti a noi presentatisi Pascarello de Luca del villaggio di **Casorie** nelle pertinenze di **Neap.** per sè e per i suoi eredi e successori, da una parte, e Andrea Russo del detto villaggio di **Casorie** agente similmente per sè e per i suoi eredi e successori, dall'altra parte, il predetto Pascarello spontaneamente dichiarò davanti a noi e legittimamente riconobbe, presente il detto Andrea ascoltante e comprendente, che lui stesso Pascarello aveva, teneva e possedeva legittimamente etc. un certo pezzo di terra più o meno di moggia uno, arbustata e con vigneto, con alberi e viti latine, sita e posta nelle pertinenze del detto villaggio di **Casorie** nel luogo detto ***Porczano*** ovvero presso ***S. Maria ad Squillace***, vicino ai beni della chiesa di S. Maria di **Porczano**, ai beni dell'altare o cappella di S. Attanasio sita dentro la veneranda chiesa di S. Maria Annunziata di **Neap.**, ai benefici dell'abate Gabriele **de Bursiis** di **Neap.**, alla via pubblica e ad altri confini; libera etc., insieme con i diritti etc. Poiché si giunse ad un accordo con il detto Andrea, il detto pezzo di terra così libero etc., insieme con i diritti etc. ha venduto e in nome della vendita per proclamazione per proprio diritto e in perpetuo ha dato, consegnato e assegnato allo stesso Andrea presente e compratore etc. per il prezzo tra loro stabilito integro e finale di tale vendita vale a dire once due e tareni sette e mezzo in carlini d'argento etc. che il predetto Pascarello venditore dichiarò spontaneamente davanti a noi di aver avuto e ricevuto in presente e a mano dal detto Andrea compratore che allo stesso da etc. di proprio suo denaro per il motivo

causa predicta, exceptioni etc.; et de dicto pretio et pagamento vocavit se contentum etc., et si plus valeret donavit etc. Ita quidem etc., ad habendum etc., constituens etc., cedens etc., et promisit dictam vendicionem habere ratam etc. et non venire contra et dictam petiam terre defendere et antestare generaliter etc. omnemque litem etc. Pro quibus observandis etc. obligavit se dictus Pascarellus eiusque heredes, successores et bona eius omnia etc. ad penam dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc.; et renuntiavit etc., et iuravit etc. P. iudice Nardo Luca Cutugno, Carulo Valente de Acerris, Francisco Palmerio de Cayvano, Petrillo Castaldo, Petro Iohanne de Flore.	predetto, con l'eccezione etc.; e del detto prezzo e pagamento si dichiarò soddisfatto etc., e se più valeva ha donato etc. In modo che etc., ad avere etc., stabilendo etc., cedendo etc., e garantì di considerare le detta vendita decisa etc. e di non contrastarla e di difendere e sostenere il predetto pezzo di terra in generale etc. e ogni lite etc. Per l'osservanza delle quali cose etc. si obbligò il detto Pascarello e i suoi eredi, successori e tutti i suoi beni etc. alla pena del doppio etc., per metà etc., con la potestà di prendere etc., con la costituzione del precario etc.; e rinunziò etc., e giurò etc. Presenti il giudice Nardo Luca Cutugno, Carlo Valente **de Acerris**, Francesco Palmerio di **Cayvano**, Petrillo Castaldo, Petro Giovanni **de Flore**.

Cartulari Notarili Campani del XV secolo, **Vol. 4**
Napoli, ***Antonino de Campulo 1468; Anonimo 1495-1496*****,**
Edizioni Athena, Napoli, 1996

a. 1495, doc. n. 15, pp. 59-62 [divisio]

Instrumentum divisionis filiorum Sabatini Palmerii. Die VIII mensis novembris XIIII ind. 1495 in terra Cayvani pertin. civitatis Averse. Constitutus coram nobis iudice, not. et infrascriptis testibus providus vir Sabatinus de Palmerio de terra Cayvani predicta qui sponte asseruit coram nobis in presentia Cesaris, Vincentii, Angelilli et dopni Thomasii de Palmerio suorum filiorum legitimorum et naturalium se ipsum Sabatinum pro quiete tam sue mentis quam etiam pro quiete et pace dictorum suorum filiorum delliberasse in acie sue mentis velle in vivitate sua dividere omnia bona sua stabilia sistentia in dicta terra Cayvani et eius districtus tam domorum sistentium intus dictam terram quam sistentium in burgo Luparie dicte terre et etiam omnium suarum terrarum et unicuique consignare partem et portionem suam accedente tamen consensu et beneplacito ipsorum suorum filiorum. Et volens suam huiusmodi delliberationem tamquam sibi et dictis suis filiis gratam et amabile realiter ad effectum ducere ea propter sponte predicto die coram nobis non vi dolo etc. ad infrascriptam processit divisionem et consignationem vid. quod ex nunc pro tunc etc. de loco et domibus quas habet et possidet intus dictam terram Cayvani fecit et facit quatuor equales portiones: unam partem fecit et facit domum sistentem subtus domum palacitatam in qua antiquitus deservivit pro cellario cum alio membro i. ipsam domum et i. bona Iohannis de Palmerio cum introytu et exitu a parte vie puplice et comunalis onus Nicolao de Archimia et sit et esse debeat Cesaris sui primi geniti et debeat claudere alias portas habentes exitum a parte muri dicte terre cum iuribus et pertinenciis suis omnibus. Item fecit et facit aliam partem dictarum domorum: domum palaciatam cum cellario suptus a parte muri dicte terre Cayvani i. bona Iohannis Palmerii et i. viam dicti muri et sit secunda pars que secunda pars sit et esse debeat una cum terreno bacuo ante ipsam cum iuribus et pertinenciis suis Vincentii sui secundi geniti. Item fecit et facit aliam tertiam partem cameram sistentem supra domum consignatam eidem Cesari cum introytu et exitu pro ut fuit antiquitus et reperitur ad presens ac aliis iuribus et pertinenciis suis omnibus et sit et esse debeat dopni Thomasii item domum aliam sistentem retro domibus ipsius Nicolay de Archimia et i. dictam domum dicti Cesaris et i.	**Strumento di divisione dei figli di Sabatino Palmerio.** Nel giorno VIII del mese di novembre della XIIII indizione, 1495, in terra di **Cayvani**, nelle pertinenze della città di **Aversa**, presentatosi davanti a noi giudice, notaio e sottoscritti testimoni il provvido uomo Sabatino **de Palmerio** della predetta terra di **Cayvani**, spontaneamente dichiarò davanti a noi, in presenza di Cesare, Vincenzo, Angelillo e domino Tommaso **de Palmerio** suoi figli legittimi e naturali, che sè stesso Sabatino sia per la quiete del suo animo sia per la quiete e la pace dei predetti suoi figli aveva deciso nella forza del suo animo di voler dividere in vita sua tutti i suoi beni immobili esistenti nella predetta terra di **Cayvani** e nel suo distretto, sia le abitazioni esistenti nella detta terra sia quelle esistenti nel borgo **Luparie** della detta terra, e anche tutte le sue terre, e di consegnare a ciascuno la sua parte e porzione, aggiungendovi tuttavia il consenso e il beneplacito degli stessi suoi figli. E volendo condurre realmente ad effetto la sua decisione in tal modo da essere gradita e amabile tanto a sé che ai predetti suoi figli, pertanto spontaneamente nel giorno suddetto davanti a noi non per forza, inganno etc. procedette alla sottoscritta divisione e consegna, vale a dire che da ora per allora etc. del luogo e delle case che ha e possiede dentro la terra di **Cayvani** fece e fa quattro eguali porzioni: una parte fece e fa con la casa esistente sotto la casa rafforzata da pali in cui dall'antico servì come cantina insieme con un altro vano vicino alla stessa casa e ai beni di Giovanni **de Palmerio**, con l'entrata e l'uscita dalla parte della via pubblica e comunale servitù per Nicola **de Archimia**, e sia e debba essere di Cesare suo primogenito e debba chiudere le altre porte aventi l'uscita dalla parte del muro di detta terra, con tutti i suoi diritti e pertinenze. Poi fece e fa un'altra parte delle dette case: la casa rafforzata da pali con la cantina sotto dalla parte del muro della detta terra di **Cayvani**, vicino ai beni di Giovanni Palmerio e alla via di detto muro e sia la seconda parte, la quale seconda parte sia e debba essere insieme con il terreno vuoto davanti alla stessa, di Vincenzo suo secondogenito, con tutti i suoi diritti e pertinenze. Poi fece e fa come altra terza parte la camera esistente sopra la casa consegnata allo stesso Cesare con l'ingresso e l'uscita come fu dall'antico e come si trova al presente e con tutti gli altri suoi diritti e pertinenze e sia e debba essere di domino Tommaso. Poi l'altra casa esistente dietro alle case dello stesso Nicola **de Archimia** e alla predetta casa del detto

bona Vincentii de Rosanio sit et esse debeat una cum curti ante se ac aliis iuribus et pertinenciis suis quarta pars et sit et esse debeat dicti Angelilli.
Item dictus Sabatinus de loco sistenti in burgo Luparie i. bona dicti Iohannis, i. bona Foncii de Palmerio, viam puplicam et alios confines fecit et facit tres equales portiones vid. unam portionem fecit et facit domum quam habitat ad presens dictus Cesar eius filius primus genitus una cum sequenti domo cohoperta ad ostracum et cum paleare supra i. bona ipsius Fontii et fratris cum curti et forno et mandra sistente i. ipsum furnum sit et esse debeat cum iuribus et pertinenciis suis omnibus ipsius Cesaris. Item domum sistentem i. ipsum furnum et i. bona ipsius Fontii una cum orto retro se quantum currit dictam domum versus domum Iohannis de Termine et i. ortum dicti Fontii et fratris sit et esse debeat ipsius Vincentii cum iuribus et pertinenciis suis omnibus ac cum via eundi et reddeundi cum curru et sine curru ac bobus et sine bobus per partem magnam et antiquam ac supra curtim ipsius Cesaris circumdando dictum furnum et domum ipsius Vincentii. Item pro alia tertia parte fecit et facit domum sistentem i. viam puplicam et i. palmentum una cum dicto palmento et uscitorio quantum currit usque ad domum dicti Iohannis Palmerii cum ayera et orto quantum currit usque ad domum dicti Iohannis de Saporita: verum a parte illius Iohannis de Saporita incipiendo a parte dicti Vincentii dictus Angelillus teneatur dare eidem Cesari palmos viginti octi versus ortum S. Catherine et dictus Cesar habeat exitum et introytum per viam dicti Vincentii usque ad dictos palmos XX octi ipsius Cesaris, verum dictus Cesar habere debeat introytum ad dictam suam portionem ubi ad presens existit putheus cum cantaro.
Declarato tamen quod tam dictus furnus ipsius Cesaris quam putheus dicti Angelilli et cantarus debeant remanere per quinque annos comunes dictis tribus portionibus quibus elapsis dictus furnus sit ipsius Cesaris libere et dictus putheus et cantarus sit ipsius Angelilli. Declarato etiam quod introytus domus ipsius Vincentii sistentis ad presens i. furnum predictum debeat remanere sic apertus durante vita ipsius Sabatini et ipso defunto statim claudi debeat sumptibus ipsius Vincentii et Cesaris.
Item de terra sita *a la Scocta* i. bona Iohannis de Palmerio, viam puplicam a duabus partibus et alios confines fecit et facit tres portiones dividendas versus orientem et ponentem et primam partem i. terram dicti Iohannis sit et esse debeat ipsius Vincentii; aliam vero portionem sequentem sit et esse debeat ipsius Cesaris; tertiam et ultimam a parte i. bona heredum quondam domini Leonelli nunc vero Corporis Christi sit et esse debeat ipsius

Cesare e vicino ai beni di Vincenzo **de Rosanio** sia e debba essere, insieme con il cortile antistante e con tutti i suoi diritti e pertinenze, la quarta parte e sia e debba essere dell'anzidetto Angelillo.
Poi il detto Sabatino del luogo esistente nel borgo **Luparie**, vicino ai beni del detto Giovanni, di Fonzio **de Palmerio**, alla via pubblica e ad altri confini fece e fa tre eguali porzioni, vale a dire una porzione fece e fa la casa che abita al presente il detto Cesare suo figlio primogenito insieme con la successiva casa coperta con pavimento e con paglia sopra i beni dello stesso Fonzio e del fratello con cortile e forno e cella esistente vicino allo stesso forno, sia e debba essere con tutti i suoi diritti e pertinenze del detto Cesare. Poi la casa esistente vicini allo stesso forno ai beni dello stesso Fonzio insieme con l'orto retrostante per quanto corre la detta casa verso la casa di Giovanni **de Termine** e vicino all'orto del detto Fonzio e di suo fratello, sia e debba essere del detto Vincenzo con tutti i suoi diritti e pertinenze e con il passaggio per andare e tornare, con il carro e senza carro e con buoi e senza buoi, per la parte grande e antica e sopra il cortile del detto Cesare girando intorno al predetto forno e alla casa dello stesso Vincenzo. Poi come altra terza parte fece e fa la casa esistente vicino alla via pubblica e al torchio insieme con il predetto torchio e al passaggio per uscire, per quanto corre fino alla casa del predetto Giovanni Palmerio, con l'aia e l'orto, per quanto corre fino alla casa del predetto Giovanni **de Saporita**: invero dalla parte di quel Giovanni **de Saporita** incominciando dalla parte del detto Vincenzo il predetto Angelillo sia tenuto a dare al predetto Cesare palmi ventotto verso l'orto di S. Caterina e il predetto Cesare abbia l'uscita e l'entrata per il passaggio del detto Vincenzo fino agli anzidetti ventotto palmi dello stesso Cesare, e per vero il detto Cesare abbia l'ingresso all'anzidetta sua porzione ove al presente esiste un pozzo con un bacino.
Dichiarato tuttavia che tanto il predetto forno dello stesso Cesare quanto il pozzo del detto Angelillo e il bacino debbano rimanere per cinque anni in comune alle anzidette tre porzioni, trascorsi i quali il predetto forno sia liberamente dello stesso Cesare e il predetto pozzo e il bacino siano dello stesso Angelillo. Dichiarato anche che l'ingresso della casa dello stesso Vincenzo esistente al presente vicino al forno predetto debba rimanere così aperto durante la vita dello stesso Sabatino e non appena lo stesso sia defunto debba essere chiuso a spese degli stessi Vincenzo e Cesare.
Poi della terra sita ***a la Scocta***, vicino ai beni di Giovanni **de Palmerio**, alla via pubblica da due parti e ad altri confini fece e fa tre porzioni dividendola verso oriente e ponente. E la prima parte vicino alla terra del detto Giovanni sia e debba essere dello stesso Vincenzo; invero l'altra porzione successiva sia e debba essere del detto Cesare; la terza e ultima parte

Angelilli cum iuribus et pertinenciis earum omnibus et uniquisque habeat viam suam a parte vie puplice. Item dictus Sabatinus de terra sistente ad Casale i. viam puplicam et vicinalem que dicitur *a le Salice* fecit et facit tres alias portiones dividendo eam versus orientem et occidentem partem vero a parte vie puplice in qua existunt salices sit et esse debeat ipsius Cesaris, prima vero pars sequens sit et esse debeat ipsius Vincentii, tertiam vero et ultima a parte i. bona Marchitelli de Neapoli que fuit Francisci de Palmerio sit et esse debeat ipsius Angelilli cum iuribus et pertinenciis eorum omnibus et unusquisque habeat et habere debeat viam a parte vie puplice et vie vicinalis ibidem existentium. Item de terra sistente in paludibus u. d. *a lo bosco* dictus Sabatinus fecit et facit tres alias portiones vid. dividendo eam versus meridiem et septemtrionem et primam partem sistentem i. terram Iohannis Palmerii sit et esse debeat ipsius Cesaris, sequentem vero partem sit et esse debeat ipsius Angelilli, tertia vero et ultima pars sistens a parte magnifici domini Antonii Rochi de Neap. et Valerii Miczoni sit et esse debeat ipsius Vincentii cum iuribus et pertinenciis earum omnibus, cum eorum redditibus et oneribus et unusquisque habere debeant viam a parte vie vicinalis. Item quod terra sita ad Padulo que dicitur *de lo arbusto* i. bona not. Minici de Rogerio, i. bona monasterii S. Gaudiosii de Neap., i. viam puplicam et alios confines una cum terra sistente *a la cancella* i. viam puplicam, i. bona illorum de Mizonibus et i. bona Iohannis de Palmerio sit et esse debeat in parte et portione et pro omnibus iuribus conpetentibus eidem dopno Thomasio ipsius dopni Thomasii cum iuribus et pertinenciis earum omnibus.

Item dictus Sabatinus sibi reservat pro habitatione sua cameram intus Cayvanum tangentem et in partem datam eidem dopno Thomasio seu posse habitare in quacumque parte domorum consignatarum dictis suis filiis ubi sibi placuit et melius visum fuerit vita sua durante. Item dictus Sabatinus sibi reservavit et reservat pro vita et substentatione sua tumulos sexdecim grani et tres vegetes vini pro quolibet anno de bono grano sicho et acto ad recipiendum et sic de bono vino et acto ad recipiendum nec non tar. duos pro quolibet mense consequendos et habendos respective ab omnibus suis filiis; item sibi reservavit et reservat quando forte infirmaretur quod communiter contribuere teneantur in expensis medelis medici occurrentis; item sibi reservat tumulum unum faseolis et alterum de mileo consequendum respective a quolibet ipsorum; item sibi reservat quando indigeret vestimentis sibi reservat consequi a dopno Thomasio et sic de caro salata; item sibi

vicino ai beni degli eredi del fu domino Leonello, ora invero del Corpo di Cristo, sia e debba essere del detto Angelillo con tutti i loro diritti e pertinenze e ciascuno abbia il suo passaggio dal lato della via pubblica. Poi il detto Sabatino della terra esistente **ad Casale** vicino alla via pubblica e vicinale detta ***a le Salice*** fece e fa tre altre porzioni, dividendola verso oriente e occidente: invero la porzione dal lato della via pubblica in cui vi sono dei salici sia e debba essere del detto Cesare, la prima porzione successiva sia e debba essere del predetto Vincenzo, la terza e ultima dal lato vicino ai beni di Marchitello di **Neapoli** che furono di Francesco **de Palmerio** sia e debba essere del predetto Angelillo, con tutti i loro diritti e pertinenze e ciascuno abbia e debba avere il passaggio dal lato della via pubblica e della via vicinale ivi esistenti. Poi della terra esistente nelle paludi dove è detto ***a lo bosco*** il detto Sabatino fece e fa tre altre porzioni, vale a dire dividendola verso mezzogiorno e settentrione e la prima parte esistente vicino alla terra di Giovanni Palmerio sia e debba essere del detto Cesare, la parte successiva invero sia e debba essere del predetto Angelillo, la terza ed ultima parte esistente dal lato del magnifico domino Antonio **Rochi** di **Neap.** e Valerio **Miczoni** sia e debba essere del predetto Vincenzo, con tutti i loro diritti e pertinenze, con i loro redditi e oneri e ciascuno debba avere passaggio dalla parte della via vicinale. Poi che la terra sita **ad Padulo** detta ***de lo arbusto***, vicino ai beni del notaio Minico **de Rogerio**, del monastero di S. Gaudioso di **Neap.**, alla via pubblica e ad altri confini, insieme con la terra esistente ***a la cancella***, vicino alla via pubblica, ai beni di quelli dei **Mizonibus** e ai beni di Giovanni **de Palmerio** sia e debba essere in parte e porzione e per tutti i diritti competenti allo stesso domino Tommaso, dello stesso domino Tommaso, con tutti i loro diritti e pertinenze.

Poi il detto Sabatino si riserva come sua abitazione la camera entro **Cayvanum**, toccante e data come porzione allo stesso domino Tommaso e di poter abitare in qualsiasi parte delle case consegnate ai predetti suoi figli ove gli piacerà e meglio gli sembrerà opportuno durante la sua vita. Poi il detto Sabatino si riservò e si riserva per la sua vita e il suo sostentamento sedici tomoli di grano e tre vasi di vino, per ciascun anno, di grano buono secco e adatto a consumarsi e parimenti di vino buono e adatto a consumarsi nonché di tareni due per ogni mese, da ricevere e avere rispettivamente da tutti i suoi figli; poi si riservò e si riserva che quando dovesse cadere ammalato siano tenuti in comune a contribuire alla spese occorrenti per le medicine del medico; poi si riserva un tomolo di fagioli e un altro di miglio da ricevere rispettivamente da ciascuno di loro; poi si riserva che quando mancasse di indumenti di riceverli da domino Tommaso e così della carne salata; poi si

reservat quando voluisset accedere in aliquo loco sibi liceat accipere cavalcaturam quam sibi placuit et melius visum fuerit.	riserva che quando volesse andare in qualche luogo gli sia lecito prendere il cavallo che gli piacerà e che meglio gli sembrasse opportuno.
Quam divisionem sic modo premisso factam dictus Sabatinus ratam, gratam et firmam habere promisit et non contravenire nec litem aliquam movere etc.; et e converso dicti fratres similiter promiserunt divisionem ipsam habere ratam et contra non venire ymmo observare et adinplere omnia per ipsum Sabatinum reservata. Et proinde pro premissis observandis dicti pater et filii obligaverunt se ipsos, heredes, successores et bona eorum et cuiuslibet ipsorum omnia mobilia et stabilia etc. ad penam et sub pena unciarum auri L, medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc.; renunciaverunt etc., iuraverunt etc.	La quale divisione così nel modo premesso fatta il detto Sabatino promise di considerare decisa, gradita e ferma e di non contrastarla né di muovere alcuna lite etc.; e viceversa i detti fratelli similmente promisero di considerare decisa la predetta divisione e di non contrastarla e anzi di osservare e adempiere tutte le cose riservate per lo stesso Sabatino. E pertanto per osservare quanto premesso i detti padre e figli obbligarono sé stessi, gli eredi, i successori e i beni loro e di ciascuno di loro, tutti i beni mobili e immobili etc. alla pena e sotto la pena di once d'oro L, metà etc., con la potestà di prendere etc., con la costituzione del precario etc.; rinunziarono etc., giurarono etc.
Eodem die, eiusdem, ibidem. Ibidem fuit conventum inter fratres ipsos quod omnia debita existentia in hereditate predicta ac dotes eorum coniungum et sic recolligentie sint et esse debeat comunia inter fratres ipsos vid. Angelillum, Cesarem et Vincentium; nec non fuit etiam conventum inter fratres ipsos quod unus succedat alter et quod in eorum bonis non possint succedere femine sed femine nate et in antea nasciture debeant tantum habere dotes eorum et iura dotalia i. solitum et consuetum et pro ut alie eorum sorores habuerunt quia sic actum fuerit promictendo predicta omnia habere rata et non contravenire nec litem movere ymmo quod omnes eorum coniuges habeant rata predicta omnia et conventiones ac divisiones predictas. Et proinde se obligaverunt ad penam predictam, medietate etc. cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc.; et renuntiaverunt etc., et iuraverunt etc.	Nello stesso giorno, della stessa indizione, ivi. Ivi fu stabilito tra gli stessi fratelli che tutti i debiti esistenti nella predetta eredità e le doti delle loro coniugi così debbano essere raccolte ed essere in comune tra gli stessi fratelli vale a dire Angelillo, Cesare e Vincenzo; nonché fu anche stabilito tra gli stessi fratelli che uno succeda all'altro e che nei loro beni non possano succedere donne ma le donne nate e che d'ora innanzi nasceranno debbano soltanto avere le loro doti e i diritti dotali secondo il solito e il consueto e come le altre lore sorelle ebbero poiché così era stato fatto, promettendo tutte le cose predette di considerarle decise e di non violarle né di muovere lite e che anzi tutte le loro coniugi considerino decise tutte le cose predette e gli accordi e le divisioni anzidette. E pertanto si obbligarono alla pena predetta, per metà etc. con la potestà di prendere etc., con la costituzione del precario etc.; e rinunziarono etc., e giurarono etc.
P. iudice annale ad contractus vid. Fabritio Miczone, dopno Antonello de Rogerio, dopno Sebastiano de Rogerio, dopno Marco Castaldo de Neap., Simeone de Palmerio, Berardo de Palmerio, Andrea Caputo.	Presenti il giudice dell'anno per il contratto vale a dire Fabrizio **Miczone**, domino Antonello **de Rogerio**, domino Sebastiano **de Rogerio**, domino Marco Castaldo di **Neap.**, Simeone **de Palmerio**, Berardo **de Palmerio**, Andrea Caputo.

a. 1495, doc. n. 16, pp. 62-64 [quietatio]

Quietatio Berardi de Palmerio de Cayvano.	**Quietanza di Berardo de Palmerio di Cayvano.**
Eodem. Eodem die [8 nov. 1485] constituti coram nobis honesta mulier Menechella de lo Mastro mulier vidua relicta quondam Bartholomey de Palmerio de Cayvano agente ad infrascripta omnia et singula tam pro se suo principale nomine et in solidum quam nomine et parte Sebastiani et Cesaris suorum filiorum ac etiam nomine et pro parte Rentii Palmerii filii et heredis quondam Antonelli de Palmerio nepotis ipsius Menechelle pro quibus ad mayorem cautelam de rato et rati habitionem	Nello stesso luogo. Nello stesso giorno [8 nov. 1485] presentatisi davanti a noi l'onesta donna Minichella **de lo Mastro** moglie vedova del fu Bartolomeo de Palmerio di **Cayvano** agente per tutte le cose di sotto riportate e per ognuna di esse tanto per sè in prima persona e in solido quanto in nome e per parte di Sebastiano e Cesare suoi figli e anche in nome e per parte di Renzio Palmerio figlio ed erede del fu Antonello **de Palmerio** nipote della stessa Minichella, per i quali a maggiore cautela di quanto stabilito

promisit ut quam primum ad etatem perfectam pervenerint ratificabunt presentem contractum etc. et pro eorum et cuiuslibet ipsorum heredibus et successoribus ex una parte, et Berardus de Palmerio cognatus ipsius Menechelle agens similiter ad infrascripta omnia et singula pro se suisque heredibus et successoribus ex parte altera; prefate vero partes asseruerunt pariter coram nobis ipsum Berardum pretendere debere habere tertiam partem supra domo sita intus Cayvanum i. bona Sabatini Palmerii, i. bona Nicolay de Archimia, i. bona Iohannis Palmerii et alios confines que vendita fuit per ipsam Menechellam eidem Nicolao Archimia et per consequens ipsum Bernardum movisse litem contra dictum Nicolaum de Archimia supra exfractatione dicte domus quo ad tertiam partem spectantem ad ipsum Berardum et dubitatur de suiccione contra ipsam Minichellam et dictam Menechellam pretendere se assecurari de dotibus suis supra bonis et domo hedificata per ipsum Berardum sita i. locum anticum quondam Iacobi Palmerii et consequi debere ab ipso Berardo duc. duos occasionem cuiusdam linzuli ipsius Menechelle alias deperditi ut continetur in instrumento facto manu not. Minici de Rogerio.

Quibus omnibus sic existentibus nolentes de premissis litigare, communium amicorum intervenientium, tractatum devenisse differire ad hoc conventionem et concordiam vid. quod dictus Berardum caderet et renuntiaret eidem Nicolao de Archimia et eidem Minichelle omnia iura sibi spectantia supra dicta domo vendita per ipsam Minichellam et dicta Menechella cederet et renuntiaret eidem Berardo omnia iura et actiones sibi conpetentes et conpetentia supra bonis et domo dicti Berardi ac dictis duc. duobus et facere et cum effectu ita quod faciendo possessuum propterea non excusetur etc. quod dicti eius filii et nepos cum pervenerint ad etatem perfectam renuntiabunt eidem Berardo omnia iura sibi ipsis conpetentia supra dictis bonis et domo dicti Berardi volentes propterea ad effectualem perfeccionem dicte concordie pervenire, sponte predicto die coram nobis dictus Berardus ex causa dicte conventionis cessit et renuntiavit eidem Menichelle et dicto Nicolao Archimia absenti et dicte Minichelle presenti et stipulanti pro eo omnia iura et acciones conpetentes supra dicta domo ut supra eidem Nicolao vendita quomodocumque qualitercumque. Et dicta Minichella ex causa dicte conventionis cessit et renuntiavit eidem Berardo omnia iura et acciones sibi conpetentia supra dictis bonis et domo dicti Berardi tam ratione dictorum duc. duorum assertorum ut supra narratorum quam ratione dotium et iurium dotalium suorum quam

promise che non appena raggiungessero l'età adulta ratificheranno il presente contratto etc. e per gli eredi e i successori di loro e di ciascuno degli stessi, da una parte, e Berardo **de Palmerio** cognato della stessa Minichella, agente parimenti per tutte le cose di sotto riportate e per ognuna di esse per sè e per i suoi eredi e successori, dall'altra parte; invero le predette parti dichiararono parimenti davanti a noi che lo stesso Berardo pretendeva di dover avere la terza parte sopra la casa sita dentro **Cayvanum** vicino ai beni di Sabatino Palmerio, di Nicola **de Archimia**, di Giovanni Palmerio e ad altri confini, che fu venduta dalla stessa Minichella al predetto Nicola **Archimia** e di consequenza il detto Bernardo aveva mosso lite contro il detto Nicola **de Archimia** sopra la sottrazione della detta casa in quanto per la terza parte spettante allo stesso Berardo e contestava la validità della vendita contro la detta Minichella; e la predetta Minichella pretendeva di assicurarsi della sua dote sopra i beni e la casa costruita dallo stesso Berardo e sita vicino al luogo antico del fu Giacomo Palmerio e di dover ottenere dal detto Berardo due ducati con la motivazione di un certo lenzuolo della stessa Minichella altrimenti perduto come è contenuto nello strumento fatto per mano del notaio **Minico de Rogerio**.

Tutte le quali cose così essendo, non volendo litigare per quanto premesso, per intervento di comuni amici, e non volendo ritardare di pervenire ad un'intesa, cioè a questo accordo e pacificazione, vale a dire che il predetto Berardo cedesse e rinunziasse nei confronti di Nicola **de Archimia** e della stessa Minichella tutti i diritti a lui spettanti sopra l'anzidetta casa venduta dalla detta Minichella, e la predetta Minichella cedesse e rinunziasse nei confronti dello stesso Berardo tutti i diritti e le azioni a lei competenti sopra i beni e la casa del detto Berardo e ai detti due ducati, e di fare e così facendo con l'effetto che il possesso pertanto non sia giustificato etc. che i predetti suoi figli e nipoti allorquando perverranno all'età adulta rinunzieranno allo stesso Berardo tutti i diritti a loro competenti sopra gli anzidetti beni e alla casa del detto Berardo. Volendo pertanto pervenire all'efficace perfezionamento di tale pacificazione, spontaneamente nel predetto giorno davanti a noi, il detto Berardo per il motivo del detto accordo ha ceduto e rinunziato a favore della stessa Minichella e del detto Nicola **Archimia** assente e in presenza della detta Minichella, stipulante anche per quello, tutti i diritti e le azioni riguardanti la detta casa come sopra allo stesso Nicola venduta, quali che fossero e in qualsivoglia modo. E la detta Minichella a ragione del detto accordo ha ceduto e rinunziato a favore dello stesso Berardo tutti i diritti e le azioni di propria competenza sopra gli anzidetti beni e sulla casa del detto Berardo, tanto in ragione dei detti due ducati

quomodocumque et qualitercumque et etiam facere cum effectu ut supra quod dicti eius filii et nepos cedant omnia iura eis conpetentia supra dictis bonis et domo dicti Berardi quecumque et qualitercumque. Qua quidem conventionem, concordiam, cessionem et omnia et singula supradicta nunc et semper etc. habere promiserunt ratas, gratas etc. et non contravenire nec litem movere etc. Et proinde pro premissis observandis etc; dicte partes ambe una alteri etc. se obligaverunt heredes, successores et bona eorum et cuiuslibet ipsorum omnia mobilia et stabilia etc. ad penam et sub pena unciarum auri viginti, medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc.; renuntiaverunt etc., iuraverunt etc. P. iudice Fabritio Miczone annale ad contractus, Minichello Miczone, Iulio Miczone, Iohanne de Falco, Nicolao de Ysa, Berardino de Lando.	dichiarati come sopra esposti quanto in ragione della dote e dei suoi diritti dotali, quali che fossero e in qualsivoglia modo, e anche di farlo con l'effetto che, come sopra, i predetti suoi figli e nipote cedano tutti i diritti a loro competenti sopra i detti beni e la casa del predetto Berardo, quali che fossero e in qualsivoglia modo. Per la qual cosa per certo l'accordo, la pacificazione, la cessione e tutte le cose e ciascuna delle anzidette ora e sempre etc. promisero di considerarle deliberate, accette etc. e di non violarle né di muovere lite etc. E pertanto per l'osservanza di quanto premesso etc; ambedue le dette parti l'una con l'altra etc. si obbligarono gli eredi, i successori e i beni di loro e di ciascuno di loro, tutti i beni mobili e immobili etc. alla pena e sotto la pena di once venti d'oro, per metà etc., con la potestà di prendere etc., con la costituzione del precario etc.; rinunziarono etc., giurarono etc. Presenti il Fabrizio Miczone giudice dell'anno per il contratto, Minichello **Miczone**, Giulio **Miczone**, Giovanni **de Falco**, Nicola **de Ysa**, Berardino **de Lando**.

a. 1495, doc. n. 17, p. 64 [promissio]

[...] magistris S. Marie de Canpigne. Eodem die dicti Berardus et Minichella promiserunt solvere Minicho Casentino et Nicolao de Isa magistris S. Marie de Canpiglione pro resta librarum septem de cera que deservivit in exequio quondam Bartholomey de Palmerio carl. quinque quilibet ipsorum, grana XXV hinc ad unum mensem. In pace etc. Et proinde renuntiaverunt et iuraverunt. P. supradictis.	**[...] ai maestri di S. Maria de Canpigne.** Nello stesso giorno i detti Berardo e Minichella promisero di pagare a **Minicho** Casentino e Nicola **de Isa** maestri di S. Maria **de Canpiglione** per la rimanenza delle sette libbre della cera che servì nelle esequie del fu Bartolomeo **de Palmerio** carlini cinque ognuno di loro, grana XXV di qui ad un mese. In pace etc. E pertanto rinunziarono e giurarono. Presenti i sopradetti.

a. 1495, doc. n. 25, p. 74 [locatio]

Locatio terre domini Salvatoris de Riano. Die XXV mensis novembris XIIII ind., 1495 Neap. In mey not. puplici testiumque infrascriptorum ad hec vocatorum specialiter et rogatorum presentia personaliter constitutus nobilis et ven. dominus Salvator de Riano canonicus neapolitanus qui sponte sicut sibi placuit ad conventionem devenit cum Iohanne Miczone de Cayvano eidem Iohanni presenti etc. firmando locavit et ad staleum seu terraticum dedit quandam eius terram modiorum sex parum plus vel minus arbustatam et vitatam vitibus latinis, sitam et positam in districtu terre Cayvani u. d. *a la Scocta* i. bona ecclesie S. Marie Annuntiate de terra predicta, i. bona Sabatini Palmerii, i. viam vicinalem et alios confines, pro annis tribus continue conplendis a medietate mensis augusti	**Fitto della terra di domino Salvatore de Riano.** Nel giorno XXV del mese di novembre della XIIII indizione, 1495, in **Neap**. Davanti a me notaio publico e ai sottoscritti testimoni a ciò specificamente chiamati e richiesti, personalmente presentatosi il nobile e venerando domino Salvatore **de Riano** canonico napoletano che spontaneamente come a lui piacque è pervenuto ad un accordo con Giovanni **Miczone di Cayvano**, allo stesso Giovanni presente etc. confermando locò e diede a staglio o terratico un certo suo terreno poco più o meno di moggia sei, arbustato e con vigneto di viti latine, sito e posto nel distretto della terra di **Cayvani** dove è detto ***a la Scocta*** vicino ai beni della chiesa di S. Maria Annunziata della predetta terra, ai beni di Sabatino Palmerio, alla via vicinale e ad altri confini, per anni tre continui compiuti da calcolarsi dalla metà del

proximi preteriti in antea conputandis pro tumulis octo grani et totidem ordey delati in civitate Neap. ad domum dicti domini Salvatoris de bono frumento et acto ad recipiendum nec non et vegetes duas vini unam vid. vini asprinii, aliam vero verdescam similiter delati in civitate Neap. de bono vino et acto ad recipiendum verum dictus dominus Salvator dare, solvere et assignare teneatur eidem Iohanni tar. unum. In pace et sine lite etc. Et insuper promisit conductor ipse terram ipsam ex nunc in antea bene cultivare, putare, vendemiare vites minare et omnia alia facere que ad bonum agricolam spectat et pertinet ita quod potius veniat in augumentum quam in detrimentum ad laudem et provisionem expertorum in talibus; declarato inter partes ipsas quod conductor ipse teneatur insitari facere uvas nigras ibidem existentes in uvas verdescas et asprinias vid. anno quolibet aliquam partem; et e converso ipse dominus Salvator promisit ipsum conductorem non amovere nec amoveri facere per aliquod augumentum vel incantum, ymmo ipsum manutenere et defendere supra possessione ipsius. In pace etc. Et proinde pro premissis observandis etc. dicte partes ambe una alteri etc. se obligaverunt ad penam unciarum auri X; renuntiaverunt etc., et iuraverunt etc. P. not. Petro Lima, dopno Angelo Belloincasa, Nufrio de Palmerio.	mese di agosto prossimo trascorso in poi, per tomoli otto di grano e altrettanti di orzo, trasportati nella città di **Neap.** alla casa del predetto domino Salvatore, di buon frumento e adatto al consumo nonché anche due vasi di vino, uno cioé di vino asprinio, l'altro invero di verdesca, similmente portati nella città di **Neap.**, di buon vino e adatto al consumo. Invero il detto domino Salvatore è tenuto a dare, pagare e consegnare allo stesso Giovanni tar. uno. In pace e senza lite etc. E inoltre il conduttore promise d'ora innanzi di ben coltivare, potare e vendemmiare la detta terra, di piantare le viti e di fare tutte le altre cose che spettano e sono di pertinenza ad un buon agricoltore in modo che più venga in aumento che in detrimento secondo la lode e la decisione di esperti in tali cose; dichiarato tra le stesse parti che il conduttore sia tenuto a insertare trasformando le uve nere ivi esistenti in uva verdesche e asprinie, vale a dire per ciascun anno qualche parte; e di contro domino Salvatore promise di non cacciare né di far cacciare per qualsiasi aumento o inganno, anzi di sostenerlo e difenderlo a riguardo del possesso dello stesso. In pace etc. E pertanto per l'osservanza di quanto premesso etc. ambedue le predette parti l'una nei confronti dell'altra etc. si obbligarono alla pena di once X d'oro; rinunziarono etc., e giurarono etc. Presenti il notaio Pietro Lima, domino Angelo Belloincasa, **Nufrio de Palmerio**.

a. 1496, doc. n. 68, pp. 132-134 [procuratio]

68. Procuratio domini Mathii Vinceprobe de Cucharo	**68. Procura fatta da domino Mattia Vinceprobe di Cucharo**
Eodem die [19 maggio 1496], eiusdem, ibidem. Constitutus coram nobis iudice, not. et testibus infrascriptis nobilis vir Mathias Vinceprova de terra Cuchari provincie Principatus Citra principalis principaliter pro se ipso qui revocando prius et ante omnia omnes et quoscumque alios suos procuratores per eum hactenus quomodolibet constitutos, sponte omnibus melioribus modo, via, iure etc. fecit, constituit etc. procuratricem suam actricem etc. nobilem mulierem Antoniam Sanframundo eius uxorem licet absentem tamquam presentem solam et insolidum ad ipsius domini constituentis nomine et pro eo omnia et quecumque bona ipsius domini constituentis tam mobilia quam stabilia sita et posita tam in dicta terra et eius districtus quam ubique locorum manutenendum, regendum et gubernandum inperpetuum vel ad tenpus locandum et dislocandum, fructus quoque redditus et proventus provenientes et provenientia ex eisdem bonis ac quoscumque pecuniarum bonorum et rerum	Nello stesso giorno [19 maggio 1496] della stessa indizione, ivi. Presentatosi davanti a noi giudice, notaio e sottoscritti testimoni il nobile uomo Mattia **Vinceprova** della terra di **Cuchari** in provincia di Principato Citra, come attore principalmente per sè stesso, revocando prima e innanzitutto ogni e chiunque altro suo amministratore da lui fino ad ora in qualsiasi modo stabilito, spontaneamente per ogni cosa migliore nel modo, secondo la via, secondo il diritto etc. fece, stabilì etc. come sua amministratrice etc. la nobile donna Antonia Sanframundo di lui moglie, sia assente che presente, sola e in solido, in nome dello stesso domino costituente e per quello, tutti e qualsiasi bene dello stesso domino costituente, tanto mobili che immobili, siti e posti tanto nella detta terra e nel suo distretto quanto in altri luoghi, a tenere, reggere e governare, sempre o al momento di locare o di interrompere una locazione, anche il frutto, il reddito e i profitti provenienti dagli stessi beni e qualsiasi quantità di denari dei beni e delle cose dovute o che si dovranno allo stesso domino

quantitates eidem domino constituente debitas et debendas ex quavis causa, percipiendum, exigendum, recuperandum et habendum seu recepisse et habuisse confitendum; de hiis autem que exegerit, perceperit et habuerit eo nomine quietandum, liberandum et absolvendum contractusque, obligationes ac cautelas publicas et privatas cassandum, irritandum et annullandum etiam per aquilianam stipulationem et acceptilationem, faciens pactum perpetuum et finale de rem habitam ulterius non petendo nec peti faciendo. Et si necesse fuerit premissorum occasione in iudicio conparendum ipsum dominum constituentem et eius iura in omnibus et singulis causis activis, passivis motisque et movendis etc. defendendum libellum seu libellos et quascumque petitiones dandum et offerendum, litem seu lites contestandum et contestari petendum iuramentum calupnie et quodcumque alterius generis iuramenti prestandum etc. testes, acta, litteras, instrumenta et quecumque alia monumenta in vim probationis producendum et produci videndum, iudices, not. et officiales eligendum et sibi suspectos recusandum, in causa et causis replicandum etc. publicandumque et concludendum ac quoscumque iudiciarios et necessarios actus faciendum et fieri faciendum etc. sententiam seu sententias tam interloquutorias quam diffinitivas ferri et promulgari petendum et ab ea seu eis et quocumque alio gravamine illato vel inferendo semel et pluries provocandum et appellandum appellationum, causas prosequendum etc., unumquoque vel plures procuratorem seu procuratores loco sui ad litem tantum substituendum etc. Nec non et si eidem procuratrice videbitur et placuerit bona ipsa tam mobilia quam inmobilia cuy vel quibus ac pro pretio seu pretiis quo vel quibus sibi placuerit et melius visum fuerit expedire vendendum et alienandum ac quoscumque contractus venditionis et alienationis cum clausulis et penarum abieccionibus solitis et necessariis etiam cum promissionibus insolidum de eviccione et defensione dictorum bonorum generaliter et specialiter etc. faciendum et fieri rogandum pretiumque seu pretia dictorum bonorum alienandorum percipiendum, recuperandum et habendum, bona vero mobilia et inmobilia indebite alienata ad ius dominum et potestatem ipsius domini constituentis redducendum et reintegrandum et si opus fuerit cum aliquibus personis dividendum, concordandum, paciscendum, donandum, remictendum omniaque alia et singula faciendum etc. que ipsemet dominus constituens faceret etc. si presens et personaliter interesset etc. etiam si talia forent que mandatum	costituente per qualsiasi causa, di percepire, esigere, recuperare e avere e di dichiarare di aver ricevuto e avuto; di quello poi che esigerà, percepirà e avrà per quella qualità di quietanzare, liberare e assolvere, e i contratti, le obbligazioni e le garanzie pubbliche e private di cancellare, rendere invalide e annullare anche per promessa e accettazione, facendo patto perpetuo e finale della cosa stabilita ulteriormente non chiedendo né facendo chiedere. E se fosse necessario per occasione delle cose premesse di comparire in giudizio, rappresentando lo stesso domino costituente e i suoi diritti in tutte e ogni singola causa attiva, passiva, mossa e da muovere etc. di difendere atto o atti di affidamento, di dare e offrire atto o atti di affidamenti e qualsiasi petizione, di contrastare e di far contrastare lite o liti, di prestare giuramento di calunnia e di qualsiasi altro genere di giuramento etc. di presentare e far presentare testimoni, atti, decreti, strumenti e qualsiasi altro documento in forza di prova, di scegliere giudici, notai e ufficiali e di ricusare quelli per essa sospetti, di rispondere in causa e per cause etc. e di esibire e concludere e di fare e far fare qualsiasi atto giudiziario e necessario etc. di chieder di fare e di promulgare sentenza e sentenze tanto interlocutorie che definitive e da quella o da quelle e da qualsiasi altro gravame portato o da portare una volta e più volte difendersi e chiedere appello, di proseguire cause etc., di porre come sostituto uno o più procuratore o procuratori in sua vece soltanto per lite etc. Nonché se alla detta procuratrice risulterà opportuno e piacerà gli stessi beni tanto mobili che immobili a quello o a quelli e col prezzo o coi prezzi con cui o con i quali alla stessa piacerà e meglio sembrerà procedere di vendere e alienare, e qualsiasi contratto di vendita e alienazione con le clausole e le solite e necessarie eccezioni di pene anche con garanzie in solido di evizione e difesa dei predetti beni in generale e in special modo etc., di fare e di chiedere di fare e il prezzo o i prezzi dei detti beni di alienare, percepire, recuperare e avere, invero i beni mobili e immobili indebitamente alienati secondo il diritto padronale e la potestà dello stesso domino costituente di ricostituire e reintegrare e se vi fosse affare con qualche persona di dividere, concordare, pattuire, donare, concedere e di fare tutte le altre cose e ognuna di essa etc. che lo stesso domino costituente farebbe etc. se presente e personalmente partecipante etc. anche se tali cose fossero da richiedere un mandato più speciale di quanto in presente è espresso etc.; sollevandola e sgravandola da ogni onere di dare garanzia etc., assicurò di avere deciso tutto ciò e qualsiasi cosa fosse stato compiuto etc. Sotto l'obbligazione di tutti i suoi beni mobili e immobili etc. E a maggiore cautela etc. sopra tutte le quali cose etc., rogò etc., onde etc. Presenti il giudice Giosuè Servillo per il contratto, il

exigerent magis speciale quam presentibus est expressum etc.; relevans eam et substituendos ab ea ab omni onere satisdandum etc., promisit habere ratum omne id et quicquid fuerit actum etc. Sub obligatione omnium bonorum suorum mobilium et inmobilium etc. Et ad mayorem cautelam etc. supra quibus omnibus etc., rogavit etc., unde etc. P. iudice Iesue Servillo ad contractus, clerico Antonio Belloincasa, domino Hieronimo de Paulo de Cayvano, Nufrio de Palmeriis et Stefano Lima, de Neap.	chierico Antonio Belloincasa, domino Geronimo **de Paulo** di **Cayvano**, Nufrio **de Palmeriis** e Stefano Lima, di **Neap.**

Maria Martullo,
Regesto delle Pergamene della SS. Annunziata di Aversa
(depositate presso l'Archivio di Stato di Napoli),
Napoli, 1971

Doc. XL
a. 1448, 21 marzo, ind. XI, Caivano
Antonio Greco e Francesco detto Mancino, fratelli, vendono un orto sito nel luogo detto S. Giovanni in Caivano ai fratelli Menico e Paolo Perroni di Caivano.
Perg. n. 35 - Istr. per notar Giovanni de Rosana di Caivano. Scrittura minuscola gotica di transizione.

Doc. XLVI
a. 1457, 9 aprile, ind. V, Caivano
Cicco di Luigi de Rosana vende un pezzo di terra di quarte 12 a Diotaiuti Parmerio.
Perg. n. 41 - Istr. per notar Domenico de Rosana di Caivano. Scrittura minuscola notarile di transizione preumanistica.

Doc. LXXII
a. 1492, 21 ottobre, ind. XI, *in Castro Sancti Arcangeli*
Paolo Landolfo e sua moglie Maria vendono ai fratelli Luciano e Antonello Russo una parte del feudo di S. Arcangelo.
Perg. n. 67 - Istr. per notar Ambrogio de Principato di S. Arcangelo di Aversa. Scrittura minuscola umanistica.

Doc. LXXIII
a. 1492, 4 novembre, ind. XI, *in Castro Sancti Arcangeli*
Nicola Mazoccolo alia *de Annicono* vende una sua casa sita in S. Arcangelo a Giovanni de Maio, procuratore di Pietro Francesco Apotecario di Napoli.
Perg. n. 68 - Istr. per notar Ambrogio de Principato di S. Arcangelo di Aversa. Scrittura minuscola umanistica.

Doc. XCI
a. 1502, 11 aprile, ind. V, Aversa
Giovanni Pacello di Casolla vende a Salvatore de Gurello, di Gricignano, quarta 1 e mezza di terra sita in Casolla per il prezzo di tarì 13.
Perg. n. 84 - Istr. per notar Giuliano de Panseriis di Aversa. Scrittura minuscola umanistica di transizione.

Doc. XCIX
a. 1508, 22 novembre, ind. XII, Caivano
Testamento del defunto Francesco de Palmiero di Caivano col quale istituisce erede universale l'Ospedale e Chiesa della SS. Annunziata di Aversa.
Istr. per notar Salvatore de Anielis di Crispano, transuntato nella perg. n. 95.

Doc. CIII
a. 1514, 29 agosto, ind. II, Caivano
Apertura e pubblicazione del testamento del defunto Francesco de Palmiero di Caivano ad istanza della vedova Caterina de Mendolla.
Perg. n. 95 - Istr per notar Salvatore de Anielis di Crispano. Scrittura minuscola notarile umanistica di transizione.

Doc. CCXXXIII
a. 1588, 9 maggio, ind. I, Aversa
Virgilia Mendolla di Aversa, vedova di Giovanni Antonio de Castro, stipula una convenzione con Geronimo Faraldo di Napoli, dimorante in Aversa, imponendo un censo annuo di ducati 9 e mezzo su un

pezzo di terra di moggi 5 che essa possiede in territorio aversano nelle pertinenze di Casolla per il prezzo di ducati 100.
Perg. n. 210 - Istr. per notar Aniello de Altabella di Aversa. Scrittura minuscola notarile del sec. XVI.

Repertorio delle pergamene della università e della città di Aversa dal Luglio 1215 al 30 Aprile 1549

Archivio di Stato, Napoli, 1881

Doc. XIX, p. 22

a. 1414, 18 Settembre. 8ª Indizione, Napoli. (Riporta un documento del 1305, 1° febbraio, e del 1338, 15 settembre) [Il documento è riportato per intero, sia nel testo originale che nella traduzione, in *Documenti per la Città di Aversa*, Aversa, 1801 (a cura di Michele Guerra); ristampa Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore, 2002 (a cura di G. Libertini); doc. I della parte II]

La università e gli uomini della città di Aversa, de' suoi casali e del suo distretto, avendo trascurato di farsi spedire un privilegio a loro favore di re Carlo II del 1° febbraio 1305, e disperso un altro di re Roberto del 15 settembre 1338, ricorrono alla regina Giovanna II supplicandola volersi benignare di far rilasciare ad essi copia di quei documenti, e confermarli. Giovanna accogliendo benignamente la loro istanza ne fa eseguire la trascrizione, e li conferma. Il diploma è firmato di propria mano dal milite Bernardo Zurolo di Napoli, Conte di Montorio Logoteta e Protonotario del Regno e Regio Consigliere Collaterale, che vi nota l'anno primo della Regina Giovanna II.

Con laccio di seta rossa sta pendente il suggello in cera rossa in tre pezzi rotto, e mancante di altri pezzi, avvolto in una teca sdrucita di pergamena. Nel retto sta Giovanna seduta in maestà sopra sedia a bracciuoli con figure di leoni a' due lati anteriori, colla destra sostiene lo scettro gigliato, ed il globo sormontato dalla croce colla mancina. Il campo intero è sparso de' gigli di Francia, ed a sinistra della regina sta un piccolo scudo sormontato da corona reale e ripartito in tre, nel mezzo sono i gigli di casa di Anjou, a destra lo stemma de' Sanseverino, ed a manca la croce di Gerusalemme. La leggenda circolare è:

Joh'n. Sn. Dei. Gracia. Hungarie. Ierusalem. Sicilie.[244] e mancano le altre parole che stavano ne' pezzi perduti, cioè *Dalmatie. Croatie. Rame. Servie*[245]. Nel rovescio sta ripetuto in grande lo scudo predetto ornato di fregi e sostenuto da due angeli, con la leggenda circolare: ✠ *Galicie. L.* . . . . *Provincie. Et. Forcalquerii. Ac. Pedmontis. Comitissa*[246]. Per la mancanza degli altri pezzi non si leggono le altre parole che seguivano la parola *Galicie*; cioè *Lodomerie. Cumanie. Bulgarieque. Regina*[247].

Il privilegio di re Carlo II del 1° febbraio 1305 3ª indizione contiene la sua speciale grazia con la quale aveva confermato a' cittadini di Aversa, de' suoi casali e del suo territorio, ed anche a' forestieri ivi abitanti, il possesso delle loro terre, nel quale erano molestati da' Baroni e da' feudatari aversani. Con questo privilegio aveva confermato ancora il possesso delle terre a quelli che le tenevano nel luogo detto Gualdo, e nei luoghi ove erano state le mura della città ed i fossati colle loro ripe, su cui essi aveano edificato case e formati giardini. Dippiù la strada pubblica, ch'era fuori la città, e, che per certi suoi casali da Capua menava a Napoli e viceversa, era stata aperta nella stessa città di Aversa per vantaggio e comodo de' cittadini.

Per tutte queste concessioni la Università di Aversa, per mezzo di speciali suoi sindaci creati all'uopo, promise alla regia Corte di pagare 2500 once di oro del peso generale, nello spazio di un determinato tempo stabilito dalla stessa Regia Corte. Queste once 2500 doveano pagarsi da quelli che possedevano le predette terre, secondo la quantità e qualità delle medesime, e da quelli che ritraevano utile dalla nuova strada pubblica. Si ordinò perciò dal re una inquisizione per regolare la corrispondente tassa, e le persone di ciò incaricate furono le seguenti: il milite Guglielmo Budetta Capitano della città di Aversa e suo distretto, il Giudice Filippo del Giudice, il Giudice Giovanni de Grimaldo, il Giudice Giovanni de Primicerio, Giovanni de Arbisso, Giovanni de Adam, Simeone Constantino, Nicola Porcario, Paolo Barbato Conte e Giacomo de Raone di Aversa, Giacomo di Damiano del casale di Casapuzzano, Brittono Farriolo del casale di Casoria, Giacomo di Barbato del casale di Frignano piccolo, Domenico de Leo del casale di Frignano maggiore, Pietro de Roberbo del casale di Trentola, Giacomo Barida del casale di Cupoli, Prisciano de Bartolomeo del casale di Pascarola, Simeone de Marino del casale di Melito, Nicola de Stabile del casale di S. Antimo, Giovanni Tagliatela, Pietro de Mattia del casale di Giugliano, Andrea Pizzulo del casale di Frignano, Salimbene del casale di Cesa, Pietro Russo del casale di S. Arpino, Angelo di Ambrosio e Nicola de Dato del casale di Caivano. Prestato il giuramento in mano del Capitano predetto dai mentovati sindaci, doveva procedersi alla inquisizione ed alla tassa, formandosi tre quaderni simili contenenti i nomi e cognomi di tutti gli uomini, tanto della città di Aversa e sue pertinenze, quanto degli esteri che possedevano le predette terre, non che la quantità e qualità de' beni stessi, ed i nomi di quelli che ritraevano vantaggio dalla mentovata strada, come pure la tassa attribuita a ciascuno in proporzione delle rispettive proprietà e de' singoli vantaggi. Di questi tre quaderni uno rimaneva presso gl'incaricati del lavoro, l'altro si mandava alla Regia Corte con i suggelli di

tutti o di alcuni degl'incaricati, ed il terzo, anche con gli stessi suggelli, all'Università o a' sindaci. La tassa poi si doveva esigere da quelli che sarebbero stati scelti da' Sindaci della Università medesima. Questo diploma è dato dal milite Bartolommeo di Capua, Logoteta e Protonotario del reame, che vi nota l'anno ventesimo del regno di Carlo II. Nel privilegio poi del 15 settembre 1338 è dichiarato, che fu presentata al re Roberto la suddetta concessione fatta da Carlo II agli Aversani, con l'obbligo assunto da costoro verso la Regia Corte; che il re Carlo II ordinò di spedirsene il privilegio; che fu pagata pure dagli Aversani la maggior parte delle 2500 once di oro stabilite, e che per la negligenza degli Aversani stessi e per la morte di re Carlo le cose restarono sospese. Il re Roberto ignorando tale concessione, e ritenendo che appartenessero alla regia Corte le terre poste nel Gualdo, come gli era stato detto, le concesse a Michele de Cantono di Messina Maestro Razionale della Gran Corte, suo Consigliere e familiare, il quale contro i possessori Aversani promosse nella Gran Corte della Vicaria giudizio di rivendica. Dichiaratosi poi a premura dello stesso Michele di essere stata decisa la causa con sentenza, da doversi munire di regio assenso, fu questo di buona fede dato dal Sovrano. Non ostante la concessione a Michele de Cantono, la regina Sancia ottenne le stesse terre site nel Gualdo, non essendosi fatte presenti al re le vere circostanze di siffatte donazioni.

In tale stato di cose Re Roberto ordina di esaminarsi attentamente le lettere ed i documenti, tanto originali che esistenti ne' registri della Regia Corte, nello interesse della Corte stessa, della regina, di Michele de Cantono, non che de' cittadini di Aversa ed esteri. Dopo maturo e diligente esame gli viene riferito, risultare chiaramente da' reali registri e da altre scritture la precedente concordia fatta sotto Carlo II, e la conferma del possesso data agli Aversani, e perciò essere di giustizia spedire a questi i privilegi promessi, dopo essersi soddisfatto alla regia Corte la rimanente somma a pagarsi secondo la convenzione; che dovevano annullarsi le concessioni fatte a Michele de Cantono ed alla regina Sancia, e che non faceva impedimento la sentenza allegata, perché non era stata mai pronunziata, ed il processo di revindica compilato disordinatamente. Il re volendo rispettare le promesse del padre, *actento quoque quod contractus Regii vicem legis obtinent*[248], e considerando la fedeltà costante degli Aversani, e che la Regia Corte era stata soddisfatta delle rimanenti once 211 tarì 19 e grana 11, resta del prezzo convenuto, ritiene la relazione de' Commissari, libera i cittadini Aversani ed esteri ed i loro eredi e successori da qualunque molestia della Regia Corte, e conferma loro le terre, le possessioni ed i predetti luoghi, con tutti i dritti, ragioni e pertinenze senza riserva alcuna. Il diploma é dato da Giovanni Grillo di Salerno professore di diritto civile e Viceprotonotario del Reame, che nota l'anno 30° del regno di Roberto.

Doc. XXVII, p. 37
a. 1422, 10 aprile, Napoli

Ad Alfonso re di Aragona, Duca di Calabria e Reggente, Vicario, Viceré e Governatore Generale del Regno di Sicilia per la regina Giovanna II sua madre adottiva, sono presentati per la sovrana approvazione dalla Università e dagli uomini della città di Aversa i seguenti Capitoli.

Che siano dichiarate in perpetuo *casse rupte irrite et anullate omnes impetrationes et concessiones seu donaciones ac gracie*[249] delle possessioni e de' beni sì feudali che burgensatici degli Aversani, tanto de cittadini che degli abitanti della città, de' casali e del suo territorio, siti ne' luoghi predetti, e in altre città, terre, castelli e luoghi del Regno: e che siano del pari annullati gli uffizii, e gli onori, le lettere, i privilegi e qualunque altra cautela fatta a quelli stessi cittadini ed abitanti, benchè persone benemerite e degne, dal tempo che essi furono soggetti alla regina Giovanna II ed al Duca di Angiò. - Si approva.

Che si confermino tutt'i privilegi, immunità, franchigie, consuetudini, ecc. ad essi concesse da' re Normanni fino alla regina Giovanna II. - Si approva.

Che si possano possedere e godere pacificamente i beni, le provvisioni, le immunità, le franchigie, gli uffizii ed i benefici ecclesiastici e reali, e specialmente l'ufficio ed i diritti del Contestabile della Città di Aversa, che è esercitato dal nobile Carluccio del Tufo cittadino Aversano. - Si approva.

Che si accordi ad essi un indulto generale fino a quel tempo di ogni crimine, anche di fellonia reintegrandoli nella fama, negli onori e nel pristino stato. - Si approva.

Che non possano essere citati, chiamati, obbligati, convenuti o in qualunque modo molestati per cause civili o criminali nella Gran Corte della Vicaria ossia del Maestro Giustiziero del Regno, a domanda, denunzia, accusa o reclamo di qualsiasi persona, o di uffizio dalla stessa predetta Gran Corte. - Poiché questa domanda riguarda la giurisdizione, di cui il Re Alfonso non è informato, si dichiara che se ne prenderà cognizione, e si cercherà compiacerli per quanto si potrà.

Che il casale di Caivano del territorio della città di Aversa, sottratto alla giurisdizione di quella città, sia ad essa restituito in proprietà, come era al tempo di Re Roberto e della Regina Giovanna I. - Poiché ciò riguarda gl'interessi de' terzi, si provvederà secondo giustizia.
Che il Capitano della città di Aversa non possa procedere di uffizio colla sua Corte, né per denunzia di altri, ne' giudizi criminali de' privati, ma solo in quelli di pubblico interesse *denunciatore apparente et non alter*[250]. - Sarà provveduto secondo il dritto Civile, il diritto Municipale e l'antica consuetudine.
Che ad evitare scandali, dissensioni ed altre enormità, che facilmente possono nascere nella città di Aversa, il suo Capitano non possa essere Castellano di quel castello, né questo ultimo esercitare nel medesimo tempo l'uffizio di Capitano. - Si approva.
Che da tempi antichissimi, di cui non é memoria, il Capitano della città e del distretto di Aversa eletto in ogni anno, avea giurisdizione, tanto nella detta città, che in tutte le ville ed in tutti i luoghi delle sue pertinenze, e del suo distretto, e quindi giudicava e puniva col pieno, mero e misto impero *et gladii potestate*[251] i singoli crimini e delitti, da qualunque persona ivi commessi; e col diritto del Regno, con le Costituzioni e con i Capitoli amministrava giustizia in qualunque altra lite. Che poi in ciascuna di quelle ville il numero degli uffiziali e de' Capitani si era moltiplicato, annullandosi le giurisdizioni del Capitano della città di Aversa, e perciò erano costretti i cittadini Aversani di trattare le loro cause nelle ville, con grave danno di questa città demaniale e della sua giurisdizione *nocumentu iuris iniuria et ipsorum civium dispendiis et iacturis*[252]. E poiché la moltitudine degli uffiziali è pericolosa, e produce confusione nei diritti de' privati, *qui cum iustitiam sitiunt atque postulant, illa plerumque confunditur*[253], per la utilità della cosa pubblica, per la conservazione dello Stato delle Loro Maestà e della stessa città di Aversa, chiedono annullarsi i precedenti privilegi con cui si crearono quei Capitani delle Ville, e reintegrarsi queste nell'antica giurisdizione del Capitano di Aversa. - Presa piena informazione si delibererà e si provvederà.
Che attesa la grande mortalità e gl'innumerevoli danni sofferti per la devastazione de' beni, e delle terre, che restano incolte, essi non possono pagare l'annua somma di 200 once di tasse fiscali, ne chiedono perciò, la riduzione a sole once Cento annue. - Si provvederà.
Che siano esentati dai pagamenti dovuti *ex diversis causis ac mercimoniis astricti et compulsi de mandato Ducis Andegavie et officialium eius in Civitate Averse per ipsum quippe Ducem ordinati ad dandum solvendum et assignandum nonnullas pecunie quantitates ac frumenta victualia vinum extalia legumina animalia redditus et res alias penes eosdem Cives et incolas et homines et personas ipsorum casalium recomendatas et recomendata ac creditas et repertas et per eos debitas tunc nonnullis hominibus et personis tam Regnicolis quam exteris ex diversis contractibus*[254] ecc. - Si accorda per le sole vettovaglie e per le altre cose mobili: si provvederà pel rimanente.
Che per la conservazione dello Stato, e pel comodo della predetta Università e degli uomini, siano abbattute e spianate al suolo tutte le fortezze, le torri ed propugnacoli, che si trovano nel territorio aversano. - Su di ciò si provvederà cum bono consilio[255].
Che i cittadini e gli oriundi della citta e de' casali di Aversa non possano essere eletti giudici, assessori, notai di atti e servienti nella Corte del Capitano, e quelli che vi si trovassero, ne siano rimossi. - Viene accordato.
Che per la conservazione dello Stato e per la fedeltà alle Loro Maestà, non che per la sicurezza della stessa Università, le torri di Ponte Selice, di S. Antonio e di Carbonaro[256] del territorio di Aversa siano custodite da cittadini Aversani, e che la esazione de' diritti di passo delle torri *iuxta solitum et consuetum*[257] possa dalla stessa Università farsi, e convertirsi a suo beneficio, come sempre è stato praticato. - Si provvederà *ydoneis et fidelibus*[258].
Che gl'istrumenti e le altre cautele pubbliche e private ed i contratti fatti nella città di Aversa, sue pertinenze e suo distretto sotto qualunque titolo e denominazione de' sovrani e reggitori predecessori delle Loro Maestà, abbiano forza, vigore ed efficacia in giudizio e fuori, come fossero stati celebrati col titolo delle Loro Maestà, o di una di esse. - Viene accordato a condizione che tali istrumenti ed atti fra il termine di tre mesi siano rettificati col titolo della Regina Giovanna II.
Che, *ad evitandum scandala que oriri possent et ut dicte Magestates pacifice et cum plausu omnium habere valeant dominium Civitatis ipsius*[259], gli Aversani esiliati per ordine del Duca di Angiò non rientrino in patria prima del 15° giorno *post ingressum dictarum magestatum*[260] nella città di Aversa, e che gli esuli, i ribelli e gli emigrati, che non furono cacciati dal Duca di Angiò, possano rientrarvi per mandato e beneplacito delle Loro Maestà. - Si provvederà in modo *quod scandala non sequentur*[261].
Che i napolitani e gli altri esteri di qualunque grado e condizione, che abitano nella città di Aversa siano sicuri nelle loro persone e nei loro beni ovunque esistenti, e che siano casse, irrite e nulle tutte le donazioni e concessioni di que' beni forse fatte dalle Loro Maestà, e che siano annullati tutti i processi *in Crimine lese*

magestatis forte facti contra eos in generali vel speciali[262]. - Si accorda solamente a coloro che fino a quel tempo abitarono nella città di Aversa e suo distretto.
Che in fine si spediscano gli opportuni ordini per la esecuzione de' predetti Capitoli. - È accordato.
Il diploma à la firma autografa di re Alfonso, e vi sta notato l'anno settimo de' suoi regni.
Manca il suggello, e restano i fori nella pergamena da cui pendeva.

Scipione Mazzella,
Descrittione del Regno di Napoli, Napoli, 1601,
Ristampa anastatica Forni Ed., Sala Bolognese, 1981, p. 35-47

Nota: Si è cercato fin dove possibile di imitare la grafica del testo originale, che è riportato fedelmente anche se palesemente erroneo (ad es. in prima pagina: CASTLLA, MAZZELA). La lettera "s", che nel testo originale è assai simile ad una "f", non è stata trascritta in tale forma per mancata disponibilità di tale carattere.
Sia la "v" che la "u" nel testo sono scritte costantemente come 'u' se minuscole (tranne che all'inizio di parola dove si scrive "v") e come "V" se maiuscole e ciò nella trascrizione è stato mantenuto.

NOMI

DELLE CITTA TERRE, ET CASTLLA, DELLA PROVINTIA DI TERRA DI LAVORO,

Con la nota de'fuochi, che ciascuna di essa fà, & delle terre di demanio che vi sono, con tutte i'impositioni, che pagano alla Regia Corte.

DEL SIG. SCIPIONE MAZZELA NAPOLETANO.



Acerra fuochi.	137	Aluignano fuo.	205
Acqua fundata f.	60	Aluito fuo.	536
Ailano fuo.	82	Ameruso fuo.	41
Alife fuo.	100	Aquino fuo.	84
Atino fuo.	246	Arce fuo.	327
Aluignanello fuo.	7	Arienzo fuo.	829

C 2 Arpi-

Arpino fuo.	486
Auella, & casali fuo.	549
Auersa, & casali fuo.	4392

B

BAGNVLO fuochi	43
Baia fuo.	73
Baiano fuo.	137
Bello monte fuo.	115
Brocco fuo.	69

C

CAIANELLO fuochi	85
Caiazzo, & casali fuo.	492
Caiuano fuo.	420
Calui fuo.	246
Campoli fuo.	140
Campo di mele fuo.	149
Campagnano, & Squilli fuo.	46
Camino fuo.	37
Capoa città, fuo.	1816
Capoa, e suoi casali, fa fuo.	5795
Carinola fuo.	961
Casaluieri fuo.	224
Caserta, & casali, fuo.	1026
Caspuli fuo.	15
Castiglione fuo.	63
Castello à mare del volturno, fuo.	224
Castello dell'abbadia fuo.	63
Castello forte, fuo.	415
Castello honorato fuo.	80
Castello nuouo di S. Germano, f.	126
Castello nuouo di S. Vincenzo Sobrino fuo.	57
Castello venere fuo.	34
Castelluzzo fuo.	67
Castro cieli palizzi fuo.	183
Cerrito fuo.	415
Cerro fuo.	270
Cervano fuo.	109
Cicala fuo.	10
Cicciano fuo.	137
Ciorolano fuo.	46
Civitella fuo.	22
Colle di S. Mango fuo.	186
Conca fuo.	296
Crapiata fuo.	108
Cusano fuo.	250

D

DRAGONE fuochi	220
Ducenta fuo.	22
Durazzano fuo.	349

F

FAICCHINO fuochi	191
Feudo della Cerra fuo.	86
Fontana fuo.	108
Formicula, & casali fuo.	313
Fossa ceca fuo.	55
Fraßo fuo.	171
Fratta fuo.	515
Fundi fuo.	502

G

GAETA fuochi	1844
Gallinaro fuo.	101
Gallo fuo.	121
Galluccio fuo.	369
Gioia fuo.	157
Guardia Sanframundo fuo.	252

I

ISCHIA fuochi	935
Isola fuo.	156
Itri fuo.	734

Lau-

L

LAVRO, & casali fuochi	952
Lauro la terra fuo.	154
Larino fuo.	120
Lenola fuo.	168
Limata fuo.	8
Limatula fuo.	265
Lathina fuo.	88

M

MATALONI fuochi	698
Maranola fuo.	285
Marianella fuo.	68
Marigliano, & casali fuo.	849
Marzano fuo.	708
Marzaniello fuo.	12
Massa di Sorrento fuo.	344
Massa Superiore fuo.	29
Maßa inferiore fuo.	34
Mastrata fuo.	51
Mignano fuo.	60
Mognano fuo.	90
Molizano fuo.	56
Molonola fuo.	
Monte aquilo fuo.	53
Montanaro fuo.	23
Monticello fuo.	123
Morrone fuo.	246

N

NOLA, & casali fuochi	1820

O

OTTAIANO fuochi	465

P

PIANO di Sorrento, fuochi	329
Palma fuo.	362
Pastena fuo.	153
Pedimonte dell'Abbadia, fuo.	425
Pedimonte d'Alife fuo.	660
Pedimonte de Palese, fuo.	385
Petra molara fuo.	212
Petra di Vairauo fuo.	406
Petra rosa fuo.	90
Piacinisco fuo.	193
Pico fuo.	103
Pesco solare fuo.	192
Pizzone fuo.	60
Pomigliano d'Arco fuo.	164
Ponte latrone fuo.	62
Posta fuo.	59
Pozzuolo fuo.	675
Prata di valle fuo.	265
Pratella fuo.	36
Presenzano fuo.	178
Procida fuo.	353
Puglianello fuo.	60

Q

QUATRELLA fuochi	32

R

RAIANO fuochi	55
Riardo fuo.	61
Rocca d'Euandro fuo.	66
Rocca guglielma fuo.	811
Rocca di mandragone, fuo.	310
Rocca monfina fuo.	678
Rocca pipirozzo fuo.	17
Rocca rainola fuo.	125
Rocca romana fuo.	165
Rocca secca fuo.	436
Rocca rauinola fuo.	47
Rocca dell'Abbadia, fuo.	64
Rocchetta di Calui fuochi	20
Rocca di paleci fuo.	

S

SANTO Ambrosio dell'Abbadia, fuochi	16
S. Andrea fuo.	52
S. Angelo rauiscanine, fuo.	334
S. Angelo in todice fuo.	34
S. Donato fuo.	355
S. Elia fuo.	233
S. Felice fuo.	90
San Germano fuo.	868
S. Gio. in carrico fuo.	99
San Giorgio dell'Abbadia, fuo.	53
San Laurenzello fuo.	152
San Laurenzo fuo.	189
Santa Maria dell'Oliueto, fuo.	37
S. Padre fuo.	125
S. Pietro infra, fuo.	177
S. Ponaro fuo.	56
S. Saluatore fuo.	34
San Vincenzo dell'Abbadia, fuo.	78
S. Vittore fuo.	193
Scapoli fuo.	89
Schiaui fuo.	99
Sessa, & Casali, fuo.	1979
Sesto fuo.	72
Sette frati fuo.	221
Somma, & Casali, fuo.	1241
Sora fuo.	512
Sorrento, e lo Piano, fuo.	657
Soropaca di Santo Martino, fuo.	125
Sperlonga fuo.	48
Spigno fuo.	176
Striano fuo.	195
Suio fuo.	96

T

TELESA fuochi	12
Tiano fuochi	1435
Tora fuo.	262
Torre dell'Annuntiata) Torre del Greco)	Sono casali di Napoli.
Torre de francolise, fuo.	153
Torella fuo.	180
Torello fuo.	16
Traietto fuo.	301
Trentola, & lauriano, fuo.	158
Trochio fuo.	28

V

VAIRANO fuo.	196
Valle di Caserta, fuo.	103
Valle fredda, fuo.	84
Valle di petra fuo.	89
Valle rotonda fuo.	179
Valle di scafato, fuo.	46
Venafro fuo.	842
Veticuso fuo.	69
Vicaluo fuo.	123
Vico di pantano fuo.	76
Vico equense fuo.	204

NOMI DELLE CITTA

e Terre di dominio, cioè Regie, che sono nella presente Prouintia di Terra di Lavoro.

NAPOLI Città Reale, la quale per priuilegio che tiene non si numera, ne anco tutti i suoi Casali, che li sono per 12. miglia intorno, però non pagano cosa alcuna.

1 Aversa , e casali fuochi	4431
2 Capoa, e casali fuo.	5786
3 Gaeta fuo.	1843
4 Massa fuo.	344
5 Nola fno.	1820
6 Pozzuolo fuo.	675
7 S. Germano fuo.	868
8 Sorrento fuo.	657



IMPOSITIONI, CHE

paga ciascuno fuoco di questa prouintia alla Regia Corte

Primieramente paga l'ordinario, & estraordinario, à ragione di carlini quindeci, & vn grano per fuoco, questa impositione si paga per terzo, cioè ogni 4. mesi la sua rata.

Paga le grana 48. per la fanteria spagnuola, quest'impositione si paga a mese.

Paga le grana 17. per gente d'arme, questo pagamento si paga à mese.

Paga le grana noue, per l'acconcio delle strade, & si paga perterzo.

Paga le grana sette, & cauallo vno per la guardia delle torri. Però le Terre che stanno distante dalla marina do

miglia pagano la mità di questo pagamento, & questa impositione si paga à mese.

Paga le grana due, & caualli sei, & due terzi di cauallo, per lo mancamento de' fuochi, & delle grana 48. lo quale pagamento si paga per terzo.

CASALI DELLA CITTA DI NAPOLI

i quali per priuilegio che tiene detta Città non pagano pagamenti fiscali ne altro.

SANTO Pietro à paterno
La Fragola
Lo Salice
Casal nuouo
Fratta maiure
Grummo
Casandrino
Melito
Caruizzaro
Panecuocolo
Marano
Polueca
Chiaiano
Mariglianella
Piscinola
Maiano
Maianella
Secundigliano
Capo di Chino
Casa vatore
Arzano
Casoria
Capo di monte
Antignano
Socchauo
Pianura
Fuoragrotta
Posilipo
Peccigno
San Gio: Teduccio
La Varra
Serino
S. Spirito
S. Iorio à Carumano
Ponticello
Terzo
La piscinella
La Villa
Pietra bianca
Portici
Resina
La torre del Greco.

Casa-

CASALI DI DIVERSE CITTA, E TERRE DELLA PRESENTE PROVINTIA

CASALI DELLA
Città d'Auersa, sono gl'infrascritti.

AVERSA città, fuochi	1320
Aprano, fuo.	43
Casa pesenna fuo.	33
Casa puzzana fuo.	70
Casal di Prencipe fuo.	121
Carinara fuo.	85
Cardito fuo.	49
Casolla valensana fuo.	32
Casignano fuo.	46
Cese fuochi	95
Casale Santa Aitoro fuo.	9
Crispano fuochi	89
Ducenta fuochi	40
Frignano maggiore fuo.	112
Fratta picciola fuo.	60
Gricignano fuo.	93
Iugliano fuo.	742
Insula fuo.	14
Orta fuo.	47
Pomigliano d'Atella fuo.	54
Pascarola fuo.	90
Pupone fuochi	13
Parete fuo.	69
Sant'Arcangelo fuo.	20
Sugiuo fuo.	76
Santo Marcellino fuo.	33
Santo Cipriano fuo.	48
Santo Arpino fuo.	63
Sant'Antamo fuo.	436
Teuerola fuo.	113
Teurolaccio fuo.	12
Trentola fuo.	79
Tusciano fuo.	86

CASALI DELLA TERRA DE ARIENZO.

CAPO de Conca fuochi	116
Cumellara fuo.	122
Caianiello d'Arienzo, fuo.	133
Caue, & santo Felice, fuo.	194
Figliarino, e santa Maria, fuo.	80

CASALI DELLA CITTA DI CAPOA.

CAPOA la città fuochi	1816
Airola fuo.	67
Arnone fuo.	108

Bre-

Brecera fuo.	30
Bagnara fuo.	17
Casalucie fuo.	61
Camporcipro fuo.	15
Camigliano fuo.	156
Casapulla fuo.	99
Capo di risi, fuo.	142
Casanoua fuo.	68
Curzoli fuo.	21
Caturano fuo.	57
Cancello fuo.	59
Casal'albe fuo.	30
Le curte de Iano fuo.	16
Grazzanise, fuo.	197
Iano de Capoa fuo.	112
Le corte de lagio, fuo.	62
Lo Perrone fuo.	22
Maurata fuo.	93
Marcianisi fuo.	549
Mosicile fuo.	56
Pignataro fuo.	151
Pastorano fuo.	30
Pecognano fuo.	42
Portico fuo.	52
Pantoliano fuo.	32
Portignano fuo.	33
Ricale fuo.	78
Santo Marcellino fuo.	25
Sant'Andrea fuo.	111
santa Maria della fossa, fuo.	104
santo Clemente fuo.	33
Santo Vito fuo.	11
santo Nicola fuo.	19
santa Lucia fuo.	11
santo de Monte fuo.	12
Staffari fuo.	31
Santo Secondino fuo.	17
S. Maria Maggiore fuo.	610
Santo Pietro in corpo, fuo.	237
Santo Tambaro fuo.	79
Santo Prisco fuo.	134
Sauignano di Capoa, fuochi	52
Vitolaccio fuo.	53
Vellona di Capoa fuo.	161

CASALI DELLA
Città di Caiazza.

CAIAZZA la Città fuo.	426
Cafato di Caiazza fuo.	10
Frustella fuo.	3
Piana fno.	49
Vascelli fuo.	4

CASALI DI
Caserta.

CASERTA la città fuo.	972
Fauciano, e Trideci fuo.	54

CASALI DI
Fermicola.

Fermicola la Terra fuochi	76
Casa di Fermicola fuo.	26
Profeti di fermicola, fuo.	22
Strangola gallo fuo.	20
Sassa di formicola fuo.	60

CASALI DI
Lauro.

Lauro la terra fuo.	154
Beato di lauro fuo.	22

Caso-

Casolla fuo.	17
Imma fuo.	23
Busegra fuo.	16
Bisciano fuo.	63
Dimocella fuo.	71
Marzano fuo.	59
Mosciano fuo.	118
Migliano fuo.	64
Pago fuo.	22
Quindeci fuo.	180
Pignano fuo.	40
Pernosano fuo.	17
Sopra via di lauro fuo.	13
Taurano fuo.	73

CASALI DI MARIGLIANO.

Marigliano la terra fuochi	432
Brusciano fuo.	74
Cisterna fuo.	49
Sisciano fuo.	152

CASALI DELLA CITTA DI NOLA.

NOLA città fuochi	1325
Santo Paolo fuo.	
Sauiano fuo.	140
Sant'Heramo fuo.	56
Sirico fuo.	35

CASALI DI PIEDEMONTE D'ALIFE.

Piedemonte la terra fuochi	1571
Santo Pietro fuochi	89

CASALI DI SOMMA.

Somma la terra fuochi	549
Maßa di Somma fuo.	44
Pollena fuo.	87
Santo Nastaso fuo.	482
Trocchia fuo.	79

CASALI DELLA CITTA DI SORRENTO.

Sorrento la città fuochi	328
Lo piano di Sorrento fuo.	328

CASALI DI SANT' ANGELO RAVIscanine.

Sant'Angelo Rauiscanine fuochi	220
Rauiscanine fuo.	114

Titulos y privilegios de Napoles. Siglos XVI-XVIII,
I. Onomastico di D. Ricardo Magdaleno, Valladolid, 1980

BARRILE, Juan Angelo – Título a su favor del Duque de Cayvano, tierra situada en la provincia de Tierra de Labor, del Reino de Nápoles. – Madrid, 3 de julio 1623. – S. P. – 186 – 80 v.°	BARRILE, Giovanni Angelo – Titolo a suo favore di Duca di **Cayvano**, terra situata nella provincia di Terra di Lavoro, del Regno di Napoli. – Madrid, 3 luglio 1623. – S. P. – 186 – 80 v.°
BARRILE, Juan Angelo. Baròn de Santo Arcangelo. – Provisión en su persona del oficio de Secretario del Reino de Nápoles, que renunció Andrés de Salazar. – Madrid, 21 de febrero 1623. – S. P. – 185 – 234.	BARRILE, Giovanni Angelo. Barone di **Santo Arcangelo**. – Provvedimento sulla sua persona per l'ufficio di Segretario del Regno di Napoli, a cui rinunziò Andrea de Salazar. – Madrid, 21 febbraio 1623. – S. P. – 185 – 234.
BARRILE, Francisco – Título a su favor de Príncipe de Sancto Archangelo, tierra de la provincia de Tierra de Labor, del Reino de Nápoles. – Zaragoza, 27 de agosto 1646. – S. P. – 206-34.	BARRILE, Francesco – Titolo a suo favore di Principe di **Sancto Archangelo**, terra della provincia di Terra di Lavoro, del Regno di Napoli. – Saragozza, 27 agosto 1646. – S. P. – 206-34.

Enrico Bacco,
Nuova descrittione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie,
Napoli, 1629.
Ristampa anastatica Forni Ed., Sala Bolognese, 1977.

[pp. 55-65]
(SIGNORI TITOLATI, CHE SONO in Regno, messi per ordine d'Alfabeto)

. . . .

[p. 57]
duca di caivano, Barrile.

. . . .

[pp. 96-172]
(Breve Descrittione di TERRA DI LAVORO PRIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.)

. . . .

[p. 97, a sinistra vecchia numerazione, a destra nuova numerazione; il simbolo ♣ indica la presenza di camere riservate, e cioé destinate ai soldati. Il valore riportato per Caivano per la vecchia numerazione è sicuramente un errore e la cifra corretta è forse 257]
♣ 2057 Caivano 308 fuochi ...

. . . .

[p. 102-103]
Li casali della città d'Aversa sono l'infrascritti. ... Casolla Vallenzana ... Pascarola ... Sant'Archangelo ...

. . . .

Ottavio Beltrano,
Descrittione del Regno di Napoli diviso in dodeci provincie,
Napoli, 1671.
Ristampa anastatica Forni Ed., Sala Bolognese, 1983.

[pp. 86-92]
(Signori Titolati, che sono in Regno, messi per ordine d'Alfabeto)

. . . .

[p. 87]
Duca di Caivano, Barrile.

. . . .

[pp. 93-125]
(Breve Descrittione di TERRA DI LAVORO PRIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.)

. . . .

[p. 95, a sinistra vecchia numerazione, a destra nuova numerazione; il simbolo ♣ indica la presenza di camere riservate, e cioé destinate ai soldati]

. . . .

♣ 368 Cayvano 385

. . . .

[p. 96]
9 Sant'Arcangelo 2

. . . .

[pag. 98]
Casali della Città d'Aversa ... Casolla Valenzana ... Pascarola ... Sant'Arcangelo ...

. . . .

Abate Giovanni Battista Pacichelli,
Del Regno di Napoli in Prospettiva**,**
Napoli, Stamperia di Michele Luigi Mutio, 1703.
Ristampa anastatica Forni Ed., Sala Bolognese, 1996.

[Vol. I, pp. 29-35]
(INDICE Delli Signori Titolati, che sono in Regno, messi per ordine d'Alfabeto)

. . . .

[p. 30]
Principe di S. Arcangelo, Spinelli.

. . . .

Duca di Caivano, Barrile Spinelli.

. . . .

[p. 34]
Marchese di Pascarola, Pisano.

. . . .

[Vol. I, pp. 161-166]
Par. I. Numeratione DI TERRA DI LAVORO. 161

. . . .

NUMERATIONE DE' FUOCHI
Della Provincia di Terra di Lavoro.

Dove trovarete questo segno ♣ sono le camere riservate.

NVMERATIONE

Vecchia.		Nuova.	Vecchia.		Nuova.	Vecchia.		Nuova.
1436	Aversa	1905	4	Casalnuovo	33	108	Pascarola	93
			20	Casapisenna	47	82	Sociuo	83
			150	Ducenta	180	95	Santo Marcelli-	
	Casale d'Aversa.		126	Frignano picco-			no	136
76	Aprano	63		lo	157	671	Sant'Antimo	679
122	Carienaro	106	240	Frignano maggio-		100	Sant'Arpino	146
27	Casolla Valenza-	106		re	176	169	San Cipriano	264
	na	45	117	Fratta picola	139	175	Trentola	304
133	Cardito	230	1186	1 Giugliano	1427	207	Teverola	229
130	Crispano	106		2			Et Teverolaccio	
29	Casignano	24	118	Gricignano	87		noviter numerato	11
51	Casapuzzana	32	5	Isola	13	1056	Arienzo, e Casali	
113	Casal di Prenci-		265	Lusciano	273		792	
	pe	124	68	Orta	105	♣580	Avella, e Casali	
159	Cese	168	90	Pumigliano d'A-			462	
23	Casolla S. Ayto-			tella	128	194	Alvignano	175
	re	10	115	Parete	233	12	Alvignanello	11

Par. I. V Acer.

Vecchia.		Nuova.
189	Acerra	219
42	Alife	41
3	Amoruso	10
87	Aylano	74
♣524	Alvito	282
280	Atino	247
♣334	Arce	325
38	Aquino	60
40	Acqua fondata	26
608	Arpino	554
216	Bayano	189
43	Baya	26
124	Belmonte	103
97	Brocco	99
5997	Capua, e Casali	5343
599	Cayazza, e Casali	378
1379	Caserta, e Casali	1184
♣150	Cicciano	201
♣368	Cayvano	385
90	Castell'à mare del Volturno	84
591	Cerreto	754
62	Campagnano, e Squille	29
311	Cusano	473
60	Civitella	47
42	Castelvetere	33
90	Capriata	70
17	Cecala	8
53	Ciorlano	53
289	Cierro	272
67	Castello nuovo dell'Abbadia	62
151	Calvi	101
181	Colle Santo Mango	146
23	Cocoruzzo	17
252	Cervaro, e Trocchia.	166

Vecchia.		Nuova.
201	Castroceli	138
♣322	Conca, & Orchi	
63	287	
	Castell'honorato	
	39	
150	Campo di Mele	109
54	Cayaniello	56
48	Castel nuovo di San Vincenzo	20
30	Camino	17
155	Castel nuovo di San Germano	156
260	Castello forte	207
157	Campoli	205
82	Castelluccio	76
20	Caspoli	26
149	Casalvieri	124
74	Casale	64
440	Carinola, e Casali	292
385	Durazzano, e Casali	327
135	Draguni, e Mayrano	155
172	Frasso	188
214	Fayecchio	247
250	Formicola, e Casali	342
50	Feudo dell'Acerra	50
43	Fossaceca	25
137	Fundi	188
138	Fontana	133
567	Fratte, e Coreno	320
382	Guardia Sanframundo	337
♣200	Gioya	170
159	Gallo	202
131	Gallinaro	114
355	Galluccio	227

Vecchia.		Nuova.
2212	Gaeta	2322
760	Itro	440
♣192	Insula	198
168	Limatola	112
1582	Lauri, e Casali	1305
75	Latina	67
♣140	Lotino	158
86	Licolli	69
190	Lenola	196
605	Massa lubrense	554
42	Melizzano	38
1038	Madaluni	749
265	Morrone	240
101	Marignanella	90
1049	Marigliano, e Casali	790
18	Marzaniello	18
21	Mastrate	17
55	Mont'Aquila	55
232	Maranola	182
72	Monticello	81
♣633	Marzano, e Casali	524
37	Mignano	42
10	Massa inferiore	5
7	Montanaro	13
539 $\frac{3}{4}$	Nola	362
	Casali di Nola.	
170	Cimitile	209
56	Campasano	49
45 $\frac{1}{1}$	Comignano	34
92	Casa Marciano	55
66	Fayvano	39
7 $\frac{1}{5}$	Gallo	7
22 $\frac{1}{4}$	Livardi	27

Li-

Vecchia.		Nuova.
136	Livari	115
26	Risigliano	21
19	1 Scarvayto 1	8
135	1 Sant'Eramo 4	86
333	Saviano	327
67	1 Sirico 4	27
352	1 Santo Paolo 4	165
117	1 Tufino 1	127
49	1 E Vignola 4	39
939	Ottayano	1076
♣1812	Piedimonte prope Alife	929
♣648	Palma	455
245	Pomigliano d'Arco	216
25	Ponte ladrone	55
119	Pietra roya	69
1154	Pozzuoli	1001
166	Prata, e Pagliara	114
46	Pratella	18
♣145	Pietra Molara	107
♣122	Presenzano	100
♣264	Pietra prope Vayrano	257
74	Pizzone	48
290	Piedimonte dell'Abadia	346
273	Picinisco	180
66	Posta	41
183	Pastena	78
256	Piesco solaro	208
66	Pico	147
600	Procita	731
217	Roccaraynola	210
30	Rayano	46
35	Rocca piperozzi	30
62	Rocca ravindoli	24
97	Rocchetta dell'Abadia	38
43	Riardo	36
22	Rocchetta prope Calvi	20
95	Rocca Romana, e Casali	106
723	Roccamonfina	609
79	Rocca secca	325
176	Rocca di Mondragone e Casali	203
229	1 Rocca Gogliel- 3 ma, e Casali di Monticello, e San Pietro	298
149	Sorropaca	194
♣218	Striano	85
1853	Somma, e Casali	1434
1033	Sorrento, e Piano	1364
355	Sant'Angelo Raviscanina	316
206	San Lorenzo maggiore	159
213	Santo Lorenzello	196
22	Santo Salvatore	26
71	Siesto	50
32	S. Maria dell'Oliveto	12
114	Scappoli	66
83	Santo Vincenzo	40
67	Santo Felice	31
50	Santo Ponaro, s eu Santo Apollinare	39
443	S. Donato	255
162	S. Pietro in fine	142
174	Santo Vittore	106
118	Sant'Elia	182
15	Sant'Angelo in Todice	31
13	Sant'Ambrosio	16
938	S. Germano e Casali	716
40	Sant'Andrea	29
168	S. Giovanni in Carrico	181
24	San Giorgio	27
141	Santo Padre	104
84	Spigno	97
49	Sperlonga	115
286	Sette frati	180
629	Sora	655
30	Suyo	19
105	Schiavi	86
1803	Sessa, e Casali	1840
9	Sant'Arcangelo	2
50	Torre di Francolise	78
5	Telese	6
32	Trentola, e Loriano	11
180	Terella	141
112	Trayetto	183
222	Tora	207
1440	Thiano, e Casali	797
530	Vico prope Sorrento	721
55	Vico di Pantano	58
105	Valle di Prata	120
25	Valle di Scafata	4
134	Vayrano	140
30	Valle fredda	23

Vecchia.		Nuova.
754	Venafro, e Casali	567
76	Vitticuso	30
147	Valle rotonda	144
95	Vicalvi	66
	Casali di Napoli.	
235	Arzano	235
201	Carvizzano	201
218 $\frac{2}{3}$	Ponticello	218 $\frac{2}{3}$

In tutto

Somma della N. Vecchia	*Somma della N. Nuova.*
63074	56990 $\frac{2}{3}$

Terre date per dishabitate in questa Provincia da Numeratori dell'ultima Numeratione, e sono le sottoscritte.

15 Bagnulo
10 Massa Superiore
39 Puglianello, &
12 Pupone.

CITTA, E TERRE franche in perpetuo de' pagamenti fiscali di questa Provincia di Terra di Lavoro.

Napoli, e Casali
Gaeta
Ischia
Procida
Pozzuolo
Aquino
S. Germano
Mugnano
Quatrelle
Vico di Pantano.

Nomi delle Città, e Terdi demanio, cioè Regie, che sono nella presente Provincia di Terra di Lavoro.

Napoli Città inclita, Capo del Regno, per Privilegio, che tiene, non si numera, ne anco, tutti i suoi Casali, che sono quarantatre, per dodeci miglia, intorno, ne pagano cosa alcuna.
Aversa, e casali.
Capua, e Casali.
Gaeta
Massa
Nola
Pozzuolo
S. Germano
Surrento, & il Piano.
Somma, e Casali.

Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Provincia alla Regia Camera.

Primieramente paga l'ordinario, & estraordinario à ragione di carlini 25., & un grano per fuoco. Questa impositione si paga per terza, cioè ogni 4. mesi la sua rata.
Paga le grana 48. per la fanteria Spagnola; quest'impositione si paga à mese; paga gr. 17. per le genti d'armi, e si paga per mese; paga le gran. 9 per acconcio delle strade, e si paper terza.

Paga le grana 7. e cavallo uno per guardia delle Torri, però le Terre, che stanno distanti dalla marina dodici miglia, paga-la metà di questo pagamento, e questa impositione si paga à mese.

Paga le grana 2. e cavalli 6. e due terzi di cavallo, per lo mancamento de i fuochi, e delle grana 48. il quale pagamento si paga per terza.

Nomi de' Casali della Città di Napoli, quali per Privilegio, che tiene detta Città, non pagano pagamenti fiscali, ne altro.

S. Pietro à Paterno
La Fragola
Lo Salice
Casalnuovo
Fratta maggiore
Grommo
Casandrino
Melito
Mugnano
Carvizzano

Pane-

Panecuocolo
Marano
Polveca
Chiajano
Marianella
Cardito
Piscinola
Miano
Mianella
Secondigliano
Capo de Chino
Casa Vatore
Arzano
Casoria
Capo di Monte
Antignano
Socciauo
Pianura
Fuora grotta
Posilipo
Peccigno
S. Giovanni à Teduccio
La Varra
San Spirito
S. Iorio à Cremano
Ponticello
Terzo
La Piscinella
La Villa
Pietra bianca
Portici
Resina
La Torre del Greco.
La Torre dell'Annunciata.

Casali della Città d'Aversa.

Aprano
Casa Pesenna
Casa Puzzana
Casal di Prencipe
Carinara
Casolla Valenzana
Casignano
Cese
Casale S. Aitoro
Crispano
Ducenta
Frignano maggiore
Fratta picciola
Gricignano
Giuliano
Insula
Lusiano
Orta
Pumigliano d'Atella
Pascarola
Pupone
Parete
Sant'Arcangelo
Sociuo
Santo Marcellino
Santo Cipriano
Sant'Arpino
Sant'Antimo
Testerola
Teverolaccio
Trentola
Tusciano.

Casali della Terra d'Arienzo.

Capoa da Conca
Cumellara
Cajanello d'Arienzo
Cane. e S. Felice
Figliarino, e S. Maria.

Casali della Città di Capua.

Airola
Arnone
Breccera
Bagnara
Casaluce
Camporcipto
Camigliano
Capo di risi
Casa nova
Curzoli
Caturano
Cancello
Casale Alba
Le Curte de Iano
Grazzanise
Iano di Capua
Le Curte di Lagio
Lo Petrone
Maturata
Marcianisi
Morsicile
Pignataro
Pastorano
Pecognano
Portico
Pantoliano
Pottignano
Ricale
Santo Marcellino
Sant'Andrea
S. Maria della fossa
Santo Clemente
Santo Vito
Santo Nicola
Santa Lucia
Staffari
Santo Secondino
S. Maria maggiore
Santo Pietro in coruo
Santo Tammaro
Santo Prisco
Savignano
Vitolaccio
Vellona di Capua.

Ca-

Casali della Città di Cajazza.

Frustella)
Piana (
Vascelli)

Casali di Caserta.

Alifreda
Apriano
Carola
Casolla
Centorano
Ercole Fauciano
Sarzano
Piedemonte
Porcianello
Pozzo Vetere
Sala
Santa Barbara
Santo Benedetto
Santo Clemente
Satorano
Sommana
Torre
Tredici
Tuoro.

Casale di Fermicola.

Fermicola la Terra
Casa di Fermicola
Profeti di Fermicola
Strangola gallo
Sassa di Fermicola.

Casale di Lauro.

Lauro la Terra
Beato di Lauro
Casolla
Imma
Busegra
Bisciano
Dimocella
Marzano
Mosciano
Migliano
Pago
Quindici
Pignano
Pernosano
Sopra via di Lauro
Taurano.

Casali di Marigliano.

Marigliano la Terra
Brusciano
Cisterna
Sisciano
Santo Vitaliano
Santo Martino.

Casali della Città di Nola.

Nola Città
Campasano
Casa Marciano
Cimitile
Comignano
Cutignano
Fayvano
Gallo
Livardi
Livari
Le Curte
Lo Reale
Ricigliano
Santo Paolo
Saviano
Sant'Eramo
Sirico
Scarvayto
Tufino
Vignola.

Casali di Piedimonte d'Alife.

Piedemonte la Terra
Santo Pietro.

Casali di Somma.

Somma la Terra
Massa di Somma
Pollena
Santo Anastasio
Trocchia.

Casali della Città di Sorrento.

Il Piano di Sorrento.

Casali di S. Angelo Raviscanine.

S. Angelo Raviscanine
Eguiscanina.

Giuseppe Maria Galanti,
Della descrizione geografica e politica delle Sicilie, Napoli, 1786-1794.
Ristampa Edizioni Scientifiche Italiane, 1969, Napoli
(a cura di F. Assante e D. Demarco)

Vol. I

[p. 124]

Nelle contrade poi dell'Acerra, di Caivano, di Aversa, di Caserta il prodotto è maggiore, perché il suolo è più fertile.

[p. 217]

	1781	1792
Casolla Valenzano di S. Lorenzo di Aversa de' PP. Cassinesi	420 ab.	360 ab.

[p. 378]

Il viceré cardinale di Aragona nel 1666 gravò la Campania di cavalli 28 a fuoco al mese per sei mesi all'anno, a titolo di mantenimento della compagnia delle Lance de' viceré, e l'esazione cominciò nel mese di marzo. Sono esenti Gaeta e Cardito. Capua paga soltanto per 1200 fuochi.

Vol. II

[p. 7]

[Città e terre demaniali nel XV° secolo]

Nell'archivio della Camera della Sommaria esiste il cedolare di una tassa, che fu imposta alle province del regno, nell'anno 1444 e 1445, per la coronazione del savio Alfonso. Esso è mancante delle province di Calabria e di terra di Otranto, ma ci addita che nelle province di Principato Citeriore e della Basilicata non esistevano paesi demaniali di alcuna sorte. Cominceremo da:

Terra di Lavoro

Città e terre	Once	Città e terre	Once
Alisium	1.10	Marczanum	7.20
Aversa	66.20	Petraroya	0.08
Baya	2.00	Petra (la)	3.10
Cayacia	11.00	Proceda	-
Cayanellum	2.00	Puteolum	41.24
Cayvanum	4.00	Rocca de Vandro	1.00
Cassino	20	Rocca Monfini	20.12
Capua cum casalibus	100.00	Rocca montis draconis	12.00
Carinula	40.00	Rocca romana	2.00
Castrum novum	1.06	S. Angelus ripa canina	4.00
Castrum maris de Vulturno	6.00	Santo Felice	1.00
Concha	4.00	Spignum	2.00
Cucurucium	24	Suessa	82.00
Drauna	1.10	Summa	40.00
Fratte (le)	8.00	Suyum	10.00
Gaieta	200.00	Teanum	34.20
Yscla	-	Trajettum	-
Juglianum	8.00	Castrum fortis	30.00
Latina	2.13	e Casale Trajetti	
Magdalonum	8.00	Turris Francolisii	7.00

[p. 70]

Strada del Sannio o sia di Campobasso

Da Napoli	Numero delle miglia
Sbarre doganali di Capo di Chino	1 $^{1}/_{4}$
Casoria, casale di Napoli	4
Cardito	6
Caivano	7
Osteria del ponte a Carbonara	10
Osteria delle foglie. Qui la strada va diritto a Caserta, ch'è lontana 16 miglia da Napoli	11
Maddaloni	14

[p. 272]

Casale	Abitanti
Caivano, 2 parrocchie	5431
Casolla Valenzana, diocesi di S. Lorenzo	224
Pascarola	555
Cardito	3501
Crispano	1291
....	....
Aversa, 9 parrocchie, vescovato	13825
totale Casali + Aversa	83071

Lorenzo Giustiniani,
Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli,
Napoli, 1797-1816

[t. III, p. 24-27]

CAIVANO

Un tempo casale della città di *Aversa* nel borgo *Atellano*, all'oriente di detta città, ed alla distanza di circa quattro miglia, e 7 da *Napoli*. Egli talvolta è situato nel territorio *Acerrano*. Nella numerazione del 1646 e 1669 non si trova però numerato tra i casali di detta città, ma separatamente. È situato in una pianura, a fronte della Regia via, che mena da *Napoli* in *Caserta*. Vedesi tutto murato, con delle torri, e credesi di qualche antichità; ma non saprei indicarne l'epoca della fondazione. Il *Santoro* nella sua *Storia ms.* di *Lautrech*, la dice *8 miglia distante da Napoli*, e soggiugne: *terra murata, ma di poco conto posta in luogo basso, e fangoso*. Il suo territorio è ferace in dare biade, e canapi, ma i vini asprini sono di pessimo gusto. L'aria, che vi si respira è niente salubre, non solo per la vicinanza del *Clanio*, ed abbondanza di acqua, che vedesi dappertutto il suo territorio, che benanche per la trascuraggine de' suoi abitatori, i quali facendo grande industria di canapi, che riescon di buona qualità, li trasportano ben subito dal maturo nel paese per *ispatolarlo*, il che cagiona un terribile fetore, e lasciando poi gli stipiti di quella pianta triturati nelle pubbliche strade, vanno quelli a marcirsi colle piogge, ed infettano l'aria non poco, non senza pericolo di cagionare delle infermità nell'autunno. I *Caivanesi* ascendono al numero di 5.674 e per la massima parte sono addetti alla coltura del territorio, eccetto alcuni altri, che fanno i negozianti di canapi, e di melloni, i quali pur riescono grossi, e buoni in quel territorio. Fin pochi anni addietro questa popolazione era un po' barbara, e ritenea certe usanze ne' matrimoni molto da far ridere. Tiene un borgo chiamato di *S. Giovanni*, ch'è propriamente sulla Regia via, che da *Napoli* mena in *Caserta*.

Nel 1532 la di lui popolazione fu tassata per fuochi 182, nel 1545 per 246, nel 1561 per 420, nel 1595 per 368, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1660 per 385.

Vi si venera un'immagine di nostra Donna detta delle *Grazie a Campiglione*. Quel monistero ebbe la sua origine fin dal 1410, e nel 1559 fu dato a' domenicani per opera del ch. *P. Ambrogio Salvio*. Fu detto di *Campiglione* forse perché edificato nel territorio di taluno di casato *Lione*; ed è facile perciò, che da *Campo di Lione*, si fosse poi correttamente appellato *Campiglione*. Il P. M. F. *Vincenzo Gregorio Lavazzoli* dell'Ordine domenicano pose a stampa: *Breve notizia della S. Immagine di S. Maria delle Grazie a Campiglione nella Terra di Caivano. Napoli 1791 in 8°*.

A distanza di un miglio in circa verso settentrione si vede il bosco appellato di *S. Arcangelo*. Sul principio evvi una taverna, indi una chiesetta, e in seguito un'altra fabbrica, ove va a riposarsi il Re tutte le volte che va alla caccia nel bosco suddetto. L'augusto suo genitore Carlo III frequentava molto più e magnificamente questo divertimento. Egli è tutto murato, abbondantissimo di acque, provenienti dalle acque del *Clanio* verso *Acerra*, è pieno di caprj, cinghiali, volpi, lepri, e di più e diverse sorte di pennuti. L'aria che vi si respira è perniciosa, specialmente nell'està. Moltissimi vi vanno a legnare pagandone il prezzo all'affittatore, e vi si menano anche a pascolare gli animali bufalini e pecorini. La sua estensione è presso a moggia 800. Gli alberi che abbondano nel medesimo sono frassini e querce. Questo bosco prese una tal denominazione dal casale in oggi distrutto di *Santarcangelo*, non restandoci altro che la sua suddivisata chiesetta all'oriente di Aversa.

Caivano nel 1417 si possedea da *Marino de Santangelo* conte di *Sarno*. Nel 1452 *Gio. Antonio Marzano* duca di *Sessa* la vendè a *Cola Maria Boczuto* di *Napoli* per ducati 7500 (1: Quint. 2. fol. 65), e si dice situata *intra territorium Acerrarum*. Nel 1459 la vendè ad *Arnaldo Sans* (2: Quint. 2. fol. 72). Nel 1456 a' 26 luglio il Re *Alfonso* asserì di aver comprata detta terra dal detto *Sans*, e la rivendè ad *Onorato Gaetano* conte di *Fondi* (3: Quint. fol. 303). Nel 1480 esso *Onorato* istituì erede *Onorato Gaetano* suo nipote, di *Fondi*, *Traetta*; e di *Caivano* istituì erede *Giacomo Maria Gaetano* fratello di detto *Onorato*. Nel 1504 per ribellione di esso *Onorato* e *Giacomo Maria Gaetano*, fu donato *Caivano* a *Prospero Colonna* (4: Quint. 5. fol. 77): lo riebbe nel 1528. Nel 1530 fu venduto ad *Emilia della Caprona*, col patto *de retrovendendo* per ducati 6665. Nel 1535 *Costanza Pignatelli* vi ebbe l'assicurazione delle sue doti, onde la detta *Emilia* la vendè ad *Emmanuele Malusino* per ducati 7.200 (1: Quint. 20. fol. 359). Nel 1541 avendo *Costanza* maritata *Girolama* sua figlia con *Baldassarre Acquaviva* li promise in dote la terra di *Caivano* (2: Quint. 18. fol. 245). Nel 1545 *Baldassarre Acquaviva* promise vendere la detta terra per ducati 13.000 a *Scipione Carafa* conte di *Morrone* (3: Quint. 22. fol. 348). Nel 1558 fu permutata con *Atena*, che avea *Luigi Carafa*, e *Sala*. Nel 1596 *Luigi* principe di *Stigliano* la vendè ad *Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona* principe di *Caserta* per ducati 38.000

(4: Ass. in Quint. 17. fol. 113). Nella situazione del 1648 si nota *Gio. Angelo Barile* duca di *Caivano* per la tassa di ducati 515, per la portolania di detta terra deve ec. Indi si dice: il principe di *Stigliano*, seu hodierno possessore della terra di *Caivano*. Vedi la detta situazione pag. 115 seg.
In oggi si possiede dalla famiglia *Spinelli* de' marchesi di *Fuscaldo*.
Questa terra nel 1647 soffri gravissimi danni, recatili dall'infuriato popolo *Napoletano* secondo avvisa il *de Santis* (5: *Istor. del tumulto di Napoli*, lib. 8, pag. 251, ed. del Gravier).

[t. III, p. 267-268]
CASOLLA VALENZANA in terra di *Lavoro*, e sotto la giurisdizione spirituale del monistero di *S. Lorenzo* di *Aversa*, è distante dalla detta città 5 miglia, e da *Napoli* 6. Io non posso additare al leggitore con precisione l'epoca di questo *Vico*; ma so bene che *Giordano I* conte di *Aversa*, e principe di *Capua* nel 1079 la donò ad esso monistero di *S. Lorenzo*, insieme colla villa chiamata *Nobile*. Eccone le parole: *Damus atque concedimus in monasterio S. Laurentii Levite et Martyris Christi, qui dicitur ad septimum per interventum domini Hervei Capuani archipresulis Vicum qui dicitur Casolla Valenzana cum pertinentiis suis ... ad hoc concedimus et confirmamus hec loca et villam que dicitur Nobele oblatam ex parte principis Ricchardi ... terras et curtes etc.*
Ella vedesi edificata in pianura, e vi si respira un'aria niente salubre. Il suo territorio è presso a quattro miglia di circuito, e confina da oriente con *Acerra*, da mezzogiorno con *Afragola*, da occidente con *Caivano*, e da tramontana con *Santarcangelo*. Verso oriente tiene pure i *Lagni*, che dividono la giurisdizione del suo territorio da quello di *S. Nerio*, paese oggi distrutto, ed è feudo rustico del monistero di *S. Sebastiano* della città di Napoli circa 1000 moggia, ed è affittato per ducati 9000. Sono buoni i grani forti, che si raccolgono nel detto suo territorio.
Si vuole, che nell'antichità fosse stato un paese di qualche riguardo. Inoggi però i suoi abitatori non ascendono, che al numero di 216 addetti alla coltura delle campagne.
Fu posseduto da' *Caraccioli*, i quali lo vendettero alla casa *Cuomo*, e questa poi alla famiglia *Cimino*, che tuttavia lo possiede col titolo di *marchese*.

[t. VII p. 133]
PASCAROLA, casale nel territorio *Aversano*, situato in pianura, di aria niente sana per la vicinanza del *Clanio*. Le produzioni del territorio già da me furono accennate in generale nell'articolo *Aversa*. Gli abitanti ascendono a circa 500 addetti all'agricoltura. Nel 1648 la tassa de' fuochi fu di 108, e nel 1669 di 93. Si possiede dalla famiglia *Palomba*.

Stefania Martuscelli,
***La popolazione del Mezzogiorno nella statistica di Re Murat*,**
Guida Editori, Napoli, 1979

TABELLA 1		ABITANTI			
	Mas.	Fem.	> 7 aa.	< 7aa.	Tot.
Caivano 1812	3444	3911	6135	1220	7355
Caivano 1813	3415	3946	6038	1323	7361
Caivano 1814	3423	3943	6030	1336	7366
Cardito 1812	1566	1651	2586	631	3217
Cardito 1813	1545	1668	2626	587	3213
Cardito 1814	1551	1664	2570	645	3215
Crispano 1812	640	678	1097	221	1318
Crispano 1813	674	687	1110	251	1361
Crispano 1814	680	686	1082	284	1366

SEGUE

TABELLA 1			CONDIZIONE CIVILE				
	Poss.	Imp.	Preti	Frati	Cont.	Art.	Mend.
Caivano 1812	827	20	65	22	2300	151	120
Caivano 1813	830	24	65	25	2400	150	140
Caivano 1814	832	24	65	21	2480	152	134
Cardito 1812	190	13	21	0	600	151	39
Cardito 1813	190	16	20	0	595	166	31
Cardito 1814	192	20	19	0	600	158	22
Crispano 1812	81	12	15	0	341	34	5
Crispano 1813	88	15	15	0	350	36	11
Crispano 1814	88	13	13	0	353	42	17

SEGUE

TABELLA 1	NATI	MORTI			MOVIM.		SALDO
		> 7 aa.	< 7 aa.	Tot.	Imm.	Emigr.	
Caivano 1812	295	13	117	254	54	71	24
Caivano 1813	280	10	200	308	51	64	-41
Caivano 1814	315	13	136	270	62	33	74
Cardito 1812	147	41	19	60	40	84	43
Cardito 1813	94	50	59	109	36	30	-9
Cardito 1814	126	51	32	83	25	33	35
Crispano 1812	45	20	14	34	1	21	-9
Crispano 1813	41	15	14	29	2	32	-18
Crispano 1814	55	17	25	42	11	5	19

Abbreviazioni:
Mas.=Maschi; Fem.=Femmine; Poss.=Possidenti; Imp.=Impiegati; Cont.=Contadini; Art.=Artigiani; Mend.=Mendicanti; Imm.=Immigrati; Emigr.=Emigrati.

Gaetano Parente,
Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa.
***Frammenti storici*, Napoli, Tip. Cardamone, 1857-8.**

[Vol. I, libro IV, cap. I, pag. 159]

Catalogo de' paesi e delle parrocchie della città e diocesi

col rispettivo numero d'anime,
secondo la Tabella in Curia fatta nel 1848.
(Il N.° d'ordine indica l'antichità secondo la chiamata del *Pastor Bonus*).

N.° D'ORDINE (1).	COMUNE (2).	TITOLO DELLA PARROCCHIA	POPOLAZIONE (3).	
I.		S. Paolo Apostolo (4)	752	
II.		S. Maria a Piazza (5)	876	
III.		S. Gio. Evangelista	1200	
IV.		S. Andrea apostolo	923	
V.		S. Nicola	1300	
VI.	AVERSA	S. Audeno	2492	16838
VII.		SS. Filippo e Giacomo	936	
VIII.		S. Gio. Battista	2700	
IX.		S. Maria la Nova	1296	
X.		S. Spirito	2070	
XI.		S. Maria di Costantinopoli	2293	
XLIII.	Aprano.	S. Marcellino		963
XII.	Caivano.	S. Pietro apostolo	7059	9759
		S. Barbara	2700	
XXXI.	Cardito	S. Biagio martire		4000
XXXV.	Carinaro.	S. Eufemia V. e M.		1224
XXVII.	Casal di Principe.	SS. Salvadore		3080
XLVII.	Casalnuovo a Piro (6).	S. Nicolò di Bari		407
XLI.	Casaluce.	S. Maria ad nives		910
XVI.	Casandrino.	S. Maria Assunta		2500
XLII.	Casapisella o Casapisenna.	S. Croce		1971
XXXIX.	Casapuzzana.	S. Michele Arcangiolo		180
XXXVI.	Casolla S. Adjutore (7).	S. Adjutore		36
L.	Casolla Valenzana (8).	S. Maria della Sperlonga		144
XXVIII.	Cesa.	S. Cesario martire		1841
XXXVII.	Crispano.	S. Gregorio Magno		1558
XXII.	Ducenta.	S. Giorgio martire		728
XIV.	Fratta magg.e (9).	S. Sossio martire		10726
XXXIV.	Fratta piccola.	S. Maurizio		920
XV.	Frignano magg.e	S. Nazaro e Celso		2583
XXV.	Frignano pic.o (10)	S. Maria Assunta		2400
		S. Marco	1869	
XII.	Giugliano.	S. Giovanni evangelista	4177	10046
		S. Nicola	2000	
		S. Anna	2000	
XXX.	Grecignano.	S. Andrea apostolo		1263
XXIII.	Grumo.	S. Tammaro		3344
XLV.	Isola (11).	S. Pietro in vinculis		17
XVII.	Lusciano.	S. Maria Assunta		2491
XXXII.	Nevano.	S. Vito martire		563
XXXVIII.	Orta.	S. Massimo		2511

XX.	Parete.	S. Pietro apostolo		2366
XL.	Pascarola.	S. Giorgio martire		502
XXXIII.	Pomigliano d'Atella.	S. Simeone		1174
XLVI.	Qualiano.	S. Stefano		1161
XIII.	Sant'Antimo.	S. Antimo martire SS. Annunziata	3706 3622	7328
XVIII.	San Cipriano.	S. Cipriano martire		2790
XIX.	Sant'Elpidio.	S. Elpidio		2450
XXVI.	San Marcellino.	S. Marcellino martire		1116
XXIX.	Socivo.	Trasfigurazione di N. S.		1600
XXIV.	Teverola.	S. Gio. Evangelista		1046
XLIX.	Teverolaccio (12).	S. Sossio martire		18
XXI.	Trentola.	S. Michele Arcangelo		2371
XLIV.	Vico di Pantano.	S. Maria Assunta		822
XLVIII.	Zaccaria (13).	S. Francesco d'Assisi		16
			Totale:	107763

Altre Corporazioni obbligate ad intervenire all'ubbidienza del Pastor Bonus.

Congregazione di Monserrato di Aversa.
Congregazione di s. Marta di Aversa.
Congregazione di s. Lucia di Caivano.
Il Rettore di Casignano.
Il Rettore di s. Francesco di Paola di Aversa.
Il Rettore del Carminello di Aversa.
Il Confessore di s. Agostino di Aversa.
Il Rettore di s. Lucia di Aversa.
Il Rettore di s. Maria a Campiglione in Caivano.
Il Rettore del ss. Rosario di Cesa.

(Tab. 16)

(1) Si osservi che immediatamente dopo gli XI parrochi di Aversa, sotto lo stesso N.° XII. vengono insieme chiamati *citra prejudicium*[263] i parrochi di Giugliano e Caivano.

(2) Sono numerate N.° 42 comuni (cioè 15 in provincia di Terra di Lavoro e diocesi di Aversa – 27 in provincia di Napoli e diocesi di Aversa) alle quali non corrispondono altrettante parrocchie. La ragione è questa. Vi sono delle comuni riunite come Aprano e Casaluce; Ducenta e Lusciano; vi sono delle parrocchie abolite. Note vicende del tempo.

Giovi ricordare, che sino ai tempi di Carlo II. d'Angiò si appartenevano alla Diocesi Aversana anche Casoria e Melito, ora soggetti a Napoli, (ex Reg. Carol. II. arca 13 mazz. 23); vi aggiungi Panicocoli ed Arzano (V. pag. 70 di questo volume).

(3) La sensibile differenza tra la Tab. N.° 2 pel tot. 15588 della popolazione delle parrocchie di Aversa e questa Tab. N.° 16, che qui ascende al tot. 16838, deriva dall'esservi inclusi alcuni stabilimenti: così che sottratti

uomini folli 538
donne folli 226
Orfanotrofio di s. Lorenzo . . . 454
PP. Passionisti 12
Totale 1230

Depurata rimane la popolazione di 15608, che quasi pareggia la Tab. N.° 2. salvo la differenza di 20, perchè fatta in epoche diverse.

(4) Alle Dignità del Capitolo incumbe la cura d'anime, onde questo parroco assume il titolo di Vicario Curato (§. 25. lib. II.)

(5) Questa parrocchia è di padronato del Seminario (§. 25. lib. II.)

(6) Vedi Dizionario al §. 4. che segue.

(7) La rendita di questa parrocchia è distribuita ad un Economo curato, ed a 4 pensioni, che gravitano sulla stessa.

(8) Ultima nel N.° ordine L. perchè ultima ad essere soggetta alla giurisdizione episcopale dopo la soppressione de' Cassinesi di s. Lorenzo, cui prima era appartenuta.

(9) Questa parrocchia ha 4 chiese succursali.

(10) Il Curato è un Arciprete della Collegiata canonicamente eretta con Bolla di Clemente XII nel 1735.

(11) Questa chiesa ha ora un Economo curato (Ved. Dizionario al §. 4.).

(12) Parrocchia abolita ed annessa a Socivo. (Ved. Dizionario al §. 4.).

(13) Vi è un Economo curato. Padronato della famiglia Orineti fondato nel 1711 (Ved. Dizionario al §. 4.).

Altre menzioni in Parente dei centri abitati del territorio di Caivano

Vol. I, p. 270

Nel 1142 papa Innocenzo II. confermò quanto giustamente e canonicamente possedeva, o avea acquistato [la Chiesa Aversana] per donazioni così di Pontefici come di Principi o particolari con queste parole: '*Castrum Tinae cum pertinentiis suis*, salvo jure Caiatianae Ecclesiae Castrum Patriae cum toto lucrino lacu, et cum territorio suo ac caeteris suis pertinentiis, quemadmodum Ricardus bonae memoriae Normandorum princeps ipsi Ecclesiae tradidit; Sufficium et Pendicem Ecclesiam sancti Petri cum territorio suo; Feudum Postelli, sicuti ipse tenuit et filii ejus in castro Maddalonis; ecclesiam quoque sancti Blasii in suburbio ipsius civitatis; Fossatum et Clamus, et sicut villae Caivanensis territorium dividit a Nolana et Acerrana Parrocchia, usque ad mare etc.'[264]. Era sottoscritto da papa Innocenzio ed 8. cardinali.

Vol. I, pp. 271-278 e vol. II, pp. 291-295

a. 1311, Transazione fra Vescovo di Aversa e Monastero di S. Lorenzo con cui fra l'altro si riconosce al Monastero i diritti sulle chiese di 'S. Mariae de Casolla Valenzana et S. Joannis de Nullito Dioecesis Aversanae'.

Vol. II, pp. 689-690

Si parla della contesa per Casolla Valenzano fra il Vescovo di Aversa e l'Abate di S. Lorenzo.

Vol. I, pp. 54-55

Giugliano e Caivano sono menzionati come espressioni principali rispettivamente delle diocesi cumana ed atellana.

Vol. II, p. 603

a. 1520, Convenzione fra parroci di Giugliano e Caivano per la precedenza nella chiamata del Pastor Bonus con l'intervento del vescovo Antonio Scaglione, per la quale i parroci dei due luoghi sono chiamati insieme *citra prejudicium*.

Vol. I, p. 176

a. 1598, Si parla dei ponti sul Clanio al tempo del progetto dell'incanalamento dell'arch. Domenico Fontana, e fra essi è citato quello 'di Casolla'.

Vol. I, p. 340-342.

a. 1671, Rissa nel duomo di Aversa con tre assassinati da cinque 'della terra di Caivano'. Il brano è poi riportato nel libro di Domenico Lanna (senior) Frammenti storici di Caivano.

Vol. I, p. 304

Menzione delle chiese di S. Marco e S. Cosmo (dal Pratilli: 'ibique Ecclesia S. Marci, et S. Cosmi in Silicitu, ubi etiam num in pertinentiis Caivani adpellatio perseverat'[265]) e di S. Carsio (dal Pratilli: 's. Carsii qui nunc etiam vocitatur in campu de' Calevanu'[266]).

Vol. II, p. 677.

a. 1760 circa. Si parla di Nicolò Falco di Caivano, autore di un 'libro del perchè'.

Vol. II, p. 691.
a. 1799. Si parla dello scontro di Ponterotto fra le truppe francesi e popolani della zona.

Giuseppe Castaldi,
Origini di Caivano e del suo Castello,
in: *Il movimento letterario*, anno II, maggio-settembre 1932

[frammento]

... In fine, aboliti i feudi già da un pezzo, il castello fu venduto nel 1860 da Eleonora Caracciolo, che lo aveva ereditato, ad un ricco possidente del luogo, Paolo Lanna, dal quale ultimamente è passato ai suoi eredi.

Il fabbricato, abbastanza deprezzato, benché fosse stato dichiarato monumento nazionale, ora è adibito a Casa comunale, un tempo a Pretura anche e a carcere mandamentale. Verso il 1441 doveva essere già un castello forte se sostenne gloriosamente l'assedio delle genti di Alfonso D'Aragona, che venivano alla conquista del Reame[267]. Fu ad esso che, il 27 novembre 1647, il popolo infuriato dette l'assalto e da cui con grave perdita fu ricacciato per opera del Tuttavilla, come racconta il De Sanctis nella Istoria del tumulto di Napoli[268].

* * *

Nel periodo della denominazione angioina il castello di Caivano dovett'essere assai diverso da quello che oggi si vede, giacché accurate osservazioni fanno credere che prima d'essere portato all'attuale assetto architettonico, per cui si presenta come un edifizio di stile cinquecentesco, dovette sorgere come una fortezza costituita da quattro torri, congiunte da muri di rilevante spessore.

Anzi l'ipotesi assume la forma della certezza, quando si nota il distacco della fabbrica del primo piano da quella del piano superiore, il quale, di costruzione assai meno robusta, dovett'essere edificato in epoca posteriore, quando tutto il castello non ebbe più lo scopo della difesa, ma servì unicamente ad offrire un comodo alloggio ai signori di quella terra. Il nuovo assetto non toglie però che all'edificio rimanga qualche traccia della primiera destinazione. Infatti, la torre maschia, che garentiva l'ingresso alla fortezza dal lato del villaggio, si erge ancora maestosa fra le altre che lo garentivano agli altri lati; esse oggi, in seguito alla trasformazione a cui abbiamo accennato restano quasi nascoste nella fabbrica. Dei tre piani in cui si divide la torre è notevole la volta del primo per la sua speciale e simmetrica costruzione a spicchi.

Dal lato esterno, alle basi, la torre è cinta di sproni e resa forte da un bastione che probabilmente doveva prolungarsi intorno all'antica fortezza ed isolarla dai profondi fossati, sui quali passavasi mediante il solito ponte levatoio, unico mezzo di. comunicazione tra il castello ed il villaggio, anch'esso cinto di mura e fortificato con torri.

Dopo la caduta del barbarico periodo angioino, per opera del magnanimo Alfonso, il Rinascimento portò anche in Napoli il suo benefico influsso, determinando il trionfo della romanità decaduta; anche sui muri massicci del castello di Caivano, che restarono a formarne il primo piano, fu eretto il nuovo palazzo dalle comode stanze, dalle ampie finestre rettangolari piene di aria e di luce. E poiché la facciata, se non fosse stata resa uniforme, avrebbe fatto contrasto lesivo all'euritmia architettonica, tanto bene osservata nel periodo cinquecentesco, l'artefice, vincendo l'asprezza dei muri del fortilizio, vi aprì al primo piano dei piccoli vani a tutto sesto che, seguendosi in bell'ordine con altri due del pianterreno posti ai lati dell'ingresso e di sesto simile, attenuano il contrasto del novello adattamento ed imprimono a tutta la fabbrica lo stile dell'epoca. Ma dove questo si rivela nella massima perfezione, è nella porta d'ingresso del piano superiore, la quale, negli stipiti di marmo bianco, reca scolpita in rilievo una ghirlanda di frutta, opera di mano esperta ed allusione non dubbia della produzione locale.

Dati demografici relativi a Caivano e ai centri del suo territorio
Riportati sul sito internet dell'Istituto di Studi Atellani,
nella pagina dedicata a Caivano (www.iststudiatell.org\atella\caivano.htm)

Nel 1459: 1.715 ab. complessivamente [Fonti: Michele Guerra, *Documenti per la città di Aversa*, Aversa, 1801, parte I, doc. VII; in dettaglio: 'Casolla Valenzana pro foc. XXIII' (circa 115 ab.); 'Pascarola pro foc. XXXX' (circa 200 ab.); 'Sanctus Arcangelus pro foc. XXXVIIII' (circa 195 ab.); e Nino Cortese, *Feudi e feudatari napoletani della I metà del cinquecento*, Società Italiana di Storia Patria, Napoli 1931, p. 140: agli inizi del '500 Caivano aveva 241 fuochi (circa 1205 ab.)]

Nel 1601: 2.810 ab. complessivamente. [Fonte: Scipione Mazzella, *Descrittione del Regno di Napoli*, Napoli, 1601; in dettaglio: 'Caivano fuo. 420' (circa 2100 ab.); 'Casolla valenzana fuo. 32 (circa 160 ab.); 'Pascarola fuo. 90' (circa 450 ab.); 'Sant'Arcangelo fuo. 20' (circa 100 ab.)]

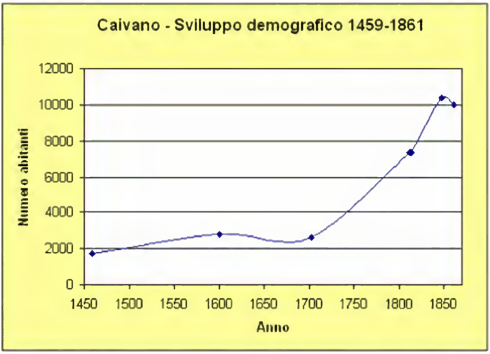
Nel 1676: D. Lanna senior riporta che in una Bolla papale del 1676 Sant'Arcangelo risultava avere 15 abitanti.

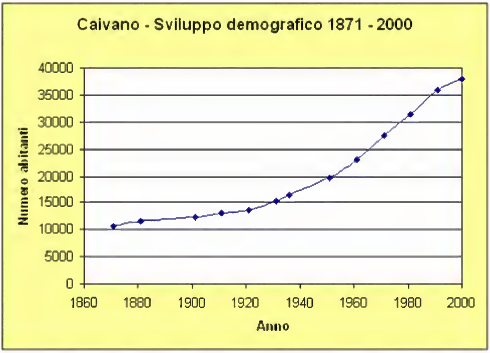
Nel 1703: 2.615 ab. complessivamente [Fonte: Giovanni Battista Pacichelli, *Del Regno di Napoli in Prospettiva*, Napoli, 1703); in dettaglio: 'Cayvano vecchia numeratione fuochi 368, nuova numeratione 385 fuochi' (circa 1840 e 1925 ab.); Pascarola vecchia num. 108 f. e nuova num. 93 f. (circa 540 e 465 ab.); 'Casolla Valenzana' vecchia num. 27 f. e nuova num. 45 f. (circa 135 e 225 ab.); 'Sant'Arcangelo' vecchia num. 9 f. e nuova num. 2 f. (circa 45 e 10 ab.)]

Nel 1812: 7.355 ab. (Stefania Martuscelli, *La popolazione del Mezzogiorno nella statistica di Re Murat*, Napoli, 1979)
Nel 1813: 7.361 ab. (idem)
Nel 1814: 7.366 ab. (idem)

Nel 1848: 10.405 ab. (Gaetano Parente, *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa. Frammenti storici*, Catalogo de' paesi e delle parrocchie della città e diocesi a. 1848, Aversa 1857-58; Caivano 9.759 ab., Pascarola 502 ab., Casolla Valenzana 144 ab)

Nel 1861: 10.017 ab. (ISTAT)
Nel 1871: 10.682 ab. (idem)
Nel 1881: 11.527 ab. (idem)
Nel 1901: 12.261 ab. (idem)
Nel 1911: 12.986 ab. (idem)
Nel 1921: 13.511 ab. (idem)
Nel 1931: 15.163 ab. (idem)
Nel 1936: 16.356 ab. (idem)
Nel 1951: 19.753 ab. (idem)
Nel 1961: 23.156 ab. (idem)
Nel 1971: 27.457 ab. (idem)
Nel 1981: 31.515 ab. (idem)
Nel 1991: 35.855 ab. (idem)
Nel 2000: 37.895 ab. (idem)


Caivano - Sviluppo demografico 1459-1861
Numero abitanti
Anno
0
2000
4000
6000
8000
10000
12000
1450
1500
1550
1600
1650
1700
1750
1800
1850


Caivano - Sviluppo demografico 1871 - 2000
Numero abitanti
Anno
0
5000
10000
15000
20000
25000
30000
35000
40000
1860
1880
1900
1920
1940
1960
1980
2000

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni per la reperibilità di alcuni testi (Fonte: Repertorio delle fonti bibliografiche dei Comuni della Campania, Luciano Editore, Napoli, 1995):
[1] Bibl. Naz. "Vittorio Emanuele III";
[2] Bibl. Univ. Statale;
[3] Bibl. di Storia Patria;
[4] Bibl. Com. di Pomigliano d'Arco
[5] Bibl. Servizio Biblioteche della Regione.

- G. Bailo Modesti, Caivano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli, Napoli, s.e., 1980 [1]
- G. Castaldi, Il Castello di Caivano, Trani, s.e., 1907 [3]
- G. Castaldi, Origini di Caivano e del suo castello, Napoli, s.e., s.d. [1]
- A. Catalano, Osservazioni critiche al capitolo XVII dei 'Frammenti storici di Caivano' del Can. Lanna, Acerra, Tip. Fiore, 1904 [1]
- Cenno storico del Santuario di Maria SS. di Campiglione dei Padri Carmelitani (in Caivano), Napoli, Tip. L'Ideale, s.d. [1]
- A. Fajola, L'ultimo De Paolo o il Tempesta: frammento della storia di Caivano, Napoli, Tip. Rocco, 1874 [3]
- A. Fajola - F. Sanna, Municipio di Caivano. Nozioni storico-politico-topografiche delle nuove denominazioni delle strade del Comune di Caivano, Napoli. Tip. Gazzetta di Napoli, 1872 [3]
- D. Lanna (senior), Frammenti storici di Caivano provincia di Napoli, Giugliano, s.e., 1903 [3]
- D. Lanna (junior), Cenni storici della Parrocchia di S. Barbara V. e M. in Caivano, Napoli, s.e., 1951
- G. Libertini, Persistenza di luoghi e toponimi nelle terre delle antiche città di Atella e Acerrae, Ist. Studi Atell., Frattamaggiore, 1999 (Nel sito)
- S. M. Martini, Caivano. Storia, tradizioni e immagini, Napoli, Nuove Edizioni, 1987 [4/5]
- S. M. Martini, Materiali per una storia locale. Le ipotesi, le cose, gli eventi, gli uominim le voci colte e popolari della storia di Caivano, Napoli, Athena, 1978 [3]
- V. Mugione, Il Santuario di Campiglione e i suoi restauri, Roma, s.e., 1919 [3]
- Saggio storico della portentosa immagine di S. Maria di Campiglione venerata nella terra di Caivano, Napoli, Tip. Criscuolo, 1848 [3]
- G. Scherillo, La terra di Caivano e S. Maria di Campiglione. Con un breve commento su di una lettera di s. Gregorio Magno intorno alla chiesa di S. Maria di Campiglione, Napoli, s.e., 1852 [1/3]
- G. Scherillo, Memorie storiche di Caivano, Bologna, Atesa, 1988 (Rist. del libro del 1852) [2]

Articoli presenti sul sito dell'Istituto di Studi Atellani (www.iststudiatell.org)

Abbreviazioni: RSC = Rassegna Storica dei Comuni

- Origini di Pascarola (G. Libertini), (RSC, anno XXIX, n. 120-121 set.-dic. 2003)
- Alcuni documenti inediti o poco noti su Caivano, Pascarola, Casolla Valenzano e Sant'Arcangelo (B. D'Errico), (RSC, anno XXIX, n. 120-121 set.-dic. 2003)
- Sant'Arcangelo (G. Libertini), (RSC, anno XXIX, n. 120-121 set.-dic. 2003)
- Breve storia di Casolla Valenzano (G. Libertini), (RSC, anno XXIX, n. 118-119 mag.-ago. 2003)
- I Vassalli del monastero di San Lorenzo di Aversa in Caivano, Casolla Valenzana ed altri casali nel 1266 (B. D'Errico), (RSC, anno XXIX, n. 118-119 mag.-ago. 2003)
- Il ponte di Casolla Valenzano (G. Libertini), (RSC, anno XXIX, n. 118-119 mag.-ago. 2003)
- Il registro della contribuzione fondiaria di Casolla Valenzana (1807), (RSC, anno XXIX, n. 118-119 mag.-ago. 2003)
- Un secolo di ritrovamenti archeologici in tenimento di Caivano (F. Pezzella), (RSC, anno XXVIII, n. 114-115 set.-dic. 2002)
- Etimologia di S. Maria di Campiglione (G. Libertini), (RSC, anno XXVIII, n. 114-115 set.-dic. 2002)
- Il castello medievale di Caivano. Iconografia e restauro dell'affresco (P. Di Palma, A. Saviano, D. Marchese), (RSC, anno XXVIII, n. 114-115 set.-dic. 2002)
- Il registro della contribuzione fondiaria di Pascarola (B. D'Errico), (RSC, anno XXVIII, n. 114-115 set.-dic. 2002)
- Caivano cent'anni fa (G. Libertini), (RSC, anno XXVIII, n. 114-115 set.-dic. 2002)

- Un testamento di Domenico Maria Palomba, marchese di Cesa e Pascarola (G. De Michele), (RSC, anno XXVIII, n. 110-111 gen.-apr. 2002)
- Capitolari di Caivano del 1565 (G. Libertini), (RSC, anno XXVII, n. 108-109 set.-dic. 2001)
- Caivano: un punto di partenza per la prima carta geografica del Regno di Napoli (G. Libertini), (RSC, anno XXVI, n. 100-103 mag.-dic. 2000)
- Forme e colori nelle Chiese di Caivano (F. Pezzella), (RSC, anno XXVI, n. 98-99 gen.-apr. 2000)
- Anno 943: il primo documento in cui è menzionato Caivano (G. Libertini), (FreePress, Anno I, n. 1, sett.-ott. 1999)
- I tre borghi di Caivano (G. Libertini), (RSC, anno XXV, n. 94-95 mag.-ago. 1999)
- Le antiche mura di Caivano (G. Libertini), (RSC, anno XXv, n. 92-93 gen.-apr. 1999)
- Anno 1302: la prima infeudazione di Caivano (G. Libertini), (l'Orizzonte, Anno III, n. 4, apr. 1998, p. 10)
- Re Alfonso d'Aragona conquista Caivano e il suo Castello (G. Libertini), (l'Orizzonte, Anno III, n. 1, gen. 1998, p. 10, e n. 2, feb. 1998, p. 8)
- Cappelle e Chiese del territorio di Caivano, Cardito e Crispano nel 1308-1324 (G. Libertini), (l'Orizzonte, Anno II, n. 8, ott. 1997, p. 9)
- Finalmente ristampato il libro del Canonico Domenico Lanna (G. Libertini), (l'Orizzonte, Anno II, n. 6, giu. 1997, p. 8)
- Il ponte di Casolla Valenzano (G. Libertini), (l'Orizzonte, Anno I, n. 1, nov. 1996, p. 8-9)
- Salvate la storia (G. Libertini), (Cogito, Anno II, n. 15, giu. 1995, p. 16-17)
- L'antico villaggio osco che diventerà Caivano (G. Libertini), (IdeaCittà, Anno V, n. 9, dic. 1994, p. 4)
- Caivano, Cardito e Crispano nelle statistiche di re Gioacchino Murat (G. Libertini), (IdeaCittà, Anno V, n. 8, nov. 1994, p. 4)
- I Longobardi, S. Arcangelo e san Giorgio (G. Libertini), (IdeaCittà, Anno V, n. 4, apr. 1994, p. 5)
- Ministoria di Caivano (G. Libertini), (IdeaCittà, Anno V, n. 2, feb. 1994, p. 5)
- Osservazioni su una carta topografica di due secoli fa (G. Libertini), (IdeaCittà, Anno I, n. 10, ott. 1990, p. 6)
- Origini di Caivano e del suo Castello (G. Castaldi), (RSC, anno II, n. 1, feb.-mar. 1970)
- I comuni oggi: Caivano (Napoli) (G. Capasso), (RSC, anno I, n. 4, ago.-set. 1969)

STEMMA, ELENCO DEI SINDACI, LA GIUNTA ODIERNA

STEMMA



SINDACI E FACENTI FUNZIONE DI CAIVANO

(dall'Albo su pergamena presente nella stanza del Sindaco)

	Dal:	Al:
Marzano Francesco, Sindaco	1861	1862
Donadio Pietro, R. Deleg. straord.	1862	
Faiola Angelo, Sindaco	1862	1866
Cafaro Giuseppe, Sindaco	1867	1869
De Cesare Raffaele, R. Deleg. straord.	1869	
Buonfiglio Vincenzo, Sindaco	1870	1873
Atti Giuseppe, R. Deleg. straord.	1873	1874
Morelli Carmelo, Sindaco	1874	1876
Cafaro Giuseppe, Sindaco	1877	1881
Lanna Paolo, Sindaco	1882	1883
Buonfiglio Vincenzo, Sindaco	1883	1889
Marchetti Vincenzo, R. Commiss. straord.	1889	
Buonfiglio Vincenzo, Sindaco	1889	1892
Morelli Carmelo, Sindaco	1892	1894
Pepe Filippo, Sindaco	1894	1895
Capecelatro Alceste, R. Commiss. straord.	1895	
Pepe Filippo, Sindaco	1895	1898
Faiola Michele, Sindaco	1898	1902
Pepe Pietro, Sindaco	1902	1908
Rosano Lorenzo, Sindaco	1908	1914
Buonfiglio Pasquale, Sindaco	1914	
Pepe Filippo, Sindaco	1914	1918
Bianco Vincenzo, Sindaco	1918	1920
Ferraro Lorenzo, Commiss. Pref.	1920	
Bianco Vincenzo, Sindaco	1920	1925
Benedetto Michelangelo, R. Comm. straord.	1925	
Cafaro Cav. Uff. Alessandro, Sindaco	1926	1927
Cafaro Cav. Uff. Alessandro, Podestà	1927	1932
Spinelli Barrile Nobile Mario, Comm. Pref.	1932	1934
D'Ambrosio Cav. Uff. Not. Pietro, Podestà	10-7-1934	18-8-1937
De Magistris Cav. Dr. Leone Antonio, Comm. Pref.	18-8-1937	2-3-1938
D'Ambrosio Ing. Filippo, Podestà	2-3-1938	30-4-1942
Stella Avv. Luigi, Comm. Pref.	30-4-1942	18-10-1942
Russo Dr. Pasquale, Podestà	18-10-1942	29-4-1944
Donesi Avv. Vincenzo, Sindaco	29-4-1944	3-11-1946
Bianco Vincenzo, Sindaco	3-11-1946	11-1-1948
Lanna Dr. Michele, Sindaco	1-2-1948	15-7-1949

Bianco Vincenzo, Sindaco	4-9-1949	5-9-1950
Lanna Dr. Michele, Sindaco	16-9-1950	7-6-1952
Donesi Avv. Vincenzo	8-6-1952	24-1-1953
D'Ambrosio Dr. Vincenzo, Sindaco	25-1-1953	31-12-1953
Martini Dr. Cav. Uff. Giuseppe, Sindaco	2-2-1954	7-7-1956
Lizzi Dr. Angelo, Sindaco	8-7-1956	27-6-1957
Ferrara Dr. Commend. Alfonso, Comm. Pref.	28-6-1957	30-12-1960
Lanna Cav. Giuseppe, Sindaco	31-12-1960	7-7-1962
Donesi Avv. Vincenzo, Sindaco	4-8-1962	25-5-1964
Ferrara Dr. Commend. Alfonso, Comm. Pref.	26-5-1964	20-2-1965
Falco Prof. Dr. Luigi, Sindaco	21-2-1965	20-6-1966
Fasano Dr. Nestore, Comm. Pref.	21-6-1966	3-5-1967
Di Palo Ernesto, Sindaco	4-5-1967	24-6-1968
Ferrara Dr. Commend. Alfonso, Comm. Pref.	24-6-1968	23-10-1968
Orefice Dr. Giovanni, Comm. Pref.	24-10-1968	7-1-1969
Falco Prof. Dr. Luigi, Sindaco	8-1-1969	10-12-1970
Orefice Dr. Giovanni, Comm. Pef.	11-12-1970	19-10-1971
Di Palo Ernesto, Sindaco	20-10-1971	31-8-1973
Falco Prof. Dr. Luigi, Sindaco	1-9-1973	23-5-1975
Ambrosio Avv. Mario, Sindaco	24-5-1975	5-8-1976
Del Gaudio Raffaele, Sindaco	6-8-1976	30-7-1981
Capone Felice, Sindaco	31-7-1981	15-5-1985
Arpago Dr. Nicola, Comm. Pref.	6-6-1985	17-10-1985
Cerrone Prof. Dr. Giovanni, Sindaco	18-10-1985	5-6-1986
Ummarino Ing. Bartolomeo, Sindaco	6-6-1986	8-8-1986
Libertini Dr. Giacinto, Sindaco	9-8-1986	10-3-1987
Arpago Dr. Nicola, Comm. Pref.	11-3-1987	14-9-1987
Capodanno Rag. Salvatore, Comm. Pref.	9-4-1987	
Cerrone Prof. Dr. Giovanni, Sindaco	15-9-1987	22-6-1988
Ambrosio Domenico, Sindaco	23-6-1988	2-1-1990
Del Gaudio Dr. Proc. Raffaele, Sindaco	3-1-1990	29-1-1991
Ummarino Ing. Bartolomeo, Sindaco	29-1-1991	26-3-1992
Mannelli Dr. Gaspare, Comm. Pref.	26-3-1992	15-12-1992
Libertini Dr. Giacinto, Sindaco	15-12-1992	29-6-1993
Del Gaudio Dr. Proc. Raffaele, Sindaco	30-6-1993	14-2-1994
Savoia Prof. Dr. Mario, Comm. Pref.	15-2-1994	20-7-1994
Russo Prof. Dr. Francesco, Sindaco	21-7-1994	14-5-1997
Buonocore Prof.ssa Maria, f. f. Sindaco	15-5-1997	3-12-1997
Falco Prof. Dott.ssa Francesca, Sindaco	4-12-1997	20-7-2000
Basilone Dott.ssa Paola, Comm. Pref.	21-7-2000	28-5-2001
Semplice Ing. Domenico, Sindaco	29-5-2001	

LA GIUNTA ODIERNA

Sindaco: Semplice Domenico			
Vicesindaco:	Mennillo Pasquale	Assessore:	Annunziatella Raffaele
Assessore:	Califano Felice	Assessore:	Carofilo Giuseppe
Assessore:	De Lucia Luigi	Assessore:	Falco Donato
Assessore:	Falco Luigi	Assessore:	Guerra Giuseppe
Assessore:	Palmiero Francesco	Assessore:	Pezzella Vincenzo